

RASSEGNA STAMPA
del
22/05/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-05-2012 al 22-05-2012

21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto, 4.914 le persone ospitate nei centri di prima assistenza nella notte tra domenica e lunedì	1
21-05-2012 Bologna 2000.com Riforma Protezione civile, Barbolini (PD): "Si operi con buon senso"	3
21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto: 11 sfollati a Reggiolo, volontari al lavoro	4
21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto: Asshotel-Confesercenti Modena e Federalberghi, pronte a collaborare con la Protezione Civile	5
21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto: in partenza da Venezia volontari protezione Civile con attrezzature	6
21-05-2012 Bologna 2000.com Sisma Emilia: Protezione civile, sfollati saliti a 4.000	7
21-05-2012 Bologna 2000.com PRC: solidarietà ai cittadini colpiti dal terremoto	8
21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto, Baruffi (PD): "Siamo colpiti, ma non siamo sconfitti"	9
21-05-2012 Bologna 2000.com ERS su terremoto in Emilia-Romagna	10
21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto: Errani fa il punto della situazione alla Conferenza dei capigruppo	11
21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto: Rinaldi (PDL): "Modena reagisca"	13
21-05-2012 Bologna 2000.com Confcommercio Ascom Bologna per le imprese danneggiate dal terremoto	14
21-05-2012 Bologna 2000.com Conto corrente di solidarietà per il terremoto	15
21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto: Bologna, Carabinieri salvano donna intrappolata in casa	16
21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto, viabilità provinciale: chiusa la SP 13 "Coronella Ponte Panfilia", oggi la Giunta farà il punto della situazione in Consiglio provinciale	17
21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto: ancora scosse di assestamento nella notte	18
21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto: a Mirandola volontari di Firenze della Fratellanza Militare	19
21-05-2012 Bologna 2000.com Federcontribuenti E-R: "La parola 'Stato' avrà ancora significato per i cittadini?"	20
21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto in Emilia, Zanoni (IDV): c'è il Fondo di solidarietà europeo	21
21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto in Emilia, Leoni (PDL): "Regione ER chiedi a banche di bloccare rate mutui per case e imprese danneggiate"	22
21-05-2012 Bologna 2000.com Sighinolfi, Rinaldi, Ghelfi (PdL): "Destiniamo il fondo del gruppo consiliare provinciale per l'emergenza terremoto"	23
21-05-2012 Bologna 2000.com Terremoto: dalla Toscana 140 volontari a San Possidonio	24

21-05-2012 Bologna 2000.com	
I Volontari della Croce Blu di S.Prospiero mettono in guardia dagli sciacalli	25
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Giovanardi (PDL): "Il Governo spieghi alle Camere come applicare il DL sulle calamità naturali pubblicato venerdì"	26
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Filippi chiede il riconoscimento dello stato di calamità per le aree reggiane colpite dal sisma	27
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Terremoto, Deputati Pd "Alcune proposte su dove reperire i fondi"	28
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Legambiente Reggio: "La tassa sulle calamità sia nazionale. L'emergenza beni culturali dimostra che è lo Stato a dover intervenire"	29
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Terremoto, On.Bertolini (PDL): "chiederò a Parlamento e Governo di rivedere Patto stabilità per Enti Locali e pagamento imposte per imprese e famiglie danneggiate"	30
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Terremoto e situazione meteo	31
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Emergenza terremoto, variazioni turni farmacie nel distretto di Mirandola: 5 i presidi comunque aperti 24H su 24H	33
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Sisma, summit a Modena con Catricalà ed Errani	34
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Terremoto, SEL Modena: Resistere e ricostruire, tutti insieme	35
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Confcommercio Modena per le imprese danneggiate dal terremoto	36
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Confartigianato e Cna promuovono una sottoscrizione per far ripartire le imprese nelle zone colpite dal terremoto	37
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Ex Sant'Agostino Modena, controlli dopo il terremoto	38
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Terremoto in Emilia-Romagna, in prima linea anche gli Assistenti sociali	39
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Controlli post terremoto nelle scuole sassolesi: nessuna preoccupazione	40
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Terremoto, situazione scuole, edifici e viabilità in provincia di Bologna	41
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Anche Sassuolo si mobilita per le zone terremotate	43
21-05-2012 Bologna 2000.com	
Carpi, la situazione del dopo sisma: alcune informazioni dal Comune	44
22-05-2012 Il Centro	
quei bimbi contro la paura - dall'inviata	45
22-05-2012 Il Centro	
ferrara. il terremoto ha colpito duro. e in emilia le conseguenze sono gravi. a modena	47
22-05-2012 Il Centro	
l'emilia chiede aiuto, cinquemila sfollati	48
21-05-2012 Corriere Romagna.it	

UNA NOTTE DI PAURA La terra trema, controlli in scuole e asili	49
21-05-2012 Corriere Romagna.it	
LA TERRA TREMA: GLI AIUTI Terremoto, Rimini manda soccorsi nel modenese	50
21-05-2012 Corriere Romagna.it	
TERREMOTO NEL FERRARESE Due morti nell'azienda dei Manuzzi	51
21-05-2012 Corriere di Bologna	
Twitter e tutti in strada Ore 4.04: Bologna trema	52
21-05-2012 Corriere di Bologna	
Boschi: «Per Bologna è record Monumenti sempre a rischio»	54
21-05-2012 Corriere di Bologna	
IN UNA STRANA MATTINA	56
21-05-2012 Corriere di Bologna	
Conoscere la propria abitazione 4	57
21-05-2012 Corriere di Bologna	
«Scosse decrescenti» «No, più cautela»	58
21-05-2012 La Gazzetta di Modena	
terremoto la testimonianza	59
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
sotto la pioggia battente con la voglia di normalità	60
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
gabrielli: capannoni nuovi già crollati	61
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
vertice della protezione civile: ritorno nelle case entro 20 giorni	62
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
non parlate di gas i capannoni crollati chi li ha autorizzati?	63
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
controlli a tappeto nel paese deserto	65
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
(senza titolo)	66
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
sfollati accolti in palestra abbattuta l'ex fornace	67
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
vietato entrare in centro storico ma il paese prova a rialzarsi	68
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
giovanardi venga a vedere e la smetta di fare terrorismo	70
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
ora serve stare uniti e le istituzioni parlino con i fatti	71
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
a santa croce gli sfollati di novi	72
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
timori e dubbi per i risarcimenti statali	73
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
venti i centri di accoglienza	74
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
errani a catricalà: niente scherzi il governo ci aiuti	75
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	
ers insiste: stoccaggio anche con eventi peggiori	76

22-05-2012 La Gazzetta di Modena ottanta tecnici per i sopralluoghi	77
22-05-2012 La Gazzetta di Modena il meteorologo: pioggia record sulla bassa notti fredde, si alterneranno sole e nuvole	78
22-05-2012 La Gazzetta di Modena destinare ai terremotati i milioni per la cispadana	79
22-05-2012 La Gazzetta di Modena dalla toscana 140 volontari per allestire una nuova tendopoli	80
22-05-2012 La Gazzetta di Modena arriva una scossa : sono sciacalli	81
22-05-2012 La Gazzetta di Modena lo stato non darà più soldi per i danni	82
22-05-2012 La Gazzetta di Modena quattromila senza casa la città è in ginocchio	83
22-05-2012 La Gazzetta di Modena il sindaco di palagano tra i volontari mobilitati	85
22-05-2012 La Gazzetta di Modena una torre-faro per il "villaggio" provvisorio	86
22-05-2012 La Gazzetta di Modena (senza titolo)	87
22-05-2012 La Gazzetta di Modena le scuole elementari chiuse per le lesioni i supermercati ko	88
22-05-2012 La Gazzetta di Modena scout solidali coi senzatetto	89
22-05-2012 La Gazzetta di Modena tutti insieme al bar fly per cementare le amicizie	90
22-05-2012 La Gazzetta di Modena l'unità di crisi ausl tiene monitorata la situazione sanitaria nelle zone colpite	91
22-05-2012 La Gazzetta di Modena oltre cento persone fuori casa	92
22-05-2012 La Gazzetta di Modena lesioni per quasi settecentomila euro in città	93
22-05-2012 La Gazzetta di Modena qui c'è tutta la mia vita, io resto	94
22-05-2012 La Gazzetta di Modena l'anno scolastico è terminato in anticipo	95
22-05-2012 La Gazzetta di Modena la piccola vittoria lascia l'ospedale	96
22-05-2012 La Gazzetta di Modena ricostruiremo gli edifici e una comunità più unita	97
22-05-2012 La Gazzetta di Modena inagibile il santuario di stuffione	98
22-05-2012 La Gazzetta di Modena bisogna ripartire con il lavoro	99
22-05-2012 La Gazzetta di Modena una task force di quasi duemila "angeli custodi"	100
22-05-2012 La Gazzetta di Modena	

niente imu? il governo tace...	101
22-05-2012 La Gazzetta di Modena risposte all'altezza	102
21-05-2012 La Gazzetta di Parma Online Terremoto: oltre 100 scosse in 24 ore	103
21-05-2012 La Gazzetta di Parma Online Nuovo crollo nel Duomo di Finale Emilia	104
21-05-2012 La Gazzetta di Parma Online Protezione civile, lezioni nelle aule della Bottego	105
21-05-2012 La Gazzetta di Parma Online Sisma Emilia: protezione civile, sfollati saliti a 4mila	106
21-05-2012 La Gazzetta di Parma Online "L'instabilità dell'Appennino è in evoluzione"	107
22-05-2012 Gazzetta di Reggio due case sono inagibili in otto devono sfollare	109
22-05-2012 Gazzetta di Reggio non fare come all'aquila	110
22-05-2012 Gazzetta di Reggio verifiche su oltre 500 case lesionati gli edifici storici	111
22-05-2012 Gazzetta di Reggio dalla caccia alle notizie a quella a red ronnie	113
22-05-2012 Gazzetta di Reggio prevederli? traguardo lontano	115
22-05-2012 Gazzetta di Reggio cinquemila senza casa al freddo e alla pioggia	116
22-05-2012 Gazzetta di Reggio i volontari reggiani già al lavoro a san felice	118
22-05-2012 Gazzetta di Reggio verifiche sulla chiesa di santa vittoria	119
22-05-2012 Gazzetta di Reggio danni ingentissimi per molti caseifici	120
22-05-2012 Gazzetta di Reggio dieci anni per i restauri	122
22-05-2012 Gazzetta di Reggio l'odissea degli sfollati nel salone del circolo	123
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile Emilia: più di cento scosse la più recente oggi alle 8.54	125
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile Danni terremoto, l'Aduc: con la riforma ProCiv nessun rimborso?	127
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile Catricalà: stato di emergenza per le zone colpite dal sisma	128
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile Emilia: nuova scossa 4.1. Non si ferma lo sciame	129
21-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile Errani: "affrontiamo insieme i disagi dell'emergenza"	130
21-05-2012 Il Giornale L'incubo ormai non ci risparmia più	132

21-05-2012 Il Giornale	
Via alle stime: «Chiesto lo stato di emergenza»	133
21-05-2012 Il Giornale	
L'Emilia ferita da 80 scosse Un boato, poi il terrore : sette morti sotto le macerie	134
21-05-2012 Il Giornale	
Gli operai e la studentessa Strage della gente normale	136
21-05-2012 Il Giornale	
Dagli Usa chiama il 113 e salva una bambina	138
21-05-2012 Il Giornale	
Terroristi e terremoti: ora ci serve un governo	140
21-05-2012 Il Giornale	
Con i tagli del governo toccherà alle vittime pagare i danni delle case	141
21-05-2012 Il Giornale	
Fiori, peluche e biglietti: «Ciao piccolo angelo»	143
21-05-2012 Il Giornale	
Terremoto, paura anche in città Raffica di chiamate ai pompieri	144
21-05-2012 Il Giornale	
L'arte sfregiata	145
22-05-2012 Italia Oggi	
Alle viste un aumento delle accise	147
22-05-2012 Italia Oggi	
Arcobaleno prescritto	148
21-05-2012 Latina24ore.it	
Terremoto in Emilia, 7 morti e 3.000 sfollati	149
21-05-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
Terremoto in Emilia Abruzzo mobilitato per offrire sostegno	151
21-05-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
L'Abruzzo si mobilita Sgarbi critica	152
21-05-2012 Il Messaggero (Ancona)	
Sisma, pronti a dare il nostro aiuto	153
21-05-2012 Il Messaggero (Ancona)	
Giannotti: perplessità su appalto da 20 milioni	154
21-05-2012 Il Messaggero (Frosinone)	
Svegliati dalla scossa, che paura	155
21-05-2012 Il Messaggero (Latina)	
Ex Enotria, allarme senz'atletto	156
21-05-2012 Il Messaggero (Marche)	
Accordo tra comuni la protezione civile diventa internazionale	157
21-05-2012 Il Messaggero (Marche)	
IL RISCHIO E GLI OCCHI CHIUSI	158
21-05-2012 Il Messaggero (Marche)	
Il terremoto paura ieri notte anche a Pesaro	159
21-05-2012 Il Messaggero (Metropolitana)	
Quell'allarme da oltre oceano così abbiamo salvato Valentina	160
21-05-2012 Il Messaggero (Metropolitana)	
Il sindaco su Twitter pronti a inviare aiuti	162
21-05-2012 Il Messaggero (Metropolitana)	

SECOLI DI STORIA IN FRANTUMI	163
21-05-2012 Il Messaggero (Umbria) Terremoto in Emilia Dall'Umbria l'aiuto di volontari e tecnici	165
21-05-2012 Il Messaggero (Viterbo) Stato d'allarme meteorologico: la prefettura promuove i messaggini. E così, accanto ai con...	166
22-05-2012 La Nazione (Firenze) Il cuore toscano contro i terremoti Non posso partecipare di persona perché sono inferma,...	167
22-05-2012 La Nazione (Firenze) La scuola non si tocca Attentato e terremoto: due eventi devastanti che compiscono l'Ital...	168
22-05-2012 La Nazione (Firenze) Sospendere i pagamenti fiscali e contributivi per le imprese colpite dal terremoto. Lo chie...	169
22-05-2012 La Nazione (Firenze) ROMA EPISODI di tensione hanno accompagnato i ballottaggi di ieri. Il più grave	170
22-05-2012 La Nazione (Firenze) MULTIMEDIA Le scosse, la paura e gli sfollati: guarda le foto e i video sul terremot...	171
22-05-2012 La Nazione (Firenze) Silenzio, macerie e paura: ora	172
22-05-2012 La Nazione (Firenze) «Chiese, torri e rocche	173
22-05-2012 La Nazione (Firenze) Mauro Paterlini FERRARA UN'ECONOMIA in ginocchio, che chiede aiuto per ricostrui...	174
22-05-2012 La Nazione (Firenze) dall'inviato Lorenzo Bianchi FINALE EMILIA (Modena) IL SILENZIO è a...	175
22-05-2012 La Nazione (Firenze) MI CHIAMA al telefono Enzo Boschi, noto sismologo nonché amico di vecchia data. Prima d...	176
22-05-2012 La Nazione (Firenze) Fango, freddo e fame. Il dramma	177
22-05-2012 La Nazione (Grosseto) Ecco chi guiderà il Comune Galeazzi: «Manca una donna»	178
22-05-2012 La Nazione (La Spezia) Gare-show dei ragazzi tra voga e primo soccorso in mare	179
22-05-2012 La Nazione (La Spezia) Vigili del fuoco nelle zone terremotate	180
22-05-2012 La Nazione (La Spezia) Aiuto e assistenza ad anziani e disabili E' partito il servizio per spesa e medicine	181
22-05-2012 La Nazione (Livorno) L'Assistenza al voto	182
22-05-2012 La Nazione (Lucca) Un altro carico della Proci Modavi consegnato nelle zone terremotate	183
22-05-2012 La Nazione (Lucca) Crepe per il terremoto alla materna Scuola chiusa altri due giorni	184
22-05-2012 La Nazione (Pisa) Grande festa per la protezione civile della Misericordia	185
22-05-2012 La Nazione (Pistoia) I nostri volontari in Emilia	186
22-05-2012 La Nazione (Prato) Maltempo, disagi in vallata Alberi caduti e strade bloccate	187

22-05-2012 La Nazione (Terni) Protezione civile e vigili della Rupe in Emilia Romagna a sostegno dei terremotati	188
22-05-2012 La Nazione (Umbria) Volontari di Prociv già in Emilia	189
22-05-2012 La Nazione (Viareggio) NESSUN danno alle scuole cittadine dopo il tremendo terremoto che ha colpito l'Emilia. Il sisma...	190
22-05-2012 La Nazione (Viareggio) SI È PRESO una settimana di tempo per ufficializzare i nomi dei sei nuovi as...	191
22-05-2012 La Nuova Ferrara (senza titolo)	192
22-05-2012 La Nuova Ferrara era assicurato per i terremoti	194
22-05-2012 La Nuova Ferrara solidarietà a tutto campo i centri gremiti di persone	195
22-05-2012 La Nuova Ferrara super 118: quasi duecento interventi in poche ore	196
22-05-2012 La Nuova Ferrara a monti e catricalà il conto del terremoto	197
22-05-2012 La Nuova Ferrara in 186 hanno dormito nei centri di accoglienza	199
22-05-2012 La Nuova Ferrara scortichino al tappeto aziende distrutte	200
22-05-2012 La Nuova Ferrara il nostro primo pensiero alle vittime del terremoto	201
22-05-2012 La Nuova Ferrara carife, conto solidarietà e fondi agevolati	202
22-05-2012 La Nuova Ferrara qualcuno venga qui non ci sono solo le chiese	203
22-05-2012 La Nuova Ferrara una comunità piange le vittime	204
22-05-2012 La Nuova Ferrara per la bbc la torre è il simbolo reportage da sikh channel	206
22-05-2012 La Nuova Ferrara tra le rovine del duomo il "miracolo" del trittico di loschi	207
22-05-2012 La Nuova Ferrara quei medici a disposizione 24 ore su 24	208
22-05-2012 La Nuova Ferrara soccorritori cinofili al lavoro tra le macerie	209
22-05-2012 La Nuova Ferrara città e alto ferrarese oggi niente scuola	210
22-05-2012 La Nuova Ferrara militari sì, ma della croce rossa	211
22-05-2012 La Nuova Ferrara abbiamo fatto sacrifici e ora siamo senza tetto	212
22-05-2012 La Nuova Ferrara a rischio mille posti di lavoro	213

22-05-2012 La Nuova Ferrara volontari tra tanti bimbi al palareno	214
22-05-2012 La Nuova Ferrara si decide la sorte dei campanili	215
22-05-2012 La Nuova Ferrara il sisma che taglia le case 400 richieste di aiuto	216
22-05-2012 La Nuova Ferrara fissate le priorità degli interventi di ristrutturazione	217
22-05-2012 La Nuova Ferrara aumentano gli sfollati ma qui stiamo da regine	218
22-05-2012 La Nuova Ferrara più di trecento segnalazioni per rotture e problemi	219
22-05-2012 La Nuova Ferrara in supporto un mezzo dei vigili di rimini	220
22-05-2012 La Nuova Ferrara mobyt, oggi si decide se con senigallia si gioca al pala segest	221
21-05-2012 Il Punto a Mezzogiorno Disperso da ieri, trovato morto l'escursionista 72enne di Rocca di botte	222
21-05-2012 Quotidiano.net Terremoto, l'allarme del questore di Ferrara: "Sciacalli in giro"	223
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ancona) Dalle Marche è partita una colonna mobile	225
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ancona) Una tendopoli a Massa Finalese	226
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ancona) «Noi osimane terrorizzate dal sisma Un'ora prima il cane abbaiva, poi il boato»	227
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ascoli) CARASSAI SETTE gruppi comunali di Protezione Civile insieme per...	228
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) «Il Governo non lascerà sole le autorità dell'Emilia Romagna»	229
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) di GILBERTO DONDI UN PAESE chiuso, transennato, inagibile. Il da...	230
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) «Almeno trenta milioni di danni. E non	231
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) Angeli in divisa: in mezz'ora già fra la gente	232
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) Francesco Vecchi e Valerio Gagliardelli PICCOLI mondi che non vogliono pie...	233
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) IL PREMIER Mario Monti stamane visiterà le zone terremotate. Da lui ci attendiamo un se...	234
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) Questo il numero di persone che hanno riportato traumi a causa del terremoto e sono stati	235
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) FERRARA NICOLA, Leonardo, Gerardo, Tarik, Nevina, Anna e Gabi. Sette nomi, altrettante v...	236
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) di ENRICO BARBETTI VOLONTARI e professionisti del soccorso lavorano fianco a f...	237
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	

E' TORNATA a riunirsi ieri in Prefettura l'unità di crisi per un aggiornamento sulla ...	238
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Calamità e incidenti Occorre prevenire Lodiamo chi presta soccorso per un incidente o una...	239
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Modena, dai consiglieri comunali un gettone di presenza in solidarietà	240
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Rino, 99 anni, e la grande scossa: «Neanche in guerra una paura così»	241
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Lorella Bolelli BOLOGNA «SALVARE il salvabile e al resto pensare in un secondo m...	242
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Ricostruzione, paga lo Stato Ma sarà l'ultima volta	243
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Inchiesta sui capannoni crollati «E le norme antisismiche?»	244
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Variante, la protesta di Ripoli trasmessa in streaming sul sito della Regione	245
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
Milleduecento posti letto nei paesi colpiti	246
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
«Io, volontario all'Aquila, oggi aiuto la mia gente»	247
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
Blitz di Monti a Ferrara: solidarietà e	248
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
«Fuori tutti». Ma sono gli sciacalli	249
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
Inchiesta sui	250
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
Butelli ritornerà al «Mazza» con una iniziativa pro-terremotati	251
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
SONO almeno un migliaio i lavoratori che il terremoto trasformerà in cassa i...	252
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
«POTETE ricoverarlo qui?». Richiesta inattesa, ieri al punto d'accoglienza di Cona: u...	253
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
DONATO Testoni (nella foto) ha una forza d'animo spaventosa. Il terremoto ha sp...	254
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
Una notte tra gli sfollati Storie di umana disperazione	255
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
Una carovana di bici per l'Aido	256
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
«Staremo qui a sfamare	257
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
«I terremoti non si prevedono e l'attività sismica non è finita»	258
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
Quelle voragini nelle strade che sembrano ferite	259
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
Abitiamo a Badia Polesine (Rovigo) non lontano dei luoghi dell'epicentro. Mettiamo a disposizio...	260
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Forlì)	

Senza titolo	261
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Forlì) LE GIORNATE al centro di coordinamento della protezione civile di Forlì-Cese...	262
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Forlì) Cuori che battono nell'emergenza	263
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Imola) «Non ci si deve far prendere dal panico Ma potrebbero esserci altre scosse»	264
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Imola) Il sisma grazia Palazzo Tozzoni e la storica Rocca Sforzesca	265
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) Edificio inagibile, ma il farmacista instancabile	266
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) «Boom di polizze per danni da terremoto»	267
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) FINALE SONO TUTTE INAGIBILI le tre farmacie di Finale, comprese ne...	268
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) di FRANCESCO VECCHI FINALE EMILIA ARRIVA quando stai sistema...	269
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) «Fateci entrare in casa:	270
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) di SILVIA SARACINO FINALE DOMENICA alle 4.04 si è squarcia...	271
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) Il terremoto ha messo in ginocchio le cooperative emiliane. Le imprese più colpite in campagna o...	272
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) Enel disponibile per allacciamenti di fortuna	273
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) L'ansia per il pavimento che trema E la scuola piomba nel silenzio	274
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) Mirandola, il Comune trasloca a scuola «Più di duemila sfollati, ma ce la faremo»	275
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) Terremoto crudele con le opere d'arte «Beni mutilati, danni irrimediabili»	276
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) Il dolore di San Felice, un paese fantasma Chiesta un'altra tendopoli da 250 posti	277
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) Oggi Monti tra gli sfollati Premier atteso a Finale Emilia	278
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Modena) CARO Carlino, ho ancora negli occhi le scene della notte di sabato del mio paese. Atti...	279
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Pesaro) «Patrimoniale per risarcire i danni delle calamità»	280
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Pesaro) Partiti per Modena 14 volontari fanesi	281
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Pesaro) «Io non tremo»: altri 2 giorni	282
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Pesaro) «Chi deve affrontare spese di 2/300mila euro non sistema nulla e usa capannoni piccoli»	283
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Pesaro)	

«Maxi appalto per il riscaldamento La Provincia ci fa spendere troppo»	284
22-05-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
I CROLLI nelle aziende causati dal terremoto? Casi singoli che non sarebbero spia...	285
22-05-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
di ANTONIO LECCI REGGIOLO RISULTANO essere circa venti, in to...	286
22-05-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
Venti sfollati, otto nella	287
22-05-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
«La prendono sotto gamba, ci vorrebbe uno psicologo»	288
22-05-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
Due vie intitolate agli eroi di ogni giorno	289
22-05-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
Dodici segnalazioni di danni subiti da privati	290
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ravenna)	
L'EPICENTRO è piuttosto lontano, ma il terremoto che ha duramente colpi...	291
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ravenna)	
Da Ravenna sono già partiti per le zone colpite dal terremoto una trentina di volontari del Vab... ...	292
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ravenna)	
I monumenti ravennati hanno retto bene Progetto per Faenza	293
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ravenna)	
IL TELEFONO dell'Hotel Diana, tre stelle nel cuore di Ravenna, da domenica s...	294
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ravenna)	
GLI EDIFICI storici di Ravenna hanno retto bene alle scosse di domenica. Antonell...	295
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Ravenna)	
I ragazzi delle superiori di Ravenna raccolgono fondi per le popolazioni colpite: i rappresentanti	296
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Rimini)	
«Rimini sta in mezzo a due fuochi, ecco perchè è a rischio terremoti»	297
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Rimini)	
LA LORO più grande paura è sempre stata quella del terremoto. Cos...	298
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Rimini)	
«Pronto ad accogliere	299
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Rimini)	
I presidi allertano i pompieri «Ci sono crepe nelle nostre scuole»	300
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Rimini)	
LA CASA distrutta, la disperazione di una mamma con i suoi bambini piccoli. Immag...	301
22-05-2012 Il Resto del Carlino (Rimini)	
Fuochi d'artificio dopo il terremoto «Che vergogna, nessuna sensibilità»	302
22-05-2012 La Sentinella	
nei paesi fantasma qui è sprofondata anche la strada	303
22-05-2012 La Sentinella	
emilia, paura e morte sette vittime, 50 feriti	304
22-05-2012 La Sentinella	
mascheroni, primo consiglio e in giunta il 50% è donna	306
22-05-2012 La Sentinella	
terremoto avvertito anche in canavese, nessun danno	307
22-05-2012 La Sentinella	

con i muri è caduto il nostro lavoro	308
21-05-2012 La Stampa (Roma)	
Scosse in successione "E non è ancora finita"::La terra ha iniziato	309
21-05-2012 La Stampa (Roma)	
MA TUTTA L'ITALIA RISCHIA QUALCOSA::Erano terremoti del V...	311
21-05-2012 La Stampa (Roma)	
La pianura si sbriciola: "È come un'alluvione"::Tra il campanile dell...	312
21-05-2012 La Stampa (Roma)	
La Protezione civile in campo tra le macerie::«Sarà fatto tempest...	314
21-05-2012 La Stampa (Roma)	
Notizie e appelli È Twitter il primo aiuto::Sono le 04:04 di dome...	316
21-05-2012 La Stampa (Roma)	
Monti: "Paese vicino a chi soffre"::Al termine di una not...	317
21-05-2012 La Stampa (Roma)	
Morte in fabbrica tra i forzati del turno di notte::Sono tanti quelli che...	318
21-05-2012 La Stampa (Roma)	
Ferrara, città paralizzata "Sembrava una bomba Come durante la guerra" L'IMPRENDITORE SOTTO CHOC «Per i morti mi piange il cuore Ma se fosse successo lunedì ci saremmo rimasti sott	320
21-05-2012 La Stampa (Roma)	
Ore 4.05, il sisma sconvolge il Nord: 7 morti e 50 feriti::Ha tremato due volte	322
22-05-2012 Il Tempo Online	
Giorgio Alessandri L'AQUILA La città ha scelto: Massimo Cialente, il sindaco del terremoto, sarà anche quello della ricostruzione.	324
22-05-2012 Il Tempo Online	
La terra ha tremato ancora due volte	326
22-05-2012 Il Tempo Online	
Cialente fa il bis all'Aquila	328
22-05-2012 Il Tempo Online	
Possibili nuovi aumenti sul costo della benzina	330
21-05-2012 Il Tempo(Abruzzo e Molise)	
Trenta secondi di terrore, poi la fuga	331
21-05-2012 Il Tempo	
La terra trema in Emilia Sette le vittime	332
22-05-2012 Il Tirreno	
evitiamo l'errore dell'aquila	333
22-05-2012 Il Tirreno	
misericordia, vab e anpas in emilia a portare aiuto	334
22-05-2012 Il Tirreno	
nessun danno alle scuole per la scossa di terremoto	335
22-05-2012 Il Tirreno	
mirka, testimone in diretta del terremoto in emilia	336
22-05-2012 Il Tirreno	
quei bambini nei campi così scacciamo la paura	337
22-05-2012 Il Tirreno	
l'emilia chiede aiuto, 5mila sfollati	339

Terremoto, 4.914 le persone ospitate nei centri di prima assistenza nella notte tra domenica e lunedì

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Terremoto, 4.914 le persone ospitate nei centri di prima assistenza nella notte tra domenica e lunedì"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto, 4.914 le persone ospitate nei centri di prima assistenza nella notte tra domenica e lunedì

21 mag 12 • Categoria Attualita',Bassa modenese,Bologna,Modena - 67

Sono 4.914 le persone ospitate nella notte tra domenica 20 e lunedì 21 maggio presso i campi e le strutture di prima assistenza allestiti dalla Protezione civile regionale. Di queste 1288 nel ferrarese, 266 nel bolognese, 3360 nel modenese. Sono in fase di completamento entro la mattinata di oggi ulteriori strutture per fornire assistenza ad altre 1310 persone. Per assicurare il soccorso alla popolazione sono state attivate le risorse della Colonna Mobile regionale integrata con moduli forniti dalle Regioni Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, Marche, Toscana, Umbria, Anpas (associazione nazionale pubblica assistenza) e Ana (associazione nazionale alpini) nazionali, con il coordinamento del Dipartimento nazionale. Sono in corso verifiche con le Prefetture, le Province ed i Comuni per valutare l' eventuale esigenza di attivare ulteriori moduli assistenziali per la popolazione.

Per organizzare e gestire le attività assistenziali sono stati attivati 731 volontari di protezione civile della Regione oltre a circa 300 delle altre Regioni; è stato attivato un Posto Medico Avanzato a Mirandola per assicurare pur in condizioni di emergenza la prosecuzione dell' attività sanitaria, altrimenti interrotta per inagibilità dei Presidi Ospedalieri di Finale Emilia e Mirandola.

“La nostra priorità ha detto oggi il presidente della Regione Vasco Errani che insieme all'assessore alla protezione civile Paola Gazzolo ha fatto il punto degli interventi in corso nella Conferenza dei capigruppo dell'Assemblea legislativa è stata quella di dare subito assistenza alle persone, anche grazie all'aiuto che ci stanno dando altre Regioni. Ora dobbiamo accelerare il più possibile le verifiche sulla stabilità delle abitazioni, per facilitare il rientro degli abitanti nelle loro case, e delle scuole per consentire la conclusione dell'anno scolastico in un clima il più possibile sereno. Stiamo parlando di danni ingentissimi, per le abitazioni, le imprese, i centri storici e i beni culturali. I danni sono quelli che sono, inutile fare stime. Vogliamo essere rigorosi e seri per poter definire il percorso della ricostruzione. Avvieremo un confronto col Governo, stiamo studiando un meccanismo con i Consorzi fidi per anticipare i finanziamenti necessari a ripristinare l'attività produttiva, prevediamo l'attivazione degli ammortizzatori in deroga dove sarà necessario”.

Mercoledì, al termine della commemorazione per Maurizio Cevenini, è prevista una ulteriore comunicazione all'Assemblea legislativa.

L'attività di rilevamento dell'agibilità degli edifici

E' in corso il censimento danni da parte dell' Agenzia di protezione civile regionale, con il supporto del Dipartimento nazionale di Protezione Civile e il Servizio regionale Geologico Sismico e dei Suoli. Alle 8 squadre attivate ieri e composte da 16 tecnici del Nucleo di valutazione regionale, si sono aggiunte nella giornata di oggi altre 12 squadre di tecnici regionali e 5 squadre del Trentino. E' stata già acquisita inoltre la disponibilità di altre Regioni per l'attivazione a partire da domani di ulteriori 20 squadre di rilevatori. Questa attività viene svolta in stretto coordinamento con Sindaci e amministrazioni provinciali, Vigili del Fuoco e Soprintendenze ai beni architettonici.

Sette i decessi e 47 i feriti. Domani in Consiglio dei Ministri la richiesta di stato d'emergenza

Sette le vittime del sisma, mentre altre 47 persone hanno riportato traumi per i quali è stato necessario provvedere al ricovero ospedaliero. Gli sfollati sono circa 5 mila. Nella giornata di ieri il presidente Errani ha trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri la richiesta di dichiarazione di stato di emergenza nazionale, che verrà approvata domani dal Consiglio dei Ministri.

Le caratteristiche del sisma

Alle ore 4.03 un terremoto di magnitudo 5.9 ha colpito l' Emilia Romagna, in particolare le province di Modena, Ferrara e Bologna, a una profondità di 6.3 km con epicentro nel comune modenese di Finale Emilia (dati INGV Istituto nazionale

Terremoto, 4.914 le persone ospitate nei centri di prima assistenza nella notte tra domenica e lunedì

Geofisica e Vulcanologia).

L'evento sismico ha colpito anche le province di Mantova e Rovigo. In Emilia – Romagna i Comuni tra i 10 ed i 20 km dall'epicentro sono: Camposanto, Medolla, Mirandola, San Felice sul Panaro, Cavezzo, San Posidonio nel modenese; Crevalcore, Malalbergo e Pieve di Cento in provincia di Bologna. In provincia di Ferrara: Ferrara, Sant'Agostino, Poggio Renatico, Mirabello, Vigarano Mainarda, Cento e Bondeno. All'evento principale ha fatto seguito alle ore 5.02 un'altra scossa di magnitudo 4.9 nelle stesse province, ed altre scosse di minore entità.

Riforma Protezione civile, Barbolini (PD): "Si operi con buon senso"

Bologna 2000 Riforma Protezione civile, Barbolini (PD): "Si operi con buon senso" |

Bologna 2000.com

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Riforma Protezione civile, Barbolini (PD): "Si operi con buon senso"

21 mag 12 • Categoria Bassa modenese,Modena,Politica - 71

Applicazione con buon senso delle nuove norme contenute nella Riforma della Protezione civile, esclusione dal pagamento dell'Imu per i fabbricati danneggiati, slittamento della corresponsione delle imposte per le imprese e i singoli che hanno subito danni dal terremoto: su questi temi il senatore Pd Giuliano Barbolini auspica l'impegno comune di tutti i parlamentari emiliano-romagnoli. La sua dichiarazione:

«Il terremoto che ha colpito così drammaticamente i Comuni dell'alta pianura modenese e ferrarese insieme col dolore per le 7 vittime, per i feriti, per i traumi e le incertezze delle migliaia di sfollati e delle comunità coinvolte, che costituiscono naturalmente la priorità assoluta dell'impegno dei sindaci, delle istituzioni e della Protezione civile ci consegna anche un quadro pesantissimo di danni ingenti alle strutture produttive, alle abitazioni, e al patrimonio artistico che connota l'identità e la storia dei vari territori. Giustamente, il presidente della Regione Vasco Errani, di concerto con la Provincia e i Comuni e in raccordo con il Prefetto Gabrielli, ha richiesto la dichiarazione di stato di emergenza nazionale, che il presidente Monti si è impegnato a decretare nel Consiglio dei Ministri convocato per domani. Il presidente del Consiglio nell'affrontare il problema, si troverà a sperimentare per la prima volta l'applicazione delle misure previste nel decreto di riforma della Protezione civile, che, pur introducendo profili di flessibilità e oculatezza nella gestione delle fasi di emergenza, ha suscitato anche riserve, sia per il metodo (decreto anziché un disegno di legge, come chiedeva la Conferenza unificata), sia per le modalità di "messa in carico" alle comunità territoriali, alle imprese e ai cittadini degli oneri di riparazione e ricostruzione. Le nuove norme, infatti, fanno carico alle Regioni di agire con aumenti delle accise e ai cittadini e alle imprese di premunirsi con assicurazioni detraibili fiscalmente: misure, è evidente, non praticabili nella situazione che si è venuta a creare. Non è certo questo, data l'emergenza, il momento di polemiche e contrasti. Ma proprio partendo da tutto ciò, nell'emanazione del decreto per lo stato di emergenza, occorre che si tenga conto del fatto che mancano ancora molte disposizioni attuative, e che siamo in una fase di prima implementazione di nuove procedure: dunque, è necessario che si operi con buon senso, usando criteri di gradualità, e si consideri l'entità dei danni reali, la gravità complessiva dell'evento, e il tema della ricostruzione post-emergenza, perché la Regione e le autonomie locali non possono essere lasciate sole (a partire dai vincoli del Patto di stabilità). Inoltre, è necessario che si disponga da subito che i fabbricati che hanno subito danni siano esclusi dal pagamento dell'Imu finché non saranno riparati, così come va previsto uno slittamento per i termini di corresponsione delle imposte per le realtà produttive e i singoli cittadini che hanno subito danni dal sisma. Confidiamo che queste misure trovino spazio già nelle prime disposizioni, e comunque auspico che, come parlamentari emiliano-romagnoli, ci sia un'azione comune al riguardo».

Terremoto: 11 sfollati a Reggiolo, volontari al lavoro

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com*"Terremoto: 11 sfollati a Reggiolo, volontari al lavoro"*Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto: 11 sfollati a Reggiolo, volontari al lavoro

21 mag 12 &bull; Categoria Attualita',Reggio Emilia - 66

Mentre continua la conta dei danni nel Reggiano dello sciame sismico che dalle prime ore di domenica sta squassando la nostra regione, con epicentro a Finale Emilia, la macchina del volontariato guidata da Provincia e Coordinamento delle associazioni di Protezione civile si è già messa al lavoro. “Già ieri una quarantina di volontari reggiani sono stati a Finale Emilia, per partecipare alla realizzazione di uno dei campi-base che dovranno ospitare gli oltre 3.000 senzatetto – spiega Giorgio Ballarini, presidente del Coordinamento. Una decina di loro, dell'associazione Icaro di Correggio, è anche oggi a Finale, per l'allestimento della cucina e delle varie strutture a corredo della tendopoli”. Con loro, un gruppo dei Geometri volontari di Reggio Emilia, impegnati anche nei sopralluoghi agli edifici, “mentre dal nostro Polo logistico di Villa Cella sono già stati inviati nelle zone terremotate 500 posti-letto”, aggiunge Luciano Gobbi, collaboratore della Provincia per la Protezione civile.

Proprio per quanto riguarda la verifica dell'agibilità degli edifici, in particolare quelli pubblici, “la Provincia di Reggio Emilia – annuncia la presidente Sonia Masini – da domani invierà uno dei propri tecnici a supporto dei Comuni maggiormente colpiti dal sisma. Nei prossimi giorni la nostra presenza, richiesta dall'Agenzia di Protezione civile della Regione, sarà rafforzata con altro personale della Provincia e stiamo anche cercando di reperire il maggior numero di professionisti reggiani da inviare sulle zone del terremoto per assistere i tecnici comunali che, nei centri più colpiti, da soli non sono in grado di reggere la pesantissima mole di lavoro”.

“Si tratta di architetti, geometri e ingegneri che hanno frequentato appositi corsi e sono abilitati a verificare l'agibilità degli edifici pubblici – spiega la responsabile della Protezione civile della Provincia di Reggio Emilia, Federica Manenti, anche lei in procinto di partire per Finale Emilia. Il personale della Provincia, e di alcuni Comuni reggiani che stiamo contattando, sarà invece utilizzato principalmente nelle attività di sala operativa in supporto ai Centri operativi comunali delle zone più colpite”.

Per quanto riguarda i danni nel Reggiano, la situazione più pesante si conferma quella di Reggiolo, dove sono state chiuse 4 chiese e 2 aule della scuola media, che questa mattina era comunque regolarmente aperta. “Sono state anche dichiarate inagibili due case popolari del centro e le 11 persone sfollate sono state ospitate 8 nella palestra predisposta dal Comune, 3 da parenti o amici”, dichiarano la presidente Sonia Masini e Luciano Gobbi.

Chiese lesionate anche a San Martino in Rio, Santa Vittoria di Gualtieri e Luzzara dove è anche crollata una stalla, causando la morte di una mucca. Danni al Palazzo locale e al Municipio di Guastalla. Continuano comunque le verifiche in tutta la Bassa da parte di Vigili del fuoco, Servizio tecnico di bacino (ex Genio civile) e, per quanto riguarda gli edifici storici, Soprintendenza dei Beni culturali.

4V¾

Terremoto: Asshotel-Confesercenti Modena e Federalberghi, pronte a collaborare con la Protezione Civile

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Terremoto: Asshotel-Confesercenti Modena e Federalberghi, pronte a collaborare con la Protezione Civile"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Asshotel-Confesercenti Modena e Federalberghi, pronte a collaborare con la Protezione Civile
21 mag 12 • Categoria Attualita',Bassa modenese,Modena - 81

Nell'esprimere vicinanza e solidarietà alle famiglie, alle imprese e alla cittadinanza tutta, della zona colpita dal sisma e data la gravità della situazione creatasi, Federalberghi e Asshotel-Confesercenti Modena sono pronte a collaborare con la Protezione Civile.

“In considerazione degli sconvolgenti eventi che hanno colpito l'area nord della provincia modenese – dichiarano i responsabili provinciali delle associazioni Amedeo Faenza e Daniele Cavazza – le strutture alberghiere associate, così come gli albergatori aderenti a Federlaberghi e Asshotel del territorio si mettono a disposizione della Protezione Civile, a seconda di esigenze e necessità della stessa, con camere e posti letto per gli sfollati”.

Terremoto: in partenza da Venezia volontari protezione Civile con attrezzature

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Terremoto: in partenza da Venezia volontari protezione Civile con attrezzature"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: in partenza da Venezia volontari protezione Civile con attrezzature

21 mag 12 • Categoria Attualita',Regione - 51

Il Servizio Protezione Civile del Comune di Venezia, nell'ambito delle richieste fatte dalla Regione Veneto in relazione al sisma che ha colpito alcune zone dell'Emilia, ha dato la disponibilità per l'invio di attrezzature necessarie all'allestimento di aree di accoglienza per la popolazione sfollata. Saranno inviate torri faro, generatori e quadri elettrici. Al trasporto e all'allestimento delle aree provvederanno alcuni gruppi di volontari comunali di Protezione Civile.

4V¾

Sisma Emilia: Protezione civile, sfollati saliti a 4.000

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Sisma Emilia: Protezione civile, sfollati saliti a 4.000"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Sisma Emilia: Protezione civile, sfollati saliti a 4.000

21 mag 12 • Categoria Attualita', Regione - 42

E salito a 4.000 il conto degli sfollati per il terremoto che all'alba di ieri ha colpito l'Emilia. I dati sono stati aggiornati dalla Protezione civile dell'Emilia-Romagna che entro oggi conta di allestire altri 1.500 moduli assistenziali nel Modenese, una delle province più colpite insieme a quella di Ferrara.

4V¾

PRC: solidarietà ai cittadini colpiti dal terremoto

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"PRC: solidarietà ai cittadini colpiti dal terremoto"

Data: **21/05/2012**

Indietro

PRC: solidarietà ai cittadini colpiti dal terremoto

21 mag 12 • Categoria Modena, Regione - 42

Esprimiamo la nostra vicinanza e la nostra solidarietà a tutte le cittadine e a tutti i cittadini della nostra regione colpite in queste ore dal terremoto.

Siamo vicini ed esprimiamo il nostro cordoglio ai familiari delle vittime. Quattro di loro erano operai e sono morti mentre lavoravano: la loro morte deve interrogare una volta di più sulle condizioni di sicurezza in cui le lavoratrici e i lavoratori si trovano spesso e volentieri. Esprimiamo il nostro ringraziamento a tutti coloro, amministratori pubblici, operatori della Protezione Civile e volontari, che si sono immediatamente attivati per fornire l'assistenza e il soccorso necessari.

Nei giorni scorsi è stato pubblicato un decreto-legge approvato dal governo intitolato Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile. Attraverso tale decreto si dispone, previa una fase transitoria sperimentale, che siano le persone colpite dalle calamità naturali ad assumersi l'onere economico della ricostruzione, perché lo Stato non ha risorse.

Non sappiamo se il terremoto avvenuto in Emilia-Romagna sia già soggetto a tale decreto, ma ci sembra vergognoso e ne chiediamo l'abrogazione immediata. Ci rivolgiamo per questo al governo e alle forze presenti in Parlamento.

Qui ci sono milioni di euro di danni, che riguardano in primo luogo le abitazioni, le bellezze artistiche e gli edifici pubblici.

Cancellino gli stanziamenti per la Tav in Val di Susa e le spese militari e diano le risorse per dare risposte serie ai danni provocati dalle calamità naturali. Non si scherza con la vita delle persone.

(Nando Mainardi segretario Prc Emilia-Romagna, Irene Bregola segretaria Prc Federazione Ferrara, Stefano Lugli segretario Prc Federazione Modena)

Terremoto, Baruffi (PD): "Siamo colpiti, ma non siamo sconfitti"

Bologna 2000 Terremoto, Baruffi (PD): "Siamo colpiti, ma non siamo sconfitti" |

Bologna 2000.com

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Terremoto, Baruffi (PD): "Siamo colpiti, ma non siamo sconfitti"

21 mag 12 &bull; Categoria Bassa modenese,Modena,Politica - 84

Il Pd ha messo a disposizione la propria struttura organizzativa, ma, d'intesa con le istituzioni, si sono evitate iniziative spontanee. Già oggi si valuterà come venire in aiuto con i propri Circoli e con le proprie Feste. La dichiarazione del segretario Pd Davide Baruffi:

«Un colpo tremendo alla comunità dell'area Nord della provincia di Modena: una parte preziosa del nostro patrimonio storico e architettonico distrutta, un'altra gravemente lesionata; danni ingenti agli edifici pubblici e privati; e soprattutto la perdita di vite nel ferrarese e tanti feriti anche qui a Modena. E questo il primo bilancio che possiamo fare alla fine della prima giornata post-sisma, che ha scosso la vita dell'intero territorio. Di converso, la reazione immediata delle istituzioni e della Protezione civile, insieme alla fortissima solidarietà della cittadinanza, sono la positiva risposta che è venuta a questa sciagura. Siamo colpiti ma non siamo sconfitti: ci sono paura e sofferenza, ma anche la volontà di rimettersi in piedi, tutti insieme, per riprenderci la nostra vita. Un ringraziamento caloroso vogliamo rivolgerlo ai nostri sindaci e ai nostri amministratori, che stanno servendo le proprie comunità con un'abnegazione umana e civile che fa onore alle istituzioni cui sono preposti. Al tempo stesso va ringraziato per professionalità e dedizione il lavoro impagabile dei tecnici, degli operatori e dei volontari della protezione civile, che in modo indefesso e generoso si stanno occupando fin dalla scorsa notte dei cittadini, dei servizi, degli edifici. La struttura organizzativa del Pd si è messa a completa disposizione delle istituzioni e degli amministratori, evitando comunque iniziative spontanee d'intesa con gli stessi. La parola d'ordine in questo momento è massima solidarietà e disponibilità, ma in un quadro di forte coordinamento, affinché la generosità dei singoli non finisca per complicare il lavoro degli operatori. Già da oggi valuteremo come supportare iniziative di sostegno e di solidarietà, anche economica, attraverso la rete dei nostri circoli e delle nostre feste. È indispensabile che da parte di tutti venga un segnale concreto di vicinanza e disponibilità. Si tratta di un'altra prova durissima alla quale non ci sottrarremo, come partito e come istituzioni, ma soprattutto come comunità: nei momenti più difficili i modenesi hanno sempre dimostrato di sapersi unire e di reagire con grande coesione e solidarietà. Lo stiamo facendo anche ora, con dolore, dignità, determinazione».

ERS su terremoto in Emilia-Romagna

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"ERS su terremoto in Emilia-Romagna"

Data: 21/05/2012

Indietro

ERS su terremoto in Emilia-Romagna

21 mag 12 • Categoria Bassa modenese,Modena - 38

Di fronte alla sofferenza e al disagio delle persone bisognerebbe esprimere solo solidarietà e dispiacere. Ciò nonostante Erg Rivara Storage ritiene utile chiarire alcune imprecisioni, con l'obiettivo di fare chiarezza sullo "stato dell'arte" del progetto di stoccaggio gas che la Società intende realizzare nel territorio di Rivara, in provincia di Modena.

ERS è ancora in attesa delle autorizzazioni necessarie ad operare e per effettuare qualsiasi tipo di ricerca sul campo. Sino ad oggi la società non ha quindi realizzato nell'area di Rivara nessuno studio o perforazione, tanto meno con l'iniezione di gas.

ERS ha invece utilizzato tutti i dati derivati dalle esplorazioni alla ricerca di idrocarburi realizzate dalle società petrolifere negli scorsi decenni sullo stesso territorio.

Dopo il decreto positivo di Valutazione di Impatto Ambientale emesso dal Ministero dell'Ambiente lo scorso 17 marzo, ERS ha chiesto al Ministero dello Sviluppo Economico l'autorizzazione ad effettuare una semplice fase di ricerca, definita come accertamento, che ha l'unico obiettivo di verificare con misurazioni ed analisi sul campo la piena sicurezza e fattibilità dello stoccaggio proposto nel sottosuolo di Rivara, anche dal punto di vista sismologico. Questa ricerca sarà molto utile ad accertare anche le cause del terremoto emiliano, contribuendo ad una migliore valutazione della pericolosità sismica dell'area.

L'analisi dei dati e delle informazioni scientifiche emerse dai terribili e tristissimi eventi di queste ore sono coerenti con l'impianto di studi tecnici e scientifici alla base del progetto e con il quadro geologico e sismologico delineato dall'Università La Sapienza di Roma e dall'Università di Catania, che hanno collaborato agli studi progettuali.

La progettazione dello stoccaggio di ERS ha già tenuto conto della possibilità di terremoti di questa intensità, valutandoli come compatibili con la presenza di uno stoccaggio di gas. Cautelativamente, lo studio ha considerato questi eventi di intensità maggiore rispetto alla massima attesa nell'area, per verificare con assoluta certezza la solidità, la sicurezza e la fattibilità del progetto. I dati scientifici emersi sino ad ora, e che verranno ulteriormente definiti nei prossimi giorni, saranno integrati negli studi alla base del progetto e delle valutazioni sulla sua piena sicurezza.

Terremoto: Errani fa il punto della situazione alla Conferenza dei capigruppo

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Terremoto: Errani fa il punto della situazione alla Conferenza dei capigruppo"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto: Errani fa il punto della situazione alla Conferenza dei capigruppo
21 mag 12 • Categoria Attualita', Regione - 40

“Complessivamente, nella notte tra il domenica 20 e lunedì 21 maggio sono state ospitate nei campi e nelle strutture di prima assistenza di protezione civile 4.914 persone di cui 1.288 nel ferrarese, 266 nel bolognese, 3.360 nel modenese e sono in fase di completamento entro la mattinata di oggi ulteriori strutture per fornire assistenza ad altre 1.310 persone”. E' il presidente della Giunta regionale, Vasco Errani, a fare il punto della situazione (aggiornata alle 11 di questa mattina) dopo il fortissimo terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna alle 4.03 di domenica. Errani svolge la sua informativa alla Conferenza dei capigruppo, convocata in forma straordinaria assieme all'Ufficio di Presidenza, dal presidente dell'Assemblea legislativa, Matteo Richetti, per le prime comunicazioni urgenti sul sisma che ha devastato soprattutto le province di Modena, Ferrara e Bologna. Con Errani, in Capigruppo, l'assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo.

E una relazione più completa, su quanto avvenuto e su quanto si sta facendo per organizzare l'assistenza alle popolazioni delle aree interessate dal terremoto e per la verifica dei danni, la Giunta regionale la farà mercoledì 23 maggio nella seduta dell'Assemblea legislativa già convocata in precedenza e il cui ordine del giorno è stato oggi integrato dalla Capigruppo: l'informativa sul sisma sarà il primo punto all'esame dell'Aula alla ripresa dei lavori dopo la commemorazione di Maurizio Cevenini, il consigliere regionale del Pd scomparso lo scorso 8 maggio, prevista alle 10.30.

Come noto, la scossa principale è stata di magnitudo 5.9 con una profondità di 6,3 chilometri: “Molto vicino alla superficie ha sottolineato Errani il che ha prodotto una maggiore intensità dei danni”. In Emilia-Romagna, l'evento sismico, sentito in tutto il Nord Italia, ha colpito i comuni tra i 10 ed i 20 chilometri dall'epicentro, che sono: Camposanto, Medolla, Mirandola, San Felice sul Panaro, Cavezzo, San Possidonio nel modenese; Crevalcore, Malalbergo e Pieve di Cento in provincia di Bologna; Ferrara, Sant'Agostino, Poggio Renatico, Mirabello, Vigarano Mainarda, Cento e Bondeno nel ferrarese. All'evento principale ha fatto seguito alle 5.02 un'altra scossa di magnitudo 4.9 nelle stesse province, e altre scosse di minore entità si sono susseguite: ad oggi, se ne sono contate 115.

L'evento ha provocato il decesso di 7 persone, mentre altre 47 hanno riportato traumi per i quali è stato necessario il ricovero ospedaliero. “Sono circa 5 mila gli sfollati”, ha spiegato il presidente della Giunta, considerando sia le persone che hanno la casa inagibile, e che rappresentano una fetta di popolazione “del tutto minoritaria”, sia le famiglie che non se la sentono di rientrare nelle loro abitazioni prima del completamento delle verifiche sulla tenuta delle strutture.

Sono stati sgomberati i presidi ospedalieri di Finale Emilia e Mirandola, nel modenese, ed è stato attivato un posto medico avanzato a Mirandola per assicurare, pur in condizioni di emergenza, la prosecuzione delle attività sanitarie, con il personale del Servizio sanitario regionale.

In totale, al momento, per organizzare e gestire le attività assistenziali sono stati attivati 731 volontari di protezione civile della Regione oltre a circa 300 volontari delle altre Regioni che stanno concorrendo all'attività; fra le altre: Marche, Umbria, Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige.

“Il rientro nella case ha detto Errani sarà comunque complicato fino a quando le scosse continueranno, e ci prepariamo alla gestione integrata dell'accoglienza per un determinato numero di giorni”.

Nella giornata di domenica sono state impegnate 8 squadre (16 tecnici) per la rilevazione dei danni e i sopralluoghi necessari; oggi se ne aggiungeranno altre 12, e altre 20 squadre di rilevatori in arrivo da altre Regioni saranno operative da domani. “Le priorità sono le scuole, gli edifici pubblici, le imprese e le case, con l'obiettivo di accelerare il processo di rientro nelle abitazioni”.

Infine, ieri il presidente della Giunta ha trasmesso al presidente del Consiglio, Mario Monti, la richiesta di dichiarazione

Terremoto: Errani fa il punto della situazione alla Conferenza dei capigruppo

di stato di emergenza nazionale; è stata preannunciata per la giornata di domani la presentazione del provvedimento in Consiglio dei ministri e la connessa ordinanza del Capo dipartimento della Protezione civile per la gestione della prima fase dell'emergenza.

Quanto alla stima dei danni, Errani è stato molto chiaro: "I danni sono quelli che sono, inutile fare stime. Vogliamo essere rigorosi e seri per poter definire il percorso della ricostruzione. Avvieremo un confronto col Governo, stiamo studiando un meccanismo con i Consorzi fidi per anticipare i finanziamenti necessari a ripristinare l'attività produttiva, prevediamo l'attivazione degli ammortizzatori in deroga dove sarà necessario".

Il presidente dell'Assemblea legislativa, Richetti, ha ringraziato il presidente Errani per l'informativa svolta e per quanto è stato fatto e si sta facendo dopo il sisma. Lo stesso hanno fatto i Capigruppo e i membri dell'Ufficio di Presidenza intervenuti.

Terremoto: Rinaldi (PDL): "Modena reagisca"

Bologna 2000 Terremoto: Rinaldi (PDL): Modena reagisca |

Bologna 2000.com

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Terremoto: Rinaldi (PDL): Modena reagisca

21 mag 12 • Categoria Modena,Politica - 75

L attività politica mi ha permesso, negli anni, di conoscere tanta gente, di farmi tanti amici, da Fiumalbo e Finale Emilia, ed è agli amici della zona nord, della cosiddetta bassa che va un mio abbraccio, un abbraccio che però non può e non deve rimanere tale, deve necessariamente tradursi operativamente. Ed allora, come Consigliere Provinciale del PDL chiedo che la Banche inizino a fare il loro mestiere, e nel caso specifico si impegnino a fare prestiti a tasso zero, garantiti dagli enti locali, alle ditte che si sono viste i capannoni distrutti o inagibili, ma anche hai privati che in condizione di difficoltà non riescono a ricostruire la casa, il tessuto economico e sociale vuole assolutamente protetto.

Chiedo altresì che la politica, almeno su questo tema, agisca unita e senza inutili contrapposizioni, il terremoto ha distrutto parte della nostra storia, dobbiamo quindi dimostrare con i fatti di averne almeno conservato nel cuore la dignitosa eredità, un'eredità che ci impone di aiutare le persone oggi in grande difficoltà.

La madri e i padri di famiglia oggi senza casa, non devono sentirsi soli, devono capire che ciò che hanno contribuito a costruire oggi è con loro, oggi la priorità è e deve essere dare risposte concrete sul piano finanziario e delle imposte, non possiamo pretendere che paghino imposte coloro che non hanno ne casa ne lavoro, è un concetto assai elementare.

Modena ha il dovere di distinguersi e io sono convinto che noi Modenesi lo faremo, si è il caso di dirlo e di farlo : "Stringiamoci a coorte" per i nostri amici della "bassa".

Un altro appello molto importante lo rivolgo ai parlamentari Modenesi del pdl ma non solo, Il decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 16 maggio 2012, toglie la facoltà di rivalersi nei confronti dello Stato per i danni derivanti da calamità naturali, compreso il terremoto, inducendo persone e imprese a stipulare polizze assicurative. Vista la gravità dei fatti di oggi, la crisi economica pesantissima, e l'incertezza assoluta sul domani, chiedo a tutti i parlamentari di non votare la conversione in legge di questo decreto, in modo che perda efficacia decorsi 60 giorni dalla pubblicazione! E ovviamente molto molto importante che ciò accada.

(Bruno Rinaldi, Consigliere Provinciale PDL)

Confcommercio Ascom Bologna per le imprese danneggiate dal terremoto

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Confcommercio Ascom Bologna per le imprese danneggiate dal terremoto"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Confcommercio Ascom Bologna per le imprese danneggiate dal terremoto

21 mag 12 • Categoria Attualita',Bologna - 63

La Confcommercio Ascom di Bologna, già da domenica, si è attivata presso i Comuni colpiti dal terremoto per sentire, dai propri dirigenti e associati, quali tipologie di danni abbiano riportato le aziende della nostra provincia.

Da una prima verifica tra i paesi che sono stati interessati dal fenomeno sismico, sembrerebbe che la prevalenza riguardi aziende di Galliera e San Pietro in Casale che hanno riportato danneggiamenti all'interno delle proprie attività.

Questi danni riguardano in particolare le scaffalature dei negozi alimentari e, soprattutto, sono andati in frantumi i contenitori di vetro per l'acqua, il vino, i liquori ecc. Ma non solo.

Il Presidente di Confcommercio Ascom provinciale Enrico Postacchini, mentre da un lato esprime solidarietà alle popolazioni e agli operatori colpiti dal terremoto, dall'altro assicura che l'Organizzazione si interfacerà anche con le istituzioni locali per meglio raccordarsi e fare un computo preciso dei danni riportati dalle attività economiche.

Secondo Postacchini l'impegno di Confcommercio Ascom continuerà anche nei prossimi giorni e, a questo proposito, è stato attivato un servizio al quale possono ricorrere gli operatori che hanno riportato danni alle proprie aziende.

Il numero telefonico a quale ci si può rivolgere è il seguente: segreteria Ufficio Territorio 051/6487512.

Conto corrente di solidarietà per il terremoto

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com*"Conto corrente di solidarietà per il terremoto"*Data: **21/05/2012**

Indietro

Conto corrente di solidarietà per il terremoto

21 mag 12 &bull; Categoria Attualita',Bassa modenese,Modena - 53

Hanno aderito anche i quotidiani e i media modenesi, con il sostegno dell'Associazione Stampa Modenese, alla raccolta di fondi a favore delle popolazioni colpite dal sisma, aderendo all'iniziativa promossa dalla Provincia di Modena la quale già nella giornata di domenica 20 maggio ha attivato un conto corrente sul quale è possibile effettuare versamenti, indicando la causale "terremoto maggio 2012". Il conto corrente, presso la filiale Unicredit di piazza Grande a Modena, è intestato a: amministrazione provinciale di Modena, interventi di solidarietà Iban IT 52 M 02008 12930 000003398693.

I primi ad aderire all'iniziativa sono stati i componenti la Giunta provinciale, devolvendo il 10 per cento del loro compenso di amministratori. «Vogliamo fare sentire ai cittadini e alle famiglie dell'area nord della provincia la nostra vicinanza e la nostra concreta solidarietà – spiega il presidente della Provincia Emilio Sabattini – Per questo abbiamo attivato immediatamente una raccolta di fondi. Ringrazio i media modenesi per la disponibilità a promuovere questa iniziativa, e mi auguro che tutti i cittadini, comprendendo la gravità di quanto accaduto nel nostro territorio, contribuiscano a raccogliere risorse economiche che saranno interamente devolute alle persone colpite dal sisma».

Terremoto: Bologna, Carabinieri salvano donna intrappolata in casa

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Terremoto: Bologna, Carabinieri salvano donna intrappolata in casa"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Bologna, Carabinieri salvano donna intrappolata in casa

21 mag 12 • Categoria Bologna,Cronaca - 72

Una donna di 73 anni residente nel Comune bolognese di Baricella, ma originaria della provincia di Salerno, è rimasta ferita ieri a causa del terremoto. L'anziana è stata colta dal panico in seguito alle scosse e nel tentativo di fuggire di casa è scivolata a terra lussandosi la gamba destra. Non riuscendo a rialzarsi, la pensionata è rimasta intrappolata in casa, dietro la porta che aveva chiuso a chiave.

Terremoto, viabilità provinciale: chiusa la SP 13 "Coronella Ponte Panfilia", oggi la Giunta farà il punto della situazione in Consiglio provinciale

Bologna 2000 Terremoto, viabilità provinciale: chiusa la SP 13 "Coronella – Ponte Panfilia", oggi la Giunta farà il punto della situazione in Consiglio provinciale |

Bologna 2000.com

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto, viabilità provinciale: chiusa la SP 13 "Coronella – Ponte Panfilia", oggi la Giunta farà il punto della situazione in Consiglio provinciale

21 mag 12 • Categoria Bologna, Viabilità - 74

La strada provinciale n. 13 "Coronella – Ponte Panfilia", collegamento a Sant Agostino che corre sul confine dei comuni di Pieve di Cento e Galliera, è chiusa per gravi dissesti al piano viabile dal km 1+380 (intersezione con via Cucco) al km 2+830 (confine con Ferrara) per fenomeni di liquefazione del terreno.

La strada alternativa principale, la strada comunale via Imperiale, in direzione di Dosso (frazione nel ferrarese), è anch'essa bloccata per l'inagibilità del ponte sul Reno.

Unica alternativa è la strada per Poggiorenatico o quella per Cento di Ferrara, con allungamento del percorso di circa 20 km.

Da segnalare anche il senso unico alternato sulla SP 9 "Crevalcore-Galeazza", in prossimità del km 16, in corrispondenza di un edificio inagibile fronteggiante la strada.

Per quello che riguarda la situazione degli edifici scolastici della Provincia e gli altri aspetti legati alle conseguenze del terremoto in provincia la Giunta farà il punto della situazione questo pomeriggio alle 15 durante il Consiglio provinciale.

4V¾

Terremoto: ancora scosse di assestamento nella notte

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Terremoto: ancora scosse di assestamento nella notte"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: ancora scosse di assestamento nella notte

21 mag 12 • Categoria Cronaca,Modena - 104

Notte di scosse di assestamento e pioggia incessante per l'Emilia colpita ieri dal terremoto, con oltre 3000 sfollati e sette morti. Mario Monti, ieri a Chicago per il summit della Nato dopo il G8 di Camp David, rientra in Italia prima del previsto per affrontare da vicino l'emergenza del sisma, e quella dell'attentato a Brindisi.

Terremoto: a Mirandola volontari di Firenze della Fratellanza Militare

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Terremoto: a Mirandola volontari di Firenze della Fratellanza Militare"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: a Mirandola volontari di Firenze della Fratellanza Militare

21 mag 12 • Categoria Attualita',Bassa modenese,Modena - 59

Anche la Fratellanza Militare di Firenze in prima linea per il terremoto che ha colpito l'Emilia. Cinque volontari sono partiti alla volta di Mirandola con un camion e un mezzo di protezione civile per fornire assistenza e primo soccorso. I militi saranno impegnati nella costruzione di un campo base che ospiterà 250/300 sfollati.

Federcontribuenti E-R: "La parola 'Stato' avrà ancora significato per i cittadini?"

Bologna 2000 Federcontribuenti E-R: La parola Stato avrà ancora significato per i cittadini? |

Bologna 2000.com

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Federcontribuenti E-R: La parola Stato avrà ancora significato per i cittadini?

21 mag 12 • Categoria Attualita',Regione - 44

Con questo nuovo decreto legge che riforma la Protezione Civile, adesso verrà anche da domandarsi quale nuovo significato acquisirà la parola “Stato”, se ai cittadini non verrà più garantito neanche un minimo aiuto in caso di catastrofi, dopo averli tassati e non aver utilizzato neanche uno dei loro centesimi per la prevenzione.

Lo Stato, oltre a continuare a non far nulla in fatto di prevenzione, non darà più neanche quel minimo appoggio ai cittadini nel caso di calamità naturali. Il nuovo decreto legge n.59, che riforma la Protezione Civile, stabilisce che lo Stato non pagherà i danni provocati da catastrofi naturali a case, aziende o qualsiasi altra struttura danneggiata. I cittadini dovranno fare da soli e premunirsi per tempo di una relativa polizza di assicurazione, specialmente se vivono in zone a rischio.

Le calamità naturali – terremoti, alluvioni, tsunami e chi più ne ha, più ne metta – saranno, dunque, a carico del cittadino, che dovrà far ricostruire l'edificio crollato o danneggiato a sue spese, come spiega chiaramente il decreto legge: “Al fine di consentire l'avvio di un regime assicurativo per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali sui fabbricati a qualunque uso destinati, possono essere estese tutte le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di fabbricato appartenente a privati“.

Decisione presa per “garantire adeguati, tempestivi ed uniformi livelli di soddisfacimento delle esigenze di riparazione e ricostruzione. Cosa che lo Stato non può più permettersi per cronica carenza di fondi“. Decisione, come minimo, curiosa dato il recente emendamento bipartisan approvato dalla commissione Affari Costituzionali del Senato, prevede il fondo per gli eventi imprevisti e, dunque, anche per le calamità naturali inserendo un'ulteriore accisa regionale pari a 5 centesimi a litro di benzina.

La Federcontribuenti si domanda e chiede al governo di far chiarezza una volta su tutte su dove vadano a finire le entrate fiscali, soldi che finiscono all'Erario, sudore dei cittadini costretti a subire un carico fiscale impressionante, e come e dove vengono utilizzati questi soldi. Non è che i soldi promessi da Passera per la realizzazione delle infrastrutture, circa 100 miliardi di euro, siano in realtà una distrazione di denaro. Si continua a spendere denaro pubblico in opere alquanto discutibili ed inutili togliendo addirittura l'aiuto economico alla popolazione in caso di calamità naturale.

Inoltre si domanda al Bersani, visto che in Emilia il Pd ha ancora la sua roccaforte: come spiegherà ai cittadini la Legge 59?

Per tutti quei cittadini che avessero bisogno e voglia di far valere i propri diritti, possono rivolgersi alla Federcontribuenti.

Terremoto in Emilia, Zanoni (IDV): c'è il Fondo di solidarietà europeo

Bologna 2000 Terremoto in Emilia, Zanoni (IDV): c'è il Fondo di solidarietà europeo |

Bologna 2000.com

""

Data: 21/05/2012

[Indietro](#)

Terremoto in Emilia, Zanoni (IDV): c'è il Fondo di solidarietà europeo
21 mag 12 • Categoria Politica, Regione - 41

“Le autorità italiane non perdano tempo e si rivolgano immediatamente a Bruxelles che mette a disposizione il Fondo di solidarietà dell'Unione europea per i terribili disastri naturali come il terremoto che in questi giorni ha colpito l'Emilia Romagna”. È l'invito di Andrea Zanoni, Eurodeputato IdV della circoscrizione Nord-Est, il giorno dopo l'evento sismico che ha causato sette vittime tra le provincie di Modena, Ferrara e Bologna. “I fondi che l'Europa mette a disposizione serviranno ad aiutare in parte tutte quelle famiglie che hanno perduto la propria casa e il lavoro e che oggi hanno bisogno di aiuto più che mai”.

Zanoni fa sapere che proprio tramite il Fondo di solidarietà dell'Unione europea, istituito dal regolamento (CE) N. 2012/2002 del Consiglio dell'11 novembre 2002, l'Unione europea esprime in maniera rapida, efficace e flessibile la sua solidarietà alle popolazioni degli Stati membri colpiti da gravi calamità naturali. “Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) è stato istituito allo scopo di far fronte alle grandi catastrofi naturali e offrire un aiuto finanziario agli Stati colpiti – spiega l'Eurodeputato, che avverte: “Non c'è da perdere tempo: le autorità nazionali possono presentare alla Commissione una domanda di intervento del Fondo non oltre dieci settimane dalla data in cui si è verificato il primo danno”. Per questo “lo Stato membro deve fornire tutte le informazioni disponibili sui danni causati e sull'impatto sulla popolazione e sull'economia ed effettuare una stima del costo degli interventi programmati, indicando ogni altra fonte di finanziamento nazionale, europeo e/o internazionale”.

“La tragedia che in queste ore stanno vivendo i cittadini dell'Emilia Romagna merita la massima attenzione delle istituzioni italiane ed europee – conclude l'Eurodeputato – A loro va tutta la mia solidarietà”.

Terremoto in Emilia, Leoni (PDL): "Regione ER chiedi a banche di bloccare rate mutui per case e imprese danneggiate"

Bologna 2000 Terremoto in Emilia, Leoni (PDL): Regione ER chiedi a banche di bloccare rate mutui per case e imprese danneggiate |

Bologna 2000.com

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Terremoto in Emilia, Leoni (PDL): Regione ER chiedi a banche di bloccare rate mutui per case e imprese danneggiate
21 mag 12 • Categoria Bassa modenese,Modena,Politica - 35

Blocco delle rate dei mutui sulle case e sulle imprese danneggiate. Rivedere le scadenze delle imposte per le imprese e per coloro che hanno subito danni alla propria abitazione a seguito del terremoto che ha duramente colpito l'Emilia. Sono certo che la Regione Emilia Romagna si farà portavoce presso lo Stato e presso le banche di queste proposte di interventi per aiutare le famiglie e aziende che, soprattutto nella fase del dopo emergenza, dovranno fare i conti con gli effetti dei danni provocati dal sisma .

Lo ha affermato il Consigliere regionale Andrea Leoni, intervenendo sul sisma che ha colpito l'Emilia ed in particolare le province di Modena e Ferrara.

“In queste ore il nostro pensiero è rivolto ai tanti sfollati che hanno passato la prima notte fuori dalle proprie case. Desidero ringraziare chi è in prima linea come gli operatori volontari, le Forze dell'Ordine, i Vigili del Fuoco e gli amministratori locali che stanno lavorando senza soluzione di continuità per dare supporto umano e logistico nelle aree colpite dal sisma .

Sighinolfi, Rinaldi, Ghelfi (PdL): "Destiniamo il fondo del gruppo consiliare provinciale per l'emergenza terremoto"

Bologna 2000 Sighinolfi, Rinaldi, Ghelfi (PdL): Destiniamo il fondo del gruppo consiliare provinciale per l'emergenza terremoto |

Bologna 2000.com

""

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Sighinolfi, Rinaldi, Ghelfi (PdL): Destiniamo il fondo del gruppo consiliare provinciale per l'emergenza terremoto
21 mag 12 • Categoria Bassa modenese,Modena,Politica - 62

Di fronte ad un'emergenza come quella che ha colpito la nostra provincia, si rimane ammutoliti. Ma dopo le parole di solidarietà e di conforto verso amici, e concittadini così colpiti, è il momento dei gesti concreti. Per questo vorremmo che il fondo del gruppo consiliare del PdL in Provincia fosse usato per aiutare le popolazioni dei paesi che il terremoto ha devastato in maniera così brutale. Giusto secondo noi restituire alla Provincia, e quindi al Presidente Sabattini, la cifra spettante al gruppo del PDL perché ne faccia buon uso nell'organizzazione dei soccorsi in questa fase così concitata. Siamo certi che sarà questo l'uso migliore che si possa fare del fondo destinato a noi.

(Mauro Sighinolfi, Bruno Rinaldi, Luca Ghelfi - Popolo della Libertà - Modena)

Terremoto: dalla Toscana 140 volontari a San Possidonio

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Terremoto: dalla Toscana 140 volontari a San Possidonio"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: dalla Toscana 140 volontari a San Possidonio

21 mag 12 • Categoria Attualita',Bassa modenese,Modena - 73

Sono 140 i volontari della colonna mobile della Protezione civile inviata dalla Regione Toscana nei luoghi del terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna. Sono arrivati nella notte e in questo momento stanno allestendo un campo di accoglienza a San Possidonio, vicino a Mirandola. Il campo, una volta a regime, sarà in grado di ospitare 250 sfollati, in 22 tende pneumatiche da 48 metri quadri l'una, in attesa che le loro abitazioni siano di nuovo abitabili.

I Volontari della Croce Blu di S.Prospiero mettono in guardia dagli sciacalli

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"I Volontari della Croce Blu di S.Prospiero mettono in guardia dagli sciacalli"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

I Volontari della Croce Blu di S.Prospiero mettono in guardia dagli sciacalli

21 mag 12 • Categoria Bassa modenese,Cronaca - 30

Con la presente si informano gli organi di stampa che sono state segnalate persone non autorizzate in divisa da volontari che vanno nelle case segnalando imminenti scosse di terremoto e intimando alle persone di uscire immediatamente dalle case. Successivamente ne approfittano per svaligiare le case. Nè l'Associazione Volontari Pubblica Assistenza Croce Blu S.Prospiero, né la Protezione civile comunale di S.Prospiero stanno compiendo atti di questo tipo e diffidano chiunque non autorizzato a presentarsi nelle case dei cittadini diffondendo informazioni non veritiere.

(Andrea Cavazzuti, Presidente Associazione Volontari Croce Blu S.Prospiero)

Giovanardi (PDL): "Il Governo spieghi alle Camere come applicare il DL sulle calamità naturali pubblicato venerdì"

Bologna 2000 Giovanardi (PDL): Il Governo spieghi alle Camere come applicare il DL sulle calamità naturali pubblicato venerdì |

Bologna 2000.com

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Giovanardi (PDL): Il Governo spieghi alle Camere come applicare il DL sulle calamità naturali pubblicato venerdì 21 mag 12 • Categoria Bassa modenese,Modena,Politica - 106

Eventuali difficoltà interpretative del decreto legge sulla protezione civile e sul ristoro dei danni derivanti da calamità naturali, pubblicato proprio venerdì scorso in Gazzetta Ufficiale, non dovranno ritardare solleciti provvedimenti per bloccare il pagamento degli oneri contributivi nelle aree colpite dal terremoto per recuperare le risorse per la ricostruzione.

Aspettano in aula il Governo in settimana perché spieghi con quale modalità intende intervenire, nella consapevolezza che purtroppo la logica stringente del decreto legge comporterà un aumento delle accise per benzina e gasolio ed un ulteriore freno alla crescita economica, che è l'unica strada in prospettiva per uscire dal circolo vizioso debito pubblico-recessione-aumento debito pubblico.

(Sen. Carlo Giovanardi)

Filippi chiede il riconoscimento dello stato di calamità per le aree reggiane colpite dal sisma

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com*"Filippi chiede il riconoscimento dello stato di calamità per le aree reggiane colpite dal sisma"*Data: **21/05/2012**

Indietro

Filippi chiede il riconoscimento dello stato di calamità per le aree reggiane colpite dal sisma

21 mag 12 &bull; Categoria Politica, Reggio Emilia - 48

Il Consigliere regionale Pdl Fabio Filippi, subito dopo i gravi eventi sismici che hanno colpito duramente anche la provincia reggiana, ha compiuto un sopralluogo nella Bassa per accertarsi, in prima persona, dei danni che il sisma ha arrecato alle persone, alle loro abitazioni, alle aziende ed al patrimonio storico ed artistico locale.

Accompagnato dal Sig. Ettore Bosi di Luzzara, Filippi ha preso visione dei danni che si sono determinati a Luzzara, Brugnato, e a Reggiolo. In particolare lungo la storica via Matteotti ubicata nel centro di Reggiolo, sono numerosi gli edifici transennati per caduta di intonaci e cornicioni.

“A Brugnato – dichiara Filippi – ho visto la bellissima chiesa della Madonna dello Spino fortemente danneggiata nella parte alta rivolta alla canonica. Ho telefonato a diversi conoscenti della parrocchia per esprimergli la solidarietà per quanto accaduto.”

Filippi ha apprezzato la sollecitudine e l'efficienza degli interventi di soccorso portati dalla Protezione Civile, dai Vigili del Fuoco e l'opera meritoria svolta dell'Arma dei Carabinieri, a garanzia della sicurezza delle persone e dei loro beni.

Filippi ha espresso ai cittadini che ha incontrato nel corso del suo sopralluogo, la sua solidarietà personale ed ha assicurato che porterà le loro richieste nelle aule del Consiglio regionale, previsto per dopodomani, trasmetterà alla Giunta regionale una informativa sui problemi riscontrati, affinché venga trovata una soluzione rapida e adeguata, chiederà inoltre venga riconosciuto lo stato di calamità anche per le aree reggiane colpite dal sisma.

Terremoto, Deputati Pd "Alcune proposte su dove reperire i fondi"

Bologna 2000 Terremoto, Deputati Pd Alcune proposte su dove reperire i fondi |

Bologna 2000.com

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Terremoto, Deputati Pd Alcune proposte su dove reperire i fondi

21 mag 12 • Categoria Bassa modenese,Modena,Politica - 27

I deputati modenesi del Pd Manuela Ghizzoni, Ivano Miglioli e Giulio Santagata avanzano alcune proposte operative su dove reperire, almeno parte, delle risorse necessarie da indirizzare al recupero del patrimonio pubblico e privato danneggiato dal terremoto. Due, in particolare, le strade possibili: la cosiddetta "Legge Mancias" e gli avanzi di amministrazione di cui dispone l'Inail. La loro dichiarazione comune:

«Di ora in ora cresce l'ammontare complessivo del costo di questo terremoto. Non parliamo di quello, incommensurabile, in vite umane e feriti, ma di quello piú propriamente economico. E' chiaro che Governo, Enti Locali, Protezione civile dovranno mettere a punto una pluralità di strategie di intervento indirizzate al recupero del patrimonio pubblico, delle abitazioni private e delle unità produttive, ma è altrettanto evidente che occorre uno sforzo straordinario per reperire risorse da destinare alle aree colpite dal sisma. Domani mattina, alle 11.15, il Governo verrà in Aula alla Camera per riferire sulla situazione piú complessiva. In quell'occasione, noi deputati modenesi del Pd, avizzeremo alcune specifiche proposte per trovare almeno una parte delle risorse necessarie. Si tratta di fondi che devono essere indirizzati, per la natura stessa dei capitoli di spesa presi in considerazione, al patrimonio pubblico e a quello storico-architettonico. Innanzitutto, crediamo si debba poter attingere ai fondi della cosiddetta "Legge Mancias": si tratta di circa 200 milioni di euro, una parte di quelle risorse che non sono state ancora assegnate ai Comuni colpiti da altre calamità naturali. In seconda battuta, crediamo ci si possa indirizzare verso le potenzialità di investimento di Inail, ovviamente senza ridurre gli impegni già destinati da questo ente al territorio abruzzese. Inail, infatti, in questo momento, ha a disposizione degli avanzi di amministrazione di oltre 1 miliardo di euro. Una parte significativa andrà a L'Aquila, ma un'altra parte di quei fondi potrebbe essere destinata all'Emilia vista l'eccezionalità di quanto accaduto nelle nostre terre».

Legambiente Reggio: "La tassa sulle calamità sia nazionale. L'emergenza beni culturali dimostra che è lo Stato a dover intervenire"

Bologna 2000 Legambiente Reggio: La tassa sulle calamità sia nazionale. L'emergenza beni culturali dimostra che è lo Stato a dover intervenire |

Bologna 2000.com

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Legambiente Reggio: La tassa sulle calamità sia nazionale. L'emergenza beni culturali dimostra che è lo Stato a dover intervenire

21 mag 12 • Categoria Attualita',Reggio Emilia - 35

“Se deve esserci una tassa – dichiara Massimo Becchi presidente di Legambiente Reggio Emilia – per far fronte ai danni provocati dalle calamità naturali allora che sia nazionale. C'è una responsabilità dello Stato nel non aver predisposto interventi per migliorare la qualità antisismica delle costruzioni e le conseguenze non possono ora gravare solo sulle spalle delle Regioni colpite dal terremoto. Basti pensare che i beni culturali sono un patrimonio nazionale e che la situazione di pericolo in cui si trovano i tantissimi beni culturali oggi in Emilia è emblematica e può essere affrontata solo in uno sforzo nazionale. E' compito dello Stato, infatti recuperare e tutelare il patrimonio artistico e architettonico del Paese e questo va fatto con il contributo di tutti.

Si esprime inoltre la solidarietà dell'associazione alle popolazioni colpite dal terremoto, annunciando la disponibilità dei volontari del nostro gruppo di Legambiente Protezione Civile a raggiungere i territori colpiti dal sisma per mettere in salvo le tantissime opere artistiche in pericolo. Legambiente Reggio Emilia con le sue Guardie Ecologiche è infatti da anni che opera sulla salvaguardia dei beni culturali dai disastri naturali (unico gruppo specializzato in Regione). E' urgente però che lo Stato risolva una volta per tutte la questione dei danni procurati dalle calamità naturali – conclude Becchi – che per il patrimonio artistico e architettonico ha bisogno di una soluzione statale”.

Terremoto, On.Bertolini (PDL): "chiederò a Parlamento e Governo di rivedere Patto stabilità per Enti Locali e pagamento imposte per imprese e famiglie danneggiate"

Bologna 2000 Terremoto, On.Bertolini (PDL): chiederò a Parlamento e Governo di rivedere Patto stabilità per Enti Locali e pagamento imposte per imprese e famiglie danneggiate |

Bologna 2000.com

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto, On.Bertolini (PDL): chiederò a Parlamento e Governo di rivedere Patto stabilità per Enti Locali e pagamento imposte per imprese e famiglie danneggiate

21 mag 12 • Categoria Bassa modenese,Modena,Politica - 86

La prima notte dopo l'incubo è passata e la popolazione continua a dimostrare compostezza e dignità. Di fronte alle avversità, la gente della provincia di Modena sta dando prova di una forza non comune. Mentre ancora si lavora alacremente per l'emergenza, è necessario mettere in campo misure per favorire la ricostruzione e non arrecare ulteriori disagi ad una popolazione già provata dal sisma e dalle conseguenze che comporta. Ritengo, quindi, che debbano essere appoggiate le proposte avanzate dal Presidente della Provincia di Modena, che chiede una sospensione del Patto di stabilità per mettere gli Enti locali nella condizione di agire rapidamente. Penso, inoltre, che debba essere rivista la data di presentazione della dichiarazione dei redditi, per poter censire le imprese e le famiglie danneggiate, affinché per quest'anno possano essere valutate, a seconda della gravità dei casi, uno sconto o il non pagamento delle imposte. Porterò queste ragionevoli richieste in Parlamento ed all'attenzione del Governo. Sono certa che anche a Roma ci sarà quell'unità di intenti, che non è mai mancata alle nostre comunità e che è fondamentale per superare le difficoltà. Infine, un omaggio doveroso e un ringraziamento al sistema della Protezione civile, alle Forze dell'Ordine, ai Vigili del Fuoco ed a tutti i volontari, che con abnegazione si stanno prodigando per non lasciare nessuno da solo".

Così la Parlamentare modenese Isabella Bertolini, Vice Presidente dei Deputati del Pdl.

Terremoto e situazione meteo

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com*"Terremoto e situazione meteo"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto e situazione meteo

21 mag 12 &bull; Categoria Meteo,Modena - 110

Strumenti sismici mobili dell'INGV collocati con la collaborazione dell'Osservatorio Geofisico del Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell'Ambiente dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia in posizione più prossima all'epicentro sismico che ha devastato l'area nord della provincia modenese. Soccorsi non facilitati dalle condizioni meteorologiche che migliorano parzialmente, anche se resteranno incerte ancora nelle prossime ore. Temperature basse ma in risalita. Possibile l'arrivo di una nuova perturbazione nel fine settimana.

Anche l'Osservatorio Geofisico del Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell'Ambiente dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia si è mobilitato, limitatamente al contributo che poteva dare, vista la situazione di emergenza anche per gli stessi addetti ai rilevamenti e le molte difficoltà del momento, per contribuire a fornire puntuali osservazioni e informazioni sul violento terremoto che ha colpito le nostre zone.

“Io stesso – fa sapere l'esperto dell'Osservatorio Geofisico universitario di Modena Luca Lombroso – mi sono svegliato di soprassalto nella notte, cercando di mantenere la necessaria razionalità richiesta dalla situazione, completando, sulla base delle nostre strumentazioni, le informazioni diffuse sulla localizzazione dell'epicentro che arrivavano dall'USGS e dall'INGV”.

Anche l'Osservatorio Geofisico universitario di Modena dispone, presso il Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell'Ambiente, di un accelerometro collegato alla rete sismica nazionale, che ha naturalmente registrato l'evento e dato il suo piccolo ma importante contributo ai fini della corretta localizzazione dell'epicentro di questo terribile evento. E già dal pomeriggio di domenica 20 maggio si è provveduto, contattati dall'INGV stesso, a posizionare loro strumenti sismici mobili a Novi di Modena, presso una postazione che faceva parte della rete sperimentale dell'Osservatorio: alcune stazioni sono entrate nella rete nazionali, altre purtroppo non è stato possibile mantenerle attive.

Altro fattore importante in queste ore sono le condizioni meteorologiche: purtroppo il terremoto è avvenuto proprio nella giornata in cui era attesa una perturbazione di stampo autunnale.

“Anzitutto, ci tiene a precisare Luca Lombroso – è bene sottolineare che non esiste nessun legame fra condizioni atmosferiche e terremoti e ancor meno, naturalmente, con teorie catastrofiche legate ai Maya o altri eventi cosmici”.

Previsione. Nelle ultime 24 ore la nuova stazione meteo dell'Osservatorio Geofisico situata sul torrione orientale del Palazzo Ducale di Modena ha accumulato 27.2 mm di pioggia di cui 22.1 nella giornata di ieri domenica 20 maggio che, per coincidenza, è risultata anche la giornata più piovosa, finora, del 2012. Le temperature domenica 20 maggio non hanno superato i 18.2°C nelle massime e anche oggi lunedì 21 maggio che hanno raggiunto 17.3°C sono piuttosto basse per la stagione, a causa della nuvolosità e delle piogge ancora in corso, che comunque dalle prossime ore, ovvero dal tardo pomeriggio andranno cessando. La notte, tuttavia, sarà fresca: nella bassa pianura emiliana anche soli 7-8°C verso l'alba di martedì 22 maggio, mentre in giornata il sole consentirà di risalire sui 20°C, pur rimanendo al di sotto delle medie stagionali. Il miglioramento sarà solo parziale in quanto sono probabili acquazzoni o forse una nuova, temporanea estensione di nubi e precipitazioni in giornata. “Azzardando un dettaglio – dice Luca Lombroso – sembra però che il fronte interessi maggiormente la fascia appenninica e la media pianura-pedemontana”.

Temperature in risalita da mercoledì 23 maggio. Vi sarà spesso il sole ma ancora resterà il rischio di occasionali piogge o temporali. Giovedì 24 maggio sarà più caldo, forse fino a 27-28°C. “Se da un lato questo è un aspetto positivo, dall'altro – commenta Luca Lombroso – accentuerà l'intensità di possibili temporali pomeridiani. Saranno, però, fenomeni sparsi ed irregolari, non presenti su tutto il territorio regionale”.

Incerta l'evoluzione del fine settimana, con l'eventualità di un'altra perturbazione, ma anche gli accenni, a fine mese, di un

Terremoto e situazione meteo

periodo più stabile e caldo.

Emergenza terremoto, variazioni turni farmacie nel distretto di Mirandola: 5 i presidi comunque aperti 24H su 24H

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com*"Emergenza terremoto, variazioni turni farmacie nel distretto di Mirandola: 5 i presidi comunque aperti 24H su 24H"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Emergenza terremoto, variazioni turni farmacie nel distretto di Mirandola: 5 i presidi comunque aperti 24H su 24H
21 mag 12 • Categoria Attualita',Bassa modenese - 62

A seguito del terremoto che ha colpito alcuni comuni della provincia modenese, Federfarma Modena comunica che diverse farmacie del distretto sanitario di Mirandola hanno riportato danni e che, al fine di garantire la sicurezza degli assistiti, i locali sono stati dichiarati inagibili e quindi chiusi. Per questo motivo i previsti turni di apertura delle farmacie del distretto hanno subito variazioni: al momento, sono 5 i presidi sanitari attivi sul territorio, che saranno aperti 24 ore su 24;

- Farmacia San Camillo De Lellis s.n.c Massa Finalese, Piazza Caduti per la Libertà, 2 0535.99150
- Farmacia Galavotti s.n.c, San Martino Spino, Via Valli 496 0535.31154
- Farmacia Golinelli Giovanni s.n.c, Medolla, Via San Matteo 10, 0535.53130
- Farmacia Rossi, Concordia sulla Secchia, Via Pace 11, 0535.55129
- Farmacia Del Borghetto, Cividale di Mirandola, Via Punta 1, tel 0535.21565 (la farmacia sarà operativa all'interno di un camper attrezzato)

I danneggiamenti e i disagi causati dal terremoto potrebbero provocare variazioni ai previsti turni di apertura delle farmacie del distretto anche nei prossimi giorni. Per questo motivo Federfarma Modena, esprimendo il suo pieno sostegno e solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto, invita a consultare il sito www.federfarmamodena.it per monitorare le modifiche agli orari delle farmacie dove è possibile trovare anche i contatti e i riferimenti di tutte le farmacie.

Sisma, summit a Modena con Catricalà ed Errani

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Sisma, summit a Modena con Catricalà ed Errani"

Data: 22/05/2012

Indietro

Sisma, summit a Modena con Catricalà ed Errani

21 mag 12 • Categoria Attualita',Bassa modenese,Modena - 84

Il Governo nella seduta di martedì 21 maggio dichiarerà lo stato di emergenza per le zone colpite dal sisma in Emilia Romagna. Lo ha anticipato Antonio Catricalà, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, nel corso di un summit nella sede del Centro unificato di Protezione civile della provincia di Modena.

Hanno partecipato all'incontro Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna, Emilio Sabattini, presidente della Provincia di Modena, Franco Gabrielli, capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Giorgio Pighi, sindaco di Modena, i sindaci modenesi e rappresentanti delle associazioni di categoria.

Nel corso dell'incontro Catricalà ha dichiarato inoltre che «è in corso la definizione di uno stanziamento urgente del Governo per far fronte all'emergenza e sostenere gli interventi di prima assistenza alle popolazioni colpite dal sisma».

Il presidente Errani ha sottolineato le priorità in questa fase che sono l'assistenza agli sfollati, la ripresa al più presto delle attività economiche e i controlli sull'agibilità degli edifici. Errani ha anche ricordato le richieste al Governo per «l'esenzione dall'Imu per le abitazioni danneggiate e una revisione del patto di stabilità per gli enti locali coinvolti».

Errani ha anche annunciato l'avvio di tavolo tra Governo ed enti locali per la ricostruzione.

Il tema della revisione del Patto di stabilità per gli enti locali colpiti è stato ripreso anche dal presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini che ha sottolineato la necessità di «liberare immediatamente risorse» e di «mettere subito le attività economiche nelle condizioni di ripartire».

Nel corso dell'incontro è stato fatto anche il punto di dell'attività di assistenza svolta finora. Sono stati allestiti 21 campi di accoglienza: sette a Mirandola, quattro a Finale Emilia, quattro a S.Felice sul Panaro, tre a Camposanto, uno rispettivamente a Cavezzo, Medolla, e S.Possidonio. I cittadini ospiti finora delle strutture allestite dagli enti locali sono quasi 3000 con una capacità di oltre 4400.

Sono partite infine le verifiche sulla stabilità degli edifici pubblici e privati.

Terremoto, SEL Modena: Resistere e ricostruire, tutti insieme

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Terremoto, SEL Modena: Resistere e ricostruire, tutti insieme"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto, SEL Modena: Resistere e ricostruire, tutti insieme

21 mag 12 • Categoria Bassa modenese,Modena,Politica - 98

Il terremoto che sta mettendo a dura prova l'area Nord della nostra provincia, è un colpo pesante per le popolazioni, per il patrimonio artistico e culturale, per l'economia, per l'occupazione. Il tributo di vite umane e di operai che ha pagato la zona del ferrarese, si somma al centinaio di feriti ed ai quasi 5000 sfollati complessivi. In questi momenti non servono tante parole, bensì c'è da supportare il tempestivo ed ottimo lavoro che le Istituzioni, la Protezione Civile, le Forze dell'ordine, le associazioni e i volontari stanno portando avanti sin dalla giornata di ieri.

La prima cosa da chiedere al livello politico nazionale è che il decreto di riforma della Protezione Civile non sia convertito in legge dal Parlamento perché non è accettabile che i danni prodotti dalle calamità naturali siano a carico dei cittadini e non dello Stato.

Mentre a livello locale, chiunque abbia ancora il coraggio di sostenere che il progetto di un maxi deposito sotterraneo di gas a Rivara sia fattibile, dovrebbe definitivamente ricredersi.

L'evento drammatico di questi giorni conferma che tra le priorità indifferibili del Paese vi devono essere il riassetto e la messa in sicurezza del territorio, l'antisismicità per tutti i tipi di costruzioni, la sicurezza dei e sui luoghi di lavoro e la manutenzione permanente del patrimonio culturale e artistico.

La Federazione modenese di Sinistra Ecologia Libertà esprime vicinanza a tutte le persone colpite dal terremoto, impegnando i propri militanti a fornire il massimo aiuto possibile sui territori interessati (in coordinamento con i presidi già attivi e organizzati) ed a mettere in campo iniziative di solidarietà concreta.

Occorre resistere e ricostruire, tutti insieme.

(Sel, Federazione di Modena)

Confcommercio Modena per le imprese danneggiate dal terremoto

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com*"Confcommercio Modena per le imprese danneggiate dal terremoto"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Confcommercio Modena per le imprese danneggiate dal terremoto
21 mag 12 • Categoria Attualita',Bassa modenese,Modena - 89

Confcommercio della provincia di Modena, già da domenica, si è attivata presso i Comuni colpiti dal terremoto per verificare, dai propri dirigenti e associati, quali tipologie di danni abbiano riportato le aziende della nostra provincia. Da una prima verifica tra i paesi interessati dal fenomeno sismico, sembrerebbe che la prevalenza riguardi aziende di Finale e San Felice, oltre a quelle di Mirandola e Cavezzo, che hanno riportato danneggiamenti all'interno delle proprie attività.

Questi danni riguardano in particolare sia le attrezzature interne, che la merce (sono andati in frantumi i contenitori di vetro per l'acqua, il vino, i liquori ecc.). Ma non solo, in alcuni casi sono le strutture stesse delle aziende ad essere seriamente danneggiate.

Il Presidente di Confcommercio provinciale Carlo Galassi, mentre da un lato esprime solidarietà alle popolazioni e agli operatori colpiti dal terremoto, dall'altro assicura che l'Organizzazione si interfacerà anche con le istituzioni locali per meglio raccordarsi e fare un computo preciso dei danni riportati dalle attività economiche.

L'impegno di Confcommercio continuerà anche nei prossimi giorni e, a questo proposito, gli operatori che hanno riportato danni alle proprie aziende, potranno ricorrere alle sedi locali di Confcommercio al fine di una prima assistenza e di comunicare i danni subiti. L'impegno dell'Associazione, accanto agli adempimenti fiscali e normativi in genere, si estende agli opportuni contatti, anche col sistema bancario, per concertare le modalità volte a sostenere gli impegni di liquidità cui le aziende si troveranno a far fronte a seguito dei danni subiti in conseguenza del sisma.

Confartigianato e Cna promuovono una sottoscrizione per far ripartire le imprese nelle zone colpite dal terremoto

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com*"Confartigianato e Cna promuovono una sottoscrizione per far ripartire le imprese nelle zone colpite dal terremoto"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Confartigianato e Cna promuovono una sottoscrizione per far ripartire le imprese nelle zone colpite dal terremoto
21 mag 12 • Categoria Attualita',Regione - 98

Le Presidenze di CNA e CONFARTIGIANATO dell'Emilia Romagna a seguito del disastroso terremoto che dalle prime ore della giornata di ieri ha colpito così duramente il territorio della Regione tra le province di Modena, Bologna e Ferrara, esprimono la loro vicinanza alle famiglie delle vittime, agli sfollati e agli imprenditori che hanno visto compromesse le proprie aziende.

Infatti, accanto agli ingenti danni al patrimonio storico culturale e urbanistico, anche il sistema produttivo è stato messo a dura prova. Le Associazioni CNA e CONFARTIGIANATO delle province coinvolte dal sisma, stanno attivandosi per costruire una mappatura delle imprese colpite, che dai primi dati risultano essere numerose. Ma soprattutto si stanno attivando con Regione, Province e Comuni affinché tra le istituzioni, le associazioni imprenditoriali, gli Enti Camerali e gli ordini professionali di ingegneri, architetti, geometri, siano individuati i provvedimenti più idonei a far sì che venga stabilita nel più breve tempo possibile, l'agibilità delle imprese colpite. Questo al fine di consentire loro di riprendere quanto prima l'attività e non subire ritardi burocratici con ulteriori negativi contraccolpi dopo i già pesanti effetti prodotti dalla crisi economica in atto.

Al tempo stesso, con il sistema delle Banche e attraverso l'intervento di Unifidi e delle cooperative di garanzia si sta valutando anche la possibilità di interventi da attivare sul piano del credito che possano aiutare le imprese a far fronte alle più immediate esigenze.

CNA e CONFARTIGIANATO dell'Emilia Romagna, infine, promuoveranno una sottoscrizione in favore degli imprenditori colpiti dal terremoto, mobilitando tutto il sistema associativo della Regione e dell'intero Paese.

Superare rapidamente l'emergenza e ricostruire le condizioni di sicurezza della popolazione e di ripartenza dell'operatività del mondo produttivo, sono le condizioni indispensabili che devono impegnare tutte le istanze della nostra società in uno sforzo di velocità e di messa a disposizione delle risorse necessarie, al pari della capacità ed efficienza sempre dimostrate dalle imprese dei nostri territori.

Ex Sant'Agostino Modena, controlli dopo il terremoto

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Ex Sant'Agostino Modena, controlli dopo il terremoto"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Ex Sant'Agostino Modena, controlli dopo il terremoto

21 mag 12 • Categoria Attualita',Modena - 77

Sono proseguiti anche oggi i controlli sulle strutture dell'ex-ospedale Sant Agostino dopo le scosse di terremoto che hanno colpito la nostra provincia. Già ieri un primo sopralluogo non aveva evidenziato danni all'edificio che ospita, tra l'altro, la mostra fotografica *The Collector's Choice*. Tuttavia, per precauzione, ieri la mostra è rimasta chiusa. Qualora i controlli di oggi confermassero la mancanza di lesioni, le porte del Sant Agostino verranno riaperte regolarmente al pubblico domani pomeriggio secondo gli orari già programmati: fino al 24 giugno 15-19 dal martedì al venerdì; 11-19 sabato, domenica e festivi. Dal 25 giugno al 22 luglio 15-19 giovedì e venerdì; 11-19 sabato e domenica.

4V³/₄

Terremoto in Emilia-Romagna, in prima linea anche gli Assistenti sociali

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com*"Terremoto in Emilia-Romagna, in prima linea anche gli Assistenti sociali!"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto in Emilia-Romagna, in prima linea anche gli Assistenti sociali

21 mag 12 &bull; Categoria Attualita', Regione - 96

Anche gli assistenti sociali si mobilitano per l'emergenza terremoto. "I nostri colleghi sono al lavoro nelle zone colpite dal sisma", spiega Anna Fiorentini, vicepresidente dell'Ordine degli assistenti sociali dell'Emilia-Romagna, "stanno facendo i turni anche al di là degli orari di sportello per accogliere, ascoltare e indirizzare chi ha bisogno di aiuto". La priorità è non perdere il contatto con gli utenti già seguiti dai servizi, e se possibile dare una mano anche agli altri. Nel frattempo l'Ordine ha attivato un numero di telefono, 333 5647158, a cui possono rivolgersi sia i cittadini sia gli assistenti sociali. "Abbiamo dato la nostra disponibilità alla Protezione civile per raccogliere situazioni di particolari difficoltà", aggiunge la vicepresidente, "noi agiremo da intermediari a seconda delle esigenze, mettendo le persone in contatto sia con i nostri colleghi sul posto sia con chi sta gestendo l'emergenza". Si possono segnalare all'Ordine soprattutto esigenze particolari, spiega Fiorentini, "ad esempio bambini che hanno bisogno di un latte particolare, persone con disabilità che hanno bisogno di ausili, anziani e famiglie in situazioni di difficoltà". L'impegno degli assistenti sociali "proseguirà anche nella fase di post-emergenza", conclude la vicepresidente, "quando bisognerà ricostruire i legami relazionali e della comunità".

Controlli post terremoto nelle scuole sassolesi: nessuna preoccupazione

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Controlli post terremoto nelle scuole sassolesi: nessuna preoccupazione"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Controlli post terremoto nelle scuole sassolesi: nessuna preoccupazione

21 mag 12 • Categoria Attualita',Sassuolo,Scuola - 73

Sono terminati nel pomeriggio di oggi i controlli effettuati a tutti gli edifici scolastici della città di Sassuolo in seguito alle scosse sismiche che hanno caratterizzato dalla notte di sabato la nostra provincia.

Dopo i primi controlli effettuati già nella mattinata di domenica, questa mattina addetti dell'Ufficio tecnico e dell'Ufficio Anti Sismica del Comune di Sassuolo, coadiuvati dalla Polizia Municipale, hanno controllato tutti i plessi scolastici presenti sul territorio, oltre alla Biblioteca Comunale e a numerosi edifici pubblici, senza riscontrare alcun pericolo.

Solamente per due istituti si è deciso di ripetere, in via del tutto precauzionale, anche nella giornata di domani un ulteriore sopralluogo a causa di alcune crepe pre esistenti al terremoto della notte tra sabato e domenica.

Si tratta delle Levi di via Mazzini, nelle quali due aulee sono state transennate e gli studenti spostati in aulee adiacenti per consentire controlli più approfonditi, e delle Levi di via Mercadante.

La situazione non desta alcuna preoccupazione ma, la presenza di crepature nei muri pre esistenti al sisma, hanno suggerito ai tecnici di effettuare un ulteriore sopralluogo anche nella giornata di domani.

Questa notte, intanto, due agenti della Polizia Municipale di Sassuolo si recheranno a Finale Emilia in supporto ai colleghi di uno dei comuni più colpiti dall'evento sismico. Si tratta di un servizio straordinario di controllo del territorio, anche per evitare eventuali fenomeni di sciacallaggio, per i quali i colleghi di Finale Emilia hanno chiesto supporto a Sassuolo che, questa notte, manderà una pattuglia pronto a ripetere il servizio anche nelle notti seguenti.

Terremoto, situazione scuole, edifici e viabilità in provincia di Bologna

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com*"Terremoto, situazione scuole, edifici e viabilità in provincia di Bologna"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto, situazione scuole, edifici e viabilità in provincia di Bologna

21 mag 12 &bull; Categoria Attualita',Bologna - 92

La presidente della Provincia Beatrice Draghetti e l'assessore ai Lavori pubblici Maria Bernardetta Chiusoli, durante il Consiglio provinciale di questo pomeriggio, hanno fatto il punto della situazione sulle conseguenze del terremoto in provincia, mentre l'assessore alla Protezione civile Emanuele Burgin era impegnato a Modena alla riunione convocata dalla Regione.

I comuni che in provincia di Bologna sono stati maggiormente interessati dall'evento sono Crevalcore, Galliera, San Giovanni in Persiceto, Castello d'Argile, San Pietro in Casale, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano e Malalbergo, ma i comuni dove si sono registrati danni maggiori sono Crevalcore e Galliera.

Nel comune di Crevalcore, il più colpito, significativi danni si registrano ad alcune chiese ed edifici monumentali nel capoluogo e nelle frazioni, dove sono già in corso sopralluoghi della Sovrintendenza. Anche la residenza comunale è stata dichiarata parzialmente inagibile.

Ieri sera sono state allestite tre palestre (due in capoluogo e una a Galeazza) per l'assistenza ad oltre 350 persone che, in molta parte a titolo precauzionale, hanno preferito passare la notte fuori dalle abitazioni, mentre tra i comuni dell'Unione Reno-Galliera si contano al momento circa 40 persone fuori dalle abitazioni che hanno trovato ricovero presso amici o parenti.

Le verifiche di agibilità di tecnici comunali, provinciali e Vigili del Fuoco si sono concentrate, nella giornata di ieri, su scuole ed edifici pubblici, mentre nella giornata odierna e nei prossimi giorni verrà posta maggiore attenzione alle abitazioni civili.

A tal proposito è in atto una collaborazione tra il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e l'Ordine Nazionale degli Ingegneri per squadre miste di verifica sugli edifici che dovrebbe produrre in pochi giorni un quadro più completo dei danni ma soprattutto favorire un rientro nelle abitazioni della maggior parte delle persone che attualmente sono fuori casa per timori legati al ripetersi dello sciame sismico.

Il completamento odierno delle verifiche sugli edifici scolastici di alcuni comuni che oggi hanno tenuto chiuso, dovrebbe permettere la regolare ripresa delle attività scolastiche su tutto il territorio provinciale, salvo, evidentemente, l'accertamento di inagibilità dei plessi in queste ore oggetto di sopralluoghi tecnici.

Edifici scolastici:

Dalla mattina di ieri sono stati eseguiti numerosi sopralluoghi negli edifici scolastici della Provincia a partire da quelli nelle zone limitrofe all'epicentro e a quelle considerate a maggior vulnerabilità, in particolare negli edifici storici del centro di Bologna. La situazione riscontrata è in generale buona con due criticità da segnalare.

La prima è sul Liceo Sabin di Bologna, visionato questa mattina dal personale tecnico della Provincia, dove sono state riscontrate lesioni sulla facciata principale che richiedono approfondimenti e che hanno imposto e imporranno l'interdizione precauzionale di alcuni passaggi con transenne.

L'altro edificio con problemi di inagibilità parziale (6 aule inagibili) è il Malpighi di Crevalcore in cui ci sono alcune criticità legate a cedimenti di controsoffitti, corpi illuminanti e ribaltamento di armadi. La scuola è comunque chiusa come disposto da ordinanza del sindaco. I piccoli interventi per la risoluzione di questi problemi verranno messi in atto entro la settimana. Si segnala che il plesso ha molta comunque disponibilità di spazi e questo permette di articolare l'intervento con maggior respiro.

Questi gli altri edifici visionati già ieri che non presentano criticità e sono agibili:

- a Bologna: Rubbiani, Artistico, Laura Bassi, Belluzzi, Pacinotti, Fioravanti, Galvani, Minghetti

Terremoto, situazione scuole, edifici e viabilità in provincia di Bologna

- a Budrio: G.Bruno,
- a Molinella: G.Bruno,
- a S.Lazzaro: Majorana
- a S. Giovanni in Persiceto: Malpighi, Mattei, Auditorium.

Altri edifici non sono stati visionati dai tecnici provinciali nella giornata del 20 maggio perchè già visionati da colleghi comunali e dai dirigenti scolastici stessi (che non hanno riscontrato alcun problema). In quasi tutti questi territori peraltro non si sono registrate (a ieri sera) telefonate al comando dei Vigili del fuoco. In ogni caso anche in questi edifici sono incorso da questa mattina i sopralluoghi.

Sempre nella mattina di ieri sono stati eseguiti i sopralluoghi in alcuni edifici istituzionali, in particolare nella sede di via Zamboni, nel Conservatorio e Benedetto XIV. I problemi riscontrati sono, in sede, di modestissima entità e tali da non inibire alcuna funzione o passaggio. Dalla mattinata di oggi sono in corso i sopralluoghi negli altri edifici sul territorio: Centri per l'impiego e magazzini stradali.

Viabilità:

Come già comunicato questa mattina la strada provinciale n. 13 "Coronella – Ponte Panfilia", collegamento a Sant'Agostino che corre sul confine dei comuni di Pieve di Cento e Galliera, è stata chiusa per gravi dissesti al piano viabile dal km 1+380 (intersezione con via Cucco) al km 2+830 (confine con Ferrara) per fenomeni di liquefazione del terreno.

I danni alla SP13 sono ingenti: sono fortemente lesionati tutti i pacchetti di fondazione, gli impianti sottostrada e i fossi di scolo sono chiusi in più punti. La riparazione dei danni consisterà sostanzialmente nel rifacimento totale di un tratto di 700 – 800 metri di strada.

Da segnalare anche il senso unico alternato sulla SP 9 "Crevalcore-Galeazza", in prossimità del km 16, in corrispondenza di un edificio inagibile fronteggiante la strada.

Anche Sassuolo si mobilita per le zone terremotate

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Anche Sassuolo si mobilita per le zone terremotate"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Anche Sassuolo si mobilita per le zone terremotate

21 mag 12 • Categoria Attualita',Sassuolo - 77

Un mezzo con 4 bancali, pari a 304 confezioni con 1824 bottiglie da due litri di acqua minerale, è partito poco fa alla volta di San Felice. A mobilitarsi per questo aiuto l'Associazione sassolese La Calzetta. Nelle scorse ore sono partiti anche i volontari della protezione Civile di Sassuolo.

Carpi, la situazione del dopo sisma: alcune informazioni dal Comune

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com*"Carpi, la situazione del dopo sisma: alcune informazioni dal Comune"*

Data: 22/05/2012

Indietro

Carpi, la situazione del dopo sisma: alcune informazioni dal Comune

21 mag 12 &bull; Categoria Attualita',Carpi - 104

Dopo la prima fase d'emergenza terremoto gestita ieri l'amministrazione comunale di Carpi informa la cittadinanza di alcune importanti questioni: le verifiche sugli edifici comunali, già iniziate nelle giornate di domenica, sono proseguite in quella di oggi e diverse squadre di dipendenti comunali sono ancora al lavoro. I cittadini che riscontrano situazioni problematiche in abitazioni o immobili di loro proprietà devono effettuare le verifiche incaricando un tecnico privato (incaricato dall'amministratore di condominio o direttamente dal proprietario dell'edificio). Qualora il tecnico privato incaricato riscontrasse situazioni di pericolo per l'incolumità degli abitanti dovrà inoltrare richiesta di inagibilità dell'edificio allo Sportello Unico dell'Edilizia (SUE) presso gli uffici comunali di via Peruzzi: per casi particolari di difficoltà o di condizione del richiedente il cittadino può rivolgersi all'URP-servizio Quicittà (telefono 059 649213-14) e l'amministrazione comunale valuterà eventualmente soluzioni diverse dopo avere effettuato l'istruttoria del caso.

Anche le segnalazioni dei pericoli di crollo su suolo pubblico (cornicioni, comignoli, tegole) devono essere indirizzate all'URP oppure alla Polizia Municipale, perché si possa procedere al transennamento dell'area. Si precisa che la rimozione del pericolo è comunque a carico del proprietario dell'immobile che deve effettuare gli interventi necessari di messa in sicurezza e ripristino.

L'assistenza alle persone che dovessero trovarsi in stato di necessità, per l'inagibilità dell'abitazione oppure per situazioni di fragilità, è garantita dal Settore Politiche sociali dell'Unione Terre d'Argine e il Centro Operativo Comunale di Protezione civile potrà intervenire per l'allestimento dei locali dove organizzare la sistemazione delle persone. Sarà sempre a cura del Settore Politiche sociali organizzare e garantire l'ospitalità alberghiera (pasti, cura della persona) nei luoghi di accoglienza. L'assistenza agli ospiti sarà invece garantita da volontari organizzati direttamente dal Centro Operativo Comunale attraverso la Consulta del volontariato attiva a livello provinciale. Il Comune di Carpi ha predisposto l'ospitalità per circa cento persone sfollate (in maggioranza da Novi di Modena), con l'allestimento nella giornata di ieri di un area di accoglienza coperta, la palestra della scuola primaria della frazione di Santa Croce; si sta allestendo anche un ulteriore spazio nella palestra Gallesi in città.

Da domani, 22 maggio saranno anche riaperti al pubblico tutti gli edifici comunali, ad eccezione degli stabili che presentano danni tali da impedirne l'accesso. In particolare i Musei di Palazzo dei Pio resteranno chiusi fino al 25 maggio compreso mentre per qualche giorno ancora non sarà possibile accedere all'Archivio storico e al Castello dei Ragazzi in attesa di concludere le verifiche del caso. Per quello che riguarda le scuole domani riapriranno tutti gli edifici rimasti oggi chiusi, con pochissime eccezioni legate ad alcune aule di specifici plessi (vedi la nota stampa appena inviata dall'Unione o www.terredargine.it). E' stata invece presa la decisione, dopo l'annullamento di Downtown Spring 2012 di sabato scorso, di rinviare a data da destinarsi pure l'iniziativa 500 a Tavola di domenica 27 maggio: giovedì 24 maggio il Mercato ambulante in piazza Martiri non si svolgerà e sabato si terrà nel piazzale delle Piscine.

In merito ancora alla segnalazione di danni per eventuali finanziamenti pubblici dei lavori di ripristino è prematuro dare ora indicazioni ai cittadini: a queste richieste si darà comunque risposta in breve tempo predisponendo una specifica procedura ed informando gli interessati sulla documentazione da presentare.

L'amministrazione comunale di Carpi ringrazia infine quanti si sono adoperati in queste ore nei primi tempestivi interventi e tutti coloro che continuano nelle ancora intense attività necessarie, dipendenti comunali e non.

quei bimbi contro la paura - dall'invitata

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Il racconto. Nel cuore del disastro

Quei bimbi contro la paura

Convivenza difficile nelle tende, l'auto come casa

Distrutti il duomo e il municipio di Finale Si temono altri crolli

DALL'INVIATA

Fiammetta Cupellaro

FERRARA. «Ecco che arriva la talpa e fa un altro buco alla nostra casa». Matteo ha cinque anni, una sorellina più piccola e tanti nuovi amici. Gli altri bimbi a cui, come a lui, il terremoto ha portato via la casa. Sono decine i piccoli terremotati di Finale Emilia, scappati nella notte con il pigiama addosso, ospiti del centro sportivo trasformato in tendopoli dai volontari della protezione civile di Modena.

Ieri alle 18,35 un'altra scossa del 4 grado ha fatto tremare di nuovo la terra in Emilia proprio mentre i medici-clown della Croce Rossa giocavano con i bambini ancora sotto choc. «Quando hanno sentito la scossa, gli abbiamo detto che a far muovere la terra era stata una talpa. Sono bambini traumatizzati perché hanno visto i genitori terrorizzati fuggire, sono stati svegliati dal rumore dei mobili che cadevano» racconta Francesca Cremonini che da domenica si è tolta la maschera da clown solo per andare a dormire. Lei e gli altri sette volontari stanno facendo di tutto per far tornare il sorriso ai bambini terremotati che disegnano la loro casa con «un buco nel tetto».

Il cuore di Finale Emilia, il paese che non ha più il municipio, né il duomo e nemmeno un centro storico, da due giorni è il campo sportivo e la scuola elementare, l'unica agibile della zona. Di là gli sfollati, sono centinaia che premono per avere un posto letto o una tenda, di là il sindaco, la giunta e gli uffici tecnici che si dividono tavoli e sedie. Davanti la coda di persone, stremate da due notti in macchina, venute a chiedere la verifica della propria casa per poter rientrare. «Ora la priorità è dare un tetto a chi non lo ha, abbiamo dovuto sistemare i pazienti dell'ospedale inagibile e della casa di riposo, ma stiamo cercando di portare avanti le verifiche statiche degli edifici per poter riaprire almeno qualche strada» spiega il sindaco Fernando Ferioli che continua a fare i conti con i monumenti finiti in briciole. «Del castello è rimasta in piedi solo la parte che avevamo restaurato, il resto è caduto. Il progetto era pronto, ma i fondi no» ricorda il sindaco che allarga le braccia «anche per la Torre dei modenese c'era un piano di restauro, ma non abbiamo fatto in tempo. Ora è crollato tutto». E' un patrimonio di storia e di architettura che è stato spazzato via all'alba della scorsa notte. Il Palazzo dei veneziani gioiello settecentesco che poggia su una ansa del fiume Panaro è irrimediabilmente compromesso. Si spera invece di recuperare la chiesa di Mirabello, nel Ferrarese che ha subito il crollo del tetto, così come l'abside del Trecento nel duomo pericolante di Bondeno.

Ma a Mirabello non sono le macerie della chiesa a spaventare i residenti che non hanno più messo piede in paese, ma l'asfalto che è sprofondato di quasi mezzo metro. Qui il Panaro decenni fa è stato interrato, ma in venti secondi l'altra notte è «riesploso» nel centro del paese. Zampilli di sabbia e acqua hanno invaso la strada, mentre i marciapiedi si sono piegati di trenta gradi. La pista ciclabile era stata terminata solo venerdì scorso: un appalto da 230mila euro. Ora è tutto da rifare. «Avevamo appena asfaltato, stavamo aspettando solo l'inaugurazione» spiega Alessandro Montanari, titolare della ditta che aveva realizzato la pista ciclabile arrivato per capire cosa si può salvare.

Nell'alto Ferrarese è difficile tornare alla normalità, con la terra che non smette di tremare ed interi paesi pericolanti. A Sant'Agostino, centro diventato simbolo di questo terremoto con il municipio sventrato e la chiesa che rischia di crollare da un momento all'altro, il sindaco Fabrizio Toselli ha diramato un'ordinanza per dire che le scuole rimarranno chiuse fino «a data da destinarsi». Anche a Ferrara, Dosso e San Carlo i bambini dovranno restare a casa nei prossimi giorni, è ancora troppo pericoloso: bisogna fare le verifiche di agibilità. Nessuno al momento si azzarda a fare pronostici sulle riaperture degli ospedali evacuati, degli uffici chiusi, dei musei. Nemmeno il presidente della provincia di Modena Emilio Sabatini

quei bimbi contro la paura - dall'invitata

se ieri al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà, in visita alle zone terremotate ha detto: «Il quadro è più serio di quanto avevamo immaginato». Ma la gente ospite nei punti di accoglienza al Palareno di Sant'Agostino, al centro sportivo di San Carlo e nei tre allestiti a Ferrara, è già stanca della convivenza forzata con quelli che fino alla notte scorsa erano solo vicini di casa o conoscenti. Chi può, cerca di trovare un angolo dove riunire tutta la famiglia. Si cerca di stare con chi si conosce. Ma c'è chi a tutti i costi non si è piegato a quella convivenza forzata e, nonostante lo sciame sismico, preferisce l'auto.

Michela Salvatico invece ha riunito tutte le sue amiche in un piccolo angolo nel centro di accoglienza di Finale Emilia dove ci sono altre duecento persone, stese su una brandina o su una panca. Vivevano in centro storico e le loro case sono lesionate. Si vedevano tutti i giorni Michela e le sue amiche e pure da sfollate non hanno intenzione di dividersi. Si fanno coraggio e parlano dei mariti che nonostante le aziende siano chiuse si sono presentati a lavoro. Le scosse continuano e c'è il terrore di tornare a casa. E poi c'è la notte è quella che fa più paura a Michela. «Quando la terra non tremerà più allora sì che potremo ricominciare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ferrara. il terremoto ha colpito duro. e in emilia le conseguenze sono gravi. a modena ...

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Teramo*

FERRARA. Il terremoto ha colpito duro. E in Emilia le conseguenze sono gravi. A Modena ...

FERRARA. Il terremoto ha colpito duro. E in Emilia le conseguenze sono gravi. A Modena e Ferrara ci sono 5mila tra operai e dipendenti dell'industria che ieri mattina sono andati al lavoro sapendo che sarebbero tornati a casa: le loro aziende infatti erano "inagibili", chiuse. All'emergenza lavoro di aggiunge quella degli sfollati, saliti a quasi 5mila.

(A pagina 23)

l'emilia chiede aiuto, cinquemila sfollati

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

L'Emilia chiede aiuto, cinquemila sfollati

Fabbriche inagibili, migliaia di posti di lavoro a rischio. I sindaci: rinvio dei tributi

ROMA. Il terremoto ha colpito duro sul lavoro. Se quattro operai sono morti mentre lavoravano, è perché molte delle strutture produttive che si trovano nel cratere del sisma sono collassate. A Modena e Ferrara ci sono 5mila tra operai e dipendenti dell'industria che ieri mattina sono andati al lavoro sapendo che sarebbero tornati a casa: le loro aziende infatti erano "inagibili", chiuse. Catene di montaggio ferme. E il conto, della Cgil, è al ribasso.

All'emergenza lavoro di aggiunge quella degli sfollati, saliti a quasi 5mila. A distanza di meno di 48 ore dal terremoto (magnitudo 6 della scala Richter) che alle 4.03 di domenica mattina ha scosso l'Emilia Romagna, colpendo soprattutto le zone tra Modena e Ferrara, la Regione inizia la conta dei danni e fa le prime richieste d'aiuto. Come la sospensione dell'Imu, l'imposta sulla prima casa che scatterà a giugno. Intanto, a causa delle scosse che non hanno dato tregua, due piuttosto forti (di magnitudo 3.5 e 4.1, epicentro a Finale) sono state registrate anche ieri pomeriggio, è salito il bilancio degli sfollati: 4.914 le persone ospitate nei campi e nelle strutture di prima assistenza allestiti dalla protezione civile regionale.

Oggi a Roma il consiglio dei ministri dichiarerà lo stato d'emergenza, mentre il premier Mario Monti ieri sera è arrivato nelle località terremotate con il ministro Cancellieri. «Valuteremo le richieste fatte dai sindaci sul possibile rinvio di pagamenti dei tributi e contributi e la deroga al patto di stabilità» ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà.

Ingenti i danni per l'agricoltura e per i caseifici lattiero caseari dell'Oltrepò mantovano, come denunciano Cia e Coldiretti. Gravissimi quelli subiti dal patrimonio artistico: il ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi andrà nelle zone più devastate. La procura di Ferrara infine, ha aperto un'inchiesta sui quattro operai morti durante il turno di sabato notte nel ferrarese, per i crolli dei capannoni dove stavano lavorando. L'ipotesi è che le strutture, costruite dopo il 2000, non abbiano rispettato le norme antisismiche.

UNA NOTTE DI PAURA *La terra trema, controlli in scuole e asili*

| Corriere Romagna .it

Corriere Romagna.it*"UNA NOTTE DI PAURA La terra trema, controlli in scuole e asili"*Data: **21/05/2012**

Indietro

Inviato da admin il Lun, 05/21/2012 - 13:46

Rimini

UNA NOTTE DI PAURA

La terra trema, controlli in scuole e asili

La Provincia ha già inviato soccorsi alle zone colpite, anche una cucina da 2mila pasti al giorno Il terremoto che ha sconvolto l'Emilia si è sentito forte a Rimini: tanti in strada

di Patrizia Cupo

RIMINI. Anche Rimini ha tremato, all'alba di domenica e ieri pomeriggio: tanta la paura, centinaia le chiamate a pompieri, polizia, carabinieri sia nel Riminese che a San Marino e diverse le persone scese in strada nel cuore della notte. Iniziate le verifiche nelle scuole in tutta la provincia: diverse quelle controllate ieri pomeriggio e le ultime verranno ispezionate stamane prima dell'ingresso degli studenti in classe. A ieri sera, nessun danno era stato segnalato nemmeno dalle ispezioni dei vigili del fuoco. Ma s'è messa in allerta la macchina dei soccorsi per portare aiuto alle popolazioni del Ferrarese e del Modenese, violentemente colpiti dal sisma: sono partiti quindi ieri pomeriggio, dalla Provincia di Rimini, una cucina da campo completa di cuochi (cinque i volontari) in grado di sfornare 2mila pasti al giorno, e moduli bagno, ossia container con docce e sanitari per le famiglie evacuate (già oltre 3mila gli sfollati, sette le vittime a ieri sera). «Ciò rientra nel sistema di protezione civile della regione Emilia-Romagna – spiega l'ingegnere Massimo Venturelli -: i materiali confluiscono al centro regionale dove poi saranno smistati. La situazione è di certo più complicata di quanto avevamo immaginato. I nostri volontari, intanto, sono stati preallertati e sono pronti a partire: da quando la Protezione civile chiamerà, in 40 minuti saranno pronti per il viaggio».

Nei territori più distanti dall'epicentro, ma comunque spaventati dalle due scosse di ieri mattina e pomeriggio, l'urgenza è ora quella di controllare gli edifici scolastici. La Provincia di Rimini, dal canto suo, è competente per le scuole superiori e le verifiche sono in corso anche stamane, ma intanto la prefettura ha allertato tutti i sindaci del circondario perché gli stessi controlli vengano fatti anche nei plessi comunali. A Rimini e Riccione la commissione di tecnici ai quali è stato affidato il sopralluogo nelle scuole ha iniziato il giro già ieri pomeriggio alle 15: tutto negativo. Stessa trafila anche a Misano dove, dal Comune, rendono noto che già ieri sera sono state inviate le perizie tecniche in prefettura su nove plessi scolastici: un nido, quattro materne, tre elementari e una scuola media. Nessun danno importante, e nessun ferito, è quindi stato registrato nel territorio, ma la paura c'è stata eccome. «In base alle chiamate raccolte, abbiamo notato come il sisma sia stato avvertito molto di più nella zona di costa – spiega Venturelli -: lì, molta gente nel cuore della notte ha lasciato casa e si è riversata in strada per paura di scosse più forti». Decine le telefonate anche giunte ai centralini della polizia, dei vigili del fuoco e dei carabinieri: molti gli allarmi scattati nelle banche e nelle abitazioni private per il forte boato che il sisma ha portato con sé. E se il terremoto si è avvertito verso il mare, anche a San Marino qualcuno è stato scaraventato giù dal letto in piena notte dal terrore. «Decine di chiamate poco dopo le 4 – dicono dalla polizia civile -: lampadari che dondolavano e molti letti hanno traballato, ma non abbiamo registrato nessun danno».

LA TERRA TREMA: GLI AIUTI Terremoto, Rimini manda soccorsi nel modenese
e

| Corriere Romagna .it

Corriere Romagna.it

"LA TERRA TREMA: GLI AIUTI Terremoto, Rimini manda soccorsi nel modenese"

Data: 21/05/2012

Indietro

Inviato da admin il Lun, 05/21/2012 - 17:31

Rimini Homepage

LA TERRA TREMA: GLI AIUTI

Terremoto, Rimini manda soccorsi nel modenese

In Riviera controlli in tutti gli edifici scolastici per il perdurare dello sciame sismico

RIMINI. Sisma in Emilia Romagna: la Protezione Civile di Rimini invia aiuti nelle zone terremotate. Sopralluoghi nelle scuole, nessun danno segnalato per le scosse telluriche, ma il monitoraggio continuerà anche nei prossimi giorni.

La Protezione Civile della Provincia di Rimini ha inviato strumentazioni e personale specializzato a sostegno delle popolazioni e delle zone della regione colpite dal terremoto. In particolare, alle 16.30 del pomeriggio di domenica 20 maggio, sono partiti da Rimini 20 volontari che hanno montato nella giornata di ieri una cucina da campo, già operativa. Sono rimasti a Cavezzo (nella provincia di Modena) i 5 volontari riminesi addetti alla cucina, che rimarranno a turnazione in loco per garantire pasti (la capacità potenziale è di 2.000 pasti al giorno) ed assistenza alla popolazione sfollata. Questa mattina, altri 20 volontari, hanno allestito un tendone mensa, comprensivo di allestimenti, panche e tavoli, che è stato messo a disposizione del Centro di coordinamento. La Protezione Civile di Rimini, coordinata dal Centro Operativo Regionale, è costantemente in collegamento e pronta per ulteriori azioni di sostegno. In particolare è da sottolineare la collaborazione con la Protezione Civile di Modena, con la quale Rimini è in ottimi rapporti, vista la disponibilità e il supporto offerto all'area riminese durante l'emergenza neve di questo inverno. Questa mattina è dunque partito un funzionario specializzato della Protezione Civile per attivare e coordinare i centri di emergenza a Finale Emilia, dove rimarrà almeno fino alla giornata di venerdì. Al momento risultano dunque impiegati nelle zone del sisma 26 unità, tra personale e volontari della Protezione Civile della Provincia di Rimini. Intanto proseguono i sopralluoghi dei tecnici specializzati nelle scuole della provincia di Rimini per verificare eventuali danneggiamenti del patrimonio edilizio: al momento, non hanno riscontrato danni di alcun tipo. Rimane però alta l'attenzione, anche a causa del perdurare dello sciame sismico in Emilia per tutta la giornata di ieri e durante l'ultima notte. Per questo, oltre al monitoraggio continuo dei tecnici, è stato richiesto anche ai Presidi di segnalare prontamente eventuali danneggiamenti delle strutture scolastiche.

4V¾

TERREMOTO NEL FERRARESE Due morti nell'azienda dei Manuzzi

| Corriere Romagna .it

Corriere Romagna.it

"TERREMOTO NEL FERRARESE Due morti nell'azienda dei Manuzzi"

Data: 21/05/2012

Indietro

Inviato da admin il Lun, 05/21/2012 - 15:46

Cesena

TERREMOTO NEL FERRARESE

Due morti nell'azienda dei Manuzzi

Crolla "Ceramica Sant'Agostino" della nota famiglia cesenate

CESENA. Si arriva fino a Cesena seguendo la scia di distruzione e di morte che il terremoto di sesto grado ha lasciato dietro di sé nel Ferrarese, pochi minuti dopo le 4 di ieri. Due dei quattro lavoratori morti sotto le macerie si trovavano infatti vicino all'uscita dei forni della "Ceramica Sant'Agostino", azienda fondata ed ancora oggi guidata da un ramo della storica famiglia cesenate dei Manuzzi.

La "Ceramica Sant'Agostino" fu fondata da 12 soci, con in testa Aristide Manuzzi, uno dei fratelli di Dino, il grande imprenditore ortofrutticolo e l'indimenticato presidente del Cesena Calcio che ha associato il suo nome allo stadio dei bianconeri. Era il 1964 quando nacque l'importante realtà produttiva che in queste ore è finita alla ribalta delle cronache per una tragedia su cui la Procura ha subito avviato un'indagine per valutare eventuali responsabilità. Aristide Manuzzi, nato nel 1919 e deceduto nel 2004, passò il testimone ai suoi figli, Ennio e Mauro. Sotto la loro guida, la "Ceramica Sant'Agostino" si è modernizzata e sviluppata, fino a produrre 16 mila metri quadrati di piastrelle al giorno. Il fatturato nel 2010 ha toccato i 65 milioni di euro e i dipendenti si sono attestati intorno a quota 350. Inoltre, il gruppo controllato da una holding della famiglia di radici cesenate ha via via acquisito il controllo di altre società. Una storia di successo imprenditoriale di cui è stato protagonista in particolare Ennio Manuzzi, nato a Cesena nel 1946 e laureato in Economia e commercio all'Università di Bologna, che può anche vantare un ruolo importante anche nell'universo bancario di Carife. Ora al suo fianco opera una dinamica terza generazione di imprenditori, di cui fanno parte Filippo, Tommaso ed Eugenio, tutti under 40, figli dello stesso Ennio e del fratello Mauro e nipoti del fondatore dell'impresa. È questo il contesto in cui si è consumato il dramma in cui ieri hanno perso la vita il 35enne Nicola Cavicchi e il 50enne Leonardo Ansaloni, due dei tre turnisti che erano impegnati nel lavoro notturno e sono rimasti schiacciati dai crolli seguiti al sisma. Il tetto e un'ala della fabbrica della "Ceramica Sant'Agostino" sono collassate e per i due dipendenti non c'è stato scampo, così come è successo ad altri due operai che si trovavano in un capannone di un'altra ditta a poca distanza da lì e in un terzo stabilimento, questa volta nella zona di Bondeno. Quel che resta della "Ceramica Sant'Agostino" è stata naturalmente messa sotto sequestro, in attesa di analizzare la dinamica e le cause del disastro. Intanto, anche nelle file del clan Manuzzi che ha fatto fortuna nel Ferrarese queste sono ore di lutto e sconforto. Gian Paolo Castagnoli

*Twitter e tutti in strada Ore 4.04: Bologna trema***Corriere di Bologna**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Primo Piano data: 21/05/2012 - pag: 3

Twitter e tutti in strada Ore 4.04: Bologna trema

La domenica più lunga. Bologna inizia a tremare sul serio a notte fonda. Sono le 4.04 quando la città comincia a ballare. Il preludio è un boato che squarcia il silenzio. Seguono venti lunghissimi secondi durante i quali si muovono pareti, letti, quadri, mensole e tutto il resto. Come se le due mani di un gigante scuotessero forte Bologna per svegliarla. I sismografi hanno misurato una scossa di magnitudo 5.9 con epicentro vicino a Finale Emilia. Il movimento, ad appena 6 chilometri di profondità, ha fatto sì che l'eco arrivasse forte anche sotto le Due Torri. In quei minuti molta gente, complice anche il megafono di Twitter e Facebook, nel buio si è riversata in strada. Così, poco prima dell'alba, sul Crescentone si sono ritrovati impauriti (e senza saper bene cosa fare) piccoli capannelli di sfollati della prima ora. Una scena che si è ripetuta un po' dappertutto in città. Da piazza Santo Stefano a via Saragozza passando per via Castiglione. Un happening casuale andato in scena anche in prima periferia in via Dagnini a Borgo Panigale in via San Donato e via Massarenti. A fare da colonna sonora a questa strana nottata di paura gli allarmi delle auto che iniziano a ululare. Un po' l'effetto panico e un po' la suggestione che ha fatto avvertire scosse anche quando non ve n'era traccia. In quegli attimi la rete si è riempita di messaggi che hanno consentito di seguire la calamità (con tanto di bufale) minuto per minuto. Un passaparola fitto di tanti tantissimi osservatori sparsi quasi ovunque a Bologna e provincia. Come se il web fosse più sul pezzo del sismografo. L'hashtag #terremoto è stato il cinguettio di giornata. «Oddio il #terremoto di notte no eh! Stavo dormendo e d'un tratto mi sento muovere! E chi dorme ora??», ha scritto Claudia. Una serie di 140 caratteri che ha quasi preso il posto delle telefonate di assicurazione del caso. Anche i bolognesi in giro il mondo si sono lanciati sui social network: «Amici e famiglia continuate a mettere le notizie su Facebook che sono sempre collegata», è stato il messaggio di Giulia. Il telefonino, invece, è servito per creare già da subito la galleria delle immagini dei danni. Per questo terremoto, il plotone dei social network ha battuto le capacità divinatorie attribuite ai gatti. E anche la comunicazione ufficiale, forse per la prima volta, è passata tutta dalla rete. Comune, Protezione Civile, Regione tutti sul web come gli assessori. Quello di turno a Palazzo d'Accursio era Andrea Colombo che alle 5 di mattina ha vergato: «Proviamo a sdrammatizzare: in una notte del genere potevo forse non essere l'Assessore reperibile? Battute a parte, dai primi contatti con la Protezione civile per ora sembra nessun danno a Bologna città». In giunta la delega alla Protezione civile è di Luca Rizzo Nervo. Anche lui ha colloquiato con i cittadini sul sito di Mark Zuckerberg. «Assai i probabile, a sentire gli esperti, una nuova scossa così forte», ha scritto in mattinata. Prima che si diffondesse il panico nella platea dei conversatori ha spiegato che tra «i» e «probabile» era sfuggita una «m» che cambiava, e di molto, il senso dell'esternazione. Il primo avvertimento era arrivato all'1.13 sempre nella zona di Finale Emilia. Una magnitudo 4.1 della quale quasi nessuno si era accorto sotto i portici. A fine giornata Bologna città, per fortuna, non si contano danni rilevanti. In provincia, invece, da Calderara a San Giovanni in Persiceto, ci si lecca le ferite. I treni sono andati a singhiozzo e pochi altri disagi materiali. Almeno a Bologna quelli più gravi, forse, sono stati invisibili agli occhi. Perché ieri tutti quanti abbiamo scoperto di sorpresa che sotto i sedimenti del Po esiste una parte di Appennino violenta che in poco più 500 anni ha fatto tremare la terra. I libri di storia dicono che nel 1570 il terremoto che mise in ginocchio fu addirittura dell'ottavo grado della scala Mercalli. E lo sciame si prolungò per quattro anni. Per fortuna la storia non si è ripetuta con lo stesso copione. Nella domenica della paura la prima scossa è stata seguita da altre di intensità minore, registrate dagli strumenti alle 5.35 (di magnitudo 3.3) e alle 5.44 (di magnitudo 2.9). Poi il resto della giornata è passata in attesa delle scosse di assestamento. Uno strano limbo per chi è diventato protagonista involontario dello sciame di giornata. Anche al minimo movimento del vento tutti con gli occhi all'insù per controllare i soffitti. La scossa più vigorosa si è materializzata dopo le 15.12. Una frustata che i primi accertamenti hanno classificato di una magnitudo di 5.1. E anche lì, nonostante una leggera pioggia, qualcuno è sceso in strada. Il resto del pomeriggio si è diviso tra l'attesa e il timore per quello che era stato e che quello che potrebbe capitare. Alle 19.38 il grado di intensità è arrivato a 4.5. «Giusto un'altra scossetina per stimolare l'appetito», ha commentato Nelson su Facebook. In

Twitter e tutti in strada Ore 4.04: Bologna trema

tutto, a fine giornata, si sono contate circa settanta repliche alla prima dell'una. Attutite dalla pioggia di una domenica che ha svelato una Bologna molto più fragile di quanto si immaginasse. Marco Madonia RIPRODUZIONE RISERVATA La domenica più lunga. Bologna inizia a tremare sul serio a notte fonda. Sono le 4.04 quando la città comincia a ballare. Il preludio è un boato che squarcia il silenzio. Seguono venti lunghissimi secondi durante i quali si muovono pareti, letti, quadri, mensole e tutto il resto. Come se le due mani di un gigante scuotessero forte Bologna per svegliarla. I sismografi hanno misurato una scossa di magnitudo 5.9 con epicentro vicino a Finale Emilia. Il movimento, ad appena 6 chilometri di profondità, ha fatto sì che l'eco arrivasse forte anche sotto le Due Torri. In quei minuti molta gente, complice anche il megafono di Twitter e Facebook, nel buio si è riversata in strada. Così, poco prima dell'alba, sul Crescentone si sono ritrovati impauriti (e senza saper bene cosa fare) piccoli capannelli di sfollati della prima ora. Una scena che si è ripetuta un po' dappertutto in città. Da piazza Santo Stefano a via Saragozza passando per via Castiglione. Un happening casuale andato in scena anche in prima periferia in via Dagnini a Borgo Panigale in via San Donato e via Massarenti. A fare da colonna sonora a questa strana nottata di paura gli allarmi delle auto che iniziano a ululare. Un po' l'effetto panico e un po' la suggestione che ha fatto avvertire scosse anche quando non ve n'era traccia. In quegli attimi la rete si è riempita di messaggi che hanno consentito di seguire la calamità (con tanto di bufale) minuto per minuto. Un passaparola fitto di tanti tantissimi osservatori sparsi quasi ovunque a Bologna e provincia. Come se il web fosse più sul pezzo del sismografo. L'hashtag #terremoto è stato il cinguettio di giornata. «Oddio il #terremoto di notte no eh! Stavo dormendo e d'un tratto mi sento muovere! E chi dorme ora??», ha scritto Claudia. Una serie di 140 caratteri che ha quasi preso il posto delle telefonate di assicurazione del caso. Anche i bolognesi in giro il mondo si sono lanciati sui social network: «Amici e famiglia continuate a mettere le notizie su Facebook che sono sempre collegata», è stato il messaggio di Giulia. Il telefonino, invece, è servito per creare già da subito la galleria delle immagini dei danni. Per questo terremoto, il plotone dei social network ha battuto le capacità divinatorie attribuite ai gatti. E anche la comunicazione ufficiale, forse per la prima volta, è passata tutta dalla rete. Comune, Protezione Civile, Regione tutti sul web come gli assessori. Quello di turno a Palazzo d'Accursio era Andrea Colombo che alle 5 di mattina ha vergato: «Proviamo a sdrammatizzare: in una notte del genere potevo forse non essere l'Assessore reperibile? Battute a parte, dai primi contatti con la Protezione civile per ora sembra nessun danno a Bologna città». In giunta la delega alla Protezione civile è di Luca Rizzo Nervo. Anche lui ha colloquiato con i cittadini sul sito di Mark Zuckerberg. «Assai i probabile, a sentire gli esperti, una nuova scossa così forte», ha scritto in mattinata. Prima che si diffondesse il panico nella platea dei conversatori ha spiegato che tra «i» e «probabile» era sfuggita una «m» che cambiava, e di molto, il senso dell'esternazione. Il primo avvertimento era arrivato all'1.13 sempre nella zona di Finale Emilia. Una magnitudo 4.1 della quale quasi nessuno si era accorto sotto i portici. A fine giornata Bologna città, per fortuna, non si contano danni rilevanti. In provincia, invece, da Calderara a San Giovanni in Persiceto, ci si lecca le ferite. I treni sono andati a singhiozzo e pochi altri disagi materiali. Almeno a Bologna quelli più gravi, forse, sono stati invisibili agli occhi. Perché ieri tutti quanti abbiamo scoperto di sorpresa che sotto i sedimenti del Po esiste una parte di Appennino violenta che in poco più 500 anni ha fatto tremare la terra. I libri di storia dicono che nel 1570 il terremoto che mise in ginocchio fu addirittura dell'ottavo grado della scala Mercalli. E lo sciame si prolungò per quattro anni. Per fortuna la storia non si è ripetuta con lo stesso copione. Nella domenica della paura la prima scossa è stata seguita da altre di intensità minore, registrate dagli strumenti alle 5.35 (di magnitudo 3.3) e alle 5.44 (di magnitudo 2.9). Poi il resto della giornata è passata in attesa delle scosse di assestamento. Uno strano limbo per chi è diventato protagonista involontario dello sciame di giornata. Anche al minimo movimento del vento tutti con gli occhi all'insù per controllare i soffitti. La scossa più vigorosa si è materializzata dopo le 15.12. Una frustata che i primi accertamenti hanno classificato di una magnitudo di 5.1. E anche lì, nonostante una leggera pioggia, qualcuno è sceso in strada. Il resto del pomeriggio si è diviso tra l'attesa e il timore per quello che era stato e che quello che potrebbe capitare. Alle 19.38 il grado di intensità è arrivato a 4.5. «Giusto un'altra scossetina per stimolare l'appetito», ha commentato Nelson su Facebook. In tutto, a fine giornata, si sono contate circa settanta repliche alla prima dell'una. Attutite dalla pioggia di una domenica che ha svelato una Bologna molto più fragile di quanto si immaginasse. Marco Madonia RIPRODUZIONE RISERVATA

Boschi: «Per Bologna è record Monumenti sempre a rischio»**Corriere di Bologna**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Primo Piano data: 21/05/2012 - pag: 5

Boschi: «Per Bologna è record Monumenti sempre a rischio»

Impossibile prevedere. Se mai si può usare come riferimento la storia. E la storia dell'Emilia racconta che «qui ci sono zone sismiche note, ma non altamente sismiche come quelle nel Sud Italia: i terremoti si fermano in genere a magnitudo 6». Quindi l'altra notte si è toccato il picco. Cosa rara per l'area tra Modena e Ferrara. «Ma non impossibile», assicura il presidente dell'Ingv Enzo Boschi. Che non vuole fare allarmismi, ma insiste nel dare avvertimenti. Gli stessi che va ripetendo da anni sulle Due Torri. «Gli edifici storici di Bologna non sono crollati come è successo nelle zone vicine all'epicentro spiega ma quando le strutture hanno tra i cinquecento e gli ottocento anni c'è un effetto cumulativo che alla lunga può creare un problema serio». Lo aveva detto della Garisenda e dell'Asinelli in tempi non sospetti, in piena epoca pre Civis, invitando l'amministrazione a chiudere il traffico sotto le Due Torri, perché stressate da una «torsione» alla lunga deleteria. «Difficile prevedere cosa può succedere dopo eventi come quelli di ieri notte continua Boschi ma non c'è alcun dubbio sul fatto che gli edifici più importanti debbano essere isolati dalle sollecitazioni più importanti». Per l'incolumità delle persone prima di tutto. «Il problema va affrontato seriamente e non va affatto sottovalutato dice il presidente dell'Ingv : in Italia, se ci fosse un'adeguata messa in sicurezza degli edifici e dei monumenti più datati, il disastro si potrebbe prevenire. Non ci sarebbero morti e gli edifici più belli si salverebbero». Un esempio-modello, secondo il presidente dell'Ingv, è la torre di Pisa. «In quel caso è stata fatta un'operazione di consolidamento, in modo che la torre non sia sollecitata da niente: è stato chiuso il traffico nell'area circostante ed è stato creato un vero e proprio isolamento del monumento». Insomma, la prevenzione, quanto meno, eviterebbe l'irreparabile, nonostante il terremoto resti un evento totalmente imprevedibile nell'intensità e nella durata. «Chiunque può azzardare delle previsioni dice Boschi e sostenere che ci potrebbe essere una scossa ancora più forte di quella precedente. La verità è che non si è in grado di prevedere fino in fondo: nel caso emiliano si può senz'altro dire che ci sono state e ci saranno scosse successive, alcune anche molto forti. Ma non è giusto procedere aumentando l'allerta, è sufficiente mettere la gente in sicurezza». Le persone, così come gli edifici. Anche a Bologna ce ne sono alcuni più sensibili di altri, a sentire Boschi. «Oltre alle Due Torri, bisognerebbe monitorare e mettere in sicurezza la Chiesa dei Servi, quella di Santa Maria delle Grazie, ma in generale tutto il centro medievale. Bisogna mettersi in testa che questi edifici sono stati costruiti con tecniche rudimentali secoli fa e che non sono eterni». Da. Cor. daniela.corneo@rcs.it RIPRODUZIONE RISERVATA

Impossibile prevedere. Se mai si può usare come riferimento la storia. E la storia dell'Emilia racconta che «qui ci sono zone sismiche note, ma non altamente sismiche come quelle nel Sud Italia: i terremoti si fermano in genere a magnitudo 6». Quindi l'altra notte si è toccato il picco. Cosa rara per l'area tra Modena e Ferrara. «Ma non impossibile», assicura il presidente dell'Ingv Enzo Boschi. Che non vuole fare allarmismi, ma insiste nel dare avvertimenti. Gli stessi che va ripetendo da anni sulle Due Torri. «Gli edifici storici di Bologna non sono crollati come è successo nelle zone vicine all'epicentro spiega ma quando le strutture hanno tra i cinquecento e gli ottocento anni c'è un effetto cumulativo che alla lunga può creare un problema serio». Lo aveva detto della Garisenda e dell'Asinelli in tempi non sospetti, in piena epoca pre Civis, invitando l'amministrazione a chiudere il traffico sotto le Due Torri, perché stressate da una «torsione» alla lunga deleteria. «Difficile prevedere cosa può succedere dopo eventi come quelli di ieri notte continua Boschi ma non c'è alcun dubbio sul fatto che gli edifici più importanti debbano essere isolati dalle sollecitazioni più importanti». Per l'incolumità delle persone prima di tutto. «Il problema va affrontato seriamente e non va affatto sottovalutato dice il presidente dell'Ingv : in Italia, se ci fosse un'adeguata messa in sicurezza degli edifici e dei monumenti più datati, il disastro si potrebbe prevenire. Non ci sarebbero morti e gli edifici più belli si salverebbero». Un esempio-modello, secondo il presidente dell'Ingv, è la torre di Pisa. «In quel caso è stata fatta un'operazione di consolidamento, in modo che la torre non sia sollecitata da niente: è stato chiuso il traffico nell'area circostante ed è stato creato un vero e proprio isolamento del monumento». Insomma, la prevenzione, quanto meno, eviterebbe l'irreparabile, nonostante il terremoto resti un evento totalmente imprevedibile

Boschi: «Per Bologna è record Monumenti sempre a rischio»

nell'intensità e nella durata. «Chiunque può azzardare delle previsioni dice Boschi e sostenere che ci potrebbe essere una scossa ancora più forte di quella precedente. La verità è che non si è in grado di prevedere fino in fondo: nel caso emiliano si può senz'altro dire che ci sono state e ci saranno scosse successive, alcune anche molto forti. Ma non è giusto procedere aumentando l'allerta, è sufficiente mettere la gente in sicurezza». Le persone, così come gli edifici. Anche a Bologna ce ne sono alcuni più sensibili di altri, a sentire Boschi. «Oltre alle Due Torri, bisognerebbe monitorare e mettere in sicurezza la Chiesa dei Servi, quella di Santa Maria delle Grazie, ma in generale tutto il centro medievale. Bisogna mettersi in testa che questi edifici sono stati costruiti con tecniche rudimentali secoli fa e che non sono eterni». Da. Cor.

daniela.corneo@rcs.it RIPRODUZIONE RISERVATA

IN UNA STRANA MATTINA**Corriere di Bologna**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Prima data: 21/05/2012 - pag: 1

IN UNA STRANA MATTINA

di VITTORIO MONTI

C'è un momento della vita in cui puoi perdere tutto. Scampato a quell'istante, ti accorgi che «potevi perdere tutto» e capisci la tua vera ricchezza. Entri nelle ore in cui la paura trasforma, rimodella la gerarchia dei valori e delle cose. Scopri che molto più importante della rete virtuale è la rete affettiva. Facebook e Twitter non bastano. Più clicchi e più avverti la necessità della connessione reale. Hai bisogno di stringere una mano, di abbracciare, di guardare da vicino altri occhi, dunque di non sentirti solo ma diventare uno in sintonia con tutti. Così è capitato ai bolognesi in una strana domenica mattina, senza il piacere di impigrire al risveglio, senza quel lento lusso del ciondolare in casa. Invece con l'urgenza di andar fuori presto, quando la luce è ancora incerta, per correre a cercare gli «altri» e negli altri ritrovare se stessi. Il terremoto è un evento naturale che può avere conseguenze orribili ma la sua forza non è sprigionata per punirci. Tantomeno è la ribellione della terra profonda alle nostre malefatte (sono così tante che, se valesse la regola, saremmo già stati annientati). Però diventa un messaggio che la gente, tra paura e speranza, raccoglie e modella dentro di sé. Così all'improvviso cambia, non è più come il giorno prima, come un minuto avanti l'ora x. Questo si osservava per strada, nei bar, nelle chiese, nell'insolito snodarsi di una domenica mattina con la tragedia alle porte della città, ma con la città indenne, eppure percossa. Con una strana voglia di aprirsi con qualcuno e con tutti, per raccontare le proprie reazioni, per chiedere quelle del prossimo, parola ormai inconsueta e all'improvviso fatta tornare attuale dal sisma. Così nel solito caffè, per il solito aperitivo, persone che si vedono e si ignorano da anni, causa l'incomunicabilità diffusa del nostro tempo che pure è dedicato alla comunicazione, hanno trovato normale, anzi necessario scambiarsi parole e pensieri. Anche alla messa, quando si è trattato di darsi il segno di pace, i gesti sono stati meno sbrigativi e i visi più sorridenti. Quanto può durare e soprattutto cosa può restare di questa connessione sentimentale fra la gente? Nessuno può dirlo. Ma è necessario rifletterci sopra, cercare di nutrirla. Il terremoto ha fatto altrove, ma così vicino a noi bolognesi, molte macerie. Sta in noi il compito di ricostruire qui non pietre distrutte ma il valore della coesione sociale. Da troppo tempo stiamo vivendo sotto brutte scosse, in una continua turbolenza politica che demolisce invece di edificare. Il grande disastro alle porte di casa deve farci capire la follia dei molteplici danni che ci procuriamo giorno dopo giorno, con cieco autolesionismo. Basta prendere le ultime di cronaca, con lo sputo in un comizio, gli insulti contro un assessore, le zuffe tra e dentro i partiti, le furbate sui compensi, per capire come il piccolo della vita abbia schiacciato il grande della vita. Ecco cosa dovrebbe spazzare via il terremoto. Per meglio dire, dovremmo provarci noi a farlo.

4V¾

Conoscere la propria abitazione 4**Corriere di Bologna**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Primo Piano data: 21/05/2012 - pag: 3

Conoscere la propria abitazione 4

Importante sapere se la casa in cui si vive siano stati costruiti secondo le regole antisismiche e se siano stati fatti interventi per renderla più resistente. Informarsi anche su eventuali piani di protezione civile comunali

«Scosse decrescenti» «No, più cautela»**Corriere di Bologna**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Primo Piano data: 21/05/2012 - pag: 4

«Scosse decrescenti» «No, più cautela»

Complice la tensione alle stelle, tra i vertici della Protezione civile si è sfiorato l'incidente diplomatico. Da una parte il numero uno in Italia Franco Gabrielli, arrivato a Ferrara per un vertice sull'emergenza; dall'altra il capo dell'Emilia-Romagna Demetrio Egidi. In mattinata, Egidi ha cercato di tranquillizzare la popolazione dicendo, in merito a possibili scosse successive che «la statistica ci dice che l'andamento è decrescente». Qualche ora dopo, Gabrielli lo ha corretto: «A grandi scosse, poi ne seguono altre. Non necessariamente questa è la scossa più grande che ci sarà. Sui terremoti non si fanno previsioni e non si appropria il problema con superficialità e impropria rassicurazione». A fine giornata, Egidi ha controreplicato con una punta polemica: «Gabrielli è un prefetto e io un ingegnere, quindi qualche valutazione me la posso anche permettere. Ho detto soltanto che l'andamento è decrescente, le scosse possono proseguire per 15 giorni. Ma una casa che ha resistito alla scossa più forte è come se avesse sostenuto un collaudo decisivo». Un discorso a parte meritano gli edifici di culto, le scuole, i beni monumentali, biblioteche e musei «che vanno chiusi e sottoposti a verifiche». Egidi spiega che dei 4.500 posti letto allestiti per l'emergenza in Emilia-Romagna una ventina si trovano in provincia di Bologna. Pierpaolo Velonà

terremoto la testimonianza

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 21/05/2012

Indietro

- *Provincia*

TERREMOTO» LA TESTIMONIANZA

di Gianluca Pedrazzi La bestia la senti arrivare come un tuono. Che cresce. Cresce. Eppoi alle 4,04 di una notte che si è portato via il mio paese, i nostri paesi, mille anni di storia, case, fienili di gente di campagna, ad un tratto esplose. Senti le tegole che corrono sul tetto e tu urli. Urli. Fuori fuori. Andiamo fuori. Corrono mia figlia e mia moglie e io resto come paralizzato. Non ho più forza di muovermi. Paralizzato. Sento le loro urla fuori casa. Corro, corro giù. Non so come. Ma corro giù ed esco fuori e le abbraccio. Sento le urla della gente, amici. Auto che corrono sulla strada e calpestanto detriti di case crollate. Eppoi le sirene. E la terra che trema. Ti corre sotto i piedi, come un fiume. La senti vibrare. Qui nella Bassa: dove volevano costruire un maxi deposito sotterraneo di gas, il più grande in Italia, senza ascoltare migliaia di persone, tecnici, la Provincia, la Regione. I telefoni non vanno. Solo buio. Le grida e i pianti dei bimbi. I papà e le mamme che gli fanno coraggio. Poi si riesce a telefonare. E allora chiami le nonne. Gli altri familiari. E quando arrivano le prime luci dell'alba eccolo lo spettacolo che lascia la bestia. Avanzo piangendo in paese. Io zombi tra gli zombi. Nessuno parla. La bestia si è portata via mille anni di storia. I miei. I nostri ricordi di infanzia. Quello per cui andavamo fieri. Il castello che crolla. Ha resistito millecento anni. Alle 4,04 la bestia lo ha usato come un bambolotto. È rimasto su il torrione, ma è ferito a morte. Case ferite. Crepe. Calcinacci. La polvere che copre le strade di San Felice. Come Finale, come Massa, come San Biagio. Come Mirandola, e Novi, e tornando indietro fino al Ferrarese. Una ferita mortale. Avanzo quando è l'alba. Incontro il sindaco Alberto Silvestri. I vigili. Gente comune. Tutti volti che fanno parte in qualche modo della mia vita. E arrivo lì davanti al castello e a quegli ulivi che ornavano la chiesa. Non c'è più la chiesa. Non c'è più la canonica dove facevo il Grest da piccolo nelle torridi estate. Non c'è più il campanile. Solo cumuli di macerie. Nient'altro. Un abbraccio. La gente arriva senza fiatare. In fila. Guarda. E non parla. Nessuno parla. Case di campagna dove sono cresciute, passate generazioni di famiglie. Storie di vita spazzate via. Aziende crollate. E mentre parlo, altre scosse. La senti la terra che si muove. A volte prima c'è il tuono che anticipa la bestia. Altre volte senti come se un fiume ti corresse sotto i piedi. Bombardata è questa fetta di Emilia. Questa fetta del Modenese. Piccolo mondo dove tutto è un fiore: la campagna, le aziende meccaniche, il biomedicale. I castelli, le corti, le ville del Duca d'Este. Gli elicotteri sorvolano dove è passata la bestia. Ma quando arrivano senti le pale, senti un rombo e allora pensi che stia tornando. Ma è l'elicottero di chi porta aiuti. Speranza. Arrivano i primi volontari della Protezione civile. Incrocio lo sguardo dell'assessore provinciale Elena Malaguti. Per me non è l'assessore. Per me è la mia compagna di classe al liceo. Cento, mille amici che ovunque sei ti restano amici. Il teatro è ferito a morte. I centri storici chiusi come tante piccole L'Aquila. E c'è chi pensava di voler costruire il più grande deposito gas sotterraneo d'Italia. Ovunque ti giri. Ovunque vai c'è una casa, un fienile, qualcosa che è ferito. Qualcuno che ha lo sguardo smarrito, impaurito. Sarà così fino a notte. Una notte da passare in auto accarezzando i figli. Un amico mi dice: «Questa è la mia terra. Questa è la mia casa. Sono fatalista e stasera dormo dentro». C'è chi non si arrende. A testa alta, rimboccandosi le maniche, dimenticheremo la bestia. E ricostruiremo.

sotto la pioggia battente con la voglia di normalità

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Sotto la pioggia battente con la voglia di normalità

Un temporale infinito. Vie e piazze transennate. Gli aiuti della Protezione civile La gente reagisce e cerca di tornare a casa nonostante l'emergenza sia estrema

La mattina dopo la pugnalata della bestia a San Felice, il terremoto che ha ferito le cittadine della Bassa, portato via mille anni di storia, si ricomincia con scrosci di pioggia, vento. Una bufera. Sotto la pioggia le prime riunioni della Protezione Civile. Quelle operative per capire l'entità del disastro. Se e come riaprire case, strade del centro storico di San Felice. Ridare vita a un paese il cui centro è morto. Alle nove in municipio le indicazioni di Alberto Borghesi, funzionario della Protezione civile dell'Emilia Romagna, con sindaco, tecnici, soccorritori arrivati dal Trentino e che in una notte hanno messo in piedi il campo accoglienza con le tende nella piazza del Mercato. «Il centro è stato chiuso, nessuno può entrare. Ora si tratta di verificare casa per casa, appartamento per appartamento, via per via le condizioni di agibilità», spiega Borghesi responsabile del Servizio geologico e sismico della Regione. Rapido summit gli uomini vengono divisi in squadre e si inizia a battere casa per casa per capire la gravità delle ferite. La gente fa ancora la fila sotto la pioggia per dare le segnalazioni sui danni riportati dalla propria abitazione. Dalla propria attività. Militari, polizia, carabinieri, elicotteri sorvegliano San Felice. «L'entità dei danni è ancora approssimativa- dicono i tecnici - ci sono palazzi vecchi che hanno riportato gravissimi danni. La loro stabilità è a rischio. Per non parlare del patrimonio rurale. Molte corti, molti fienili sono stati rasi al suolo». I due campi della Protezione civile funzionano perfettamente. Sotto la pioggia la gente trova la forza di sorridere. E molti sono sisma. Una tenda, una brandina. Nella piazza del Mercato sono circa 350 i posti letto. Tende azzurre ordinate per file. La mensa dà colazione e poi un pasto e poi la cena a tutti. Anche agli ultimi arrivati. Eppoi ancora. Ci sono volontari arrivati da tutto il modenese. Ma è grazie a una carovana partita da Trento e alla Protezione Civile trentina che nella Piazza del Mercato dal nulla, in poche ore, già nella serata di domenica è stato possibile ospitare le famiglie senza un tetto. Che non volevano dormire in auto. Perché in migliaia hanno dormito nelle auto. Al freddo. Sotto un violento temporale e una bufera che ha imperversato tutta la notte e fino a metà giornata. E nel pomeriggio ecco che il cielo concede una pausa dopo una pioggia che pareva non finire mai. «Siamo nove tecnici e altri cinquanta volontari partiti da Trento- raccontano Andrea Maschio e Rosario Sala della Protezione Civile durante una pausa del briefing per fare il punto della situazione sulle emergenze più gravi - siamo già stati in Abruzzo. La situazione qui è grave. Ma fortunatamente circoscritta a una zona più piccola ad altre aree del nostro paese teatro di terremoti». Ma la gente vuole tornare nelle case. Nel pomeriggio una anziana signora cerca di forzare il posto di blocco per entrare in centro storico. Ha un appartamento in via Don Minzoni. Urla, si dispera. «Fatemi passare. Lì c'è casa mia. Voglio tornarci». Ma viene respinta. Tra le lacrime. (g.l.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

gabrielli: capannoni nuovi già crollati

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Gabrielli: «Capannoni nuovi già crollati»

Il capo della protezione civile: «Inconcepibili tutti questi danni. Una cosa che deve far riflettere»

Ieri mattina nelle zone terremotate dell'Emilia-Romagna «Erano meno di 5 mila le persone fuori casa», comprese quelle che hanno scelto di dormire in auto. Ma «mentre sono 3 mila 400 i cittadini assistiti, i posti disponibili in strutture organizzate sono di più, 4 mila 170». A riferirlo al termine del vertice sul sisma al centro unificato provinciale di protezione civile del modenese è il capo della protezione civile, Franco Gabrielli. Il dato, sottolinea, «è fluttuante perché c'è la componente di paura e di preoccupazione che porta la gente ad esser indecisa se sfruttare i posti disponibili», e magari a dormire in prossimità delle proprie case, in macchina. In effetti ieri sera l'aggiornamento parlava di 4877 posti disponibili e 3247 persone assistite. Ma il capo della protezione civile è anche stato molto duro, in mattinata, sui danni che il sisma ha provocato: «Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere più di tante altre cose». Gabrielli interviene anche sul tema scomodo delle novità normative che stanno per riguardare la protezione civile: «Il ridisegno normativo non riguarderà la prima parte relativa alla gestione dell'emergenza ma punterà a riorganizzare gli interventi dopo i primi cento giorni dall'evento naturale. Credo - ha sottolineato Gabrielli - che l'alternativa migliore o peggiore, a seconda dei punti di vista, non poteva essere scelta per il varo di questa legge. Il parlamento sarà chiamato a convertire il decreto a ridosso di questo evento sismico e dare un'indicazione non chiara sarà una forte responsabilità da parte di chi dovrà dare il proprio consenso a questo intervento normativo». Una situazione che sarà da monitorare giorno dopo giorno, per evitare brutte sorprese, sebbene sia chiaro che questa tragedia sia avvenuta quando ancora la legge è una e chiara per tutti. E prima di lasciare la sede operativa di Marzaglia Gabrielli ha voluto salutare i tanti operatori che incessantemente stanno lavorando da ormai più di due giorni, lasciandosi andare anche ad un quadro di speranza e soddisfazione: «Il sistema sta funzionando. Si tratta di una situazione chiaramente in evoluzione ed è presto per fare un bilancio, ma questi primi segnali sono buoni». (d.b.)

vertice della protezione civile: ritorno nelle case entro 20 giorni

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Vertice della Protezione civile: ritorno nelle case entro 20 giorni

Il direttore regionale Demetrio Egidi: «Tragedia imprevedibile, coinvolte nel sisma 200mila persone Questo evento deve fare scuola, per il futuro serviranno cautele aggiuntive». Ieri altre 42 scosse

LE ISPEZIONI ED I CONTROLLI I vigili del fuoco hanno effettuato 1100 sopralluoghi in immobili con un grado minore di emergenza. 40 quelli relativi ai casi più gravi

LO SCIAME SISMICO È un bene che ci sia: così si evita che l'energia si scarichi tutta in un colpo solo con effetti devastanti Poteva andare peggio

di Davide Berti In tutto 139 scosse, 42 soltanto ieri, 41 in due giorni quelle di magnitudo superiore a 3,5 Richter a 6/7 chilometri di profondità, quelle che si sentono nelle gambe di chi, da 48 ore, è in strada. La più forte, ieri, alle 18.37, magnitudo 4,1. Oggi a Finale arriverà il premier Mario Monti. Lo scenario è questo: 4877 posti letto allestiti, 3247 le persone assistite, 5000 gli sfollati. Numeri in evoluzione. E li presenta senza mezzi termini il numero uno della Protezione Civile dell'Emilia Romagna Demetrio Egidi. Che gela tutti: «Sono duecentomila le persone coinvolte dal sisma a vario titolo. È una stima, ma l'entità della tragedia è questa». Il primo pensiero è alla chiusura della prima fase di intervento, quella dell'emergenza di massa, anche notturna: «L'intenzione è di coprire le richieste di verifica sull'agibilità, seguendo la logica delle priorità, in 15-20 giorni per poi far rientrare nelle abitazioni i cittadini». Ma poi ci sono alcune migliaia di richieste «di assicurazione» che arrivano da tante parti. Al primo pomeriggio di ieri la stima era di 1100 sopralluoghi dei vigili del fuoco nelle abitazioni con un grado di emergenza minore, 40 invece le ispezioni già effettuate nei casi più gravi. Da controllare, sottolinea ancora il capo della protezione civile regionale, «ci sono tanti casolari agricoli ritenuti vulnerabili anche per la loro vetustà». Per quanto riguarda le aziende, Egidi ha chiesto a loro «di fare una verifica spedita coi loro tecnici e gli ingegneri, poi se ne ravvede la necessità abbiamo suggerito sopralluogo congiunto con i vigili del fuoco». Questo anche perché «abbiamo stimato alcune migliaia di richieste che non possono essere coperte contemporaneamente, cercheremo di rispondere a tutte, con l'accordo dei sindaci, le prefetture e i vigili del fuoco in tempi ragionevoli». Anche la ripresa delle attività produttive infatti «può avere un criterio di priorità sia per motivi sociali che per il momento economico difficile». Egidi detta l'agenda delle prossime ore, che sono le più complicate, ma non si sottrae, a mente fredda, ad alcune considerazioni: «È un bene che lo sciame sismico sia continuato, perché più scosse scaricano con meno forza l'energia raccolta nell'epicentro. D'altro canto va anche detto che un evento simile non si era mai verificato e che in termini pedagogici questa vicenda ci deve insegnare molto. Per il futuro servono certamente cautele aggiuntive. Non è un singolo evento che può mutare la classificazione di un'area - la zona colpita è 3, quella meno rischiosa - ma certamente andrà fatta una riflessione anche sui motivi dei crolli nelle aziende. L'ultima legge sismica è del 2006, ma le aziende non potranno sottrarsi ad un miglioramento sismico. Pensate che la media dei terremoti di questa zona si attestava sul 4,5 Richter, che esprime un'energia di 500 volte inferiore al terremoto di domenica. Con una sottolineatura indelebile, che pesa ancora di più in queste ore: «Il terremoto è un fenomeno imprevedibile. E pensiamo che poteva davvero andare molto peggio». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

non parlate di gas i capannoni crollati chi li ha autorizzati?

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

«Non parlate di gas I capannoni crollati chi li ha autorizzati?»

Durissime accuse del senatore Carlo Giovanardi: «I sindaci non strumentalizzino il dibattito e amministrino meglio» il legame tra gas e sisma Chi oggi fa dell'allarmismo è chi doveva verificare la sicurezza degli edifici Anche con il deposito nessun rischio in più»

di Davide Berti La telefonata al senatore Carlo Giovanardi è di prima mattina, dopo lo sfoglio del nostro giornale, dove i cittadini e i sindaci hanno parlato di «pietra tombale» sul progetto del Gas di Rivara che la società Ers sta portando avanti. Tra i muri di cinta delle abitazioni crollati ieri, qualcuno griffato No gas , lo slogan più in voga nell'epicentro del terremoto, ha resistito nonostante le scosse. Cosa sarebbe successo se ieri sotto il suolo di San Felice e Finale ci fosse stato il tanto discusso impianto? Senatore, cosa sarebbe successo? «Stiamo parlando di cose serie, vero?». La nostra domanda, quella che si sono fatti in queste ore anche tanti cittadini, è seria. «Allora parlo di cose serie. Il primo problema, mi dispiace per tutti, è quello di trovare le risorse». Parlavamo del deposito, senatore. «Il primo problema sono i soldi per la ricostruzione. Il nuovo decreto prevede che per coprire la sospensione del pagamento dell'Imu, le imposte delle aziende che sono state danneggiate e le spese da sostenere per chi purtroppo è rimasto fuori casa, ci sia un aumento delle accise sui carburanti su tutto il territorio nazionale, oltre a tagli consistenti in altri capitoli di spesa». Stiamo sui fatti, senatore. «Arrivo col secondo problema. Come mai in una città come Modena non è caduta una tegola? Perché in alcuni comuni non vengono fatte quelle verifiche sugli edifici che la legge richiede? Se le aziende e gli edifici fossero stati in regola, il dramma sarebbe stato certamente inferiore». Per chi è il messaggio? «Per tutti quelli che pensano di fare gli sciacalli in una situazione drammatica come questa. Strumentalizzano un dibattito sul gas parlando del nulla. Vorrei capire che legame può avere il terremoto con la discussione sul gas nella Bassa. È come se qualcuno sostenesse che il terremoto di Messina del 1908 fosse legato all'invenzione dell'atomica di quarant'anni dopo». Surreale come paragone. «Surreale è chi ha sempre sostenuto che la costruzione del deposito di gas avrebbe provocato terremoti». Senatore il terremoto però è venuto lo stesso, e la domanda era: cosa sarebbe successo se ci fosse stato il deposito? «Assolutamente nulla, come sostengono la stragrande maggioranza degli esperti. Per chi ha delle perplessità, invece, ci sono venti milioni di euro che sono stati messi a disposizione dal nucleo di valutazione di impatto ambientale per sostenere ricerche sul nostro sottosuolo, per avere una conoscenza maggiore, ancora migliore. Poi tiriamo le somme». E invece? «E invece la Regione ha detto non spendiamoli, non facciamo ricerca, non vogliamo più sapere niente del nostro territorio. Lo Stato mette a disposizione fondi per fare ricerca e noi invece diciamo ancora una volta no, senza approfondimenti. In questo non vedo la logica». Tornando ai fatti, è difficile parlare di logica quando ci si trova di fronte ad un terremoto impossibile da prevedere. «Infatti la prima preoccupazione di un buon amministratore, anziché fare polemiche pretestuose, dovrebbe essere quella di capire come mai una scossa tipica delle nostre zone ha causato tutti questi danni. Io dico che ha provocato crolli perché se fossero stati fatti, da parte delle amministrazioni comunali, tutti i controlli necessari ai tempi delle autorizzazioni e delle verifiche obbligatorie per legge, tutto questo non sarebbe successo». E' un'accusa pesante. «È il minimo davanti ad una cosa del genere. Ripeto è un approccio surreale». Ma ci sono state ormai cento scosse. «Ma stiamo parlando di un impianto in sicurezza, in acquifero, tre chilometri sotto terra. Se il livello del dibattito è questo, mi scusi, ma sono perplesso». Lei è perplesso? «Chi oggi fa del terrorismo è chi doveva mettere in sicurezza gli edifici. E fa del terrorismo sul nulla, su una cosa che non ha nulla a che fare con un dibattito in corso. Quello che è successo è uguale a ciò che è avvenuto 300 anni fa, 600 anni fa e a ciò che potrebbe succedere anche in un futuro, tra un mese, un anno, cento anni, chissà. Noi parliamo di un deposito che potrebbe esserci tra dieci anni e che rispetterà tutti i criteri di sicurezza. Oggi non strumentalizziamo una discussione, poniamoci solo una domanda: se arrivano eventi sismici siamo attrezzati a rispondere? Non mi pare. E poi rifiutano anche gli approfondimenti scientifici, perdendo tempo a fare collegamenti tra

non parlate di gas i capannoni crollati chi li ha autorizzati?

terremoti e gas. E pensare che erano loro a dire che il deposito avrebbe aumentato il numero dei terremoti. Pazzesco. E poi...». Finisca. «E poi se qualcuno a Roma legge che gli amministratori modenesi anzichè preoccuparsi dei risarcimenti e della ricostruzione, si preoccupano di più di un dibattito sullo stoccaggio dell'energia che viene fatto in tutto il mondo, ci sarà da vergognarsi. E sul confronto, da qui in avanti, ci sarà invece da stare freschi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

controlli a tappeto nel paese deserto

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Controlli a tappeto nel paese deserto

Capannoni e case a pezzi, edifici pericolanti, dubbi sul castello. Ma è ancora troppo presto per quantificare l'accaduto

Funziona a pieno ritmo il campo per gli anziani accolti nelle scuole. Altri sono all'oratorio

Il sindaco Silvestri: «Non saremo soli. Gabrielli ha elogiato i nostri sforzi»

di Gianluca Pedrazzi Il torrione sta là. In piedi. Sono oltre mille anni che veglia su San Felice. È l'ultima sentinella rimasta. «Venite via, venite via, il balcone del municipio è pericoloso, riparatevi da un'altra parte», urla il sindaco Alberto Silvestri. Il paese è deserto. Il giorno dopo è iniziata la ricostruzione. Ma da dove? La conta dei danni non è ancora possibile farla. «Il mio capannone è distrutto. Un altro pare danneggiato ma credo possiamo farcela», dice Alberto Facchini, titolare della Fap, una delle tante aziende che hanno subito danni dalla bestia. Ma una delle tante persone che anche a San Felice, come a Finale, Massa, Mirandola, Mortizzuolo, Camposanto, Novi, Concordia& si perché i paesi aumentano come aumentano le scosse, come aumentano le ditte che alzano bandiera bianca. Come i cittadini che dicono in lacrime «stasera voglio dormire in una tenda. Voglio stare al sicuro». «La situazione è pesante. Non c'è solo il patrimonio artistico e culturale. Ci sono case, attività rurali, eppoi quelle delle piccole medie imprese che hanno subito danni pesantissimi. Aiuti dallo Stato? Fino a questo momento non sappiamo nulla», dice il sindaco. Ha passato la notte a correre dove c'era una richiesta di aiuto. Un problema da risolvere. E quando aveva un attimo di riposo, lui come tutti i tecnici comunali, ha cercato un tetto nella sua auto. Insieme alla famiglia. «Stiamo raccogliendo tutte le segnalazioni. Il campo allestito dalla Protezione civile di Trento, può ospitare fino a 350 persone. È incredibile quello che è stato fatto fino ad oggi. E so che avremo ancora più aiuti nelle prossime ore. Non saremo lasciati soli. La Regione è al nostro fianco - continua Silvestri - anche i rappresentanti del governo, il capo della Protezione civile Gabrielli è al nostro fianco e ha elogiato gli sforzi che tutti stiamo facendo. Dai cittadini a ogni Comune. C'è collaborazione da parte di tutti e se l'unione fa la forza. Qui c'è sia l'unione e c'è pure la forza per guardare al domani, al futuro con fiducia. Speranza». Funziona a pieno ritmo anche il campo per ospitare gli anziani alle scuole medie e elementari che hanno resistito all'onda d'urto della scossa che alle 4,05 di lunedì hanno fatto tremare a morte la terra della Bassa. Altri sfollati sono alle scuole elementari. E altri ancora al centro Oratorio Don Bosco della parrocchia. «Il teatro? Non siamo ancora entrati ma quelle crepe fanno paura. Il tetto? No. Non è crollato. Speriamo di salvarlo». Poi lo sguardo al castello. «È impossibile dire se riusciremo a salvare la nostra ultima sentinella. Il torrione più alto. Le ferite sono gravissime. Evidenti. E le scosse continuano a ripetizione- dice l'ingegner Daniele Castellazzi, capo ufficio tecnico del Comune la cui casa ha subito danni - ora è importante mettere in sicurezza le famiglie. Gli anziani. I malati. Ed è quello che abbiamo già fatto finora. Pronti ad allargare i campi di accoglienza, perché altri mezzi e volontari sono in arrivo». Nel pomeriggio si controlla il sottopassaggio ferroviario della linea Bologna-Verona. Si controllano i ponti. Si inizia a entrare nelle case per le prime prospezioni. È sicuramente troppo presto per tirare delle conclusioni sullo stato generale del paese dopo le devastazioni delle scosse telluriche. Poi la sera, ragazzi, genitori, immigrati, tecnici, sindaco, responsabili della Protezione civile, volontari fino a ieri dal volto sconosciuto si ritrovano sotto un violento temporale alla mensa del campo base di piazza del Mercato. Terremotati e soccorritori tutti insieme. Per dare un sorriso al giorno che verrà. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo)

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Un'altra raccolta fondi viene dai ragazzi di Finale dell'associazione Muble che già aveva destinato fondi a L'Aquila. Questo il link: <http://www.kapipal.com/fdf20a6b48af4d95a60b46dab6a0ec54>. Il gettone di presenza del consiglio comunale di Modena di oggi sarà devoluto alla stessa sottoscrizione della Provincia. Federalberghi e Asshotel Confesercenti hanno dato piena disponibilità con le proprie strutture. Il Pd Emilia Romagna raccoglie fondi su un conto corrente apposito IT02N031270241000000. Lo stesso importo del premio Una scelta consapevole sarà devoluto, in derrate alimentari, da Conad Le Clerc alla Protezione civile comunale al fine di dare sostegno alla popolazione.

Davide Berti Ha scaricato sei volte il telefono nelle ultime 48 ore. L'assessore provinciale Stefano Vaccari è uno dei punti di riferimento per la macchina della solidarietà che si è messa in moto fin dalle prime ore dopo il sisma. Inutile dire che praticamente non ha dormito e deve ancora fermarsi un momento. Come lui, per fortuna, almeno altre mille persone che sono quelle impegnate nei soccorsi tra protezione civile, volontari e personale formato. Senza contare chi in queste ore sta mettendo a disposizione il suo tempo. Dall'occhio privilegiato della protezione civile, che segue su delega del presidente Emilio Sabattini, Vaccari ha il quadro della situazione aggiornato minuto dopo minuto. E risponde ad ogni domanda. Mentre ci parliamo lo chiamano da Finale perché mancano litri di gasolio e contemporaneamente tiene monitorata la situazione di San Felice, dove servono più tende. «Stanno arrivando tantissime testimonianze - racconta concitato - e questa è la risposta più bella che la nostra terra poteva dare dopo questa tragedia». In primo luogo c'è da gestire con chiarezza le risposte da dare a chi vuole offrire qualcosa, evitando però di intasare la macchina che fino ad ora ha risposto senza intoppi: «Le cose che servono maggiormente, ovviamente, sono generi di prima necessità, dal punto di vista alimentare ma anche servizi alla popolazione. Per fornire materiale è necessario però mettersi in contatto col centro di Marzaglia al numero 059200200». C'è anche chi si è messo in contatto anche col nostro giornale per capire come dare il suo contributo, da semplice, si fa per dire, volontario: «Per questo è necessario passare dalle associazioni di volontariato certificate dall'albo provinciale, che in tutto sono trentadue. Chi non le conoscesse direttamente può fare riferimento al numero 059200300 e sarà indirizzato a seconda della propria disponibilità». Ma serve anche materiale umano tecnicamente formato, soprattutto per un aspetto: «L'obiettivo è quello di mettere insieme tutte le risorse umane tecniche possibili per accelerare le verifiche di agibilità degli edifici pubblici, delle abitazioni private e delle aziende e per consentire a quante più persone possibili per capire se possono tornare in casa e quanti danni ci sono stati». Insomma, Modena e la sua provincia stanno rispondendo alla grande. ma gli aiuti arrivano anche da fuori. E in modo consistente. Ci sono tre aziende leader nei loro settori che sono in contatto diretto con Vaccari e già hanno dato disponibilità a donazioni consistenti. Si tratta di Barilla, Parmalat, Nostromo: «Non voglio fare i nomi direttamente per non mettere in imbarazzo nessuno, ma quando succedono queste si capisce come un Paese abbia la forza di provare a rialzarsi con l'aiuto di tutti». E per quanto riguarda il sostegno economico, il nostro giornale ha deciso di sottoscrivere e promuovere l'impegno della Provincia con un unico conto corrente sul quale è possibile effettuare versamenti, indicando la causale "terremoto maggio 2012". Il conto corrente, presso la filiale Unicredit di piazza Grande a Modena, ha il codice Iban IT 52 M 02008 12930 000003398693. I primi ad aderire all'iniziativa sono stati i componenti la Giunta provinciale, devolvendo il 10 per cento del loro compenso di amministratori. «Vogliamo fare sentire ai cittadini e alle famiglie la nostra vicinanza», ha spiegato il presidente Emilio Sabattini. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sfollati accolti in palestra abbattuta l'ex fornace

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Sfollati accolti in palestra Abbattuta l'ex fornace

Bomporto. La vecchia ciminiera era pericolante per le crepe causate dalle scosse. Impraticabili le aule della scuola elementare, i bambini faranno lezione altrove.

BOMPORTO Anche Bomporto fa la conta dei danni dopo le scosse. Una quarantina gli sfollati costretti a dormire nella palestra comunale, per lo più provenienti dalla frazione di Solara. Ma la Protezione Civile ha accolto e soccorsi altre decine che, pur non essendo stati obbligati dalle ordinanze a pernottare al di fuori delle loro abitazioni, hanno preferito chiedere asilo per cercare un luogo sicuro. «È un ricordo che si ripete: per noi che veniamo dall'Irpinia, quel rombo è stato un ritorno al passato». M.G. e la sua famiglia hanno dovuto lasciare la loro abitazione di Solara dopo la scossa di domenica mattina. L'edificio nel quale risiedevano, di proprietà del Comune, ha subito gravi danni al tetto ed è stato dichiarato inagibile. «È una situazione difficile, dormiamo sempre con un occhio aperto. Ma guardiamo anche il lato positivo: l'appartamento nel quale abitavamo in 7 era di appena 33 metri quadri. Una situazione provvisoria che doveva durare 3 mesi, ma che in pratica andava avanti da oltre due anni. Ora speriamo nell'assegnazione di una nuova residenza». Anche Badri Belhedi risiedeva a Solara. «È una situazione molto difficile, soprattutto per i bambini. L'accoglienza al centro è stata ottima, ma continuiamo a vivere col terrore». Anche la palestra comunale nella quale sono stati temporaneamente sistemati gli sfollati ha subito qualche danno, con un distacco di pannelli dal controsoffitto che ha costretto i volontari della protezione civile a transennare una parte del fabbricato la scorsa notte. Ma anche altri edifici del paese hanno riportato lesioni: a partire dalla ciminiera dell'ex fornace, che è stata abbattuta perché dichiarata pericolante. Le chiese di Bomporto e San Martino sono state chiuse al pubblico e la stessa sorte è toccata a parte del cimitero di quest'ultima frazione. Anche il municipio è stato colpito, con un ufficio dichiarato inagibile a causa di alcune vistose crepe e alcuni detriti caduti dal tetto. E sono stati resi noti i risultati dei sopralluoghi sugli edifici scolastici: la scuola elementare di Bomporto è gravemente danneggiata e gli studenti saranno divisi in altre sedi fino alla fine dell'anno scolastico, sul sito del Comune è disponibile l'elenco completo. Restano chiuse oggi e domani in attesa di ulteriori verifiche il nido Peter Pan e le scuole d'infanzia di Sorbara, Solara e Bomporto. I danni più ingenti si sono riscontrati in capannoni quali la Cartotec e un magazzino della Monari e Federzoni. Marcello Radighieri

vietato entrare in centro storico ma il paese prova a rialzarsi

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Vietato entrare in centro storico ma il paese prova a rialzarsi

Primi segnali di normalità in una comunità ferita: gli anziani ospiti tornano alla casa di riposo. Qualche imprenditore pronto a ripartire, i negozianti cominciano a pulire gli esercizi commerciali di Francesco Dondi. I 65 anziani che tornano nella casa di riposo, due forni aperti, altrettanti bar, i primi commercianti che rientrano nei loro negozi per pulire, gli imprenditori che si attivano per ottenere le certificazioni di agibilità e far ripartire la produzione: ecco gli scatti di una Finale che sta cercando di ritrovare la propria anima. Tutti sognano la normalità, sarà ancora lunga e complicata riaverla, e non restano impassibili ad attendere il susseguirsi degli eventi. Si attivano in prima persona, non piangono il passato, ma guardano il futuro. Questa è la Finale che vive, questa è la Finale che lavora e vuole dimostrare al mondo in città sono passati giornalisti da tutto il globo il proprio coraggio. Sono da poco passate le 10 quando al centro comunale di protezione civile arrivano i dirigenti della J Colors, storico colorificio del polo industriale. Una parte della loro azienda è danneggiata, ma alcune linee produttive sono funzionanti: la voglia di tornare a produrre è tanta. Li accompagna Marco Poletti, consigliere comunale e dirigente Lapam. «Per ottenere l'agibilità spiega serve un'autocertificazione di un ingegnere abilitato che si dovrà coordinare con i vigili del fuoco e la protezione civile. In questo momento è necessario ripartire, bisogna sburocratizzare al massimo, sempre con la certezza della sicurezza sul posto di lavoro». A pochi passi il sindaco Fernando Ferioli colloquia con degli imprenditori meccanici e la beffa è servita: non bastano i danni alle aziende si parla di milioni di euro c'è anche la pressione dei clienti che non guardano in faccia al cataclisma. Il mondo non ruota intorno a Finale: chi non potrà rispettare gli ordini già stipulati o in divenire si vedrà sostituito da altri fornitori di altre zone non terremotate. C'è poi la drammatica situazione del mondo ceramico: nessuno, in tempi rapidi, potrà ripartire con la produzione: linee intere saltate, forni inutilizzabili, presse spostate. A molti operai è già stata comunicata l'attivazione della cassa integrazione straordinaria: le prime stime dicono almeno un mese di stop, ma qualcuno pensa forse troppo positivo. Pure l'Averna, ex Casoni Liquori, paga dazio: centinaia di prodotto finito è da buttare, i silos sono danneggiati. Ma nella stessa situazione dei grandi imprenditori ci sono i commercianti al minuto. Molti di loro hanno il negozio in centro storico, zona off limits. Massimo Magni, tra i referenti del comitato locale, chiede lumi per gli accertamenti di staticità degli stabili, fa una smorfia, vorrebbe ripartire come tanti colleghi, ma non sa quando. Alla macelleria Adriano e Silvia di corso Cavour già si lavora sodo: si lavano i pavimenti e si raccolgono i cocci. «Vorremmo riaprire mercoledì dicono. Stiamo cercando di dare al paese un pizzico di normalità». Normalità, una parola sconosciuta: qui non ci sono tabaccherie aperte se non quella del bar del Famila, i bancomat sono fuori servizio, le banche sono chiuse, i bar per la maggior parte ancora con le serrande abbassate così come tutti i ristoranti. Per non parlare dei supermercati con la Coop danneggiata e il Famila con tutta la merce a terra. Però un sorriso lo strappano gli anziani e i bambini. Stanno nei campi per tutto il giorno fino a quando non arrivano i primi input: alcune famiglie senza particolari problemi di salute vengono caricate sui furgoni e trasferiti nella palestra del liceo scientifico. Qualcuno non apprezza, ma si adegua. La bella notizia arriva invece sul fronte socio-assistenziale. Gli ospiti della casa protetta sono riportati di nuovo nella struttura di piazza IV Novembre: almeno loro potranno dormire su un letto soffice e al caldo. Intanto al centro sportivo i medici di famiglia si muovono come trottole tra i loro assistiti: provano la pressione, ascoltano il cuore, danno consigli per le medicine. Accanto a loro i medici dell'ospedale e parecchi infermieri volontari. Alla fine della giornata si contano almeno cinque persone ricoverate negli ospedali del modenese. E poi i bambini, dicevamo. A Finale arrivano i volontari travestiti dal clown, giocano, distribuiscono palloncini, regalano sorrisi a ripetizione. Un barlume di sereno in un'altra giornata d'agonia, rovinata dalla pioggia del mattino e dalle tremende scosse telluriche di metà pomeriggio. La normalità è ancora lontana dall'essere raggiunta, ma questo Finale ha davvero tanto amor proprio e coraggio, come dimostrano i circa 4mila sfollati del centro storico, la zona rossa. Per loro il rientro a casa è ancora lontanissimo, troppo

vietato entrare in centro storico ma il paese prova a rialzarsi

rischioso riaprire le case: alcune sono agibili, ma si teme che gli edifici storici possano crollare e portarsi dietro tutto. A quel punto il miracolo del nessun morto si trasformerebbe in una tragedia. Avanti Finale.

4V¾

giovanardi venga a vedere e la smetta di fare terrorismo

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

DURE REAZIONI ALLE PAROLE DEL SENATORE

«Giovanardi venga a vedere E la smetta di fare terrorismo»

«Non voglio mai più sentire parlare di gas e stoccaggio gas». È categorico il sindaco Alberto Silvestri dopo la seconda giornata di emergenza. «Abbiamo sempre risposto con i fatti e le prove scientifiche alle tesi di chi sostiene che il deposito è sicuro e questa è l'area giusta dove ospitarlo. Ora basta: Giovanardi venga qui di persona a rendersi conto di quello che è accaduto». Pesantissimo il passaggio di Raimondo Soragni, che ieri, dopo l'esperienza in Abruzzo, ha di nuovo indossato i panni della protezione civile per lavorare nel campo di Massa. A lui ha telefonato anche il sindaco di Villa Sant'Angelo, Pier Luigi Biondu, paese gemellato con Finale e che ha avviato una raccolta per sostenere i finalesi nella tragedia comune. «È immorale, per usare termini educati, soprassedere al dramma che stiamo vivendo in questo momento per screditare i sindaci, attaccandosi ad edifici crollati. Forse Giovanardi non sa cosa significhi vivere la pesantezza di un terremoto, molto meglio le passerelle. È spregevole umiliare i cittadini in questo modo, persone che oltre ad osteggiare lo stoccaggio si stanno dannando l'anima per tornare a vivere la normalità. Ma cosa sia normale Giovanardi non lo sa. Sta facendo terrorismo, aspettando che qualcuno gli rivolga un gesto inconsulto per strumentalizzarlo. Ma questa popolazione è troppo civile ed intelligente per cadere nelle sue imboscate. Il Governo prenda nota delle istanze della Regione e chiuda in fretta la vertenza stoccaggio: così vuole la gente, così consiglia la natura». Il sindaco di Finale, Fernando Ferioli, vive a stretto contatto con la protezione civile. Da due giorni non dorme, ma non molla; parla ai suoi cittadini, li incoraggia, dà ordini e vuole far ripartire la sua città. «Non ho tempo per pensare alle provocazioni di Giovanardi, così come resto esterrefatto dalla tesi di Erg Rivara Storage: avrebbero fatto meglio a limitarsi alla solidarietà piuttosto che rilanciare. A questo gioco non vogliamo giocare e non vuole giocarci neppure il sottosuolo. Non mi interessa se il deposito è compatibile con questi terremoti, mi interessa la salute dei miei cittadini, già messa a dura prova dal cataclisma. Evitino di provocarci altri problemi, la smettano». (f.d.)

ora serve stare uniti e le istituzioni parlino con i fatti

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

«Ora serve stare uniti e le istituzioni parlino con i fatti»

L arcivescovo di Modena celebra la messa tra gli sfollati «Questa gente ha una forza incredibile: sono un esempio» di Gianluca Pedrazzi wSAN FELICE «Sa quale è il messaggio che voglio dare a queste comunità, ai cittadini, ai fedeli. A vecchi e giovani? Il messaggio della speranza e del futuro. Ho visto la storia di quella bambina salvata nel Finalese. Ho visto il sorriso dopo la disperazione dei suoi genitori. Ecco. Questo è il messaggio che bisogna cogliere in questa tragedia». Monsignor Antonio Lanfranchi, vescovo di Modena, ha gli occhi gonfi di dolore e sgomento. Parla davanti alle macerie della chiesa di San Felice. Pochi metri e dietro di lui un basamento in marmo con quel che resta della croce che dominava la facciata della chiesa ora ridotta a uno scheletro. Monsignor Lanfranchi la guarda. Prega. Nessuno può avvicinarsi a quelle macerie, ai muri pericolanti della chiesa e della canonica. Un nastro rosso divide passato dal presente. E il futuro monsignore? «La ricostruiremo. Certo che la ricostruiremo. Ci vorrà tempo ma ce la faremo. Qui come altrove, in questa terra martoriata», e lo dice ritrovando il sorriso sul volto. Un dolore che il vescovo cerca di spazzare via ripensando alla forza delle parole di alcune persone anziane che aveva incontrato poco prima nei centri di raccolta della Protezione Civile. «C è chi ha perso la casa, anziano. Eppure malgrado tutto è riuscito a sorridere e a farmi sorridere dicendomi Monsignore, avevamo tanta roba inutile in casa, be così abbiamo colto l'occasione per fare pulizia» C è chi ha la forza di sorridere. Incredibile. Io non ho mai visto nulla di simile. Sì ho visto in televisione ma quando la vedi in diretta, tra la tua gente, le tue comunità solo allora ti rendi conto della portata della tragedia». Parole di conforto per tutti quelle del vescovo che è arrivato di buon ora a San Felice. Prima tra le tende dei centri di raccolta degli sfollati della Protezione Civile, poi ha visitato tutti i luoghi di culto. Le chiese. Da quella parrocchiale, a quella del Mulino, di San Giuseppe, di San Biagio, di Rivara e via via le altre negli altri centri della Bassa colpiti dal sisma. «Ho sentito la scossa più forte come tutti ma a Modena seppur forte non ci ha inizialmente preoccupato più di tanto - aggiunge monsignor Lanfranchi - Ma è bastato poco tempo per capire la portata di quanto accaduto. Il telefono che squilla. I racconti delle chiese distrutte, le voci, i pianti. Adesso occorre stare uniti. Con le istituzioni che parlino con i fatti per stare vicini ai cittadini e aiutarli. Questa gente ha una forza incredibile. Già oggi a poche ore dal disastro e con ancora scosse in corso ho visto che si sono rimessi al lavoro. Tutti uniti. Un esempio». È una sorta di Via Crucis quella che percorre il vescovo. Che alla fine, ieri sera, in un capannone-tenda di Medolla, ha tenuto una messa per ricordare i morti, i feriti, i senza tetto, tutte le famiglie, grandi e piccoli di questa terra. Doveva essere un tendone per celebrare i patroni di Medolla. È diventato il tendone del messaggio di speranza. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

a santa croce gli sfollati di novi

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

A Santa Croce gli sfollati di Novi

Si tratta soprattutto di famiglie straniere che hanno case vecchie ora inservibili

NOVI Sono trentanove gli sfollati di Novi ospitati nella palestra di via Manara a Santa Croce di Carpi, con una capienza di un centinaio di posti, in attesa venga predisposto anche un ulteriore spazio nella palestra Gallesi di via Ugo da Carpi. E sono una ventina i volontari della Protezione Civile che si danno il cambio, distribuiti in più turni, per soccorrere gli sfollati, tutti stranieri ad eccezione di due persone. «Sono tutte persone che hanno la casa in condizioni di inagibilità - spiega Carla Corradini, fra i volontari di Protezione Civile che prestano servizio a Santa Croce - Purtroppo, non si sa quando la loro casa sarà sistemata». Sul versante della sicurezza, a Novi rimangono inagibili il municipio, un edificio di via Bigi Veles e uno di piazza Primo Maggio. «Continueremo con i controlli. - spiega il sindaco Luisa Turci - Siamo nella fase di controllo. Nei prossimi giorni quantificheremo i danni per la parte pubblica. Finora ci sono arrivate 300 segnalazioni, che supporteremo con la solidarietà». (s.a.)

timori e dubbi per i risarcimenti statali

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

DOPO il decreto suLLA PROTEZIONE CIVILE

Timori e dubbi per i risarcimenti statali

La riforma li ha aboliti ma entreranno in vigore fra tre mesi. Bianchini: «Ci lasciano soli?»

Sarà il privato a dovere pagare i danni, stipulando polizze assicurative che comprendano anche il risarcimento degli effetti derivanti dalle calamità naturali. Lo prevede il nuovo decreto legge di riforma della Protezione civile, approvato pochi giorni fa, che abolisce i risarcimenti da parte dello Stato. Fa discutere il nuovo provvedimento del Governo Monti, che ha mandato in apprensione centinaia di persone e aziende colpite dal sisma. «Le notizie sono ancora poco chiare dice Bruna Bianchini della Bianchini Costruzioni di San Felice ma se così fosse sarebbe una cosa tremenda. Con tutte le aziende che sono rimaste colpite dal terremoto si mette a repentaglio il lavoro di tutti noi. L'Emilia Romagna ha dato aiuti a tutto il mondo e ora che abbiamo bisogno noi ci lasciano soli?». «Il mondo della politica aggiunge Gilberto Luppi, della Gm saldatura di Camposanto è decisamente lontano dalle reali esigenze della popolazione. Non c'è nessuna assicurazione che mi copre da eventi del genere, senza pagare somme insostenibili». Questo il commento a caldo degli imprenditori. La misura governativa, tuttavia, non dovrebbe riguardare gli abitanti delle province di Modena, Ferrara, che potrebbero essere gli ultimi a non rischiare questa beffa tremenda. Il decreto governativo infatti prevede un regime transitorio e la necessità di emanare un regolamento entro 90 giorni dalla pubblicazione del testo: tutto questo comporta che l'entrata in vigore debba avvenire tra circa tre mesi. Sul punto interviene anche il Prc Emilia Romagna, che ne chiede l'abrogazione immediata.

venti i centri di accoglienza

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Cronaca*

Venti i centri di accoglienza

Le tendopoli e le strutture allestite in quattro comuni della zona terremotata

Sono oltre venti i centri di accoglienza sparsi nei comuni della Bassa, allestiti per ospitare una popolazione di oltre 4.500 persone colpite dal sisma. Tendopoli, o strutture adibite a raccogliere sfollati, il cui numero è salito con il passare delle ore. Ieri erano già circa quattromila gli ospiti dei centri, predisposti nel territorio grazie all'apporto delle varie unità di Protezione Civile. **MIRANDOLA.** A Mirandola sono sette i centri allestiti. A cominciare dalla scuola media Montanari di via Dorando Pietri e dal palazzetto dello sport. Quattro le tensostrutture preparate nel piazzale della piscina. Al nido La Civetta, inoltre, è stata predisposta la sistemazione per circa ottanta persone, soprattutto madri con bambini. **FINALE.** A Finale, uno dei Comuni più colpiti dal terremoto, i centri di accoglienza sono invece quattro: nel centro sportivo, nel campo Robinson, nel campo sportivo di Massa Finalese e nello stadio comunale. Quest'ultimo centro sarà completato oggi. A regime, i posti letto a disposizione saranno circa 1.500, di cui settecento già occupati. Ieri sera si è lavorato fino a tardi per preparare le tende destinate ad accogliere le circa 150 persone che ancora restavano sulle brandine del centro sportivo in un ex pista di pattinaggio. Sono per lo più giovani stranieri con bimbi piccoli, anche se non mancano due famiglie di italiani che accudiscono alcuni anziani. **CAMPOSANTO.** Tre centri di accoglienza anche a Camposanto. Un centinaio di brande sono state collocate nella palestra comunale di via Giannone. A queste si aggiungono i circa 20 posti letto della sede della Croce Blu, dove trovano riparo le persone maggiormente bisognose di assistenza. Ulteriori dotazioni sono nel circolo Fermata 23, adiacente alla Croce Blu, dove all'occorrenza verranno sistemati altri posti letto. **SAN FELICE.** A San Felice i quattro punti di accoglienza sono stati disposti nelle scuole medie ed elementari, nel centro Don Bosco e nella tensostruttura di piazza Mercato, montata dalla Protezione civile trentina. (e.s.)

4V¾

errani a catricalà: niente scherzi il governo ci aiuti

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Errani a Catricalà: «Niente scherzi il Governo ci aiuti»

Il sottosegretario è parso molto cauto nel promettere fondi Il presidente della Regione: «Case e imprese, niente Imu» Erano a sedere uno di fianco all'altro. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Catricalà da una parte e il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani dall'altra. Ma non hanno proprio detto la stessa cosa sebbene si siano parlati per circa un'ora nella sede della Protezione Civile, in occasione del summit che ha unito tutte le autorità dei comuni modenesi. Da parte del Governo una risposta scontata: «Domani (oggi, ndr) sarà dichiarata ufficialmente l'emergenza per soccorso, assistenza e messa in sicurezza». Ma di soldi, ancora non se ne parla. E un'altra che invece si può tranquillamente definire come una non risposta: «È necessario trovare le coperture per individuare gli strumenti giusti. Per quanto riguarda la parte erariale è necessario parlare con il ministro dell'Economia. Non abbiamo ancora stabilito l'entità della copertura - ha detto Catricalà - Gli uffici sono al lavoro e aspettiamo una stima della Protezione civile». Troppo poco. Troppo poco anche per Vasco Errani, la faccia dell'Emilia Romagna, che lo supera a destra senza però prendere nessuna multa. Anzi, accelera: «Ho già parlato col ministro Elsa Fornero per la deroga agli ammortizzatori sociali e intendo andare avanti su questa strada». Il governatore non usa mezzi termini e va avanti dritto con le richieste dei sindaci. Le parole di Errani pesano come macigni quando afferma che sì, «la rete ha funzionato ma stiamo gestendo una fase che non si è ancora interrotta». E la fase è quella dell'emergenza, «il pronto intervento e la messa in sicurezza. Ma poi - specifica Errani, che è anche presidente della Conferenza delle Regioni - sarà necessario costruire un provvedimento che sia in grado di legare l'emergenza al processo di riattivazione delle imprese, delle strutture private e pubbliche». Dunque, insiste Errani «sospendere il pagamento dell'Imu per le case e le imprese danneggiate», sospendere tributi e contributi. Poi «spingere il credito per anticipare la ripartenza e pensare ad ammortizzatori in deroga per evitare che i lavoratori vivano una doppia emergenza». Un concetto, questo, di cui Errani - rivela, appunto - ha già parlato con il ministro per il Lavoro Fornero. Infine, congelare il patto di stabilità: «una priorità - ha detto Errani - per una soluzione che sia in grado di garantire la ricostruzione». La copertura per una sospensione del patto di stabilità dovrà essere trovata. In buona sostanza, Errani chiede che il Paese condivida sostanzialmente quanto sta succedendo in questi paesi tormentati da un terremoto che sembra non voler finire mai e che lo faccia il più presto possibile perché la crisi che affligge il Paese non perdonerebbe un ritardo. «Il presidente del Consiglio e il Governo non intendono lasciare sole le autorità locali», assicura il sottosegretario Catricalà. Il difficile, infatti, viene adesso. Davide Berti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ers insiste: stoccaggio anche con eventi peggiori

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Ers insiste: «Stoccaggio anche con eventi peggiori»

La società di Erg prima esprime solidarietà ai terremotati e poi torna all'attacco «Il nostro impianto prevede sicurezza in condizioni più estreme di questa»

di Francesco Dondi Si infuoca il dibattito sullo stoccaggio di Rivara: Erg Rivara Storage, prima manda un segnale di solidarietà poi, nel primo pomeriggio, torna ad affondare sullo maxi deposito da 3.2 miliardi di metri cubi di gas. Il terremoto non ha modificati i loro convincimenti e neppure la paura vissuta domenica mattina quando, come tanti altri cittadini, si sono trovati in strada dopo aver partecipato alla fiera di Mirandola con il loro stand informativo. «Le Province di Ferrara, Bologna e Modena scrivono nel messaggio di solidarietà delle ore 10.34 - sono state colpite in queste ore da un grave evento sismico che ha causato vittime civili e gravi danni al patrimonio edilizio, storico-artistico e religioso. Erg Rivara Storage esprime solidarietà alle popolazioni coinvolte e alla Regione Emilia Romagna, e mette a disposizione delle amministrazioni le proprie competenze geologiche e geofisiche, i dati di sottosuolo e le relative elaborazioni specialistiche maturate in 12 anni di ricerca e modellistica quantitativa, per la verifica di fattibilità di un impianto di stoccaggio di gas naturale, proprio nell'area coinvolta dal sisma». C'è chi legge nella nota la voglia di smorzare gli animi, ma è solo una captatio benevolentiae in vista delle specifiche pro-stoccaggio prodotte alle ore 15.47: Ers ha già previsto che scosse così potenti non creerebbero problemi al deposito. Si legge ancora nella nota ufficiale dell'azienda: «Ers è ancora in attesa delle autorizzazioni necessarie ad operare e per effettuare qualsiasi tipo di ricerca sul campo. Ers ha invece utilizzato tutti i dati derivati dalle esplorazioni alla ricerca di idrocarburi realizzate dalle società petrolifere negli scorsi decenni sul territorio». «Dopo il decreto positivo di Via emesso dal Ministero dell'Ambiente il 17 marzo (solo per eventuali accertamenti senza iniezione di gas, ndr), Ers ha chiesto al Ministero dello Sviluppo Economico l'autorizzazione ad effettuare una semplice fase di ricerca, definita come accertamento, che ha l'unico obiettivo di verificare con misurazioni sul campo la piena sicurezza e fattibilità dello stoccaggio, anche dal punto di vista sismologico. Questa ricerca sarà molto utile ad accertare anche le cause del terremoto emiliano, contribuendo ad una migliore valutazione della pericolosità sismica dell'area». L'analisi dei dati e delle informazioni scientifiche emerse dai terribili eventi di queste ore sono coerenti con l'impianto di studi tecnici e scientifici alla base del progetto e con il quadro geologico e sismologico delineato dall'Università La Sapienza di Roma e dall'Università di Catania, che hanno collaborato agli studi progettuali. La progettazione dello stoccaggio di Ers ha già tenuto conto della possibilità di terremoti di questa intensità, valutandoli come compatibili con la presenza di uno stoccaggio di gas. Cautelativamente, lo studio ha considerato questi eventi di intensità maggiore rispetto alla massima attesa nell'area, per verificare con assoluta certezza la sicurezza e la fattibilità del progetto. I dati scientifici emersi sino ad ora, e che verranno definiti nei prossimi giorni, saranno integrati negli studi alla base del progetto e delle valutazioni sulla sua piena sicurezza». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ottanta tecnici per i sopralluoghi

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Ottanta tecnici per i sopralluoghi

Gli ordini professionali da domenica mobilitati nelle zone colpite: ecco in cosa consiste il loro lavoro

Una task force di geologi al fianco dei periti

Nelle prossime ore nei centri terremotati arriveranno anche i geologi, sia quelli dell'Università più orientati allo studio dei fenomeni che quelli privati che agiscono sul campo. Ci stiamo coordinando con la Protezione civile spiega il geologo carpigiano Fabio Parmeggiani dell'associazione Geoprov Civ che esiste dal 2002 a livello nazionale per mettere la nostra disponibilità a servizio delle popolazioni e dei comuni interessati. Ora la priorità è naturalmente riportare le persone nelle proprie abitazioni, ma poi sarà necessario affiancare chi si occupa di staticità degli edifici, architetti e ingegneri, perché le murature poggiano sul terreno. Nella Bassa particolare attenzione sarà dedicata a verificare la presenza di fontanazzi emersi in queste ore. Occorre vedere come il terreno con la loro presenza reagisce in rapporto alle strutture esistenti sia soprattutto in rapporto agli argini del Panaro. (sl.)

I professionisti modenesi fanno a gara per fornire il loro aiuto, fondamentale essendo tecnico, agli imminenti controlli che nei paesi lesionati dal sisma dovranno interessare centinaia di immobili. L'agibilità, con 4mila sfollati presenti, è ovviamente oggi il problema principale e gli ordini degli architetti e degli ingegneri modenesi hanno scelto 70-80 tecnici in grado di monitorare i danni edificio per edificio. «Siamo attivi da domenica mattina spiega il presidente degli ingegneri Augusto Gambuzzi con esperti del settore di restauro e statica delle costruzioni e abbiamo fornito alla Protezione civile un nostro elenco di 40-50 professionisti autorizzati. I controlli partiranno presto, arrivati sul posto verifichiamo la gravità dell'intervento con una prima visione poi forniamo valutazioni ponderate. Spesso la situazione delle murature è complessa, ma in genere o diamo subito l'agibilità oppure decidiamo le indicazioni da fornire per i progetti di restauro. Per edifici storici lavoriamo in coordinamento con la soprintendenza, ma in particolare ora speriamo che la Regione proponga una revisione della legge 19 sull'antisismica. Non facciamo polemiche, ma in genere fuori dall'emergenza si aspetta troppo tempo per l'ok regionale». I tecnici certificati dall'ordine degli architetti sono una ventina: «Con la Regione spiega il presidente Claudio Gibertoni abbiamo tenuto un corso per 138 tecnici in Emilia Romagna e, come abbiamo comunicato alla Protezione civile, siamo pronti a dare in nostro aiuto. La politica però deve accelerare perché da un anno chiediamo sia attivato un protocollo con i comuni. A quest'ora nei centri della Bassa ci sarebbe un elenco regionale di tecnici abilitati a cui accedere». Intanto continuano i primi controlli per rendersi conto della situazione post terremoto: se nei centri terremotati le emergenze sono al momento legate alla popolazione fuori casa altrove si può per fortuna pensare agli aspetti tecnici. A Modena e Carpi, dove i danni sono stati relativamente pochi, ieri sono stati fatti altri controlli in scuole ed uffici pubblici. Gli uffici tecnici sono stati subissati da telefonate degli istituti scolastici e gli interventi eseguiti sono serviti a circoscrivere eventuali problemi determinati da strutture non portanti come tramezze e controsoffitti. Ad ogni modo ricordiamo che, nelle città che non hanno chiuso le scuole, problemi per la sicurezza di alunni e personale non ce ne sono. Stefano Luppi

il meteorologo: pioggia record sulla bassa notti fredde, si alterneranno sole e nuvole

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

- Provincia

Il meteorologo: pioggia record sulla Bassa Notti fredde, si alterneranno sole e nuvole

Anche l'Osservatorio geofisico università si è mobilitato per contribuire a fornire informazioni sul terremoto. Altro fattore importante in queste ore sono le condizioni meteo: purtroppo il terremoto è avvenuto proprio nella giornata in cui era attesa una perturbazione di stampo autunnale. «Anzitutto - precisa Luca Lombroso - è bene sottolineare che non esiste nessun legame fra condizioni atmosferiche e terremoti e ancor meno, naturalmente, con teorie catastrofiche legate ai Maya o altri eventi cosmici». Passando alle previsioni, spiega Lombroso, nelle ultime 24 ore la nuova stazione meteo dell'Osservatorio sopra Palazzo Ducale ha accumulato 27.2 mm di pioggia di cui 22.1 nella giornata di domenica che, per coincidenza, è risultata anche la giornata più piovosa, finora, del 2012. Da ieri sera si prevede che le piogge andranno cessando. Il miglioramento sarà solo parziale in quanto sono probabili acquazzoni e precipitazioni in giornata. Temperature in risalita da domani. Vi sarà spesso il sole ma ancora resterà il rischio di occasionali piogge o temporali. Giovedì sarà più caldo, forse fino a 27-28 gradi.

destinare ai terremotati i milioni per la cispadana

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

LA PROPOSTA DA NOVI

«Destinare ai terremotati i milioni per la Cispadana»

«Perché non dirottare sui terremotati i soldi che la Regione stanZIA per la Cispadana?»: è la proposta avanzata dal consigliere comunale di Novi Andrea Ferraresi. L'idea è piaciuta molto ed è stata raccolta dal Movimento a 5 Stelle di Carpi, con Lorenzo Paluan che ha immediatamente suggerito di ampliare ed estendere la sensibilizzazione in questo senso e di far presente alla Regione che «questa è la strada che pare più giusta». Ma dell'iniziativa si sono interessati anche i tanti movimenti a supporto delle liste civiche che si sono costituite in occasione della recente tornata elettorale amministrativa. «La stiamo elaborando seriamente - spiega Ferraresi - e non escluso che presto la mozione possa arrivare in diversi consigli comunali con la richiesta che venga messa ai voti. In casi come questi mi metto nei panni di chi è rimasto senza più nulla e non ha dove andare. Come si può, ragionevolmente, pensare di spendere milioni per una infrastruttura stradale quando la gente non ha più nemmeno la casa e i vestiti? Sarà meglio che la Regione ci rifletta».

dalla toscana 140 volontari per allestire una nuova tendopoli

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Dalla Toscana 140 volontari per allestire una nuova tendopoli

San Possidonio. Il campo a Torre 3 ospiterà 250 persone. Polisportiva in prima linea per la solidarietà Il vicesindaco:

«Grande efficienza del gruppo di protezione civile comunale nato solo venti giorni fa»

di Serena Arbizzi wSAN POSSIDONIO Sono arrivati anche 140 volontari della colonna mobile della protezione civile su incarico della Regione Toscana a rinforzare in modo massiccio i soccorsi a San Possidonio dopo il terribile e violento sisma che sabato scorso ha colpito la bassa. I volontari toscani sono arrivati nella notte fra domenica e ieri e si stanno adoperando per allestire un campo di accoglienza a Torre 3, in via Ponte Pietra. Il campo diverrà il luogo d'accoglienza ufficiale per gli sfollati e sarà in grado di ospitare 250 persone, attrezzato con 22 tende pneumatiche da 48 metri quadri l'una, in attesa che le loro case divengano di nuovo agibili. Per prestare soccorso dopo il sisma che ha dilaniato la bassa la colonna toscana della protezione civile ha messo in campo 46 mezzi, 2 gruppi elettronici di grande potenza, 3 torri faro, 2 tende sociali da 288 e 144 metri quadri, una cucina da campo su container, un carrello cucina, 3 moduli bagno su container, una tensostruttura per sala mensa con tavoli e panche e un modulo dispensa. In poche parole, il campo d'accoglienza diventerà una città nella città. In concomitanza, anche il servizio sismico della Regione Toscana si è già attivato, inviando 5 rilevatori danni in grado di stabilire l'agibilità delle abitazioni colpite dal sisma. Altri 15 di questi rilevatori arriveranno oggi. I volontari in questione fanno parte del comitato operativo regionale del volontariato, che è formato da Anpas Toscana, Misericordie toscane, Croce Rossa Italiana e dai Vigilianza Antincendi Boschivi, nonché del sistema di protezione civile che comprende anche altre associazioni di volontariato. Ed è stato proprio il volontariato il protagonista di questo dopo terremoto sin dai primi attimi successivi alle 4 di sabato. «Tante, tantissime persone sono accorse in centro di gran lena per rendersi utili, abbracciarsi e sapere come potevano essere d'aiuto - racconta il vice sindaco, Eleonora Zucchi - È stato commovente vedere come in queste situazioni tragiche la catena di solidarietà che riesce ad innescarsi spontaneamente sia potente ed inossidabile». Una catena di solidarietà che ha attrezzato il centro degli sfollati alla palestra di via delle Chiaviche, che ospita 170 persone, in attesa di trasferirsi a Torre 3. La stessa forte solidarietà che ha fatto sospendere, domenica, la festa dello sport, nel programma organizzato dalla polisportiva Possidiese proprio in palestra e che ha fatto devolvere tutto il cibo acquistato per la festa alle popolazioni vittime del terremoto. Inoltre, per volontà di Gian Carlo Luosi, presidente della Possidiese, e di tutti i genitori della categoria giovanile, la polisportiva ha messo a disposizione la cucina e tutta la struttura sportiva per fornire quanto necessario alle vittime del sisma per sopravvivere. «Il gruppo di protezione civile di San Possidonio - commentano i volontari - è nato appena venti giorni fa e ha già affrontato il battesimo del fuoco con questo terremoto. Siamo orgogliosi del nostro presidio e di come sta affrontando questa situazione di estrema emergenza». Al di là della catena umanitaria che si è messa in moto dopo il sisma attraverso il volontariato, sono un centinaio abbondante le persone che hanno fatto una segnalazione di danni e che aspettano che sia eseguito un sopralluogo per decretare l'agibilità o meno della casa. Oltre alle abitazioni private, ci sono anche alcune aziende dove stanno per essere fatti sopralluoghi: tra queste la Domus Area e la Omag.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

arriva una scossa : sono sciacalli

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

«Arriva una scossa»: sono sciacalli

Si moltiplicano le segnalazioni di falsi allarmi diramati con megafoni da auto

La paura e l'incertezza si accompagna a voci incontrollate e tentativi di sciacallaggio, non si sa quanto reali. Un'auto con un megafono è stata segnalata a Mirandola mentre invitata la gente a uscire di casa. La Protezione civile smentisce che si possa trattare di un loro avviso, anche perchè i responsabili affermano che «i terremoti non sono prevedibili». La voce gira in tutta la Bassa, con qualche variante. Anche a Sorbara, Bomporto e zone limitrofe è stata segnalata un'auto dotata di microfoni e altoparlanti interni, non montati esternamente, che invita tutti a uscire di casa perchè «ci sarà un'altra scossa tra le 17 e le 21». Gli autori del messaggio lasciano intendere di essere della Protezione civile. E, ovviamente, la Protezione civile comunale di Bomporto ha avvisato i carabinieri. I posti di blocco e di controllo delle forze dell'ordine, da Poggio Rusco nel Mantovano fino a Bomporto, hanno ricevuto l'informativa e stanno cercando l'auto che diffonderebbe il messaggio. Allarme anche a San Felice. «Una jeep Renegade rossa dagli altoparlanti diffonde dati allarmistici sulle prossime scosse di terremoto». Il fuoristrada in effetti c'è e gira per conto della Protezione civile locale, diffondendo però avvisi completamente diversi: invita la gente, che non ha avuto danni o crepe nelle case, a rientrare mantenendosi però in condizioni di sicurezza, ossia alloggiare al pianterreno vicino a una porta di uscita. Ma, evidentemente a causa di stress e paura, molti hanno capito esattamente il contrario, scatenando una caccia allo sciacallo. Che in realtà è un imprenditore sanfeliciano che si è reso disponibile a collaborare nell'emergenza. Ma la paura e le voci non si fermano. Così Andrea Cavazzuti, presidente della Croce Blu di San Prospero, mette in guardia dagli sciacalli: «Sono state segnalate persone in divisa da volontari che vanno nelle case segnalando imminenti scosse di terremoto e intimando alle persone di uscire immediatamente dalle case. Successivamente ne approfittano per svaligiare le case».

lo stato non darà più soldi per i danni

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Lo Stato non darà più soldi per i danni

NUOVA LEGGE

I terremotati di Modena e Ferrara sono compresi nella normativa vigente, ma presto le cose cambieranno: il governo Monti lo scorso 17 maggio ha approvato un decreto legge di riforma della Protezione civile a causa del quale lo Stato potrà non fornire più aiuti finanziari a chi è colpito da calamità naturale. Secondo questa interpretazione dovrà dunque provvedere il privato con costose polizze assicurative sulla propria abitazione. Ci sono polemiche. «La scelta spiega Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti non è teoricamente illogica, ma nei fatti è pericolosa e discriminante. Molti non sanno se la casa è sicura perché dovrebbero sottoscrivere una polizza?».

quattromila senza casa la città è in ginocchio

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Quattromila senza casa La città è in ginocchio

Aziende bloccate, predisposti oltre 2000 posti letto nei campi di raccolta Oltre mille immobili lesionati. Il sindaco: non vedo più speranza nella gente

Il dramma di Mirandola continua. Due giorni dopo la tremenda scossa sismica che ha devastato la Bassa si fa il punto della situazione di una città ferita nel profondo. Edifici distrutti o parzialmente danneggiati, migliaia di sfollati, luoghi di accoglienza organizzati in fretta, servizi paralizzati e danni per milioni di euro. Poi la paura che la tragedia possa non essere terminata. Una miriade di aziende poi sono state colpite e chissà quando potranno ripartire per restituire lavoro ai dipendenti. Il sindaco Maino Benatti ha parlato di «una catastrofe che cambia la storia e il volto di Mirandola». E ha fatto il punto della situazione insieme ad Alessio Primavera, direttore generale dell'Unione dei Comuni Area nord. Il numero degli sfollati che si sono rivolti al Comune fino a ieri pomeriggio per assistenza è di circa 2000 persone. Così sono pronti oltre duemila posti letto. «Abbiamo più di cinquecento posti al Palazzetto dello sport ha detto Primavera 100 alla scuola Montanari, 80 al Nido La Civetta . Poi 80 letti alla Materna Toti, 170 alla palestra Brunatti ed 80 al Circolo Tennis. Ieri abbiamo allestito un altro dormitorio costituito da tende da 6 posti (per un totale di 500 letti) in via Dorando Pietri. E per oggi al piazzale Costa potremo ospitare altre 500 persone. Precisiamo che alla Montanari abbiamo prevalentemente bambini ed anziani, mentre il nido è stato predisposto per mamme e figli. Nelle altre strutture abbiamo invece una promiscuità di presenze». Domenica sono stati collocati 60 sfollati negli alberghi di Modena e Provincia, mentre un'altra sessantina sono stati destinati alla casa di riposo Cesari. Protezione civile e volontari si occuperanno di distribuire i pasti, ma fino ad ora l'amministrazione si è dovuta servire dell'appoggio di privati. La situazione è tale che quasi tutte le attività amministrative ordinarie sono state sospese in favore delle richieste dei cittadini bisognosi. I servizi sociali, la squadra operai, la polizia municipale ed il centralino telefonico sono attivi 24 ore su 24 e chi vuole può rivolgersi al numero 0535/24014 per informazioni. Primavera ha fatto poi una panoramica delle segnalazioni ricevute. Da domenica sono state registrate 644 segnalazioni per danni ad abitazioni e aziende. «Ma il numero sta già aumentando - ha puntualizzato il direttore dell'Unione - abbiamo già operative 8 squadre di tecnici per le verifiche. Diamo priorità alle aziende, è importante che ripartano, anche per dare speranza ai cittadini». Domenica le segnalazioni di madri con figli sono state 135, a cui si aggiungono 6 comunicazioni da donne incinte e 54 da parte di anziani, cifre che sono molto probabilmente raddoppiate il giorno dopo. Parlando degli edifici pubblici, le autorità fanno un ritratto drammatico: «Abbiamo dovuto trasferire tutti gli uffici alle scuole medie Montanari di via Dorando Pietri ha dichiarato Benatti attualmente il Municipio e le sedi di via Montanari, dove si trovano ragioneria, urbanistica ed altri uffici, sono inagibili. I 99 dipendenti comunali e 46 addetti dell'Unione si sono quindi dovuti spostare. Naturalmente le attività scolastiche alle Montanari saranno sospese almeno fino a settembre, mentre le altre scuole di Mirandola rimarranno chiuse per tutta la settimana, quando ne discuteremo l'eventuale apertura». L'amministrazione comunale ha presuntivamente calcolato che il numero totale di persone sfollate fino ad oggi è di circa 4000 unità se si includono tutti quelli che non si sono rivolti a loro per aiuto. Ma la cifra potrebbe essere anche più grande. Intanto il centro storico è spettralmente vuoto. Circa duecento sono invece le emergenze che sono state gestite da Aimag, per danni presunti e veri alle reti idriche o gas. Le zone industriali registrano poi danni inquietanti a capannoni pressochè nuovi che il sisma ha smontato come birilli. Problemi anche nella sanità: è stato dichiarato inagibile il centro Cup-servizi dell'Ausl. Inagibile anche il comando delle polizie municipali Area nord. Benatti non ha nascosto una certa emozione quando ha comunicato il suo parere sul quadro generale della situazione: «Già la crisi ci aveva messo in serie difficoltà, come del resto è accaduto in tutta Italia. Il sisma ci ha messo in ginocchio. Nei volti di chi ci chiede aiuto vedo mancare la speranza». È l'assessore all'Urbanistica Roberto Ganzerli a lanciare il grido d'aiuto: «Da soli non ce la possiamo fare. L'emergenza la stiamo gestendo, ma si parla di danni per

quattromila senza casa la città è in ginocchio

milioni e milioni. Confidiamo nel patto di stabilità ed altri contributi». Sergio Piccinini

il sindaco di palagano tra i volontari mobilitati

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

LA SOLIDARIETÁ

Il sindaco di Palagano tra i volontari mobilitati

Sindaco, ma anche, e oggi soprattutto, un volontario pronto a mettersi a disposizione in caso di necessità. È il sindaco di Palagano Fabio Braglia che dall'alba di sabato si è prestato ad assistere i terremotati della Bassa. «Dà forza vedere come la nostra provincia ha saputo fare fronte all'emergenza - dice Braglia - Posso dire con orgoglio che abbiamo persone fantastiche che con professionalità, passione, impegno e soprattutto tanto volontariato sono riuscite ad andare incontro alle esigenze di tanti. I miei complimenti alla protezione civile provinciale, alle associazioni di volontariato Anpas e Cri, al 118. E la mia solidarietà ai sindaci dei paesi colpiti».

una torre-faro per il "villaggio" provvisorio

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Provincia*

Una torre-faro per il villaggio provvisorio

«La torre-faro l'abbiamo ripiegata perché c'era troppo vento ma non appena avremo completato la costruzione del villaggio lo rimettiamo a posto. Da quindici metri d'altezza fornirà una luce diffusa, che illuminerà la piazza dove si muoveranno gli abitanti di questo villaggio provvisorio». Chi parla è Alessandro Guarducci, (nella foto), il responsabile della colonna della Protezione Civile Toscana, arrivata a S.Possidonio la notte di domenica. Alla mezzanotte del 20 maggio una cinquantina di mezzi equipaggiati di tutto punto ha cominciato a preparare l'indispensabile per accogliere gli sfollati di S.Possidonio, Concordia e Cavezzo. «Per ora siamo in 130 - conclude - ma quando avremo finito il montaggio ne basteranno un terzo per la gestione quotidiana delle varie necessità».

(senza titolo).

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

di Evaristo Sparvieri «Sono traumi che possono durare anche anni, specialmente quando non elaborati, perché possono insorgere disturbi post traumatici da stress simili a quelli dei soldati al fronte. Essere esposti a un evento naturale di portata così vasta, in fondo, non è una condizione molto differente da quella di un militare in guerra». Il grande boato e la paura che non cessa di arretrare. I crolli e le crepe sui muri e sulle strade come fratture che minano fin dalle fondamenta le nostre certezze: personalità da ricostruire per superare la catastrofe e per riconsegnare incolumi, da un punto di vista psicologico, gli individui alle loro quotidianità ora perdute. «In un contesto di catastrofe naturale spiega Fabrizio Starace, direttore del dipartimento di Salute mentale dell'Ausl si assiste a reazioni individuali differenti: la reazione al trauma sarà diversa se la persona colpita ha ancora intatta l'abitazione, se la casa l'ha perduta o, peggio, se ha subito la perdita di una persona cara. Senza contare che questo sisma, sul piano simbolico, ha distrutto molti elementi di identificazione collettiva: piazze, campanili, sedi comunali. Ricostruirli sarà il segnale della riscossa e sono certo che le comunità locali affronteranno questi problemi come una priorità, una volta superate le esigenze pratiche della popolazione». Dottor Starace, come superare un trauma così profondo come quello provocato da un sisma di questa portata? «La presenza di reti di supporto familiare e comunitario sono essenziali perché una persona esposta a questo tipo di eventi sia in grado di riconquistare equilibrio ed energie, indispensabili per far fronte alle immediate necessità pratiche. A livello psicologico, le ripercussioni del sisma possono variare sulla base delle caratteristiche di vulnerabilità che ogni persona presenta, oltre a una serie di situazioni contestuali: la probabilità che l'evento traumatico si ripeta, le modalità con cui è stato affrontato, il fatto di avere a carico preoccupazioni per bambini piccoli o per persone incapaci di badare a se stesse. Sono tutti aspetti da tenere in considerazione». Ci sono atteggiamenti tipici di fronte a queste catastrofi? «C'è un atteggiamento eroico, proprio di chi si comporta come se nulla fosse accaduto e, anzi, mette a disposizione le proprie energie e si rende disponibile per sostenere gli altri. In questi casi è necessario dosare le energie perché, dopo qualche giorno di intensa attività, si rischia di avvertire una sorta di esaurimento, con il pericolo di cadere in prostrazione. Altro atteggiamento è quello di chi sviluppa una reazione da stress, caratterizzata da sintomi di depersonalizzazione, tensione, alterazioni dell'umore o di altri parametri come l'appetito, la capacità di riposare. Per queste persone l'indicazione è rivolgersi ai punti sanitari predisposti sul territorio, dove si può essere messi in contatto con psichiatri e psicologi, operativi secondo gli orari normali di attività». Cosa sta facendo l'Ausl per garantire assistenza psicologica? «Abbiamo innanzitutto garantito che fossero attivi tutti i servizi. E posso confermare che, nonostante l'inagibilità degli edifici del distretto, sono operativi sia i servizi per le dipendenze patologiche che il centro di salute mentale, allocati presso la tenso-struttura resa disponibile dalla protezione civile. Abbiamo inoltre anche segnalato ai colleghi che si occupano di prima accoglienza e pronto soccorso che possono far riferimento al centro di Salute mentale sia per le consulenze psicologiche che per quelle psichiatriche». Cosa consiglia alle persone colpite dal terremoto e ai loro familiari? «In questo momento, il consiglio è di stare uniti, soprattutto focalizzandosi sulle esigenze pratiche. Attraverso questa manifestazione di solidarietà passa anche il supporto psicologico, il sentirsi cioè non isolati, ma parte di una comunità che stringe le fila e sostiene coloro che hanno avuto le perdite più gravi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

le scuole elementari chiuse per le lesioni i supermercati ko

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Provincia*

Le scuole elementari chiuse per le lesioni I supermercati ko

Cavezzo. Tante attività sospese, rischio approvvigionamenti Campanile: cuspide in pericolo dopo l'ennesima scossa di Saverio Cioce wCAVEZZO Raddoppiano gli sfollati di Cavezzo che ora sono arrivati a quota 400, il doppio di quanto si stimava nella prima giornata dopo le scosse di domenica mattina. Il Palaverde, la struttura in legno lamellare che copre i campi da tennis e che da due giorni è diventata lo spazio comune per famiglie senza casa, domenica sera sono stati serviti 330 pasti mentre davanti al Comune la tenda rossa della Protezione Civile fa da perno organizzativo per soccorsi e segnalazione di case lesionate. Fine anno scolastico anticipato invece per gli alunni delle elementari di Cavezzo. I sopralluoghi hanno certificato danni troppo gravi per permettere la continuazione delle lezioni e per il Comune si apre un altro buco di bilancio per l'anno prossimo. I lavori non sono rinviabili e vanno fatti entro l'estate. L'elenco delle strutture chiuse si allunga di ora in ora. Porte sprangate per pericolo di ulteriori crolli nei tre supermercati più grossi del paese: Conad, Eurospin e Sigma hanno dato forfait in attesa di nuove disposizioni per la messa in sicurezza degli edifici da aprire al pubblico al più presto. Quanto ai negozi del centro si fa prima a dire quelli che cercano faticosamente di rimettere in piedi le attività. Ieri mattina al Caffè Centrale i muratori erano al lavoro per sistemare crepe e pezzi d'intonaco caduti a terra. Nella vicino negozio di cioccolateria, Dolcemente, la titolare Patrizia Piscitelli lavoro assieme ad alcune collaboratrici per risistemare gli interni. «Le scosse hanno buttato a terra le bottiglie di liquori - spiega mentre dal locale esce un profumo dolce di maraschino e alchermes - e rotto i vasi di vetro con cioccolati e caramelle. Per domenica devo consegnare i confetti per sei cresime e un matrimonio. Spero solo che si possa avere qualche certezza sul ripristino delle abitazioni». Sinora di sei condomini che sono stati segnalati come a rischio e dichiarati inagibili, tre hanno ottenuto il via libera per l'abitabilità dopo il sopralluogo dei tecnici. Anche oggi sono previsti controlli a raffica, in modo da ridurre, quando possibile, il numero dei senza casa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

scout solidali coi senzatetto

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Scout solidali coi senzatetto

Quante mani, quante braccia sconosciute si protendono per aiutare la gente della Bassa& E quante testimonianze di solidarietà. Alle 8,30 un treno che transita sulla linea Bologna-Verona i cui binari sono a non più di un centinaio di metri dalla vecchia canonica, dalla chiesa e ora dall'azzurro delle tende della Protezione civile che hanno invaso la piazza del Mercato di San Felice lancia il fischio. Rallenta quasi a passo d'uomo e ripete un fischio lungo. Un omaggio, il segno della solidarietà, l'abbraccio di chi sta viaggiando verso altri mondi, altre città e improvvisamente si trova davanti una scena spettrale. Le torri crollate dei terrapieni, poi chiesa, canonica, case crollate, e poco più in là sui binari ecco ergersi ancora maestosa e fiera la torre del castello che non si vuole arrendere guardando dall'alto le altre torre di guardia dell'antico maniero che hanno dovuto arrendersi alla bestia . A metà giornata un altro sorriso. Un fornaio è riuscito ad aprire. Pane fresco che arriva su qualche tavola. All'oratorio Don Bosco intanto gli scout e altri volontari che da sempre animano il centro giovanile parrocchiale portano conforto alla ventina di persone che non possono, almeno per il momento, rientrare a casa. Sarà questa la nuova parrocchia, la nuova canonica e pure la nuova chiesa dove fare la messa. «La mattina alle 7,30 e alle 18,30 come sempre», dicono don Giorgio e don Tomek. In campagna intere aziende agricole devono fare i conti non con il primo raccolto in arrivo, che da sempre coincide con i giorni di festa della trebbiatura ma con fienili crollati. Tetti scoperti. Trattori finiti sotto le macerie. Danni su danni. Come le tante colonnine votive che pullulano campi, strade e incroci che sono state spezzate dalla forza del terremoto. «Rialzeremo anche quelle colonnine e quelle Madonnine», dice un anziano agricoltore tra le lacrime.

4V¾

tutti insieme al bar fly per cementare le amicizie

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Tutti insieme al Bar Fly per cementare le amicizie

Domenica mattina nonostante le macerie e il dolore i finalesi si sono trovati nel locale dei Giardini De Gasperi per aggiornarsi e cercare conforto reciproco

di Francesco Dondi Domenica mattina, all'alba, l'unico bar rimasto aperto era il Panda, gestito da cinesi. Ma dopo poche ore ha rialzato le serrande anche il bar Fly dei Giardini De Gasperi. E proprio il Fly, guidato da Matteo Veronesi e dal suo staff, è diventato uno dei simboli della voglia di cancellare il cataclisma. Lì i ragazzi finalesi si sono ritrovati, prima commossi, poi decisi a trasformare la lunga notte fuori dalle loro abitazioni in un momento di ulteriore momento di amicizia. In una quindicina si sono alternati sui divanetti per riposare, mentre al bancone si continuavano a servire caffè e a spinare birre. «Abbiamo pensato di offrire un punto di ritrovo per tanti ragazzi che avevano scelto di restare a dormire fuori dalle loro abitazioni racconta Matteo. Abbiamo improvvisato quello che potevamo: direi che si sono serviti alcuni migliaia di caffè, una trentina al minuto, senza parlare delle birre e delle paste. Per colazione ne avremmo vendute almeno 800, tanto per dire quanta gente si è fermata». E prosegue: «Non solo finalesi, ma anche i ragazzi della protezione civile che hanno potuto prendersi qualche minuto di relax dopo aver allestito le tendopoli». E per la cena di domenica sera sono stati messi a cuocere oltre tre chili di pasta, così come avvenuto anche ieri. «Ma c'è stato anche chi continua Veronesi ha portato da mangiare: qualsiasi cosa avesse in frigo è diventato buona per una cena improvvisata». Tra i ragazzi che hanno partecipato all'after hours dietro al bancone c'è Valerio Ghedini: «Sono due notti che non dormo: ho terminato la serata di sabato qui, quando c'è stato il terremoto sono andato a dare una mano a sfollare l'ospedale insieme a tanti altri ragazzi normali. Poi siamo tornati di nuovo qui. Non smetteremo mai, almeno fino a quando saremo uno dei pochi locali aperti. In questi momenti serve soltanto un pizzico di serenità. I giovani possono rilassarsi, noi lavoriamo volentieri per loro». E così anche per tutta la giornata di ieri il Fly ha continuato a servire caffè, a spinare birre, ad accogliere giovani e volontari a dispetto del momento drammatico; anzi, proprio per stemperarlo. Televisione sempre accesa e i giornali che passano di mano in mano per leggere le notizie sul paese, anche perché in paese sono andati esauriti in un attimo visto che c'è soltanto un edicola ancora agibile.

L'unità di crisi ausl tiene monitorata la situazione sanitaria nelle zone colpite

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Cronaca*

L unità di crisi Ausl tiene monitorata la situazione sanitaria nelle zone colpite

Si è svolta ieri pomeriggio a Baggiovara la riunione dell'unità di crisi tra i dirigenti dell'Ausl e del Policlinico, per fare un bilancio di quanto accaduto e programmare le prossime azioni da mettere in campo per garantire la sicurezza di pazienti e operatori, assicurando la continuità assistenziale. Ieri è stato anche il giorno in cui è terminato il trasferimento dei circa 120 pazienti ricoverati negli ospedali di Mirandola e Finale Emilia, evacuati dopo il terremoto. Sull'agibilità delle due strutture e delle sedi distrettuali sono ancora in corso i sopralluoghi dei tecnici dell'Ausl e della Protezione Civile, che entro la fine della settimana dovrebbero condurre a termine le proprie valutazioni. A Mirandola, Finale e San Felice intanto sono state sospese tutte le attività ambulatoriali, sia nelle strutture pubbliche che nelle strutture private accreditate. Ai cittadini che hanno una visita o un esame prenotato per questa settimana si chiede di non contattare l'Ausl: saranno richiamati e saranno loro fornite le informazioni per un nuovo appuntamento. L'attività non rinviabile, come quella cardiologica, ginecologica, oncologica, dialisi e terapia anticoagulante, è stata spostata presso l'ospedale e il distretto di Carpi, con un potenziamento degli ambulatori. Quanto ai pazienti trasferiti in altri ospedali, per consentire ai famigliari di avere informazioni, è stato attivato il numero verde 800 848.088, che dalle due aziende sanitarie chiedono di utilizzare solo in caso di stretta necessità.

oltre cento persone fuori casa

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Oltre cento persone fuori casa

Camposanto. Due i punti predisposti per l'accoglienza. Danni ai monumenti

CAMPOSANTO Nessuna ordinanza di evacuazione, ma dopo il sisma alcuni edifici dal grande pregio storico sono diventati pericolanti a Camposanto. Si tratta delle chiese di San Nicola, in centro a Camposanto, e della chiesa della frazione di Cà de' Coppi a 3 chilometri di distanza dalla prima. In entrambi i luoghi di culto, ora transennati, i campanili hanno ruotato su se stessi e un'ulteriore, forte scossa potrebbe far peggiorare la situazione già precaria. Inoltre, si è verificato qualche crollo in case vecchie abbandonate. «Speriamo che non arrivi una scossa simile a quella registrata fra sabato e domenica - commenta il primo cittadino, Antonella Baldini - Non posso sapere cosa succederà ai due campanili, ma probabilmente il danno si potrebbe aggravare». Il sisma ha anche seminato il panico tra la gente che si è precipitata fuori casa in pigiama, coperta dai piumoni, con lo stretto necessario in attesa di poter rientrare e verificare le condizioni della casa. Tanti sono i cittadini ancora fuori dalle loro abitazioni e tutte queste persone ora sono state distribuite in due luoghi appositamente predisposti. Il primo, la palestra comunale di via Giannone, con cento posti letto, posizionate dopo i debiti controlli e valutazioni dei tecnici. Il secondo alla Croce Blu di via Marconi, con venti posti letto. «Ho visto parcheggi pieni di persone che dormivano in auto - aggiunge il sindaco - persone in preda alla paura. Ma la Protezione Civile, la Croce Rossa e la Croce Blu hanno coordinato benissimo la situazione d'emergenza. Nella sala civica appena inaugurata sono state accolte una ventina di persone disagiate cui è stato prestato immediato soccorso». Sono 120 le segnalazioni pervenute da parte dei cittadini alle quali si sta rispondendo con i dovuti controlli e sopralluoghi. Serena Arbizzi

lesioni per quasi settecentomila euro in città

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

IL BILANCIO DI MODENA

Lesioni per quasi settecentomila euro in città

Lesionati anche i teatri Storchi e Comunale. È polemica per i mancati lavori al Tempio

Settecentomila euro di danni. Questa la stima del Comune di Modena al termine dei sopralluoghi effettuati tra domenica e ieri. Sono stati verificati dai tecnici comunali circa 150 edifici pubblici e grazie alla prontezza dell'intervento è stato possibile riaprire tutti gli istituti scolastici, gli uffici pubblici, i musei e i cimiteri cittadini. Chiusi, invece, per quanto riguarda gli edifici comunali, il tempio monumentale e la navata di destra della chiesa di Sant'Agostino, oltre a via San Carlo dove si stanno svolgendo i lavori per mettere in sicurezza una croce pericolante. Sul Tempio è già polemica: Luca Barbari sottolinea come «la giunta e il comune non abbiamo mai fatto nulla, pur conoscendo i pericoli, per risolvere la situazione». L'assessore ai lavori pubblici Marino ha aggiunto anche altri particolari: «Sono state fatte verifiche anche alla volta scenica del teatro Storchi e alle pareti del teatro comunale. Non ci sono problemi legati all'agibilità ma le crepe mostrate vanno certamente monitorate». «Siamo certi che con l'aiuto di tutti - ha poi spiegato il sindaco Pighi, che ieri ha riferito della situazione anche in consiglio comunale - riusciremo a mettere queste popolazioni in condizioni di ripartire e visto che i Comuni sono direttamente impegnati nel soccorso a persone e abitazioni, sta a noi come capoluogo - ha detto Pighi - mettere in moto un percorso virtuoso per la salvaguardia del patrimonio storico artistico il cui valore è legato alla memoria e all'identità del territorio. Sarà mia cura promuovere nel più breve tempo possibile iniziative in questa direzione». Pighi ha spiegato che, l'azione dell'amministrazione comunale, in stretto accordo con i sindaci dei Comuni colpiti dal sisma, punta anche a indirizzare l'attività del Governo verso l'abolizione o l'alleggerimento dell'Imu per gli edifici danneggiati e lo stanziamento urgente di risorse. Simona Arletti ha ringraziato per il lavoro svolto i 75 volontari della Protezione Civile che, assieme a volontari di Anpas, Gev, Croce Rossa e Vigili del fuoco, hanno immediatamente raggiunto Finale Emilia e Mirandola per sostenere la popolazione. Davide Berti

qui c'è tutta la mia vita, io resto

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

GAVELLO

«Qui c'è tutta la mia vita, io resto»

Un insegnante precaria. A Quarantoli il bluff del sisma annunciato

«Prendo mille euro al mese, e sono un insegnante precaria, qui c'è tutta la mia vita, i miei sogni, non me ne posso andare, non me ne voglio andare...». Daniela, insegnante di arte, abita subito fuori Gavello. Ieri la polizia le ha fatto visita, suggerendole di rivolgersi alla Protezione civile per verificare la staticità di quel che resta della sua casa. «La mia Fiat 500 è finita sotto le macerie, distrutta, mi sono fatta prestare un'auto da una amica e ho dormito qui davanti a casa. Qualcuno deve potermi aiutare...». A Quarantoli, come in tutta la Bassa, ieri c'erano poi le persone in strada, in attesa del sisma annunciato falsamente da chissà chi. «Me lo ha detto un'amica, ho avvistato i parenti, ed eccoci tutti qui...». Una leggenda metropolitana non nuova, che ieri ha fatto molte vittime.

l'anno scolastico è terminato in anticipo

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

MENTRE LE STRUTTURE SPORTIVE RESTANO IMPRATICABILI

L anno scolastico è terminato in anticipo

Scuole inagibili, si cercano soluzioni per gli studenti di terza media e per i maturandi

L anno scolastico è terminato. Non lo è ancora ufficialmente, ma non c'è alcuna possibilità di vedere gli studenti fare rientro a lezione. Le scuole sono inagibili e lo resteranno per ancora tanto tempo. Dall'esterno non si notano grandi segni del terremoto, certo qualche tegola spostata, alcune crepe, ma le strutture esterne hanno retto. All'interno, però, la situazione è all'opposto. I pavimenti sono instabili, i muri hanno problemi, le strutture gravemente danneggiate così come i bagni. Davvero impossibile pensare di richiamare in classe i ragazzi, gli insegnanti e tutto il personale scolastico.

L assessore alla scuola, Lisa Poletti, è in contatto con i dirigenti scolastici: sta studiando con loro delle alternative valide per una parte degli studenti. Sì, perché la priorità, ormai appurato che in classe non sarà possibile tornare, è mettere in condizione i ragazzi di terza media e di quinta superiore di affrontare nel miglior modo possibile gli esami di fine anno. Non si esclude vengano organizzati dei container o, appena sarà possibile, sfruttare stabili agibili per allestire delle classi improvvisate. Ecco perché nei prossimi giorni sarà organizzata una riunione con i dirigenti e gli insegnanti interessati per capire come organizzare al meglio il cammino di avvicinamento. Niente da fare, invece, per l'asilo nido e la scuola materna che, seppur siano state costruite da poco, non sono agibili per precauzione. Anche in questo caso non ci sono date certe per la ripresa. Anche tutte le attività sportive sono sospese fino a data da destinarsi. I campi da calcio di Finale e Massa sono occupati dalle colonne della protezione civile mentre il centro sportivo è il punto di prima accoglienza per i malati e i tanti sfollati, in particolare extracomunitari. E proprio al centro sportivo ieri si sono vissuti attimi di tensione al momento della consegna dei pranzi. L'exasperazione ha portato diverse persone ad accalcarsi nei centri di distribuzione pasti. A farne le spese sono stati i malati e gli anziani, impossibilitati a mettersi in fila. In questo caso non c'è stato rispetto delle regole, almeno fino a quando alcuni familiari hanno protestato a gran voce. La mancanza di organizzazione, comprensibile fino ad un certo punto, è stata risolta. (f.d.)

la piccola vittoria lascia l'ospedale

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Cronaca*

La piccola Vittoria lascia l'ospedale

Ieri mattina è stata dimessa dal Ramazzini la bimba estratta dalle macerie

di Serena Arbizzi. È stata dimessa ieri mattina dal Ramazzini Vittoria, la bambina eroina nel tragico buio che ha avvolto la Bassa dalle 4.04 della notte tra sabato e domenica. La piccola di 6 anni ancora da compiere in giugno, la cui storia ha fatto il giro del mondo perché quasi miracolosa, si trova al momento a casa di Luca Grillenzoni, il fratello della mamma Alessandra, dove sta trascorrendo le prime ore fuori dall'ospedale. «Probabilmente la porterò al mare, non la farò ritornare subito a scuola. - commenta la mamma, dopo le dimissioni dall'ospedale - è ancora presto e credo che abbia il diritto di fare una vacanza che l'aiuti a rilassarsi, divertirsi, giocare, per staccare completamente e voltare pagine dopo quello che lei, piccolo scricciolo, ha vissuto». Vittoria è stata dimessa dopo che i medici hanno decretato le sue ottime condizioni di salute. E la bimba sopravvissuta ha continuato a manifestare la stessa vitalità che già nel pomeriggio di domenica allietava Pediatria al quarto piano del Ramazzini. «Sta disegnando, è serena - continua la madre - disegna dei soli e dei cuori e parla solo di pensieri positivi. Le sue amiche la sono venute a trovare». Vittoria è stata estratta viva da circa un metro di macerie dopo che il terzo e il quarto piano della Torre estense di guardia sono crollati proprio sulla camera dove stava dormendo con la mamma. In quei pochi, ma decisivi attimi, il papà di Vittoria, Bartolomeo, ha caricato sulle spalle di Alessandra il figlio più piccolo, Francesco, e senza esitazione, è corso a scavare tra polvere e detriti, mentre il vicino di casa, Andrea, gli reggeva la pila al buio. Poi, l'incredibile. Nella concitazione, Alessandra stava digitando dal suo cellulare il numero di un'amica, ma ha sbagliato una cifra. Al nuovo numero composto le ha risposto il dottor Passeri, un medico che in quel momento si trovava a New York e che ha allertato la questura di Roma, bypassando il traffico telefonico locale in tilt. Primi ad arrivare sul posto Protezione civile e vigili del fuoco, allertati dalla vicina di casa di Vittoria, Daniela e i soccorsi hanno tratto in salvo la piccola.

ricostruiremo gli edifici e una comunità più unita

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

«Ricostruiremo gli edifici e una comunità più unita»

Il presule di Carpi nelle parrocchie di Mirandola, Concordia e San Possidonio «Una prova durissima da cui sapremo risollevarci con la forza della fede»

«Ricordo tutti nella preghiera, sono vicino a coloro che hanno subito danni e disagi. Ringrazio il Signore perché nelle nostre comunità non ci sono state vittime. Invito ognuno ad avere coraggio, a vivere con fede questa durissima prova, questo ci aiuterà a creare comunità più unite nell'amore, nell'amicizia e nella solidarietà». È il messaggio che il Vescovo monsignor Francesco Cavina rivolge alle popolazioni colpite dal sisma che ha investito il territorio della Diocesi di Carpi. Rientrato da un sopralluogo nelle parrocchie di Mirandola, Concordia e San Possidonio e delle rispettive frazioni, dove ha incontrato i parroci, il Vescovo, che era accompagnato dal Vicario Generale don Carlo Malavasi, dall'Economo Diocesano Stefano Battaglia e da un ingegnere esperto in valutazioni strutturali, ha ribadito che «nonostante lo smarrimento e lo sconforto di queste prime ore sono certo che le comunità parrocchiali sapranno risollevarsi con forza e coraggio, sostenute dalla fede, per reagire e ricostruire come già avvenuto in altri momenti di difficoltà. Certo servirà l'aiuto di tutti sia sul piano della comunione ecclesiale sia sul versante pubblico con gli aiuti che verranno messi a disposizione per la ricostruzione di edifici di culto che costituiscono per molti paesi l'unico centro di aggregazione e l'unica realtà storico-artistica che conserva la memoria del passato». Centrando l'attenzione e la sua riconoscenza verso chi si sta prodigando per gli aiuti, monsignor Cavina ha aggiunto che «la situazione è grave ma dobbiamo rimboccarci le maniche, ognuno per la sua parte, affidandoci alla forza della preghiera e vivendo questa esperienza in una dimensione di fede e di affidamento alla volontà di Dio: spesso ci crediamo onnipotenti mentre invece scopriamo all'improvviso che la nostra vita è fragile. Un secondo aspetto che ci deve consolare è che da questa prova impareremo a lavorare insieme, a volerci bene, a migliorare i rapporti tra di noi. Ricostruiremo non solo gli edifici di pietra ma anche comunità di pietre vive dove al centro dell'impegno di tutti ci sarà l'amore reciproco, l'amicizia e la solidarietà. Mentre mi unisco al dolore dei famigliari di chi ha perso la vita a causa del terremoto - ha detto ancora il vescovo - come comunità diocesana abbiamo anche un motivo per elevare una preghiera di ringraziamento al Signore se oggi non ci troviamo a piangere vittime e feriti gravi. Si pensi che molte chiese erano già allestite per ospitare le messe di Prima Comunione che avrebbero riunito tanti bambini con le loro famiglie. Tutti coloro che in questi momenti si trovano a vivere situazioni di disagio per la mancanza della casa, per un ricovero di fortuna, per i danni alla propria attività lavorativa sappiano che il Vescovo è loro vicinissimo e vorrei essere accanto a loro per portare il mio conforto. Allo stesso tempo incoraggio e ringrazio le Forze dell'ordine, i Vigili del fuoco, i volontari della Protezione Civile, i Sindaci e le Pubbliche Amministrazioni che con dedizione ammirevole e tempestività si sono prodigate per accogliere i cittadini in difficoltà». Desidero trasferire a tutti i sacerdoti, religiosi e religiose, fedeli laici della Diocesi - ha concluso monsignor Cavina - i tanti attestati di affetto, di vicinanza e di solidarietà che ho ricevuto dalla Segreteria di Stato e da Confratelli Vescovi. Non siamo soli! Anche questo ci deve infondere coraggio perché la vita va avanti, sempre confidando nelle parole di Gesù, che proprio oggi nella liturgia ci ricorda che Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo! . È con questa certezza che affronteremo i prossimi giorni».

4V¾

inagibile il santuario di stuffione

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

RAVARINO

Inagibile il santuario di Stuffione

La ristrutturazione era costata un milione. Chiuso il centro diurno

RAVARINO «Avevamo appena speso 1 milione e mezzo di euro per restaurarlo. Ora dobbiamo ricominciare tutto». A parlare sono i fedeli del Santuario Beata Vergine delle Grazie di Stuffione di Ravarino; tale edificio, risalente al Cinquecento, ha riportato seri danni strutturali, e attualmente è stato dichiarato inagibile. Oltre al distacco di parte della facciata e ai numerosi calcinacci presenti all'interno della chiesa, le problematiche più evidenti sono dovute alle evidenti crepe lungo tutta la costruzione, che evidenziano seri danni alla struttura. La parrocchia, che ospita alcune opere artistiche di una certa rilevanza, appartenenti alla Scuola bolognese, sta attualmente aspettando il sopralluogo da parte dei vigili del fuoco per vagliare il futuro dell'edificio. Alcuni danni sono stati riscontrati anche nella chiesa di Ravarino capoluogo. Entrambi gli edifici sacri, e i relativi cimiteri, che sono stati interessati dalla caduta di alcuni cornicioni, sono stati chiusi fino a data da definirsi, in attesa di ulteriori sopralluoghi che ne certifichino lo stato. Secondo l'ufficio tecnico del Comune di Ravarino non si segnalano particolari danni ad edifici pubblici; in particolare gli edifici scolastici non presentano problematiche particolari e le lezioni si sono svolte regolarmente anche ieri e proseguiranno. Unica chiusura prevista è il centro diurno per il recupero di handicap di via Cantina, chiusura che, da quanto emerge dall'ordinanza comunale firmata dal sindaco Marino Gatti, è stata predisposta in vista di ulteriori controlli al sottotetto della struttura. «Nonostante non siano stati registrati crolli particolari in abitazioni private, numerosi cittadini si sono rivolti agli uffici comunali chiedendo di controllare le loro abitazioni per verificarne la stabilità - fa sapere l'ufficio tecnico - Nei sopralluoghi i tecnici non hanno riscontrato situazioni particolarmente pericolose, ma alcune situazioni più serie sono state segnalate». Queste ultime saranno oggetto di un'analisi maggiormente approfondita da parte della task force di tecnici della Regione, creata dopo la riunione di ieri pomeriggio tra i sindaci dei comuni colpiti dal disastro, protezione civile, vigili del fuoco e il presidente Vasco Errani. Marcello Radighieri ©RIPRODUZIONE RISERVATA

bisogna ripartire con il lavoro

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

«Bisogna ripartire con il lavoro»

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA SABATTINI

È molto preoccupato per le imprese del suo territorio, oltre che per i caseggiati, il presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini. Tra le priorità, dice oggi a margine del vertice al centro unificato provinciale della protezione civile modenese, «c'è la messa in sicurezza delle imprese, bisogna infatti ripartire con il lavoro, ci sono aziende che hanno commesse in corso, per esempio quelle del biomedicale, e bloccarle ora, in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, sarebbe un pericolo». Sabattini fa poi appello al consiglio dei ministri che si riunirà questa mattina per mettere a punto il decreto sull'emergenza: «Chiedo che tengano conto dell'Imu e delle tassazioni. Visti i tanti caseggiati crollati, è importante liberare risorse e quindi guardare anche al patto di stabilità».

una task force di quasi duemila "angeli custodi"

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Una task force di quasi duemila angeli custodi

La macchina dei soccorsi è quella che sta aiutando i cittadini colpiti dal sisma a rialzarsi dopo la tragedia. E i numeri sono da spiegamento di forze vero e proprio: 800 sono i volontari della Protezione Civile Emilia Romagna, altri 200 quelle stabilmente impiegati, e a questi 1000 si aggiungono altre 300 unità arrivate da fuori regione. A questi dobbiamo aggiungere i vigili del fuoco, 150 in servizio ogni giorno, i 211 volontari della Cri e i tanti volontari che a vario titolo sono in campo: siamo almeno a duemila persone.

niente imu? il governo tace...

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

DANNI INCALCOLABILI: COME RICOSTRUIRE

Niente Imu? Il governo tace...

Oggi anche Monti nelle zone colpite. Sì allo stato di calamità

Far slittare il pagamento dell Imu a chi ha perso casa o azienda a causa del terremoto? Il sottosegretario Catricalà, a Modena per un vertice con la Protezione civile, ha preso tempo. Sul sostegno alla popolazione ha dato invece più garanzie il presidente della Regione Errani. E oggi nella Bassa modenese arriva il premier Monti. **SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3**

risposte all'altezza

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Prima Pagina*

RISPOSTE ALL ALTEZZA

di Enrico Grazioli Sì, ce la faremo: ce lo siamo giurati dicendoci Coraggio! davanti alle macerie, allo sguardo stranito dei nostri vecchi, dei nostri bambini. Ce la faremo perché gente forte, che non si perde in lamenti: è già al lavoro. Singoli cittadini, istituzioni (brave in queste ore tremende, va detto), associazioni, categorie... Insieme, noi. Ma, pur uniti, non sappiamo oggi chi ci aiuterà davvero. Il terremoto scuote dall aplomb tecnico e professorale un governo che nel riformare la Protezione civile esclude i risarcimenti di Stato in caso di disastri: oltre al danno, a chi capita, la beffa e pure l'umiliazione. Il decreto è ancora per strada, ma i presagi sono quel che sono: non ci vuole un sismologo per spiegarci gli effetti. E anche alla richiesta di risparmiare a queste terre ferite almeno l'Imu, oppure di sbrecciare il Patto di stabilità per investire nella ricostruzione, il riscontro è d'ordinanza: ci impegniamo a considerare le deroghe, valuteremo, certo (ci mancherebbe) ma dipende dalla copertura finanziaria... Oggi sarà concesso lo stato di calamità e in Emilia nessuno vuole approfittarne: né per farlo durare in eterno (altrove è successo), né come escamotage per mungere più del lecito. Ma il rispetto dovuto a questo territorio, alla sua straordinaria capacità di affrontare tutte le sfide, anche le più difficili, del presente aprendo porte verso il futuro (il modello, capito e replicato o meno, significa questo) impone risposte meno ambigue: all'altezza della dignità e dell'orgoglio positivo, anche nella sofferenza, che gli stessi esponenti del governo vedono in questi giorni coi loro occhi. Quelli dei modenesi non si abbassano. E dicono anche a loro: coraggio! Siate seri.

Terremoto: oltre 100 scosse in 24 ore

| Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma Online, La

"Terremoto: oltre 100 scosse in 24 ore"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

21/05/2012 -

Provincia-Emilia

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

Terremoto: oltre 100 scosse in 24 ore

E' proseguito per tutta la scorsa notte lo sciame sismico precedente e successivo al terremoto di magnitudo 5.9 che alle 4.03 di ieri ha colpito la pianura padana emiliana, provocando la morte di sette persone e numerosi crolli di edifici. Nelle ultime 24 ore sono state avvertite oltre cento scosse, l'ultima alle 7.24 di oggi, di magnitudo 2.5.

Dopo il sisma 5.9 Richter, la replica più forte è avvenuta alle 15.18 di ieri, con magnitudo 5.1, che ha provocato altri crolli. Delle oltre 100 repliche, sei sono state di magnitudo compresa tra 4 e 5; una trentina di magnitudo tra 3 e 4, le altre di magnitudo inferiore.

LA TRAGEDIA, I DANNI, LA PAURA

4V¾

Nuovo crollo nel Duomo di Finale Emilia

| [Gazzetta di Parma](#)

Gazzetta di Parma Online, La

"Nuovo crollo nel Duomo di Finale Emilia"

Data: **21/05/2012**

[Indietro](#)

21/05/2012 -

Provincia-Emilia

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

Nuovo crollo nel Duomo di Finale Emilia

Un nuovo crollo è avvenuto questa mattina nel Duomo Santi Filippo e Giacomo di Finale Emilia, in provincia di Modena. È quanto si apprende da ambienti vicini alla Protezione civile, che sta operando sul posto. Questa mattina è crollata una volta dell'edificio.

Il Duomo, già nella giornata di ieri, era stato transennato per garantire l'incolumità delle persone, avendo subito grossi danni dopo la scossa di terremoto avvenuta nella notte tra sabato e domenica.

Finale, come ha affermato ieri Antonia Pasqua Recchia, direttore generale per il Paesaggio e i beni storici, artistici e architettonici Mibac, è il paese che ha subito i maggiori danni al patrimonio tra quelli interessati dal sisma.

Protezione civile, lezioni nelle aule della Bottego

| Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma Online, La*"Protezione civile, lezioni nelle aule della Bottego"*Data: **22/05/2012**

Indietro

21/05/2012 -

Quartieri-Frazioni

Stampa

Invia ad un amico

Protezione civile, lezioni nelle aule della Bottego

Chiara Pozzati

Niente sussidiari sui banchi. Solo mani paffute alzate a tempo di record, risposta pronta e occhi sgranati di meraviglia. Terremoti, paure, sicurezza: la Protezione civile sale in cattedra per i bimbi di quartiere San Lazzaro. La scuola elementare Bottego va a lezione e diventa protagonista. Sei incontri, 17 classi, oltre 400 bimbi dai 6 ai 10 anni che imparano ad affrontare scosse sismiche, alluvioni, ma soprattutto timori.

Ecco il mix vincente del corso organizzato in collaborazione con l'istituto di via San Bruno. Maestri d'eccezione Claudio Pattini, responsabile della Protezione civile di Parma, insieme a Fabio Paterlini e Daniele Fratta. Scatta la campanella e i piccoli studenti parlano a ruota libera. Si parte dal terremoto, argomento che spesso riaffiora nei corridoi della scuola. D'altronde, dopo lo sciame sismico dello scorso fine gennaio, i ragazzi sono ancora comprensibilmente scossi.

Le femminucce non esitano a mostrarlo, i maschietti faticano più ad ammettere un filo di paura.

I bimbi imparano come mettersi in sicurezza e aiutare i compagni in difficoltà.

«Abbiamo spiegato quali atteggiamenti sarebbe meglio adottare in caso di eventi sismici - raccontano i volontari della Protezione Civile -. Cercando di fornire una sorta di vademecum».

Durante e dopo la scossa. Dalla messa in sicurezza sotto i banchi, alla lontananza da armadi e mensole, dall'uscita rapida ma ordinata, all'attenzione a «dettagli» come registri e compagni di banco.

In aula non vola una mosca, i piccoli non si perdono neppure una virgola.

Le domande più frequenti? «Ma è solida la mia casa?», o ancora «E se crolla il soffitto e io sono sotto il banco?».

Dubbi leciti e difficili da sciogliere, ma non per i gli angeli di via del Taglio. Con le quinte elementari, poi, il «programma» è più ampio: oltre ad affrontare alcuni argomenti base di geologia (tettonica a zolle compresa), si parla di alluvioni ed ecosostenibilità.

«Cerchiamo di ricordare ai ragazzi quanto è importante rispettare l'ambiente - aggiungono Pattini, Paterlini e Fratta - proprio per evitare che la natura si ribelli».

Un viaggio tra paure e solidarietà «per ricordare ai ragazzi che sono loro i protagonisti e i primi volontari della Protezione civile - concludono i tre -. Mantenendo la calma, uscendo per mano, ricordando alla maestra un compagno in difficoltà».

Sisma Emilia: protezione civile, sfollati saliti a 4mila

| Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma Online, La

"Sisma Emilia: protezione civile, sfollati saliti a 4mila"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

21/05/2012 -

Provincia-Emilia

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

Sisma Emilia: protezione civile, sfollati saliti a 4mila

E' salito a 4.000 il conto degli sfollati per il terremoto che all'alba di ieri ha colpito l'Emilia. I dati sono stati aggiornati dalla Protezione civile dell'Emilia-Romagna che entro oggi conta di allestire altri 1.500 moduli assistenziali nel Modenese, una delle province più colpite insieme a quella di Ferrara.

«Ai 3000 senza casa che avevamo calcolato inizialmente - ha detto il capo della Protezione civile regionale Demetrio Egidi - se ne sono aggiunti un'ottantina nel Ferrarese e circa 300 nel Bolognese. Poi ci sono quelli della provincia di Modena tra Finale Emilia, Mirandola e altri posti vicini». Inoltre, a Crevalcore, nel Bolognese, è stato allestito un centro di accoglienza (in una struttura fissa) occupato in gran parte da extracomunitari. «Il lavoro di assistenza va avanti anche se la pioggia ostacola un pò», ha concluso Egidi.

"L'instabilità dell'Appennino è in evoluzione"

| Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma Online, La*"L'instabilità dell'Appennino è in evoluzione"*Data: **22/05/2012**

Indietro

21/05/2012 -

Provincia-Emilia

Stampa

Invia ad un amico

"L'instabilità dell'Appennino è in evoluzione"

«Si tratta di una sequenza sismica importante e, dopo il forte terremoto della notte scorsa che ha colpito il Ferrarese poco dopo le 4, non si escludono altri eventi importanti, come la scossa di magnitudo 5.1 di ieri pomeriggio alle 15.18 che ha seguito le numerose repliche registrate nel corso della giornata di ieri», il commento è di Valentino Straser, ricercatore associato del International earthquake and volcano prediction center di Orlando in Florida. Del centro di ricerca internazionale, diretto da Dong Choi per la parte scientifica e da John Casey, presidente dello Space and science research corporation (Ssrc), fa parte oltre al parmigiano Straser, anche Giovanni Gregori, scienziato del Cnr. L'Ievpc, fondato una quarantina di giorni fa, è un Centro che si pone l'obiettivo di studiare e, se possibile, anticipare eventi geologici particolarmente distruttivi, attraverso innovativi sistemi di ricerca e la sperimentazione di metodologie di lavoro messe a punto negli anni dal gruppo di ricercatori che riunisce studiosi della comunità scientifica internazionale, con specifiche competenze, provenienti da diversi Paesi: Australia, Cina, Giappone, India, Italia e Usa.

La diffusa instabilità geologica dell'Appennino, ancora in evoluzione, e della Pianura Padana si era manifestata sabato con ben 7 terremoti registrati nel Parmense di magnitudo inferiore a 2 della scala Richter, dalla rete Regional seismic network of Northwestern Italy dal dipartimento di Geofisica di Genova. Nella zona della pianura emiliana e nel ferrarese, invece, la lunga sequenza sismica, registrata dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia è iniziata all' 1.13 con un primo forte sisma di magnitudo 4.1, seguito da uno successivo di magnitudo 2.2 e poi la scossa principale alle 4.03, rilevata anche dagli strumenti dell'Usgs, il servizio geologico degli Stati Uniti. La terra è poi continuata a tremare con altri due sismi di magnitudo 4.3 avvenuti 8 minuti dopo la scossa principale. I terremoti dello sciame hanno avuto epicentri superficiali, con una profondità che si è concentrata entro i 10 chilometri di profondità, nelle strutture sepolte dell'Appennino, lungo la dorsale ferrarese che decorre parallela rispetto al margine appenninico e che si affaccia sulla pianura emiliana.

Geologicamente, la struttura delle «pieghe ferraresi» è nota e ben studiata da anni, e rappresenta l'elemento strutturale più esterno del prisma dell'Appennino sepolto sotto la Pianura Padana. Lungo il fronte di accavallamento, gli stress tettonici sono particolarmente intensi e possono dar luogo, come nel drammatico caso della pianura emiliana, a sismi, normalmente non così violenti come quello di ieri.

La zona colpita dallo sciame sismico, situata al confine tra le province di Modena, Ferrara, Rovigo e Mantova, era già stata interessata nel XVI secolo, più precisamente il 17 novembre 1570 (con una magnitudo stimata a 5.5), come è riportato dal catalogo parametrico dei terremoti italiani.

Il sisma ebbe importanti ripercussioni sociali, seguito da un lungo sciame sismico. Più recentemente, invece, la zona del ferrarese fu colpita il 6 dicembre 1986 a Bondeno, da un terremoto di forte intensità, paragonabile a quello avvenuto lo scorso gennaio nell'Appennino parmense.

Dopo il repentino risveglio della sismicità, lo sciame in atto è probabilmente destinato a non esaurirsi in un breve tempo e, ancora nei prossimi giorni, non si possono escludere altri eventi potenzialmente distruttivi e pericolosi per l'uomo.

Nel tardo pomeriggio di ieri, intanto, alle 19.37, il servizio geologico degli Stati Uniti, ha registrato e messo in rete un nuovo sisma di magnitudo 4.7 della scala Richter.

"L'instabilità dell'Appennino è in evoluzione"

due case sono inagibili in otto devono sfollare

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Due case sono inagibili in otto devono sfollare

Profonde crepe e cadute di tegole in via Maga e in via Circonvallazione Est Tutte le persone hanno trovato temporanea ospitalità da amici e parenti

IL TERREMOTO»LUZZARA

il sindaco andrea costa Ho contattato i consiglieri regionali Mori e Pagani perchè anche Luzzara sia inserita fra le aree colpite da calamità naturale

di Andrea Melosi wLUZZARA A 48 ore dalla grande paura e con uno sciame sismico che non concede tregua (anche ieri sono state decine le scosse di assestamento più o meno avvertite dalle popolazioni), anche a Luzzara si fanno più evidenti i segni lasciati dal terremoto. Una situazione costantemente seguita dal sindaco Andrea Costa, che anch eieri ha partecipato ad un vertice in prefettura a Reggio. A Luzzara i sopralluoghi compiuti dai tecnici comunali e dai vigili del fuoco hanno evidenziato due situazioni rischiose in altrettanti edifici, dove abitano due nuclei familiari, in totale otto persone tutte adulte. Il primo caso riguarda un edificio che si trova al numero civico 27 di via Circonvallazione Est. Sulla facciata principale si notano delle grosse e lunghe fenditure in vari punti, soprattutto all altezza dle primo piano e in direzione del tetto. Nell edificio abitano due uomini. Fuori Luzzara, in via Maga, una traversa della strada che porta a Codisotto, si presenta molto danneggiata una casa dove abita una famiglia di origine indiana composta da sei persone: dal tetto sono cadute tegole e mattoni e anche qui grosse fenditure corrono lungo il muro della facciata da dove si sono staccate fette di intonaco. «Abbiamo contattato tutte le persone interessate dice il sindaco Costa perchè al momento in quelle case non possono più stare per evidenti problemi di staticità. Ci siamo subito resi disponibili per trovare loro una sistemazione, ma non è stato necessario perchè per fortuna possono contare sull ospitalità di amici e di altri parenti». Intanto proseguono i controlli e sopralluoghi per verificar ela presenza o meno di altre situazioni rischiose. Ancora il sindaco: «Il patrimonio edilizio pubblico, fortunatamente ha superato bene questa terribile prova, ma ancora non abbiamo un quadro completo per ciò che riguarda il patrimonio edilizio privato sia in termini abitativi che di realtà economiche e produttive». Luzzara è tra i Comuni reggiani vicini all area emiliana colpita pesantemente e con conseguenze purtroppo anche tragiche. Per questo motivo è abbastanza facile prevedere che alla fine il conto dei danni anche qui sarà sicuramente salato. «Per questo motivo prosegue il primo cittadino luzzarese ho già contattato i consiglieri regionali del Partito democratico, Roberta Mori e Giuseppe Pagani, affinche anche il territorio luzzarese venga inserito nell elenco dei territori colpiti da calamità naturale che la Regione Emilia Romagna dovrà presentare al governo centrale per ottenere i finanziamenti previsti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

non fare come all'aquila

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA/MILANESI

NON FARE COME ALL'AQUILA

imposta ai costumi privati e pubblici. E difatti nelle chiese di quest'area, ora purtroppo pesantemente ferite dal sisma, sono tante le "firme" fra il 600 ed il 700: Guercino, Giuseppe Maria Crespi, Gennari, Cignani, ecc. Ma le lesioni più profonde riguardano gli edifici. Nella stessa Ferrara ha subito danni la splendida e antichissima chiesa di Santa Maria in Vado sorta su una delle isole (ecco il perchè del Guado) dalle quali prese poi forma la città. Mentre i tre musei statali sono stati chiusi per precauzione e si sa quali e quanti tesori contenga la Pinacoteca Nazionale di Palazzo dei Diamanti. Quindi, i gravi ed estesi danni che si stanno censendo nell'area terremotata sono certamente da rapportare all'intensità delle scosse paragonabili a quelle dell'Aquila, ma anche alla ricchezza capillare del patrimonio civile e religioso. A cominciare dal castello di Ferrara, la cui torre più antica, quella dei Leoni, sbrecciata, ha fatto il giro del mondo: il monumentale edificio, militare e di corte, progettato da Bartolino da Novara (come la molto danneggiata Rocca estense di Finale Emilia, come quella di San Felice sul Panaro), è un simbolo nella storia mondiale dell'architettura, fra il 300 e il 400. L'Appennino emiliano-romagnolo è spesso investito da scosse sismiche. Ma non ci si aspettava in pianura un terremoto di tale violenza, la bassa padana era stata riclassificata zona a basso rischio sismico. Sbagliando, poichè nei secoli passati qui c'erano stati forti terremoti e quello del 1570 aveva distrutto Ferrara. Al punto da consegnarla, di fatto, a Clemente VIII Aldobrandini, che nel 1598 la prese con una grande violenza. Non ancora dimenticata a Ferrara, come ricordava sempre il bravo regista Florestano Vancini. Ci vorranno fondi, progetti, tecnici, ci vorrà un grande sforzo politico e tecnico-scientifico per ridare vita a questo ingentissimo patrimonio evitando di ripetere l'errore marchiano, mai abbastanza condannato, di Berlusconi che commissari. L'Aquila e seguendo invece - come ha saggiamente auspicato Antonia Pasqua Recchia segretario generale del Ministero - i buoni esempi del Friuli, in particolare di Venzone, e di Umbria-Marche. Dove, soccorsi, ricoverati, assistiti in loco con efficacia i terremotati, si sono numerate le pietre degli edifici crollati, si sono approntati progetti rigorosi e si sono andati, in accordo con le popolazioni, ad una ricostruzione capace di restituire alle comunità locali, all'Italia e al mondo le torri civiche - come quella dei Modenesi di Finale - le rocche, i castelli, le chiese, i palazzi civici, cioè i segni identitari di questa Italia. L'esatto contrario di quanto è accaduto all'Aquila, grazie a Berlusconi, a Bondi, al segretario generale (ora sottosegretario del Mibac) Cecchi il quale, a suo tempo, definì la ricostruzione del Friuli "una cartolina virtuale, illusoria". Col risultato che l'Aquila è ancora da recuperare - e si vaneggia di città-smart da affidare a qualche archistar - e ancora peggio, se è possibile, stanno i borghi intorno. Qui non succederà. In tanta sciagura c'è almeno questa positiva certezza. C'è l'impegno di Stato, Regione e Comuni, cioè della Repubblica. Vittorio Milanese

verifiche su oltre 500 case lesionati gli edifici storici

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Verifiche su oltre 500 case Lesionati gli edifici storici

Continueranno anche domani i sopralluoghi dei tecnici e dei vigili del fuoco Gravi danni a palazzo Sartoretti: chiuse l'anagrafe e la biblioteca Ambrosoli

REGGIOLO Sono stati oltre 250 tra domenica e ieri le verifiche di staticità effettuate dai vigili del fuoco sugli edifici lesionati dal terremoto e altri 250 cittadini hanno richiesto un sopralluogo delle proprie abitazioni. Verifiche che proseguiranno, quindi, anche nei prossimi giorni mentre molti cittadini, ancora impauriti, continuano a dormire in auto. Ma, oltre agli edifici privati, il terremoto di domenica e le successive repliche, hanno provocato danni gravissimi soprattutto agli edifici pubblici e di culto. Verifiche sono state effettuate anche nella Rocca Medievale, a Palazzo Sartoretti e nella chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta, nelle altre chiese e chiesette di sicuro valore storico ed architettonico che sono state dichiarate inagibili, tanto che le celebrazioni si potranno fare solo sotto il tendone-palestra dell'oratorio parrocchiale. LESIONI AI MONUMENTI. Inevitabile la conta dei danni. La Rocca medievale, simbolo di Reggio, risalente al 1242, è tuttora transennata per il crollo di alcuni merli. La situazione più critica è quella di Palazzo Sartoretti, originario del XVI secolo, venne modificato nel 1765 dalla ricca famiglia omonima che vi abitò e che fu per decenni appaltatrice dei dazi dei Duchi di Guastalla e che nel 1979 fu lasciato in eredità al Comune, in seguito a lascito testamentario da parte dell'ultimo discendente della famiglia Sartoretti, donna Amelia. Il terremoto ha provocato cadute di calcinacci e vistose crepe sul soffitto e sugli architravi. All'interno, da un lato c'è l'ufficio anagrafe, al momento chiuso, dall'altro c'è uno scalone settecentesco con balaustra, disseminato di calcinacci, che porta alle stanze del piano nobile, caratterizzato da interventi pittorici attuati tra la fine 700 e inizio 800 che gli conferiscono una marcata connotazione neoclassica. CROLLI NEL PALAZZO. Qui molte decorazioni rischiano di essere perdute. Nel magnifico salone delle feste, oggi denominato Salone dei Miti, dove lo stile a trompe-l'oeil della decorazione crea all'occhio del visitatore sorprendenti effetti di tridimensionalità sono apparse vistose crepe, alcune già esistenti ed infiltrazioni d'acqua dal tetto causa il nubifragio di ieri. Tutto il primo piano è adibito alla nuova biblioteca civica Giorgio Ambrosoli inaugurata il 5 luglio 2003. In queste stanze il terremoto ha provocato la caduta di alcuni scaffali con volumi e libri sparsi sul pavimento. Nell'area adibita ai computer, polvere e calcinacci sono caduti su mouse e tastiere ma basterà un semplice intervento di pulizia. C'è invece da verificare il danno al tetto. Alcuni comignoli sono crollati: per questo la zona antistante al palazzo Sartoretti è stata transennata in attesa della messa in sicurezza. Altro malato da visitare la chiesa Santa Maria Assunta, capolavoro dell'architetto modenese Cesare Costa, autore anche del teatro municipale di Reggio. Fu realizzata fra il 1855 ed il 1858, sulle fondamenta di una precedente chiesa databile all'inizio del Seicento e successivamente demolita. PARROCCHIALE CHIUSA. A controllare i danni alla struttura, sia interni che esterni, ieri, c'era anche monsignor Tiziano Ghirelli, direttore dell'ufficio per i Beni Artistici e Culturali della Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla. Presto preparerà una relazione per i vari interventi di restauro. Il parroco don Gino Bolognesi nell'accogliere la delegazione, ha mostrato i danni provocati dal terremoto di domenica mattina. In particolare i crolli nelle cappelle laterali dedicate a Sant'Antonio Abate, in quella del Sacro Cuore di Gesù e nei pressi dell'altare di Santa Maria delle Grazie dove sono piovuti calcinacci dalla cupola centrale. Il campanile barocco costruito tra il 1600 e 1700 pare abbia resistito alla frustata di Magnitudo 5.9. «Rispetto alle distruzioni di chiese e monumenti storici avvenuti nel modenese ha commentato un membro della delegazione possiamo dire che qui i danni sono stati estremamente limitati anche se ci sarà da lavorare». Intanto, su una porta laterale della chiesa, don Gino ha esposto un cartello: A causa del terremoto tutte le messe saranno celebrate in oratorio sotto il tendone. Per quanto riguarda il teatro e le ville sparse sul territorio reggionale come Villa Gorna, Villa Aurelia, Villa De Moll e Villa Fassati, sembra non siano pervenute segnalazioni di danni irreparabili. Resta al momento chiuso, per un camino crollato, la prestigiosa locanda Rigoletto di piazza Martiri, ospitata all'interno di Villa

verifiche su oltre 500 case lesionati gli edifici storici

Manfredini. Ovviamente è ancora prematuro fare una quantificazione precisa dei danni al patrimonio artistico e culturale di Reggiolo. La cosa più importante, ora, è la verifica tecnico-statica per rendere agibili i vari edifici e ripristinare al più presto l'ufficio anagrafe e la biblioteca di Palazzo Sartoretti da mettere a disposizione dei cittadini. (m.p.)

dalla caccia alle notizie a quella a red ronnie

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

IL SISMA E TWITTER

Dalla caccia alle notizie a quella a Red Ronnie

di Massimo Sesena wREGGIO «Riesco a rimanere aggiornato soltanto grazie a twitter sul terremoto. Ok, giornalisti, potete cambiare mestiere». Le quattro e tre minuti di domenica sono passate da poco. La scossa, quella che ha fatto di colpo diventare il mio letto una zattera in un mare in burrasca, mi ha definitivamente tolto ogni voglia di dormire. Accendo la tivù, ma sui canali all-news non trovo nulla. Allora accendo il pc e mi metto su twitter, dove nel pomeriggio mi ero immerso, condividendo notizie ed emozioni sulla bomba di Brindisi. E subito trovo quello che cerco: un mare di gente sveglia che come me vuole sapere, condividere, mettere in comune ciò che si sta vivendo, provando. Arrivano le prime emozioni altrui, sotto forma di tweet, si cercano, anzi, si seguono gli amici. E il terremoto fa sì che li si trovi tutti, svegli. E attaccati a twitter. Anche tanti colleghi sono già in pista, per strada. Arrivano le prime foto, delle chiese lesionate, violentate, annientate. E sono foto che mettono i brividi. Poi, gli sfoghi: su Twitter si sfoga chi non è finora riuscito a sapere nulla dai canali d informazione tradizionali. Sul banco degli imputati finisce la tivù. La stessa tivù che quella sera, aveva mandato in onda la puntatissima di Amici 11 nonostante la tragedia di Brindisi. Così, quel tweet tranchant di un giovane videomaker che vive in Sardegna, ha in me l effetto di un pugno nello stomaco. Anche perché, ancora terrorizzato dalla scossa, con un pensiero fisso ai miei figli che dormono placidi nel letto, per i quali chissà quale sogno avrà fatto loro da scudo, nonostante tutto questo, il mio mestiere cerco di farlo anche in quel frangente. Niente di che, mi dico mentre retwitto le informazioni che arrivano, le prime fotografie. E così decido di rispondere al videomaker, riprendendo proprio le parole del suo invito a cambiare mestiere. Ci stiamo provando, a cambiare il nostro mestiere. Con tutti i limiti del mondo, ma davvero ci stiamo provando. Mettendoci a fare i giornalisti con un mezzo - il social network - che ti impone di scendere dal piedistallo e di mescolarti, con gli altri. E quello che gli esperti chiamano citizen journalism, la nuova frontiera in cui tutti possono - e nei fatti accade proprio questo - dire la loro. Gente che davanti a un taccuino si ammutolisce, su twitter urla di tutto. Il mio twittare arriva ovunque: me ne rendo conto quando mi seguono due giornalisti francesi, mi chiedono in inglese se sono a Ferrara. No, sorry. Uno vuole un giornalista da intervistare per una radio d Oltre alpe. L altro quasi s arrabbia quando mi distraigo con un tweet su Brindisi. Alla fine, il videomaker un po di ragione ce l ha: sulle tivù, ad esempio, che ad un ora e passa dall evento non ti danno alcuna notizia certa. Non si conosce il numero dei morti, ed anche su tw è un balletto macabro. Poi però, la tivù arriva e... peggiora le cose. Non sembra vero, al giornalista in studio d aver trovato un terremotato vip. E Red Ronnie che prima parte bene, racconta del sonno interrotto bruscamente, della libreria caduta in terra, della paura. Ma poi la butta sul profetico, dice d aver visto - manco a dirlo, in rete - la previsione Maya sull allineamento dei pianeti. Su twitter si scatena il finimondo. Contro Red Ronnie e le sue idee new age. E poi, un altro moto di rabbia solleverà i twitteri quando un esponente leghista su Facebook scrive: La Padania si sta staccando. La prossima volta faremo più piano. Un modo unico per fare il pieno di insulti di primo mattino. E mentre mi interrogo se questo mix di informazioni ed emozioni sia la nuova frontiera del mio lavoro, sempre su twitter arriva un diagramma, diffuso dalla versione on line di un grande quotidiano nazionale. Mostra il picco - su twitter - delle emozioni per i due fatti di cronaca che hanno segnato questo fine settimana senza eguali: la bomba di Brindisi e il terremoto sotto i miei piedi. E mi chiedo: possibile che sia tutto qui il mio lavoro? Davvero dobbiamo cambiare mestiere e non provare invece a cambiarlo, mantenendolo, il mestiere. La risposta non arriva subito: sempre da twitter - è mattina ormai - apprendo che una mia collega era là dove il terremoto ha picchiato più forte. Di più: è lei su twitter che manda in giro una foto. Non una qualunque: la sua auto devastata dai pezzi di un comignolo a San Felice. Le chiedo come sta, ma su twitter non mi dice tutto. Poi però, grazie a lei arriva la risposta alla mia domanda. Quando sulla Gazzetta c è il suo pezzo sulla notte di terrore, le emozioni, la paura, persino i pensieri non detti. Sulla carta, incastonati tra le foto che in parte mi hanno seguito tutta la notte prima, in parte vedo per la prima volta. E allora un po

dalla caccia alle notizie a quella a red ronnie

mi sento sollevato: alla fine, ogni pezzo di questo lavoro ha un suo perché, anche oggi nell'era della comunicazione globale, immediata, che apre le porte - come è giusto che sia - a chiunque abbia qualcosa da dire, in qualsiasi momento voglia. Anche oggi nell'era di facebook e twitter - splendido veicolo di emozioni forse grazie proprio al recinto dei 140 caratteri - c'è spazio per un racconto che puoi leggere tenendo tra le mani la carta di un giornale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

prevederli? traguardo lontano

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA/CAPORALI

PREVEDERLI? TRAGUARDO LONTANO

Questa magnitudo rappresenta l'energia rilasciata dal movimento. In zone popolate eventi di magnitudo 6 possono causare crolli, danni a persone e cose, e innescare movimenti franosi. Si tratta di intensità di circa 4-5 volte inferiore, all'evento dell'Aquila del 2009 (M 6.3) o del Friuli del 1976 (M 6.5) La profondità stimata dell'ipocentro è di circa 10 km. L'evento principale si è verificato alle ore 02:03 Utc (04:03 ora locale) ed è stato preceduto e seguito da altre scosse di minore intensità. I dati disponibili suggeriscono che un'area di faglia di alcune decine di chilometri quadrati a circa 10 km di profondità media sia stata soggetta a uno spostamento dell'ordine di qualche decina di centimetri nell'arco di una decina di secondi. L'evento odierno appartiene alla categoria dei terremoti compressivi e rappresenta la risposta della parte più superficiale della crosta terrestre a fenomeni di spinta verso Nord dell'arco Appenninico. Questo è in fase di rotazione in senso antiorario ed è responsabile della sismicità diffusa nella Pianura Padana meridionale e in Adriatico. I terremoti registrati negli anni scorsi a Parma e Modena appartengono alla stessa categoria, ma differiscono per la profondità dell'ipocentro, intorno a 25 km, notevolmente maggiore di quella di ieri. Analogamente per la sismicità recente nella zona di Verona e del Bresciano, che è però associata al movimento della placca Adriatica verso le Alpi Meridionali Orientali. Eventi quali quello dell'Aquila del 2009 sono invece associati a un regime di sforzo distensivo, che caratterizza la parte interna dell'arco appenninico. Sforzi di taglio associati a scorrimenti sono una ulteriore fonte di sismicità, come si verifica in Turchia nella faglia dell'Anatolia settentrionale o in California. Le registrazioni sismometriche sono fondamentali. Il catalogo storico di tali registrazioni è una fonte preziosa che consente di individuare zone di sismicità omogenea sulla base della statistica degli eventi. Mappe di scuotimento atteso vengono costruite raggruppando eventi storici, e formano la base per la valutazione del rischio sismico e per la normativa in materia di edificazione con criteri antisismici. In Italia il catalogo sismico è molto aggiornato e dettagliato. La descrizione statistica della sismicità, zona per zona, non va confusa con la prevedibilità di singoli eventi sismici. Va subito precisato che i terremoti allo stato attuale non possono essere previsti. Le registrazioni sismiche fotografano un evento nel momento in cui avviene. È però anche vero che la lenta deformazione che nel corso dei secoli accumula uno stato tensionale nelle rocce disposte lungo i piani delle faglie più superficiali è oggi misurabile con le tecniche satellitari basate sulle costellazioni Gps americana, Glonass russa, e Galileo europea. La consapevolezza dell'importanza sociale, oltreché scientifica, della migliore comprensione della sismicità è la forza trainante per la ricerca. Nonostante i notevoli passi avanti compiuti sfruttando le tecniche più avanzate, il traguardo della previsione con ragionevole certezza del singolo evento appare ancora lontano. Il nesso tra la deformazione misurata in un'area geografica e il verificarsi del singolo evento sismico è il maggiore anello mancante nella comprensione della fenomenologia sismica. Un evento come quello di ieri è coerente con i modelli noti, ma non poteva essere previsto sulla base dei dati disponibili. Alessandro Caporali Professore Ordinario di Geofisica della Terra Solida Università di Padova

cinquemila senza casa al freddo e alla pioggia

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Cinquemila senza casa al freddo e alla pioggia

Sale il numero degli sfollati fra Modena, Ferrara, Bologna e Reggio. Danni enormi, una ricostruzione lunga e difficile.

Chiusi interi centri storici

IL TERREMOTO»IL GIORNO DOPO

di Andrea Mastrangelo wREGGIO Dopo la notte della paura sono arrivati i giorni del freddo, della pioggia, dell'angoscia. Migliaia fra le famiglie colpite dal devastante terremoto di domenica adesso non hanno più una casa, non hanno più un tetto sotto il quale ripararsi, non hanno alcuna certezza circa i tempi di ricostruzione e sui finanziamenti che potranno ottenere. Di sicuro, per adesso, c'è solo il dolore che si manifesta con l'immagine di paesi praticamente abbandonati, trasferiti in blocco verso i villaggi di tende o verso altri alloggi di fortuna. Il tutto mentre dal cielo continua a cadere una pioggia fitta e la temperatura si è abbassata al punto da far dimenticare che siamo a un passo dall'estate. I numeri sono impietosi. Fra le province di Reggio, di Modena, di Ferrara e quella di Bologna gli sfollati sono circa cinquemila. Reggio è la provincia meno colpita in questo senso: i senzatetto sono poco più di una decina, concentrati fra Reggiolo e Luzzara. A stare peggio sono i modenesi, visto che nella provincia vicina gli sfollati sono 3.360, contro i 1.288 di Ferrara e i 266 di Bologna. Ma, paradossalmente, con il trascorrere delle ore il numero potrebbe anche aumentare, con il procedere dei controlli di staticità da parte dei vigili del fuoco. Verifiche che potrebbero portare alla dichiarazione di inagibilità di un numero di case sempre maggiore. Anche se, comunque, sono moltissime le famiglie che, in attesa di una risposta definitiva, hanno preferito da subito dormire in auto o trasferirsi altrove. Tutta l'organizzazione della Protezione civile si è mobilitata per l'allestimento delle strutture di accoglienza, facendo leva sulle tante associazioni di volontariato del territorio (tutte ormai dotate di un elevatissimo grado di professionalità) e sulle risorse che vengono fornite a livello centrale. Importante la gara di solidarietà che si è scatenata da mezza Italia, con il volontariato che viene a prestare soccorso all'Emilia terremotata. Tantissimi i reggiani, i modenesi e i bolognesi che devono fare i conti con danni anche gravissimi alle loro case, ma fra quanti adesso la casa non ce l'hanno proprio più sono moltissimi i cittadini stranieri, soprattutto gli extracomunitari che lavorano nell'agricoltura. Inutile negare che molti di loro vivevano in case in condizioni molto precarie, che più delle altre hanno risentito della forza del terremoto. Le immagini che ci arrivano dalla Bassa, soprattutto dai comuni modenesi e ferraresi, sono tremende. Il colpo al patrimonio storico è stato terribile. In alcuni paesi sono stati letteralmente cancellati gli stessi simboli del vivere civile, del far parte di una comunità. L'immagine della torre orologia di Finale Emilia, prima diroccata e poi definitivamente rovinata al suolo, ha fatto il giro del mondo. Persi i propri monumenti, la propria storia, questi paesi adesso si sentono in ginocchio, ma gli amministratori parlano chiaro: c'è da risolvere l'emergenza umana, bisogna ridare a tutti un tetto e un lavoro, poi ci si occuperà dei monumenti. Intanto i centri storici di alcune località restano trasennati e chiusi al passaggio, riportando alla mente le immagini che ancora oggi sono proprie dell'Aquila. Ma tutti vogliono scacciare quell'incubo, nessuno può credere che l'Emilia debba restare ferma per un tempo così lungo. A Roma e a Bologna la politica si interroga su come reperire le risorse per fare fronte a una ricostruzione che si annuncia lunga e dispendiosa. Sempre più strette risultano le maglie del patto di stabilità che tante risorse tengono bloccate; maglie che in un modo o nell'altro dovranno allentarsi per questa situazione di emergenza. Intanto c'è anche chi sta approfittando bassamente dello stato di bisogno di migliaia di famiglie annichilite dal terremoto. Sono ricomparsi gli sciacalli, figure che hanno sempre accompagnato le calamità naturali. A Mirandola è stata segnalata da più parti un'auto munita di microfono che invitava i cittadini a lasciare le proprie abitazioni perché una nuova forte scossa sarebbe stata imminente. Pare si trattasse appunto di ladri che tentavano di allontanare i proprietari dalle case per poi passare a ripulirle di tutto. Immediato è stato l'allarme lanciato dalla Protezione civile: i terremoti non possono essere previsti, chiunque vada in giro dicendo che una scossa è in arrivo non è altro che un meschino truffatore. Gravissimi

cinquemila senza casa al freddo e alla pioggia

anche i danni sopportati dall'economia emiliana. Se a Reggio le aziende non sono state costrette a chiudere i battenti, ben diversa è la situazione nel Ferrarese, dove le immagini riprese dagli elicotteri mostrano intere aree industriali popolate solo di capannoni schiantati a terra. Quattro gli operai che hanno perso la vita lavorando. Il terremoto, questo sgradito ospite sempre più presente nella nostra Pianura Padana, non sembra avere intenzione di andarsene, almeno ancora per qualche tempo. Nella notte fra domenica e ieri le scosse di assestamento hanno continuato a susseguirsi. Prima subito dopo la mezzanotte, poi altre attorno all'una della notte. E via così anche ieri in mattinata e al pomeriggio. Ormai questo sciame sismico ha prodotto scossoni e scossette che si calcolano nell'ordine delle decine. E non è facile abituarsi a convivere con la terra che trema. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

i volontari reggiani già al lavoro a san felice

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

I volontari reggiani già al lavoro a San Felice

La Provincia invierà nei prossimi giorni architetti, ingegneri e geometri a supporto dei Comuni che sono stati maggiormente colpiti dal sisma

REGGIO Modena e Ferrara chiamano, Reggio, anch'essa ferita, risponde. Già da domenica una quarantina di volontari reggiani sono operativi a Finale Emilia e hanno iniziato - assieme ad altri volontari - i lavori per la costruzione di uno dei primi campi base che devono ospitare gli oltre 3mila sfollati. Ed è il ritmo a fare la differenza: la macchina del volontariato reggiano - guidata da Provincia e Coordinamento delle associazioni di Protezione civile - è al lavoro fin da pochi minuti dopo la scossa delle 4.04 di domenica mattina. Tra i volontari reggiani che sono in queste ore a Finale ci sono anche quelli dell'associazione Icaro di Correggio: «il loro obiettivo di questi giorni è costituito dall'allestimento della cucina e delle varie strutture a corredo della tendopoli», spiega Giorgio Ballarini, presidente del coordinamento dei volontari. Con loro, un gruppo dei Geometri volontari di Reggio Emilia, impegnati anche nei sopralluoghi agli edifici, «mentre dal nostro Polo logistico di Villa Cella sono già stati inviati nelle zone terremotate 500 posti-letto: si tratta delle brande occupate in questi anni dai profughi che arrivavano dal nord-africa», aggiunge Luciano Gobbi, collaboratore della Provincia per la Protezione civile. **NON SOLO VOLONTARI.** Invero, da Reggio non partiranno soltanto braccia, ma anche Proprio per quanto riguarda la verifica dell'agibilità degli edifici, in particolare quelli pubblici, «la Provincia annuncia la presidente Sonia Masini - da domani (oggi, ndr) invierà uno dei propri tecnici a supporto dei Comuni maggiormente colpiti dal sisma. Nei prossimi giorni la nostra presenza, richiesta dall'Agenzia di Protezione civile della Regione, sarà rafforzata con altro personale della Provincia e stiamo anche cercando di reperire il maggior numero di professionisti reggiani da inviare sulle zone del terremoto per assistere i tecnici comunali che, nei centri più colpiti, da soli non sono in grado di reggere la pesantissima mole di lavoro. Si tratta di architetti, geometri e ingegneri che hanno frequentato appositi corsi e sono abilitati a verificare l'agibilità degli edifici pubblici - spiega la responsabile della Protezione civile della Provincia di Reggio, Federica Manenti, anche lei in procinto di partire per Finale Emilia - Il personale della Provincia, e di alcuni Comuni reggiani che stiamo contattando, sarà invece utilizzato principalmente nelle attività di sala operativa in supporto ai Centri operativi delle zone più colpite». **RACCOLTA FONDI** Intanto - anche alla luce delle voci piuttosto sinistre che ruotano attorno al tema dei risarcimenti - comincia anche a muoversi la macchina degli aiuti in denaro. Tra i primi a mobilitarsi, il Pd dell'Emilia Romagna che ha immediatamente attivato una raccolta di fondi. Per questo, dice una nota diffusa ieri «oltre ad unirci al dolore delle famiglie e dei compagni di lavoro e alle popolazioni dei Comuni colpiti dal sisma, come Democratici dell'Emilia-Romagna esprimiamo forte e convinta solidarietà e vicinanza e l'impegno a fare la nostra parte per contribuire all'opera di soccorso e alla ricostruzione. In collaborazione con la segreteria nazionale del PD è stata attivata una raccolta fondi a sostegno delle comunità colpite dal sisma di domenica 20 maggio e saranno promossi a ogni livello incontri e iniziative a supporto della sottoscrizione. Di seguito gli estremi del conto corrente su cui effettuare le donazioni: Conto corrente IT02 N031 2702 4100 0000 000 1 494 presso Unipol Banca Intestato emergenza terremoto Emilia-Romagna

verifiche sulla chiesa di santa vittoria

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Cronaca*

Verifiche sulla chiesa di Santa Vittoria

GUALTIERI Sarà effettuato questa mattina il nuovo sopralluogo dei tecnici nella chiesa di Santa Vittoria, rimasta chiusa domenica scorsa in seguito alla violenta scossa di terremoto che ha avuto come epicentro la provincia modenese. Poi seguita da un lungo sciame sismico che ancora non accenna a fermarsi. Il rinvio di un giorno sulla tabella di marcia è da ricondurre alla necessità di utilizzare un mezzo elevatore disponibile soltanto oggi - per arrivare a osservare da vicino la crepa che si è formata sul voltone. L'edificio sacro domenica avrebbe dovuto ospitare le comunioni ma, vista la situazione d'incertezza e la grande affluenza prevista alla funzione è stato deciso di spostare la messa nella chiesa di Pieve Saliceto. In mattinata poi i tecnici comunali, i vigili del fuoco e alcuni componenti della Protezione civile insieme al sindaco Massimiliano Maestri hanno effettuato i controlli, al termine dei quali si è optato per la temporanea chiusura della chiesa, il cui ingresso ora è transennato. La decisione è stata presa in via del tutto precauzionale, in quanto la stessa chiesa era stata già danneggiata in gennaio dall'ultimo terremoto che aveva colpito la Bassa reggiana. Anche in quell'occasione vennero evidenziate alcune crepe, e per qualche giorno l'edificio sacro venne chiuso al culto. Quella di Santa Vittoria è l'unica piccola criticità che interessa il territorio di Gualtieri. Le altre chiese non hanno infatti subito danni, tantomeno quella di Santa Maria della Neve, duramente provata dal sisma di fine gennaio. In quell'occasione si staccò dalla sommità del frontone parte di uno dei cinque grossi pinnacoli, che poi si sfracellò a terra, a due passi da piazza Bentivoglio. In questi mesi la chiesa rimasta chiusa per qualche tempo - è poi stata messa in sicurezza e la situazione è ritornata adesso alla normalità. (a.v.)

4V³/₄

danni ingentissimi per molti caseifici

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Danni ingentissimi per molti caseifici

Nel Modenese distrutte 130mila forme: danni per 40 milioni Da Correggio aziende del biomedicale in aiuto delle concorrenti

LE CIFRE

130mila Leforme di Parmigiano Reggiano andate distrutte nel Modenese e nel Mantovano a causa del sisma 40 i milioni di euro in cui è stimato il danno provocato ai magazzini e ai caseifici colpiti dal terremoto. 250 Questo il numero approssimativo delle verifiche effettuate dai tecnici sulle strutture industriali reggiane 120 i casolari ad uso agricolo distrutti o lesionati nelle zone colpite dal sisma nel modenese e nel ferrarese

REGGIO Il terremoto ha quasi risparmiato le attività produttive della nostra provincia. Le scosse telluriche hanno infierito pesantemente sulle aziende agricole, artigianali e industriali della bassa modenese, del ferrarese e del mantovano al di qua del Po. Si sta procedendo a verifiche e controlli su crepe e piccole lesioni apparse sulle strutture murarie, ma, per fortuna, qui non si sono verificati i catastrofici crolli di capannoni che hanno provocato anche vittime, travolgendo i lavoratori impegnati nei turni di notte. L'unico episodio significativo è quello che riguarda una stalla parzialmente crollata nel comune di Luzzara. Negli altri casi i danni non sono apparsi tali da richiedere la sospensione del lavoro. «Per ora - riferisce Luciano Gobbi della Protezione civile - stiamo completando i sopralluoghi sugli edifici pubblici. Nei prossimi giorni partiranno le verifiche da effettuare sulla base di segnalazioni di privati. Le stiamo raccogliendo anche per le attività produttive». L'associazione delle piccole e medie imprese Confapi conferma che la situazione non è drammatica: «Tuttavia - riferisce la presidente Cristina Carbognani - si sono avute ripercussioni nelle ditte della zona di Correggio collegate con quelle del Modenese e del Mantovano che operano nel settore biomedicale. Queste, essendo gravemente compromesse, hanno chiesto alle fornitrici reggiane una maggiore elasticità per le scorte di magazzino e la logistica. In sostanza le nostre aziende sono chiamate ad accelerare le forniture di materiali andati distrutti a causa del sisma e, in qualche caso, a provvedere alle spedizioni sostituendosi alle ditte partner. Si viene così a consolidare la solidarietà fra le imprese. Quelle reggiane, peraltro, ne traggono beneficio, essendo chiamate ad aumentare la produzione». Anche l'associazione degli industriali esclude che le aziende associate siano state danneggiate dal terremoto. Indubbiamente il sisma ha avuto le ripercussioni più pesanti sul settore agricolo. La Confederazione italiana agricoltori dell'Emilia-Romagna denuncia che decine di casolari sono andati distrutti e che migliaia di forme di parmigiano-reggiano si sono spezzate o sbriciolate precipitando a terra dalle scalere alte anche più di dieci metri, nelle quali vengono impilate all'interno dei magazzini di stagionatura. Il problema riguarda sia la bassa modenese sia quella mantovana al di qua del Po, entrambe incluse nella zona tipica di produzione. In due stabilimenti di stagionatura, l'Albalat e la Cappelletta del Duca di San Possidonio, entrambi in provincia di Modena, sono andate perdute complessivamente 130mila forme, per un valore di oltre 40 milioni di euro. «I danni più ingenti - riferisce la Cia regionale - si sono verificati nei comuni di Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Camposanto, Cavezzo, San Possidonio e Carpi nel modenese, mentre nel territorio di Bologna è Crevalcore il comune più colpito. Anche a Sant'Agostino di Ferrara, dove il sisma ha mietuto vittime, sono stati registrati danni ingenti». Nel modenese sono andate disperse anche notevoli quantità del rinomato aceto balsamico, uscito dalle botti, sono state danneggiate cantine vinicole specializzate nella produzione di lambrusco, mentre decine di mezzi agricoli sono stati sepolti sotto le macerie. Il presidente provinciale della Cia, Bertolini, esclude che nella nostra provincia le aziende agricole abbiano subito danni altrettanto rilevanti. «Tuttavia - osserva - quanto accaduto in provincia di Modena ha conseguenze anche sulle nostre aziende. E' crollato, ad esempio, un caseificio di Mirandola che acquistava latte da allevatori di Cadelbosco Sopra. Questi, però, non hanno difficoltà a conferirlo in altri stabilimenti». Giovanni Pasquali, direttore provinciale di Coldiretti, conferma la gravità della situazione complessiva: «Nell'insieme del

danni ingentissimi per molti caseifici

comprensorio del Parmigiano-Reggiano si stima un danno di cento milioni di euro a causa soprattutto delle forme cadute dall'alto dei magazzini, che hanno travolto anche quelle impilate nelle file sottostanti». Nel settore artigianale, come in quello agricolo, la nostra provincia appare relativamente indenne. Entrambe le associazioni di categoria più rappresentative, Cna e Confartigianato, riferiscono di non avere avuto segnalazioni di danni rilevanti da parte dei propri associati. Luciano Salsi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

dieci anni per i restauri

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

Dieci anni per i restauri

Monsignor Tiziano Ghirelli (Beni ecclesiastici): «Tanti i danni, non solo alle chiese»

le strutture colpite Ci sono tante chiese in cattive condizioni, e oltre a quelle dobbiamo pensare agli oratori parrocchiali e alle torri dei campanili

le opere a rischio I problemi non ci sono solo per le strutture architettoniche, ma anche per i beni mobili come suppellettili in legno e dipinti su tela

DI DARIO GIORDO wreggio «Per restaurare i danni alle chiese provocati dal terremoto ci vorranno anni. Cinque, forse addirittura dieci». La lugubre previsione è di monsignor Tiziano Ghirelli, direttore dell'ufficio per i Beni culturali ecclesiastici di Reggio, impegnato fin da domenica nei sopralluoghi per cercare di stabilire e quantificare le lesioni subite dagli edifici sacri. E almeno per altre due settimane, aiutato dal suo segretario Fernando Miele, non si fermerà. «Ci sono tanti malati dice monsignor Ghirelli, riferendosi ai luoghi di culto e oltre alle chiese dobbiamo pensare agli oratori parrocchiali e alle torri dei campanili». Ad assisterli ci saranno ingegneri e architetti, oltre ai consulenti per i beni ecclesiastici, perché il compito si annuncia davvero arduo. LE CHIESE DANNEGGIATE. Le chiese chiuse a causa dei danni più o meno gravi subiti sono la parrocchiale di Luzzara, quella di Reggiolo, la parrocchiale di San Martino in Rio e la chiesa di Santa Maria a Correggio, che era già stata danneggiata dal sisma di qualche mese fa. Problemi anche a Gualtieri, Santa Vittoria, Guastalla, San Rocco, San Girolamo, Caprara di Campegine, Vezzano e Casalgrande. «Le situazioni più critiche spiega monsignor Ghirelli sono a Reggiolo: oltre alla chiesa parrocchiale ci sono stati danni consistenti alla chiesa di Brugnato e in quella della Madonna di Lourdes, in cui la lanterna della cupola ha ruotato su se stessa». E pure Reggio, apparentemente uscita indenne dal terremoto, potrebbe rivelare sgradite sorprese: saranno da valutare attentamente la Cattedrale, San Pietro, San Prospero, San Giovannino, Santa Teresa, San Filippo, San Domenico, Santo Stefano, Ospizio e Marmiolo. «Saranno tutte ispezionate a breve, ma qualche danno ce lo aspettiamo, soprattutto per quanto riguarda gli affreschi», aggiunge il prelado. GLI INTERVENTI. Cedimenti non particolarmente gravi, come nel Mantovano, nel Modenese e nel Ferrarese, ma comunque sufficientemente rilevanti per destare preoccupazione. «I più frequenti prosegue monsignor Ghirelli riguardano gli strati di intonaco, le fessurazioni di pareti e volte, i crolli parziali di tetti e i distacchi parziali di stucchi e capitelli». Impossibile, per ora, valutare l'impatto economico che il sisma ha avuto sui beni architettonici ecclesiastici, né quanto sarà necessario per tutte le opere di restauro. «Ci stiamo muovendo in sinergia con la Soprintendenza dei beni archeologici di Bologna e con quella per i beni storico-artistici di Modena, coadiuvate dal Genio civile, dalla Protezione civile, dalla Prefettura, dal nucleo tutela del patrimonio artistico dei carabinieri e dai vigili del fuoco. E non dimentichiamo che gli interventi prevedono anche la rimozione degli arredi». OPERE D'ARTE A RISCHIO. A rischio, infatti, non ci sono solo le strutture architettoniche, ma pure i beni mobili. Opere d'arte come suppellettili in legno e dipinti su tela potrebbero richiedere un restauro o dover essere rimosse dalla loro collocazione originaria. Un lavoro che coinvolgerà diverse figure professionali: «Restauratori, anzitutto, con diverse specializzazioni. Servono quelli che si occupino delle strutture architettoniche e quelli per le opere d'arte. Ma dovremo avvalerci anche dell'apporto di ingegneri strutturisti, architetti esperti in restauri di edifici antichi, geologi, restauratori di superfici murarie e del legno». Eppure monsignor Ghirelli non cede allo sconforto e manifesta un po' di ottimismo: «Vedo una grande sensibilità da parte di tutti i soggetti competenti, convogliano le forze per la custodia e la valorizzazione di beni che devono essere considerati di tutti. Sono fiducioso, ma la situazione è difficile: tempi di recupero e investimenti economici richiederanno un grosso sforzo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'odissea degli sfollati nel salone del circolo

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

L'odissea degli sfollati nel salone del circolo

Due edifici inagibili, solo otto pachistani ancora alloggiati al Reggiolo Pool. Il sindaco: «Non ci sono pericoli di crolli, vogliamo tornare alla normalità»

di Mauro Pinotti wREGGIOLO Terremoto: the Day After. Sotto una pioggia fredda ed insistente, in piazza a Reggiolo, davanti al municipio, arrivano le colonne dei mezzi dei vigili del fuoco dalle altre regioni che, insieme ai colleghi reggiani, iniziano ad effettuare le decine e decine di sopralluoghi nelle abitazioni nelle quali i residenti hanno segnalato la presenza di crepe nei muri o cadute di tegole e comignoli. Per ora gli unici palazzi dichiarati inagibili, in attesa di una nuova verifica tecnica, restano quelli di via 24 Maggio e viale Regina Margherita, dove le lesioni al tetto fanno temere in un possibile collasso della struttura portante. In tutto sono 13 i senzateetto, ma cinque di loro hanno già trovato una sistemazione da parenti mentre gli sfollati, ospitati attualmente nella sala Reggiolo pool nei pressi del bocciodromo, sono rimasti otto: una famiglia di quattro persone, madre, padre e due bimbi di 2 e 5 anni, un cugino e due amici, tutti di origine pakistana. Abitavano in un appartamento in affitto e sperano che il proprietario attivi al più presto i controlli tecnico-statici per poter tornare a casa e vivere nella normalità. Tuttavia nei prossimi giorni si dovranno attivare per cercarsi una nuova abitazione, data l'impossibilità di mettere in sicurezza la casa in tempi brevi. Nel salone del Reggiolo pool sono state sistemate diverse brande, pronte all'uso in caso di eventuali emergenze abitative. Fortunatamente non sembra che ci siano altre situazioni critiche, mentre agli otto pachistani ancora ospiti nel salone, vengono garantiti vitto e alloggio almeno in questi primi giorni di sventura e al riparo dal maltempo quasi autunnale. L'amministrazione comunale di Reggiolo, oltre a cercare un riparo per gli sfollati, subito dopo il terremoto ha disposto il controllo delle situazioni più precarie. «Non risultano strutture pubbliche-private in pericolo di crollo immediato ha assicurato il sindaco Barbara Bernardelli e piano piano stiamo cercando di tornare alla normalità». IL CENTRO OPERATIVO. La macchina organizzativa per affrontare l'emergenza terremoto era già partita intorno alle 4.30 di domenica, praticamente 26 minuti dopo la terribile scossa che ha colto di sorpresa la comunità reggionale nel sonno. Il sindaco Bernardelli in accordo con l'ufficio tecnico, polizia municipale, protezione civile e carabinieri hanno immediatamente effettuato un sopralluogo per verificare le situazioni più critiche. Subito sono state visitate le strutture di maggior affluenza come le tre case di riposo. Per precauzione, dodici ospiti della casa di riposo Santa Maria delle Grazie, situati nell'antica villa Fassati, dove erano caduti calcinacci e intonaci, sono stati trasportati nella dependance di recente costruzione. In tarda mattinata è stato istituito il Coc (Centro operativo comunale) per coordinare tutti gli interventi. Alle 21.20 di domenica sera, dato che la situazione era ormai sotto controllo, il Coc è stato chiuso. La preoccupazione maggiore dell'amministrazione comunale è ora quella di mettere in sicurezza cornicioni, tegole e comignoli lesionati, compresi quelli di Palazzo Sartoretti. NUOVE SEGNALAZIONI. terminate le verifiche, in tutte le zone a rischio crolli, verranno tolte le transenne di delimitazione. Intanto, davanti alla sede comunale, dove è presente un'unità mobile dei vigili del fuoco di Reggio Emilia, per tutta la giornata di ieri è continuato il pellegrinaggio di cittadini che hanno segnalato problemi alle loro abitazioni. Squadre di vigili del fuoco di Reggio, Guastalla e Sant'Ilario hanno effettuato tra domenica e ieri circa 250 sopralluoghi e altrettanti ne sono previsti per i prossimi giorni. A disposizione della cittadinanza, al piano terra del Comune di Reggiolo, c'è l'Ufficio relazioni con il Pubblico (Urp) dove le persone possono avere informazioni ed effettuare segnalazioni di eventuali danni. CALAMITA NATURALE. I tempi per ottenere la modulistica necessaria per la richiesta di risarcimento non sono ancora maturi anche se la Regione Emilia Romagna ha già dichiarato lo stato di calamità naturale. «Anche i cittadini possono fare una disanima delle proprie situazioni abitative ha precisato il sindaco Bernardelli. Il consiglio che posso dare per chi desidera maggior sicurezza è quello di rivolgersi a qualche amico muratore». Intanto sul sito del Comune di Reggiolo è stato pubblicato un comunicato con le procedure in caso di terremoto: «Se ci si trova all'interno di

l'odissea degli sfollati nel salone del circolo

un edificio non tentare di uscire durante la scossa sismica; Rifugiarsi presso i punti del locale da ritenersi meno pericolosi durante un evento sismico (architravi, muri portanti, sotto i tavoli/scrivanie, etc., e comunque lontano dalle superfici vetrate); Al termine della scossa procedere all'evacuazione dell'edificio; Se ci si trova all'esterno tenersi lontani da cornicioni ed in genere da edifici, muri etc. Prima di rientrare nell'edificio è necessario verificare la presenza di crepe o calcinacci. In questo caso si ipotizzano due scenari: 1) In caso di assenza di crepe/calcinacci si potrà rientrare all'interno dello stabile e riprendere la normale attività; 2) In caso di presenza di vistose crepe e/o calcinacci si dovrà contattare immediatamente l'ufficio tecnico del comune o i vigili del fuoco per una richiesta di intervento e sopralluogo. In questo caso non si rientrerà nell'edificio fino a quanto i tecnici comunali o vigili del fuoco daranno l'agibilità». Consigli che, ovviamente, arrivano tardivi anche se l'invito a non rientrare nelle case prima che ne sia verificata la sicurezza, è sempre valido e, invece di continuare a dormire in auto, ci si può rivolgere anche ai servizi sociali. Mauro Pinotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilia: più di cento scosse la più recente oggi alle 8.54

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Emilia: più di cento scosse la più recente oggi alle 8.54"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Emilia: più di cento scosse la più recente oggi alle 8.54

Continua a tremare la terra in Emilia. 107 le scosse registrate da venerdì 18 maggio, di cui 88 solo nella giornata di ieri, domenica 20 maggio

Articoli correlati

Domenica 20 Maggio 2012

7 le vittime del terremoto in Emilia.

Monti rientra in anticipo dagli USA

tutti gli articoli » *Lunedì 21 Maggio 2012* - Dal territorio -

Domenica da dimenticare quella di ieri, 20 maggio.

Anno infausto per la regione Emilia Romagna: dopo il 'nevone' che ha flagellato la Romagna in febbraio, ora il terremoto che ha devastato l'Emilia.

Sette le vittime del sisma, cinque dovute ai crolli e due per cause cosiddette 'correlate', vale a dire la grande paura che coglie chi si sente tremare violentemente la terra sotto i piedi e ha memoria di catastrofi simili vissute da altre genti in altri luoghi.

Nessuno sa e nessuno può vantare di sapere esattamente quando e se si verificheranno altre scosse: questo è il messaggio lanciato dal Dipartimento della Protezione civile, che ribadisce che "lo stato attuale delle conoscenze non consente di stabilire quante scosse e di quale intensità potranno ancora interessare la stessa area. Si rammenta che forti terremoti sono comunemente accompagnati da altre scosse, ma ogni previsione che indichi con precisione data, ora e luogo, nonché magnitudo di futuri eventi è priva di ogni fondamento".

Nella giornata di ieri sono state installate 15 stazioni accelerometriche nell'area dell'epicentro per potenziare la Rete accelerometrica nazionale, che è la rete di monitoraggio che registra terremoti di media ed elevata intensità.

Intanto sono già 16 le scosse di assestamento verificatesi oggi 21 maggio, nel solo distretto sismico della Pianura padana-emiliana, l'ultima alle 8.54 di questa mattina con magnitudo 2.4.

La 'macchina dei soccorsi' si è immediatamente messa in moto ieri: tutte le strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione civile sono impegnate nelle attività necessarie a fronteggiare l'emergenza, oltre 200 i volontari delle organizzazioni nazionali impegnati nei luoghi del sisma che operano nell'ambito del sistema regionale, cui si aggiungono i circa 200 volontari della Cri - Croce rossa italiana e le centinaia di volontari delle associazioni locali. Intanto stanno arrivando numerosi volontari provenienti da altre Regioni.

Al momento si contano circa 3400 sfollati (di cui 2.500 in provincia di Modena e 900 in Provincia di Ferrara), gente che ha la casa distrutta o temporaneamente dichiarata inagibile e che ha trascorso la notte in strutture attrezzate, alberghi e abitazioni di parenti e amici. La Polizia durante la notte ha svolto attività di antisaccheggio per sorvegliare edifici incustoditi.

In giornata squadre di tecnici della Regione Emilia Romagna e provenienti da altre regioni, sotto il coordinamento del

Emilia: più di cento scosse la più recente oggi alle 8.54

Dipartimento della Protezione Civile, saranno impegnate nelle verifiche di agibilità. I centri storici di Mirandola, Finale e Sant'Agostino presentano danni diffusi. "In generale - fanno sapere dal Dipartimento PC - il tessuto abitativo della zona è integro e i danni principali riguardano gli edifici storici".

Nel frattempo sono arrivate in Emilia le colonne mobili e moduli regionali di assistenza alla popolazione messi a disposizione da Marche, Umbria, Toscana, Friuli, dalla Provincia autonoma di Trento, dall'Ana - Associazione Nazionale Alpini e dall'Anpas - Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze. Sono in allestimento il modulo delle Marche e quello dell'Umbria a Finale Emilia; il modulo della Toscana e i due moduli del Friuli a Mirandola. Già operativi il modulo di Trento a San Felice sul Panaro e i sei moduli dell'Emilia Romagna, dislocati due a Finale Emilia, uno a Mirandola, uno a Massa Finalese, uno a Cavezzo e uno a Camposanto.

red/pc

Danni terremoto, l'Aduc: con la riforma ProCiv nessun rimborso?

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Danni terremoto, l'Aduc: con la riforma ProCiv nessun rimborso?"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Danni terremoto, l'Aduc: con la riforma ProCiv nessun rimborso?

In una nota l'Associazione per i diritti degli utenti e consumatori lancia l'allarme: "Per fortuna la nuova norma per le coperture assicurative non è ancora in vigore"

A sostegno delle proprie affermazioni Aduc cita un articolo sulla Guida al Diritto del Sole 24 Ore.

Articoli correlati

Lunedì 21 Maggio 2012

Emilia: più di cento scosse

la più recente oggi alle 8.54

tutti gli articoli » *Lunedì 21 Maggio 2012 - Attualità -*

"Nella tragedia in corso col terremoto in Emilia, dove già si cominciano ad intravedere danni molto ingenti a cui i cittadini dovranno far fronte, almeno un aspetto positivo c'è: la norma per le coperture assicurative inserita nel decreto legge n.59 del 15 maggio 2012, che ha riordinato il sistema della Protezione civile, non è ancora in vigore". Così afferma l'Aduc, Associazione per i diritti degli utenti e consumatori, che in una nota lancia l'allarme per una norma - vedi il testo del decreto - volta a favorire la diffusione delle coperture assicurative contro i rischi di danni derivanti da calamità naturali.

Secondo l'Aduc "i malcapitati potranno ancora essere rimborsati dallo Stato", ma l'associazione sottolinea che "non si sa se la norma - per la quale si attendono comunque i decreti attuativi che dovranno essere emanati entro 90 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale - sarà facoltativa o obbligatoria. Dovranno essere stipulati vari accordi per costi equi e possibilità di detrazione dalle tasse di questi costi - afferma l'associazione - ma quanto chiederanno e saranno disponibili le compagnie per le zone ad alto rischio? E' tutto da definire in 90 giorni e poi non si sa cosa accadrà".

A sostegno delle proprie affermazioni l'Aduc cita inoltre un articolo pubblicato sulla "Guida al Diritto" del quotidiano Sole 24 Ore, nel quale si analizza il passaggio, nel decreto, relativo alle coperture assicurative. Nell'articolo, pur ricordando come il provvedimento "prevede un regime transitorio a fini sperimentali", si sottolinea che, in caso di volontarietà, si sancirebbe "la disparità tra cittadini che vivono in zone non a rischio e quelli che, invece, si trovano in aree sismiche o a rischio idrogeologico"

Red - ev

4V¾

Catricalà: stato di emergenza per le zone colpite dal sisma

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Catricalà: stato di emergenza per le zone colpite dal sisma"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Catricalà: stato di emergenza per le zone colpite dal sisma

Sarà dichiarato domani, 22 maggio, lo stato di emergenza per le popolazioni emilia colpite dal terremoto di domenica scorsa

Lunedì 21 Maggio 2012 - Attualità -

Il Governo nella seduta di martedì 22 maggio dichiarerà lo stato di emergenza per le zone colpite dal sisma in Emilia Romagna. Lo ha anticipato Antonio Catricalà, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, nel corso di un summit nella sede del Centro unificato di Protezione civile della provincia di Modena.

Hanno partecipato all'incontro - si legge in una nota della provincia di Modena - Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna, Emilio Sabattini, presidente della Provincia di Modena, Franco Gabrielli, capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Giorgio Pighi, sindaco di Modena, i sindaci modenesi e rappresentanti delle associazioni di categoria.

Nel corso dell'incontro Catricalà ha dichiarato inoltre che "è in corso la definizione di uno stanziamento urgente del Governo per far fronte all'emergenza e sostenere gli interventi di prima assistenza alle popolazioni colpite dal sisma".
red/pc

fonte: uff. stampa Provincia di Modena

Emilia: nuova scossa 4.1. Non si ferma lo sciame

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Emilia: nuova scossa 4.1. Non si ferma lo sciame"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Emilia: nuova scossa 4.1. Non si ferma lo sciame

Una nuova scossa di magnitudo 4.1 si è verificata alle 18.37 con epicentro nei comuni emiliani già duramente colpiti dal terremoto di ieri

Lunedì 21 Maggio 2012 - Dal territorio -

Si muove ancora la terra in Emilia. Un'altra scossa piuttosto intensa è stata registrata oggi alle ore 18.37 nel distretto sismico denominato 'Pianura padana emiliana'. I comuni più vicini all'epicentro sono quelli di Finale Emilia, nel modenese e Bondeno e S.Agostino in provincia di Ferrara, località il cui nomi risultano ormai familiari dopo le immagini dei crolli e degli ingenti danni seguiti al terremoto di ieri, domenica 20 maggio.

Secondo i rilievi INGV, il sisma si è verificato ad una profondità di 10.4 km. La scossa è stata preceduta da un'altra di magnitudo 3.5 e seguita da altre due più lievi di magnitudo 2.8 e 2.5, ma sono state tante le scosse di assestamento che si sono susseguite durante l'intera giornata di oggi.

La Protezione civile nazionale fa sapere che sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento.

red/pc

fonte: Dipartimento PC / INGV

Errani: "affrontiamo insieme i disagi dell'emergenza"

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Errani: "affrontiamo insieme i disagi dell'emergenza""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Errani: "affrontiamo insieme i disagi dell'emergenza"

Pubblichiamo integralmente il testo del corsivo scritto dal Presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani a seguito del terremoto che ha scosso diverse province emiliane: cittadini e istituzioni pronti per partire subito e insieme verso la normalizzazione

Articoli correlati

Lunedì 21 Maggio 2012

Catricalà: stato di emergenza

per le zone colpite dal sisma

tutti gli articoli » *Lunedì 21 Maggio 2012* - Istituzioni -

"L'Emilia Romagna sta vivendo un difficile momento della propria storia recente. A causa del sisma, oltre alle vittime per cui rinnovo il mio cordoglio, migliaia di persone stanno in queste ore patendo i disagi di un allontanamento dalle proprie abitazioni, dai luoghi di lavoro, dalle scuole.

Bisogna dir subito che i cittadini reagiscono a questa dura prova con un atteggiamento composto e molto responsabile.

Allo stesso modo voglio ringraziare i sindaci, che stanno dimostrando le loro capacità, le Regioni, i volontari, la rete della protezione civile, quanti in ogni parte d'Italia si sono mobilitati per offrire un sostegno o manifestare la propria solidarietà.

Noi stiamo lavorando da subito perché i disagi primari siano risolti nel più breve tempo possibile. Abbiamo dato assistenza a quasi 5 mila persone allestendo tende, palestre, edifici scolastici. Sono stati messi a disposizione numerosi posti negli alberghi, anche se capiamo che sia difficile per le persone accettare di spostarsi dai propri centri. Inoltre, al disagio si sommano le comprensibili preoccupazioni della popolazione coinvolta e il maltempo non aiuta il lavoro dei sopralluoghi.

Ma un piano preciso e ben definito sta andando avanti. Ora bisogna accelerare il più possibile le verifiche sugli edifici e, entro 24 ore, dobbiamo valutare l'agibilità delle scuole per far in modo che l'anno scolastico si possa concludere nella massima tranquillità possibile. Ciò che è evidente sin d'ora è che questo sisma ha causato danni importantissimi ai beni storici e culturali.

Nelle prossime ore il Governo assumerà un provvedimento per l'emergenza. Quindi sarà stilata una valutazione reale dei danni, mentre stiamo accelerando perché possano partire provvedimenti necessari relativi ai tributi e per far ripartire l'economia nelle zone interessate, anche attivando una tutela del lavoro attraverso gli ammortizzatori sociali".

red/pc

fonte: uff. stampa regione Emilia Romagna

Errani: "affrontiamo insieme i disagi dell'emergenza"

L'incubo ormai non ci risparmia più

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Milano Cronaca

21-05-2012

Il racconto Una notte di angoscia**L incubo ormai non ci risparmia più***Infranta l'illusione di essere al riparo da un disastro***Luca Fazzo**

«Lo senti?».

«Cavolo, se lo sento».

Alle quattro di ieri mattina, il letto dove russavo fino a un istante prima comincia a vibrare. Vibrano i libri sulla mensola. E vibra, dentro di me, una qualche cordina del cuore che somiglia da vicino alla paura. Sono passati appena quattro mesi dal 25 gennaio, la prima scossa di terremoto della mia vita di milanese. Ci guardiamo in faccia. «Di nuovo?». Sì, di nuovo: passa un minuto e tutto comincia a ballare un'altra volta. Questa volta un po' meno. Ma la sostanza non cambia: qualcosa si è rotto per sempre, e la mia Milano non sarà mai più come una volta.

«Terra ballerina»: li chiamavano così, negli anni Cinquanta, i meridionali che arrivavano al nord, e da lì arriva il brusco appellativo di «terrone». Per forza: venivano da una terra abituata da sempre agli scherzi delle faglie, alle disgrazie seminate dal sottosuolo in assestamento.

Casamicciola, Messina, il Belice: per un secolo, dall'unità d'Italia, sulle pagine dei giornali le cronache dei sismi venivano tutte da giù. Fenomeni quasi ignoti, qua a nord del Po. Placidamente sprofondata intorno al letto del grande fiume, la pianura padana a memoria d'uomo era sembrata immune dalle furie delle profondità. Zero fisso sulla scala Mercalli. La nebbia, le zanzare, le alluvioni, e più di recente le polveri sottili: vivere in fondo alla Padania ha i suoi contro. Ma almeno i terremoti, finora, madre natura ce li aveva risparmiati.

Invece, in quattro mesi, tutto cambia. E scopri che anche a Milano devi essere pronto a fare i conti con quel filo di panico che alle quattro di ieri mattina ti sveglia e ti fa dire come prima cosa: i ragazzi, cosa devo farne? Li sveglio, li spavento, ma almeno li tengo pronti? O lascio che dormano tranquilli, intanto che vedo cosa succede? E poi, subito dopo: la casa, sarà solida?

Abito in una casa di ringhiera che avrà due secoli, al Corvetto. Già quando passa il metrò, i vetri vibrano. Figuratevi un terremoto di grado 5. «È un bene che le case vibrino, vuol dire che sono elastiche» mi ha detto un giorno un amico ingegnere. Ma non mi ha tranquillizzato. Ieri mattina, le immagini da Modena e da Ferrara fanno vedere sventrate case che assomigliano dannatamente alla mia. E le tecniche di costruzione dell'Ottocento saranno state uguali in Emilia come in Lombardia, no? Ergo: se la prossima volta l'epicentro invece che a Finale Emilia è in piazza San Luigi, anche qua va giù tutto come un Lego.

Ipocondria da terremoto? Forse sì. Colpa di queste due scosse così vicine. Il 25 gennaio era giorno, ero in cucina. Ma ieri il nemico sotterraneo si sveglia nel cuore della notte, mi strappa di colpo ai sogni e mi dice in pochi secondi che la pacchia è finita. La «terra ballerina» adesso è qui, a Milano. Non saremo mai come San Francisco. E magari per altri vent'anni non sentiremo più nemmeno uno scossone. Ma la prossima volta che vibrano i vetri, sarà una consolazione tendere l'orecchio, tenere il fiato, e poi sospirare di sollievo: «Okay, è solo il metrò...» **PAURA**

Milano è sempre stata considerata non sismica, ma in pochi mesi è già la seconda volta che sperimenta il panico di un terremoto

Via alle stime: «Chiesto lo stato di emergenza»

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Milano Cronaca

21-05-2012

LA REGIONE**Via alle stime: «Chiesto lo stato di emergenza»**

La Regione Lombardia ha chiesto lo stato di emergenza. Lo ha detto ieri il presidente Roberto Formigoni dopo una prima rilevazione dei danni provocati dal sisma che, in diversi comuni del mantovano, sono apparsi subito assai rilevanti.

La Protezione civile della Lombardia, ha spiegato il governatore, è «pronta a intervenire dove fosse necessario e anche fuori regione dove fosse richiesto». Roberto Formigoni lo ha dichiarato esprimendo «grande solidarietà alle vittime e alle loro famiglie e vicinanza a tutte le popolazioni colpite dal sisma».

Il presidente della Lombardia ha parlato di «preoccupazione per le abitazioni, gli edifici e le attività economiche danneggiate». «Stiamo chiedendo ai nostri Comuni di farci pervenire la situazione dei danni e il loro elenco». La nostra Protezione civile che da subito si è attivata in sala operativa è pronta a intervenire dove fosse necessario e anche fuori regione dove fosse richiesto».

L'Emilia ferita da 80 scosse Un boato, poi il terrore : sette morti sotto le macerie

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

IL TERREMOTO IN EMILIA La tragedia**il reportage**di **Stefano Filippi**

nostro inviato a Finale Emilia (Modena)

L Emilia ferita da 80 scosse Un boato, poi il terrore : sette morti sotto le macerie***L incubo è iniziato alle 4.04. Poi la terra ha tremato ancora decine e decine di volte. L epicentro in provincia di Ferrara***

L a torre dell'orologio è crollata a metà, ferita da una sciabolata dal cielo. I vicoli del centro storico ingombri di mattoni rossi, le campagne punteggiate dalle macerie di casolari, le sirene delle ambulanze che rompono il silenzio che segue il terremoto. E i morti, sette persone, di cui quattro operai al lavoro. Morire sul lavoro in tempo di crisi, nel cuore di una notte tra sabato e domenica, quando tanti giovani tornano dalla discoteca.

Qualcuno si è salvato dal sisma proprio perché al momento della scossa più violenta, alle 4,04 del mattino, era appena tornato a casa. Come Cinzio Bregoli, che vive in un palazzo del Settecento sotto le antiche mura di Finale Emilia: come in un film dell'orrore, fuggiva mentre l'edificio crollava alle sue spalle. E una volta fuori, nel parco, ha visto sgretolarsi un'ala della

costruzione. La gente ha udito un sinistro boato. Poi i crolli: campanili mozzati, capannoni agricoli sventrati, le pareti esterne delle chiese sbrecciate, calcinacci dietro ogni angolo. Gli edifici storici scoperti. Le strade secondarie crepate e i ponti sul canale Cavo Napoleonico pericolanti. E poi le auto parcheggiate in strada con i sedili reclinati, i finestrini appannati, i bagagliai rigurgitanti di cose ammassate in fretta. I campi di calcio trasformati in tendopoli. I capannelli di persone incredule vestite in qualche modo. Le famiglie di magrebini con gli occhi ancora pieni di paura davanti a uno spettacolo mai visto. Gli ospedali svuotati, i malati spinti sui marciapiedi nelle lettighe o in sedia a rotelle sotto una pioggia che per tutto il giorno non ha dato tregua.

Ma lo spettacolo più agghiacciante sono i resti del capannone delle ceramiche Sant'Agostino. È una fabbrica gigantesca, che occupa i due lati della statale che unisce la località ferrarese più colpita dal terremoto a Cento. Blocchi grigi di cemento armato, solidi, all'apparenza incrollabili. E invece laggiù, nel punto più lontano dalla strada, ecco le lastre di cemento accatastate come un castello di carte. Sepolti lì sotto hanno perso la vita due operai del turno di notte. È il deposito delle piastrelle, edifici fatti di lamiera e scaffali. C'erano due torri, è rimasta soltanto la più bassa.

Qualche chilometro più avanti, lungo questa strada che taglia la campagna e cuce una fila di capannoni industriali, si trova la fonderia Tecopress dove un terzo operaio ha trovato la morte. Un quarto è rimasto sotto le macerie di una fabbrica di polistirolo e materiali plastici a Ponte Rodoni di Bondeno. Lavoratori invisibili. Le altre due vittime sono tre donne, un'ultracentenaria di Sant'Agostino intrappolata nel suo casolare, una signora tedesca di 37 anni, spaventata a morte a Bologna e un'anziana di 86 anni, che a causa della scossa si è sentita male ed è deceduta dopo il ricovero in ospedale a causa di un ictus. Il triangolo fra Ferrara, Modena e il Mantovano è un interminabile nastro biancorosso che delimita le aree pericolanti. Lo scossone più violento è stato seguito da un'ottantina di sommovimenti minori, una paura diffusa, senza tregua, soprattutto dopo il boato di metà pomeriggio. I crolli si sono ripetuti, a Finale è rimasto ferito un vigile del fuoco al lavoro al terzo piano di un edificio. Tutto il centro è stato transennato. E così a Poggio Rusco, Poggio Renatico, Mirabello, Casumaro, Buonacompra, Alberone «il borgo del cotechino». A Sant'Agostino si è sfaldato un pezzo del municipio.

L'Emilia ferita da 80 scosse Un boato, poi il terrore : sette morti sotto le macerie

Ovunque gruppi di curiosi sotto gli ombrelli, che raccontavano sottovoce ognuno il proprio dramma, costretti a tenersi a distanza dai calcinacci.

Bar e pizzerie chiuse, molte hanno soltanto piatti e bicchieri in frantumi. I ragazzini sulle porte degli oratori, in una domenica sen-

SFOLLATI

Tremila le persone costrette a lasciare le proprie abitazioni

Gli operai e la studentessa Strage della gente normale

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

I analisi**Gli operai e la studentessa Strage della gente normale**di **Luca Doninelli**

Ieri alle 15,18 mi trovavo con mio fratello a casa di nostra madre, a Desenzano del Garda. Seduti in salotto, stavamo valutando la possibilità di prepararci un caffè. Mentre discutevamo di questo importante argomento, ecco che per qualche secondo la terra ha cominciato a tremare.

Il divano si muoveva sotto di me, i vetri delle finestre semiaperte hanno cominciato a tintinnare e il lampadario sospeso sopra il tavolo si è messo a oscillare. Tutto si è consumato così in fretta che, quando è affiorata alle nostre labbra la parola «terremoto», la scossa era già finita. Restava solo l'oscillare prolungato del lampadario, che con il suo linguaggio semplice ci comunicava la notizia che tutti sappiamo e che vorremmo non sapere: non perché siamo ipocriti ma perché questa notizia, nella sua normalità, continua a esserci estranea.

In questi giorni ha occupato le prime pagine dei giornali, i titoli di testa dei tg, passando attraverso fatti non commensurabili: uno, provocato dalla criminale imbecillità dell'uomo - l'esplosione, a Brindisi, di due bombole del gas che ha causato la morte di una studentessa; l'altro, esito di turbamenti geologici - il terremoto che ha sconvolto l'Emilia. Qual è il tratto comune tra questi eventi? Il fatto che a esser colpite sono state persone normali nell'atto di compiere i gesti più normali: i giovani a scuola, gli uomini al lavoro, le donne a casa. Un quadro quasi fin troppo tradizionale della vita nella provincia italiana.

Siamo così fragili, così prossimi al nulla che nessuna delle nostre azioni ha il 100% delle possibilità di essere portata a termine. È più facile andare a prepararsi un caffè sull'ago di Garda o entrare in classe, in una scuola di Brindisi, in un giorno qualunque, per la solita lezione? Eppure una povera studentessa un giorno non ha potuto compiere questa semplice azione, né potrà mai più compierla. La notizia, banale e insieme inaudita, non è che la morte «può coglierci» nel mezzo della vita quotidiana, ma che la nostra vita quotidiana è, in sé stessa, fragile e precaria.

Mentre ancora osservavo il lampadario di mia madre che oscillava, mi veniva quasi da ridere al pensiero che tra me, seduto lì, vivo e vegeto, e pronto ad andare in cucina per preparare il caffè, e i sette morti in Emilia c'era di mezzo soltanto una stupida parola: «epicentro». Loro sono morti e io no perché l'epicentro si trovava lì e non qui. Una sciocchezza... Tutti siamo superstiziosi, almeno un po'. Tutti ci tocchiamo, o tocchiamo ferro, o cerchiamo una gobba da accarezzare, non ci piace versare il sale, né passare sotto una scala, e preferiamo che i gatti neri non attraversino la strada mentre noi passiamo. E siamo così non perché il Medioevo è rimasto dentro di noi, ma perché quella notizia, così ben espressa dall'oscillare del lampadario, non è fatta per noi e noi non siamo fatti per lei. Per questo non soltanto consideriamo idioti assassini gli attentatori di Brindisi, ma consideriamo ingiusto e cinico un evento naturale come il terremoto, attribuendogli una specie di intenzionalità, una personalità fatta di sprezzante indifferenza. E anche chi non crede in Dio vorrebbe crederci per poterlo maledire.

Perché? La risposta che nasce in me è semplicissima. Perché la vita quotidiana è un bene immenso, e noi ne siamo affamati. Perché vivere è bello, anche quando è brutto, come dice con parole immortali Pirandello ne *L'uomo dal fiore in bocca*: «Perché, caro signore, non sappiamo da cosa sia fatto, ma c'è (...) il gusto della vita, che non si soddisfa mai, che non si può mai soddisfare, perché la vita, nell'atto stesso che la viviamo, è così ingorda di se stessa, che non si lascia

Gli operai e la studentessa Strage della gente normale

assaporare. Il sapore è nel passato, che ci rimane vivo dentro». Che ci venga tolto questo sapore vivo, questo tempo passato che rimane in noi ora e ci fa immaginare il tempo che verrà, è il più impossibile dei pensieri. Perché, per quanto fragile, questo sapore è un bene smisurato.

Spesso, quando nelle sere estive camminoperilmioquartiere, edalle finestre mi raggiungono le voci di chi cena in compagnia, di chi canta sotto la doccia, di due innamorati che litigano, di un gruppo di amici che grida al gol, perfino il lamento di una persona sofferente (sì, perfino quello!), una commozione mi prende fino alle lacrime. Chi sarei, mi chiedo, se non cercassi per quello che mi compete, nel breve giorno della mia vita di salvaguardare tutto questo, permettendogli di esistere sempre? A nient altro che a questo serve la politica: a non lasciare solo l'uomo. Perciò non lasciamo sola la politica, che ci insegna a prevenire quello che si può prevenire e a essere più vicini a chi è stato colpito dall'inevitabile.

La notizia non è che la morte può coglierci nel mezzo della vita quotidiana, ma che la nostra esistenza resta fragile e precaria

Dagli Usa chiama il 113 e salva una bambina

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

miracolo Errore provvidenziale: I Sos giunge a un medico Oltreoceano**Dagli Usa chiama il 113 e salva una bambina***L'uomo ha fatto rimbalzare l'allarme della madre della piccina al nostro 113*

La voce amica arriva da lontano, dall'altra sponda dell'Oceano. E la piccola Vittoria si salva miracolosamente dalle macerie che le sono cadute addosso, insieme al suo mondo incantato di bimba, grazie a un Sos che parte dagli Usa verso l'Italia, dove le comunicazioni sono intasate per il post-terremoto. È il retroscena della storia a lieto fine di Vittoria Vultaggio, 5 anni, che si spera possa non ricordare questo 20 maggio, cominciato per lei nel terrore alle 4.04 di domenica e finito però con una favola.

Vittoria dorme il sonno dei bambini nella sua casa di Obici, frazione di Finale Emilia (Modena). Nella notte c'era stata una scossa, avvertibile come altre dei giorni precedenti in questa zona da sempre ritenuta a basso rischio sismico. Nessuno si allarma. La villetta ingloba in sé una torre seicentesca, di recente completamente ristrutturata. Alle 4.04 il boato di un sisma 6.0 della scala Richter, inaudito in questa valle argillosa, devasta la campagna a metà tra Modena e Ferrara. Tra le innumerevoli strutture che crollano, la quasi totalità sono vestigia del passato. Non sufficientemente elastiche, si sbriciolano. E tra queste, purtroppo, c'è la torretta della famiglia dove vive la piccina, che si accartocchia, ne resta in piedi solo una parete, e le macerie crollano anche sul tetto adiacente che protegge il sonno di Vittoria. Devastante. Mamma, papà, il fratellino di due anni riescono ad uscire e si salvano. Di lei non c'è più traccia. È sommersa da una coltre di un metro e mezzo di detriti. Il padre, Bartolomeo, si dispera, chiede aiuto. Accorrono i vicini, le famiglie Ziosi, Giovanardi. Lui sale sul tetto, si infila nella stanza sommersa dai detriti, chiama Vittoria. E Vittoria, incredibile, risponde. Lui e Andrea Giovanardi inseguono gioiosi la vocina. La bimba è tutto sommato tranquilla. Scavano, come possono, e la trovano. Le liberano il viso, la fanno respirare. Il miracolo è lì a portata di mano, grazie a una trave che ha protetto il suo corpicino. Ma i telefoni non funzionano, impossibile chiamare il 118, il 115, il 112, il 113, mentre in breve, per paradosso, la notizia fa il giro del mondo.

La mamma di Vittoria, disperata, continua a digitare nervosamente sul cellulare. Alla fine le risponde un medico italiano che vive in America. Lei, pare, non sa nemmeno che sia a New York, ma l'allarme è partito. E lui, da New York, fa rimbalzare l'allarme al 113 a Roma, la questura contatta i soccorsi emiliani che alla fine riescono a parlare con la donna, a capire dove mandare aiuto, arrivano e la liberano definitivamente, dopo un'altra mezzoretta di scavi rischiosi e affannosi. Intanto, sempre da New York, il figlio dei vicini, Marcello Ziosi, 34 anni, biologo molecolare ricercatore alla Columbia University, telefona al papà, Adriano, per sapere che accade. E qui si crea l'equivoco, secondo cui sarebbe Ziosi l'autore della telefonata. Più tardi lo stesso studioso chiarisce che non è lui la voce amica, che si tratta solo di un'incredibile, meravigliosa coincidenza. I genitori dicono che forse quel medico è il dottor Passeri, o Passerini, non ricordano il nome.

Non c'è conferma, ma che importa a quel punto. Vittoria è viva, se la cava con tanto spavento e qualche escoriazione, finisce in osservazione all'ospedale di Carpi. Illesa. Lassù, come quaggiù, qualcuno la ama. Anche, a New York, per la verità.

DISTRUZIONE

Il film di una domenica bestiale, scandita dal dolore e dalla paura. Altre decine di scosse, nuovi crolli, migliaia di persone

Dagli Usa chiama il 113 e salva una bambina

sfollate e soccorritori al lavoro con il rischio di venir travolti dagli edifici pericolanti. Oggi la maggior parte delle scuole della zona rimarrà chiusa

4V¾

Terroristi e terremoti: ora ci serve un governo

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

LE BOMBE DI BRINDISI Le reazioni**Terroristi e terremoti: ora ci serve un governo*****Con la Protezione civile e i servizi segreti privati dei loro poteri, c'è bisogno di un esecutivo per gestire le emergenze: perché i tecnici non sono attrezzati***

dalla prima pagina

(...) una biro, figuriamoci se si tratta di dare una mano a migliaia di persone colpite da una sciagura.

Come farà Mario Monti a rimuovere gli ostacoli che impediscono di alleviare prontamente i disagi dei terremotati? Non li rimuoverà. Fortunatamente si fa per dire - le scosse emiliane, pur essendo state della stessa intensità di quelle che rasero al suolo L'Aquila e dintorni, hanno trovato resistenza in costruzioni più solide rispetto a quelle abruzzesi, sbriciolate all'istante. Non è vero che tutto il mondo è paese. C'è paese e paese. Comunque i danni ci sono stati e si dovrà pur ripararli. Con quali fondi? La parola al premier.

Non bastasse questa grana enorme, riecco il terrorismo. Dopo l'attentato a Roberto Adinolfi, amministratore delegato dell'Ansaldo, gambizzato dagli anarchici nel capoluogo ligure, la bomba a Brindisi davanti a una scuola professionale, una ragazza morta bruciata, una sua compagna in gravi condizioni e vari feriti.

Stiamo tornando agli anni bui dello stragismo e del partito armato che si erge a giudice e decreta chi debba essere punito fisicamente? Non è dato sapere. Assistiamo sgomenti a fatti di sangue e ignoriamo l'identità di chi ci voglia morti o almeno azzoppati. E l'esecutivo dei professori che fa? Si occupa dello spread senza riuscire a controllarne le impennate. Si affanna a difendere l'euro a costo di massacrarci a bastonate fiscali.

Registriamo malinconicamente che i servizi segreti in pratica sono stati azzerati. Il loro ultimo capo di qualche spessore, Nicolò Pollari, accusato di ogni nefandezza al pari di Bertolaso, non è più in servizio e passa il suo tempo a schivare le saette che gli scagliano addosso i «nemici». Avevamo un buon apparato di 007: lo hanno annientato. E ora chi contrasta il terrorismo che ha rialzato la testa cornuta? Chi indagherà per scoprire i bastardi che colpiscono alle spalle i cittadini per scopi inconfessabili? Chi si infiltrerà nelle bande di assassini per smascherarli e magari prevenirne gli attacchi? La Croce rossa? Le dame di San Vincenzo? I boy scout?

È noto. I partiti fanno pena e la politica si è rivelata ladra e incapace di svolgere il suo compito di rappresentanza e di guida, al punto di aver ceduto armi e bagagli ai tecnici. Ma ci rendiamo conto che i poveri bocconiani rischiano di essere peggiori di coloro che hanno sostituito? Non sono attrezzati. Sono in balia del vento e anche di un semplice refolo.

Vivono nel terrore di essere spodestati. Non conoscono la macchina dello Stato. Nella speranza di tagliare gli sprechi chiedono invano consigli a un manager reclutato in un'azienda privata. Sono bravi soltanto a inventare nuove tasse. Al resto non provvedono. Quando sono in difficoltà, vanno in chiesa a pregare. Forse salveranno l'anima ma non l'Italia, minacciata, oltre che dalla crisi economica, anche dai movimenti: terroristici e sismici. Già. Ci vorrebbe un governo.

Vittorio Feltri EX CAPO

Guido Bertolaso ha diretto la Protezione civile dal 2001 al 2010

Con i tagli del governo toccherà alle vittime pagare i danni delle case

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

Il terremoto in Emilia La ricostruzione**Con i tagli del governo toccherà alle vittime pagare i danni delle case*****Risarcimenti addio: già in vigore il decreto sulla polizza privata Zone colpite a rischio beffa, ma è prevista una «fase transitoria»***

Emanuela Fontana Roma Da quattro giorni è tutto pubblicato in Gazzetta ufficiale : le ristrutturazione dei fabbricati colpiti da calamità naturali non saranno più a carico dello Stato. Sarà il privato a dover pagare i danni, stipulando polizze assicurative che comprendano anche il risarcimento delle disgrazie, come prevede il nuovo decreto legge di riforma della Protezione Civile, in vigore dal 17 maggio. Lo Stato non ha più il dovere di aiutare i suoi cittadini se la natura si abbatte su un territorio.

Gli abitanti delle provincie di Modena, Reggio Emilia, Ferrara, e delle zone più colpite dal terremoto di ieri potrebbero essere gli ultimi cittadini danneggiati a non rischiare questa beffa. Il decreto prevede infatti «un regime transitorio anche a fini sperimentali» e la necessità di emanare un regolamento entro 90 giorni dalla pubblicazione del testo, con agevolazioni fiscali per chi si assicura contro le calamità. Ma il sisma che ha spaventato tutta l'Italia del Nord riapre la polemica, proprio perché è arrivato in coincidenza con la nuova norma che penalizza le vittime di eventi non calcolabili. E l'accento alla sperimentazione per le polizze non salva invece le zone colpite da una possibile tassa sulle disgrazie da applicare alla benzina, prevista dallo stesso decreto. «Se lo Stato non è più in grado di aiutare chi perde la casa in un terremoto - attacca l'Italia dei Valori con Stefano Pedica - Monti farebbe bene a non parlare più di equità. Chiedere oggi a un povero cittadino di stipulare una polizza per le catastrofi naturali è a dir poco vergognoso».

La Coldiretti calcola che 400mila forme di grana sono andate distrutte dopo la grande scossa di sabato notte, e i danni, solo nell'agricoltura, supererebbero già i 50 milioni. E qui si apre una nuova questione: come pagare i danni in generale, non solo agli edifici dei privati. L'Emilia potrebbe rischiare, questo sì, un aumento della benzina.

È infatti questa la seconda novità (già utilizzata in passato) del decreto numero 59 del 15 maggio appena pubblicato, che già aveva scatenato polemiche nelle scorse settimane. La norma prevede che per le calamità si debba attingere al fondo di Protezione Civile, e che, se il denaro non dovesse bastare, si prelevino soldi dal fondo calamità impreviste. Proprio per ripianare le risorse prelevate, sia lo Stato che le Regioni hanno la facoltà di aumentare le accise sulla benzina per un massimo di 5 cent per litro.

L'ipotesi non è improbabile, se si calcola che nel 2012 lo Stato ha destinato al fondo di Protezione Civile poco più di 100mila euro (115.403.419) e che è stato necessario ricorrere al fondo calamità impreviste in almeno tre occasioni. Al dipartimento guidato da Franco Gabrielli sono stati assegnati complessivamente per l'anno in corso 1 miliardo e 670milioni di euro, ma la maggior parte di questi fondi sono destinati al «pagamento delle rate dei mutui» per le calamità passate.

Lo scorso anno le risorse della protezione Civile non sono bastate, e il fondo spese impreviste è stato ampiamente utilizzato. Anche per altre emergenze, soprattutto per l'immigrazione clandestina. Il fondo si è infatti prosciugato di 495 milioni di euro. Per l'alluvione in Liguria lo Stato ha prelevato 65 milioni. È immaginabile quindi che anche quest'anno i soldi della Protezione Civile non bastino, si metta mano al fondo speciale per le calamità, e si debba quindi necessariamente tassare la benzina, così come prevede il nuovo decreto del governo Monti. In un modo o

Con i tagli del governo toccherà alle vittime pagare i danni delle case

nell'altro, saranno quindi i cittadini a dover sempre pagare per i danni provocati dalla natura.

STANGATA IN AGGUATO

Fondo per le calamità: la regione potrebbe aumentare la benzina **CASSE ESAUSTE**

La Protezione civile è impegnata coi mutui dei disastri precedenti **VERTICI** Il governatore Errani e il capo della Protezione civile Gabrielli

Fiori, peluche e biglietti: «Ciao piccolo angelo»

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

Il lutto Commozione e rabbia**Fiori, peluche e biglietti: «Ciao piccolo angelo»***La città in pellegrinaggio alla strada dell attentato*

Bepi Castellaneta Brindisi Il giorno dopo la tragedia il sole illumina il marciapiede annerito di via Galanti. E viale Aldo Moro, chiuso al traffico e ingabbiato dalle transenne e i nastri bianchi e rossi stesi dalle forze dell ordine, sembra ancora più grande del solito: una piazza del dolore dove le tapparelle delle finestre sono abbassate perché i vetri sono stati distrutti dalle esplosioni, una larga striscia d asfalto punteggiata da frammenti di plastica di colore azzurro, i pezzi del contenitore utilizzato per nascondere le bombe e piazzare la trappola mortale dinanzi alla scuola. Proprio qui, a ridosso dell inferriata dell istituto tecnico intitolato a Francesca Morvillo e Giovanni Falcone, la gente ha deciso di ritrovarsi per porgere un fiore, un orsacchiotto di peluche, un pensiero, un saluto: un pellegrinaggio silenzioso per ricordare Melissa Bassi, 16 anni, la studentessa dilaniata dalle esplosioni che hanno squarciato il cuore della città.

C'è l'uomo della Protezione civile con la tuta gialla e blu che avanza reggendo due mazzi di fiori, c'è il padre che si avvicina tenendo il figlio per mano, c'è la donna che piange in silenzio dietro gli occhiali scuri, c'è la ragazza con la scritta «adesso ammazzateci tutti» sulla maglietta: in tanti sono arrivati fin dalle prime ore del mattino vicino alla scuola, dove il silenzio di un vialone sgombro di auto si mescola al rumore assordante portato dall'eco di quell'istante tragico annunciato dalle esplosioni: i tre boati uno dopo l'altro, le urla delle ragazze con i vestiti e i capelli bruciati, le invocazioni di aiuto, le sirene, i diari e gli zaini e i quaderni scaraventati nell'aria densa di fumo e di morte. Adesso, su quell'asfalto che porta ancora i segni del dramma, c'è un tappeto di fiori. E poi un orsacchiotto bianco di peluche, palloncini e tanti messaggi: alcuni con una scrittura incerta, forse lasciati da bambini; altri su cartoncini colorati, con qualche stellina tutt'attorno; altri ancora con la grafia di adulti, uno in lingua ebraica. C'è una madre, che scrive: «Non toccate i nostri figli, non ci sarà un posto sicuro per proteggervi dalla nostra rabbia»; «siete solo assassini», è invece il messaggio di «un nonno» mentre sul biglietto di «un papà addolorato» si legge: «Ciao Melissa, i nostri figli non dovevano toccarli». Qualcuno ha legato al palo di un cartello stradale che segnala proprio la presenza della scuola un mazzo di fiori e un foglio. «Perché?», c'è scritto. E poi tanti messaggi rivolti direttamente alla ragazza uccisa: «Ciao Melissa, adesso farai le tue sfilate insieme agli angeli», «ciao piccolo angelo», «un altro angelo è volato in cielo & Ma tu Melissa rimarrai sempre con noi &», «Melissa, la stella più luminosa del nostro cielo». Là vicino, appiccicata col nastro adesivo bianco, c'è una grande fotografia della sedicenne: sorride, è in un parco. «Sarai sempre nel cuore della nostra città», si legge sul manifesto. E mentre la gente continua a fermarsi dinanzi alla scuola, a Mesagne il fidanzato di Melissa, Mario, ha voluto lasciare un messaggio di addio su un grande striscione bianco sotto casa dell'abitazione di famiglia della sedicenne: «Con te avevo trovato pace e serenità che è svanita al primo gradino di una scala immensa chiamata vita! Addio amore! Adesso ti lascio tra gli angeli & il tuo cucciolo».

AFFETTO Un peluche e uno dei tanti biglietti lasciati davanti alla scuola colpita [Ansa]

Terremoto, paura anche in città Raffica di chiamate ai pompieri

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Milano Cronaca

21-05-2012

L ALLARME Ondata di panico, nessun ferito**Terremoto, paura anche in città Raffica di chiamate ai pompieri*****La terra trema decine di volte, danni e sfollati fra la Lombardia e l'Emilia ma il sisma si è avvertito fino a Milano. Subito partiti soccorsi e volontari***

Un po' di spavento, e tanta e pronta generosità. Il nuovo terremoto che ha colpito il nord Italia, e che per la seconda volta in pochi mesi è stato robustamente avvertito anche a Milano, ha fatto partire la prevedibile ondata di segnalazioni più che di effettive richieste d'aiuto, visto che d'aiuti non ce n'era bisogno - ai centralini delle forze dell'ordine e del capoluogo lombardo. Ma subito dopo, una volta preso atto che di danni materiali non se ne registravano né in città né in provincia, ha iniziato a scaldare i motori la macchina della solidarietà, pronta a inviare risorse di ogni genere nelle zone più direttamente colpite dal sisma sia in Lombardia ovvero nella provincia di Mantova, dove centocinquanta persone hanno dovuto abbandonare le loro case - che in Emilia.

I sismografi hanno ovviamente avvertito in diretta quanto stava accadendo. Ma, nonostante l'ora tarda, subito dopo gli strumenti elettronici è entrato in funzione il circuito dei social network. L'impressione è che molti milanesi, appena sentita la scossa, e subito dopo (si spera) avere accertato che non correvano pericoli, si siano precipitati ad accendere computer e smartphone per scambiarsi in tempo reale informazioni su quanto accadendo. Tra i più solerti si registra l'assessore alla Cultura Stefano Boeri, che ha postato su Facebook dal suo cellulare il messaggio «7 minuti fa, scossa prolungata a Milano», innescando una immediata eco di notizie, commenti e spiegazioni innovative sulla correlazione tra tempeste solari e terremoti («queste perturbazioni creano attrazioni elettromagnetiche con il magma che a sua volta fa muovere le zolle che creano i terremoti», si legge in un post pubblicato sulla pagina di Boeri).

Indubbiamente meno numerosi i milanesi che, dopo le scosse, hanno telefonato ai centralini di polizia e ambulanze. Secondo quanto reso noto dall'assessore alla sicurezza Marco Granelli, sono state circa un centinaio le telefonate complessivamente registrate a partire dalle 4. Si trattava prevalentemente di anziani che chiedevano come comportarsi, e che sono stati tranquillizzati dagli operatori dei centralini. A chiamare sono stati, diversamente da quanto accaduto il 25 gennaio, anche residenti dei piani bassi delle abitazioni, dove questa volta il sisma è stato percepito con chiarezza e ha svegliato nel sonno centinaia di migliaia di milanesi. A tutti, i centralinisti hanno detto di controllare che il loro appartamento non avesse subito danni e di restarsene in casa senza patemi.

Scenario simile, ma in formato ridotto, nel pomeriggio quando poco dopo le 15,18 la scossa che si è ripetuta in Emilia è tornata a fare sentire i suoi effetti anche a Milano. Una botta quasi altrettanto sensibile, ma forse perché la luce del giorno ha ridotto l'impatto emotivo, e un po' perché la scossa della notte aveva in qualche modo «abituato» i milanesi - le chiamate ai centralini d'emergenza sono state solo qualche decina.

LE PROTEZIONE CIVILE

Prima di notte, poi nel primo pomeriggio. La scossa che si è ripetuta in Emilia è tornata a fare sentire i suoi effetti anche a Milano. La zona più colpita è nelle province emiliane

L'arte sfregiata

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Il fatto

21-05-2012

IL TERREMOTO IN EMILIA Allarme beni culturali**L arte sfregiata****Quel tesoro mutilato dall incuria di Stato più che dalle scosse***Il viaggio del critico ferrarese nelle zone colpite: «Ora vigiliamo perché ogni pietra sia rimessa al suo posto»*

dalla prima pagina

(...) Felice sul Panaro, Crevalcore, e poi anche a Mirandola.

Chiamo i miei genitori. Si sono svegliati e hanno avvertito delle scosse. Nessun danno evidente. Ma a Ferrara, avrei saputo più tardi, il terremoto ha colpito la casa di famiglia, quella di Ludovico Ariosto, amorevolmente ripristinata con la denominazione «Casa Cavallini Sgarbi ». Questa notte penso se non sia opportuno che i miei dormano altrove, per il rischio che altre scosse colpiscano quell area, anche se la zona orientale del Ferrarese, verso Rovigo e il mare, non è stata colpita, ma ha sentito l onda lunga delle scosse (che sono arrivate fino a Gorizia). Conosco tutti i luoghi feriti, per come me ne arriva informazione da quelli che sono arrivati per prendere atto della situazione o per dovere di cronaca. Sono luoghi pieni di poesia. E di castelli, torri, palazzi e chiese edificate tra il Trecento e l Ottocento, di interesse monumentale spesso notevole, senza emergenze celebrate, come nel castello di Ferrara.

Architetture rurali, palazzi porticati, come quelli di Cento. Dipinti di maestri come Guercino e Ubaldo Gandolfi. Tra il dolore per i morti e i lamenti per gli edifici colpiti, non mi viene in mente nessun opera capitale che sia stata perduta, ma sento che sono state gravemente lesionate alcune chiese a Sant Agostino, colpiti palazzi comunali di San Felice sul Panaro e di Finale Emilia, dove, se non è cambiato in queste settimane, credo che il sindaco abbia il mio stesso nome.

In questo momento sono a Casumaro, poco lontano da Finale, e vedo transenne e sbarramenti. Molti mi hanno telefonato per chiedermi notizie, ponendomi nella strana condizione, per me che non mi fermo mai, di essere un terremotato. Parlo con Enzo Boschi, sismologo. E apprendo che le ragioni dei crolli sono nella totale assenza di manutenzione per un patrimonio architettonico considerato minore, colpito e indebolito nel corso degli anni fino a crollare, come ho visto adesso un fienile, per stanchezza, per debilitazione.

Dopo le speculazioni degli anni 60, 70, 80, rischiamo di perdere ciò che resta di questo tessuto di edifici storici e rurali, per impotenza, per assenza di cure, per non avere provveduto a consolidamenti. Ha il sapore di una beffa la norma sul decreto sulla Protezione civile che stabiliva che in caso di terremoto, alluvione o altra causa naturale lo Stato non pagherà più i danni ai cittadini.

Non appena emanato il decreto, la laboriosa Emilia è colpita e non potrà essere abbandonata dallo Stato, ma non c'è dubbio che dopo la tragedia abruzzese, lo spirito degli emiliani non sarà indebolito dalla rinuncia o dall attesa.

Non accadrà come a L Aquila, dove i cittadini, sfollati, non sono più tornati nelle loro case.

Il minor danno, nelle piccole e belle città, tra Ferrara e Modena, sarà presto riparato, e le strade e le case rianimate dalla vita della gente, che oltre a solidarietà e affetto, come è stato anche in Abruzzo, non sarà ferma ad aspettare il soccorso dello Stato che non arriva. Vedo, ormai arrivato a San Felice sul Panaro, danni fortunatamente circoscritti, crolli di edifici isolati, abbandonati, talora fatiscenti, ma non di interi quartieri. E vedo persone che hanno già pensato di ripararsi per la notte sulle automobili, ma senza abbandonare il presidio alle loro case.

Ma la reazione è già iniziata. Intanto mi arrivano telefonate sorprendenti. Come quella di un giovane imprenditore umbro,

L'arte sfregiata

che ha studiato e lavorato a Ferrara, più conoscente che amico, che mi chiede di poter donare 100mila euro per la ricostruzione di un edificio, o comunque per un utile intervento, stabilendo fuori di qualunque burocrazia quale edificio, quale monumento debba essere ripristinato, restaurato.

Altri inviano messaggi come per condoglianze. Ma io ho ancor la percezione che il male sia giustamente lamentato, ma sia stato limitato. E che, se il cielo ci aiuta, senza che la terra si muova ancora, questo ennesimo terremoto, con i suoi morti di crolli e di paure, possa essere rapidamente ammortizzato. E che abbia fatto più spavento che danni, nonostante i monumenti feriti, le case abbattute, che in questo momento vedo a San Felice sul Panaro, già preoccupato che i fragili edifici che vedo feriti o gravemente feriti, e le torri, non siano semplicemente abbattuti per costruire nuova e infernale edilizia, ma siano pazientemente recuperati, ricostruiti.

A San Felice il terremoto ha colpito quasi scegliendo gli edifici di maggiore interesse monumentale, quelli di cui Enzo Boschi mi diceva che per troppo tempo sono stati trascurati, non assistiti, e che nella loro fragilità, con le scosse dell'altra notte hanno ceduto per stanchezza. Le vedo, e mi producono un'infinita malinconia, queste belle e antiche architetture che hanno ceduto, con uno schianto, e hanno i loro antichi corpi mutilati, che rivelano la loro sfregiata e umiliata bellezza. Che Dio ci salvi anche dai ricostruttori, dagli architetti e dagli urbanisti delle *new town*. Ma il mio articolo, ottimistico scritto lungo il viaggio, attraversando questi sventurati paesi, finisce ora a San Felice sul Panaro con una nota di tristezza perché vedo di più di quello che avrei voluto vedere, e peggiori condizioni di quelle che avrei sperato e mi avevano comunicato.

San Felice è gravemente ferita, ma San Felice risorgerà e dovremo vigilare perché ogni pietra sia rimessa al suo posto. E le forme abbattute non siano perdute ma ritrovino la loro armonia.

Vittorio Sgarbi

POESIA DEI LUOGHI

Sono pieni di castelli, palazzi e chiese di notevole interesse **LA RAGIONE DEI CROLLI**

La manutenzione per un patrimonio considerato minore è mancata **LA REAZIONE**

L'Emilia non farà come L'Aquila: non starà ferma ad aspettare **LE OPERE IN MACERIE**

Sono molti gli edifici di valore artistico che hanno subito danni. Nella foto grande, il castello di Galeazza, frazione di Crevalcore in provincia di Bologna, parzialmente crollato. Qui sopra, la croce caduta dal campanile della chiesa di Crevalcore. A sinistra, il duomo di San Felice sul Panaro (Modena) prima e dopo il disastro [Ansa, Ap]

*Alle viste un aumento delle accise**Terremoto*

Oggi in Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza per il terremoto che ha interessato Emilia-Romagna e Lombardia. E fa capolino un aumento dei carburanti. Il riordino della Protezione Civile, appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale, prevede infatti che in caso di utilizzo del Fondo nazionale questo venga obbligatoriamente reintegrato, «in pari misura», con riduzioni di spesa «in combinazione» con maggiori entrate derivanti dall'aumento delle accise sui carburanti «fino ad un massimo di 5 cent euro/litro». Una decisione non facile quella sul tavolo del governo alla luce delle polemiche ricorrenti circa il peso del fisco sui carburanti e dell'impatto sul caro-vita sebbene questa, ma non si sa fino quando, sia una fase contraddistinta dal calo delle quotazioni internazionali dei prodotti oil. L'ultima volta che l'esecutivo è ricorso all'aumento delle accise per una emergenza (circa 9 millesimi) è stato nello scorso autunno per fare fronte alle alluvioni in Liguria e Toscana. Intanto, il fine settimana ha registrato una situazione sostanzialmente stabile sulla rete carburanti nazionale in presenza comunque di nuovi ritocchi al ribasso.

Arcobaleno prescritto

L'inchiesta, avviata da Emiliano, aveva toccato D'Alema

Nel nulla l'indagine che imbarazza Max

L'inchiesta sulla missione Arcobaleno aperta dall'allora pm Michele Emiliano e che costituisce un'ombra per l'immagine di Massimo D'Alema va in prescrizione. E torna il sereno tra il sindaco di Bari e il presidente del Copasir che ne benedice la successione a Nichi Vendola come governatore. Dopo 12 anni dall'avvio dell'inchiesta sulla missione Arcobaleno, l'operazione di aiuti umanitari per i kossovari in fuga dalla guerra dei Balcani, la settimana scorsa i giudici di Bari hanno dichiarato il non luogo a procedere per tutti gli imputati a causa dell'intervenuta prescrizione. Tutto nacque dalla denuncia del settimanale Panorama sui container carichi di aiuti che rimanevano fermi nel porto di Bari anziché partire per l'Albania e alcuni filmati sui furti di derrate nel campo albanese. L'allora rampante pm Emiliano avviò l'indagine che arrivò ai piani alti di Palazzo Chigi abitato proprio da D'Alema. Vennero indagati molti nomi noti vicini all'allora premier e alla conclusione delle indagini, vennero rinviate a giudizio 17 persone tra le quali l'ex sottosegretario alla protezione civile di quel governo Franco Barbieri. D'Alema non fu mai toccato dall'inchiesta ma da buona parte del centrodestra continua a seminare sospetti sulla vicinanza dei suoi uomini e dubbi sullo stop di Emiliano. Un anno, Giancarlo Perna del Giornale ricordava a D'Alema quando «eri a Palazzo Chigi e dichiarasti guerra alla Serbia, la sola alla quale l'Italia abbia partecipato dopo il 1945: anche questo hai sulla coscienza. I bombardamenti in Kosovo, provocarono un mare di profughi. Poi, da tipico cocodrillo, hai cercato di risarcirli con un caravanserraglio di aiuti - l'operazione Arcobaleno, appunto - che in breve si rivelò una fonte di ruberie, stando almeno al pm barese, Michele Emiliano. Ti indignasti da par tuo: «Scandalo inventato. Manovre da bassa cucina». Ma il pm arrestava a frotte i tuoi amici e sodali, i compagni della Cgil, ecc. Poi, di colpo, Emiliano lasciò l'inchiesta per candidarsi sindaco di Bari. Nel 2004, fu eletto alla testa di una coalizione di sinistra che faceva capo a te. Devi davvero avere un grande appeal sui magistrati, Max caro. E non solo sui due pm citati. Infatti, sono trascorsi 12 anni e non c'è stata una sola udienza del processo. Ancora uno sforzetto e si prescriverà». Il rapporto tra Emiliano e D'Alema in questi anni ha avuto alti e bassi e spesso ad entrambi è stata ricordata quella missione che li ha fatti conoscere. Veleni o no, adesso quell'inchiesta è definitivamente finita e D'Alema potrà finalmente tirare un sospiro di sollievo perché nessuna altra strumentalizzazione potrà esserci ancora contro di lui. E probabilmente questo gli fa vedere Emiliano sotto una luce diversa.

Terremoto in Emilia, 7 morti e 3.000 sfollati

Latina 24ore.it -

Latina24ore.it

"Terremoto in Emilia, 7 morti e 3.000 sfollati"

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto in Emilia, 7 morti e 3.000 sfollati 21/05/2012, di Redazione (online).

Ore 4.04, la terra trema. Una lunga e intensa scossa di terremoto, della forza di poco inferiore a quella che il 6 aprile 2009 distrusse L Aquila, fa saltare una bella fetta di nord Italia. Una ventina di secondi a magnitudo 6, che squarciano la notte da Milano a Venezia, da Torino a Trieste, da Bolzano a Bologna. L epicentro viene registrato proprio in Emilia-Romagna la Regione che già a gennaio era stata stratonata per ben due volte da altrettanti terremoti tra le province di Modena e Ferrara. Un fazzoletto di terra in cui si scatena l inferno, con le case che si piegano come ramoscelli e gli edifici storici che non reggono l urto.

Il bilancio è drammatico e costringe il presidente del Consiglio, Mario Monti, a rientrare in anticipo dagli Stati Uniti. I morti sono sette, sei dei quali nel Ferrarese e uno in provincia di Bologna, una cinquantina i feriti lievi nel Modenese, tra cui un vigile del fuoco, e circa tremila sfollati che dovranno trascorrere la prossima notte in albergo o nelle tendopoli allestite dalla Protezione civile, sotto un cielo livido di pioggia. Incalcolabili al momento i danni, per i quali martedì il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato di emergenza, mentre si susseguono le scosse dello sciame sismico. Tra le tante, una di magnitudo 3.3 alle 5.35, un'altra di 2.9 alle 5.44, poi l'altra botta delle 15.18 che fa salire la scala Richter fino a 4.1, provoca nuovi crolli e semina altra paura tra le popolazioni già terrorizzate. La macchina dei soccorsi si mette subito in moto, suscitando il vivo apprezzamento del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, che ha espresso la propria solidarietà alle comunità coinvolte e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime, mentre Papa Benedetto XVI nel Regina Coeli implora «la misericordia di Dio per quanti sono morti e il sollievo nella sofferenza per i feriti». Quattro delle sette vittime sono operai, caduti sotto le macerie delle loro fabbriche, a Sant Agostino e Bondeno, nel Ferrarese, mentre stavano per terminare il turno del sabato notte. Vite spezzate sotto le macerie di quelle fabbriche che sono l'anima e il cuore dell'economia emiliano-romagnola. Come la Ceramica Sant Agostino in cui hanno perso la vita Leonardo Ansaloni, 45 anni, e Nicola Cavicchi, di dieci anni più giovane. Vittima della sorte, quest'ultima: doveva andare al mare, ma poi le nuvole e la pioggia lo hanno convinto a sostituire un collega malato. E poi ancora Gerardo Cesaro, 57 anni, morto alla Tecopress di Dosso, frazione di Sant Agostino, una fonderia che produce a ciclo continuo, e Tarik Nauch, operaio marocchino di 29 anni morto alla Ursa, azienda di polistirolo espanso a Bondeno, dove progettava di portare la moglie sposata da poco. Le loro storie si intrecciano a quelle di due anziane della provincia di Ferrara: Nevina Balboni, 103 anni il prossimo giugno, morta nel suo casolare di campagna, tra San Carlo e Sant Agostino, colpita alla testa dai calcinacci; e Anna Abeti, 86 anni, che si è sentita male dopo la forte scossa di terremoto della scorsa notte ed è deceduta dopo il ricovero all'ospedale a causa di un ictus. Ed è una donna, ma questa volta di appena 37 anni, la settima vittima: Gabi Ehseman, questo il suo nome, si era trasferita in Italia a gennaio, per lavorare alla Carpigiani, storica azienda di macchine da gelato di Anzola dell'Emilia. Il suo cuore non ce l'ha fatta a sopportare la grande paura che il terremoto si è portato dietro come un'ombra. Ora la priorità va alle persone, come sottolinea il Capo della Protezione Civile, prefetto Franco Gabrielli, che accompagnato dal presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani si reca prima in provincia di Ferrara e poi in quella di Modena.

«La nostra priorità assoluta è quella di dare assistenza alle persone e di fare in modo che possano passare la notte in condizioni accettabili», sottolinea Gabrielli, mentre è corsa contro il tempo per assicurare un ricovero caldo a tutti e tremila gli sfollati. Il peggio, del resto, potrebbe non essere ancora alle spalle. «A grandi scosse, poi ne seguono altre osserva Gabrielli -. Non necessariamente quella della notte scorsa è la più grande. Bisogna essere cauti: sui terremoti non si fanno previsioni e non si appropria il problema con superficialità e impropria rassicurazione». E mentre la colonna mobile della Protezione Civile predispone le prime tende, vanno avanti le verifiche strutturali, per consentire le quali domani nei comuni più colpiti rimarranno chiuse le scuole. Un lavoro lungo e difficile, come quello per la predisposizione delle prime misure d'emergenza, dalla sospensione dei pagamenti delle tasse agli ammortizzatori in deroga. La speranza,

Terremoto in Emilia, 7 morti e 3.000 sfollati

in queste ore drammatiche, ha il volto della piccola Vittoria: per due ore è rimasta sotto le macerie della sua cameretta e quando i vigili del fuoco, allertati da un ping pong di telefonate partito da New York, l'hanno salvata non aveva neppure un graffio.

251

Vuoi ricevere le notizie di Latina24ore.it nella tua email?

Segui @latina24ore

Terremoto in Emilia Abruzzo mobilitato per offrire sostegno

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Terremoto in Emilia

Abruzzo mobilitato

per offrire sostegno

di STEFANO DASCOLI

L'AQUILA - Ora tocca agli abruzzesi, agli aquilani in particolare, correre in aiuto degli emiliani. Nel 2009, a poche ore dalla tragedia del 6 aprile, la loro Protezione civile, i loro volontari, la loro gente, erano già in città per prestare i primi soccorsi. Nei difficili mesi post-sisma, poi, è nato un legame profondo: l'Emilia Romagna ha gestito la tendopoli più grande, quella di piazza d'Armi, e ha contribuito ad allestire quelle di Villa Sant'Angelo e Sant'Eusanio Forconese. Ecco perché ieri l'Abruzzo si è mobilitato immediatamente. L'assessore alla Protezione Civile, Gianfranco Giuliante, ha annunciato che la sala operativa della Regione ha allertato tutta la struttura emergenziale e ha attivato la colonna mobile regionale.

segue a pag. 34

L'Abruzzo si mobilita Sgarbi critica

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

L'Abruzzo

si mobilita

Sgarbi critica

di STEFANO DASCOLI

Sono a disposizione 80 volontari, 30 tende pneumatiche, 2 moduli bagno, 2 container abitativi, 2 cucine mobili, 2 torri faro, 120 materassini gonfiabili, 250 coperte, 100 stufe elettriche. Possono essere operativi in poche ore ulteriori 300 volontari (anche gruppi cinofili) dotati di mezzi, un presidio medico avanzato, ambulanze. Prima di far partire la colonna servirà l'ok dei vertici della Protezione civile. Le immagini dall'Emilia hanno turbato profondamente la comunità abruzzese. Sia Chiodi che Pagano hanno espresso vicinanza e solidarietà. Stessa cosa ha fatto Del Corvo. Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha chiamato subito il presidente dell'Emilia Romagna.

Il deputato pd Giovanni Lolli si è rivolto al governo: «Bisogna evitare di abbandonare i cittadini e le amministrazioni locali». Vittorio Sgarbi, che ha visitato spesso L'Aquila dopo il sisma, è, stato invece sferzante: «Gli emiliani non staranno certo con le mani in mano, mentre in Abruzzo, all'Aquila, si vive d'inerzia, tutto è fermo come all'inizio, si aspetta solo che lo Stato faccia qualcosa e intanto ci si piange addosso».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma, pronti a dare il nostro aiuto

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ancona)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

«Sisma, pronti a dare il nostro aiuto»

Il presidente della Provincia mette a disposizione mezzi e tecnici. Gabrielli nei giorni scorsi a Pesaro

di LUIGI BENELLI

Un tempismo fuori dal comune. Dieci giorni di convegni e dibattiti sui terremoti a Pesaro. E dopo la conferenza di sabato, è arrivata puntuale una scossa in Emilia Romagna che tutti i cittadini hanno avvertito. Per i più superstiziosi, quasi una chiamata. Il Presidente della Provincia Matteo Ricci ha voluto lanciare subito un messaggio. «Per il secondo giorno consecutivo il Paese si è svegliato colpito da un evento luttuoso seppur di segno completamente diverso rispetto al vile attentato di Brindisi. Voglio esprimere a nome degli abitanti di questa provincia la più ampia solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto. Già da questa mattina, attraverso la rete della protezione civile, abbiamo messo a disposizione i nostri tecnici e i nostri mezzi. Se richiesto saremo subito pronti a partire per portare, ancora una volta, il nostro aiuto. La solidarietà nazionale è un bene a cui questo Paese non può rinunciare».

Proprio sabato scorso c'è stata una tavola rotonda dal titolo «Anche per i fenomeni sismici vanno attuati interventi mirati e programmati». E' stata promossa dall'Ordine degli Ingegneri della provincia di Pesaro-Urbino, nell'ambito della manifestazione «Io non tremo». Presenti Franco Gabrielli, responsabile nazionale Protezione civile ed Armando Zambrano, presidente Consiglio nazionale ingegneri. Prevedere i terremoti è pressoché impossibile. Dunque serve una prevenzione efficace perché non si può correre ai ripari quando la tragedia si è consumata. E' fondamentale intervenire con politiche lungimiranti che puntino a mettere in sicurezza il nostro patrimonio edilizio, pubblico e privato. E' questo il messaggio arrivato dalla tavola rotonda. «Il 50% del nostro patrimonio edilizio risale agli anni '70. Questo significa che per metterlo in sicurezza sono necessari interventi di tipo strutturale, ma le risorse economiche a disposizione sono limitate». A puntare il dito sul vero problema della prevenzione è stato Armando Zambrano che ha sottolineato come «sia ormai superata la politica dei finanziamenti a pioggia. Piuttosto è necessario ragionare in un'ottica di priorità degli interventi, anche grazie all'introduzione del fascicolo del fabbricato. Una buona e qualificata prevenzione garantisce i cittadini meglio di qualunque altro intervento». Il responsabile nazionale della Protezione Civile, Franco Gabrielli, dopo aver visitato la mostra «Terremoti d'Italia» è intervenuto alla tavola rotonda ribadendo «come in un contesto di crisi come quello che stiamo vivendo diventa sempre più importante fare scelte oculate per una prevenzione efficace, in un piano di cooperazione sinergico tra Regioni, Province e Comuni».

Giannotti: perplessità su appalto da 20 milioni

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ancona)

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Giannotti: perplessità
su appalto da 20 milioni

«La Provincia - sottolinea il consigliere provinciale del Pdl Roberto Giannotti - spende 20 milioni di euro, spalmati in 5 anni, per la esternalizzazione delle incombenze relative alla manutenzione e alla gestione del calore, affidate a seguito di una gara pubblica e poi si accorge che non tutti gli edifici di proprietà o di competenza provinciale fanno parte del patrimonio immobiliare oggetto dell'appalto. Fra i beni in regola spiccano 13 edifici destinati a uffici, fra i quali la Protezione Civile, la Questura, il comando della Polstrada, il Provveditorato agli Studi e 38 edifici scolastici, fra cui il liceo classico Mamiani, il liceo pedagogico Morselli, il Santa Marta, il Benelli, il Mengaroni di Pesaro, il liceo Raffaello, l'Accademia, la scuola del libro, l'Isia di Urbino, il Nolfi, il Carducci, il Volta, l'Olivetti di Fano, l'Ipsia di Sassocorvaro, l'Ipsia di Urbania, il Celli di Piobbico, l'istituto commerciale di Cagli, il Donati di Fossombrone etc. Esclusi dalla gara, l'ex sede del genio civile di via Gramsci, i locali dell'ex Bramante di piazza Aldo Moro, gli uffici dell'ex carcere giovanile, le sedi degli Iat». E proprio a partire da questa dimenticanza, che Giannotti, prende lo spunto per sollecitare una verifica complessiva degli immobili esclusi dalla gara. E torna peraltro a ribadire la propria posizione di contrarietà a tale scelta, considerata non indispensabile, soprattutto in relazione ai costi che produce a carico del bilancio provinciale. L'esponente del Pdl, rammenta che a tutt'oggi, non è stata compiuta dalla Giunta provinciale, come più volte sollecitato, una seria analisi costi – benefici, anche alla luce della gestione del passato, che non è stato dimostrato il vantaggio reale della gestione centralizzata del calore e soprattutto che non è stata fornita alcuna spiegazione del mancato utilizzo del personale provinciale per tale adempimento, così come sul versante della manutenzione, non è stata prodotta alcuna motivazione sul mancato ricorso all'impiego di ditte locali che poteva essere realizzato attraverso l'appalto per lotti omogenei.

Svegliati dalla scossa, che paura

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Frosinone)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Il coro della scuola di Sora a Verona ha vinto il primo premio di un concorso. Ieri sono tornati a casa

«Svegliati dalla scossa, che paura»

Il racconto di studenti e insegnanti della media Facchini, stanno bene

di SACHA SIROLLI

Dalla felicità per la vittoria alla paura del terremoto. E' l'esperienza vissuta dagli alunni del coro «InsiemeCantando» della scuola media Facchini di Sora coordinata dal preside Marcella Petricca. Quest'ultima era a Verona, insieme al professor Antonio Cedrone, direttore del coro, agli insegnanti accompagnatori Mario Mancini e Roberta Palmigiani, agli alunni del coro della scuola media sorana e ai loro genitori. Sabato in Veneto hanno vinto il primo premio al XIII concorso corale nazionale scaligero, competizione riservata alle scuole primarie e secondarie. Poi, la notte, la terra ha iniziato a tremare. Il gruppo di circa quaranta persone è stato svegliato di soprassalto dal sisma che ha colpito l'Emilia e che a Verona è stato sentito fortissimo. «Alle quattro di mattina abbiamo sentito la scossa – racconta il professor Mario Mancini – la botta è stata forte, io ero in una stanza al terzo piano dell'albergo. La scossa è stata del tutto simile a quella avvertita a Sora durante il terremoto dell'Aquila. I ragazzi si sono svegliati e si sono precipitati nella hall dell'albergo assieme ai genitori».

Mentre parla il maestro Mancini è sul pullman con la carovana sorana. Si sono appena fermati ad un autogrill in Umbria, sono già sulla via di ritorno verso Sora «Non ci sono state scene di panico – conclude Mancini - Gli alunni sono stati molto composti, merito della musica che dà disciplina e responsabilizza i giovani. Nell'emergenza il nostro gruppo è stato estremamente compatto e unito».

L'intensità del terremoto in Emilia ha sfiorato i 6 gradi della scala Richter. A causa del sisma sono morte 6 persone, decine i feriti, numerosi i crolli nel territorio emiliano, almeno tremila gli sfollati. Il terremoto, perciò, è stato avvertito chiaramente anche nelle regioni circostanti l'epicentro, localizzato nel comune di Mirandola nel modenese. Alla scossa più forte ne sono seguite altre di assestamento. Insomma gli studenti sorani hanno vissuto attimi di terrore subito dopo la vittoria nel Concorso Corale Nazionale di Verona. Hanno sentito il rumore e visto la forza del devastante sisma emiliano. E pensare che gli stessi studenti della Facchini, la scorsa settimana, sono stati impegnati nell'Open Day sul terremoto in collaborazione con Protezione Civile e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. «Sono dispiaciuto che abbiamo vissuto questa brutta esperienza – ha dichiarato il sindaco di Sora Ernesto Tersigni – immagino il loro spavento. Tuttavia nessuno si è fatto male. Perciò colgo l'occasione per ringraziare la preside Petricca, gli insegnanti, gli alunni e i loro genitori che con sacrificio hanno portato avanti il progetto del coro InsiemeCantando della Scuola Media Edoardo Facchini per la conquista del primo premio in Veneto. Ci hanno regalato ancora una grande soddisfazione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Enotria, allarme senzatetto

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Latina)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Ex Enotria, allarme senzatetto

Decine di famiglie rom dopo l'incendio in cerca di altri ripari di fortuna

di GIORGIO NARDINOCCHI

Un incendio nella notte tra sabato e domenica ha devastato uno dei capannoni dell'Enotria. Lo stabilimento dismesso da tempo, dove si producevano rinomati vini doc, è attualmente occupato da decine di famiglie rom. Molti di loro sono scappati cercando sistemazioni di fortuna in altre zone della città. Altri si sono semplicemente trasferiti nel capannone attiguo risparmiato dalle fiamme. A dare l'allarme l'altro ieri sera è stato il sindaco di Aprilia Antonio Terra. «Stavo parcheggiando l'auto nel garage – racconta – quando ho sentito come un esplosione e ho dato subito l'allarme a vigili del fuoco e carabinieri. Io stesso, insieme a due assessori e ai volontari della protezione civile, siamo andati davanti all'Enotria».

Il capannone in fiamme dista poche decine di metri dal centro abitato di Aprilia. Dai palazzi del quartiere Grattacielo hanno visto le fiamme fuoriuscire da uno dei capannoni, quello che si trova più vicino all'Eurospin. Quando i vigili del fuoco del distaccamento di Aprilia sono arrivati c'era un fuggi fuggi dal capannone in fiamme. Adulti e bambini cercavano di mettersi in salvo con le poche cose che erano riusciti a portare via. C'era chi gridava. Cercava di dire che dentro c'era ancora qualcuno. In realtà non c'era più nessuno. I vigili però hanno lavorato per molte ore per avere ragione delle fiamme che hanno attaccato il secondo e il terzo piano della struttura. Dal comando provinciale di Latina hanno mandato dei rinforzi. Il lavoro di spegnimento è proseguito fino alle 3 di notte. Nel sopralluogo di ieri mattina i vigili hanno constatato che il capannone è semidistrutto. I carabinieri del reparto territoriale hanno aperto un'inchiesta per capire l'incendio sia dovuto a incuria da parte degli occupanti che usano candele e fornelli di fortuna, o se sia di natura dolosa. «L'episodio – ha detto ieri il sindaco – impone all'amministrazione comunale e a tutti i soggetti istituzionali coinvolti di accelerare lo sgombero e la messa in sicurezza del sito dismesso, che già nelle prossime ore sarà interessato da lavori di consolidamento, recinzione e rafforzamento dei sistemi di dissuasione dall'ingresso. Il Comune – prosegue Terra – continuerà a fare quanto di competenza per arrivare a un rapido sgombero dell'Enotria, garantendo soluzioni tampone per chi si ritrova senza un tetto per impedire che vengano occupati altri siti dismessi nella zona industriale di Aprilia».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo tra comuni la protezione civile diventa internazionale

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Marche)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Accordo tra comuni
la protezione civile
diventa internazionale

FERMO Il Comune ha aderito alla United nations international strategy for disaster reduction (Strategia delle Nazioni unite per la riduzione dei disastri). E' una sorta di protocollo che prevede l'inserimento della protezione civile comunale in una rete internazionale finalizzata allo scambio di esperienze e alla cooperazione. «L'accreditamento presso le Nazioni Unite sottolinea l'assessore comunale alla protezione civile, Daniele Fortuna è un riconoscimento dello sforzo che l'amministrazione comunale sta mettendo in atto per l'organizzazione del sistema di risposta alle emergenze». Lo stesso responsabile della protezione civile comunale, Francesco Lusek, è stato inserito presso la International emergency management organization come esperto.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RISCHIO E GLI OCCHI CHIUSI

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Marche)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

IL RISCHIO
E GLI OCCHI
CHIUSI

di ENZO BOSCHI

LA verità della scienza e la verità della vita non coincidono: il terremoto che ieri ha messo in ginocchio il Nord, ucciso sette persone, ne ha sfollate tremila, ha decapitato i campanili e le torri delle province emiliane, è una scossa che rientra per gli scienziati nella normale attività sismica della fascia appenninica. Anche se la sua magnitudo di 5.9 Richter è molto intensa per quell'area, abbiamo testimonianze e documenti storici che ci descrivono terremoti molto forti che ci fanno stimare magnitudo della stessa intensità.

Non è strano che questa forte scossa sia stata percepita anche da città più o meno lontane dall'epicentro seminando terrore: un terremoto è un generatore di onde meccaniche che si spostano in tutte le direzioni e le rocce sono delle buone conduttrici che possono far arrivare l'energia anche molto lontano. Tuttavia, la forza distruttiva del terremoto si attenua sempre quanto più ci si allontana dall'epicentro. È possibile che nei prossimi giorni e nelle prossime settimane si verifichino altre scosse, le cosiddette «scosse di assestamento», anche se non possiamo comunque escludere la possibilità che si verifichino scosse di magnitudo pari o superiori a 5.

È bene infatti ricordarsi che non ci sono strumenti scientifici che ci possano aiutare a prevedere un terremoto. Sappiamo solo quali sono le aree più a rischio e il nostro Paese ne ha purtroppo in abbondanza. La cosa più preoccupante e sicuramente più importante è quella di capire le condizioni degli edifici.

Il terremoto paura ieri notte anche a Pesaro

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Marche)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

«Il terremoto» paura
ieri notte anche a Pesaro

Il terremoto si è sentito anche a Pesaro. Molto bene. Una lunga e interminabile scossa alle 4 e 5 in punto. «Ci siamo svegliati nel cuore della notte – spiegano due cittadini di Piazza Redi – abitiamo in un palazzo e le oscillazioni si sono sentite benissimo. Siamo corsi dai bambini e li abbiamo portati in braccio sotto gli architravi portanti del palazzo. Il tempo di alzarsi dal letto e prendere i bambini e ancora le oscillazioni continuavano. Persino le porte si muovevano, è stato bruttissimo». Il sisma è stato avvertito in tutti i quartieri della città, soprattutto nei piani alti dei palazzi dove hanno oscillato letti, mobili e lampadari. In alcuni appartamenti sono anche caduti libri e soprammobili. In tanti su Facebook hanno raccontato quei momenti, soprattutto gli abitanti di Baia Flaminia, dove i palazzi arrivano fino al decimo piano. «Lo abbiamo sentito molto forte e siamo corsi in strada per la paura». E ancora. «E' durato moltissimo, pensavo che l'epicentro fosse qua». «Che spavento». Qualcuno ha anche raggiunto la strada in ciabatte e pigiama preoccupato sia per l'intensità che per il prolungarsi dell'onda sismica («interminabile»).

Tante anche le telefonate ai vigili del fuoco che hanno cercato di rispondere e tranquillizzare i cittadini. Molte chiamate alla polizia anche dagli alberghi pesaresi dove c'erano alcuni turisti emiliani e ferraresi che avevano trascorso il fine settimana sull'Adriatico e che, quando hanno saputo cosa era successo nella notte, hanno tentato invano di contattare familiari o conoscenti. In questo caso la polizia ha aiutato a far da ponte e a tranquillizzare i vacanzieri permettendo di contattare anche dei parenti. Il sisma si è sentito bene anche a Fano e in diverse zone dell'entroterra, persino ai primi piani delle abitazioni. Non si sono registrati danni.

Lu.Ben.

Quell'allarme da oltre oceano così abbiamo salvato Valentina

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Metropolitana)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

L'incredibile telefonata dall'Emilia a un dottore in trasferta

«Quell'allarme da oltre oceano
così abbiamo salvato Valentina»

La bimba sotto le macerie, medico romano da New York allerta i soccorsi

di LUCA LIPPERA

«Qui era sera e all'improvviso mi sono trovato al cellulare una donna che gridava disperata: "C'è stato il terremoto. Correte! Chiamate i pompieri! Mia figlia è sotto le macerie". Lì per lì ero non sapevo cosa pensare». Un cardiologo romano, in una stupefacente concatenazione di circostanze, di fusi orari e di ponti telefonici, è stato il primo a lanciare l'allarme che ha portato al salvataggio di una ragazzina di cinque anni vittima del terremoto in Emilia. Armando Passeri, 44 anni, del Tuscolano, è a New York per un congresso e non gli ha fatto difetto la prontezza. «Non sapevo neppure chi fosse la donna che chiamava racconta Ma ho sentito che era concitata. La linea è caduta. Ho ritelefonato: "Ma chi è?". La signora piangeva. Allora ho avvertito mia madre a Roma e gli ho detto di chiamare subito la Questura al 113». L'inizio di una nottata incredibile.

Il funzionario di turno alla sala operativa, ricevuta la telefonata dalla madre del dottor Passeri, ha chiamato la questura di Modena da quella di Roma. Erano le quattro e dieci del mattino, le dieci e dieci di sera a Manhattan. Il terremoto aveva colpito da qualche minuto. «Abbiamo un allarme da New York? Ma è vero?». Tutto vero: scossa devastante. L'agente ha quel punto ha ricontattato la mamma del cardiologo e le ha chiesto il numero di cellulare del figlio. «Mi hanno telefonato dalla questura di Roma racconta Passeri Sul telefonino era rimasto registrato il numero della donna e l'ho comunicato all'operatore». Avute le coordinate, si è messa in moto la macchina dei soccorsi.

Alessandra Vultaggio, la mamma che cercava disperatamente i vigili del fuoco, in quel preciso istante era davanti alle macerie di casa. Notte fonda, località Obici, frazione di Finale Emilia, il paese del campanile crollato che oggi racconta del terremoto su tutti i giornali. La figlia Vittoria, cinque anni, era in trappola in un'ala pericolante dell'abitazione. La donna componeva numeri all'impazzata per chiedere aiuto e per puro caso, digitando una cifra anziché un'altra, è entrata in contatto con il cardiologo romano. Mentre le linee telefoniche nazionali erano paralizzate dalla massa delle chiamate, i ponti verso l'estero, senza sovraccarichi, erano in funzione.

«Ho richiamato la donna continua il medico Rispondeva e riattacava. Alla fine sono riuscito a calmarla, facendomi spiegare dove stava e cosa era successo». La questura di Roma, negli stessi istanti, aveva a sua volta contattato la madre in cerca di aiuto. I vigili del fuoco erano già sul posto e stava arrivando anche una volante della polizia. La piccola Vittoria è stata tirata fuori sana e salva. Il dottor Passeri, che lavora all'ospedale «Regina Apostolorum» di Albano, è ancora incredulo. «Chiamandola a notte fonda avrò fatto prendere un accidente a mia madre ammette Ma dopo aver capito che era tutto reale, non potevo fare altro». Francesco Tagliente, il questore, ha telefonato al medico a New York. «Mi ha ringraziato a nome della città rivela Passeri dicendomi che il mio allarme ha accelerato i soccorsi per una vita in pericolo».

Nel frattempo a Obici era fiorita una delle tante leggende che accompagnano tutte le calamità. La madre della bambina, nella concitazione, aveva detto a un paio di conoscenti dell'incredibile telefonata finita a «un dottore italiano negli Stati

Quell'allarme da oltre oceano così abbiamo salvato Valentina

Uniti». Un medico vicino di casa dei Vultaggio, coincidenze della vita, fa il ricercatore di Oncologia alla Columbia University, sempre a New York. Il padre dello specialista si era convinto che la misteriosa chiamata notturna per qualche motivo fosse finita al figlio. Un'agenzia ha ripreso le dichiarazioni dell'uomo e la notizia è rimasta «vera» per quasi tutta la giornata. A sera una telefonata a Passeri ha spazzato via l'equivoco. Ma a quell'ora Vittoria, la ragazzina, era già da ore tra le braccia della madre, la sola cosa che conta.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco su Twitter pronti a inviare aiuti

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Metropolitana)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Il sindaco su Twitter
pronti a inviare aiuti

È scattata la gara della solidarietà per le zone terremotate dell'Emilia Romagna. Il sindaco Gianni Alemanno sul suo profilo Twitter ieri ha scritto: «Siamo vicini alle famiglie e ci impegneremo per portare assistenza e soccorsi alle persone». Più di un impegno verbale visto che nel giro di poche ore la Protezione civile rilanciava: siamo pronti. «Sin dalle prime ore del mattino abbiamo dato la nostra disponibilità alla Protezione civile nazionale - chiariva Tommaso Profeta, direttore della Protezione civile di Roma Capitale - e siamo pronti in qualsiasi momento ad inviare uomini e mezzi per coadiuvare i soccorsi nelle zone colpite dal sisma. Le nostre unità operative hanno già fatto una ricognizione degli strumenti di soccorso che Roma capitale può mettere a disposizione e, per garantire la tempestività dell'intervento, abbiamo chiesto la massima disponibilità alle associazioni di volontariato che operano in sinergia con il Campidoglio». I tremila volontari della capitale sono pronti a raggiungere l'Emilia Romagna, così come è accaduto per il terremoto in Abruzzo: «Stiamo aspettando che ci chiamino - ha spiegato Profeta - prima di noi, la Protezione civile nazionale si rivolge ai volontari delle regioni più vicine come la Toscana, la Lombardia, il Veneto, l'Umbria e le Marche. È possibile che questi aiuti bastino, e che la Protezione civile nazionale decida di non richiedere il nostro intervento. In ogni caso noi siamo già pronti. Tutte le 18 associazioni sono allertate, ed è stata fatta una ricognizione dei mezzi che abbiamo a disposizione. Per ora è difficile quantificare, ma per fare un esempio, già solo noi, che siamo collegati con il Servizio giardini del comune, disponiamo di 10 camion con il ragno, una specie di gru che serve per rimuovere le macerie. Se dovessero chiamarci porteremo con noi anche i cani antimacerie».

Ma sono tutte le città del Lazio a mobilitarsi per aiutare le persone colpite dal terremoto.

«Ho espresso al presidente Errani il cordoglio della Regione Lazio per le vittime del terremoto che ha colpito il Nord del Paese ed in particolare l'Emilia Romagna - ha sottolineato il presidente del Lazio Renata Polverini - la Regione Lazio, come ha già fatto in altre occasioni, non farà mancare il proprio supporto per aiutare l'Emilia Romagna nelle operazioni di soccorso e assistenza alle persone. Le nostre squadre di protezione civile sono in contatto con la protezione civile nazionale e pronte a collaborare agli interventi necessari».

SECOLI DI STORIA IN FRANTUMI

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Metropolitana)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

SECOLI DI STORIA IN FRANTUMI

di MARCO GUIDI

«È LA nostra storia che se ne è andata», lo dice una signora bionda di fronte alle macerie della bellissima Rocca Estense di Finale Emilia (Modena), una cittadina dove il terremoto delle 4,06 della notte e la successiva scossa alle 15,20 del giorno dopo hanno causato i maggiori danni, e l'osservazione è tragicamente vera non solo per il territorio modenese, ma anche per quello di Ferrara, per molti paesi del bolognese. E altri danni sono segnalati anche in provincia di Reggio Emilia. Era dalla metà del Cinquecento che in queste zone non si registrava un terremoto simile a questo.

E così, oltre ai morti, ai feriti e ai danni devastanti alle fabbriche, alle case, alle infrastrutture dobbiamo registrare quasi l'azzeramento di un immenso patrimonio artistico e culturale.

I danni maggiori sono tra Sant'Agostino (Ferrara), Finale Emilia e San Felice sul Panaro (Modena) dove il sisma ha avuto il suo epicentro. Sono andate distrutte chiese, da quella rinascimentale di Sant'Agostino a quelle del Sei-Settecento, castelli, torri e rocche che in alcuni casi risalivano addirittura al tempo di Matilde di Canossa. Il bilancio dei danni, che coinvolge anche il centro storico rinascimentale di Ferrara, è ovviamente solo approssimato ma già ora appare devastante. Iniziamo un triste elenco dalla provincia di Modena. A Finale Emilia è crollata la trecentesca Torre dei Modenesi. Gravissimi danni anche alla Rocca Estense che risaliva ai secoli XIII-XV ed era stata restaurata appena l'anno scorso. La coeva Torre dell'Orologio ora è un mozzicone, praticamente due mura d'angolo e basta. Molto danneggiati anche il Duomo (antico e rifatto nel XVII secolo) e il seicentesco Palazzo Veneziani.

Stesso discorso per San Felice sul Panaro la Rocca Estense del XIV-XV secolo sembra bombardata, così come la chiesa principale che risale alla fine del Trecento. Danneggiata in modo forse irreparabile anche la cinquecentesca Torre dell'Orologio. Così come seri danni ha riportato la chiesa di Burana. Quello delle torri degli orologi è un destino comune: tanti orologi pubblici e le loro torri e campanili dal modenese al ferrarese, alla provincia di Bologna, sono stati colpiti, tutti fermi alle 4,06.

Passiamo a Ferrara, la stessa città ha subito molti danni: dalla chiesa di Santa Maria in Vado la statua della Madonna è stata letteralmente lanciata sul sagrato, danni anche a quella di San Paolo e molti crolli di sovrastrutture, tegole e infissi, sono stati segnalati in parecchi palazzi della zona centrale, quella delle costruzioni rinascimentali. Il Teatro Nuovo, edificato negli anni Venti del secolo scorso, è andato quasi del tutto devastato. «Si sono staccati persino i termosifoni e parti della tappezzeria», dice l'assessore alla Cultura Massimo Maisto, che parla di una «ferita irreparabile alla cultura». Se dal capoluogo si va in provincia, l'elenco dei danni al patrimonio culturale è lunghissimo. Solo gli esempi più rilevanti: a Poggio Renatico è in parte crollato il Castello Lambertini oltre a gravi lesioni alla chiesa principale, a Sant'Agostino è a pezzi la cattedrale costruita nel 1507 e il municipio ottocentesco pare demolito dall'interno con la dinamite. Una serie di chiese, costruite tra il Cinque e il Settecento da Buonacompra, a Mirabello, a Porotto, a Renazzo sono inagibili e a rischio demolizione.

Anche la provincia di Bologna, nella sua parte settentrionale, ha pagato un prezzo alto. Il campanile della chiesa centrale di Crevalcore è crollato, la grande croce che stava sulla vicina chiesa ora è tra i detriti nella piazza. Anche qui l'orologio pubblico è fermo su una torre in macerie. Danni contenuti alla seicentesca chiesa di San Giovanni Battista nel centro di San Giovanni in Persiceto con i suoi affreschi del Guercino, dell'Albani, del Gandolfi, in quella del Crocifisso una statua è

SECOLI DI STORIA IN FRANTUMI

stata sparata fuori da una nicchia andando a infrangersi al suolo. Ma tante chiese, magari più umili e più recenti, molte ottocentesche, hanno subito danni in tutto il territorio, forse la storia dell'arte non ne risentirà più di tanto ma la cultura locale sì, erano questi i templi dove le comunità un tempo rurali si sono radunate a ogni festa per secoli e i danni alle chiese, di Caselle, Palata Pepoli, San Venanzio di Galliera colpiscono prima di tutto le tradizioni della gente. Anche il territorio bolognese poi deve registrare crolli nelle sue storiche rocche: la Torre del castello di Galeazza è stata letteralmente decapitata dal terremoto, danni anche al castello di Ronchi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

4V³/₄

Terremoto in Emilia Dall'Umbria l'aiuto di volontari e tecnici

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Umbria)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Terremoto in Emilia

Dall'Umbria l'aiuto

di volontari e tecnici

PERUGIA - Il boato si è sentito anche qui. Un pensiero al 1997 e l'altro al 6 aprile 2009. E come tre anni fa, gli aiuti partono anche dall'Umbria in direzione Emilia Romagna. Dopo il terremoto che ha devastato il Ferrarese e avvertito anche a Perugia, ieri sera è partita la colonna mobile della protezione civile umbra per le zone terremotate. La richiesta è arrivata ieri pomeriggio dal Dipartimento nazionale che non ha ancora specificato il centro di destinazione. La colonna mobile è analoga a quella che operò a Paganica, in Abruzzo: è completamente autosufficiente, dotata di tende, cucine, attrezzature per il primo pronto soccorso e in grado di assistere almeno 250 persone. Predisposto, inoltre, l'invio di tecnici specializzati con strumentazioni per la valutazione dei movimenti del suolo. Intanto, sono pronti a partire anche i vigili del fuoco dei comandi provinciali di Perugia e Terni.

Solidarietà alle vittime del sisma del presidente della Provincia di Perugia, Marco Vinicio Guasticchi, e della presidente della Regione, Catuscia Marini, che ha manifestato personalmente il suo cordoglio al presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani.

Stato d'allarme meteorologico: la prefettura promuove i messaggini. E così, accanto ai con...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Viterbo)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Lunedì 21 Maggio 2012

Chiudi

Stato d'allarme meteorologico: la prefettura promuove i messaggini. E così, accanto ai consueti strumenti quali le email o i telefax, ecco che le comunicazioni sull'arrivo del maltempo e comunque su tutte le situazioni di criticità e/o di eventuale emergenza arriveranno a destinazione attraverso semplici Sms.

«Nella gestione delle situazioni di emergenza – sottolinea il prefetto Donatella Scolamiero - l'efficace e tempestiva comunicazione tra i vari soggetti coinvolti rappresenta un fondamentale supporto operativo a garanzia della riuscita delle operazioni da svolgere. La diramazione degli allarmi meteo via Sms si propone pertanto di incrementare i canali di comunicazione già utilizzati con l'attivazione di uno specifico servizio rivolto agli operatori comunali di protezione civile della Tuscia viterbese». Ma in prefettura vogliono sottolineare un altro obiettivo: gli Sms, agevoli mezzo di comunicazione, affiancandosi a quelli tradizionali (fax, email ecc.) «assicureranno l'esatta corrispondenza con e tra gli addetti ai lavori, annullando eventuali ritardi od omissioni di comunicazione ai destinatari della stessa».

Per la gestione del servizio, sostanziata con una convenzione stipulata dal ministero dell'Interno con Telecom, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con la Provincia, il cui assessorato alla Viabilità e protezione civile ormai da anni ne ha sperimentato l'efficacia. E toccherà peraltro proprio a Palazzo Gentili sostenere le spese annuali per l'acquisto di un pacchetto di Sms previa sottoscrizione del relativo contratto stipulato tra questa prefettura e Telecom. «Le comunicazioni di allerta – conclude Scolamiero - ricevute dal dipartimento di Protezione civile, trasmesse per posta elettronica certificata, saranno quindi anticipate dall'Sms trasmesso ai sindaci e alle altre componenti locali di protezione civile. La parte operativa verrà assicurata con la piattaforma informatica, presente nel nostro centro telecomunicazioni operativo h24».

Re.Vi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cuore toscano contro i terremoti Non posso partecipare di persona perché sono inferma,...**Nazione, La (Firenze)**

"Il cuore toscano contro i terremoti Non posso partecipare di persona perché sono inferma,..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 28

Il cuore toscano contro i terremoti Non posso partecipare di persona perché sono inferma,... Il cuore toscano contro i terremoti Non posso partecipare di persona perché sono inferma, ma volentieri ringrazio dello spirito di soccorso delle centinaia di volontari che dalla Toscana si sono subito precipitati a soccorrere coloro che sono stati colpiti dal terremoto dei giorni scorsi, e da tutto l'infinito sciame sismico. Adele Giaccherini, Pistoia

La scuola non si tocca Attentato e terremoto: due eventi devastanti che compiscono l'Ital...**Nazione, La (Firenze)**

"La scuola non si tocca Attentato e terremoto: due eventi devastanti che compiscono l'Ital..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 28

La scuola non si tocca Attentato e terremoto: due eventi devastanti che compiscono l'Ital... La scuola non si tocca Attentato e terremoto: due eventi devastanti che compiscono l'Italia intera e destabilizzano la sensibilità e le coscienze di tutti. Anch'io sono scossa e soffro per entrambe le tragedie; ma mentre per la seconda mi rassegno, poichè so che possiamo fare ben poco di fronte alle catastrofi naturali, per l'attentato non posso trovare giustificazioni. E provo rabbia, insofferenza, bisogno di esternare al mondo intero il mio urlo di disappunto e di dolore. Fino a che punto possono arrivare l'odio, la cattiveria, la follia? Non c'è luogo che non sia stato profanato dalla violenza portatrice di morte. Anche la scuola ha subito lo scempio, la scuola che è il luogo dei giovani, il luogo dove si impara a crescere e dove si matura la consapevolezza dell'io-sociale. La scuola non si tocca! Solo i vili e gli scellerati, la peggior specie degli esseri esistenti in natura, possono escogitare atti delittuosi come quello accaduto a Brindisi. Non possiamo restare immobili, occorre far sentire la nostra voce di condanna e nello stesso tempo esprimere solidarietà ai ragazzi feriti. Un pensiero speciale ai genitori della ragazza che, insieme alla vita, ha perduto tutti i suoi sogni! Alessandra Purpura via mail

Sospendere i pagamenti fiscali e contributivi per le imprese colpite dal terremoto. Lo chie...**Nazione, La (Firenze)**

"Sospendere i pagamenti fiscali e contributivi per le imprese colpite dal terremoto. Lo chie..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 8

Sospendere i pagamenti fiscali e contributivi per le imprese colpite dal terremoto. Lo chie... Sospendere i pagamenti fiscali e contributivi per le imprese colpite dal terremoto. Lo chiede Rete Imprese, con una lettera al premier Monti, «per un periodo che permetta il ritorno alla normalità»

ROMA EPISODI di tensione hanno accompagnato i ballottaggi di ieri. Il più grave ...**Nazione, La (Firenze)**

"ROMA EPISODI di tensione hanno accompagnato i ballottaggi di ieri. Il più grave ..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 11

ROMA EPISODI di tensione hanno accompagnato i ballottaggi di ieri. Il più grave ... ROMA EPISODI di tensione hanno accompagnato i ballottaggi di ieri. Il più grave è avvenuto in Lazio dove un incendio doloso ha distrutto l'auto del neosindaco di Civitavecchia, Pietro Tidei (Pd), poche ore dopo il termine dello scrutinio che ha sancito la sua vittoria al secondo turno. L'auto di Tidei era parcheggiata in un viale all'uscita della stazione ferroviaria. Quando è divampato l'incendio il neosindaco era nel suo comitato elettorale con un folto numero di sostenitori. Tidei, sostenuto da un'ampia coalizione di centrosinistra ha vinto con il 52,7% contro il sindaco uscente Giovanni Moscherini (Pdl) fermo al 47,2%. La notte precedente all'apertura dei seggi è stata movimentata a Rapallo, uno dei Comuni interessati dalla tornata dei ballottaggi. Incendiati, in tre distinti episodi, due auto della polizia municipale e tre cassonetti dei rifiuti, uno dei quali in prossimità di un seggio elettorale. Quest'ultima circostanza ha creato allarme, tanto più che l'incendio è scaturito in seguito a una forte esplosione, come se si trattasse di una bomba carta. L'episodio di Rapallo ha creato allarme anche perché si è verificato poco prima di un altro episodio poco chiaro: davanti ad un seggio elettorale di Sestri Ponente è stato trovato un plico sospetto. Come prevedono le procedure di sicurezza in questi casi, è stato segnalato ai carabinieri, che sono intervenuti con gli artificieri. Il seggio è stato fatto evacuare, la strada chiusa e il plico aperto con l'utilizzo di un robot. Dentro vi erano solo fogli di giornale. Solo allora è stato dato il permesso alle persone di rientrare e di riprendere le normali operazioni di voto.

MULTIMEDIA Le scosse, la paura e gli sfollati: guarda le foto e i video sul terremoto...**Nazione, La (Firenze)**

"MULTIMEDIA Le scosse, la paura e gli sfollati: guarda le foto e i video sul terremoto..."

Data: **22/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

MULTIMEDIA Le scosse, la paura e gli sfollati: guarda le foto e i video sul terremoto... MULTIMEDIA Le scosse, la paura e gli sfollati: guarda le foto e i video sul terremoto in Emilia Romagna. Clicca su www.quotidiano.net

*Silenzio, macerie e paura: ora***Nazione, La (Firenze)***"Silenzio, macerie e paura: ora"*

Data: 22/05/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

Silenzio, macerie e paura: ora La zona rossa si è svuotata dopo le nuove scosse. I più coraggiosi: dall'inviato Lorenzo Bianchi FINALE EMILIA (Modena) IL SILENZIO è assoluto e irreali. Il mastio del castello estense è ridotto a un banale cumulo di pietre anonime. Nel cuore della cittadina è svanito di colpo il secolare formicolio di persone, proprio come nel centro dell'Aquila. Anche qui c'è una zona rossa delimitata da chilometri di nastro bianco e vermiglio. Una donna bionda sulla cinquantina mi addita il marito steso su un lettino in una tenda blu della protezione civile e trattiene a stento le lacrime: «Pensi che non ho mai voluto portarlo alla casa protetta. È ammalato di Alzheimer, ma io volevo stargli sempre vicino. Il nostro appartamento era fra il teatro e il castello estense. Saremo fra gli ultimi ad andare via da qui». Gustava Lugli, 64 anni, operaia in pensione della Sg, una fabbrica di vestiti per bambini, indica la chiesa di San Francesco. I due grandi vasi che dominavano la facciata sono precipitati davanti all'ingresso principale: «Questa non è e non sarà mai più la mia Finale. San Francesco era nota per la benedizione dei cavalli e degli altri animali. Li portavano qui il 17 gennaio, per la festa di Sant'Antonio». Gustava si allontana bruscamente. Anche lei non vuole cedere alla commozione. La via Aurelio Saffi, un taglio dritto dalla circonvallazione al centro, è immota. Solo al numero otto della stradina intitolata a Giovanni Zuffi ci imbattiamo finalmente in qualche sintomo di vita. Jamal Ngoume, 41 anni, un immigrato dal Marocco che ora lavora come facchino per la cooperativa Atlas di Crevalcore, in provincia di Bologna, è tornato a casa sua solo per permettere alla moglie di cucinare. Sul fornello ribolle una pentola. Aleggina un ottimo profumo di sugo di pomodoro. «Abbiamo dormito spiega nel grande furgone Iveco Daily parcheggiato qui vicino. Per fortuna siamo riusciti a rimediare qualche coperta per la notte. Pensi che io questa casa l'ho comprata, l'ho acquistata quando lavoravo per la Emilsolai di Casumaro. Poi hanno ridotto il personale. C'è rimasto solo il tiolare con i suoi due figli». Il giovane Otmane Ngoume, 16 anni, un italiano perfetto, dice quello che il padre sta solo pensando: «Se continua così ce ne torniamo in Marocco, nella nostra città di origine, Bani Mellal, nel Marocco centrale». Da una porta della stessa strada fa capolino Elton Mattioli, 52 anni, operaio della fabbrica Irs, specializzata in macchinari per il riciclaggio dei rifiuti: «Con i miei tre figli e mia moglie ci siamo rifugiati tutti nella mia Opel Zafira parcheggiata qui di fronte. Ci sono anche i nostri due cani. In casa ci veniamo solo per usare il bagno. Il gatto era sparito. È riapparso solo oggi (ieri, ndr)». Elton è molto colpito dal fatto che alcuni suoi amici che hanno pozzi artesiani gli hanno detto di aver visto che l'acqua è sbiancata'. «Forse è successo ipotizza che si è mescolata al gas delle tubature. Il sisma ha sconvolto tutto. I pozzi buttano il liquido verso la superficie senza che sia necessario pomparlo». Finale è paralizzata. «Sono fermi ammette il sindaco Fernando Ferioli, 40 anni sia le attività artigianali del centro sia le fabbriche. Il problema più urgente sono le verifiche statiche. Per ora ho a disposizione quattro vigili del fuoco ai quali dovrebbero aggiungersi nelle prossime ore sette tecnici della Regione». Il primo cittadino calcola che gli sfollati siano almeno quattromila nel capoluogo e un migliaio nelle frazioni di campagna. In centro hanno riaperto solo un paio di bar gestiti da cinesi. La terra, intanto, continua a fremere. Nel pomeriggio altre due scosse consistenti, una di 4,1 gradi della scala Richter alle 18,37 e una di 3,5 alle 18 e 56. Nella zona rossa del capoluogo sono stati sospesi i controlli sugli edifici per evitare che gli addetti siano coinvolti in uovi crolli.

*«Chiese, torri e rocche»***Nazione, La (Firenze)***"«Chiese, torri e rocche»"*

Data: 22/05/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

«Chiese, torri e rocche BENI CULTURALI DI FRANCESCO, DIRETTRICE

Lorella Bolelli BOLOGNA «SALVARE il salvabile e al resto pensare in un secondo momento». Reduce da sopralluoghi che le hanno straziato l'animo («La cosa più impressionante è stato vedere com'è implosa la chiesa di San Felice sul Panaro, che si è come insaccata senza disperdere neanche una pietra sulle case circostanti»), Carla Di Francesco, direttrice regionale dei Beni culturali dell'Emilia-Romagna, ha già tracciato una sorta di road map operativa finalizzata a suturare in qualche modo gli squarci abissali prodotti dal sisma in tutto il patrimonio monumentale delle zone colpite. «È una devastazione: chiese, torri, rocche, ma anche l'altrettanto importante complesso di edifici rurali che contraddistinguono il nostro territorio». IL PRIMO STEP sarà proprio verificare l'agibilità degli edifici chiusi (a Ferrara, per esempio, i musei, da Palazzo Diamanti a Schifanoia, sono stati sigillati per precauzione) e poi iniziare a quantificare l'ammontare del danno, bene per bene, schedando ogni rudere per arrivare a stabilire con quale cifra si dovrà affrontare la ricostruzione. «Quando ero sovrintendente in Lombardia ho già avuto una piccola esperienza del genere sul Garda dove furono lesionati 300 stabili tra chiese e architetture di pregio e in cinque anni tutto è tornato come prima. Non dispero si possa anche qui finanziare tutto, anche se serviranno risorse per molti, molti milioni di euro». Realisticamente la rappresentante del Mibac in Emilia Romagna non azzarda pronostici su cosa potrà risorgere e su quanto invece è irrimediabilmente perso. «Il patrimonio ecclesiastico è in ginocchio e si tratta di un tessuto di piccoli e grandi tesori molto diffuso. Finale, San Felice, Buonacompra, Sant'Agostino, Mirandola, Mirabello, dove pure, stranamente è rimasto in piedi il campanile, si sono visti cancellare i loro luoghi di culto, alcuni dei quali contenevano anche opere pregiate. LO SCREENING capillare della situazione richiederà molti mesi. Non ho ancora visto la situazione creatasi a Bondeno e Cento ma i comuni che ho già visitato mi hanno mostrato il disastro prodotto nei luoghi obiettivamente più vulnerabili. Non è un caso infatti che siano state le chiese a pagare il prezzo più alto: sono alte, in muratura e vuote, prive cioè di elementi orizzontali che ne fissino le pareti». Ma altrettanto devastante è stato constatare come siano franate torri e rocche in tutta l'area interessata, trenta comuni a cavallo tra le province di Bologna, Modena, Ferrara. Ricostruire sembra impresa titanica soprattutto in tempi di tagli e magrissimi bilanci di tutti i ministeri e anche delle municipalità nelle cui competenze ricadono i castelli e le vestigia del passato più illustre di luoghi dove signoria d'Este e mecenati più tardi ma altrettanto amanti della magnificenza artistica hanno lasciato tracce preziose. Basti pensare al senatore bolognese Francesco Ghisilieri che nel 1685 incaricò l'architetto Barelli di costruire quel gioiello barocco dell'Oratorio dei santi Carlo e Benedetto ora ridotto a un cumulo di macerie. «Non spetta a me ma alla politica stabilire se e in quale misura intervenire economicamente per riportare in vita questi tesori. Per ora sono stati richiesti fondi solo per il personale incaricato della ricognizione e per la messa in sicurezza di quanto si è anche solo parzialmente salvato». LA TASK FORCE è composta da funzionari dei Beni culturali, da Vigili del fuoco e da tecnici della Protezione civile mentre i carabinieri specializzati nella tutela del patrimonio stanno mettendo in salvo i pezzi di maggior valore custoditi nei templi sfigurati dalle scosse telluriche. Una mossa antisicciacallaggio che al momento non pare però fenomeno presente sulla scena della tragedia. Nelle intenzioni della Di Francesco anche l'ottenimento di un'ordinanza regionale che nomini un commissario straordinario cui affidare la gestione dell'emergenza.

Mauro Paterlini FERRARA UN'ECONOMIA in ginocchio, che chiede aiuto per ricostrui...**Nazione, La (Firenze)**

"Mauro Paterlini FERRARA UN'ECONOMIA in ginocchio, che chiede aiuto per ricostrui..."

Data: 22/05/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 6

Mauro Paterlini FERRARA UN'ECONOMIA in ginocchio, che chiede aiuto per ricostrui... Mauro Paterlini FERRARA UN'ECONOMIA in ginocchio, che chiede aiuto per ricostruire e per tornare lentamente alla vita normale, e cinquemila posti di lavoro a rischio, non si sa per quanto tempo. Le province di Ferrara e Modena, dopo il sisma che ha lasciato sul campo sette vittime e danni enormi, fanno il punto della situazione e cercano una complicatissima via di uscita. Mentre gli sfollati vengono distribuiti in palestre e centri di accoglienza, e da più parti si innescano gare di solidarietà e aiuti, le associazioni di artigiani, agricoltori e industriali provano a fornire i primi numeri. DATI AGGHIACCIANTI, qualche cifra la fornisce il presidente degli industriali di Ferrara, Riccardo Fava. «I danni ammontano a oltre 150 milioni di euro (se si somma anche il territorio modenese, si parla di svariate centinaia di milioni, ndr), un dato che è molto probabilmente destinato a salire con il passare delle ore, visto che sono ancora in corso le valutazioni impresa per impresa». Per Confindustria circa il 70% delle aziende del distretto industriale di Modena ha subito danni strutturali medio-gravi ed ora è ferma. «Una situazione che si presenta molto pesante prosegue Fava a cui si aggiunge il fermo della produzione per diverse aziende nei prossimi giorni e settimane». Per questa ragione, ci si attiverà presto chiedendo al governo aiuti per le imprese che per un po' non saranno operative. Quante sono le imprese non in grado di riaprire? Al momento una stima è impossibile, nel Ferrarese si sta operando una mappatura «porta a porta» e tutto è terribilmente complicato, anche a causa del maltempo. Confindustria di Ferrara e Modena sono impegnate, in stretto raccordo con la Protezione civile e la Regione, a individuare gli interventi prioritari. Nel frattempo, anche in vista della dichiarazione dello stato di emergenza da parte del governo, sono state segnalate al presidente regionale Vasco Errani e al sottosegretario Antonio Catricalà tre prioritarie esigenze del sistema produttivo. Anzitutto l'attivazione urgente di disponibilità e strumenti creditizi per riavviare l'attività produttiva, poi moratoria su mutui e sospensione immediata di tutti gli adempimenti fiscali, tributari e contributivi, in particolare l'Imu; e infine l'attivazione urgente di ammortizzatori sociali come la cassa integrazione. UNO STRUMENTO, quest'ultimo, ritenuto necessario per fronteggiare un'emergenza lavoro che, secondo i dati della Cgil, riguarda appunto cinquemila lavoratori. Il conto del sindacato pare addirittura al ribasso, «perché vanno aggiunti fa notare il segretario di Modena, Donato Pivanti gli operatori di terziario, servizi, agricoltura, precari e interinali». E il collega di Ferrara, Giuliano Guietti, aggiunge che «bisognerà iniziare a ragionare su come mettere in condizione le aziende di ripartire». Nel frattempo da più parti, banche e enti locali, si diffondono iniziative di sostegno e aiuto, e anche Confcooperative si unisce al grido di dolore delle associazioni che denunciano danni milionari in una regione che ha sempre fatto della cooperazione e dell'agricoltura i suoi settori economici trainanti.

dall'inviato Lorenzo Bianchi FINALE EMILIA (Modena) IL SILENZIO è a..

Nazione, La (Firenze)

"*dall'inviato Lorenzo Bianchi FINALE EMILIA (Modena) IL SILENZIO è a...*"

Data: 22/05/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 5

dall'inviato Lorenzo Bianchi FINALE EMILIA (Modena) IL SILENZIO è a... dall'inviato Lorenzo Bianchi FINALE EMILIA (Modena) IL SILENZIO è assoluto e irrealista. Il mastio del castello estense è ridotto a un banale cumulo di pietre anonime. Nel cuore della cittadina è svanito di colpo il secolare formicolio di persone, proprio come nel centro dell'Aquila. Anche qui c'è una zona rossa delimitata da chilometri di nastro bianco e vermiglio. Una donna bionda sulla cinquantina mi addita il marito steso su un lettino in una tenda blu della protezione civile e trattiene a stento le lacrime: «Pensi che non ho mai voluto portarlo alla casa protetta. È ammalato di Alzheimer, ma io volevo stargli sempre vicino. Il nostro appartamento era fra il teatro e il castello estense. Saremo fra gli ultimi ad andare via da qui». Gustava Lugli, 64 anni, operaia in pensione della Sg, una fabbrica di vestiti per bambini, indica la chiesa di San Francesco. I due grandi vasi che dominavano la facciata sono precipitati davanti all'ingresso principale: «Questa non è e non sarà mai più la mia Finale. San Francesco era nota per la benedizione dei cavalli e degli altri animali. Li portavano qui il 17 gennaio, per la festa di Sant'Antonio». Gustava si allontana bruscamente. Anche lei non vuole cedere alla commozione. La via Aurelio Saffi, un taglio dritto dalla circonvallazione al centro, è immota. Solo al numero otto della stradina intitolata a Giovanni Zuffi ci imbattiamo finalmente in qualche sintomo di vita. Jamal Ngoume, 41 anni, un immigrato dal Marocco che ora lavora come facchino per la cooperativa Atlas di Crevalcore, in provincia di Bologna, è tornato a casa sua solo per permettere alla moglie di cucinare. Sul fornello ribolle una pentola. Aleggina un ottimo profumo di sugo di pomodoro. «Abbiamo dormito spiega nel grande furgone Iveco Daily parcheggiato qui vicino. Per fortuna siamo riusciti a rimediare qualche coperta per la notte. Pensi che io questa casa l'ho comprata, l'ho acquistata quando lavoravo per la Emilsolai di Casumaro. Poi hanno ridotto il personale. C'è rimasto solo il tiolare con i suoi due figli». Il giovane Otmane Ngoume, 16 anni, un italiano perfetto, dice quello che il padre sta solo pensando: «Se continua così ce ne torniamo in Marocco, nella nostra città di origine, Bani Mellal, nel Marocco centrale». Da una porta della stessa strada fa capolino Elton Mattioli, 52 anni, operaio della fabbrica Irs, specializzata in macchinari per il riciclaggio dei rifiuti: «Con i miei tre figli e mia moglie ci siamo rifugiati tutti nella mia Opel Zafira parcheggiata qui di fronte. Ci sono anche i nostri due cani. In casa ci veniamo solo per usare il bagno. Il gatto era sparito. È riapparso solo oggi (ieri, ndr)». Elton è molto colpito dal fatto che alcuni suoi amici che hanno pozzi artesiani gli hanno detto di aver visto che l'acqua è sbiancata'. «Forse è successo ipotizza che si è mescolata al gas delle tubature. Il sisma ha sconvolto tutto. I pozzi buttano il liquido verso la superficie senza che sia necessario pomparlo». Finale è paralizzata. «Sono fermi ammette il sindaco Fernando Ferioli, 40 anni sia le attività artigianali del centro sia le fabbriche. Il problema più urgente sono le verifiche statiche. Per ora ho a disposizione quattro vigili del fuoco ai quali dovrebbero aggiungersi nelle prossime ore sette tecnici della Regione». Il primo cittadino calcola che gli sfollati siano almeno quattromila nel capoluogo e un migliaio nelle frazioni di campagna. In centro hanno riaperto solo un paio di bar gestiti da cinesi. La terra, intanto, continua a fremere. Nel pomeriggio altre due scosse consistenti, una di 4,1 gradi della scala Richter alle 18,37 e una di 3,5 alle 18 e 56. Nella zona rossa del capoluogo sono stati sospesi i controlli sugli edifici per evitare che gli addetti siano coinvolti in nuovi crolli.

MI CHIAMA al telefono Enzo Boschi, noto sismologo nonché amico di vecchia data. Prima d...**Nazione, La (Firenze)**

"MI CHIAMA al telefono Enzo Boschi, noto sismologo nonché amico di vecchia data. Prima d..."

Data: **22/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 8

MI CHIAMA al telefono Enzo Boschi, noto sismologo nonché amico di vecchia data. Prima d... MI CHIAMA al telefono Enzo Boschi, noto sismologo nonché amico di vecchia data. Prima dà una notizia non certo positiva: le scosse di assestamento in Emilia-Romagna andranno avanti per mesi, come accadde nel rovinoso terremoto di Ferrara del 1570. POI PARTE all'attacco: sostiene che è vergognoso il modo in cui i monumenti e le chiese della regione siano stati abbandonati al loro destino negli ultimi anni, senza alcun opera di prevenzione e salvaguardia: i risultati delle mancate verifiche si vedono adesso. E le conseguenze sarebbero state ben più disastrose se il terremoto fosse avvenuto solo qualche ora dopo, con le chiese affollate per le funzioni domenicali. Boschi affonda il coltello e mi dice che ancora non ha avuto i dati richiesti da mesi per cercare di mettere in sicurezza le Due Torri di Bologna. IL SISMOLOGO ricorda che è stata approntata la carta delle zone a rischio della penisola, ma, come spesso succede nel Belpaese, tutti continuano a disinteressarsi del problema, anche perché, di questi tempi, c'è pronta una magnifica scusa: la scarsità dei fondi stanziati. Così, quando succede il patatrac, i responsabili corrono tardivamente ai ripari per limitare i danni. Secondo i primissimi calcoli ufficiosi, che debbono quindi essere presi con beneficio d'inventario, il sisma potrebbe anche costare, solo in termini di ricostruzione e di ripristino del patrimonio artistico, attorno ai 400-500 milioni. UNA CIFRA molto elevata: mi chiedo quali sarebbero stati i risparmi se, invece, ci fossero stati adeguati lavori di conservazione. Per fronteggiare il nuovo e imprevisto "buco" di bilancio, il governo dei professori sarà costretto a procedere all'ennesimo rincaro della benzina (proprio poche settimane fa era stato previsto un ritocco per la Protezione civile in caso di necessità) e, forse, saranno aumentate le aliquote Iva, come era stato già ipotizzato, per il prossimo autunno. Ma ora c'è l'alibi: «Aiuti per il terremoto in Emilia-Romagna». È IL CASO di rivolgere, a questo punto, un accorato appello al ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera: invece di prevedere investimenti per qualche superflua infrastruttura o per la costruzione di un'altra Tav. utilizziamo quei finanziamenti per mettere al sicuro i monumenti più a rischio. Si potrà ugualmente creare nuova occupazione e tuteleremo veramente il patrimonio artistico che è il più grande tesoro del Belpaese. UNA VOLTA, da giovane cronista, andai a intervistare a Faenza Raffaele Bendandi, il sismologo romagnolo che era considerato il mago dei terremoti. Le osservazioni di quel vecchio signore, sono le stesse che mi ha fatto ieri Boschi. Da allora, sono trascorsi quarant'anni. Inutilmente. * Parlamentare Pdl 4V¾

*Fango, freddo e fame. Il dramma***Nazione, La (Firenze)***"Fango, freddo e fame. Il dramma"*

Data: 22/05/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

Fango, freddo e fame. Il dramma Quasi 5mila persone nelle tendopoli. La terra non smette di tremare:

Francesco Vecchi e Valerio Gagliardelli PICCOLI mondi che non vogliono piegarsi. Fatti di tende, coperte e fango. Nati in poche ore. a puntellare la quotidianità spezzata di 5mila sfollati. L'unico vicino, adesso, è quello della branda accanto: le case sono off-limits, interi centri storici sigillati e presidiati. Certo, crolli e sciacalli preoccupano. La priorità, però, è un'altra: sistemare tutti. Nelle scuole, nella palestre, ma anche nei palazzetti, nei parcheggi sicuri e nei campi da calcio. Garantire un letto, pasti caldi, toilette. Subito. Perché se le scosse in Emilia nelle province di Modena, Ferrara e Bologna continuano a non dare tregua, tocca alla macchina dei soccorsi tentare l'asestamento. La notte, la prima del dopo sisma', è stato il momento più difficile. Il buio richiama la tragedia. Che non si è tradotto in caos e panico, ma in una calma solo apparente, costruita con abilità dai soccorritori. Non appena trema per l'ennesima volta il pavimento della scuola di San Felice paese epicentro del sisma l'unica esclamazione è quella di un'anziana: «Ancàra». Ancora' sbraitata in dialetto, col tono di chi rimprovera un bambino troppo insistente e vivace. Niente urla, né scene di panico quando arriva la scossa. ma tutto in quei pochi secondi si blocca. Come mettere in pausa durante un film. E il fermo immagine offre sguardi sospesi, che si cercano. Occhi sbarrati che un attimo prima guardano in basso, socchiusi per la stanchezza. E che un attimo dopo si son fatti di nuovo elettrici, increduli. Poi la terra si spegne, e il film riprende, assieme al volume. I PIÙ DEBOLI anziani, donne incinte, disabili e neomamme sono comunque stati i primi a ritrovare un tetto sicuro. Non solo nelle scuole, ma anche in palestre, palazzetti e soprattutto campi da calcio. L'iter, in ogni centro d'accoglienza, è stato lo stesso: prima la registrazione di ogni singolo terremotato, inserito in un elenco che ne stabilisse le necessità. C'è chi ha passato la notte su un materasso, chi su una sedia. Persino su un cuscino, seduto in corridoio. O nelle auto, tantissimi, a distanza di sicurezza dagli edifici. Magari aiutati dalle coperte e dai motori accesi di tanto in tanto per resistere al freddo. «Ci mancava la pioggia». Un ritornello tra gli sfollati, soprattutto nelle numerose tendopoli allestite nei campi da calcio. Dove gli acquazzoni, incessanti fin dalla prima scossa, sono diventati uno dei problemi principali. Fare i conti col fango non è stato facile: spostare anziani e disabili spaventati, usciti dalle loro abitazioni in pigiama e pantofole, ha rallentato notevolmente le operazioni. Compreso l'allestimento delle tende. Prima di provare a prender sonno, nonostante le cucine da campo non fossero ancora pronte, è comunque partita la distribuzione della cena. PASTI FREDDI, a base di mozzarella, tonno e fagioli: c'era anche chi non toccava cibo da ventiquattr'ore. Proprio la cena, nelle scuole come negli accampamenti, ha rappresentato un primo momento di condivisione, spesso tra perfetti sconosciuti che da lì a poco avrebbe condiviso pochi metri quadrati. In tanti a quel punto si sono sfogati, raccontando il proprio dramma. «È stato terribile dice una ragazza con gli occhi lucidi e i capelli fradici nella mia strada ho visto persone saltare dalle finestre in preda al panico. Pezzi di edifici venir giù come fossero di cartone e piombare sulle macchine». Tra le tende, però, anche di fronte alle nuove scosse nessuno si è fatto prendere dal panico. Più un terrore silenzioso, sguardi spenti dalla stanchezza che all'improvviso, a ogni rollio, si riaccendevano trovandosi di nuovo immersi nel buio. «Una delle difficoltà maggiori che stiamo incontrando confessa Alessandro Guarducci, responsabile di una delle colonne della protezione civile arrivate dalla Toscana è la convivenza tra nuclei familiari di diverse nazionalità. Tra gli sfollati ci sono moltissimi stranieri e a volte, pur nell'emergenza, non è facile gestire le differenze culturali. In sucendo momento potremmo anche rivedere le collocazioni in modo smussare' gli attriti». Image: 20120522/foto/405.jpg

Ecco chi guiderà il Comune Galeazzi: «Manca una donna»**Nazione, La (Grosseto)**

"Ecco chi guiderà il Comune Galeazzi: «Manca una donna»"

Data: **22/05/2012**

Indietro

AMIATA / COLLINE pag. 13

Ecco chi guiderà il Comune Galeazzi: «Manca una donna» L'esponente del Pdl promette un'opposizione decisa
CAMPAGNATICO IL SINDACO RICCIARDI PRESENTA LA SQUADRA

ESULTANTI Il neosindaco Luca Ricciardi festeggia il suo successo A fianco Catia Galeazzi (Pdl)

di MATTEO ALFIERI GIUNTA fatta, ora inizia il difficile. Luca Ricciardi, nuovo sindaco di Campagnatico, «brucia» le tappe e mette insieme la squadra che governerà il paese per i prossimi cinque anni. Ieri sera il primo cittadino ha fatto il suo esordio nel consiglio Comunale dove ha presentato la squadra di Governo: il vicesindaco sarà Massimo Lucatti che avrà le deleghe ai lavori pubblici, patrimonio, viabilità e infrastrutture. L'altro assessore sarà «l'esterno» Emilio Guerrieri il quale gestirà personale, pubblica istruzione, cultura, tributi e servizi sociali. Il sindaco terrà invece bilancio, urbanistica, finanze e protezione civile. In Consiglio entrano anche Romina Naldi (tempo libero e turismo), Cristian Annoli (agricoltura) e Piergiovanni Quadalti (caccia, pesca e sport), tutte deleghe senza «portafogli». L'OPPOSIZIONE, però, promette battaglia fin dalla prima seduta: Catia Galeazzi, esponente del Pdl che ha perso le elezioni, ha già pronto un documento che farà discutere. «Noi non diremo no a prescindere dice la Galeazzi, ma neanche sì. In merito alle nomine della nuova giunta è rilevante il mancato rispetto delle quote rosa. Nessuna donna è presente in giunta. Mi immaginavo, che Romina Naldi, visto il notevole successo di preferenze, facesse parte dell'esecutivo. Inoltre mi aspettavo che si tenesse conto anche della frazione di Marrucheti, attraverso la nomina di Cristian Annoli, che è stato determinante per il risultato finale. Ma ci sono, altri aspetti contestabili, nella scelta della nuova Giunta che sono anche in contraddizione con l'annunciata politica di trasparenza: quella di non aver indicato, in caso di vittoria, la nomina di un assessore esterno, cioè una persona che i cittadini non hanno votato. Ed infine chiude la Galeazzi, è evidente che non è stato trattato molto bene Quadalti che in assoluto è stato il più votato. Il paradosso è proprio questo: il consigliere che nella lista di sinistra ha preso più voti è un uomo di centrodestra. Avrebbe meritato di fare il vice sindaco, ma appartenere ancora al centrodestra, gli è costato la nomina in Giunta». Image: 20120522/foto/3380.jpg

Gare-show dei ragazzi tra voga e primo soccorso in mare**Nazione, La (La Spezia)**

"Gare-show dei ragazzi tra voga e primo soccorso in mare"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

LERICI / PORTO VENERE / RIVIERA pag. 10

Gare-show dei ragazzi tra voga e primo soccorso in mare VENERE AZZURRA DAL 24 AL 26 MAGGIO LA
MANIFESTAZIONE PER PROMUOVERE LA SICUREZZA

LA SICUREZZA s'impara fin da giovani: questo l'insegnamento impartito ai ragazzi delle scuole della provincia spezzina che dal 24 al 26 maggio saranno impegnati nella settima edizione del Trofeo nazionale studentesco di salvamento a nuoto, voga e primo soccorso, in programma alla Venere Azzurra di cui è promotore storico il professor Gianni Giansanti. Grazie all'impegno congiunto di una nutrita squadra di operatori Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Polizia Provinciale, Vigili Urbani di Lerici, Protezione Civile, Società Nazionale di Salvamento, 118 e Pa di Lerici, Marina Militare - gli alunni, si cimenteranno in un percorso di sistema di protezione civile. A Villa Marigola il convegno «Sicurezza della balneazione e della navigazione costiera» con i contributi del Prefetto Giuseppe Forlani, del Comandante della Capitaneria Giuseppe Aulicino, del titolare dello stabilimento balneare Lido Marco Butichi, della dirigente della Protezione Civile Luisa Gallinotti, del presidente della Fondazione Canergie Alberto D'Errico e del presidente della Società Nazionale di Salvamento Giuseppe Marino. Chiara Tenca

Vigili del fuoco nelle zone terremotate**Nazione, La (La Spezia)**

"Vigili del fuoco nelle zone terremotate"

Data: **22/05/2012**

Indietro

CRONACA LA SPEZIA pag. 6

Vigili del fuoco nelle zone terremotate EMERGENZA LA COLONNA SPEZZINA DA IERI NEL MODENESE

E' PARTITA ieri alle 14, per partecipare alle operazioni di soccorso nelle zone colpite dal terremoto, una colonna mobile dei vigili del fuoco del comando della Spezia. L'unità, composta da nove operatori e quattro mezzi, è stata destinata a San Felice sul Panaro (Modena). In aiuto della popolazione. I vigili del fuoco spezzini sono partiti dalla Spezia attorno alle 14 e alle 17 avevano già iniziato subito il lavoro. Gli è stata infatti assegnata la verifica della staticità e la messa in sicurezza delle abitazioni e degli edifici pubblici lesionati dal sisma, per evitare il pericolo di crolli di lastre di cemento e di intonaco sulle strade. Image: 20120522/foto/7872.jpg

Aiuto e assistenza ad anziani e disabili E' partito il servizio per spesa e medicine**Nazione, La (La Spezia)**

"Aiuto e assistenza ad anziani e disabili E' partito il servizio per spesa e medicine"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

ARCOLA / VEZZANO / VAL DI VARA pag. 9

Aiuto e assistenza ad anziani e disabili E' partito il servizio per spesa e medicine ARCOLA

FARE la spesa, uscire per comprare dei medicinali e prenotare delle visite mediche, spesso queste semplici attività, per chi è anziano, disabile o semplicemente in una situazione di disagio, rappresentano un problema insormontabile. Grazie ai cantieri scuola lavoro, dal 2 maggio il Comune di Arcola è in grado di offrire a questi cittadini un servizio nuovo e personalizzato. Tutti i lunedì e giovedì, dalle 12 alle 14, chiamando il numero 0187 954100, sarà possibile chiedere aiuto e assistenza per il ritiro e la consegna dei medicinali a domicilio, per l'acquisto quotidiano di generi alimentari o per la prenotazione di visite mediche. I due operatori incaricati di acquisire le richieste e predisporre il calendario degli interventi, sono gli arcolani Marco Mancini e Paolo Magliani, risultati vincitori della selezione pubblica per l'attivazione del cantiere denominato «Sostegno alla famiglia». Resteranno in servizio fino al mese di dicembre. L'iniziativa è stata divulgata attraverso la rete delle Associazioni di volontariato e i medici di base, che segnaleranno l'innovativo servizio ai propri pazienti. In attesa che arrivino le prime richieste, i due ragazzi sono impegnati in un lavoro di ricerca, finalizzato alla costituzione di un data base a supporto del Piano di Protezione Civile. Acquisite le mappe territoriali, per ciascuna frazione sono indicate le persone con disabilità o gravi problemi motori, l'ubicazione e le necessità di primaria importanza. Euro Sassarini

*L'Assistenza al voto***Nazione, La (Livorno)***"L'Assistenza al voto"*Data: **22/05/2012**

Indietro

CECINA ROSIGNANO pag. 10

L'Assistenza al voto ROSIGNANO IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI

ROSIGNANO LA PUBBLICA Assistenza rinnova il consiglio e a questo scopo nell'ultima assemblea è stata nominata la commissione elettorale, presieduta da Dunia Del Seppia e formata da Gino Bigazzi, Enzo Bottoni, Alessandro Conforti, Enzo Del Seppia, Mario Nocchi, Silvano Righi, Mario Scarpellini e Ernestina Tirinato. Le elezioni si svolgeranno sabato 16 e domenica 17 giugno, prevedendo la presenza di un seggio in ogni frazione del Comune. L'UBICAZIONE dei seggi e gli orari del voto saranno resi noti nei prossimi giorni, anche attraverso l'affissione di appositi manifesti, che conterranno inoltre la lista delle candidature. Si possono candidare tutti i soci della Pubblica Assistenza, in regola con il pagamento della quota associativa, che non si trovino nelle condizioni di incompatibilità previste dallo statuto. PER PRESENTARE la propria candidatura occorre compilare un modello che è reperibile presso la sede della Pubblica Assistenza, in località le Morelline a Rosignano Solvay e scaricabile dal sito www.anpasrosignano.it. Una volta compilato il modello dovrà essere restituito, entro il 25 maggio, in busta chiusa con scritto «Rinnovo Organi sociali 2012», alla sede della Pubblica Assistenza, dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 17 e il venerdì dalle 8.30 alle 15, a Cristina o a Marzia. I soci impossibilitati a raggiungere i seggi elettorali possono esprimere il voto al proprio domicilio in quanto la Commissione Elettorale ha predisposto un apposito seggio itinerante. Per avere il servizio occorre telefonare all'Assistenza allo 0586/792.929. Tutte le informazioni e gli aggiornamenti saranno anche pubblicati sulla pagina facebook gruppo «protezione civile pubblica assistenza rosignano». 4V¾

Un altro carico della Prociv Modavi consegnato nelle zone terremotate**Nazione, La (Lucca)**

"Un altro carico della Prociv Modavi consegnato nelle zone terremotate"

Data: **22/05/2012**

Indietro

24 ORE LUCCA pag. 11

Un altro carico della Prociv Modavi consegnato nelle zone terremotate PARTITO dalla Modavi Prociv Lucca il secondo carico di generi di prima necessità per le zone terremotate. I volontari lucchesi hanno un contatto con Vigarano Mainarda dove vengono segnalate criticità: il carico sopperirà anche alle esigenze di 60 bambini. Il centro raccolta Prociv in via della Canovetta 355 a Lucca è aperto dalle 8 alle 20 (0583 / 394541). 4V¾

Crepe per il terremoto alla materna Scuola chiusa altri due giorni**Nazione, La (Lucca)**

"Crepe per il terremoto alla materna Scuola chiusa altri due giorni"

Data: **22/05/2012**

Indietro

CAPANNORI PIANA pag. 13

Crepe per il terremoto alla materna Scuola chiusa altri due giorni DUE LUNGHE crepe che corrono parallelamente in due classi attigue. Il terremoto emiliano di domenica ha colpito dove già la scuola era più debole. Così la materna in via Carlo Piaggia a Capannori rimarrà chiusa anche oggi e domani per accertamenti e lavori. Le attività educative, dunque, riprenderanno a partire da giovedì. Lo ha deciso l'amministrazione comunale dopo che domenica, in seguito a un'ordinanza, si era deciso di sospendere le lezioni e di dare avvio a dei lavori urgenti di messa in sicurezza. Già da ieri mattina una ditta specializzata è all'opera per risolvere le criticità nelle aule in cui era stata evidenziata una crepa. I lavori sono costantemente seguiti dai tecnici comunali che domenica avevano effettuato dei sopralluoghi in tutti gli edifici scolastici del territorio. L'intervento alla scuola materna rispetto a quanto ipotizzato in un primo momento, durerà tre giorni, in modo che si possa portare a termine in maniera efficace l'opera di messa in sicurezza delle aule.

Grande festa per la protezione civile della Misericordia**Nazione, La (Pisa)**

"Grande festa per la protezione civile della Misericordia"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

VOLTERRA / VAL DI CECINA pag. 14

Grande festa per la protezione civile della Misericordia VOLTERRA ORGANIZZATA ANCHE UNA MOSTRA CON I MEZZI E L'EQUIPAGGIAMENTO DEI VOLONTARI

IN PRIMA LINEA La Jeep della Protezione civile Volterra

VOLTERRA GRANDE attesa a Volterra per la prima festa della Protezione civile della Misericordia in piazza San Giovanni sabato 26, dalle 15.30. Non è una data scelta a caso dagli organizzatori questa, ma è il primo giorno utile dopo la ricorrenza della nascita di San Pio da Pietralcina, 25 maggio, patrono dei volontari della Protezione civile. Durante la manifestazione Dicono gli organizzatori ci saranno un torneo di biliardino ed uno di Wii, saranno esposti i disegni che i bambini delle scuole elementari della zona hanno realizzato per l'occasione e ci sarà una pesca di beneficenza.

Un'attenzione particolare anche ai più piccoli: ci saranno giochi gonfiabili, una truccatrice per bambini, palloncini ed un'area per il disegno. Inoltre, già dal pomeriggio e per tutta la durata dell'evento, si esibiranno alcuni gruppi musicali volterrani. Dopo le premiazioni per le scuole e dei tornei, alle 23.30, i fuochi d'artificio. INTANTO in questi giorni è stata inaugurata una mostra con le foto, i video e le attrezzature della Protezione civile della Misericordia di Volterra (in via Turazza, aperta tutti i giorni, dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30). Una storia che parte nel 1984, anno di nascita dell'unità operativa, che arriva ad oggi cresciuta sotto tutti i punti di vista, partendo da quello umano, arrivando a quello professionale. Oltre ad investire in formazione, la Misericordia ha investito anche su attrezzature e mezzi: due sono le jeep acquistate negli ultimi anni. Molteplici le attività portate avanti dai volontari: il controllo sul territorio, gli interventi su calamità o maltempo, il supporto alla polizia municipale per la regolamentazione del traffico ed ai vigili del fuoco, l'adozione di aree verdi pubbliche, nonché l'assistenza ai profughi. Davide Creatini

I nostri volontari in Emilia**Nazione, La (Pistoia)**

"I nostri volontari in Emilia"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

CRONACA PISTOIA pag. 7

I nostri volontari in Emilia TERREMOTO LE ASSOCIAZIONI

TERREMOTO in Emilia Romagna: mobilitato anche il mondo del volontariato pistoiese: le associazioni coinvolte sono la Croce Rossa Italiana - Comitato locale Piana pistoiese, le misericordie di Quarrata, Gello, Montecatini e Uzzano, le Pubbliche Assistenze Croce Verde di Pistoia e Soccorso Pubblico di Montecatini e le Vab di Montale e Quarrata. In particolare le Pubbliche Assistenze, insieme alla Colonna mobile regionale di Protezione civile, sono state inviate a Mirandola (nella foto). La compagine dell'Anpas pistoiese fa parte di un nucleo di 30 volontari con 12 mezzi, otto tende pneumatiche, un carrello cucina, una tensostruttura da adibire a spazio multiuso e mensa, un generatore di corrente, un furgone segreteria. La Misericordia di Quarrata, invece si è mossa con due automezzi, un camper, un fuoristrada e cinque volontari. La loro destinazione è stata San Possidonio in provincia di Modena. Il camper è stato attivato come sala operativa mobile dalla segreteria generale. Anche la Vab quarratina ha raggiunto l'Emilia con quattro volontari e un mezzo di supporto logistico.

Maltempo, disagi in vallata Alberi caduti e strade bloccate**Nazione, La (Prato)**

"Maltempo, disagi in vallata Alberi caduti e strade bloccate"

Data: **22/05/2012**

Indietro

VAL DI BISENZIO pag. 14

Maltempo, disagi in vallata Alberi caduti e strade bloccate Allerta per il Bisenzio. Chiusa la pista ciclabile L'ONDATA di maltempo che si è abbattuta su tutta la penisola dallo scorso fine settimana, ha interessato anche la Val di Bisenzio, creando disagi soprattutto nella mattinata di ieri. Nonostante questo la protezione civile è rimasta in allerta fino a tarda sera. A risentirne maggiormente la parte più alta del territorio, dove una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Montemurlo è dovuta intervenire su segnalazione della polizia municipale per rimuovere tre alberi caduti sulla carreggiata che hanno ostacolato il traffico in direzione Luiciana. L'operazione di ripristino che ha interessato la Sp04 all'altezza del km 0.800 è cominciata alle 11.55 ed è durata circa un'ora, creando qualche disagio alla circolazione. Situazione d'emergenza anche in prossimità del Bisenzio. L'abbondante pioggia caduta nei giorni scorsi ha "gonfiato" il fiume, tant'è che la protezione civile di Prato ha predisposto la chiusura di tutti gli argini in corrispondenza della pista ciclabile. INTERVENTI, infine, anche da parte degli operai dell'Unione dei Comuni che hanno dovuto togliere alcune piante nella zona di Migliana, Schignano e Dagnana, luogo in cui è stato necessario l'intervento di un trattore per togliere un ceppo di un albero che rischiava di cadere sulla carreggiata. Nel frattempo, Antonio Alberghi del sito valbisenziometeo.it, fa notare che «diversamente da quanto accaduto negli ultimi anni, in aprile 2012 abbiamo assistito a precipitazioni abbastanza insolite per questo mese: 184.8 mm (184.4 litri per metro quadro). Maggio, peraltro, ha migliorato ulteriormente l'acqua che mancava per l'irrigazione: fino a ora siamo a 81.8 mm (per fare un confronto nel 2011 solo 7.4 mm e nel 2010, 123.2 mm). Fra le curiosità, infine, le precipitazioni degli ultimi due giorni hanno fatto cadere sul suolo ben 42.2 mm di acqua». Nicola Picconi Image: 20120522/foto/7095.jpg

Protezione civile e vigili della Rupe in Emilia Romagna a sostegno dei terremotati**Nazione, La (Terni)**

"Protezione civile e vigili della Rupe in Emilia Romagna a sostegno dei terremotati"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

ORVIETO pag. 8

Protezione civile e vigili della Rupe in Emilia Romagna a sostegno dei terremotati ORVIETO ANCHE gli uomini della protezione civile di Orvieto sono presenti in Emilia Romagna per assistere le popolazioni colpite dal sisma. Domenica sera Mario Gaddi con undici volontari coordinati dal responsabile comunale Giuliano Santelli, in poche ore, sono stati in grado approntare una colonna mobile che è partita in serata con destinazione Finale Emilia dove, entro ieri mattina è stata allestita una cucina da campo destinata a cinquecento persone che hanno dovuto abbandonare le proprie case a seguito dei danni subiti durante il sisma. Insieme ai volontari della protezione civile ha raggiunto i luoghi colpiti dal sisma anche una pattuglia dei vigili urbani con il comandante Mauro Vinciotti, impegnato a dare un contributo nel coordinamento degli interventi.

Volontari di Pro Civ già in Emilia**Nazione, La (Umbria)**

"Volontari di Pro Civ già in Emilia"

Data: **22/05/2012**

Indietro

ASSISI / TODI / BASTIA pag. 10

Volontari di Pro Civ già in Emilia BASTIA UMBRA SONO SETTE TECNICI DEL GRUPPO COMUNALE BASTIA UMBRA NON SOLO premi e dimostrazioni, il gruppo comunale di Protezione civile è sempre in prima linea in caso di emergenze dentro e fuori regione. Sette tecnici della Protezione civile comunale, infatti, partecipano alla Colonna Mobile della Regione Umbria che è stata attivata dopo il sisma che ha colpito l'Emilia nelle prime ore di domenica. Il Gruppo comunale di Bastia ha risposto subito alla chiamata e alle 19,30 di domenica, dopo circa due ore dall'attivazione, sette volontari sono stati mobilitati e messi a disposizione del dipartimento. Domenica sera erano già al centro regionale di Protezione Civile di Foligno: due di loro sono stati impiegati per supportare le operazioni logistiche all'interno dei magazzini regionali, mentre gli altri 5 sono partiti alla volta di Massa Finalese, il Comune emiliano assegnato alla Protezione civile umbra. Chi sono i cinque tecnici scelti per la trasferta e già operati entro 24 ore dal sisma? Due ingegneri specializzati in protezione civile, uno psicologo, che ha avuto esperienze professionali anche all'estero, un volontario generico e un addetto alle cucine. Questo nucleo viene utilizzato nella prima fase emergenziale, e rimarrà in Emilia fino al 25 maggio, quando sarà sostituito da un altro gruppo composto da 4 Volontari. «Abbiamo un gruppo comunale di Protezione civile molto esperto e qualificato ha rilevato Marcello Mantovani, assessore comunale ai lavori pubblici delegato del sindaco Ansideri alla Protezione civile . Già in altre importanti occasioni è stato chiamato a supportare gli impegni della Regione Umbria. Non a caso sottolinea Mantovani sabato scorso siamo stati impegnati in una riunione di aggiornamento sulla nuova normativa in materia». Un nucleo di volontari preparato e esperto non si improvvisa, ma è frutto del lavoro iniziato all'indomani del sisma del 1997, che, oltre ad Assisi, colpì anche Bastia. m.s. 4V¾

NESSUN danno alle scuole cittadine dopo il tremendo terremoto che ha colpito l'Emilia. Il sisma...**Nazione, La (Viareggio)**

"NESSUN danno alle scuole cittadine dopo il tremendo terremoto che ha colpito l'Emilia. Il sisma..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

PIETRASANTA pag. 14

NESSUN danno alle scuole cittadine dopo il tremendo terremoto che ha colpito l'Emilia. Il sisma... NESSUN danno alle scuole cittadine dopo il tremendo terremoto che ha colpito l'Emilia. Il sisma è stato avvertito infatti anche a Pietrasanta e nel pomeriggio di domenica la protezione civile e i tecnici comunali hanno subito verificato la situazione in tutti gli edifici scolastici del territorio. «Non c'è stato alcun danneggiamento dicno dal palazzo' e quindi non ci sono problemi per lo svolgimento delle lezioni. Il nostro cordoglio ai familiari delle vittime».

***SI È PRESO una settimana di tempo per ufficializzare i nomi dei sei nuovi
as...*****Nazione, La (Viareggio)**

"*SI È PRESO una settimana di tempo per ufficializzare i nomi dei sei nuovi as...*"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

SPECIALE ELEZIONI CAMAIORE pag. 12

SI È PRESO una settimana di tempo per ufficializzare i nomi dei sei nuovi as... SI È PRESO una settimana di tempo per ufficializzare i nomi dei sei nuovi assessori che affiancheranno Del Dotto nella nuova giunta. «Prima di fare i nomi ha detto il nuovo sindaco dovrò parlare con i rappresentanti dei partiti della coalizione: posso solo ufficializzare che ci saranno sicuramente alcuni consiglieri delegati». Le ipotesi che sono maggiormente accreditate danno per sicuro la nomina di Massimo Ceragioli (il consigliere del Pd con il maggior numero di consensi) a presidente del consiglio comunale. Viene data per scontata per competenze specifiche e esperienza nel settore la nomina di Anna Graziani come assessore alla Pubblica Istruzione. Il consigliere uscente Marcello Pierucci potrebbe fare l'assessore al bilancio. Andrea Favilla, al secondo mandato, punto di forza della Federazione della Sinistra, potrebbe essere o l'assessore al turismo o ai lavori pubblici. Un posto da consigliere delegato alla Protezione civile è pronto per Riccardo Bianchi. E Fabio Pezzini, l'alleato scomodo (che tanto scomodo non si è rivelato), potrebbe diventare il nuovo consigliere delegato alla cultura.

(senza titolo).....

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cultura e spettacoli

terremoto/1 Il sangue degli operai nNel terremoto che alle 4 di mattina del 20 maggio ha colpito anche l'Alto Ferrarese vi sono 4 operai deceduti mentre lavoravano nel turno di notte in reparti a ciclo continuo: Leonardo Ansaloni, 41 anni di Reno Centese sposato con due bambini, Nicola Cavicchi, 35 anni di San Martino di Ferrara sono morti nel crollo del reparto monocottura della Ceramiche Sant Agostino; il 29enne operaio marocchino Tarik Naouch, sposato, di Bevilacqua di Crevalcore è rimasto vittima del crollo del capannone della Ursa Insulation, azienda a ciclo continuo di polistirolo a Ponte Rodoni; Gerardo Cesaro, 57 anni, abitante a Molinella è deceduto tra le macerie della fonderia Tecopress di Dosso. Esprimiamo dolore e solidarietà alle famiglie e preoccupazione sulla situazione dell'apparato produttivo dell'Alto Ferrarese, dove sono diverse le attività industriali e commerciali che hanno subito danni ingenti. Movimento per il Partito del lavoro - Cento TERREMOTO/2 l assicurazione c è ma non c è nBuongiorno, vi contatto per farvi presente una situazione veramente paradossale che ho scoperto ieri mattina, nella speranza che diate il massimo risalto alla notizia: domenica a Sky Tg 24, seguendo le notizie del terremoto, hanno detto che il governo da ora non pagherà più per i danni subiti dai privati e che ogni cittadino proprietario di abitazione si deve premunire tramite un'assicurazione personale. Ieri mattina ho telefonato alla mia assicurazione e mi è stato detto che ogni assicurazione in Italia non assicura sui terremoti per ovvi motivi di onerosità e, dato che nessuna legge li obbliga, loro si esimono da questa copertura assicurativa.

Conclusione: oltre il danno anche la beffa. Vi ringrazio. Anna lanero Castell'Arquato (Piacenza) TERREMOTO/3 Una poesia per le vittime nAvvolta nel buio della notte la terra ha urlato e tremato, sgomento e paura, il terremoto sa infliggere ferite profonde e ovunque dolore. Eridano Battaglioli TERREMOTO/4 Il nostro cordoglio per le vite perse nIl coordinatore Luca Cimarelli e tutto il coordinamento provinciale del Pdl di Ferrara esprimono profondo cordoglio per le vittime del terribile sisma che ha colpito la nostra regione e in particolare la provincia di Ferrara, oltre a manifestare una sentita vicinanza alle persone ferite e a tutti coloro che hanno subito danni. In questo momento sono, come tutti i nostri iscritti e dirigenti, particolarmente vicino ai sindaci delle zone colpite dal terremoto - ha dichiarato Cimarelli - a questo proposito, in base alle disposizioni che verranno fornite da Prefettura e Protezione civile, siamo pronti a indirizzare i volontari che si son resi disponibili sin dalle prime ore dopo la tragedia, per far fronte alle esigenze di intervento che si renderanno necessarie. Ufficio stampa Pdl Ferrara TERREMOTO/5 I lavoratori sotto le macerie nLa Cgil di Ferrara si stringe intorno ai familiari delle vittime del terremoto che ha colpito in queste ore il nostro territorio. Esprime la propria vicinanza ai feriti, agli evacuati e a tutti coloro che in queste ore terribili stanno patendo le conseguenze più pesanti del sisma. Colpisce il fatto che tra le vittime ci siano ben quattro lavoratori che operavano su lavorazioni notturne. Spetterà ovviamente agli organi competenti verificare le responsabilità eventualmente connesse alla fragilità delle strutture impiantistiche, ma quel che già fin d ora si può dire è che anche di fronte alle calamità naturali il mondo del lavoro, già così duramente colpito dalla crisi, risulta essere una delle parti più deboli e più esposte del Paese. In questo momento drammatico, la Cgil di Ferrara mette le proprie strutture e la propria rete organizzativa a disposizione delle Amministrazioni locali e delle altre autorità competenti per contribuire ad affrontare le emergenze e ad alleviare i disagi alla popolazione colpita. Segreteria Cgil Ferrara TERREMOTO/6 Siamo vicini alle famiglie nIn questi momenti concitati e dolorosi, è necessario fermarsi un momento per esprimere la vicinanza di tutta la Cisl alle famiglie che, a seguito del sisma, stanno vivendo il dolore della perdita di un loro familiare. In particolare la Cisl è vicina a quanti hanno perso la vita sul luogo di lavoro; è emblematico che un terremoto notturno mieta vittime quasi unicamente fra coloro che stanno svolgendo il loro lavoro perché in turno notturno e tra l'altro festivo. Ho l'incarico di esprimere il cordoglio e la vicinanza alle famiglie delle vittime e all'intera comunità ferrarese, a nome anche del segretario nazionale, Raffaele Bonanni e della Cisl intera. E' stata colpita una intera provincia e in particolare l'area a più alta densità di lavoro è in ginocchio, è necessario, quindi, dopo il lutto dare un segno chiaro, preciso e forte che la situazione venga affrontata, con il contributo

(senza titolo).....

di tutti, per ricostruire, far ripartire le attività produttive e per far ripartire il lavoro. Paolo Baiamonte Segretario generale Cisl Ferrara TERREMOTO/7 Il cordoglio e la solidarietà nEsprimiamo sentimenti di profondo cordoglio ai parenti delle vittime del terremoto e di vicinanza a tutta la popolazione. Siamo vicini a tutti coloro che in seguito all'evento sismico hanno perso la casa e il lavoro. I quattro lavoratori rimasti uccisi fanno immediatamente pensare che la sicurezza non è mai abbastanza. Segreteria nazionale Ugl

era assicurato per i terremoti

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Attualità*

«Era assicurato per i terremoti»

L assessore Marvelli: «Il municipio lo ricostruiremo da soli» Da salvare il gigantesco lampadario, dono d amore di Balbo di Daniele Predieri wSANT AGOSTINO E diventata il simbolo mediatico del terremoto: quella parete laterale squarciata dà l idea della potenza delle scosse che una dopo l altra hanno distrutto il Municipio di Sant Agostino. Sono tutti qui, per quella parete, giornalisti, network nazionali e internazionali. E arrivano tutti qui, autorità e tecnici, per fare il punto e coordinare la fase di ripresa e ricostruzione. Filippo Marvelli, assessore ai lavori pubblici del Comune, pensa già al futuro della Casa Comunale, quel palazzo del 1856 che bisognerà tirare giù. Un pezzo di storia che dovrà esser cancellato e ricostruito: «Stiamo verificando con i tecnici cosa fare - spiega Marvelli - posso dire che il Comune è assicurato contro i terremoti e dunque ce la faremo da soli, per ricostruirlo, perchè temo (e lo sottolinea con la voce, ndr) che sia da abbattere. Non nascondo che il mio parere sarebbe quello di rifarlo lì, il palazzo, dal punto di vista simbolico». Un simbolo positivo che cancelli quello negativo del terremoto del 20 maggio 2012. Ma dentro il palazzo, si intravede dallo squarcio, in penombra, un gigantesco lampadario in vetro, che pende dal soffitto ligneo a cassettoni, in tutta la sua lunghezza di oltre 5 metri, ancora lì saldo, appeso. Un lampadario anche questo storico, come il cassettone ligneo, intatto, nonostante il terremoto, che si vede dal «buco» in parete. Entrambi potrebbero (dovrebbero) essere recuperati: «Il lampadario? Lo ha donato Italo Balbo al Comune di Sant Agostino prima della Guerra», spiega Marvelli regalando al cronista il retroscena che ne nasconde un altro: il motivo della donazione. «Il perchè? Non lo so», si sberleffisce Marvelli. Era un dono d amore, dice la gente, motivi affettivi e personali di Balbo verso una donna di Sant Agostino, la sua amante. Non si se vera, la storia. Ma serve anche questo per tornare a sorridere, dopo il terremoto.

solidarietà a tutto campo i centri gremiti di persone

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Attualità

Solidarietà a tutto campo I centri gremiti di persone

Lavorano a pieno ritmo le strutture di Casumaro e Reno Centese Importante il ruolo svolto dalle associazioni sportive di volontariato

CASUMARO Tra i 600 sfollati dell'Alto Ferrarese, vi sono ben 280 centesi che hanno dovuto abbandonare le proprie case a causa dei danni causati dal terremoto delle 4.04 di domenica e dello sciame sismico seguente. Per dare loro accoglienza e ristoro, il Comune in collaborazione con la Protezione civile e i carabinieri, uniti alla volontà di molti cittadini che spontaneamente si sono attivati per offrire un pasto caldo e un riparo sicuro, hanno allestito diversi centri di accoglienza, ristoro e pernottamento. A Cento e a Casumaro, i due punti presidiati dai carabinieri e dalla Protezione civile (Ana e Anc), dove centinaia di persone, tra coloro che sono stati fatti evacuare, coloro che attendono il sopralluogo dei tecnici per l'agibilità dell'abitazione e coloro che rimangono per scelta per paura di tornare nelle proprie case, sono state da domenica mattina ospitate. A fronte dei 280 sfollati del centese, dei 150 di Sant'Agostino, dei 100 di Mirabello e di Bondeno, dei 70 di Poggio Renatico e dei 60 di Vigarano Mainarda, sono oltre 2 mila le persone accolte per il pernottamento e assistite nei centri di accoglienza allestiti dell'Alto Ferrarese. Solo nel Comune di Sant'Agostino, dove la situazione è tra le più critiche, sono stati ordinati per il pranzo di ieri 600 pasti, mentre nel centese sono stati distribuiti dalla Protezione civile oltre 1.500 pasti a pranzo e altrettanti a cena. Dalle 4.04 di domenica alle 8 di ieri sono state registrate 170 scosse e per la paura, qualcuno ha fatto le valigie ed è andato altrove, ma la maggioranza delle persone è rimasta e ha trascorso la notte nelle auto. Chi davanti alla propria casa, chi in parcheggi, affollato ad esempio quello del Bennet, chi in parchetti o in aperta campagna. Operativi sul territorio, non solo tutti i militari del comando di compagnia di Cento e i rinforzi inviati dal comando regionale e provinciale, ma anche guardia di finanza, polizia municipale e volontariato. In prima linea già dal minuto successivo alla prima forte scossa, i primi cittadini, tra cui il sindaco Lodi, impegnati nell'organizzazione dei soccorsi e nella messa in sicurezza dei cittadini, allontanati da quegli edifici con danni. Il centro di accoglienza di Casumaro, allestito nella struttura coperta del campo sportivo, ha ospitato per la notte 170 persone e la fila di quelle che chiedono riparo e un pasto non fanno che aumentare. La maggioranza, soprattutto anziani, bambini, donne e persone con difficoltà ed handicap, rimane nel centro a dormire e a mangiare per scelta, per il timore di rientrare nelle case, altri invece costretti da crepe e crolli in edifici pesantemente colpiti dal sisma. «Rimane comunque costante la preoccupazione per la nostra casa - spiega Giuliano, al centro con la moglie e i tre figli, proprio mentre arrivano due giovani scout per dare aiuto in cucina -, ma almeno qui abbiamo un po' di tranquillità». Anche a Reno Centese, nella sala polivalente del campo sportivo hanno trovato riparo per la notte ben 40 persone. In collaborazione con il Comune, quello allestito è un punto di accoglienza autogestito dai cittadini della frazione che hanno dovuto abbandonare le loro case in centro per il rischio di crollo del campanile. «Hanno dormito qui ben 40 persone - spiega Tiziano Pirani, tra gli sfollati e promotore con Mario Simonati del punto d'accoglienza - in particolare le 10 famiglie del paese che abitano attorno al campanile, ma anche persone che vengono da Casumaro, Mirabello e Buona compra e non possono tornare a casa. Per oggi sono stati prenotati 70 pasti. Speriamo che facciano presto ad abbattere il campanile di Reno». E Milena: «Avevamo i soldi per ristrutturarlo, lo usiamo per demolirlo. Oltre a non poter tornare a casa, a non riuscire ad andare al lavoro, è un rischio per tutti». Beatrice Barberini

4V¾

super 118: quasi duecento interventi in poche ore

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

IL BILANCIO

Super 118: quasi duecento interventi in poche ore

Il trasloco del S. Anna da un lato, il terremoto dall'altra. Per il personale della Centrale operativa del 118 e per i colleghi delle associazioni che collaborano alle operazioni di trasloco (coordinate dal responsabile infermieristico Marco Orioli) sono giornate di intenso e faticoso lavoro. Solo per il personale dell'emergenza sanitaria, dalle ore 4 alle 19 di domenica, giornata in cui si sono sommati interventi legati al sisma e attività connesse al trasloco, sono stati 198 i servizi di soccorso (102 indotti dagli effetti sanitari del terremoto e 96 da una casistica di normale attività, precisa l'ufficio stampa dell'azienda ospedaliera). Le 102 richieste di soccorso si sono tradotte in 66 interventi su persone, le altre hanno rifiutato oppure sono arrivate al pronto soccorso con mezzi propri. La suddivisione per codici di gravità (di rilievo sono i codici dal 2 in poi, quando il codice 4 corrisponde al decesso) indica che una parte delle richieste di intervento era indotta dagli effetti psicologici del sisma: 24 codici 0 (nessun rilievo sanitario), 19 codici 1, 16 codici 2 e 7 codici 4 (5 decessi legati direttamente al terremoto mentre 2 rientrano nella casistica di normale attività). Copioso anche l'impiego di mezzi utilizzati: 2 ambulanze e un automedica del 118, 8 della Cri, 2 della Cidas, 6 messe a disposizione dalle associazioni di S. Agostino (2), Voghiera (2) e Berra (2). A Cona continuano ad affluire pazienti trasferiti dal S. Anna (ieri ha cambiato sede l'intero blocco delle Medicine specialistiche) oltre agli arredi che riempiono uffici e ambienti dei nuovi reparti di volta in volta attivati. «In questo momento particolare abbiamo deciso di offrire un aiuto - ha precisato Gabriele Rinaldi, direttore generale dell'azienda ospedaliera - ai malati che hanno dovuto abbandonare alcune strutture colpite dal terremoto, come la Rsa di Dosso di S. Agostino. Nel pomeriggio di domenica la direzione ha autorizzato il ricovero di 29 persone provenienti dalle zone che hanno più sofferto gli effetti della scossa che ha piegato un'intera parte delle province di Ferrara e Modena. A causa del disagio causato dal terremoto, inoltre, alcuni infermieri hanno chiesto e ottenuto di poter dormire, domenica notte, dentro il S. Anna.

a monti e catricalà il conto del terremoto

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Attualità

A Monti e Catricalà il conto del terremoto

Premier e sottosegretario in Prefettura. Oggi il presidente sarà a Sant Agostino Errani e i sindaci: «Questa è un'emergenza nazionale». Chiesti sgravi Imu e fiscali

di Marcello Pradarelli wFERRARA Il governo batte un colpo. Anzi due. Ieri il premier Mario Monti e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Catricalà sono venuti a Ferrara per rendersi conto dei danni provocati dal terremoto. Catricalà è arrivato alle 16.30 per partecipare a un incontro in Prefettura con Vasco Errani, Marcella Zappaterra e i sindaci dei territori colpiti dal sisma. In serata, alle 21.08, Monti sotto un ombrello che lo riparava dalla pioggia battente ha varcato il portone della Prefettura accompagnato dal prefetto Provvidenza Raimondo, dal questore Luigi Mauriello, dal comandante dei carabinieri Antonio Labianco e della Finanza Fulvio Bernabei. Stamattina alle 8.30 - dopo la notte trascorsa a Palazzo Giulio d'Este - Monti sarà a Sant Agostino, il comune più disastroso, per un briefing con sindaci, amministratori locali ed Errani; poi è previsto un passaggio alle Ceramiche Sant Agostino, dove due operai sono morti sotto il crollo di un capannone; il presidente del consiglio dovrebbe incontrare anche i familiari di alcune vittime e alcuni imprenditori duramente colpiti dal terremoto. Quindi si sposterà a Finale Emilia. Doveri a parte, la presenza del governo sui luoghi disastrosi dal sisma si giustifica anche con il fatto che saranno Ferrara, i comuni dell'Alto Ferrarese, Finale Emilia a fare da cavia per l'applicazione del decreto sulla protezione civile e entrato in vigore il 17 maggio, tre giorni prima del terremoto. Tra gli amministratori locali c'è apprensione per quanto riguarda le coperture finanziarie per affrontare l'emergenza e la ricostruzione, ma ieri il sottosegretario Alle 17.30 Catricalà, all'uscita dal vertice in Prefettura, ha detto che non è il caso di preoccuparsi. «Il presidente della Regione Errani ha fatto una relazione che mi è sembrata condivisa dai sindaci» ha dichiarato Catricalà che ha preannunciato il decreto con la dichiarazione dello stato di emergenza. Ha garantito che «la situazione emergenziale sarà gestita in modo sereno e corretto: sono state messe in campo forze importanti, la protezione civile ha svolto un gran lavoro, al momento i cinquemila posti letto sono superiori al numero degli sfollati, che sono circa quattromila». Non ha escluso che in alcuni casi la tenda della protezione civile possa essere portata vicino all'abitazione per rendere più dignitosa possibile anche questa fase drammatica. Venendo alla questione dei soldi Catricalà ha detto «che se c'è una possibilità di reperire finanziamenti è solo perché ora c'è il decreto 59. Prima ci si doveva attaccare alle tasse con le accise, ora possiamo reperire risorse operando tagli lineari ai bilanci di tutte le amministrazioni pubbliche senza passare per il Parlamento. Non è un taglio ma una razionalizzazione delle risorse». Con questo decreto «la Protezione civile dovrà occuparsi dell'emergenza vera e propria, che come tale non può durare più di cento giorni, e non di costruire piscine». Ma è ricostruire che costa tanto. Il sottosegretario non ha fatto promesse, ma ha stabilito il criterio: «I fondi vanno reperiti in base alle necessità e ai bisogni effettivi». E qui è entrato in scena Errani, che ha ringraziato Catricalà («è molto positivo che si venuto qui») e poi ha illustrato la sua road map: «Con uno sforzo importante abbiamo dato assistenza alla popolazione, su questo versante siamo sostanzialmente a regime». Per l'elenco dei bisogni effettivi Errani ha stabilito come procedere: «Con un rafforzamento straordinario di squadre che verranno anche da fuori effettueremo le verifiche sulle strutture pubbliche, i beni culturali, religiosi e storici, le scuole, le imprese e le abitazioni civili». L'obiettivo è fare presto e bene per dare al governo gli strumenti necessari per adottare in tempi rapidi una specifica norma in grado di alleviare cittadini e imprese da alcuni gravami fiscali: la legge ad hoc - ha spiegato Errani - servirà per sospendere il pagamento dell'Imu per le case lesionate e per alleggerire le aziende danneggiate da carichi previdenziali e tributari». In ballo c'è anche l'allentamento del patto di stabilità. In tempi di già scarsa liquidità di cercherà inoltre di aprire una linea di credito per le imprese. Errani ha già avuto dal ministro Fornero il benestare per l'utilizzo di ammortizzatori sociali e cig in deroga per le aziende che non possono riprendere l'attività produttiva (per un mappatura della situazione economica ieri il presidente della Provincia Zappaterra ha incontrato

a monti e catricalà il conto del terremoto

Unindustria, Cna, Confartigianato, sindacati e Camera di commercio). «Con il governo - ha precisato Errani - si farà anche un tavolo per la ricostruzione, poichè per ricostruire sono necessarie risorse nazionali. Con Catricalà abbiamo sottolineato che questa è un'emergenza nazionale, che non può essere caricata solo sulle spalle dei territori».

in 186 hanno dormito nei centri di accoglienza

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

In 186 hanno dormito nei centri di accoglienza

Tante le strutture di prima necessità allestite in un giorno nel territorio comunale Il lavoro di volontari, municipio e protezione civile per offrire un tetto e un pasto caldo

FERRARA Sono 186 i residenti nel comune di Ferrara che hanno trascorso fuori casa la notte tra domenica e lunedì. La cifra aggiornata l ha fornita ieri la portavoce del Sindaco Anna Rosa Fava, e i numeri sono ben superiori a quelli previsti domenica mattina, poche ore dopo la forte scossa. Inizialmente infatti si era parlato solo di 47 persone dal capoluogo, a cui se ne sarebbe aggiunto un centinaio da Sant Agostino. Questi però alla fine non sono arrivati, avendo trovato ospitalità in strutture più vicine; il numero dei ferraresi invece è quadruplicato. La maggioranza è finita al Darsena City (74 persone), mentre alla Rivana, presso l'associazione Viale K, sono state allestite tre tende gonfiabili. Diciannove persone hanno trovato ospitalità al Centro sociale Il Parco di via Canapa (che aveva ancora 19 posti), quattordici in quattro appartamenti in via degli Amanti a Pontelagoscuro, altrettante all'ostello di corso Biagio Rossetti, che con l'arrivo di sei persone nella tarda serata di domenica ha saturato la disponibilità. Undici infine hanno dormito nella Casa senza frontiere di via Pacinotti, che contava ancora sei posti. Alla Rivana la gente ha cominciato ad arrivare domenica all'ora di pranzo. Nel tardo pomeriggio, intorno alle 19, sono spuntate tre grandi tende gonfiabili. «Le hanno montate i volontari della Misericordia insieme a noi spiega Andrea di Viale K : una loro colonna è giunta da Milano». Ciascuna tenda conta quindici brande, per un totale di 45 posti, mentre i volontari hanno dormito in sacchi a pelo stesi sul pavimento della mensa. Gli sfollati provenivano da una zona in particolare della città? «Una parte di loro da una comunità d'accoglienza risponde Andrea , per il resto da varie zone di Ferrara». Il Comune ha mandato 35 persone, altre sono arrivate per vie diverse: ad esempio la Guardia di Finanza ha suggerito di recarsi lì ad alcuni cinesi che erano andati a dormire in un'auto dalle parti del centro commerciale Il Castello, mentre una coppia di novantenni è stata segnalata dal Comune a don Domenico Bedin. Alla cena di domenica, così come alla colazione di ieri, ha provveduto l'associazione. Ad occuparsi degli sfollati ci sono anche gli Psicologi in movimento , arrivati sempre da Milano, che lavorano con la Protezione civile. Sono rimasti colpiti da come i ferraresi fossero relativamente tranquillizzati: «ci aspettavamo di peggio racconta Irina Kozlova , più che altro erano un po' rassegnati». «Domenica sono stati serviti circa 200 pasti proseguiva ieri Fava , che vengono portati agli sfollati direttamente nei luoghi in cui hanno ricevuto ospitalità». Quanto tempo dovrà passare perché possano rientrare nelle proprie case? «Difficile dirlo, perché in ciascuna è necessario compiere verifiche, cominciate domenica stessa. È un lavoro che richiede tempo». Il sopralluogo viene compiuto dai Vigili del fuoco, e i numeri a cui rivolgersi sono 0532 771546 oppure 0532 771585. L'arrivo di persone nelle strutture d'accoglienza, però, non è terminato domenica. «Stanno giungendo altre telefonate continuava la portavoce , perché alcune persone, dopo aver passato nella propria casa la prima notte dopo il sisma, si sono rese conto di crepe che inizialmente non avevano notato». La notte appena trascorsa in tenda dovrebbe essere stata l'ultima, perché è una sistemazione pensata appunto per i primi due giorni, «dopodiché il Comune si è impegnato a trovare degli appartamenti» concludeva ieri pomeriggio Andrea alla Rivana. Ancora non sapeva in quanti esattamente sarebbero arrivati a dormire lì, ma di gente ne aspettava. «Quando il buio scende, la paura aumenta».(g.r.)

scortichino al tappeto aziende distrutte

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Scortichino al tappeto Aziende distrutte

Capannoni crollati, ingentissimi danni. Oltre cento persone senza lavoro Barbieri: «Una furia devastante. Ho danni per milioni ma voglio ripartire»

di Maurizio Barbieri wSCORTICHINO La frazione bondenese, 1.800 abitanti, che si trova al confine con il territorio di Finale Emilia, è quella che ha pagato il tributo più pesante al terremoto. La località è quella più vicina all'epicentro del sisma localizzato tra San Felice sul Panaro e Finale Emilia. Molti i danni riportati dalle abitazioni private con i gli occupanti che hanno riportato ferite di vario genere in seguito alla caduta dei mobili. Inagibili si la palestra che la scuola materna Sant Agnese in attesa delle verifiche che dovranno essere compiute dai vigili del fuoco. Danni anche nei pubblici esercizi in quanto con il terremoto sono caduti arredi, bottiglie di vino e liquori e generi vari. Stesso discorso per l'unico supermercato del paese, Conad Margherita. I danni più consistenti sono stati riportati dalle numerose attività imprenditoriali. E il caso delle Officine Barbieri e della Ossind che si trovano sulla via Provinciale alla periferia del paese. Già dalla strada si scorgono capannoni sventrati quasi ci fosse stato un bombardamento. Basta entrare all'interno per scoprire la forza d'urto che ha avuto il terribile sisma. «Sembra sia passato uno tsunami - afferma il titolare Nicola Barbieri - il sisma ha spostato macchine utensili del peso di cento quintali come fossero fuscilli. Vede quel carro ponte. È stato sollevato in alto e poi è caduto su una macchina operatrice. I danni ammontano sicuramente almeno a 3-4 milioni in quanto oltre ai capannoni tutte le macchine utensili dovranno essere livellate. Uno fa sacrifici che durano una vita e poi in pochi secondo tutto viene distrutto. Sono venuti i vigili del fuoco e verranno anche nelle prossime ore. Senza il loro ok non possiamo iniziare le operazioni di smassamento delle macerie. Avevo ordini da soddisfare, le aziende committenti possono aspettare un po' di tempo e poi se non soddisfatti le richieste si rivolgono altrove. Spero entro un paio di settimane di poter riprendere parzialmente l'attività anche perché non posso spostare i macchinari nelle altre aziende di Zerbinato di Bondeno e di Trecenta. Chiederemo la Cassa integrazione speciale per il centinaio di dipendenti che lavorano in questi stabilimenti. Una cosa del genere è incredibile». Nicola Barbieri ha avuto danni anche nella sua abitazione di Montemerlo di Bondeno dove è stato scoperchiato il tetto. «Sono anch'io uno sfollato». Anche la falegnameria Martelli ha subito seri danni. «Questo muro si è spostato di dieci centimetri - indica con il dito il titolare Giulio Martelli - questa macchina operatrice pesa 30 quintali e quando l'hanno messa giù si sono spezzate le corde, il terremoto l'ha spostata almeno di 30 centimetri. Due anni fa ho avuto una tromba d'aria, adesso è arrivata questa mazzata. Al peggio non c'è mai fine, però vorrei ripartire nel più breve tempo possibile». Stessa musica nelle altre aziende artigiane. Danni rilevanti anche alle officine Bergamini, all'autofficina Carara dove auto e camion in attesa di essere riparati sono stati schiacciati dalle travi dei prefabbricati che sono cadute in seguito al sisma. Anche se ci si sposta in via Piretta-Rovere a circa un chilometro dal centro del paese la musica non cambia. Danni ha riportato il capannone che ospita l'azienda di serramenti Anderlini. Stop forzato complessivamente per circa 150 operai. In viale Albano Passardi, nel piazzale della chiesa, staziona un mezzo dell'Unità di comando avanzata dei vigili del fuoco. È l'unico punto distaccato dei vigili del fuoco di Bondeno. I due addetti provengono dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Forlì. Sono a Scortichino da domenica ed hanno raccolto oltre 150 segnalazioni da parte di cittadini che hanno riportato danni strutturali e verifiche di strutture. La notte tra domenica e lunedì la quasi totalità delle persone ha trascorso la notte dormendo in macchina negli spiazzali all'aperto del paese e lo stesso hanno fatto la notte scorsa. Infine solidarietà tra sagre. Da giorni è attiva la distribuzione di pasti a Santa Bianca. Gli amici della sagra di Santa Lucia di Piave hanno portato un camion di derrate alimentari. Quelli di Scortichino andranno a Santa Bianca per procurarsi un po' di pasta e altri generi.

il nostro primo pensiero alle vittime del terremoto

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

IL DISCORSO DA SINDACO

«Il nostro primo pensiero alle vittime del terremoto»

COMACCHIO «Sono felice, ed emozionato. Ma non mi sembra il momento di festeggiare. Avrei voluto che questa giornata fosse diversa». Il sindaco Marco Fabbri sale sul palco in piazza Folegatti poco dopo le 18, lo fa per ringraziare i suoi elettori e promette ai cittadini di Comacchio che adesso sì, le cose cambieranno. «Il mio pensiero va in primo luogo a Melissa e a tutti i ragazzi di Brinsidi. Quindi alle vittime del terremoto che in soli due giorni ha cambiato la vita di decine di famiglie, così come la nostra». «Quanto successo - continua - dovrebbe far riflettere: abbiamo costruito troppo e male, abbiamo maltrattato la natura e ora ne paghiamo le conseguenze». Detto questo, «Abbiamo una bella bicicletta, e dobbiamo pedalare forte, molto forte. Appena metteremo piede in municipio, renderemo tutto trasparente perché siamo solo i portavoce dei cittadini e tutti devono sapere come lavoriamo e in che direzione andiamo». «Grazie Comacchio, grazie di cuore. Cercheremo di fare il massimo».

carife, conto solidarietà e fondi agevolati

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Attualità*

Carife, conto solidarietà e fondi agevolati

FERRARA La Cassa di Risparmio di Ferrara, insieme alla Fondazione Carife e in coordinamento con le istituzioni, ha aperto un conto corrente di solidarietà per raccogliere fondi per le zone colpite dal terremoto nella provincia estense e in quella modenese. «Desideriamo offrire la nostra vicinanza e un supporto concreto alle popolazioni colpite dal sisma - dicono i presidenti Lenzi e Puglioli - e per questo abbiamo deciso di attivare un conto corrente di solidarietà sul quale si potranno versare somme. Anche Cassa e Fondazione sono pronte a versare un contributo, il cui importo sarà definito nei rispettivi Consigli d'Amministrazione dei prossimi giorni». Carife aiuti terremoto, IBAN IT 98U 06155 13000 000 000 037 519 indicando la causale "Terremoto Emilia 2012". Carife mette inoltre a disposizione un primo plafond da 50 milioni di euro per i privati e le imprese che hanno subito danni dal sisma. Sul sito www.carife.it saranno pubblicate le modalità per accedere al fondo, con la possibilità di richiedere ulteriori informazioni nelle filiali cittadine e delle zone maggiormente interessate dalla calamità. Sono per ora chiuse al pubblico le filiali di Mirabello e Poggiorenatico, e le filiali di Banca Modenese di Finale Emilia e Mirandola.

qualcuno venga qui non ci sono solo le chiese

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

«Qualcuno venga qui Non ci sono solo le chiese»

Casumaro, l'amaro sfogo dei titolari dell'albergo Luna Blu Danneggiati tutti i capannoni dell'area industriale. Lavoratori in ansia

di Maurizio Barbieri wCASUMARO Arrivi a Casumaro e non avverti i segni del terremoto. Appena imboccata la Provinciale che conduce a Cento basta arrivare nell'area artigianale e ci si rende conto dei terribili effetti del sisma. Tanti capannoni sono piegati su se stessi. In giorni normali c'è un via vai incredibile di persone che qui si recano al lavoro. In questo caso non c'è nessuno. Le due strade che conducono all'interno dell'area artigianale sono precluse al traffico. Ci fermiamo all'hotel Luna Blu con annesso ristorante. Una struttura aperta circa otto anni fa. Ci accolgono i titolari, Silvia Piccinini e Mauro Cervi. «Siamo a lunedì pomeriggio e ancora non si è fatto vedere nessuno né i vigili del fuoco e nemmeno qualcuno dal Comune di Cento, il sindaco, il vice, un assessore. Nessuno si è degnato di venire a vedere in che situazione ci troviamo. Anche le televisioni non fanno altro che parlare dei danni del patrimonio artistico dei crolli delle chiese di Buonacompra e di Finale Emilia ma nessuno aprla dei danni riportati dalle aziende. Stamattina sono arrivati alcuni dirigenti americani della Cadillac in visita ad un'azienda della zona. Hanno visto tutto questo disastro e ci hanno chiesto se era venuto qualcuno del governo. Alcune stanze dell'albergo presentano alcune crepe e non possiamo certo fare alloggiare i clienti. Fino a sabato ne avevamo una decina provenienti da Varese e prenotazioni ne avevamo anche per questa settimana. Ora siamo forzatamente chiusi e non sappiamo per quanto tempo. Abbiamo telefonato in Comune a Cento chiedendo se i vigili vengano a controllare la nostra struttura. Massimo rispetto per le chiese ma per noi e per le aziende che si trovano qui è importante poter riprendere il lavoro altrimenti che cosa si fa». Silvia Piccinini narra un altro episodio. «È il secondo terremoto che vivo. Il primo avevo sei anni e mi trovavo a Caorle dove i miei familiari gestivano un albergo quando si verificò il terremoto in Friuli. Ora questo sisma. Non so che cosa faremo. Abbiamo nove dipendenti e vogliamo lavorare». In giro c'è soltanto devastazione. Capannoni distrutti. E il caso della Petra Polimeri, un'azienda che si occupa del recupero della plastica. La fabbrica ha un altro sito produttivo e sembra intenzionata a trasferire altrove la produzione. Danni anche alla Fondtech dove sono caduti diversi pannelli. Stesso discorso alla Fa-Gi Biliardi Orsi che si occupa di arredamento da bar, alla Ghisellini che collauda motori, alle officine Agrimec di Roberto Mandrioli, alla Fratelli Balboni srl di Michele Balboni, carpenteria metallica e taglio al plasma, alla Pietro Farioli carpenteria metallica, alla Fovoni-Simbianca. L'unico capannone che non ha subito danni è l'ultimo della zona artigianale quello della Agro Sole srl. Danni ingenti hanno subito anche le aziende di Alberone e Dodici Morelli.

una comunità piange le vittime

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Attualità

Una comunità piange le vittime

Lutto per i tre operai morti nel crollo dei capannoni dove stavano lavorando nel turno di notte maledetto

SANT AGOSTINO Tre operai morti nei crolli in fabbrica, un anziana uccisa dalle macerie della sua casa. Il bilancio della scossa di terremoto di domenica, tra vittime e devastazioni, è tremendo per il territorio santagostinese. Leonardo Ansaloni, 51 anni di Reno Centese e Nicola Cavicchi, 35 anni di Reno Centese, sono rimasti uccisi dal crollo del tetto di un capannone della Ceramica Sant Agostino. La morte di Ansaloni, addetto ai forni e alla manutenzione degli impianti, ha colpito tutta la comunità di Reno Centese e anche quella di Bondeno, dove la moglie gestisce una attività commerciale. «Non è possibile morire di lavoro», commentavano ieri le persone che conoscevano e stimavano Leonardo. E guardano l'album delle fotografie, Romana e Bruno, i genitori di Nicola Cavicchi, l'altro operaio morto alla Ceramica: hanno salutato l'ultima volta sabato scorso, prima che il tecnico raggiungesse S. Agostino per iniziare il turno di notte. Ultimo viaggio per lui e ultimo turno di lavoro, prima che il soffitto del capannone crollasse. «Lavorava alla Ceramica da 12-13 anni - raccontano Romana e Bruno - amava il suo lavoro ma anche la vita. Stava ristrutturando il piano terra della casa qui accanto per andarci a vivere, sposarsi e farsi una famiglia». Nel week end voleva uscire con gli amici, ma le previsioni del tempo l'avevano scoraggiato. «Con questo meteo - aveva detto - preferisco andare a lavorare. La gita la rimando a un'altra volta». «Purtroppo Nicola è rimasto vittima di una tragica fatalità - commenta il padre - Capannoni come quello di S. Agostino ce ne sono migliaia in giro per l'Italia. Sono fatti così, il caso ha voluto che questa volta la scossa fosse così forte da causare danni non rimediabili. Quel terremoto così potente non potevamo aspettarcelo, nel nostro territorio sono eventi rarissimi». Sabato notte la scossa aveva fatto tremare le pareti di casa Cavicchi. «Abbiamo sentito quel boato che non dimenticheremo più - ricorda la madre della vittima - poi abbiamo controllato sul Televideo. C'era scritto che non erano segnalati danni alle persone». Bruno e Romana attendono la telefonata del figlio. «Ci chiamava sempre - ricordano - ma questa volta la telefonata non è arrivata». Nessuna risposta. Ci riprova anche Cristiano, il fratello, e ancora niente. Cristiano è preoccupato. «Mamma è successo qualcosa, vado a S. Agostino», avvisa. Ci va anche l'amica di Nicola, Elisa, e per tutti è la conferma dell'inimmaginabile, della tragedia che nessuno avrebbe potuto prevedere. Se solo fosse stato lontano 5 metri dal punto dell'incidente - aggiunge il padre - sarebbe ancora vivo». Ora restano i ricordi, il dolore e il rimpianto: di quello che avrebbe potuto essere e che non è stato. Nicola Cavicchi ha lasciato anche molti amici: tra loro chi condivideva col tecnico della Ceramica la passione per il calcio. Lui milanista, aveva militato come terzino nella Poggese, ricorda il papà, ma anche nel S. Carlo e nel S. Luca. E ci sono lutto e dolore fra gli operai della Tecopress di Dosso, dove lavorava Gerardo Cesaro, l'altro operaio morto mentre stava lavorando. E lutto e dolore sono per la sua famiglia, Aveva 54 anni Gerardo, ex carabiniere, una vita di lavoro dedicata alla sua famiglia, con la quale viveva a Marmorta, frazione di Molinella. Cesaro, nato a Sant'Antimo, in provincia di Napoli, era vicino alla pensione. E voleva continuare a lavorare per raggiungere quello che gli spettava dopo una vita di piena attività, percorrendo fino a 90 chilometri per raggiungere la fabbrica a Dosso. Ma quella scossa - come raccontano i figli con amore, nella lettera che pubblichiamo integralmente - l'ha ucciso proprio mentre era sul lavoro. E il cordoglio, per queste vittime del lavoro arriva dai sindacati, dai partiti, dai movimenti: «Esprimiamo dolore e solidarietà alle famiglie - scrive in una nota il Movimento per il Partito del lavoro di Cento - e preoccupazione sulla situazione dell'apparato produttivo dell'Alto Ferrarese dove sono diverse le attività industriali e commerciali che hanno subito danni ingenti». Accomunata dalla tragedia del terremoto anche un'anziana, che aveva lavorato tanto nella sua vita e che è morta sotto le macerie della sua casa. Così Sant'Agostino piange tutti i suoi morti e tra questi la ultra centenaria Nevina Balboni morta nella sua abitazione di via Canale Angelino a Sant'Agostino. L'anziana che aveva 103 anni e che era costretta a letto da diverso tempo è stata trovata priva di vita sul suo letto ricoperta dai calcinacci caduti dal soffitto della sua abitazione. Nonostante i soccorsi per la donna non c'è stato

una comunità piange le vittime

nulla da fare.

per la bbc la torre è il simbolo reportage da sikh channel

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

LA NOTIZIA IN GIRO PER IL MONDO

Per la Bbc la torre è il simbolo Reportage da Sikh Channel

Una telecamera tra le tante. La Bbc ha fatto della torre più alta del castello estense rimasta ancora in piedi il simbolo delle sue riprese. Quanto resisterà? Si potrà salvare? Lo zoom del nostro fotografo nel finestrone aperto del torrione inquadra l'affresco di San Francesco in una stanza che fu di un papa. Ma lo zoom va oltre e mette a fuoco le ferite sull'altra parete che lasciano intravedere la luce & ferite forse mortali. La zona tutt'attorno la torre è stata isolata. Se cade potrebbe piombare su case. E il terremoto modenese è stata una delle notizie più lette sul portale Bbc. Tra le telecamere anche quelle di Sikh Channel, tivù della comunità sikh venuta per ascoltare le testimonianze degli indiani, tanti tra le tende dei centri della Protezione Civile. «Ma abbiamo portato anche un furgone di viveri, alimenti - dice un giornalista - appena una decina di giorni fa è stata fatta a Castelfranco una grande festa della nostra religione. Erano in migliaia. A Castelfranco c'è l'unico luogo di culto dei Sikh nel modenese. Un dovere essere qui». La tv è visibile sul canale satellitare Sky 840.

tra le rovine del duomo il "miracolo" del trittico di loschi

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Tra le rovine del Duomo il miracolo del trittico di Loschi

«Ho sentito un boato. Siamo corsi fuori e non respiravamo per la polvere. La chiesa non c'era più e con la chiesa anche il campanile, e poi l'antica canonica con i suoi soffitti affrescati. L'importante è che si siano salvati i venti scout di Mirandola che dormivano nel teatrino don Bosco, che utilizziamo per le manifestazioni, il cinema, gli spettacoli per le famiglie. Sono usciti dal retro con le porte di sicurezza e sono finiti verso la Piazza del Mercato. Un miracolo». Le parole sono quelle di don Giorgio Palmieri, parroco sanfeliciano. Un miracolo perché il teatrino di don Bosco è intatto. Lui, nel cuore della parrocchia tra i due lati crollati: canonica e chiesa. Oggi sono scheletri. Sulla chiesa è piombato il campanile. La torre campanaria pendeva sul lato opposto. La bestia lo ha fatto roteare facendolo piombare sulla chiesa. «Quando siamo corsi fuori - aggiunge don Tomek Franczak, cappellano - sembrava la fine del mondo. Ci siamo diretti nella piazza del municipio e lì un altro inferno. Il castello che crollava. Frastuoni di pietre, cornicioni, torri ovunque». Gli fanno forza a fianco don Mattia Maciolek e don Damiano Piziak arrivati dalle parrocchie di Modena a trovarlo. E tra le macerie della chiesa ecco un altro miracolo. Il trittico di Bernardino Loschi che, benché appeso a un filo in mezzo alle macerie, sarebbe scampato al disastro. La Chiesa arcipretale, eretta in epoca medievale e successivamente ricostruita nel 1700 in seguito ad un incendio, accoglieva infatti al suo interno numerose opere pittoriche e scultoree, fra le quali spiccava un pregevole trittico cinquecentesco, opera di Bernardino Loschi, che raffigura l'Incoronazione della Vergine, San Geminiano, San Felice e, nella lunetta, la Deposizione. Era fissato all'abside. E in verticale pare intatto. «Abbiamo allertato la Soprintendenza, il vescovo si sta adoperando, vogliamo salvarlo», dice don Giorgio. A metà giornata e nel pomeriggio i vigili del fuoco e uomini della Protezione Civile oltre a tecnici e militari stavano facendo controlli a distanza per cercare di capire come fare per raggiungere il Trittico, uno dei simboli artistici più cari ai cittadini di San Felice e salvarlo. In piedi, fissato all'unico muro rimasto in piedi dell'abside è ancora lì. Si cercherà di salvarlo. Come il Cristo ligneo che tutto il paese porta in processione ogni anno per il Venerdì santo. Intanto, l'oratorio don Bosco nel quartiere Mulino, dove hanno trovato accoglienza una ventina di persone sarà la nuova chiesa. La messa già ieri sera. «Ma quel crocifisso crollato davanti alla chiesa col basamento in marmo lo riporteremo lassù. Nella nuova chiesa», promette don Giorgio.

quei medici a disposizione 24 ore su 24

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

- *Attualità*

Quei medici a disposizione 24 ore su 24
centro presso la SCUOLA MEDIA

Non dorme da ore. Ma è qui in prima fila a visitare, a assicurare. «Tutti i medici di medicina generale sono in azione - spiega Dorianò Novi (nella foto) - la notte qui al campo nelle medie per gli anziani malati cronici allettati è trascorsa tranquilla. I volontari, la Protezione Civile, gli scout hanno fatto e stanno facendo un grande lavoro. E noi medici garantiamo l'assistenza 24 ore». Aule delle scuole trasformate in dormitori per anziani. Una ventina a cui si sono aggiunti dieci disabili. Buona parte di loro sono poi stati smistati in altri centri Asp.

soccorritori cinofili al lavoro tra le macerie

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

- *Attualità*

Soccorritori cinofili al lavoro tra le macerie

«Abbiamo utilizzato due nostri cani dell'Unità Cinofila nel Ferrarese, tra le macerie della ceramica Sant Agostino. Altri di noi sono qui, tra la nostra gente&». Paolo Ascari coordinatore della Consulta della Protezione civile di Modena è tra i responsabili del Gruppo soccorritori cinofili di San Felice ed ha il volto segnato dalla stanchezza. «Ma non molliamo. Tutti cercano di aiutarsi. Chi si conosce e chi no. E noi facciamo la nostra parte. Portando aiuti. Cercando di rincorare. Fortunatamente non abbiamo dovuto utilizzare i nostri cani addestrati qui. E nella tragedia abbiamo portato aiuto anche ad altri». Il lavoro della équipe che ha sede nella frazione di San Biagio continua instancabile per le strade del capoluogo comunale per portare un sollievo materiale e una speranza

città e alto ferrarese oggi niente scuola

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Attualità*

Città e Alto ferrarese oggi niente scuola

E iniziato il monitoraggio degli istituti didattici con quattro squadre Nel capoluogo e in tutte le Superiori si torna sui banchi domani

FERRARA. Elenco degli uffici di competenza comunale che oggi riaprono: Casa Biagio Rossetti centri di documentazione infanzia Residenza municipale Uffici isola del tesoro Circoscrizione 1 Circoscrizione 2 Circoscrizione 3 sede di Pontelagoscuro e di Porotto Polizia Municipale comando zona nord Pontelagoscuro Servizi informatici e Tributi via Maverna Polizia municipale via Bologna Sede lavori. Pubblici, patrimonio, ambiente, protezione civile, via Marconi Sportello anagrafe piazza Fausto Beretta Sportello immigrati della Questura piazza Fausto Beretta Servizio Personale vicolo Podestà Bagni Ducali viale Alfonso d'Este Informagiovani piazza Municipio Servizio Commercio, via Boccaleone Suap Sportello Unico Attività Produttive Procura della Repubblica e Tribunale di Ferrara

FERRARA Un altro giorno di stop alle lezioni, ma in città sarà l'ultimo. Anche oggi gli istituti scolastici di ogni ordine e grado del capoluogo e dell'Alto Ferrarese sono chiusi. A Ferrara i battenti riapriranno domattina, mentre a Cento gli studenti di materne, elementari e medie torneranno in classe giovedì. A Copparo e mandamento, località meno toccate dal sisma, viceversa i cancelli si aprono già da stamani. E stata la riunione del Centro di coordinamento dei soccorsi ospitata ieri in prefettura a fare il punto della situazione; le scelte sono state improntate a criteri di totale sicurezza e di massima uniformità possibile circa la riapertura dei plessi. Il tutto, naturalmente, sulla base di attente verifiche operate in precedenza dai tecnici per verificarne staticità e l'agibilità. Fin dalle prime ore del mattino, quattro squadre sono state impegnate all'interno del territorio comunale di Ferrara specificatamente negli ambiti scuola e uffici pubblici. Questi tecnici hanno accertato l'agibilità dei seguenti edifici scolastici di competenza comunale (nidi d'infanzia, materne, elementari e medie) che, previo ulteriore controllo a carico delle organizzazioni scolastiche sulla pulizia degli spazi interni, potranno riaprire regolarmente domani alle attività didattiche: nidi Cavallari (v. Bezzecca), Il Ciliegio (Porotto), Le Girandole (v. Colagrande), Il Trenino (S. Martino), Girasoli (v. Ippogrifo), Rampari (v. Rampari di S. Paolo), Pacinotti (v. Pacinotti), Ponte (Pontelagoscuro); Centro per le Famiglie Elefante Blu (Barco); materne Pacinotti (v. Pacinotti), Ponte (Pontelagoscuro), Jovine (Barco), La Mongolfiera (Cassana), G. Rossa (v. Nenni), Statale di Quartesana, Satellite (v. Zucchelli), Villaggio Ina (Barco); elementari di Quartesana, Villaggio Ina e sua succursale (Barco), Baura, Don Milani (v. Pacinotti), Malborghetto di Boara, Manzoni (v. Don Zanardi), S. Martino, Pontegradella, Carmine della Sala (Pontelagoscuro), Francolino; medie I circolo Baura, I circolo Cosmè Tura (Pontelagoscuro) e sua succursale (Barco), Cona. Per quanto riguarda gli edifici scolastici di competenza comunale non presenti nella lista, si dovrà attendere l'esito di ulteriori verifiche tecniche attese nella mattinata di oggi prima di poter procedere alle riaperture; domani la comunicazione ufficiale. Le scuole ed i servizi educativi privati possono riprendere le attività, previa certificazione di tecnico abilitato, che ne attesti l'agibilità ed escluda la presenza di eventuali rischi o pericoli per i minori e gli operatori coinvolti. Oggi rimangono chiuse anche le scuole superiori di Ferrara, Cento e Bondeno, che ricadono sotto la competenza dell'amministrazione provinciale. Lo ha deciso l'ente con sede in Castello Estense non per problemi di statica degli edifici, ma per uniformità con le altre scuole di ogni ordine e grado, sulla base dell'ordinanza presa dal prefetto. Nel frattempo la Provincia sta provvedendo ad ultimare le operazioni di pulizia degli istituti superiori dopo il sisma della notte fra sabato e domenica scorse, compresi quelli che ricadono nell'ultima decisione presa in accordo con il quadro istituzionale territoriale. Fabio Terminali

militari sì, ma della croce rossa

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Militari sì, ma della Croce rossa

Hanno una vita professionale e familiare: li hanno precettati dopo il disastro

Tu pensi siano militari. Hanno la divisa. Basco. E in effetti lo sono. Ma sono della Croce Rossa. Con una doppia vita. Nella quotidianità professionisti, dirigenti. Nell'eccezionalità volontari e ufficiali del 6° Centro di Mobilitazione della Croce Rossa del Corpo militare. «Abbiamo montato le tende di accoglienza questa notte, mentre infuriava la bufera. Di certo il tempo non ci ha aiutato ma ce l'abbiamo fatta», racconta Maurizio Buonazia, tenente e nella vita di tutti i giorni dirigente del Gruppo Fiat responsabile informatico. Vive a Bologna «e sono stato precettato. Ho salutato la famiglia e sono corso qui per portare il mio e il nostro aiuto - racconta - ci siamo occupati del campo di accoglienza della Piazza del Mercato, con i volontari della Protezione Civile arrivati da Trento e seguiamo, qualora ce ne fosse bisogno, anche le fasi della medicazione avanzata dei feriti». Gli è accanto Vincenzo Crecca, ex manager di istituti bancari, ora in pensione: «Credo sia giusto pensare al prossimo. Finito il mio lavoro ho continuato ad impegnarmi nel volontariato. Vivo anch'io a Bologna e ho sentito la scossa. Sono corso fuori casa. Poi siamo stati precettati e abbiamo allestito una carovana di aiuti. Avanzando lungo la strada ci siamo resi conto della tragedia». I due ufficiali della Croce Rossa hanno fatto altro ieri mattina sotto gli scrosci di pioggia. Una colletta tra i volontari per la prima colazione: «Dopo una notte da incubo, il risveglio non era il massimo per guardare ai prossimi giorni con fiducia per chi ha vissuto questa tragedia. Così abbiamo cercato di fare qualcosa di utile ». (g.l.p)

abbiamo fatto sacrifici e ora siamo senza tetto

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

«Abbiamo fatto sacrifici e ora siamo senza tetto»

Tra bambini, genitori e nonni si cerca di sdrammatizzare ma il dolore resta Una scossa improvvisa sveglia tutti. I volontari tranquillizzano

SANT'AGOSTINO La terra trema. Già, ma questa volta non si tratta del film di Luchino Visconti, dei Malavoglia e della Sicilia più povera; ma bensì di Sant'Agostino, San Carlo, Dosso, Buonacompria, Mirabello e altri paesi dell'Alto Ferrarese che, domenica, alle 4 del mattino, hanno assistito a quello che fino ad allora era stato definito "impossibile": un terremoto. La scossa che sconvolge migliaia di persone, che devasta e uccide. Il sindaco Toselli decide, insieme agli addetti ai lavori, di organizzare all'interno del Palareno un punto d'accoglienza per tutti quelli che, per impossibilità o per paura, non vogliono rientrare in casa. Piove insistentemente e, verso sera, il palazzetto inizia a raccogliere un numero consistente di persone. «Ci sono circa 250 persone - stima il sindaco -; tra un po' arriveranno anche le brandine per la notte. Domattina inizieremo ad organizzarci; apriremo punti di ascolto e verificheremo casa per casa l'agibilità delle varie abitazioni». E' strano vedere un centro d'accoglienza di questo tipo in provincia di Ferrara; nessuno dei presenti ha mai vissuto una cosa simile eppure, tra le mura (antisismiche) di questa palestra, si attraversa quasi un secolo di storia. Dai bambini di pochi mesi che si tengono stretti ai genitori, agli ultra novantenni seduti con trapunte sulle gambe. Tante voci rimbalzano da una parete all'altra; molte famiglie si sono ritagliate la propria isola sopra al parquet e cercano di far passare i minuti e le ore. «Stanotte è stata veramente brutta - afferma Anna Como di San Carlo che, con i familiari, ha cercato rifugio al Palareno - . La casa è nostra e abbiamo fatto tanti sacrifici; adesso potrebbe anche essere inagibili. Siamo molto preoccupati». C'è chi passa il tempo cullando il proprio bambino, chi gioca a briscola o scala 40; c'è chi ripassa con altri, o per sé, le tappe della giornata e chi sdrammatizza parlando del più e del meno tra una sigaretta e un caffè. «La nostra casa è stata dichiarata inagibile - dice rammaricato Belaid Hakim - . Mia moglie, i miei figli, io e gli altri familiari siamo in giro dalle 4; siamo stremati. Questa notte resteremo qui, ma domani non sappiamo e abbiamo paura. Non abbiamo più nemmeno la macchina, schiacciata dalle macerie». Sono le 22 circa quando alcuni volontari della protezione civile entrano con la cena; si crea una fila ordinata davanti al tavolo che distribuisce pasta al sugo. A bambini, anziani e donne la priorità assoluta ma, ci sarà da mangiare per tutti. Continua a piovere. Arrivano le brande; un centinaio abbondante ma non sufficienti per tutti i presenti e, anche qui, si segue lo stesso criterio della cena. Alla fine, c'è chi si sistema su materassi, sedie, panche e chi si accontenta delle gradinate della tribuna; alla fine, basta dormire un po'. Mezzanotte e ventidue, arriva una scossa. Non passa inosservata. Alcune ragazze urlano e i bambini piangono. Volontari e infermieri ripristinano la calma; non è successo niente. I nervi sono a fior di pelle, ma «è meglio dormire che la mattina arriva presto - dice qualcuno - . Forse è finita, chissà&». Samuele Govoni

a rischio mille posti di lavoro

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

LA SITUAZIONE DELLE AZIENDE

A rischio mille posti di lavoro

Cgil, Cisl e Uil lanciano l'allarme, l'assessore Marvelli chiede aiuti

SANT AGOSTINO «Da una prima ricognizione dei danni causati dal sisma è già chiaro che centinaia di aziende tra Modena, Ferrara e le altre aree più interessate risultano chiuse, lesionate e impraticabili: migliaia di lavoratori non hanno più un lavoro». Allarme lanciato, con una nota unitaria, da Cgil, Cisl e Uil. «Anche questa è un'emergenza che richiede risposte immediate - sottolineano i sindacati confederali -; ci siamo già attivati presso i Ministeri competenti per la decretazione d'urgenza relativa all'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Inoltre, intendiamo lanciare, in accordo con le associazioni imprenditoriali, una grande campagna di sottoscrizione nazionale per la ricostruzione delle zone devastate». Cgil, Cisl e Uil, «Sono a fianco delle istituzioni locali per affrontare l'emergenza e ringraziano protezione civile, forze dell'ordine, vigili del fuoco e tutti i volontari che con grande impegno e senso della solidarietà si stanno prodigando». Al riguardo è intervenuto anche l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Sant'Agostino. «Se non ci saranno aiuti concreti e immediati - dice Filippo Marvelli -, ci sono imprese che rischiano di non aprire più i battenti: la situazione è molto seria. Oltre cinquecento dipendenti fra Ceramiche Sant'Agostino e Tecopress sono fermi. Mi auguro che il Governo ed il Consiglio dei Ministri guardino con occhio di riguardo i territori colpiti». Infine sul municipio, squartato dal sisma: «Temo sia da abbattere, ma mi piacerebbe rifarlo lì, anche da un punto di vista simbolico, risale al 1850».

volontari tra tanti bimbi al palareno

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

- *Attualità*

Volontari tra tanti bimbi al PalaReno

SANT AGOSTINO E diventato un punto di riferimento per tutti: il PalaReno da due giorni è il cuore pulsante di Protezione civile e accoglienza degli sfollati di Sant Agostino e San Carlo. Qui gli incontri con le autorità che qui si mischiano ai volontari e al frastuono dei bambini. Qui vengono portati per la notte anziani e piccoli. Tante famiglie fanno così, i genitori dormono in auto invece. E i piccoli sono al settimo cielo: «Siete giornalisti? Voglio fare anch io il giornalista da grande - dice un bimbetto con la chiacchera veloce». Ha 10 anni fa la quarta elementare e si lamenta perchè ha mangiato poco «Almeno non vado a scuola, qui posso giocare».

si decide la sorte dei campanili

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Si decide la sorte dei campanili

Gli esperti si pronunceranno sull'abbattimento o meno delle strutture di Buonacompra, Casumaro e Reno
BUONACOMPRA Si dovrebbero conoscere oggi le decisioni sulle sorti dei campanili di Buonacompra, Casumaro e Reno. E il risultato della riunione, prevista ieri sera, della Commissione tecnica. Intanto Comune e sindaco Lodi, sono chiasismi: «Si raccomanda la massima cautela nel mantere sgombrare le abitazioni intorno alle zone». Per quanto riguarda il campanile di Reno Centese, si è svolto ieri pomeriggio un summit con la Soprintendenza dei beni culturali di Ravenna, l'architetto comunale Caretti, i vigili del fuoco e i periti che hanno operato a L'Aquila: dall'incontro è comunque emersa la prima indicazione, quella di togliere i veli dall'impalcatura che circonda l'opera per valutare nella giornata di oggi, le reali condizioni e fare una diagnosi. Oggi quindi giornata decisiva per il campanile, come è in programma per domani l'intervento dell'Enel per rimuovere il cavo elettrico che va dalla chiesa al campanile. Intanto il campanile di Buonacompra è il primo pensiero delle persone, sfollate dal centro del paese per il pericolo del suo crollo, e che ora trovano ricovero nel centro di attesa e ristoro, gestito dai residenti e volontari della sagra paesana. Sono una decina le brandine, non utilizzate nella notte perché la maggioranza delle persone ha preferito dormire in auto nel parcheggio del centro civico, ma sono stati circa 60 i pasti prenotati e portati ieri dalla Protezione civile. «Siamo disperati dice una signora che ha dovuto abbandonare la propria casa, proprio sotto il campanile sono tre giorni che non mi lavo. Faccio i turni al lavoro e non ne posso più. Per la notte sono andata a casa da amici, ma sono disperata. Se non tirano giù il campanile, rischio di perdere la mia casa su cui pago ancora il mutuo. Devono decidersi, senza perdere altro tempo». Intanto sono chiuse via Bondenese a Buonacompra, via Chiesa all'altezza del campanile a Reno Centese e via Maestra Grande.

il sisma che taglia le case 400 richieste di aiuto

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Il sisma che taglia le case 400 richieste di aiuto

Famiglia con cinque figli, di cui uno disabile, si sposta nel Bolognese per dormire Fratelli opposti: uno passa la notte in casa, l'altro in auto. Timori per il campanile

MIRABELLO Sfilano a decine fin dalla prima mattina al Centro di protezione civile che ha sostituito il Municipio, inagibile da domenica. Hanno bisogno di tutto, ma principalmente di sapere com'è messa casa loro, se possono rientrarci o devono andare a prendere le loro cose. I quasi-sfollati di Mirabello hanno prodotto finora oltre 400 richieste d'intervento, che sono un'enormità per un paese di 1.530 famiglie. Simone Ricciardelli fa la fila con la moglie, i loro cinque figli che vanno da 24 a 11 anni, uno dei quali disabile: «Non vogliono più rientrare a casa, in via Argine postale, hanno troppa paura e comunque ci sono crepe tutto attorno e calcinacci in camera da letto. Dormiamo da parenti nel Bolognese, ora vorremmo sapere cosa fare». Renato Bortolotti abita vicino alla chiesa semidevastata, ha le idee chiare su quanto è successo: «Le due faglie che hanno attraversato la piazza sono passate proprio sotto la mia casa, da una fenditura passa la luce. Non ci fidiamo a tornare, se c'è un'altra scossa... Stiamo dormendo a Poggio Renatico, rientriamo per prendere qualcosa perché siamo usciti così». La casa bisogna vederla, fa impressione: sembra tagliata da due colpi d'accetta che si sono poi conficcati nel terreno, nel paleoalveo del fiume Reno che divide il paese. Meglio non alzare lo sguardo verso il campanile: ha preso a pendere in maniera preoccupante, tanto che tutto attorno sono stati evacuati uffici, case e attività. Dall'altra parte di Mirabello, vicino alla zona industriale, il maglio del sisma ha colpito durissimo. I vigili del fuoco fanno sopralluoghi a raffica, in via Evangelisti, ad esempio, dove i comignoli pericolanti di una villetta bifamiliare mettono a rischio l'agibilità. Lì abitano i fratelli Rino e Vittorino Caselli, 64 e 60 anni, che vivono l'emergenza in maniera diversa. Il primo l'altra notte ha dormito in auto, «ho ancora la tremarella per l'altra notte, sembrava che la casa si rovesciasse», mentre il secondo è rimasto sul divano «ma ben vestito, pronto a scattar fuori: dobbiamo vedercela con mamma che a 86 anni non vuole saperne di lasciare casa». Sono senz'acqua come Riccardo Bighi e Lorenza Bonini, loro vicini di casa, che hanno passato la mattina di domenica a spalare il fango salito dal pozzo artesiano e sono ancora incerti su come passare la seconda notte da quasi-sfollati: ancora in auto o sul divano. Per uscire devono aprire un cancelletto che il sisma ha spostato di traverso rispetto al resto del muretto. Funziona ancora, è una metafora di Mirabello. (s.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

fissate le priorità degli interventi di ristrutturazione

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Fissate le priorità degli interventi di ristrutturazione

Intanto il primo cittadino ha richiesto altre brandine La struttura per le feste del Pd sforna 500 pasti al giorno
 POGGIO RENATICO L'emergenza continua anche dopo il terremoto, perché si scoprono ogni giorno nuovi problemi. A Chiesa Vecchia l'antica struttura della vecchia Abbazia, recentemente ristrutturata, sta crollando mettendo in serio rischio la stabilità di un edificio al civico 54, abitato da due famiglie, che ha i muri attaccati alla vecchia struttura. «Abbiamo paura - spiega Tiziano Garuti -, che crollando l'antico edificio trascini a terra anche la mia casa. Inoltre il crollo della parte superiore della vecchia abbazia ha mandato i detriti sul tetto del mio laboratorio, posto dietro la mia abitazione, creando una grande voragine che non mi permette di svolgere la mia attività. Come ho vissuto il terremoto? In forma doppia, perché ho sentito gli effetti del sisma e quello dei muri della vecchia Abbazia che premevano contro la mia abitazione. Il tutto con un rumore assordante». «Questo effetto doppio - precisa Francesco Nannini che abita nell'altro appartamento -, ha avuto un effetto tale che per il rumore sembrava un treno che ci stava travolgendo». Nella notte tra domenica e lunedì gli assessori Marco Bergami e Marco Poppi hanno girato tutta la notte per parlare con le numerose famiglie che, per la paura, hanno dormito dentro le loro auto. Tante di queste ieri (lunedì, ndr), al rientro nelle loro abitazioni che avevano abbandonato in fretta e furia e domenica non erano rientrati, hanno visto che avevano crepe nei muri. «Per questo motivo - spiega il sindaco Pvani - pensiamo che la richiesta per dormire di notte debba aumentare e abbiamo richiesto altre 40 brandine da aggiungere alle 60 utilizzate per le persone nel dormitorio che abbiamo allestito nella palestra della scuola media. Abbiamo tre grosse emergenze che dobbiamo affrontare: mettere in sicurezza il campanile dell'abbazia, evitare il crollo di torre Fornasini e intervenire presso l'antica abbazia di Chiesa Vecchia, parzialmente crollata, perché mette a rischio un'abitazione. Inoltre, abbiamo il problema della sede comunale, col crollo della torre del castello Lambertini non è utilizzabile e non siamo in grado di far funzionare i servizi. Presso gli uffici delle medie stiamo trasferendo l'anagrafe e i servizi sociali. Invece, nel campo sportivo abbiamo già un altro punto operativo per i servizi del Comune». La struttura per le feste del Pd con cucina, spazio mensa, e punto svago, col coordinamento di Daniele Ravagnani e Gilberto Carlotti è stata messa a disposizione per accogliere gli sfollati o chi, durante il giorno, è solo e vuole stare in compagnia. «La struttura è splendida e accogliente», sottolineano tanti anziani presenti. Con una ventina di addetti, divisi per turni, la cucina, in grado di sfornare 500 pasti al giorno, viene gestita da volontari del Pd insieme a quelli della protezione civile. Ieri (lunedì, ndr) c'è poi stata la visita del segretario provinciale del Pd, Paolo Calvano, per valutare eventuali aiuti da far arrivare in cucina. Giuliano Barbieri ©RIPRODUZIONE RISERVATA

aumentano gli sfollati ma qui stiamo da regine

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Attualità*

Aumentano gli sfollati «Ma qui stiamo da regine»

MIRABELLO «Cum a sten? Da regine». Non perdono il buon umore gli anziani della casa di riposo Filippo Mantovani accampati nelle brandine dell'asilo Il veliero, sgombrato a causa del campanile pericolante. Sono 34 e hanno preso un'ala intera della struttura, che è antisismica e quindi fa dormire tutti tranquilli, anche se uno vicino all'altro. Dividono lo spazio con 27 anziani sfollati del paese, che vengono assistiti dal personale dell'asilo e nutriti con pasti consegnati da un catering (la prima sera la cena è arrivata alle 21, poi gli orari si sono regolarizzati). Le famiglie con bambini, 51 i minori, sono ospitati in un'altra struttura. In serata gli sfollati erano saliti a 200 e il loro numero è destinato a salire. «È un fatto importante che questi paesi possano mettere a disposizione delle strutture antisismiche, con servizi e letti - era la riflessione di Marcello Gumina della Protezione civile - La storia di queste tragedie dice quanto è importante evitare le tendopoli, gli accampamenti provvisori, anche perché poi arriva quasi sempre il maltempo». Ieri mattina, in effetti, è piovuto a dirotto sull'intera zona terremotata.

più di trecento segnalazioni per rotture e problemi

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

VIGARANO MAINARDA

Più di trecento segnalazioni per rotture e problemi

Vigili del fuoco e protezione civile sempre all'opera. E continua l'assistenza a chi non rientra a casa»

VIGARANO MAINARDA Nel punto raccolta dati, allestito in municipio, continua la fila di persone che segnalano problemi o lesioni ai propri edifici: si è superata quota trecento. Molto grave è la situazione dell'edificio che ospita il Target, in via Cento, che ha la facciata letteralmente tagliata a metà da un grande squarcio. I vigili del fuoco sono subito intervenuti. «Lo stabile - spiega il sindaco Barbara Paron -, è su una strada di grande traffico e passaggio di persone, visto che nelle immediate adiacenze ci sono una scuola e un supermercato. Bisogna quindi metterlo in sicurezza d'urgenza. Visto il grande danno riportato dalla nostra chiesa, per il momento abbiamo messo a disposizione dei parroci la cappella di Casa Generosa per celebrare le Messe. Stiamo anche valutando l'opportunità di creare una struttura, leggera, da posizionare nelle immediate adiacenze delle chiese, in modo da permettere di far continuare l'attività religiosa. In questo tragico momento non mi stancherò mai di ringraziare volontari, forze dell'ordine, cittadini e servizi pubblici, che ci hanno supportato. Un abbraccio a tutti, con in primo piano i vigili del fuoco». Tutte le scuole resteranno chiuse anche oggi e si invitano i genitori degli alunni a consultare il sito del Comune di Vigarano Mainarda per sapere quando riapriranno, perché ogni giorno verrà fatta una specifica valutazione. Anche se in paese il dramma vissuto è ben presente, sul volto della gente traspare, in modo eloquente, la soddisfazione per la tempestività degli interventi effettuati sia a favore delle cose che delle persone. Effettivamente il Com, Centro operativo comunale, ha funzionato al meglio ed in modo veloce. Questo anche perché, seppure con uno sforzo immane, opera ed è in funzione 24 ore su 24. «Grazie a questa disponibilità generale - spiega Carmela Siciliano, comandante della polizia municipale e coordinatrice del Com -, siamo riusciti a mettere a dormire al Palavigarano, nella notte di domenica, ben 119 persone. Di queste circa una quarantina erano bambini e ce ne erano anche sette disabili. Ci sono arrivate altre otto richieste e troveremo una sistemazione. Le persone che hanno dormito al Palavigarano hanno pure avuto la compagnia dei vigili del fuoco, i quali hanno assicurato che la struttura è sicura ed antisismica, e il gruppo dei cb Club Enterpraise, in grado di garantire le comunicazioni in qualsiasi momento». (g.b.)

in supporto un mezzo dei vigili di rimini

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Attualità*

In supporto un mezzo dei vigili di Rimini

LA MACCHINA DEI SOCCORSI

MIRABELLO La struttura di soccorso della Protezione civile può contare sul mezzo mobile dei Vigili del fuoco di Rimini che fa da centrale operativa. Due operatori ricevono e smistano da un paio di giorni le chiamate di aiuto, integrandosi con il lavoro dei colleghi della provincia. Montata anche un tenda per il supporto logistico. L intero apparato del Comune è mobilitato dalla notte del sisma e può contare sul supporto dei carabinieri e del corpo di Vigili urbani.

4V¾

mobyt, oggi si decide se con senigallia si gioca al pala segest

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Sport*

Mobyt, oggi si decide se con Senigallia si gioca al Pala Segest

Basket Dnb. Gara 1 probabilmente domani alle 20.30 Budrio alternativa a Ferrara. La seconda partita venerdì FERRARA Domenica scorsa il terremoto ha ovviamente fermato anche i play off di basket e gara 1 di semifinale tra Mobyt e Senigallia è stata annullata. Ma ora che la situazione sembra tornare lentamente alla normalità almeno a Ferrara, la Mobyt è pronta a scendere in campo e dare il via alla serie contro i marchigiani. Passata l'emergenza, durante la quale il Pala Segest era a disposizione della Protezione Civile per qualsiasi esigenza, si sta cercando di capire se l'impianto può tornare ad ospitare una partita di basket. Dai primi sopralluoghi il Pala Segest non ha subito alcun danno, ma saranno solo le autorità competenti a dare il via libera al suo utilizzo per una gara di play off. Oggi dovrebbe essere affrontato questo nodo, perché dal punto di vista sportivo sembra che sia stata già individuata una soluzione che sta bene a tutti. D'accordo con Federbasket e la stessa Senigallia, la serie di semifinale potrebbe iniziare già domani sera quando la Mobyt potrebbe scendere in campo per gara 1 alle 20.30. La seconda partita dovrebbe disputarsi venerdì sera nelle Marche e l'eventuale gara 3 domenica di nuovo al Pala Segest. Per ora Pallacanestro Ferrara, la stessa Senigallia e la Fip sono tutti d'accordo: si attende solo che oggi le autorità competenti diano il via libera. L'ipotesi che la serie si giochi tra mercoledì e domenica è sicuramente quella più accreditata, se non l'unica possibile, in quanto domani sarebbe l'ultimo giorno utile per giocare gara 1 e al massimo domenica si dovrebbe giocare gara 3. Questo per rispettare il calendario, ma anche per dare la possibilità a Mattia Magrini (tesserato oltre che per Senigallia anche per l'Under 19 di Siena) di partecipare a un torneo nazionale. Nel caso in cui il Pala Segest non fosse disponibile si sta anche pensando a giocare eventualmente in campo neutro (Budrio potrebbe essere un'ipotesi) per consentire comunque lo svolgimento di gara 1. Ferrara ovviamente spera che tutto si risolva e che domani sera la palla a due si alzi al Pala Segest. Per questo la Mobyt sta comunque continuando ad allenarsi, così da tenere caldo il motore ed essere pronta a giocare la prima sfida con Senigallia, tanto meglio se a Ferrara dov'è ancora imbattuta. Mauro Cavina

Disperso da ieri, trovato morto l'escursionista 72enne di Rocca di botte

Il Punto a Mezzogiorno » Disperso da ieri, trovato morto l'escursionista 72enne di Rocca di botte » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Disperso da ieri, trovato morto l'escursionista 72enne di Rocca di botte

Posted By redazione On 21 maggio 2012 @ 22:18 In Rocca di Botte | No Comments

Questa mattina poco prima delle ore 9 é stato trovato il corpo di E.C., escursionista di 72 anni di Rocca di Botte (AQ) del quale mancavano le notizie da ieri.

L'allarme era stato dato dai familiari nel tardo pomeriggio e subito si sono attivati i soccorsi che hanno visto coinvolti il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, il Soccorso Alpino Guardia di Finanza, il Corpo Forestale dello Stato, i Carabinieri e i Vigili del Fuoco. L'escursionista stava facendo una camminata dal Santuario di Madonna dei Bisognosi ad un rifugio in località Stabbiatine.

Le ricerche sono proseguite fino a tarda notte senza esito, per poi riprendere questa mattina presto.

Oltre ai tecnici di soccorso sono state impiegate unità cinofile del CNSAS, del SAGF e dei VVF.

L'anziano escursionista è stato trovato alla base di un salto roccioso, in una zona fuori sentiero, accidentata e boscosa, che sovrasta l'abitato di Pereto.

Le operazioni di recupero, sotto una pioggia battente, sono terminate alle ore 10.45.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article:

<http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/05/21/disperso-da-ieri-trovato-morto-lescursionista-72enne-di-rocca-di-botte/>

Terremoto, l'allarme del questore di Ferrara: "Sciacalli in giro"

Terremoto, l'allarme del questore: "Sciacalli in giro" - Il Resto Del Carlino - Ferrara

Quotidiano.net

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Terremoto, l'allarme del questore: "Sciacalli in giro"

Rischio per le abitazioni incustodite

Video Il questore: "L'assistenza è la priorità"

Commenti

Luigi Mauriello: ci sono persone che vanno "di casa in casa a citofonare ed avvertire di non rientrare e lasciare tutto.

Attenzione agli sms sui telefonini: si può credere che sia la protezione civile ma è fasullo"

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli

Luigi Mauriello, questore di Ferrara

Articoli correlati Il comandante Virgilio: "Sorvegliamo contro lo sciacallaggio delle case" La testimonianza del sindaco di Mirabello Il giorno dopo il sisma, il sopralluogo Gli sfollati al Pala Reno Edifici storici: prima e dopo il terremoto Panico a Ferrara Il crollo della chiesa di Mirabello Dosso, crolla il tetto della fonderia Il crollo della Ceramica Sant'Agostino, morti due operai Sant'Agostino e le macerie Sant'Agostino, l'orologio della chiesa segna le 4.04 Muore in fabbrica a Stellata Poggio Renatico, si sbriciola il palazzo del Comune Le foto dei lettori ARCHVIO 20 maggio 2012: Il terremoto, le vittime, la grande paura Ferrara: una notte con gli sfollati di Sant'Agostino Modena e Ferrara: edifici storici, come erano prima del terremoto e come sono adesso Terremoto a Ferrara, il questore: "L'assistenza è la priorità" Terremoto Emilia, nelle "zone rosse" dei centri storici distrutti Terremoto, stazione in tilt treni in ritardo fino a 300 minuti

Ferrara, 20 maggio 2012 - E ora c'è il rischio di sciacalli per le abitazioni lasciate incustodite in regione dopo il sisma del weekend. A lanciare l'allarme è il questore di Ferrara, Luigi Mauriello, dai microfoni della stampa. Il questore riferisce di persone che ieri "andavano di casa in casa a citofonare ed avvertire di non rientrare e lasciare tutto" nelle abitazioni, perché c'era il rischio "di ulteriori scosse più forti".

Questa, avverte Mauriello, "è una notizia che non abbiamo dato come Protezione civile, né come forze dell'ordine". Il questore raccomanda anche "di stare attenti agli sms che arrivano sui telefonini". Si può credere che siano "la Protezione civile o altri uffici istituzionali a dare queste notizie, invece è fasullo. Nel caso in cui arrivino questi messaggi, bisogna chiamare le centrali operative delle forze di Polizia che controlleranno se queste segnalazioni sono veritiere o meno", conclude Mauriello.

(Dire)

ALLERTA Sciacalli in rete: "Un'auto invita ad uscire di casa per le scosse imminenti"

FOTO Gli edifici storici: com'erano e come sono ora

FOTO MODENA

FINALE EMILIA La prima notte degli sfollati; Pompieri ferito durante il crollo di domenica pomeriggio; La tendopoli; Sfollati al campo sportivo di Finale; I danni a Finale; Finale Emilia, crolla una torre del '300

SAN FELICE SUL PANARO I danni; La scuola Muratori diventa un centro di accoglienza;

Terremoto, l'allarme del questore di Ferrara: "Sciacalli in giro"

MODENA Paura nella notte, crolli nelle campagne

BOLOGNA I danni a Crevalcore

FOTO FERRARA

Il sopralluogo il giorno dopo il sisma

SANT'AGOSTINO La prima notte degli sfollati; I danni a San'Agostino; Si ferma anche l'orologio della chiesa; Crolla la Ceramica Sant'Agostino, due morti; Muore in casa una donna centenaria;

DOSSO Una vittima nel crollo di un capannone

MIRABELLO Il crollo della chiesa

FERRARA Città sotto choc

POGGIO RENATICO Si sbriciola il palazzo comunale;

FOTO REGGIO EMILIA

I danni in provincia; La prima notte degli sfollati

FOTO ROVIGO

Danni alla chiesa di Ficarolo; a Fiesso e CastelMassa

LE FOTO DEI LETTORI Guarda e spedisci

VIDEO

FINALE EMILIA Scossa di terremoto in diretta

BOLOGNA La paura in piazza Maggiore 1 / 2

MODENA Finale Emilia, tutte le immagini dalla Bassa

Modena: gente in strada per la paura, le auto coperte di polvere e calcinacci,

Finale Emilia Volontari al lavoro, il dramma degli abitanti, messi in sicurezza i degenti dell'Ospedale,

Mirabello La testimonianza del sindaco Angela Poltronieri

Dalle Marche è partita una colonna mobile**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Dalle Marche è partita una colonna mobile"

Data: **22/05/2012**

Indietro

ANCONA PRIMO PIANO pag. 3

Dalle Marche è partita una colonna mobile AIUTI IN EMILIA ANCHE IL DIRIGENTE DELLA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE, ROBERTO OREFICINI

UNA COLONNA mobile - formata da 58 volontari e 3 funzionari - della Protezione civile delle Marche è operativa da domenica sera sui luoghi del sisma che ha avuto come epicentro l'Emilia Romagna. Il nostro contingente, per la precisione, ha già allestito una tendopoli a Massa Finale, un centro nel territorio comunale di Finale Emilia. Dalle Marche è partita dunque una struttura logistica per l'insediamento di un modulo per l'assistenza alla popolazione. Un modulo classico, una colonna mobile per il supporto logistico, tende, bagni, cucine, oltre ad un ambulatorio sanitario esclusivamente per i volontari del contingente marchigiano. Ieri sul posto era presente il dirigente della Protezione civile Marche, Roberto Oreficini: «Abbiamo attivato la colonna Mobile Regionale racconta Roberto Oreficini dal territorio della bassa ferrarese . Sui luoghi del sisma è già operativa una nostra squadra, due tecnici che ci fanno da base logistica per l'istallazione del campo di pronto intervento. Ci è stata data come destinazione Finale Emilia. Siamo partiti ieri per portare conforto e aiuto alla popolazione». Nel gruppo marchigiano di supporto ci sono anche nove membri del corpo di vigili volontari partito da Ancona domenica sera: «Siamo arrivati attorno all'1 di ieri raccontano i volontari dei vigili del fuoco sul posto e abbiamo subito trovato condizioni meteo terribili. Non ha mai smesso di piovere, durante la notte e adesso (ieri mattina, ndr.) continua a buttarne a dirotto. Dal nostro arrivo non ci siamo mai fermati, si continua a montare le tende, fino a questo momento siamo a quota 30 circa, tutte nostre. Non è la situazione migliore per operare, così come è difficile per gli abitanti delle zone terremotate che hanno passato la notte all'esterno. Ancora manca la corrente elettrica, si lavora in condizioni disagiate, ma non ci abbattiamo. Siamo in nove e ci troviamo a Massa Finale, forse mercoledì riceveremo un cambio visto che dobbiamo tornare al nostro lavoro. Io sono stato a L'Aquila dal primo giorno di quel terribile evento, posso dire che siamo in una situazione diversa rispetto a quell'esperienza tragica. L'atmosfera è più tranquilla qui rispetto a L'Aquila, ci sono disagi e danni seri, nulla però in confronto col terremoto del 2009». Image: 20120522/foto/61.jpg

Una tendopoli a Massa Finalese**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Una tendopoli a Massa Finalese"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

ANCONA PRIMO PIANO pag. 3

Una tendopoli a Massa Finalese REGIONE MARCHE

ECCO nel dettaglio la presenza della Protezione civile della Regione Marche sui luoghi del terremoto. A differenza del sisma dell'Aquila stavolta non è partito il settore sanitario, curato dalla stessa Regione Emilia Romagna. La Protezione civile delle Marche cura l'allestimento di una tendopoli per i terremotati di Massa Finalese, la maggiore frazione del comune di Finale Emila (Modena). La pioggia ininterrotta sta ostacolando pesantemente le operazioni. Ieri intanto sono partite alcune squadre di tecnici, composte da personale della Regione e degli enti locali, per la verifica dell'agibilità degli edifici, insieme ad altro personale che gestirà la segreteria del campo e gli apparati radio necessari per garantire autonomia nelle comunicazioni.

«Noi osimane terrorizzate dal sisma Un'ora prima il cane abbaiva, poi il boato»**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"«Noi osimane terrorizzate dal sisma Un'ora prima il cane abbaiva, poi il boato»"

Data: 22/05/2012

Indietro

ANCONA PRIMO PIANO pag. 3

«Noi osimane terrorizzate dal sisma Un'ora prima il cane abbaiva, poi il boato» Il racconto drammatico di Daniela e Ilaria Ruzzi: «Dormiamo sul divano»

DANIELA ed Ilaria Ruzzi sono due osimane che risiedono da anni a Ferrara, la prima in un quartiere residenziale della periferia, la seconda nel centro città. Le abbiamo raggiunte telefonicamente per una loro testimonianza su come hanno vissuto il devastante terremoto che ha scosso l'Emilia. E' Daniela (foto), sposata con Giuseppe e madre di Arianna di 13 e Valentina di 11 anni, a raccontare di quei venti lunghi secondi della scossa di magnitudo 5,9. Come l'hai avvertita? «Un'ora prima ho sentito il nostro cane abbaire in giardino, e ha sentito poi un rumore fortissimo, un boato che ho ancora nella testa e che non riesco a dimenticare, come se un treno fosse transitato sopra il soffitto della camera da letto, e poi i mobili che si muovevano da soli. Sono stati 20 secondi lunghissimi, eterni, mentre realizzavo che si trattava di un terremoto. La mia casa è a due piani: siamo scesi di corsa con la bambine al piano terra per uscire fuori, e ci siamo rifugiati in auto. Siamo rientrati in casa solo in tarda mattinata. Per mia sorella Ilaria, che abita in centro, è stato peggio: ha vissuto attimi di vero panico perché, volendo scappare durante la scossa, la porta di casa non si apriva. Poi anche lei è corsa in strada». Avete subito danni? «No, fortunatamente: qui intorno ci sono tutte villette residenziali abitate da coppie giovani con figli. Solo la chiesa del quartiere S. Martino, il mio, è stata chiusa. Stamani (ieri per chi legge) sono andata in centro a Ferrara. Alcuni negozi hanno aperto molto tardi, altri sono rimasti chiusi e dalle vetrine si vedono all'interno scaffali rovesciati, prodotti e materiali in terra; anche alcuni supermercati sono chiusi, come pure le scuole, perché quelle in centro città sono in edifici vecchi. I vigili del fuoco sono un po' dovunque a controllare la stabilità dei palazzi, e molte strade sono interdette al traffico. E' un disastro». Come passerete le prossime notti? «Dormiamo tutti e quattro vestiti sui divani del salone a piano terra, fuori abbiamo l'auto già in posizione di partenza, carica di cose di prima necessità in caso dovessimo scappare di corsa. Ora viviamo nella paura di altre scosse forti e sobbalziamo ad ogni minimo rumore. Non perdo d'occhio le figlie neppure per un minuto». Eri ad Osimo quando ci fu il terremoto del '72, cosa ricordi? «Nulla, mia sorella ed io eravamo troppo piccole, ma mia madre ci racconta che per qualche settimana non tornammo a casa, poiché abitavamo al terzo piano, ma questo terremoto di certo non lo dimenticherò. Sembra che ora ci sono solo scosse di assestamento, ma sentirsi tremare la terra sotto i piedi è davvero una sensazione terribile, che non svanirà tanto presto».

Valeria Dentamaro

CARASSAI SETTE gruppi comunali di Protezione Civile insieme per...**Resto del Carlino, Il (Ascoli)**

"CARASSAI SETTE gruppi comunali di Protezione Civile insieme per..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

ASCOLI PROVINCIA pag. 11

CARASSAI SETTE gruppi comunali di Protezione Civile insieme per... CARASSAI SETTE gruppi comunali di Protezione Civile insieme per una esercitazione congiunta mirata ad aumentare la sinergia necessaria ad affrontare situazioni di emergenza sul territorio piceno. La giornata di auto-addestramento che si è tenuta sabato scorso al campo sportivo comunale ha visto la partecipazione dei gruppi di Protezione Civile di Carassai, Castel di Lama, Montalto, Colli, Appignano, Cupra e Mosciano Sant'Angelo, oltre ad altri gruppi di volontariato come la Avpc di Appignano, le Giacche Verdi di Montefiore, associazioni Anpas. Numerose le simulazioni avvenute durante l'esercitazione, tra le quali prove antincendio boschivo (con il supporto del corpo forestale, alla presenza di una pattuglia oltre che la visione del comandante Piero Possanzini), prove di utilizzo sacchetti di sabbia per emergenza idrogeologica, prove di montaggio tenda, radiocomunicazioni e prove di primo soccorso tenute da Croce Verde di Montefiore, Croce Arcobaleno di Petritoli, Croce Rossa italiana di Rubbianello. Pubblico d'eccezione: la scuola elementare di Carassai che ha che ha sperimentato (con caschetto e guanti) l'utilizzo della lancia per lo spegnimento incendio. Marco Ripani

«Il Governo non lascerà sole le autorità dell'Emilia Romagna»**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"«Il Governo non lascerà sole le autorità dell'Emilia Romagna»"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 10

«Il Governo non lascerà sole le autorità dell'Emilia Romagna» MARZAGLIA (Modena). Il Governo «non lascerà sole le autorità locali per affrontare la situazione» Lo ha assicurato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà (nella foto col Governatore, Vasco Errani), prima di un vertice al Centro unificato di Protezione civile della Provincia di Modena a Marzaglia, con i sindaci locali e il capo della Protezione civile Franco Gabrielli. «L'urgenza sarà dichiarata domani (cioè oggi, ndr) anche se Monti ha già dato tutti i poteri per il soccorso a Gabrielli ha spiegato Catricalà per tutti gli aspetti di protezione civile come il soccorso, l'assistenza, la sistemazione e la messa in sicurezza. Come Governo dovremo affrontare la situazione e trovare una soluzione finanziaria». Già da adesso, però, ha chiarito il sottosegretario «Il presidente del Consiglio e il governo non intendono lasciare sole le autorità locali per affrontare la situazione e provvedere per quanto va fatto subito e speriamo di farlo al meglio». Image: 20120522/foto/7192.jpg

di GILBERTO DONDI UN PAESE chiuso, transennato, inagibile. Il da...**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"di GILBERTO DONDI UN PAESE chiuso, transennato, inagibile. Il da..."*Data: **22/05/2012**

Indietro

BOLOGNA PRIMO PIANO pag. 5

di GILBERTO DONDI UN PAESE chiuso, transennato, inagibile. Il da... di GILBERTO DONDI UN PAESE chiuso, transennato, inagibile. Il day after a Crevalcore è un misto di angoscia, stupore e caos. Tutti i simboli del paese bolognese maggiormente danneggiato dal terremoto che ha sconvolto l'Emilia sono sfregiati. Ieri al lungo elenco si è aggiunta Porta Bologna, l'ingresso al centro storico per chi viene dal capoluogo. Una crepa longitudinale l'ha messa ko. E attorno alla Porta i tecnici del Comune e della Protezione civile hanno messo le solite transenne. Chiusa. Come la chiesa di San Silvestro, il campanile (che è una torre civica comunale, seppur sormontata dalla croce) e il Municipio. Tutti lesionati e chiusi. Resteranno così per chissà quanto. Con loro anche il Castello dei Ronchi, che ospitava anche una comunità di recupero. Chiuso pure quello. L'unica agibile, ironia della sorte, è Porta Modena, quella dell'orologio che si è fermato alle 4.06 (si sta valutando se lasciarla così per sempre). «RESTERANNO inagibili per anni, forse sospira il sindaco Claudio Broglio, Pd, che ieri si è trasferito armi e bagagli con tutto il personale nella biblioteca intitolata a Falcone e Borsellino. La prima conta dei danni, provvisoria, è di 30 milioni di euro. E noi quei soldi non li abbiamo. Se ci svincolassero dal patto di stabilità potremmo mettere in campo al massimo 3-4 milioni. Per questo dico che i nostri simboli potrebbero restare inagibili per anni. Qui in biblioteca, tanto per capirci, non c'è un quartier generale provvisorio. Ho proprio spostato il Comune». Dal conteggio sono esclusi i castelli di Palata e Galeazza, che sono privati. TUTTO è fatto in modo artigianale, con un misto di improvvisazione e buona volontà. Il sindaco risponde al telefono che squilla ininterrottamente e si occupa praticamente di tutto. Dalle direttive per i sopralluoghi, fino al pranzo per i tecnici. Non c'è un assistente cui delegare. La mattinata è quasi finita e alle 13,30 dev'essere a Modena per la riunione in prefettura con il governatore Vasco Errani e con il capo della protezione civile Franco Gabrielli. Intanto però ci sono gli sfollati da assistere. In 400, metà dei quali stranieri, hanno passato la notte in palestra. Molti per paura di rientrare nelle case. Gli evacuati per le case lesionate non sono più di 60. Chi non è andato in palestra ha dormito un macchina. Anziani, giovani, bambini. Troppa la paura di nuove scosse. Broglio continua a dare istruzioni, davvero su tutto. C'è anche una dipendente si lamenta perché in Posta non hanno concesso il permesso di esporre il cartello che annuncia il trasferimento del Comune. Il sindaco si infervora: «Fate una foto, che si sappia», dice al cronista. E' ORA DI ANDARE a Modena, mentre i pompieri approntano una stazione mobile in piazza per raccogliere le segnalazioni (decine) sulle case da ispezionare. Arriva una ditta specializzata che con la gru toglie i detriti dalla cima del campanile. Poi la piazza viene chiusa con le transenne, quelle alte. Broglio a metà pomeriggio torna dalla riunione con i grandi capi. E' un po' deluso. «Mah...», sospira. Serviranno molti soldi, non si sa se arriveranno. Anche lo svincolo dal patto di stabilità appare difficile. «Hanno detto che è difficile tecnicamente», sospira di nuovo Broglio. La pioggia va e viene. Il paese è chiuso. Il timore è che le transenne diventino perenni.

«Almeno trenta milioni di danni. E non**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"«Almeno trenta milioni di danni. E non"

Data: 22/05/2012

Indietro

BOLOGNA PRIMO PIANO pag. 4

«Almeno trenta milioni di danni. E non Crevalcore, la stima del sindaco dopo le prime verifiche fra uffici pubblici e rocche.

di GILBERTO DONDI UN PAESE chiuso, transennato, inagibile. Il day after a Crevalcore è un misto di angoscia, stupore e caos. Tutti i simboli del paese bolognese maggiormente danneggiato dal terremoto che ha sconvolto l'Emilia sono sfregiati. Ieri al lungo elenco si è aggiunta Porta Bologna, l'ingresso al centro storico per chi viene dal capoluogo. Una crepa longitudinale l'ha messa ko. E attorno alla Porta i tecnici del Comune e della Protezione civile hanno messo le solite transenne. Chiusa. Come la chiesa di San Silvestro, il campanile (che è una torre civica comunale, seppur sormontata dalla croce) e il Municipio. Tutti lesionati e chiusi. Resteranno così per chissà quanto. Con loro anche il Castello dei Ronchi, che ospitava anche una comunità di recupero. Chiuso pure quello. L'unica agibile, ironia della sorte, è Porta Modena, quella dell'orologio che si è fermato alle 4.06 (si sta valutando se lasciarla così per sempre).

«RESTERANNO inagibili per anni, forse sospira il sindaco Claudio Broglio, Pd, che ieri si è trasferito armi e bagagli con tutto il personale nella biblioteca intitolata a Falcone e Borsellino. La prima conta dei danni, provvisoria, è di 30 milioni di euro. E noi quei soldi non li abbiamo. Se ci svincolassero dal patto di stabilità potremmo mettere in campo al massimo 3-4 milioni. Per questo dico che i nostri simboli potrebbero restare inagibili per anni. Qui in biblioteca, tanto per capirci, non c'è un quartier generale provvisorio. Ho proprio spostato il Comune». Dal conteggio sono esclusi i castelli di Palata e Galeazza, che sono privati. TUTTO è fatto in modo artigianale, con un misto di improvvisazione e buona volontà. Il sindaco risponde al telefono che squilla ininterrottamente e si occupa praticamente di tutto. Dalle direttive per i sopralluoghi, fino al pranzo per i tecnici. Non c'è un assistente cui delegare. La mattinata è quasi finita e alle 13,30 dev'essere a Modena per la riunione in prefettura con il governatore Vasco Errani e con il capo della protezione civile Franco Gabrielli. Intanto però ci sono gli sfollati da assistere. In 400, metà dei quali stranieri, hanno passato la notte in palestra. Molti per paura di rientrare nelle case. Gli evacuati per le case lesionate non sono più di 60. Chi non è andato in palestra ha dormito un macchinina. Anziani, giovani, bambini. Troppa la paura di nuove scosse. Broglio continua a dare istruzioni, davvero su tutto. C'è anche una dipendente si lamenta perché in Posta non hanno concesso il permesso di esporre il cartello che annuncia il trasferimento del Comune. Il sindaco si infervora: «Fate una foto, che si sappia», dice al cronista. E' ORA DI ANDARE a Modena, mentre i pompieri approntano una stazione mobile in piazza per raccogliere le segnalazioni (decine) sulle case da ispezionare. Arriva una ditta specializzata che con la gru toglie i detriti dalla cima del campanile. Poi la piazza viene chiusa con le transenne, quelle alte. Broglio a metà pomeriggio torna dalla riunione con i grandi capi. E' un po' deluso. «Mah...», sospira. Serviranno molti soldi, non si sa se arriveranno. Anche lo svincolo dal patto di stabilità appare difficile. «Hanno detto che è difficile tecnicamente», sospira di nuovo Broglio. La pioggia va e viene. Il paese è chiuso. Il timore è che le transenne diventino perenni.

Angeli in divisa: in mezz'ora già fra la gente**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Angeli in divisa: in mezz'ora già fra la gente"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

BOLOGNA PRIMO PIANO pag. 8

Angeli in divisa: in mezz'ora già fra la gente PROFESSIONISTI E VOLONTARI

SONO subito scesi in strada, in divisa, per dare una mano. Forse appena mezzora dopo il sisma. Sono gli angeli del terremoto. I carabinieri della locale stazione, la Pubblica assistenza di Crevalcore, la polizia municipale di Terre d'Acqua, la Protezione civile. Già dalle prime ore del mattino erano sul territorio. Come ha fatto il sindaco Claudio Broglia che non si è risparmiato. Tranquillizzando i suoi cittadini, verificando di persona il polo sanitario Barberini, la casa protetta, le scuole che rimangono ancora chiuse anche oggi. Insomma, mettendo a disposizione l'intera macchina comunale per fronteggiare l'emergenza. Primo cittadino che non ha più il suo' municipio, dichiarato inagibile. Tanto che gli uffici sono stati già trasferiti in parte nella biblioteca dove ieri sera si è svolto un consiglio comunale straordinario per illustrare la situazione. Anche la caserma dei carabinieri è stata dichiarata inagibile e i militari dell'Arma sono stati trasferiti a Persiceto. A dare soccorso, nei rispettivi ruoli, sono arrivati alcuni sindaci dell'Unione di Terre d'Acqua, come Irene Priolo di Calderara, Renato Mazzuca di Persiceto, Valerio Toselli di Sala. E non si è risparmiato neppure l'assessore di Crevalcore Marco Martelli, che ha deleghe di Protezione civile e che si sta occupando degli sfollati. La maggior parte sono stranieri che arrivano dalle frazioni. Martelli ha organizzato in due palestre, nel capoluogo e a Palata Pepoli, un prima accoglienza, gestendo i pasti e il pernottamento per circa 350 persone. Tutto al momento sta filando molto bene. Al lavoro, oltre alla polizia municipale, agenti della polizia provinciale e la Pubblica assistenza. p. l. t.

Francesco Vecchi e Valerio Gagliardelli PICCOLI mondi che non vogliono pie...**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Francesco Vecchi e Valerio Gagliardelli PICCOLI mondi che non vogliono pie..."*

Data: 22/05/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Francesco Vecchi e Valerio Gagliardelli PICCOLI mondi che non vogliono pie... PAURA Alcuni sfollati ospitati in una tendopoli allestita dalla Protezione civile a Finale Emilia, nel Modenese. A sinistra, una tendopoli di Finale Emilia (Ansa, Reuters)

Francesco Vecchi e Valerio Gagliardelli PICCOLI mondi che non vogliono piegarsi. Fatti di tende, coperte e fango. Nati in poche ore. a puntellare la quotidianità spezzata di 5mila sfollati. L'unico vicino, adesso, è quello della branda accanto: le case sono off-limits, interi centri storici sigillati e presidiati. Certo, crolli e sciacalli preoccupano. La priorità, però, è un'altra: sistemare tutti. Nelle scuole, nella palestre, ma anche nei palazzetti, nei parcheggi sicuri e nei campi da calcio. Garantire un letto, pasti caldi, toilette. Subito. Perché se le scosse in Emilia nelle province di Modena, Ferrara e Bologna continuano a non dare tregua, tocca alla macchina dei soccorsi tentare l'assessamento. La notte, la prima del dopo sisma, è stato il momento più difficile. Il buio richiama la tragedia. Che non si è tradotto in caos e panico, ma in una calma solo apparente, costruita con abilità dai soccorritori. Non appena trema per l'ennesima volta il pavimento della scuola di San Felice paese epicentro del sisma l'unica esclamazione è quella di un'anziana: «Ancàra». Ancora' sbraitata in dialetto, col tono di chi rimprovera un bambino troppo insistente e vivace. Niente urla, né scene di panico quando arriva la scossa. ma tutto in quei pochi secondi si blocca. Come mettere in pausa durante un film. E il fermo immagine offre sguardi sospesi, che si cercano. Occhi sbarrati che un attimo prima guardano in basso, socchiusi per la stanchezza. E che un attimo dopo si son fatti di nuovo elettrici, increduli. Poi la terra si spegne, e il film riprende, assieme al volume. I PIÙ DEBOLI anziani, donne incinte, disabili e neomamme sono comunque stati i primi a ritrovare un tetto sicuro. Non solo nelle scuole, ma anche in palestre, palazzetti e soprattutto campi da calcio. L'iter, in ogni centro d'accoglienza, è stato lo stesso: prima la registrazione di ogni singolo terremotato, inserito in un elenco che ne stabilisse le necessità. C'è chi ha passato la notte su un materasso, chi su una sedia. Persino su un cuscino, seduto in corridoio. O nelle auto, tantissimi, a distanza di sicurezza dagli edifici. Magari aiutati dalle coperte e dai motori accesi di tanto in tanto per resistere al freddo. «Ci mancava la pioggia». Un ritornello tra gli sfollati, soprattutto nelle numerose tendopoli allestite nei campi da calcio. Dove gli acquazzoni, incessanti fin dalla prima scossa, sono diventati uno dei problemi principali. Fare i conti col fango non è stato facile: spostare anziani e disabili spaventati, usciti dalle loro abitazioni in pigiama e pantofole, ha rallentato notevolmente le operazioni. Compreso l'allestimento delle tende. Prima di provare a prender sonno, nonostante le cucine da campo non fossero ancora pronte, è comunque partita la distribuzione della cena. PASTI FREDDI, a base di mozzarella, tonno e fagioli: c'era anche chi non toccava cibo da ventiquatt'ore. Proprio la cena, nelle scuole come negli accampamenti, ha rappresentato un primo momento di condivisione, spesso tra perfetti sconosciuti che da lì a poco avrebbe condiviso pochi metri quadrati. In tanti a quel punto si sono sfogati, raccontando il proprio dramma. «È stato terribile dice una ragazza con gli occhi lucidi e i capelli fradici nella mia strada ho visto persone saltare dalle finestre in preda al panico. Pezzi di edifici venir giù come fossero di cartone e piombare sulle macchine». Tra le tende, però, anche di fronte alle nuove scosse nessuno si è fatto prendere dal panico. Più un terrore silenzioso, sguardi spenti dalla stanchezza che all'improvviso, a ogni rollio, si riaccendevano trovandosi di nuovo immersi nel buio. «Una delle difficoltà maggiori che stiamo incontrando confessa Alessandro Guarducci, responsabile di una delle colonne della protezione civile arrivate dalla Toscana è la convivenza tra nuclei familiari di diverse nazionalità. Tra gli sfollati ci sono moltissimi stranieri e a volte, pur nell'emergenza, non è facile gestire le differenze culturali. In sucendo momento potremmo anche rivedere le collocazioni in modo smussare' gli attriti». Image: 20120522/foto/6555.jpg

IL PREMIER Mario Monti stamane visiterà le zone terremotate. Da lui ci attendiamo un se...**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"IL PREMIER Mario Monti stamane visiterà le zone terremotate. Da lui ci attendiamo un se..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

VETRINA BOLOGNA pag. 1

IL PREMIER Mario Monti stamane visiterà le zone terremotate. Da lui ci attendiamo un se... IL PREMIER Mario Monti stamane visiterà le zone terremotate. Da lui ci attendiamo un segnale forte. I nostri paesi, da San Felice a Crevalcore passando per Sant'Agostino, sono stati duramente colpiti. Nelle persone, per le vittime e le migliaia di sfollati, nei beni culturali per le decine di monumenti distrutti o seriamente danneggiati, nella produzione per le aziende ancora ferme, nei servizi per le strade e le altre strutture pubbliche lesionate. Ci attendiamo che, nonostante e contro la crisi, il governo dia un segnale forte di speranza. Perché un paese senza piazza e senza comune non è una comunità. Perché ogni chiesa transennata, ogni scuola chiusa, ogni strada bloccata, ogni nastro bianco e rosso che incontreremo, ci trasmetteranno un senso di impotenza. E di abbandono. Altri governi, in altre situazioni, hanno provveduto. Qui le tasse si pagano e pensiamo che le nostre comunità abbiano il sacrosanto diritto di essere risarcite.

Questo il numero di persone che hanno riportato traumi a causa del terremoto e sono stati ...

Resto del Carlino, Il (Bologna)

"Questo il numero di persone che hanno riportato traumi a causa del terremoto e sono stati ..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 3

Questo il numero di persone che hanno riportato traumi a causa del terremoto e sono stati ... Questo il numero di persone che hanno riportato traumi a causa del terremoto e sono stati ricoverati secondo l'Asl di Ferrara

FERRARA NICOLA, Leonardo, Gerardo, Tarik, Nevina, Anna e Gabi. Sette nomi, altrettante v...**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"*FERRARA NICOLA, Leonardo, Gerardo, Tarik, Nevina, Anna e Gabi. Sette nomi, altrettante v...*"

Data: **22/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 6

FERRARA NICOLA, Leonardo, Gerardo, Tarik, Nevina, Anna e Gabi. Sette nomi, altrettante v... FERRARA NICOLA, Leonardo, Gerardo, Tarik, Nevina, Anna e Gabi. Sette nomi, altrettante vite stroncate dalla violenza del terremoto. Sette famiglie distrutte e impotenti di fronte a un destino «brutto». Non trova altri aggettivi Romana Fiorini, la mamma di Nicola Cavicchi, il ferrarese morto a 35 anni alla Ceramica Sant'Agostino. Un ragazzo «bravo, che non lo avrebbe mai meritato». Non lui. «Ditemi che è un incubo, non può essere vero... Abbiamo messaggiato fino alle due», continuava a ripetere la sua fidanzata Valentina davanti alla fabbrica. Accasciata per terra. PERCHÉ quel destino lo ha legato alla sorte di Leonardo Ansaloni da Bondeno, di 41 anni; padre di due bimbi, quella famiglia «la amava sopra ogni cosa». Lui, che per la prima volta aveva fatto il turno di notte, era «un uomo nato per stare in mezzo agli altri», ricorda il cognato Massimo. Sempre a Sant'Agostino, nel Ferrarese, lavorava Gerardo Cesaro, di origini campane, ma residente a Marmorta di Molinella, nel Bolognese. Aveva 55 anni e sorrideva sempre. «Andava a fare i turni di sabato e anche di notte», singhiozzava la moglie Catia. «Così cercava di recuperare, di supplire alla crisi economica». E sperava di dare una mano all'azienda. Un altro operaio. Un'altra vittima del turno di notte. Un altro ragazzo. «Sostituiva il capoturno, forse si è sentito responsabilizzato». Piange Mustapha. Il terremoto gli ha portato via il figlio Tarik Naouch, operaio marocchino di 29 anni, inghiottito tra le macerie della Ursa, l'azienda di polistirolo espanso di Stellata. «Si era sposato da poco ricorda e sabato aveva presentato le richieste in Prefettura per fare arrivare la moglie Widad in Italia». A Bevilacqua di Crevalcore, con lui, in quella che sarebbe diventata la loro nuova casa. «Mi hanno raccontato che ha cercato di fuggire quando l'azienda ha cominciato a traballare, l'hanno visto correre ma non è riuscito a salvarsi». La salma, dopo l'autopsia, tornerà in patria. «Non ci rimane più nulla sussurra ancora Mustapha, ora almeno vogliamo capire perché quella fabbrica è crollata». NEVINA Balboni, invece, di anni ne aveva quasi 103. Ha perso la vita nel crollo della casa in cui viveva, da tempo immobile in un letto. «Non c'è stato niente da fare. Abbiamo cercato di raggiungerla, ma era impossibile», dice sotto choc il nipote Alessandro. Altre due donne. Anna Abeti aveva 86 anni. Si è sentita male dopo la forte scossa di terremoto della scorsa notte ed è morta in un letto dell'ospedale, a causa di un ictus. Ne aveva appena 37, invece, la settima vittima: Gabi Ehseman. Si era trasferita in Italia a gennaio («la amava tanto», dicevano i suoi amici) per lavorare alla Carpigiani, storica azienda di macchine da gelato di Anzola Emilia. Ma il suo cuore non ce l'ha fatta.

di ENRICO BARBETTI VOLONTARI e professionisti del soccorso lavorano fianco a fianco a f...**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"di ENRICO BARBETTI VOLONTARI e professionisti del soccorso lavorano fianco a fianco a f..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

BOLOGNA PRIMO PIANO pag. 7

di ENRICO BARBETTI VOLONTARI e professionisti del soccorso lavorano fianco a fianco a fianco dalle prime ore di domenica per portare aiuto nelle zone terremotate. Enti e associazioni bolognesi, oltre a fronteggiare l'emergenza nei Comuni della Bassa, stanno prestando uomini e mezzi alle zone di Modena e Ferrara, dove la scossa ha colpito più forte. LA PRIMA linea dei soccorsi è rappresentata dai vigili del fuoco. Al comando provinciale di Bologna i turni sono stati raddoppiati e ad ogni ora sono contemporaneamente in servizio 125 uomini sul territorio della provincia; altre 11 unità sono state inviate a Ferrara e 8 a Modena. Inoltre, 11 funzionari del corpo sono a disposizione dei sindaci per compiere verifiche di staticità su edifici con caratteristiche particolari. Gli interventi, solo nella notte tra domenica e lunedì, sono stati 70; altri 80 fra le 8 del mattino e le 16, quando c'erano ancora in coda 211 richieste di intervento da evadere, soprattutto per sopralluoghi in case private. Per l'emergenza si sono mobilitati i carabinieri, la forza più presente nella fascia investita dal sisma: l'Arma mette in campo 20 uomini ad ogni turno. Nella giornata di domenica la centrale operativa del 112 ha ricevuto ben 1.745 telefonate, circa 600 oltre l'ordinario. Stanno lavorando senza sosta gli specialisti del Nucleo tutela patrimonio culturale di Bologna, impegnati nelle verifiche dei numerosi palazzi storici e chiese sbriciolati dal terremoto. Il V Battaglione ha messo in campo 50 uomini, destinati alle altre province, 30 a Ferrara e 20 a Modena: questi operatori saranno impiegati soprattutto in servizi di vigilanza e antisciacallaggio. Per gli stessi scopi il VII Reparto Mobile della polizia fornisce 10 uomini al giorno alle due province limitrofe. Il sistema provinciale di Protezione civile può contare sull'apparato di una quarantina di associazioni di volontari. Sul territorio bolognese ne sono al lavoro un centinaio, la maggior parte dei quali a Crevalcore. ENTI pubblici e privati si mettono all'opera per promuovere sottoscrizioni e raccolte fondi. L'Arcidiocesi è mobilitata attraverso la Caritas e ha avviato una sottoscrizione alla quale si può contribuire con versamenti su conto corrente postale n. 838409 oppure con bonifico bancario (Banca Popolare dell'Emilia Romagna) intestato a: Arcidiocesi di Bologna, codice IBAN IT27Y053870240000000000555, causale terremoto in Emilia-Romagna. Domenica mattina la Camst ha preparato in un paio d'ore 1.500 pasti per gli sfollati.

E' TORNATA a riunirsi ieri in Prefettura l'unità di crisi per un aggiornamento sulla ...**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"E' TORNATA a riunirsi ieri in Prefettura l'unità di crisi per un aggiornamento sulla ..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

BOLOGNA PRIMO PIANO pag. 4

E' TORNATA a riunirsi ieri in Prefettura l'unità di crisi per un aggiornamento sulla ... E' TORNATA a riunirsi ieri in Prefettura l'unità di crisi per un aggiornamento sulla situazione post-sisma in provincia. Dopo la chiusura di ieri delle scuole nei sei Comuni della Bassa più colpiti, oggi resteranno chiusi sei istituti per il completamento delle verifiche: a Crevalcore una materna, una elementare e una media, a Maccaretolo di San Pietro in Casale una elementare e altri due plessi nel Comune di Galliera. Fra gli istituti di proprietà della Provincia, il Malpighi di Crevalcore ha sei aule inagibili, a causa di cedimenti di controsoffitti, luci e ribaltamento degli armadi. Fino a ieri i vigili del fuoco hanno effettuato 211 interventi mentre sono in corso i sopralluoghi sul patrimonio artistico da parte della Soprintendenza con l'ausilio dei funzionari dei vigili del fuoco e dell'Ordine degli ingegneri. Tra le scuole bolognesi l'unica in cui si sono manifestati problemi è il liceo Sabin di via Matteotti: la facciata principale è lesionata ma la scuola è agibile. L'area che presenta le crepe è stata transennata per evitare il passaggio degli studenti. Gli sfollati censiti sono 266, la fetta maggiore è a Crevalcore. Sull'emergenza terremoto a Bologna ha riferito ieri in consiglio comunale l'assessore alla Protezione civile Luca Rizzo Nervo. Dai monitoraggi in corso sugli edifici pubblici, ha spiegato risulta una «situazione non preoccupante». Calcinacci sono però caduti sulle gradinate del Paladonna, tanto che le zone interessate «sono state inibite all'accesso al pubblico». I controlli su scuole e altri edifici proseguono «anche perché gli eventi sismici stanno proseguendo», ha ricordato l'assessore. Su richiesta della Provincia, il Comune ha inviato a Crevalcore 40 brandine, 39 coperte, 20 sacchi a pelo e 48 lenzuola. Ieri sera è atterrato al Marconi Bologna il premier Mario Monti, che si è recato a Ferrara e questa mattina visiterà le zone più colpite dallo sciame sismico. e. b.

Calamità e incidenti Occorre prevenire Lodiamo chi presta soccorso per un incidente o una...**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Calamità e incidenti Occorre prevenire Lodiamo chi presta soccorso per un incidente o una..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

LA PAGINA DEI LETTORI pag. 28

Calamità e incidenti Occorre prevenire Lodiamo chi presta soccorso per un incidente o una... Calamità e incidenti Occorre prevenire Lodiamo chi presta soccorso per un incidente o una calamità, come le Asl o la Protezione civile. Ma chi di dovere si è mai chiesto se un semaforo a un incrocio o la cura scrupolosa del territorio possono evitare l'incidente o il disastro ambientale? Alberti Cardelli, Imola (Bologna) Strage da punire con grande rigore Gli autori della strage alla scuola di Brindisi devono finire all'inferno. Un inferno in terra, al cui confronto la prigionia di Guantanamo dovrà sembrare un hotel a 4 stelle. francesco@cioja.it L'angoscia dei suicidi Ogni giorno c'è una brutta notizia: una o due persone si uccidono per la crisi economica. Notizie che ti mettono l'angoscia nel cuore oltre che la rabbia. Edi Cantelli, Bologna

Modena, dai consiglieri comunali un gettone di presenza in solidarietà**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Modena, dai consiglieri comunali un gettone di presenza in solidarietà"

Data: **22/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 11

Modena, dai consiglieri comunali un gettone di presenza in solidarietà MODENA. E' stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale di Modena una mozione che invita i consiglieri a devolvere l'importo pari a un gettone di presenza al fondo di solidarietà per i terremotati attivato dalla Provincia presso la filiale Unicredit di piazza Grande. Il documento chiede inoltre al Governo di attivare misure straordinarie per i cittadini e le imprese colpite dal sisma. L'aula ha inoltre espresso «solidarietà e vicinanza alle persone colpite dal sisma, cordoglio alle famiglie delle vittime», nonché un forte ringraziamento a tutti coloro che stanno prestando la loro attività: protezione civile, forze dell'ordine, vigili del fuoco, sanitari, operatori dell'informazione e volontari. Image: 20120522/foto/7203.jpg

Rino, 99 anni, e la grande scossa: «Neanche in guerra una paura così»**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Rino, 99 anni, e la grande scossa: «Neanche in guerra una paura così»"

Data: **22/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 10

Rino, 99 anni, e la grande scossa: «Neanche in guerra una paura così» MIRABELLO (Ferrara) Ecco ciò che resta della chiesa di Mirabello, nel Ferrarese. La facciata è gravemente danneggiata, crollata l'abside. Il campanile ha subito danni che ne minano l'antica struttura. Ora saranno necessari complessi lavori di consolidamento per metterlo in sicurezza SANT'AGOSTINO (Ferrara). «Una paura come quella dopo la scossa delle 4 del mattino di ieri l'ho avuta solo durante la prima guerra mondiale, quando ero un bimbo di 7 anni, e quando ero prigioniero dei tedeschi nella seconda guerra mondiale». Rino compirà 99 anni tra meno di un mese e abitava con la sua famiglia al confine tra Casumaro e San Carlo, alto Ferrarese, una delle zone più colpite dal terremoto che si è abbattuto sull'Emilia ieri. Rino ha dovuto lasciare la sua casa e si trova ora al centro sfollati di Sant'Agostino, la struttura antisismica dove la Protezione Civile sta ospitando 200-250 persone rimaste temporaneamente senza casa. Sua moglie, Evelina, ha un anno meno di lui ma è ferma a letto da qualche anno: «Abbiamo sulle spalle 74 anni di matrimonio, sembra però che non sia mai troppo tardi per le catastrofi», quasi cerca di sorridere il marito vicino al letto della moglie, anche lei al Pala Reno di Sant'Agostino da ieri. A metà pomeriggio li va a trovare entrambi, armato' di una carrozzina per Evelina, il figlio di Rino, il 73enne Cleto, presente sul posto col fratello appena di due anni piu' giovane. Quella di Rino ed Evelina è solo una delle tante storie delle famiglie presenti alle scuole elementari di via Europa, dove all'ingresso un cartello recita: «Scuola chiusa a tempo indeterminato per ordinanza del sindaco». Image: 20120522/foto/7189.jpg

Lorella Bolelli BOLOGNA «SALVARE il salvabile e al resto pensare in un secondo m...**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Lorella Bolelli BOLOGNA «SALVARE il salvabile e al resto pensare in un secondo m..."*Data: **22/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 5

Lorella Bolelli BOLOGNA «SALVARE il salvabile e al resto pensare in un secondo m... Lorella Bolelli BOLOGNA «SALVARE il salvabile e al resto pensare in un secondo momento». Reduce da sopralluoghi che le hanno straziato l'animo («La cosa più impressionante è stato vedere com'è implosa la chiesa di San Felice sul Panaro, che si è come insaccata senza disperdere neanche una pietra sulle case circostanti»), Carla Di Francesco, direttrice regionale dei Beni culturali dell'Emilia-Romagna, ha già tracciato una sorta di road map operativa finalizzata a suturare in qualche modo gli squarci abissali prodotti dal sisma in tutto il patrimonio monumentale delle zone colpite. «È una devastazione: chiese, torri, rocche, ma anche l'altrettanto importante complesso di edifici rurali che contraddistinguono il nostro territorio». IL PRIMO STEP sarà proprio verificare l'agibilità degli edifici chiusi (a Ferrara, per esempio, i musei, da Palazzo Diamanti a Schifanoia, sono stati sigillati per precauzione) e poi iniziare a quantificare l'ammontare del danno, bene per bene, schedando ogni rudere per arrivare a stabilire con quale cifra si dovrà affrontare la ricostruzione. «Quando ero sovrintendente in Lombardia ho già avuto una piccola esperienza del genere sul Garda dove furono lesionati 300 stabili tra chiese e architetture di pregio e in cinque anni tutto è tornato come prima. Non dispero si possa anche qui finanziare tutto, anche se serviranno risorse per molti, molti milioni di euro». Realisticamente la rappresentante del Mibac in Emilia Romagna non azzarda pronostici su cosa potrà risorgere e su quanto invece è irrimediabilmente perso. «Il patrimonio ecclesiastico è in ginocchio e si tratta di un tessuto di piccoli e grandi tesori molto diffuso. Finale, San Felice, Buonacompra, Sant'Agostino, Mirandola, Mirabello, dove pure, stranamente è rimasto in piedi il campanile, si sono visti cancellare i loro luoghi di culto, alcuni dei quali contenevano anche opere pregiate. LO SCREENING capillare della situazione richiederà molti mesi. Non ho ancora visto la situazione creatasi a Bondeno e Cento ma i comuni che ho già visitato mi hanno mostrato il disastro prodotto nei luoghi obiettivamente più vulnerabili. Non è un caso infatti che siano state le chiese a pagare il prezzo più alto: sono alte, in muratura e vuote, prive cioè di elementi orizzontali che ne fissino le pareti». Ma altrettanto devastante è stato constatare come siano franate torri e rocche in tutta l'area interessata, trenta comuni a cavallo tra le province di Bologna, Modena, Ferrara. Ricostruire sembra impresa titanica soprattutto in tempi di tagli e magrissimi bilanci di tutti i ministeri e anche delle municipalità nelle cui competenze ricadono i castelli e le vestigia del passato più illustre di luoghi dove signoria d'Este e mecenati più tardi ma altrettanto amanti della magnificenza artistica hanno lasciato tracce preziose. Basti pensare al senatore bolognese Francesco Ghisilieri che nel 1685 incaricò l'architetto Barelli di costruire quel gioiello barocco dell'Oratorio dei santi Carlo e Benedetto ora ridotto a un cumulo di macerie. «Non spetta a me ma alla politica stabilire se e in quale misura intervenire economicamente per riportare in vita questi tesori. Per ora sono stati richiesti fondi solo per il personale incaricato della ricognizione e per la messa in sicurezza di quanto si è anche solo parzialmente salvato». LA TASK FORCE è composta da funzionari dei Beni culturali, da Vigili del fuoco e da tecnici della Protezione civile mentre i carabinieri specializzati nella tutela del patrimonio stanno mettendo in salvo i pezzi di maggior valore custoditi nei templi sfigurati dalle scosse telluriche. Una mossa antisciacallaggio che al momento non pare però fenomeno presente sulla scena della tragedia. Nelle intenzioni della Di Francesco anche l'ottenimento di un'ordinanza regionale che nomini un commissario straordinario cui affidare la gestione dell'emergenza.

Ricostruzione, paga lo Stato Ma sarà l'ultima volta**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Ricostruzione, paga lo Stato Ma sarà l'ultima volta"

Data: **22/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 8

Ricostruzione, paga lo Stato Ma sarà l'ultima volta I danni futuri saranno coperti da assicurazioni volontarie
Alessandro Farruggia ROMA QUESTA VOLTA la ricostruzione la paga lo Stato. Ma sarà l'ultima occasione nella quale lo farà integralmente. E comunque è possibile, anzi probabile, che arrivi una nuova stangata sui carburanti per finanziare l'intervento di emergenza. Potrebbe deciderlo già oggi il Consiglio dei ministri, fissato alle 14,30, giusto il tempo di permettere a Mario Monti di tornare dalle zone colpite, dove si è recato ieri sera. A «GRAZIARE» le vittime del sisma in Emilia Romagna la mancanza del regolamento applicativo (che dovrà essere emesso entro 90 giorni) del decreto legge 15 maggio 2012 n°59, entrato in vigore il 17. Questo evita che scatti subito la nuova normativa che prevede l'istituzione di una «copertura assicurativa su base volontaria contro il rischio derivante da calamità naturali» che, pur mitigata «da un regime transitorio», prevederà «l'esclusione, anche parziale, dell'intervento statale per i danni subiti da fabbricati» e darà il via libera alle assicurazioni private sia pure «con incentivi di natura fiscale tramite regimi agevolativi ovvero la deducibilità anche parziale da Irpef e Ires». Quello che potrà partire invece da subito è l'aumento delle accise sui carburanti. Il decreto stabilisce infatti che «per gli oneri connessi alla dichiarazione di stato di emergenza si provvede attraverso le risorse del Fondo nazionale di Protezione civile», che è reintegrato da riduzioni di spesa e «obbligatoriamente anche dalle maggiori entrate derivanti dall'aumento, deliberato dal consiglio dei ministri, dell'aliquota dell'accisa sulle benzine e il gasolio per autotrazione, in misura non superiore a 5 centesimi il litro». E non basta, perché «a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza la Regione potrà elevare l'imposta sulle benzine (ma non sul gasolio. ndr) fino a un massimo di 5 centesimi per litro». Teoricamente, per la benzina fanno dieci centesimi al litro. IL TERRITORIO colpito ha bisogno di ingenti risorse. E ieri, al termine della riunione con i sindaci, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, ha detto che il governo «valuterà le richieste fatte dai sindaci sul possibile rinvio di pagamenti e contributi e sulla deroga al patto di stabilità, che però ha bisogno di coperture». A fornirle sarà l'aumento dell'accisa sui carburanti? Lo vedremo oggi. Certo è che, ha osservato Catricalà, «questa emergenza per me non è regionale ma nazionale». Eppure il dl che il governo varerà oggi «servirà per la messa in sicurezza delle persone, non per la sistemazione dei luoghi o dei palazzi. Solo successivamente ha sostenuto il sottosegretario si troveranno altre modalità per il finanziamento della ricostruzione». E non sarà gratis.

Inchiesta sui capannoni crollati «E le norme antisismiche?»**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"*Inchiesta sui capannoni crollati «E le norme antisismiche?»*"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 7

Inchiesta sui capannoni crollati «E le norme antisismiche?» L'AREA CLASSIFICATA PERICOLOSA NEL 2003, MA LE STRUTTURE SONO PRECEDENTI

PERCHÉ SONO CROLLATI i capannoni in cui stavano lavorando in tre aziende diverse i quattro operai del turno di notte uccisi nel sisma, quando invece le strutture attorno sono rimaste in piedi? Sono state rispettate le normative antisismiche? Sono alcune domande a cui dovrà dare una risposta l'inchiesta della procura di Ferrara sui quattro operai morti. La normativa sulla costruzione dei capannoni industriali andrebbe rivista perché «presenta delle criticità». Così il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, commenta il crollo dei capannoni industriali di recente costruzione in Pianura Padana per effetto del terremoto. «Quell'area è stata classificata a rischio sismico, anche se lieve, solo di recente, nel 2003 e i capannoni sono stati realizzati prima dice Zambrano quindi è probabile che vi sia stata una sottovalutazione del rischio sismico per questa ragione». In ogni caso, in generale «vi sono delle parti strutturali di questi capannoni, come i collegamenti fra travi e pilastri sottolinea Zambrano che andrebbero realizzate con sistemi diversi da quelli attuali». Perplesso anche il prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione civile: «Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere più di tante altre cose». 4V¾

Variante, la protesta di Ripoli trasmessa in streaming sul sito della Regione**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Variante, la protesta di Ripoli trasmessa in streaming sul sito della Regione"

Data: **22/05/2012**

Indietro

MONTAGNA pag. 22

Variante, la protesta di Ripoli trasmessa in streaming sul sito della Regione **SAN BENEDETTO LE OPINIONI DEI RESIDENTI A CONFRONTO CON QUELLE DI AUTOSTRADE IN COMMISSIONE MOBILITA'**

DIBATTITO SULLA VARIANTE Appuntamento questa mattina dalle 10

BOLOGNA ARRIVA direttamente in Regione, dalla viva voce degli interessati, la protesta dei cittadini di Ripoli coinvolti dalla frana innescata dagli scavi della Variante di Valico. Le loro opinioni saranno messe a confronto con quelle dei rappresentanti di Autostrade questa mattina a partire dalle 10 in commissione regionale Territorio, ambiente e mobilità, convocata per un'audizione a cui parteciperanno anche i delegati di Anas, dell'Osservatorio ambientale e socioeconomico sulla Variante, i tecnici di Ispra e Irpi-Cnr che hanno redatto l'ultimo studio sulla pericolosità della frana commissionato dalla Prefettura, rappresentanti della Provincia e del Comune di San Benedetto Val di Sambro. **LA SEDUTA** sarà trasmessa in diretta streaming integrale sul sito dell'Assemblea legislativa e sarà quindi visibile all'indirizzo Internet www.assemblea.emr.it. La diretta è stata richiesta da Giovanni Favia del Movimento 5 Stelle, accolta dal presidente della commissione Damiano Zoffoli e autorizzata dal presidente del consiglio regionale Matteo Richetti. A sollecitare l'audizione era stato il capogruppo dei grillini Andrea Defranceschi. L'incontro arriva in concomitanza con la ripresa dei lavori di scavo del tunnel Val di Sambro, rimasti fermi da Pasqua per attendere la valutazione dei superperiti.
e. b. Image: 20120522/foto/1631.jpg

Milleduecento posti letto nei paesi colpiti**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Milleduecento posti letto nei paesi colpiti"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

FERRARA PRIMO PIANO pag. 10

Milleduecento posti letto nei paesi colpiti LA MACCHINA DEI SOCCORSI PROTEZIONE CIVILE E CROCE ROSSA ALL'OPERA SENZA SOSTA

ANIMA, cuore e testa. Sono il denominatore comune delle centinaia di volontari della Protezione Civile e Croce Rossa di Ferrara che da due giorni, senza sosta, sono presenti nei comuni più colpiti dal sisma. Da più di 48 ore lavorano per dare sostegno e assistenza a sfollati e persone impaurite e bisognose di aiuto. «Siamo riusciti a trasferire nei comuni lacerati dal terremoto già 1.200 posti letto spiega il presidente della protezione civile provinciale, Marco Piazzi . Gli undici mezzi della colonna mobile sono fuori per operazioni di soccorso e controllo». Lungo Viale Marconi il cervello' della Protezione Civile è la segreteria operativa dove, da domenica a ieri, sono pervenute circa duecento richieste di aiuto. Da qui vengono coordinati i centocinquanta volontari della provincia. «Sono tante le nostre mansioni continua Piazzi . A Sant'Agostino siamo impegnati nella spalatura del fango, a Poggio montiamo tende pneumatiche». E ancora: «A Ferrara la macchina dei soccorsi' funziona grazie alla stretta collaborazione di tutte le istituzioni». In via Cisterna del Follo sono coordinati gli spostamenti e i soccorsi della Croce Rossa. 130 i volontari che si alternano da due giorni. «Domenica mattina, dopo la scossa delle 4, siamo usciti per una trentina di interventi racconta Francesco Viali, commissario provinciale . Stiamo dando assistenza sanitaria e socio-assistenziale a tutto il territorio». La Croce rossa, nei vari campus dove alloggiano gli sfollati, ha allestito piccole ludoteche «per permettere ai genitori di andare al lavoro e regalare comunque serenità ai più piccoli sottolinea . Siamo impegnati su più fronti, e cerchiamo di dare anche assistenza psicologica a chi ne ha bisogno. Da Forlì abbiamo avuto una decina di rinforzi, che hanno deciso di darci una mano per qualche giorno». Poco dopo la scossa di forte magnitudo che ha colpito il Ferrarese, centinaia le chiamate al pronto soccorso. Molte le persone che hanno richiesto aiuto per traumi a gambe, spalle e braccia, oltre che attacchi di panico e principi di infarto. Tutti i volontari, dalle prime luci di domenica, erano pronti a intervenire ancor prima di capire la gravità della situazione. «Restiamo in allerta assicurano . I ferraresi hanno bisogno anche del nostro aiuto». Angela Carusone

«Io, volontario all'Aquila, oggi aiuto la mia gente»**Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"«Io, volontario all'Aquila, oggi aiuto la mia gente»"*Data: **22/05/2012**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 2

«Io, volontario all'Aquila, oggi aiuto la mia gente» Tagliatti: sono sfollato, sto nella palestra con loro HA GLI OCCHI rossi di chi non dorme da tre giorni. Ma nessuna intenzione di fermarsi. Nessuna voglia di mollare. Massimiliano Tagliatti (nella foto al centro), trentasettenne di San Carlo, porta addosso la maglietta blu dell'anniversario di Villa Sant'Angelo, il luogo-simbolo (di chi sa rimboccarsi le maniche) in cui ha prestato servizio dopo il terremoto di L'Aquila nel 2009; la mostra volentieri, tra orgoglio e scaramanzia. Con il sorriso sulle labbra e il pragmatismo dell'esperienza, smista direttive e tazzine di caffè. Perché lui, da sabato notte, coordina la logistica del Palareno, il palazzetto di Sant'Agostino che ospita (giorno e notte) centinaia di sfollati. Centinaia di vite sdraiate fianco a fianco, sulle brandine della protezione civile. È un volontario («di mestiere gestisco questo posto e il bar»). E, in realtà, uno sfollato pure lui («io la casa non ce l'ho più, si è aperta a metà; ora vivo qui»). MASSIMILIANO, qual è il legame tra questi due eventi? «Faccio il volontario nella protezione civile da quasi sei anni. Ho vissuto l'Abruzzo e, soprattutto, Villa Sant'Angelo. Ho ospitato anche alcune ragazze nella mia vecchia casa, a Dosso, durante l'emergenza. E loro sono state le prime a mandarmi un messaggio per sapere che cosa fosse successo». A che punto è la ricostruzione ora? «Vivono ancora tutte nelle casette in legno. Ma quella è gente che non si arrende mai. Le vedevi tutte all'opera, a fare da mangiare, soltanto qualche ora dopo la tragedia». Qui è diverso? «Nel centro di accoglienza ospitiamo soprattutto extracomunitari e anziani. I giovani dormono tutti in macchina. Questa è la differenza. Là c'era tutto un paese nelle stesse condizioni. Ed erano peggiori di queste. Davvero. Noi, in confronto, siamo al Grand Hotel». Però continua a piovere. «Sì. È un disastro. Il maltempo non perdona. Succede sempre sotto l'acqua. Quando capita qualcosa di grosso, chissà perché, piove». Una sfida in più? «Questo è lo spirito del volontariato. Quando c'è il sole e c'è bello non mi è mai successo di dovermi dare da fare». Perché si diventa volontario? «Mi piace aiutare gli altri. Villa Sant'Angelo è stata l'esperienza più bella della mia vita. Mi ha fatto crescere tanto; anche come persona». Oggi c'è un particolare in più: farlo in mezzo alla propria gente. «Certo. Ci sono anche i miei genitori qui. Le mie due figlie, la mia ex moglie. Ma la precedenza, sempre, va agli anziani e ai bambini. Deve prevalere lo spirito del vivere assieme. E alla fine siamo riusciti ad accontentare tutti». Quando arriverà la parola fine? «Eh... Si andrà avanti per un bel po'. Credo che la gente farà fatica a rientrare nelle case. C'è troppa paura. L'importante è che adesso siano tutti al coperto. Poi sarà compito del Comune decidere che fare». Ma cos'è che si può fare? «Non lo so. Non lo so. Ho visto miei amici perdere la casa e il lavoro, sotto le macerie. E anche io sono senza un tetto. Vivrò qua. Il peggio, però, è che c'è gente (compreso me) che ha anche un mutuo da pagare. E i soldi continueranno a volerli lo stesso. Anche a L'Aquila fu così. E a tragedia si aggiunge tragedia». Adesso, però, ci sono i pasti da distribuire. La vita procede per priorità. Benedetta Salsi

Blitz di Monti a Ferrara: solidarietà e**Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"Blitz di Monti a Ferrara: solidarietà e"*Data: **22/05/2012**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 8

Blitz di Monti a Ferrara: solidarietà e Alle 21 l'arrivo in Prefettura. E stamattina sarà a Sant'Agostino per incontrare di STEFANO LOLLI VISITA LAMPO del premier Mario Monti, per portare la solidarietà del governo e del Paese alla terra, ed alla gente, ferita dal dramma del terremoto. Il presidente del Consiglio è arrivato ieri sera poco dopo le 21 in città, proveniente da Brindisi dove ha partecipato ai funerali di Stato della studentessa uccisa dall'attentato. Si è recato direttamente in Prefettura, dov'è stato alloggiato per la notte; stamattina di buon'ora si dirigerà a Sant'Agostino, dove alle 8.30 circa è previsto un incontro istituzionale ristretto, al quale prenderanno parte i sindaci dell'Alto Ferrarese (Sant'Agostino innanzitutto, Bondeno, Cento, Mirabello, Poggiorenatico e Vigarano Mainarda), il primo cittadino di Ferrara Tiziano Tagliani, la presidente della Provincia Marcella Zappaterra ed il presidente della Regione Vasco Errani. Sarà un confronto molto veloce, per fare il punto sulle esigenze del territorio a poche ore dalla riunione del Consiglio dei Ministri che deciderà l'attivazione delle misure straordinarie di emergenza per calamità. Poi Monti si dirigerà in una delle aziende colpite dalla terribile scossa di domenica mattina (quasi certamente le Ceramiche Sant'Agostino), qui avrà un colloquio con i titolari delle aziende (anche la Tecopress e la Ursa di Stellata) e forse anche con i familiari degli operai rimasti schiacciati nel crollo dei capannoni. Ma su quest'ultimo particolare, ieri sera, non c'era ancora conferma.

L'ARRIVO del premier infatti è stato blindato; accolto davanti a palazzo Giulio d'Este dal prefetto Provvidenza Raimondo, Monti si è trattenuto a cena (menu definito sobrio) e quindi si è ritirato nell'alloggio che in passato ha già ospitato i presidenti della Repubblica Ciampi e Napolitano. Oggi come detto effettuerà la visita a Sant'Agostino, il cui valore di solidarietà e testimonianza non sfugge alle istituzioni ed alla gente. Non ci saranno discorsi ufficiali né manifestazioni rituali, Monti avrà l'occasione di verificare seppur rapidissimamente le condizioni di un territorio in ginocchio. AL QUALE andrà il sostegno, non solo morale, del governo; lo ha detto ieri chiaramente, al termine di un summit in Prefettura, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà. «Questa va considerata come un'emergenza nazionale e non regionale afferma; perciò troveremo la copertura necessaria a restituire dignità e speranza a tutte le persone ed alle imprese che hanno sofferto per questo dramma». Il provvedimento, sotto il profilo finanziario, sarà «articolato: una parte delle risorse arriverà dai fondi della Protezione Civile anticipa Catricalà, il resto verrà reperito toccando i bilanci delle amministrazioni pubbliche con tagli lineari». A chi ha chiesto se il nuovo decreto legge sulle calamità, approvato nei giorni scorsi dal governo, non penalizzerà proprio Ferrara che è stata la prima provincia colpita, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha dato rassicurazioni: «E' vero proprio il contrario, con la vecchia legge ci sarebbe stata solo la possibilità di introdurre l'ennesima accisa sul prezzo della benzina prosegue Catricalà, così invece ci saranno fondi certi e soprattutto mirati alle esigenze che verranno messe a fuoco. L'obiettivo che in 100 giorni la Protezione Civile possa stanziare quello che serve, non è un'utopia». MA I PROVVEDIMENTI saranno più articolati: è il presidente della Regione Vasco Errani presente anche ieri a più riprese a Ferrara a spiegare che «nelle prossime settimane si arriverà a misure calibrate sulle imprese, pensiamo allo stop dei versamenti previdenziali ed a sgravi fiscali; ad aiuti come la sospensione del pagamento dell'Imu per chi ha avuto la casa lesionata dal sisma, ed all'attivazione di un tavolo della ricostruzione' che preveda, anche, la deroga per gli enti locali dai vincoli del Patto di Stabilità». Image:

20120522/foto/3160.jpg

«Fuori tutti». Ma sono gli sciacalli**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"«Fuori tutti». Ma sono gli sciacalli"

Data: 22/05/2012

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 11

«Fuori tutti». Ma sono gli sciacalli Finti messaggi di emergenza con i megafoni. «State attenti ai predoni»

ATTONITO Il capitano Mattia Virgillo davanti alla chiesa disastata di Buonacompra

di NICOLA BIANCHI MANCAVANO solamente gli sciacalli. Gente senza scrupoli che attira chi ha perso tutto lontano dai resti delle loro abitazioni per poi ripulirle. «Purtroppo spiega il questore Luigi Mauriello durante il sopralluogo a Sant'Agostino ci sono stati inviti a lasciare gli appartamenti, paventando l'arrivo di nuove scosse, da parte di persone che si sono spacciati uomini della Protezione civile. Questi messaggi sono assolutamente privi di fondamento, non è stato dato nessun allarme di abbandonare le case». Un'auto, con un megafono, è stata avvistata ieri a Mirandola, il giorno precedente dalle parti di Dosso e Sant'Agostino. E' la stessa Protezione civile a smentire che si possa trattare di un loro avviso, anche perché, affermano i volontari, «i terremoti non sono prevedibili». «DA DOMENICA riprende il capo della polizia estense abbiamo attive 80 unità delle forze di polizia dedicate all'ordine pubblico e alla sicurezza per fermare eventuali atti di sciacallaggio. Al momento però non ne abbiamo registrati». Gli inviti, ha aggiunto il questore parlando dalla piazza del municipio sventrato dal sisma, sono arrivati anche porta a porta, suonando ai citofoni, e, soprattutto, con l'invio di sms sui telefonini. «Su questi messaggi ha concluso Mauriello la polizia postale sta già facendo accertamenti». OLTRE alle case, le forze dell'ordine controllano monumenti, palazzi storici e chiese. Ci sono pattuglie in borghese di carabinieri che vigilano per prevenire, e reprimere, i furti di opere d'arte. Sono quelle del Nucleo per la tutela del patrimonio culturale, impiegate soprattutto di notte per proteggere gli edifici più a rischio. I predoni' di opere d'arte rischiano parecchio se colti in flagrante: «L'arresto per furto doppiamente aggravato: dal valore dell'opera trafugata, e dal fatto che si trova esposta ai furti per motivi emergenziali di cui si approfitta», ha spiegato il capitano Ciro Imperato, che comanda il nucleo di Bologna, che ha competenza regionale. «Ovviamente poi l'autorità giudiziaria decide dopo l'arresto se convalidare la misura e chiedere la custodia cautelare in carcere». IL LAVORO dei carabinieri mira, inoltre, oltre alla messa in sicurezza, alla catalogazione delle opere travolte dal sisma. Per questo si lavora fianco a fianco con le Soprintendenze (ai beni artistici ma anche architettonici) delle zone interessate. E con i vigili del fuoco, perché «fino a che non abbiamo il loro via libera non possiamo operare negli edifici». Coscienti che «ci sono delle vite umane che hanno la priorità». E quindi ogni tanto ci si ferma e bisogna aspettare. Man mano che quadri, pale, statue e altri oggetti di pregio verranno salvati «saranno affidati in giudiziale custodia a strutture idonee alla loro conservazione». SPETTACOLARE, ieri pomeriggio, il recupero di un affresco e del crocifisso dalla chiesa di Buonacompra dove i vigili del fuoco sono stati calati all'interno con un gru. Il tempo, purtroppo, non aiuta e la pioggia rischia ora di danneggiare ancora di più quelle opere scampate alla distruzione del terremoto. Image: 20120522/foto/3223.jpg

*Inchiesta sui***Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"Inchiesta sui"*Data: **22/05/2012**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 4

Inchiesta sui Ma la Ceramica Sant'Agostino

di MAURO PATERLINI UN'INCHIESTA per accertare le cause dei crolli provocati dai terremoti e se siano state seguite le normative antisismiche vigenti. I carabinieri ieri hanno sequestrato le aree delle fabbriche interessate, ovvero la Ceramica Sant'Agostino, l'Ursa di Bondeno e la fonderia Tecopress, dove hanno perso la vita Nicola Cavicchi, Leonardo Ansaloni, Gerardo Cesaro e Tarik Nauch. Il provvedimento, che dovrà poi essere convalidato dalla autorità giudiziaria, non interessa le intere fabbriche ma solo le zone dove erano presenti gli operai ed è stato eseguito per permettere alla procura di procedere con gli accertamenti in merito alla sicurezza sui posti di lavoro. Al momento non è stata individuata un'ipotesi di reato, ma la procura nominerà dei consulenti per capire se tutto è stato seguito secondo le procedure. Va detto però, che le norme in materia di costruzioni recentemente sono cambiate e divenute molto più rigide e non è da escludere che all'epoca delle costruzioni dei capannoni poi crollati, tutto fosse in regola. Un concetto ribadito ieri in un comunicato dalla Ceramica Sant'Agostino, che ha precisato che la normativa antisismica è mutata nell'ottobre 2005, «pertanto, tutte le costruzioni realizzate prima di tale data non erano soggette alla previsione di questo tipo di rischio. Gli edifici che hanno subito il crollo appartengono tutti ad una epoca di costruzione precedente al 2005 spiegano dal colosso industriale presieduto da Ennio Manuzzi ed in particolare hanno ceduto i capannoni prefabbricati in cemento armato con copertura orizzontale a travi e tegoli: questa tipologia, peraltro molto in uso nell'edilizia industriale, ha subito gravi danni anche in molte altre zone colpite dal sisma». NEL FRATTEMPO, si contano i danni. Per il presidente provinciale di Unindustria Riccardo Fava ammontano a oltre 150 milioni di euro, «un dato che è molto probabilmente destinato a salire con il passare delle ore, visto che sono ancora in corso le valutazioni dei danni e molte imprese ancora non sono in grado, al momento, di fornire una valutazione precisa. Ci attiveremo per chiedere ammortizzatori sociali al governo, anche il sistema bancario dovrà aiutarci, perchè se prima del terremoto il mercato era in crisi, ora viene da chiedersi come potrà reggere ad un periodo di inattività di molte imprese». Parole sottoscritte anche dalle associazioni del mondo agricolo. «Parlare di cifre in questo momento è prematuro racconta il presidente Mauro Tonello, stiamo contattando uno a uno i soci dei comuni interessati e abbiamo istituito un'unità operativa che coordina i rilievi dei danni. In questa zona abbiamo circa un migliaio di aziende associate, c'è chi ha case lesionate, capannoni crollati, attrezzature sepolte dai calcinacci: è un quadro desolante». Ferrara insomma, pagherà un prezzo altissimo a questo terremoto non solo in termini di vittime, perchè il settore trainante dell'economia estense è sconvolto. «Serve un atto di solidarietà nazionale per queste zone così duramente colpite», sottolineano all'unisono il presidente nazionale di Confagricoltura Mario Guidi ed il presidente provinciale di Cia Lorenzo Boldrini, mentre il direttore di Cna Corradino Merli, che ieri ha preso parte a un summit con la presidente della Provincia Marcella Zappaterra per chiedere cassa integrazione e aiuti alle imprese colpite, sta lavorando ad una mappatura presa delle zone produttive più colpite. Tra gli enti pronti a garantire sostegno e aiuto, anche la Camera di Commercio. «All'ordine del giorno della prossima riunione della Giunta camerale in programma domani ha spiegato il presidente Carlo Alberto Roncarati è prevista, tra l'altro, la costituzione di un fondo di garanzia che consentirà, con la collaborazione della Regione e di Unioncamere Emilia-Romagna, alle imprese direttamente colpite dal terremoto di ottenere finanziamenti agevolati per far fronte alle necessità della ricostruzione. Attiveremo inoltre ha proseguito Roncarati il Fondo speciale di solidarietà messo a punto dalle Camere di Commercio d'Italia, con l'obiettivo di sostenere il riavvio o la continuità delle attività economiche sul territorio». Image: 20120522/foto/3075.jpg

Butelli ritornerà al «Mazza» con una iniziativa pro-terremotati**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Butelli ritornerà al «Mazza» con una iniziativa pro-terremotati"

Data: **22/05/2012**

Indietro

FERRARA SPORT pag. 5

Butelli ritornerà al «Mazza» con una iniziativa pro-terremotati Spal Allo studio un numero di conto corrente sulle maglie dei giocatori per una doppia raccolta, di fondi e di materiale utile agli sfollati

Nel 2012 Cesare Butelli non si è mai presentato al «Paolo Mazza» (Foto Business Press)

Ferrara Cesare Butelli domenica tornerà al «Paolo Mazza» per la partita di ritorno dei playout dopo mesi e mesi di assenza, e ci tornerà con una iniziativa di solidarietà a favore dei terremotati di Ferrara. Tra i promotori, anche il Gruppo Estensi Curva Ovest. L'idea, ancora allo stato embrionale e da perfezionare nei prossimi giorni, è quella di istituire un conto corrente per la raccolta di fondi a favore delle persone colpite, e di pubblicizzare il numero di conto attraverso le maglie della squadra, che sono libere sul petto in quanto prive di sponsor. Il numero di conto in bella vista servirà a far conoscere le modalità per effettuare i versamenti da parte di chi ne avesse intenzione. Allo studio anche un atto simbolico di donazione da parte di Butelli, da effettuarsi direttamente sul campo di gioco prima dell'incontro. Sparsi in vari punti di accesso allo stadio, verranno poi piazzati cestini nei quali sia possibile raccogliere danaro ma anche indumenti e generi di prima necessità e di soccorso, che possano essere utili a chi è costretto a vivere fuori casa o ha comunque riportato danni dal sisma di sabato notte. Di questa raccolta, su delega di Butelli, si occuperebbe la Onlus «Uno sguardo verso Sud». Di qui l'appello a recarsi numerosi domenica a sostenere i biancazzurri nel loro ultimo e decisivo sforzo-salvezza, per far sì che diventi, oltre a un aiuto alla Spal, anche un conforto alle famiglie colpite dalle conseguenze del terremoto. Image: 20120522/foto/3495.jpg

***SONO almeno un migliaio i lavoratori che il terremoto trasformerà in cassa
i...*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"SONO almeno un migliaio i lavoratori che il terremoto trasformerà in cassa i..."

Data: 22/05/2012

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 5

SONO almeno un migliaio i lavoratori che il terremoto trasformerà in cassa i... SONO almeno un migliaio i lavoratori che il terremoto trasformerà in cassa integrati. La stima, «sicuramente in difetto», è della Cgil, che per quella definitiva attende di stilare con Cisl, Uil e associazioni di categoria, un elenco delle aziende incapaci di riprendere l'attività produttiva. Oltre alla Ceramica Sant'Agostino, ingenti danni hanno subito la Decip di Zerbinate, la Petra Polimeri e la Govoni Sim Bianca di Casumaro, la Barbieri di Scortichino, la Fira di Dosso. Ma accanto ai colossi' ci sono su tutto il territorio decine di capannoni distrutti che «con la crisi in corso sintetizza Massimo Zanirato, segretario provinciale della Uil , hanno ricevuto il colpo di grazia» e il cui computo dei danni è in continuo aggiornamento. Intanto, ieri pomeriggio, si è tenuto in Castello un summit tra Provincia, sindacati, associazioni di categoria, vertici della Camera di Commercio per fare il punto della situazione. Si partirà subito con la richiesta di ammortizzatori sociali e l'utilizzo fino ad esaurimento di ferie e permessi. «Per quanto si protrarrà la situazione puntualizza Paolo Baiamanote, segretario provinciale della Cisl è difficile dirlo, ogni azienda richiede una valutazione a sé». Nel frattempo ci si interroga sul perché a crollare siano state anche' strutture nuove e si riflette sull'evidenza che «a morire sono stati lavoratori», rimarca Giuliano Guietti, segretario provinciale Cgil. I sindacati vogliono evitare il cronicizzarsi della tragedia facendo ripartire al più presto le attività. Eppure, a precisa domanda, i segretari di Cgil, Cisl e Uil non se la sentono di affermare con assoluta determinazione che tutti i fabbricati fossero in sicurezza. Lo si vuole credere, con forza, e si demanda la risposta alle verifiche degli organismi deputati. Profondamente umano non essendoci alcuna norma contrattuale specifica è invece il dubbio che le vittime avrebbero potuto salvarsi se, avvertita la scossa dell'una, avessero abbandonato subito le fabbriche. Come spiegano Zanirato e Baiamonte, «nel nostro territorio non ci sono esperienze di questo tipo e neppure loro forse hanno avuto paura, non hanno sentito la necessità di proteggersi e uscire». Certo è che in caso di emergenza «e certamente un terremoto lo» ai lavoratori è consentito allontanarsi. «Magari chiude Guietti lo avessero fatto». Camilla Ghedini

«POTETE ricoverarlo qui?». Richiesta inattesa, ieri al punto d'accoglienza di Cona: u...**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"«POTETE ricoverarlo qui?». Richiesta inattesa, ieri al punto d'accoglienza di Cona: u..."

Data: 22/05/2012

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 9

«POTETE ricoverarlo qui?». Richiesta inattesa, ieri al punto d'accoglienza di Cona: u... «POTETE ricoverarlo qui?». Richiesta inattesa, ieri al punto d'accoglienza di Cona: una donna si è presentata assieme al marito, malato di Sla, chiedendo un posto letto perché la loro abitazione da domenica è di fatto inagibile. Piuttosto che al Sant'Anna, è stata indirizzata dai Vigili del Fuoco proprio al nuovo ospedale, dove già da domenica una trentina di anziani delle case di riposo dell'Alto Ferrarese avevano trovato posto nel reparto di Geriatria già nella tarda serata di domenica. La domanda ha colpito i vertici dell'azienda ospedaliera, che si sono adoperati per trovare una soluzione temporanea, anche se non a Cona. Al nuovo ospedale ieri sono arrivati altri 20 pazienti dal Sant'Anna (3 di Reumatologia, 7 di Ematologia e 10 di Nefrologia), oltre ai sei ricoverati in Oncologia che erano stati portati a Cona domenica. Così il numero dei degenti sale a 150; è iniziata ieri anche l'attività del servizio Dialisi. Tornando al terremoto, Cona non ha evidenziato problemi: «L'energia sprigionata dalla scossa è stata ben assorbita dalla struttura si legge nella nota dell'azienda ; al Sant'Anna l'ufficio tecnico ha effettuato verifiche strutturali sia all'esterno che all'interno, l'unica segnalazione degna di nota è una crepa che si è formata in un locale posizionato al piano superiore del servizio Diagnosi e Cura». Un reparto in cui non si trovano peraltro pazienti: «La situazione è sotto controllo da parte dei tecnici prosegue la nota ; per tutto il resto, il vecchio Sant'Anna pare aver retto bene all'impatto sismico». SUPER LAVORO anche per la Centrale Operativa del 118, che dalle 4 alle 19 di domenica (momento in cui si sono sostanzialmente esaurite le chiamate di soccorso in relazione all'evento sismico), hanno compiuto 198 servizi di soccorso (102 legati al terremoto e 96 a normale attività). Sulle 102 richieste di soccorso, le ambulanze del 118 sono intervenute su 66 persone (le altre hanno rifiutato, oppure sono arrivate al Pronto Soccorso con i propri mezzi). Una ventina i feriti, di cui solo una donna particolarmente grave, per eventi in qualche modo riconducibili al terremoto. I CUI EFFETTI si avvertono però anche nell'animo, e non solo nel fisico: per questo ieri è stato messo a disposizione della centrale operativa della Prefettura il riferimento di uno psicologo (Ettore Stoppa dell'Azienda Usl) che può essere contattato dai cittadini, ma che ieri ha anche effettuato un giro dei vari centri d'accoglienza allestiti dal Comune. Stefano Lolli

DONATO Testoni (nella foto) ha una forza d'animo spaventosa. Il terremoto ha sp...**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"DONATO Testoni (nella foto) ha una forza d'animo spaventosa. Il terremoto ha sp..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

FERRARA PRIMO PIANO pag. 3

DONATO Testoni (nella foto) ha una forza d'animo spaventosa. Il terremoto ha spazzato via la sua casa di San Carlo, ma nonostante ciò continua a sorridere e a fare battute tra le tende allestite al campo sportivo della Sancarlese. «Sono sei per 45 persone dice più i camper. Siamo un gruppo di privati che ha l'abitazione disastrosa e, senza aspettare aiuti, ci siamo organizzati e siamo venuti qui grazie alla disponibilità della società di calcio». «Al momento dicono con amarezza Fausto Sarti e Mattia Campana nessuno ci ha aiutato, abbiamo fatto tutto noi. Dalle nostre case siamo riusciti a recuperare qualche vestito e del cibo e ora siamo qua con i nostri bimbi piccoli. Tutti nella stessa barca, peccato che sia comandata da Schettino...».

Una notte tra gli sfollati Storie di umana disperazione**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Una notte tra gli sfollati Storie di umana disperazione"

Data: **22/05/2012**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 4

Una notte tra gli sfollati Storie di umana disperazione PALARENO SANT'AGOSTINO, 130 PERSONE DORMONO IN PALESTRA. NOI CON LORO

di BENEDETTA SALSÌ C'È LA DONNA una donna di 92 anni con un occhio nero causato dalla caduta durante il sisma («ho visto la guerra, ma un terremoto così è devastante»). Ci sono le mamme che tengono stretti i loro piccoli, accarezzandoli, mentre piangono senza sosta. Ci sono anziani, stranieri. A Sant'Agostino nel comune dove il bilancio delle vittime dopo il terremoto dell'altra notte è risultato più pesante oltre 130 persone hanno dormito nella palestra comunale. E noi con loro. Le brandine blu della protezione civile sono arrivate verso le 23,30. Famiglie, anziani, coppie, tanti stranieri: tutti a cercare un po' di pace nella struttura «più sicura del territorio»; nuovissima, fatta di legno. Si sono appena abbassate le luci, poco dopo l'una, quando un'altra scossa rompe l'equilibrio precario della sopportazione. «Sono sconvolta, è la l'esperienza più traumatica della mia vita», smozzica tra i denti la signora Maria Teresa, 62 anni. Abita poco lontano da qui, ma a casa non può tornare. «Aspettiamo le verifiche dei vigili del fuoco sull'agibilità». I vagiti disperati dei neonati, a cadenza regolare, spezzano il silenzio. Fuori, intanto, il tempo continua a martoriare un territorio già troppo ferito. Piove da ore, senza sosta. Le ricognizioni, nelle abitazioni e all'aperto, sono ancora più difficili. La conta dei danni continuerà per giorni. La notte trascorre così, tra chi non riesce ad appisolarsi e ci prova inforcando gli occhiali da sole (i neon rimangono sempre accesi per ragioni di sicurezza) e chi gioca a carte davanti agli aggiornamenti continui dei telegiornali. In sottofondo il crosciare di un rivolo d'acqua che riesce, comunque, a infiltrarsi dal soffitto. Poi, però, sono i particolari quelli che ti spiazzano. La forza di volontà della gente; quella che nonostante tutto riesce a sorridere. I vicini di branda che si dividono le coperte. Le mani strette, a darsi coraggio, anche durante il sonno. Verso le 2 si spalanca la porta del palazzetto. «Ho portato qui una coppia di giornalisti cinesi», sdrammatizza il taxista. «Sono arrivati all'aeroporto di Bologna e mi hanno chiesto di portarli qui; volevano fare alcune interviste». Nella prima mattina arrivano anche le televisioni francesi, tedesche. «Tutti i parcheggi, da qui a Bologna, erano pieni di macchine stanotte; hanno dormito lì», racconta un ragazzo. Quasi tutta la popolazione dell'Alto ferrarese ha passato le ultime ore sul sedile dell'automobile, lo conferma il sindaco. Intanto i volontari, splendidi e sempre presenti, distribuiscono tè caldo. Si aspettano l'arrivo delle brioches, nella speranza che la vita ritorni normale.

*Una carovana di bici per l'Aido***Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Una carovana di bici per l'Aido"

Data: **22/05/2012**

Indietro

FERRARA PROVINCIA pag. 13

Una carovana di bici per l'Aido CODIGORO

IN SELLA La Pedalata della solidarietà

SONO stati quasi 100 i partecipanti che domenica hanno aderito alla XVI Pedalata della Solidarietà' per la campagna di sensibilizzazione alla donazione di organi, tessuti e cellule, organizzata dalla sezione codigorese dell'Aido. Prima della partenza, da piazza Matteotti, la presidente Maria Carla Bertarelli ha voluto esprimere la propria vicinanza ai familiari della giovane Melissa, morta nell'attentato di Brindisi mentre andava a scuola, e anche a tutti coloro che sono stati colpiti dal terremoto. I ciclisti dell'altruismo sono partiti con maglietta, cappellino e bandana, ottimamente assistiti dai volontari della della protezione civile e dall'ambulanza dell'associazione Il Ponte'. La carovana, dopo un'oretta, ha raggiunto l'agriturismo Corte Madonnina a Pomposa, gustando un abbondante buffet di salumi vari, salatini, dolcini e torte, bagnate da vino del bosco e bibite a volontà. «Un grazie a tutti per l'adesione e la risposta ha concluso la presidente dell'Aido Maria Carla Bertarelli . L'appuntamento è per il prossimo anno con la XVII edizione, sempre all'insegna della meritoria divulgazione della donazione dei propri organi e tessuti». Image: 20120522/foto/3246.jpg

*«Staremo qui a sfamare»***Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"«Staremo qui a sfamare»"*

Data: 22/05/2012

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 6

«Staremo qui a sfamare Il locale di Valter e Mariana è l'unico che è riuscito

DEVASTATO Il retro della chiesa di Mirabello: quello che è rimasto è un cumulo di calcinacci (foto Business Press) di NICOLA BIANCHI CORSO ITALIA, Mirabello, ore 12,25. Lo scenario è irreale. I bar, solitamente pieni di gente, sono tutti chiusi. I negozi pure. Sulla vetrina della lavanderia Lavammira è appiccicato un biglietto: «Stiamo facendo verifiche di agibilità... riapriremo al più presto». L'asfalto è ricoperto da fanghiglia, un marciapiedi sembra sputato fuori dalla terra. La pioggia dà un attimo di tregua ma in giro non c'è anima viva. L'unico posto aperto è la pizzeria da asporto di Valter e Mariana. «Andiamo avanti ad oltranza per queste persone che stanno lavorando per noi dice lui davanti a decine tra Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile . Non dovevamo nemmeno aprire, invece ora stiamo lavorando tre volte più del solito. Siamo stati fortunati perché il nostro locale non ha riportato nemmeno un danno a differenza di tanti altri. La scorsa notte abbiamo chiuso all'1,30, la prossima saremo qui fino a quando servirà». Marianna sorride mentre Valter continua a sfornare pizze. «Vigili e volontari sono straordinari e stanno lavorando 24 ore al giorno senza sosta. Quello che stiamo facendo noi, in confronto, non è nulla». A due passi da loro c'è ciò che resta della chiesa di Mirabello. Sventrata. Il sagrato è un cumulo di mattoni, il campanile dà l'impressione di venire giù da un momento all'altro. Dal retro lo squarcio è ancora più impressionante. «L'abbiamo vista crollare racconta Maurizio Maini, autotrasportatore, che abita a pochi metri , è stata una sensazione bruttissima. Io e mia moglie ci siamo svegliati di soprassalto e siamo corsi giù. Dopo un paio di minuti si è visto un gran polverone, poi un enorme boato e la chiesa non c'era più». La notte scorsa lui e la famiglia hanno dormito nel camion. «Ieri riprende quando sono salito in mansarda a recuperare le coperte, a metà scale mi sono fermato e mi è venuto da piangere. Ho ancora le gambe che tremano, non scorderò mai quei momenti». La fabbrica della moglie non c'è più, crollata come tante altre per la furia del terremoto. «Lei e i colleghi non riescono ad andare a lavorare, stamattina stavano cercando di salvare dalle macerie i computer. Siamo sconvolti, nessuno avrebbe mai pensato di trovarsi in questo incubo, ma piano piano dobbiamo ricominciare. La vita deve continuare». BUONACOMPRA. Nella vicina Buonacompria i vigili del fuoco, per tutto il pomeriggio, si sono calati nella chiesa di San Martino per recuperare oggetti sacri, affreschi e il crocifisso. Accanto, il campanile fa sempre più paura. «Devono abatterlo chiosa una donna , non può rimanere in piedi in quelle condizioni. Noi abbiamo la casa di fronte, stiamo ancora pagando il mutuo ma non possiamo tornarci per il pericolo di crollo. Nessuno ci ha dato dei tempi. Il Comune? Neanche sentito. Devono decidersi a buttarlo giù, non si può andare avanti così. Se crolla anche la nostra abitazione dove andremo a vivere?». Nella casetta di legno, adibita a centro di accoglienza, Cristian cerca di sorridere. «I miei bimbi non vogliono più tornare in casa perché hanno paura e questa notte l'abbiamo passata in auto». Così pure Marina, il cui bar è minacciato dal campanile. «Non so quando potrò riaprire spiega ma per la nostra sicurezza quella struttura, seppur simbolo del paese, deve essere buttata giù. Io e la mia famiglia siamo stati fortunati: abbiamo salvato la casa ma soprattutto la pelle». Image: 20120522/foto/3114.jpg

«I terremoti non si prevedono e l'attività sismica non è finita»**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"«I terremoti non si prevedono e l'attività sismica non è finita»"

Data: **22/05/2012**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 10

«I terremoti non si prevedono e l'attività sismica non è finita» Il geologo Riccardo Caputo: «Può andare calando o durare» di CAMILLA GHEDINI PIÙ O MENO avvertite, le scosse sono continuate anche ieri. Alle 19 di ieri se ne erano registrate altre 190, ma molte erano di bassa intensità. Fino alle 18,37 quando la terra è tornata a tremare forte e a fare paura: magnitudo 4,1. «La stessa faglia non può essere coinvolta con maggiore intensità, perché l'energia rilasciata è già uscita. Potrebbe però esserlo una vicina. In Pianura Padana, nella continuazione della catena appenninica, ce ne sono diverse, e se una si rompe, rompe il contesto». Riccardo Caputo, docente di Geologia dei Terremoti all'Ateneo estense e membro del Comitato di Programma per i Progetti Sismologici del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, è cauto, ma realista. Usa attenzione nel pronunciare le parole, consapevole del labile confine esistente tra allarmismo, da evitare, e prudenza, da utilizzare. Si appella alla consapevolezza, fondata sull'esperienza, che gli fa dire «che escludere un nuovo terremoto non è possibile, così come prevederlo. Non abbiamo le conoscenze per arrivare a tanto». Però si ammette se nell'area colpita, in linea di massima, dovremmo assistere a scosse di assestamento, in altri punti della via Emilia un altro sisma potrebbe presentarsi. Era preconizzabile l'entità di quello delle 4 del mattino di domenica, essendo stato preceduto dalla scossa dell'una? «Assolutamente no, anche se era chiaro che avrebbe potuto verificarsi, come potrebbe ancora. In questi fenomeni c'è una variabilità enorme. Quel che si può ragionevolmente affermare è che ci sarà ancora una attività, che potrà andare scemando o continuare per settimane». Quello del 1570 si protrasse, si narra, per anni. «Molto dipende da come l'evento fu registrato nelle cronache dell'epoca. Bisogna evitare le suggestioni, profezie Maya compresi... Nell'informazione esiste un margine di incertezza». Il suolo d'argilla pare averci preservato da tragedie come quella dell'Aquila, del 2009, dove la scossa fu di magnitudo 6.3 della scala Richter, contro i nostri' 5.9. «E' vero fino a un certo punto. Tre o 4 punti in meno, in termini di energia fisica rilasciata, fanno tantissima differenza. Il suolo argilloso può attenuare le onde sismiche. Bisogna anche valutare gli effetti locali rispetto alle dimensioni, ossia le fondamenta, del singolo edificio». Lei, perlustrando l'area, che idea si è fatto? «Che i maggiori collassi li abbiano subito capannoni e fienili in cui non è stata fatta la manutenzione sui tetti, fondamentale in stabili edificati in assenza delle norme antisismiche attuali». Eppure, dopo la tragedia di San Giuliano di Puglia, nel 2002, il nostro territorio è passato da a rischio sismico' a zona sismica'. «Sì, ma ci vorranno decenni prima che tutto sia a norma. Oggi dobbiamo pensare che se il terremoto fosse avvenuto in orario diurno e in giorno feriale, i morti sarebbero stati migliaia». Questo terremoto cambia la letteratura geologica attuale? «Ci dà una spinta per i nuovi progetti, dove la Pianura Padana era già alla nostra attenzione. Dovremo rivedere un po' tutto, questa non è una materia dove c'è il bianco e il nero». Image: 20120522/foto/3194.jpg

Quelle voragini nelle strade che sembrano ferite**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Quelle voragini nelle strade che sembrano ferite"

Data: **22/05/2012**

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 6

Quelle voragini nelle strade che sembrano ferite SAN CARLO

IL FANGO Le vie della frazione sono coperte da una pericolosa melma di sabbia e acqua che fuoriesce dal sottosuolo SONO ferite profonde, le voragini nell'asfalto di San Carlo che continuano ad aprirsi. Spaccano i tubi del gas, sollevano i cordoli, separano i cancelli delle case. Fanno inclinare i muretti. Lacerazioni che diventano più grandi ogni giorno che passa. Tirate, da una parte e dall'altra, dal letto di quel fiume sotterraneo che non smette di scivolare, proprio nel mezzo della frazione. E che porta tutto con sé. Fanno male, come fratture nelle ossa. Male a un paese che già deve fare i conti con gli sfollati, a centinaia. Con quelle crepe nei muri che corrono su dal marciapiede fino al cornicione; fulmini nell'intonaco. Male come quel mare di melma, misto di sabbia e acqua, che ha coperto tutto, che ha sollevato il manto, che è esploso dai pozzi, dai tombini, o che si è fatto largo da solo. Una fanghiglia che rende impossibile camminare in sicurezza; difficoltoso il passaggio dei mezzi di soccorso, lo svolgersi di tutte le operazioni quotidiane. L'odore pungente di metano prende le narici, in alcune zone l'aria è irrespirabile. Ieri pomeriggio, però, sono iniziati i lavori di riattivazione delle forniture del gas, sospese per motivi di sicurezza a 600 famiglie. Gli interventi, negli stabili agibili, termineranno nell'arco di 36 ore. I commercianti, senza acqua corrente, intanto ripuliscono i negozi insozzati dal mare di vasetti, bottiglie e lattine precipitati a terra in frantumi. Coprono il pavimento di cartoni, per renderlo meno viscido. Fuori, però, non c'è gente a passeggio. Ma vigili del fuoco, impegnati nelle ricognizioni degli appartamenti; volontari della protezione civile e della croce rossa; forze dell'ordine. Uno dei luoghi più amati e frequentati, la pizzeria Pace, sta cadendo a pezzi. I titolari sono usciti dalla finestra per mettersi in salvo. E, intanto, continuano le scosse. Benedetta Salsi Image:

20120522/foto/3132.jpg 4V¾

***Abitiamo a Badia Polesine (Rovigo) non lontano dei luoghi dell'epicentro.
Mettiamo a disposizio...*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"Abitiamo a Badia Polesine (Rovigo) non lontano dei luoghi dell'epicentro. Mettiamo a disposizio..."

Data: **22/05/2012**

Indietro

LETTERE E OPINIONI pag. 16

Abitiamo a Badia Polesine (Rovigo) non lontano dei luoghi dell'epicentro. Mettiamo a disposizio... Abitiamo a Badia Polesine (Rovigo) non lontano dei luoghi dell'epicentro. Mettiamo a disposizione il nostro piccolo B&B composto da un mini appartamento che può ospitare fino a cinque persone dello stesso nucleo familiare per l'emergenza terremoto. Crediamo che una famiglia con bambini sia l'ideale. Contattare Barbara Piazza al numero 349 3133913. Barbara ---- Avete bisogno di aiuto? Sono di Verona e sono gastronomo. Posso dedicarmi alle cucine dei campi, logicamente in modo gratuito. Sono molto vicino alle famiglie e alle loro perdite. Vi lascio il mio numero 349/5709969. In bocca al lupo: dai che siamo forti!!!!!!!!!!!! ---- Se ci sono persone delle zone colpite dal terremoto bisognose di ospitalità, l'hotel Diana di Ravenna è a disposizione ---- Ci attacchiamo a questi luminosi raggi di sole per tornare a sperare. Le telefonate di solidarietà che arrivano in redazione sono tantissime e non sono ovviamente per i giornalisti, ma sono per tutti i ferraresi che hanno trascorso la notte in macchina, nei centri di accoglienza, per tutti coloro che hanno ancora addosso il pigiama che indossavano alle maledette 4,04 dell'altra notte. Forse non eravamo sicuri di essere al sicuro dal sisma, ma eravamo ragionevolmente certi che qui la terra non ci avrebbe tradito in un modo così vigliacco e violento. Sì, ultimamente qualche geologo aveva ripetuto che Ferrara è e va classificata come zona sismica: ma queste cose pensavamo non cambiano dall'oggi al domani. E invece no. Cambiano eccome. In un attimo, in una manciata di secondi che diventano ore, che si trasformano in ricordi incancellabili, che lasciano il gusto amaro del terrore. Ma per fortuna ci sono gli italiani. Quelli che si rimbeccano le maniche, che esprimono solidarietà e non solo a parole, quelli che si dicono: cosa posso fare, nel mio piccolo? E che, poi, agiscono di conseguenza. Subito, senza pensarci troppo, senza calcolare quanto questo gesto peserà sul portafoglio già vuoto per la lunga crisi. Perché siamo un popolo generoso e che sa unirsi nelle difficoltà (quasi quanto sa dividersi nella vita di tutti i giorni). Lo abbiamo già visto accadere all'Aquila quando quelli che donavano eravamo noi. Ora le parti si sono invertite: siamo noi a chiedere vestiti, pasti caldi e, presto, posti di lavoro. E in tanti rispondono: presente. A cominciare, ovviamente, dai meravigliosi volontari della Protezione civile, ma continuando anche per le persone comuni, quelle che si guardano addosso e donano quello che hanno e quello che possono. Grazie: la nostra speranza ricomincia da voi.

*Senza titolo***Resto del Carlino, Il (Forlì)***"Senza titolo"*Data: **22/05/2012**

Indietro

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 7

Senza titolo Lorenzo Mirelli: «Sempre pronti in poche ore»

di GIUSEPPE CATAPANO DIECI volontari. Partenza da Forlì, alle 16.30, direzione Poggio Renatico. Perché è proprio nel Ferrarese che l'emergenza è più difficile da gestire. La protezione civile di Forlì-Cesena non fa mancare il proprio sostegno. Dieci uomini sono a Poggio Renatico paese in cui è crollata anche parte di palazzo Lambertini, sede del Comune per dare un supporto di tipo logistico. BORSONI carichi di attrezzature. Tutto ciò che serve a rendere meno dura la vita di chi, a causa del terremoto, si ritrova ad affrontare giorni difficili. Tanta voglia di aiutare chi in questo momento soffre. Gli sfollati sono circa cinquemila. La protezione civile ha un ruolo centrale in tale contesto. I dieci volontari partiti da via Cadore resteranno sul posto tre giorni. «Poi si valuterà se allungare la loro permanenza oppure procedere a un ricambio», precisa il vicepresidente della Provincia Guglielmo Russo, delegato per la protezione civile di Forlì-Cesena. Che nell'immediato ha subito messo a disposizione 53 uomini. Significa che altri 43 sono pronti a partire, in caso di bisogno. «SI TRATTA di personale volontario professionalizzato spiega Russo e i dieci che hanno raggiunto Poggio Renatico sono stati selezionati proprio in funzione al tipo di aiuto che serve. Ci sono state chieste persone in grado di dare un supporto logistico e abbiamo scelto quelle più adatte». Due mezzi, due squadre, dieci uomini. Non solo. La mobilitazione della protezione civile provinciale è partita domenica, quando sono stati portati due bagni a Finale Emilia e due volontari hanno trascorso la giornata nella sala operativa di Bologna. Ieri, invece, nel capoluogo sono stati inviati altri due volontari di Modigliana. Due camion sono partiti in mattinata per portare nei luoghi dell'emergenza un braccio gru, facendo ritorno a Forlì poco dopo le 16.30. «Abbiamo dato il nostro ok per permettere a due funzionari di essere presenti a Ferrara presso il comitato di crisi, a partire da mercoledì» continua Russo. L'IMPEGNO è notevole. Come è notevole l'emergenza da gestire. Gli uomini della protezione civile sono pronti, consapevoli delle difficoltà che si trovano sul campo. La stessa consapevolezza dei dieci volontari partiti ieri. Sulle labbra, il sorriso, necessario quando c'è da dare del conforto. La sensazione è proprio questa: il loro compito è portare di serenità, oltre che un aiuto concreto. Ecco quale è lo stato d'animo quando si parte. «Noi abbiamo dato la disponibilità a impiegare 53 volontari ribadisce Russo ma siamo pronti a farci carico di eventuali altre richieste di aiuto. Il fatto che i nostri uomini vengano chiamati a presidiare le zone più colpite dal sisma è un attestato di fiducia». Perché i professionisti dell'emergenza sono loro, i volontari della protezione civile.

LE GIORNATE al centro di coordinamento della protezione civile di Forlì-Cese...**Resto del Carlino, Il (Forlì)**

"*LE GIORNATE al centro di coordinamento della protezione civile di Forlì-Cese...*"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 7

LE GIORNATE al centro di coordinamento della protezione civile di Forlì-Cese... LE GIORNATE al centro di coordinamento della protezione civile di Forlì-Cesena sono intense. Bisogna farsi trovare pronti. Sempre. Da un momento all'altro può arrivare una richiesta d'aiuto. In Emilia nel Ferrarese e nel Modenese la situazione è critica a causa del terremoto. «Basti pensare osserva il presidente del centro di coordinamento, Lorenzo Mirelli che la richiesta di volontari da inviare a Poggio Renatico ci è arrivata dopo mezzogiorno. In poche ore c'è stato bisogno di preparare tutto». Funziona così, quando c'è un'emergenza da gestire. Lo è stato anche nelle settimane di febbraio, quando la neve ha paralizzato la Romagna. Lo è adesso che il terremoto ha colpito il cuore dell'Emilia. «Abbiamo a disposizione una cucina da portare in caso di necessità conclude Mirelli . La richiesta non è ancora pervenuta, ma siamo pronti a partire». g. c.

Cuori che battono nell'emergenza**Resto del Carlino, Il (Forlì)**

"Cuori che battono nell'emergenza"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 7

Cuori che battono nell'emergenza SOLIDARIETÀ DA FORLÌ 10 VOLONTARI DIRETTI NELLE ZONE COLPITE DAL SISMA DI DOMENICA

GENEROSI I volontari della Protezione civile di Forlì in partenza per il Ferrarese (Foto Frasca)

I volontari forlivesi della protezione civile in aiuto delle popolazioni terremotate, cliccate su Image:

20120522/foto/4238.jpg

«Non ci si deve far prendere dal panico Ma potrebbero esserci altre scosse»

Resto del Carlino, Il (Imola)

"«Non ci si deve far prendere dal panico Ma potrebbero esserci altre scosse»"

Data: **22/05/2012**

Indietro

IMOLA PRIMO PIANO pag. 2

«Non ci si deve far prendere dal panico Ma potrebbero esserci altre scosse» IL SISMOLOGO FLAVIO LINGUERRI «LA GENTE è spaventata, ma non bisogna farsi prendere dal panico». Dalle prime ore dell'alba di domenica il telefono di Flavio Linguerrì, sismologo del laboratorio geofisico di Casola Valsenio, ha cominciato a squillare. Centinaia di chiamate, molte delle quali provenienti da utenze che iniziavano per 0542. «Anche gli imolesi sono andati nel panico conferma Linguerrì ma la gente è giusto tranquillizzarla. Quindi stiamo tutti allerta, certo, ma senza cedere agli allarmismi». Anche perché, spiega il sismologo, «sembra che le scosse ancora in atto stiano diminuendo. Sia come intensità che come numero. E in questa fase sono talmente piccole che a Imola e dintorni la gente non se ne accorge». Ancora presto però per dire se l'incubo è definitivamente alle spalle. «Possiamo andare verso una crisi sismica rileva Linguerrì con tante piccole scosse che possono andare avanti, sempre uguali, per settimane o mesi. Oppure sfociare in qualcosa di più importante». Nel frattempo, sul sito del Comune è comparsa ieri una sezione dedicata a informazioni e norme da mettere in pratica in caso di terremoto, con le indicazioni della protezione civile di Imola. Innanzitutto bisogna informarsi su dove si trovano e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce. Questi impianti, infatti, potrebbero subire danni durante il sisma. Dalla protezione civile ricordano poi come si debba evitare di tenere gli oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti. Potrebbero cadere addosso alle persone in caso di una forte scossa. Durante il terremoto poi, giusto cercare riparo sotto un tavolo o nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave. È pericoloso invece stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri. e. a. Image: 20120522/foto/4745.jpg

Il sisma grazia Palazzo Tozzoni e la storica Rocca Sforzesca**Resto del Carlino, Il (Imola)**

"Il sisma grazia Palazzo Tozzoni e la storica Rocca Sforzesca"

Data: **22/05/2012**

Indietro

IMOLA PRIMO PIANO pag. 2

Il sisma grazia Palazzo Tozzoni e la storica Rocca Sforzesca Sopralluoghi anche in chiese e scuole, nessun danno
DISASTRO A sinistra la casa crollata. Sopra, la Rocca che non ha subito danni
di ENRICO AGNESSI PASSATA la paura anche a Imola adesso si fa la conta dei danni (pochi, per fortuna) e si mette in moto la macchina della solidarietà. Dopo il terremoto dell'altra notte, in città l'unico crollo (parziale) si registra in via Mezzocolle, tra Imola e Casalfiumanese, dove carabinieri e vigili del fuoco sono intervenuti ieri mattina dopo che il muro di una vecchia abitazione, da tempo abbandonata, è venuto giù. E COSÌ, per prevenire ulteriori danni allo stabile ed evitare che le frane coinvolgessero anche la via adiacente, gli uomini dell'Arma hanno invitato il proprietario a mettere in sicurezza l'area. Ieri mattina però i vigili del fuoco sono intervenuti anche al commissariato di polizia di via Mazzini per sistemare un cornicione divenuto pericolante all'indomani della scossa. Nessuna lesione è stata registrata invece a Palazzo Tozzoni e alla Rocca Sforzesca, entrambi esaminati nel dettaglio in occasione del giorno di chiusura, ieri appunto. Tutto ok anche negli edifici comunali (teatri e palestre comprese) e nelle scuole, che hanno regolarmente riaperto i battenti dopo l'esito positivo dei sopralluoghi andati in scena già domenica. Non hanno riportato danni nemmeno le strutture sanitarie e assistenziali della città, le chiese e i complessi che fanno capo alla Curia imolese. QUANTO agli aiuti alle popolazioni colpite dal sisma, Umberto Cavina, titolare dell'hotel ristorante Monte del Re, ha dato la propria disponibilità a mettere a disposizione gratuitamente dieci camere della struttura alberghiera di Dozza. Qui potranno trovare accoglienza una ventina di terremotati tra quelli che dopo sabato notte non hanno potuto più far rientro nelle rispettive abitazioni. Un gesto che conferma l'attenzione di Monte del Re nei confronti di chi soffre, visto l'impegno di Cavina che già nel 2009 era arrivato all'Aquila poco dopo il terribile terremoto per cucinare il pranzo pasquale per i senzatetto del sisma che colpì l'Abruzzo. Nel frattempo la Filctem Cgil di Imola esprime il proprio cordoglio per gli operai che hanno perso la vita sotto le macerie della loro azienda a causa del terremoto. **ATTRAVERSO** una nota il sindacato si dice infatti «vicino alle famiglie dei lavoratori nel dolore che le ha colpite» ed esprime la sua «piena solidarietà» a tutti i cittadini coinvolti. «Ci impegniamo si legge nel comunicato firmato dalla segreteria della Filctem Cgil imolese ad appoggiare i compagni delle strutture che in questi giorni sono al fianco dei lavoratori e delle popolazioni dei territori colpiti dal sisma per aiutarli con gli strumenti di sostegno che si riterranno necessari». Image: 20120522/foto/4739.jpg

Edificio inagibile, ma il farmacista instancabile**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Edificio inagibile, ma il farmacista instancabile"

Data: **22/05/2012**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 4

Edificio inagibile, ma il farmacista instancabile LA STORIA GIANNI NEGRINI: «MI CHIEDEVANO DI PORTARE LE MEDICINE ANCHE IN AUTO, AL PARCHEGGIO».

Il farmacista Gianni Negrini

FINALE SONO TUTTE INAGIBILI le tre farmacie di Finale, comprese nella zona rossa del centro storico, ma qualcuno ha bussato lo stesso alla porta di Negrini per chiedere medicinali. Così il farmacista Gianni Negrini ha capito che il pellegrinaggio sarebbe continuato e che doveva attivarsi per fornire medicinali ai suoi concittadini. Ha fatto la spola tutto il giorno portando farmaci per la pressione, anticoagulanti e aspirine nei campi di accoglienza dove i medici di base hanno allestito un presidio mobile. «Mi chiamava la gente chiedendo di portare le medicine nella loro auto, dove erano parcheggiati racconta il farmacista cerco di portare quello che posso». Attraversiamo con lui il paese per consegnare farmaci nel centro sportivo. Lo stato d'emergenza si tocca con mano ad ogni angolo di strada, quando si vede la coda davanti a un forno aperto in via Trento Trieste, i pompieri e carabinieri ovunque, la gente che sistema in auto i sacchi a pelo e le coperte. Arriviamo al centro sportivo dove Negrini consegna le medicine ai medici di base che stanno prestando servizio nella tenda blu della protezione civile. Lo aspettavano, un signore straniero e un anziano avevano bisogno di quei farmaci. «TUTTI i nostri studi sono inagibili spiega il medico Silva Cavallari io non riesco neanche ad entrare in casa mia, almeno qui mi rendo utile. Abbiamo organizzato un ambulatorio per fare le visite e compilare ricette, le farmacie più vicine sono a Casumaro e Scortichino». I medici si danno il cambio, visitano i pazienti dietro un telo bianco appeso a una corda nella tenda blu. «Cerchiamo di dare anche un pò di conforto e assicurazione dice la dottoressa ma quando pensiamo al nostro paese ci viene da piangere. Ho visto crollare la torre, è stato terribile». Il terremoto lascia i segni non solo nelle case e nelle chiese ma anche nello spirito. «Alcune persone vengono da noi perché sono agitate spiega un altro medico di base hanno una sindrome da stress post terremoto. Nonostante le condizioni sono comunque tutti abbastanza tranquilli e tolleranti». Il coordinatore del campo, Giorgio Berni della protezione civile di Modena, sa bene cosa provano le vittime di un terremoto. C'era anche lui all'Aquila, dopo il terremoto del 2009. «I CITTADINI di Finale provano la stessa insicurezza che provavano gli aquilani spiega non importa quanto una scossa sia più o meno forte, le sensazioni sono le stesse. Il terremoto è imprevedibile e non si sa quando può tornare: questo crea insicurezza». AL LAVORO nel centro sportivo c'è una colonna della protezione civile dove ieri è stato preparato il pranzo per tutti: 120 chili di penne al sugo hanno portato un pò di sollievo alle decine di persone in fila per un piatto caldo. Tra gli sfollati ospiti nella struttura anche famiglie con bambini piccoli, in serata sono stati tutti trasferiti nella palestra del liceo. Questa sistemazione era infatti provvisoria e non c'erano letti per tutti, alcune persone hanno dormito sulle sedie. Lorenza Lilli era lì con una bimba di appena un mese e il marito. «Ho cambiato la bimba ma non riesco a lavarla, spero che ci diano una sistemazione migliore. A casa abbiamo lasciato tutto, dovremmo tornare a prendere almeno i vestiti». Il campo da tennis è stato sgomberato e trasformato in mensa. s.s. Image: 20120522/foto/6098.jpg

«Boom di polizze per danni da terremoto»**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"«Boom di polizze per danni da terremoto»"

Data: **22/05/2012**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 10

«Boom di polizze per danni da terremoto» L'ASSICURATORE

IL terrore del sisma, tra chi ha scampato il pericolo più grande, lascia il posto alla paura che possa ripetersi. Magari portando devastazione nei luoghi che stavolta sono stati solo sfiorati. Un timore che, sulla scia degli eventi, ha spinto decine e decine di persone ad assicurarsi contro il terremoto. Peccato che in Italia non esistano molte agenzie di assicurazioni che proponano polizze che coprono i danni in caso di terremoto. In particolare, a coprire il 100% dei danneggiamenti da sisma c'è soltanto Fidelitas United Brokers di Modena (agenzia che è cover holder del Lloyd's di Londra). Le scosse che in questi giorni stanno martoriando la Bassa, hanno determinato una vera e propria impennata di richieste all'agenzia. «Il giorno dopo il sisma ha spiegato Luca Davoli (nella foto), di Fidelitas ne abbiamo stipulate ed attivate 115, quasi tutte a clienti modenesi. Il nostro sito, www.assicurazioneterremoto.it, sul quale è possibile farsi sia un preventivo che una copertura assicurativa, in questi giorni è bombardato di clic». Quella contro i disastri naturali, puntualizza Davoli, è una forma di assicurazione ancora poco diffusa nel nostro paese. «Il mercato italiano infatti dà coperture per le calamità al massimo fino al 50% del capitale assicurato, oppure non lo copre affatto. Cosa che ad esempio non succede sul mercato londinese, col quale noi, ormai da qualche anno, abbiamo un accordo ad hoc. Il pagamento incompleto è un grosso problema per un imprenditore a cui il terremoto ha distrutto il capannone. Con la copertura della metà dei danni infatti non è in grado di rimettersi a lavorare». Intanto Fidelitas ha già tracciato un primo e provvisorio bilancio dei danni subiti dalle aziende sue clienti. «Siamo intorno ai 15 milioni dice Davoli, e siamo solo alla conta delle prime». Federico Malavasi Image: 20120522/foto/6245.jpg 4V¾

FINALE SONO TUTTE INAGIBILI le tre farmacie di Finale, comprese ne...**Resto del Carlino, Il (Modena)***"FINALE SONO TUTTE INAGIBILI le tre farmacie di Finale, comprese ne..."*

Data: 22/05/2012

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 5

FINALE SONO TUTTE INAGIBILI le tre farmacie di Finale, comprese ne... FINALE SONO TUTTE INAGIBILI le tre farmacie di Finale, comprese nella zona rossa del centro storico, ma qualcuno ha bussato lo stesso alla porta di Negrini per chiedere medicinali. Così il farmacista Gianni Negrini ha capito che il pellegrinaggio sarebbe continuato e che doveva attivarsi per fornire medicinali ai suoi concittadini. Ha fatto la spola tutto il giorno portando farmaci per la pressione, anticoagulanti e aspirine nei campi di accoglienza dove i medici di base hanno allestito un presidio mobile. «Mi chiamava la gente chiedendo di portare le medicine nella loro auto, dove erano parcheggiati racconta il farmacista cerco di portare quello che posso». Attraversiamo con lui il paese per consegnare farmaci nel centro sportivo. Lo stato d'emergenza si tocca con mano ad ogni angolo di strada, quando si vede la coda davanti a un forno aperto in via Trento Trieste, i pompieri e carabinieri ovunque, la gente che sistema in auto i sacchi a pelo e le coperte. Arriviamo al centro sportivo dove Negrini consegna le medicine ai medici di base che stanno prestando servizio nella tenda blu della protezione civile. Lo aspettavano, un signore straniero e un anziano avevano bisogno di quei farmaci. «TUTTI i nostri studi sono inagibili spiega il medico Silva Cavallari io non riesco neanche ad entrare in casa mia, almeno qui mi rendo utile. Abbiamo organizzato un ambulatorio per fare le visite e compilare ricette, le farmacie più vicine sono a Casumaro e Scortichino». I medici si danno il cambio, visitano i pazienti dietro un telo bianco appeso a una corda nella tenda blu. «Cerchiamo di dare anche un pò di conforto e rassicurazione dice la dottoressa ma quando pensiamo al nostro paese ci viene da piangere. Ho visto crollare la torre, è stato terribile». Il terremoto lascia i segni non solo nelle case e nelle chiese ma anche nello spirito. «Alcune persone vengono da noi perché sono agitate spiega un altro medico di base hanno una sindrome da stress post terremoto. Nonostante le condizioni sono comunque tutti abbastanza tranquilli e tolleranti». Il coordinatore del campo, Giorgio Berni della protezione civile di Modena, sa bene cosa provano le vittime di un terremoto. C'era anche lui all'Aquila, dopo il terremoto del 2009. «I CITTADINI di Finale provano la stessa insicurezza che provavano gli aquilani spiega non importa quanto una scossa sia più o meno forte, le sensazioni sono le stesse. Il terremoto è imprevedibile e non si sa quando può tornare: questo crea insicurezza». AL LAVORO nel centro sportivo c'è una colonna della protezione civile dove ieri è stato preparato il pranzo per tutti: 120 chili di penne al sugo hanno portato un pò di sollievo alle decine di persone in fila per un piatto caldo. Tra gli sfollati ospiti nella stuttura anche famiglie con bambini piccoli, in serata sono stati tutti trasferiti nella palestra del liceo. Questa sistemazione era infatti provvisoria e non c'erano letti per tutti, alcune persone hanno dormito sulle sedie. Lorenza Lilli era lì con una bimba di appena un mese e il marito. «Ho cambiato la bimba ma non riesco a lavarla, spero che ci diano una sistemazione migliore. A casa abbiamo lasciato tutto, dovremmo tornare a a prendere almeno i vestiti». Il campo da tennis è stato sgomberato e trasformato in mensa. s.s.

di FRANCESCO VECCHI FINALE EMILIA ARRIVA quando stai sistema...**Resto del Carlino, Il (Modena)***"di FRANCESCO VECCHI FINALE EMILIA ARRIVA quando stai sistema..."*

Data: 22/05/2012

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 9

di FRANCESCO VECCHI FINALE EMILIA ARRIVA quando stai sistema... di FRANCESCO VECCHI FINALE EMILIA ARRIVA quando stai sistemando la coperta, mentre accendi il motore per riscaldarti. Secca e netta, preceduta da un boato che mastica le strade. Allora apri lo sportello e incontri gli sguardi dei tanti che hanno deciso di stare al sicuro nelle loro auto, al riparo dalla pioggia che beffarda andrà avanti fino al mattino e oltre. Lontano dai calcinacci, però anche lontano da casa. La notte di Finale Emilia è una notte di rumori. Sinistri come la cantilena di un allarme partito all'improvviso o come i movimenti delle macerie del centro che sembrano reagire ad ogni sussulto del terreno. La città nel suo cuore, dove fino a domenica mattina svettava la torre dei modenesi, è blindata. Carabinieri e Finanza presidiano gli ingressi. Finale si aggiunge al lungo elenco delle città fantasma sparse in tutta la bassa modenese e ridotte così dal più forte sisma mai registrato nella nostra provincia. GLI EVACUATI stanno tutti lì intorno, dove protezione civile, croce rossa, volontari e vigili del fuoco continuano costantemente a montare quelle cittadelle temporanee che ospiteranno i finalesi fino a data da destinarsi (si parla di tempi attorno ai 20 giorni per le case danneggiate in modo non serio). I lavori procedono in ordine, la gente è stanca ma educata, sempre sull'attenti. Nelle tende blu elettrico al campo da calcio sono sistemate più di 160 persone in questa prima notte del dopo sisma', mentre la capienza massima arriverà a 250. Lo stadio ne ospiterà 400, altre 250 infine potranno essere accolte nella tendopoli del centro sportivo. Complessivamente circa 900 gli sfollati che vi troveranno alloggio. Giorgio Berni della protezione civile ci accoglie proprio al centro sportivo: «Stiamo assistendo tutti, ognuno è stato registrato e indirizzato alla propria brandina. Qui ci sono malati e portatori di handicap». La situazione quindi è più delicata che da altre parti. L'ospedale finalese è stato infatti evacuato qualche ora dopo le prime fortissime scosse, una parte dei malati è stata poi dirottata' appunto in queste tende, altri sono invece finiti al nosocomio di Baggiovara: i casi più urgenti. LA PIOGGIA continua incessante, il fango sporca scarpe, sandali e anche ciabatte di chi già fa fatica a deambulare. Arriva un'ambulanza e ne esce una barella. Sopra alcune coperte riscaldano un anziano, spunta solo la mano che si muove rilassata, come a dimostrare fiducia nei confronti di chi sta lavorando, e tanto, per rendere vivibile l'emergenza: «Dobbiamo portarlo là in fondo, a sinistra». Il grande macchinario dei soccorsi funziona, è tutto un vociferare di nomi, indicazioni, numeri di tende da raggiungere. A volte uno sfollato sembra smarrirsi davanti a quelle enormi pance blu che hanno offuscato un paesaggio altrimenti familiare. C'è chi borbotta, chi richiama un conoscente a gran voce al cellulare: «Sono esattamente davanti ai bagni, vieni qui». Però tutti i finalesi sono determinati. D'altra parte l'ordine è stato perentorio: in casa non si può stare. Quindi, o la macchina in uno dei tanti parcheggi, o le tende pronte ad aprirsi man mano che vengono montate. AL CAMPO da calcio fa invece capolino una cucina mobile e a distanza di poche centinaia di metri sta nascendo una tensostruttura. «Sì, questa sarà la mensa», ci dicono. Siamo vicino alla Coop e alla stazione delle corriere, una sbirciata al bar centrale (ovviamente chiuso) diventa uno scorcio su una città che a un certo punto si è fermata. Le tazzine sono ancora lì, sul bancone in ordine sparso. Come immagini postmoderne. Illuminato dai fari il popolo degli sfollati è una famiglia sempre più numerosa col passare delle ore. Chi non dorme cammina sul prato pieno di pozzanghere. Ogni tanto le scosse si fanno sentire e forse muoversi è un modo per distrarsi, ammutolire il terremoto coi passi. Alle prime luci del mattino tante auto cominciano a mettersi in modo, il traffico si gonfia. Probabilmente nessuno è riuscito a dormire sonni tranquilli. Alcune si allontanano da Finale Emilia, superano l'ex salumificio Bellentani, letteralmente devastato. Poco dopo, a Rivara, spuntano i cartelli dal colore acceso contro il progetto del contestato deposito gas. Simboli che ci si lascia alle spalle nella convinzione che in fondo appartengano entrambi a un'epoca passata. Cancellata pochi minuti dopo le 4 di domenica mattina.

«Fateci entrare in casa:»**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"«Fateci entrare in casa:»"

Data: **22/05/2012**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 4

«Fateci entrare in casa: A Finale gli evacuati chiedono di tornare per pochi

Gli sfollati in fila per chiedere sopralluoghi nelle abitazioni sotto la pioggia battente di ieri (Foto Fiocchi)

di SILVIA SARACINO FINALE DOMENICA alle 4.04 si è squarciata la terra e ieri mattina si è aperto il cielo su una Finale che si è svegliata con l'emergenza sfollati. Dopo una notte in bianco e una passata alla benemeglio in auto o nelle tende della protezione civile, il disagio si fa sentire sul serio e i finalesi si chiedono quando poter tornare a casa. Sotto una pioggia che sembrava un altro flagello, i cittadini si sono avvicinati ieri alle postazioni dei vigili del fuoco e al centro operativo della protezione civile per spiegare la propria situazione e fornire i dati. I pompieri hanno riempito decine di moduli: «Ci dica che danni ha la sua casa e lasci un numero di telefono, se deve prendere qualcosa l'accompagnamo» ripetevano in continuazione alle persone in fila. «DEVO andare a casa a prendere almeno qualche vestito dice Eddi Ferrari, residente in centro storico quando c'è stato il terremoto sono corso fuori così com'ero». È la condizione di moltissimi finalesi che il terremoto ha strappato dal letto nel cuore della notte: hanno lasciato a casa tutto quello che hanno. «Mi hanno sigillato l'abitazione perché è inagibile dice Daniela Amadelli devo tornare dentro a prendere delle medicine». Tutti chiedono quando potranno tornare a casa ma al momento nessuno è in grado di dirlo. Prosegue il lavoro di raccolta segnalazioni sia da parte dei vigili del fuoco che del centro operativo allestito di fianco alle scuole elementari. Ogni casa colpita più o meno dal terremoto dovrà essere controllata: le veriche nel centro storico, la zona rossa, sono iniziate ieri ma sono state sospese dopo la scossa di terremoto di magnitudo 4.1 nel tardo pomeriggio. Dopo il ferimento del pompiere c'è ancora tanta paura. «DOVREMO fare tutte le veriche, sono al lavoro tecnici comunali e regionali e c'è anche qualche geometra che si sta presentando volontariamente spiega uno stravolto sindaco Ferioli non so dire ad oggi quando le persone potranno rientrare nelle loro case, adesso la situazione è ancora caotica. Ci risultano quattromila sfollati tra residenti di Finale e Massa Finalese, stanotte (ieri notte, ndr) circa 600 persone hanno dormito nelle tende e strutture, altre cento in alberghi. Stiamo lavorando in queste ore per completare l'allestimento di duemila posti letto». I volontari della protezione civile hanno lavorato senza sosta tutto il giorno per arrivare ad allestire altri campi oltre ai due della prima notte, quello al centro sportivo e il campo Robinson accanto alla stazione delle corriere. Il meteo non hanno reso facili i lavori ma in serata erano pronti anche il campo nello stadio comunale e alla palestra Morandi. Si dovrebbe arrivare a sei campi con quelli di Massa Finalese (stadio) e nel piazzale di via Donatori del Sangue. I finalesi hanno trascorso la prima notte da sfollati con grande dignità e forza d'animo. Neanche la pioggia che ieri mattina è scesa senza pietà sul centro sportivo e sulle tende nel prato ha piegato i cittadini. Silvio Montosi, 95 anni, era seduto su una sedia nel campo da tennis, la pioggia filtrava dal pallone di plastica mentre aspettava il suo piatto di pasta. «La mia casa è in centro, in via Montegrappa, aspetto che l'assistente sociale mi dica quando posso rientrare. sono ancora in ciabatte diceva senza perdere il sorriso farsi venire il nervoso è peggio, bisogna prendere le cose con calma». Chi aveva bisogno di prendere effetti personali in casa è stato accompagnato dai vigili del fuoco nella zona rossa transennata. Cittadini con l'elmetto giallo in testa trasportavano bagagli, computer, borse e zainetti. Nel sopralluogo i carabinieri hanno anche trovato un'anziana che non voleva abbandonare la casa ma sono riusciti a convincerla. I militari fanno anche controlli anti sciacallaggio: c'è chi lancia l'allarme scossa proprio per entrare nelle case. I controlli sono serrati e al momento non sembrano esserci casi di sciacallaggio. Image: 20120522/foto/6093.jpg

di SILVIA SARACINO FINALE DOMENICA alle 4.04 si è squarcia...**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"di SILVIA SARACINO FINALE DOMENICA alle 4.04 si è squarcia..."

Data: 22/05/2012

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 5

di SILVIA SARACINO FINALE DOMENICA alle 4.04 si è squarcia... di SILVIA SARACINO FINALE DOMENICA alle 4.04 si è squarciata la terra e ieri mattina si è aperto il cielo su una Finale che si è svegliata con l'emergenza sfollati. Dopo una notte in bianco e una passata alla benemeglio in auto o nelle tende della protezione civile, il disagio si fa sentire sul serio e i finalesi si chiedono quando poter tornare a casa. Sotto una pioggia che sembrava un altro flagello, i cittadini si sono avvicinati ieri alle postazioni dei vigili del fuoco e al centro operativo della protezione civile per spiegare la propria situazione e fornire i dati. I pompieri hanno riempito decine di moduli: «Ci dica che danni ha la sua casa e lasci un numero di telefono, se deve prendere qualcosa l'accompagnamo» ripetevano in continuazione alle persone in fila. «DEVO andare a casa a prendere almeno qualche vestito dice Eddi Ferrari, residente in centro storico quando c'è stato il terremoto sono corso fuori così com'ero». È la condizione di moltissimi finalesi che il terremoto ha strappato dal letto nel cuore della notte: hanno lasciato a casa tutto quello che hanno. «Mi hanno sigillato l'abitazione perchè è inagibile dice Daniela Amadelli devo tornare dentro a prendere delle medicine». Tutti chiedono quando potranno tornare a casa ma al momento nessuno è in grado di dirlo. Prosegue il lavoro di raccolta segnalazioni sia da parte dei vigili del fuoco che del centro operativo allestito di fianco alle scuole elementari. Ogni casa colpita più o meno dal terremoto dovrà essere controllata: le verifiche nel centro storico, la zona rossa, sono iniziate ieri ma sono state sospese dopo la scossa di terremoto di magnitudo 4.1 nel tardo pomeriggio. Dopo il ferimento del pompiere c'è ancora tanta paura. «DOVREMO fare tutte le verifiche, sono al lavoro tecnici comunali e regionali e c'è anche qualche geometra che si sta presentando volontariamente spiega uno stravolto sindaco Ferioli non so dire ad oggi quando le persone potranno rientrare nelle loro case, adesso la situazione è ancora caotica. Ci risultano quattromila sfollati tra residenti di Finale e Massa Finalese, stanotte (ieri notte, ndr) circa 600 persone hanno dormito nelle tende e strutture, altre cento in alberghi. Stiamo lavorando in queste ore per completare l'allestimento di duemila posti letto». I volontari della protezione civile hanno lavorato senza sosta tutto il giorno per arrivare ad allestire altri campi oltre ai due della prima notte, quello al centro sportivo e il campo Robinson accanto alla stazione delle corriere. Il meteo non hanno reso facili i lavori ma in serata erano pronti anche il campo nello stadio comunale e alla palestra Morandi. Si dovrebbe arrivare a sei campi con quelli di Massa Finalese (stadio) e nel piazzale di via Donatori del Sangue. I finalesi hanno trascorso la prima notte da sfollati con grande dignità e forza d'animo. Neanche la pioggia che ieri mattina è scesa senza pietà sul centro sportivo e sulle tende nel prato ha piegato i cittadini. Silvio Montosi, 95 anni, era seduto su una sedia nel campo da tennis, la pioggia filtrava dal pallone di plastica mentre aspettava il suo piatto di pasta. «La mia casa è in centro, in via Montegrappa, aspetto che l'assistente sociale mi dica quando posso rientrare. sono ancora in ciabatte diceva senza perdere il sorriso farsi venire il nervoso è peggio, bisogna prendere le cose con calma». Chi aveva bisogno di prendere effetti personali in casa è stato accompagnato dai vigili del fuoco nella zona rossa transennata. Cittadini con l'elmetto giallo in testa trasportavano bagagli, computer, borse e zainetti. Nel sopralluogo i carabinieri hanno anche trovato un'anziana che non voleva abbandonare la casa ma sono riusciti a convincerla. I militari fanno anche controlli anti sciacallaggio: c'è chi lancia l'allarme scossa proprio per entrare nelle case. I controlli sono serrati e al momento non sembrano esserci casi di sciacallaggio.

Il terremoto ha messo in ginocchio le cooperative emiliane. Le imprese più colpite in campagna o...**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Il terremoto ha messo in ginocchio le cooperative emiliane. Le imprese più colpite in campagna o..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

MODENA PRIMO PIANO pag. 11

Il terremoto ha messo in ginocchio le cooperative emiliane. Le imprese più colpite in campagna o... Il terremoto ha messo in ginocchio le cooperative emiliane. Le imprese più colpite in campagna operano nel settore ortofrutticolo e lattiero-caseario. Ad esempio, danni alla cooperativa Cappelletta di San Possidonio (Modena) e all' Italfrutta di San Felice.

Enel disponibile per allacciamenti di fortuna**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Enel disponibile per allacciamenti di fortuna"

Data: **22/05/2012**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 11

Enel disponibile per allacciamenti di fortuna LAPAM, NUMERO VERDE PER ARTIGIANI IN DIFFICOLTA' UN NUMERO verde (800 355 701) e le informazioni utili sul portale www.lapam.mo.it. Lapam Confartigianato rilancia il servizio Lapam ascolta le imprese' anche nell'ottica delle aziende e degli imprenditori che hanno subito danni a causa del terremoto. Le sedi dell'Area Nord, quelle maggiormente colpite, sono in questi giorni sottoposte a revisioni strutturali, ma i funzionari Lapam sono impegnati sul territorio per incontrare e per stare vicini agli imprenditori coinvolti. Il monitoraggio della situazione delle imprese verrà effettuato anche attraverso il portale www.lapam.mo.it, dove comunque sono presenti anche informazioni utili per questa prima fase di emergenza. Intanto Continua senza sosta il lavoro di coordinamento tra Enel, Protezione Civile e Prefetture. Enel, oltre a rafforzare il presidio sul territorio con la costituzione di due task force di tecnici operativi nelle aree interessate, ha garantito la massima disponibilità alle amministrazioni locali per effettuare allacciamenti straordinari alla rete elettrica. In particolare Enel ha eseguito con tempestività ed esito positivo degli allacciamenti per tendopoli e cucine da campo nei comuni in provincia di Modena di San Felice sul Panaro, San Possidonio e Finale Emilia che hanno fatto richiesta all'azienda.

L'ansia per il pavimento che trema E la scuola piomba nel silenzio**Resto del Carlino, Il (Modena)***"L'ansia per il pavimento che trema E la scuola piomba nel silenzio"*Data: **22/05/2012**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 8

L'ansia per il pavimento che trema E la scuola piomba nel silenzio A San Felice tutti zitti ad ascoltare i rumori della terra di VALERIO GAGLIARDELLI SAN FELICE IL PAVIMENTO della scuola trema, ancora. «Ancàra», dice in dialetto un'anziana che sembrava appisolata, col tono di chi rimprovera un bambino troppo insistente e vivace. Sono le 22 di domenica, la prima notte del dopo' è alle porte, e quella della nonnina è l'unica esclamazione che scappa' nei corridoi della scuola media di San Felice, ormai trasformata in accampamento, e che s'inchioda nel silenzio improvviso. Niente urla, né scene di panico quando arriva la scossa. L'ennesima. Quasi fosse calata, sulle decine di sfollati, l'abitudine a quel rollio sotterraneo. Quasi. Perché, comunque, tutto in quei pochi secondi si blocca. Come mettere in pausa durante un film. E il fermo-immagine offre sguardi sospesi, che si cercano. Occhi sbarrati che un attimo prima guardano in basso, socchiusi per la stanchezza. E che un attimo dopo si son fatti di nuovo elettrici, increduli. Poi la terra si spegne, e il film riprende, assieme al volume. C'è un mondo in miniatura, nelle aule di quella scuola. Una sintesi di comunità. Solidale, perché la peggiore delle situazioni fuori, come se non bastasse, continua a piovere a dirotto sembra aver tirato fuori il meglio dalle persone. Dalle vittime come dai soccorritori. All'ingresso, nel via vai di volontari che scaricano brande e coperte, due ragazzi registrano tutti i nomi, dividono per categorie e indirizzano i più deboli anziani, disabili, donne incinte e neomamme verso i lettini più comodi e riparati, che naturalmente finiscono presto. Dove l'età e la salute reggono meglio, invece, bisognerà accontentarsi di una sedia in corridoio, di un cuscino per terra o della propria auto. A DIRIGERE le operazioni, tra gli altri, il comandante della Municipale di San Felice, Maria Cristina Remondi. E' in pista dalle prime ore del mattino e non si ferma un attimo. Inoltre, regala sorrisi, anche a chi ha la tendenza', diciamo, al lamento facile. Roba da cercarle sulla schiena il vano per le batterie. Intorno alle 21, dalla cucina che ha per piano di lavoro una cattedra, arriva la notizia: la cena è pronta, tutti in fila. E ognuno, finita la coda, riceve un piatto con mozzarella, fagioli e tonno. C'è chi è a digiuno anche da ventiquattr'ore, e divora il pasto senza darsi nemmeno il tempo di sentire il sapore. Alle 21,30 arriva una nuova scossa: continueranno per tutta la notte, sperare nel contrario sarebbe un'illusione. «Solo che non ne arrivi un'altra grossa come quella» si ripete all'infinito. Quella', è la scossa delle 4.04 che al mattino ha inaugurato l'incubo, preceduta circa 3 ore prima da un avviso' molto più flebile. Inquietante, sì. Ma nessuno si aspettava un seguito del genere. Scoccano la 22,30 e gran parte degli sfollati si sta già impegnando a prender sonno. Non manca la gente in pigiama, soprattutto bambini, ma è quello con cui sono scappati di casa prima dell'alba, quando i muri hanno tremato sul serio. L'atmosfera col passare dei minuti si fa un tantino più soporifera e i corridoi della scuola meno caotici: i più piccoli già dormono. E tra di colpi di tosse e qualche spavento per le scosse più forti, la nottata prosegue su questi binari. C'È chi ha trovato in un'auto l'unica soluzione: tutta San Felice è cosparsa di veicoli parcheggiati, ovunque: vetri appannati e motori che di tanto in tanto s'accendono, per dare all'abitacolo una botta' di caldo. Ma c'è anche chi, dalla scuola, è stato dirottato verso le tende di un campo che è sorto nel maxi-parcheggio ai margini del centro storico. La colonna della Protezione civile che l'ha messo in piedi a tempo di record è arrivata in serata da Trento. Nella tendopoli trovano posto pure diverse famiglie provenienti dalle campagne, che si sono trovate le pareti di casa ferite' dal terremoto. Per arrivare al campo, però, si è costretti a girare attorno al centro del paese. Sigillato, presidiato per scoraggiare gli sciacalli, e soprattutto massacrato dal terremoto. Sull'unica torre del castello rimasta in piedi si fa per dire, perché è piena di crepe e danneggiatissima anche quella c'è ancora una luce accesa. Sarebbe meglio il buio assoluto, per far finta di non vedere lo scempio.

Mirandola, il Comune trasloca a scuola «Più di duemila sfollati, ma ce la faremo»**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Mirandola, il Comune trasloca a scuola «Più di duemila sfollati, ma ce la faremo»"

Data: 22/05/2012

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 7

Mirandola, il Comune trasloca a scuola «Più di duemila sfollati, ma ce la faremo» Alle medie anno chiuso in anticipo. Previsti altri centri d'accoglienza

di VIVIANA BRUSCHI MIRANDOLA «CAMBIA la faccia di Mirandola. Cambia tutto, ma guardiamo avanti, oltre questo evento. E' l'unico modo per ricominciare a sperare». Il sindaco Maino Benatti, il volto segnato da due notti passate insonni, invita tutti i mirandolesi a guardare al futuro nonostante la drammatica situazione. Nella sede della scuola media di Mirandola, ormai quartier generale del municipio, il cui interno è andato quasi completamente distrutto - «e ci vorranno mesi e contributi di tutti per rimmetterlo in sesto assieme alle chiese, al Castello e agli edifici storici di Mirandola e frazioni», dice il sindaco - c'è un via vai di cittadini, famiglie, volontari, operatori, presidi, insegnanti, medici, vigili del fuoco. Ciascuno con la propria richiesta, o con il proprio prezioso contributo. Gli assessori, i dipendenti, i consiglieri sono al completo, accampati' alla meglio all'ingresso o negli uffici a piano terra, per ascoltare caso dopo caso, dare informazioni, risposte, conforto. Gli studenti della scuola media hanno terminato le lezioni in anticipo rispetto alla data di giugno. La sede scolastica, infatti, ospiterà il municipio, almeno fino a settembre. «Quanto alle altre scuole spiega il sindaco durante la conferenza stampa resteranno chiuse fino a sabato, in accordo con Provincia e Prefettura, poi si vedrà. Tutte le sedi comunali, dal municipio a via Montanari, via Fogazzaro sono inagibili e i 143 dipendenti, di cui 99 comunali e 43 dell'Unione Area Nord resteranno qui». «L'attività amministrativa è stata al momento sospesa, anche perché spiegano il sindaco, il segretario Alessio Primavera e l'assessore Roberto Ganzerli venire in municipio significherebbe mettere a rischio la propria incolumità fisica». Il centralino del nuovo' Comune (0535.24014) squilla in continuazione. Sono garantiti i servizi sociali, la squadra di operai su tre turni, la polizia municipale. «Sono all'incirca 2000 gli sfollati precisa il sindaco ma a nostro parere la stima di coloro la cui casa è inagibile sono tanti di più, forse il doppio. Intanto abbiamo dato risposta a circa mille persone, che hanno trovato alloggio, pasti caldi e assistenza al palazzetto dello Sport e nella tendopoli allestita davanti alla scuola media. Stiamo predisponendo altre tendopoli in piazzale Costa, all'ex scuola Montanari, al nido Civetta, alla palestra Brunatti, e in via Toti. Una sessantina sono i cittadini che saranno ospitati negli alberghi della Provincia». I pasti caldi vengono distribuiti dalle associazioni di volontariato, da Cir e Protezione Civile. I volontari di Franciacorta' domenica hanno dato da mangiare a mille persone grazie anche all'aiuto di Menù, Coop, Terrazze. Fino a ieri sera erano mille le richieste di verifica danni. «La volontà e la forza, nostra e dei cittadini dice l'assessore Ganzerli non basta per ricostruire Mirandola e le frazioni. Aspettiamo strumenti e aiuti da Stato e Regioni, ma soprattutto azioni decise come togliere il patto di stabilità sul Comune di Mirandola, e una lunghissima tregua sulle tasse». Image: 20120522/foto/6179.jpg

Terremoto crudele con le opere d'arte «Beni mutilati, danni irrimediabili»**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Terremoto crudele con le opere d'arte «Beni mutilati, danni irrimediabili»"

Data: **22/05/2012**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 3

Terremoto crudele con le opere d'arte «Beni mutilati, danni irrimediabili» Vittorio Sgarbi: «Finale e San Felice, gioielli perduti e mai tutelati»

di VALENTINA BELTRAME SFREGIATI, mutilati, addirittura rasi al suolo. «E' un terremoto crudele quello che ha colpito la Bassa». Parola di Vittorio Sgarbi. «Un sisma che se l'è presa con i gioielli artistici. E ancora più beffardo commenta il critico d'arte perché l'Europa ha dato fondi all'Italia per opere mostruose che distruggono le campagne e le città, come le rotatorie e il fotovoltaico, abbandonando gli edifici più belli». Nel giorno del sisma Sgarbi è arrivato a Finale e a San Felice a vedere di persona la devastazione con l'occhio dell'esperto d'arte: «Tutto distrutto dice questa terra è piena di tesori, di opere di grande pregio e valore, come quelle del Guercino e di Gandolfi». Non solo tele come quella tratta in salvo dalla chiesa del Seminario di Finale: «Anche affreschi e decorazioni che ora non ci sono più», aggiunge Sgarbi. «In questi anni non sono state fatte valutazioni in previsione futura e ora ci ritroviamo con la Rocca di San Felice a pezzi. Sbriciolata». Il castello di San Felice è piegato su se stesso, come il suo gemello di Finale: implosivo. Se la torre dell'orologio del primo è danneggiata nella parte superiore, quella del secondo non esiste più. L'orizzonte di Finale è cambiato perché l'orologio non svetta. Azzerato. E poi le chiese, molte delle quali irrecuperabili. Il Duomo di Finale ha ceduto ancora dopo la scossa più forte di ieri mattina: «La facciata è sul piazzale commenta il parroco, Ettore Rovatti Per fortuna le opere d'arte degli altari sono intatte». Restando a Finale, in pezzi la chiesa dell'Annunciata, danni in San Bartolomeo, in San Francesco e negli altri edifici sacri. A San Felice resta solo una metà della chiesa di San Biagio, umiliata, tagliata in due come da una lama. Pur riconoscendo che per ragioni morfologiche e tecnologiche le chiese antiche sono particolarmente vulnerabili, la Direzione dei beni culturali dell'Emilia Romagna spiega: «Sembra che il terremoto abbia operato uno scarto selettivo, provocando una vera e propria emergenza sul patrimonio storico culturale. Il sisma oltre ad aver lasciato un drammatico e pesante bilancio di vittime umane, ha rappresentato un durissimo colpo ai beni culturali. Dopo due giorni di verifiche si può affermare che quasi tutti gli edifici storici, in particolare quelli ecclesiastici, sono stati danneggiati molto seriamente e, in alcuni casi, in modo addirittura irrimediabile». La Direzione regionale per i beni culturali e le Soprintendenze di Ravenna, Bologna e Modena stanno lavorando all'organizzazione delle squadre di verifica con la protezione civile e i vigili del fuoco, per definire il programma. Infine lo sconforto del sindaco di Finale, Fernando Ferioli: «Se fosse per me li ricostruirei tutti si lascia andare pensando ai monumenti Ma per il momento non credo ce ne sia la possibilità. La precedenza va alle persone». Image: 20120522/foto/6059.jpg

Il dolore di San Felice, un paese fantasma Chiesta un'altra tendopoli da 250 posti**Resto del Carlino, Il (Modena)***"Il dolore di San Felice, un paese fantasma Chiesta un'altra tendopoli da 250 posti"*Data: **22/05/2012**

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 6

Il dolore di San Felice, un paese fantasma Chiesta un'altra tendopoli da 250 posti Centro ieri ancora inaccessibile. Iniziati i controlli dei tecnici su 500 edifici

L'arcivescovo Lanfranchi con il parroco don Palmieri. A sinistra, la tendopoli

di PAOLO GRILLI SAN FELICE LA PRIMA notte dopo il disastro non ha dissolto la paura, né ha riportato certezze a San Felice, che ieri si è risvegliato ma dormire per molti è rimasto solo un desiderio in un'atmosfera plumbea e surreale. Se il lunedì, con tutto il suo carico di pensieri, di solito implica un ritorno al pieno ritmo della quotidianità, il day after' è trascorso nei silenzi e nelle solitudini di chi sa che nulla sarà come prima. Negozi e bar chiusi in centro, nella zona rossa' inaccessibile per il pericolo di crolli, e aziende desolatamente deserte mentre una pioggia incessante amplificava il senso di impotenza. Chi ha dormito nella tendopoli in piazza mercato, e i tanti che hanno dovuto farlo in auto, non ha potuto riavvicinarsi a casa. Non solo San Felice ha perso quello che aveva materialmente di più prezioso: è come se l'onda più potente e terribile abbia voluto portarsi via anche l'anima della comunità. Ma per fortuna sotto le macerie cova la voglia di ripartire. In mattinata ieri è stata completata dalla Protezione civile la tendopoli Trento' nella piazza del mercato. I suoi 350 posti, sommati ai 250 allestiti delle scuole medie, sono in realtà inferiori a quelli degli sfollati, ma è già stata fatta richiesta di un ulteriore campo da 250 posti nella zona della piscina. Nella mattinata di ieri sono giunti in paese i tecnici incaricati delle verifiche in tutti gli edifici lesionati. Sarà un lavoraccio, il loro sono quasi 500 le distinte segnalazioni di danni agli edifici pervenute alla polizia municipale. C'è comunque la prospettiva che con gradualità i sanfeliciani possano riappropriarsi del loro case e del loro paese. «Lo Stato non si dimentichi di noi», ha ribadito il sindaco Alberto Silvestri nella sua infinita spola tra il municipio e la tendopoli. Non senza constatare un aggravamento delle crepe della Rocca, forse portato dalle scosse di assestamento. E lo scontro sul maxi deposito di Rivara sembra ormai spazzato via dalla brutalità della scossa. «Basta vedere quello che è successo qui per giudicare», si limita a dire il primo cittadino. Nella giornata di ieri è giunto in visita anche l'arcivescovo di Modena Antonio Lanfranchi. «Voglio esprimere la mia vicinanza a questa gente così duramente colpita ha detto mentre il parroco don Giorgio Palmieri gli illustrava le devastazioni in centro. La notizia di questa disgrazia è giunta molto lontano, non solo ai vescovi di tutta Italia che mi hanno trasmesso un messaggio ma anche a quelli che conosco all'estero, tutti colpiti dalla gravità di quanto accaduto. Ho però già potuto notare la voglia di ricostruire di queste persone, e noi saremo con loro. Un plauso anche ai sacerdoti di queste zone, che mai come in questa occasione stanno dimostrando di essere tutt'uno con le loro comunità». Image:

20120522/foto/6152.jpg

Oggi Monti tra gli sfollati Premier atteso a Finale Emilia**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"Oggi Monti tra gli sfollati Premier atteso a Finale Emilia"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

MODENA PRIMO PIANO pag. 2

Oggi Monti tra gli sfollati Premier atteso a Finale Emilia Sul tavolo gli aiuti e la ripresa produttiva di DAVIDE MISERENDINO L'AVEVA annunciato due giorni fa, dal vertice Nato in corso negli Usa: «Tornerò in anticipo». E ieri sera, puntuale, è arrivato a Ferrara. Parte da qui, da una delle due province sventrate, il rapido tour del presidente del consiglio Mario Monti nelle città distrutte dal sisma. La visita inizierà presumibilmente da Sant'Agostino, teatro di tre decessi nella notte del terremoto. Poi il premier si sposterà nel modenese, a Finale Emilia, dove dovrebbe tenere un vertice con le autorità riunite al centro sportivo, la sede operativa. Sul tavolo ci sono tante, forse troppe, questioni. Inutile dire che, nonostante la macchina dei soccorsi stia facendo il suo dovere, è il caos. Le domande si ammassano una sull'altra. La prima, la più ingombrante: chi pagherà? Quanti soldi arriveranno per la ricostruzione? E poi ci sono le richieste, tante e stavolta si può dire legittime. Gli enti locali vorrebbero che il pagamento dell'Imu sulle case e le imprese danneggiate fosse sospeso o abolito. Un appello bipartisan (anche il Pdl è intervenuto per sollecitare il governo) ai primi posti dell'ordine del giorno. E poi c'è il sempreverde patto di stabilità che, se sbloccato, potrebbe dare ai Comuni la possibilità di far fronte a una parte delle spese coi fondi in loro possesso. Il patto di stabilità lo ricordiamo è quel meccanismo che congela le risorse degli enti locali per impedire che il loro utilizzo gravi sul bilancio dello stato creando deficit. Un primo esame dei desiderata è stato fatto dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Catricalà, che ieri ha partecipato a un summit insieme al capo della protezione civile Franco Gabrielli e al presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani. «Valuteremo la possibilità di derogare il patto di stabilità ha detto il sottosegretario. Stiamo vagliando anche il rinvio dei pagamenti di alcuni tributi, ma è necessario coinvolgere il ministero dell'Economia prima di dire come agiremo». CATRICALA e il presidente della Regione Errani hanno messo in fila, prima di tornare sul campo, i prossimi passi da fare: «Domani (oggi, ndr) si riunirà il consiglio dei ministri per dichiarare lo stato di emergenza nazionale». «Poi ha aggiunto il governatore ci concentreremo sulla ripresa produttiva. Come? Lavorando sul credito, necessario per anticipare la ripartenza delle imprese, e sugli ammortizzatori sociali in deroga per chi non può tornare a lavorare. Di questo tema ha chiuso Errani ho già parlato col ministro del Welfare Elsa Fornero».

CARO Carlino, ho ancora negli occhi le scene della notte di sabato del mio paese. Atti...**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"*CARO Carlino, ho ancora negli occhi le scene della notte di sabato del mio paese. Atti...*"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

AGENDA pag. 13

CARO Carlino, ho ancora negli occhi le scene della notte di sabato del mio paese. Atti... CARO Carlino, ho ancora negli occhi le scene della notte di sabato del mio paese. Attimi drammatici, e soprattutto una grande paura. Ma vi assicuro che quello che sto vedendo in queste ore, è altrettanto drammatico. Mi riferisco al centro storico, chiuso, incerottato, completamente deserto. La gente vorrebbe entrare nelle proprie abitazioni, ma non può. Ed è come passeggiare in una città fantasma. Calcinacci ovunque, porte sbarrate, silenzio irreale. Poi ci si è messa anche la pioggia a rendere il quadro più tetto. La protezione civile parla di settimane di attesa prima di permettere agli sfollati di rientrare nelle proprie case. E non si sa neanche chi potrà rientrare. E' proprio questa l'angoscia di questi giorni. Ci sono persone costrette a dormire su brandine di fortuna, o addirittura in macchina, che non sanno nemmeno se un giorno potranno rimettere piede nella propria abitazione. E nel caso in cui non possano, dove andranno? Qualcuno regalerà loro 300mila euro per comprarsi una casa nuova? Non credo, non viviamo nel mondo delle favole. E' vero, nella vicina Ferrara ci sono state quattro vittime, e di fronte a una vita che non c'è più tutto il resto non conta. Ma vi posso assicurare che la situazione degli sfollati è drammatica. s. p. Gentile lettore, lei ha ragione su tutta la linea. In effetti le priorità sono due: ridare la casa a chi in questo momento l'ha persa, e nel contempo ridare vita ai piccoli centri storici dei paesi colpiti dal sisma. La ricostruzione delle anime' delle città passa proprio di qui. E come lei dice, ognuno ha il diritto di tornare il più presto possibile nella propria casa, e occorre fare il possibile, nei limiti della sicurezza, per restituire le rispettive abitazioni, senza condannare al container o all'albergo centinaia di famiglia, per chissà quanto tempo. Un film già visto troppe volte.

«Patrimoniale per risarcire i danni delle calamità»**Resto del Carlino, Il (Pesaro)**

"«Patrimoniale per risarcire i danni delle calamità»"

Data: **22/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

«Patrimoniale per risarcire i danni delle calamità» La Protezione civile non «copre» più, proposta di Matteo Ricci e lettera a Monti

CHI PAGA? Le forme di Parmigiano e un'auto sepolta dai calcinacci

UNA TASSA patrimoniale sui grandi capitali, o un prelievo aggiuntivo sui capitali scudati' rientrati dall'estero. E' la proposta avanzata dal presidente della Provincia di Pesaro Urbino Matteo Ricci, per poter rifinanziare il fondo nazionale di protezione civile e far fronte ai danni del terremoto in Emilia. Ricci scrivera' una lettera al premier Monti, convinto che 'non e' possibile che quando in un Paese civile un territorio viene colpito da una calamita' come questa, o come nel febbraio scorso il terremoto bianco' della neve, non scatti un meccanismo di solidarieta' nazionale". Proprio sabato, ricorda Ricci, poche ore prima del sisma in Emilia, 'ho incontrato il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, il quale mi ha detto quello che sta ripetendo in queste ore: la Protezione civile ha piani per le emergenze, ma non ha fondi per il post emergenza". Cioè per la riparazione dei danni e la ricostruzione. Image: 20120522/foto/8132.jpg

Partiti per Modena 14 volontari fanesi**Resto del Carlino, Il (Pesaro)**

"Partiti per Modena 14 volontari fanesi"

Data: **22/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

Partiti per Modena 14 volontari fanesi SISMA PROTEZIONE CIVILE

I GIORNI DEL NEVONE Matteo Ricci lo scorso febbraio, durante uno dei sopralluoghi fatti in provincia. Nel mese successivo, la stessa provincia ha organizzato il «Marche day» a Roma

CI SONO anche 14 fanesi nel gruppo di volontari della Protezione civile delle Marche, che è partita domenica sera per Massa Finalese (Modena) per allestire una tendopoli che servirà ad ospitare i cittadini che hanno dovuto abbandonare le abitazioni danneggiate dal terremoto della scorsa notte. Il campo ospiterà complessivamente 400 persone e verrà gestito insieme alla Protezione civile dell'Umbria. La colonna mobile marchigiana è composta da 80 volontari e i 14 del Cb club Mattei di Fano si occuperanno delle operazioni di comunicazione radio. Image: 20120522/foto/8128.jpg 4V³/₄

«Io non tremo»: altri 2 giorni**Resto del Carlino, Il (Pesaro)**

"«Io non tremo»: altri 2 giorni"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 3

«Io non tremo»: altri 2 giorni TERREMOTO

ANCORA due giorni disponibili, oggi e domani, per visitare e assistere a mostre e convegni della manifestazione «Io non tremo», organizzata a Pesaro dall'ordine degli ingegneri provinciale. Dalle 9 alle 13 e della 15.30 alle 19.30, a Palazzo Ducale, è possibile visitare la mostra «Terremoti d'Italia», a cura del dipartimento della Protezione civile, con documenti, foto e filmati per capire cos'è il terremoto e cosa si può fare per ridurre gli effetti e dove sono ospitati anche due simulatori. Poi due convegni tecnici: il primo oggi pomeriggio, alle 15.30, nella Sala Bei della Provincia, dal titolo «Recupero, protezione e manutenzione di strutture in cemento armato». Domani invece, sempre alla stessa ora e sempre in Provincia si parlerà de «Il punto sulla normativa sismica». Image: 20120522/foto/8139.jpg

«Chi deve affrontare spese di 2/300mila euro non sistema nulla e usa capannoni piccoli»**Resto del Carlino, Il (Pesaro)**

"«Chi deve affrontare spese di 2/300mila euro non sistema nulla e usa capannoni piccoli»"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 3

«Chi deve affrontare spese di 2/300mila euro non sistema nulla e usa capannoni piccoli» DOMENICO FUCILI

A TRE MESI dal nevone, con 400 stalle, capannoni e laboratori crollati sotto il peso di tonnellate di neve, la provincia di Pesaro e Urbino è ancora totalmente abbandonata dallo Stato. Non è stato fatto nulla e non c'è nulla da aspettarsi. Dice l'ingegner Domenico Fucili, che spontaneamente aveva coordinato i sopralluoghi per i danni in tutta la parte alta della provincia: «Lo Stato non ha stanziato alcunché. Si parla di fondi per l'agricoltura ma non credo che ci sia qualcosa. Per le fabbriche non è previsto nulla». Tutte le coperture cadute a terra sono ancora lì? «Sì, quasi tutte ad eccezione di quei casi per i quali è intervenuta l'assicurazione. Alcune di queste, molto poche, diciamo quelle più grosse perché di carattere nazionale, hanno già pagato il costo della ristrutturazione del tetto mentre quelle più piccole stanno allungando di molto i tempi andando a sindacare sui vari particolari». Rimane il fatto che non ci sono alternative ai rimborsi assicurativi? «Direi che solo gli imprenditori o gli agricoltori assicurati potranno riavere indietro dei soldi per ripartire. Sul contributo statale direi di non fare nessun affidamento. A meno di ripensamenti». Ma chi non aveva l'assicurazione per la propria stalla o per la fabbrica? «Non ci sono risorse. Non c'è niente. Il tempo dei risarcimenti che arrivavano dallo Stato è finito. Col risultato che dei quattrocento capannoni caduti a terra, ce ne saranno solo pochi o pochissimi di nuovo in piedi. Direi non più di dieci, stando almeno alle mie conoscenze». Lei è stato pagato per tutta l'attività di coordinamento e di sopralluoghi che ha effettuato? «Pagato da chi? Nessuno ha pagato nulla e io non mi aspetto proprio niente. Perché so bene come funzionano queste cose. Ci si dà da fare, si risponde a tutte le chiamate, che continuano tuttora, ma nessun ente incarica nessuno e quindi rimane opera di volontariato e basta. Non mi lamento. Sono abituato». Chi possiede i dati esatti sull'entità dei danni provocati dalla neve? «La Protezione civile ha in mano la situazione ma non credo che quei dati siano a disposizione di chiunque. Ho fatto richiesta alla Provincia ma anche loro hanno problemi ad avere risposte celeri. Comunque, sono milioni di danni che non troveranno risposte dallo Stato». Per gli imprenditori rimasti col tetto scoperto e con un'assicurazione bassa o nulla, che succederà? «Chi deve affrontare spese da 2/300mila euro ed ha avuto risarcimenti della metà, non sistema nulla e prende in affitto edifici più piccoli. Non hanno altra scelta». ro.da.

«Maxi appalto per il riscaldamento La Provincia ci fa spendere troppo»**Resto del Carlino, Il (Pesaro)**

"«Maxi appalto per il riscaldamento La Provincia ci fa spendere troppo»"

Data: 22/05/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 5

«Maxi appalto per il riscaldamento La Provincia ci fa spendere troppo» IL CASO INTERPELLANZA DI GIANNOTTI: «DIMENTICATI» ALCUNI EDIFICI

DUELLO La sede della Provincia e Roberto Giannotti

«LA PROVINCIA spende 20 milioni di euro, spalmati in 5 anni, per la esternalizzazione delle incombenze relative alla manutenzione e alla gestione del calore, affidate a seguito di una gara pubblica. Ma poi si accorge che non tutti gli edifici di proprietà o di competenza dell'ente fanno parte del patrimonio immobiliare oggetto dell'appalto». E' questa l'accusa che il consigliere provinciale Roberto Giannotti muove all'ente di via Gramsci, partendo da una scoperta da lui fatta, quella relativa a una integrazione di 10mila euro in più, rispetto a quei 20 milioni di euro: 10 mila euro necessari per la gestione del riscaldamento dell'edificio dell'ex Genio Civile. Ma cominciamo dall'inizio. «FRA I BENI "in regola", cioè quelli inseriti nel maxi appalto da 20 milioni argomenta Giannotti spiccano 13 edifici destinati a uffici, fra i quali la Protezione Civile, la Questura, il comando della Polstrada, il Provveditorato agli Studi e 38 edifici scolastici, fra cui il liceo Mamiami, il Morselli, il Santa Marta, il Benelli, il Mengaroni di Pesaro, il liceo Raffaello, l'Accademia, la scuola del libro, l'Isia di Urbino, il Nolfi, il Carducci, il Volta, l'Olivetti di Fano, l'Ipsia di Sassocorvaro e di Urbania etc... Sono esclusi dalla gara, invece, l'ex sede del Genio civile di via Gramsci, i locali dell'ex Bramante di piazza Aldo Moro, gli uffici dell'ex carcere giovanile, le sedi degli Iat». E' PROPRIO a partire da questa «dimenticanza», che Giannotti prende lo spunto per sollecitare una verifica complessiva degli immobili esclusi dalla gara. Giannotti torna peraltro a ribadire la propria posizione di contrarietà a tale scelta, considerata non indispensabile, soprattutto in relazione ai costi che produce a carico del bilancio provinciale. «A tutt'oggi accusa Giannotti non è stata compiuta dalla Giunta provinciale, come più volte sollecitato, una seria analisi costibenefici, anche alla luce della gestione del passato, che non è stato dimostrato il beneficio reale della gestione centralizzata del calore e soprattutto che non è stata fornita alcuna spiegazione del mancato utilizzo del personale provinciale per tale adempimento, così come sul versante della manutenzione, non è stata prodotta alcuna motivazione sul mancato ricorso all'impiego di ditte locali che poteva essere realizzato attraverso l'appalto per lotti omogenei». IL CONSIGLIERE Pdl nella interpellanza presentata al Presidente Ricci, richiama l'aggiudicazione nel marzo del 2011, alle ditte «Cdl concordia» e «Gambini Mario», della gestione quinquennale della manutenzione integrale del patrimonio immobiliare di competenza della Provincia. Oggetto dell'appalto sottolinea Giannotti appunto la fornitura del servizio globale di gestione del calore nonché della manutenzione del patrimonio edilizio ed impiantistico che interessa una superficie di 226.853 mq. relativamente alle scuole e agli edifici e di 201.373 mq. per le aree verdi». «Ma nel luglio 2011 prosegue il consigliere Pdl il colpo di scena, e cioè l'approvazione di un nuovo impegno di spesa, di ulteriori 10 mila euro, per far fronte agli oneri relativi alle stesse incombenze, relative all'ex sede del Genio Civile, non compresa nell'appalto già affidato». Se il Genio civile è riamsto fuori, allora, ragiona Giannotti, sarà così anche per altri edifici. Per questo, Giannotti, chiede al Presidente Ricci di «conoscere le cause di tale grave errore nella determinazione dei beni immobiliari per i quali è stata attivata la procedura di esternalizzazione della gestione del calore e della manutenzione». L'esponente del Pdl sollecita peraltro «chiarimenti sulle altre strutture di competenza provinciale che si paventa siano rimaste escluse dall'appalto ed i costi ulteriori che né deriveranno a carico del bilancio provinciale». Giannotti chiede inoltre di sapere «come e quando l'Amministrazione Provinciale provvederà a sanare tale grave anomalia al fine di evitare un indebito aggravio degli oneri a carico dell'Ente». Image: 20120522/foto/8170.jpg

I CROLLI nelle aziende causati dal terremoto? Casi singoli che non sarebbero spia...**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)***"I CROLLI nelle aziende causati dal terremoto? Casi singoli che non sarebbero spia..."*Data: **22/05/2012**

Indietro

REGGIO PRIMO PIANO pag. 5

I CROLLI nelle aziende causati dal terremoto? Casi singoli che non sarebbero spia... I CROLLI nelle aziende causati dal terremoto? Casi singoli che non sarebbero spia di un basso livello di sicurezza in generale. A sostenerlo il presidente di Industriali Reggio Stefano Landi. «Purtroppo tutte le volte che ci sono dei terremoti sembra sempre una prima volta' ma occorre pensare che si tratta di eventi straordinari. Questa volta ci sono state delle vittime in alcuni stabilimenti, ma penso che si tratti di singoli episodi, non di eventi che facciano emergere un rischio generalizzato». Lo dimostrerebbe il fatto che gran parte delle vittime si sono verificate in un solo stabilimento. «Si tratta solo di una ipotesi teorica, ma occorrerebbe verificare se in quel caso non si sia trattato di un difetto produttivo nella struttura». PER IL RESTO Landi afferma che «la legge sulle prescrizioni antisismiche che abbiamo in Italia è in ottica di prevenzione del rischio e si basa su criteri molto severi. Ritengo quindi che gli strumenti ci siano e sta alle autorità preposte far rispettare la normativa».

di ANTONIO LECCI REGGIOLO RISULTANO essere circa venti, in to...

Resto del Carlino, Il (R. Emilia)

"di ANTONIO LECCI REGGIOLO RISULTANO essere circa venti, in to..."

Data: **22/05/2012**

Indietro

REGGIO PRIMO PIANO pag. 3

di ANTONIO LECCI REGGIOLO RISULTANO essere circa venti, in to... di ANTONIO LECCI REGGIOLO RISULTANO essere circa venti, in totale, gli sfollati dalle abitazioni di Reggiolo gravemente danneggiate dalla scossa di terremoto di domenica notte. Parte di loro ha trovato una sistemazione provvisoria da amici o parenti. Ne restano otto, che sono ospitati nel salone polivalente del Reggiolo Pool, annesso al centro sociale del paese. La loro prima notte da «terremotati» è trascorsa tutto sommato tranquilla, su brandine non proprio comode, ma certamente efficaci. L'AMMINISTRAZIONE comunale è riuscita a collocarli in questo spazio, in attesa di trovare soluzioni migliori. Alla sala polivalente ci sono quattro giovani adulti stranieri e una famiglia di pakistani composta da padre, madre e due figli di 3 e 5 anni. «Il più grande ci racconta Mahmood Ziad, capofamiglia ha un handicap che gli procura un'invalidità del cento per cento. Al momento ci hanno accolti qui. Stiamo bene, ci forniscono anche i pasti a pranzo e cena. Ma la speranza è quella che possa essere reperita un'abitazione vera, dove poter vivere tranquilli, senza il rischio delle crepe che fanno cedere i muri». Ziad non chiede regali: «Mi basta avere una casa simile a quella che ora è inagibile. Non la voglio gratis. Finora ho pagato l'affitto e lo pagherò anche in futuro. Ma vorrei che la situazione provvisoria che sto vivendo adesso insieme alla mia famiglia possa durare il meno possibile». NEL SALONE sono stati allestiti dei posti letto in più, nell'eventualità di un ulteriore arrivo di sfollati. «Le brandine ci sono. Sembrano quelle che ci sono al mare. Ma al posto della sabbia, qui c'è il pavimento», scherza ancora il giovane pakistano terremotato. Il gruppo di sfollati ieri mattina ha ricevuto la visita dei rappresentanti dell'amministrazione comunale, che sono andati a sincerarsi sulle loro condizioni dopo la prima notte vissuta sulle brandine del Reggiolo Pool. INTANTO, sono rientrati nei loro alloggi i cittadini residenti nei palazzi vicino alla chiesa parrocchiale di Reggiolo, dove si erano formate delle vistose crepe con cedimenti di intonaco in gran quantità. Dopo la verifica tecnica dei funzionari del Comune e dei vigili del fuoco, la situazione è sembrata meno grave rispetto a quanto poteva apparire. Così, pur con la necessità di ulteriori accertamenti, le famiglie sono tornate negli appartamenti. Nella vicina Rolo ci sono edifici potenzialmente danneggiati ancora da controllare in centro: non per incuria delle autorità, ma perché non sono abitualmente occupati e i proprietari non sono facilmente rintracciabili.

*Venti sfollati, otto nella***Resto del Carlino, Il (R. Emilia)***"Venti sfollati, otto nella"*Data: **22/05/2012**

Indietro

REGGIO PRIMO PIANO pag. 2

Venti sfollati, otto nella Reggiolo, notte in branda al centro sociale: tutti di ANTONIO LECCI REGGIOLO RISULTANO essere circa venti, in totale, gli sfollati dalle abitazioni di Reggiolo gravemente danneggiate dalla scossa di terremoto di domenica notte. Parte di loro ha trovato una sistemazione provvisoria da amici o parenti. Ne restano otto, che sono ospitati nel salone polivalente del Reggiolo Pool, annesso al centro sociale del paese. La loro prima notte da «terremotati» è trascorsa tutto sommato tranquilla, su brandine non proprio comode, ma certamente efficaci. L'AMMINISTRAZIONE comunale è riuscita a collocarli in questo spazio, in attesa di trovare soluzioni migliori. Alla sala polivalente ci sono quattro giovani adulti stranieri e una famiglia di pakistani composta da padre, madre e due figli di 3 e 5 anni. «Il più grande ci racconta Mahmood Ziad, capofamiglia ha un handicap che gli procura un'invalidità del cento per cento. Al momento ci hanno accolti qui. Stiamo bene, ci forniscono anche i pasti a pranzo e cena. Ma la speranza è quella che possa essere reperita un'abitazione vera, dove poter vivere tranquilli, senza il rischio delle crepe che fanno cedere i muri». Ziad non chiede regali: «Mi basta avere una casa simile a quella che ora è inagibile. Non la voglio gratis. Finora ho pagato l'affitto e lo pagherò anche in futuro. Ma vorrei che la situazione provvisoria che sto vivendo adesso insieme alla mia famiglia possa durare il meno possibile». NEL SALONE sono stati allestiti dei posti letto in più, nell'eventualità di un ulteriore arrivo di sfollati. «Le brandine ci sono. Sembrano quelle che ci sono al mare. Ma al posto della sabbia, qui c'è il pavimento», scherza ancora il giovane pakistano terremotato. Il gruppo di sfollati ieri mattina ha ricevuto la visita dei rappresentanti dell'amministrazione comunale, che sono andati a sincerarsi sulle loro condizioni dopo la prima notte vissuta sulle brandine del Reggiolo Pool. INTANTO, sono rientrati nei loro alloggi i cittadini residenti nei palazzi vicino alla chiesa parrocchiale di Reggiolo, dove si erano formate delle vistose crepe con cedimenti di intonaco in gran quantità. Dopo la verifica tecnica dei funzionari del Comune e dei vigili del fuoco, la situazione è sembrata meno grave rispetto a quanto poteva apparire. Così, pur con la necessità di ulteriori accertamenti, le famiglie sono tornate negli appartamenti. Nella vicina Rolo ci sono edifici potenzialmente danneggiati ancora da controllare in centro: non per incuria delle autorità, ma perché non sono abitualmente occupati e i proprietari non sono facilmente rintracciabili.

«La prendono sotto gamba, ci vorrebbe uno psicologo»**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"«La prendono sotto gamba, ci vorrebbe uno psicologo»"

Data: 22/05/2012

[Indietro](#)

REGGIO PRIMO PIANO pag. 5

«La prendono sotto gamba, ci vorrebbe uno psicologo» BALDINI (COOPERATIVA ARCHITETTI)

IL RISCHIO sismico in Italia? E' del tutto sottovalutato. A sostenerlo è Ugo Baldini, presidente del Caire urbanistica, Cooperativa architetti e ingegneri Reggio Emilia. «Quello che sta accadendo in profondità in questi giorni si sa ormai da molto tempo: abbiamo a che fare con questo scontro di placche che provoca un corrugamento' corrispondente all'inizio di innalzamento di nuove montagne, circa all'altezza del Po. Fatti che si attueranno in miliardi di anni ma che si traducono nel doversi abituare a convivere con il terremoto, con tutte le prudenze del caso». Prudenze che però non sarebbero adeguate: «Non è un problema reggiano ma nazionale - spiega Baldini - Da quello che so i calcoli sismici sono in generale sottostimati. E questo sia per le concessioni industriali che in quelle civili». UNA GRANDE emergenza è costituita dal patrimonio storico artistico, pesantemente danneggiato a ogni nuova scossa. «L'Italia dovrebbe chiedere fondi europei straordinari per mettere in sicurezza le sue ricchezze in questo campo». Purtroppo le politiche non sembrano essere state troppo incisive: «Perchè in questo campo si è agito così poco? Ci vorrebbe uno psicologo per capirlo. E' un errore per due principali motivi. Il primo: le migliaia di morti che si sarebbero potute risparmiare. Secondo: si lascia senza difese un territorio fragile ricco di paesaggi e di caratteristiche uniche al mondo. Tutelare la qualità ambientale sarebbe un vantaggio enorme in termini di offerta del sistema - Italia».

Due vie intitolate agli eroi di ogni giorno**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"Due vie intitolate agli eroi di ogni giorno"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

REGGIO PROVINCIA pag. 13

Due vie intitolate agli eroi di ogni giorno MONTECCHIO PREMIO PER IL VOLONTARIATO

MONTECCHIO MONTECCHIO dedica due vie al volontariato. Domenica la cerimonia ufficiale in concomitanza con la seconda biciclettata organizzata dalla Croce Arancione montecchiese. «Un segno d'attenzione e riconoscenza verso le associazioni di volontariato e le persone che operano gratuitamente nel loro tempo libero per il benessere e la crescita della comunità». DOPO la partenza alle ore 9,15 dal Centro Sportivo "Notari", la carovana di biciclette si recherà infatti al parcheggio dell'Ospedale "Franchini" che verrà intitolato Piazzale Volontari della Salute. L'iniziativa proseguirà poi con l'intitolazione della Via Croce Arancione della strada che porta alla sede dell'associazione stessa. La giornata, organizzata col patrocinio del Comune e la collaborazione della Protezione Civile Val d'Enza e l'Associazione Alpini, si concluderà con una piccola festa. Image: 20120522/foto/2239.jpg

Dodici segnalazioni di danni subiti da privati**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"Dodici segnalazioni di danni subiti da privati"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

REGGIO PRIMO PIANO pag. 3

Dodici segnalazioni di danni subiti da privati AL CENTRO CHIAMATE DEL COMUNE DI REGGIO

IERI pomeriggio si è svolto un briefing in prefettura per fare il punto della situazione: la Provincia ha dato l'ok all'invio di funzionari provinciali di protezione civile in supporto ai centri operativi dei comuni più colpiti, tra i quali spicca Reggiolo (nella foto: il trasloco di materiale dagli uffici comunali di palazzo Sartoretti al municipio). A REGGIO è terminata la seconda fase di sopralluoghi agli edifici comunali: 85 in tutto, nessuna criticità. Dopo i sopralluoghi avvenuti l'altro giorno, nelle ore successive al terremoto delle 4.04, a edifici scolastici, strutture più sensibili e immediatamente frequentabili, di proprietà o competenza del Comune di Reggio - controlli che non avevano rilevato criticità - ieri i tecnici dei servizi manutenzioni hanno proseguito con ulteriori accertamenti. Dalle verifiche effettuate, ancora una volta non sono risultate criticità: tutti gli edifici permangono pertanto nelle condizioni strutturali preesistenti all'evento sismico e utilizzabili. A ieri i tecnici comunali hanno svolto 85 sopralluoghi. SONO STATE RICEVUTE dal Centro chiamate (0522.456008) del servizio manutenzioni 12 segnalazioni di danni subiti da privati, che sono stati indirizzati a rivolgersi ai vigili del fuoco.

L'EPICENTRO è piuttosto lontano, ma il terremoto che ha duramente colpito...**Resto del Carlino, Il (Ravenna)**

"L'EPICENTRO è piuttosto lontano, ma il terremoto che ha duramente colpito..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

RAVENNA PRIMO PIANO pag. 5

L'EPICENTRO è piuttosto lontano, ma il terremoto che ha duramente colpito... L'EPICENTRO è piuttosto lontano, ma il terremoto che ha duramente colpito il Ferrarese e il Modenese si è sentito forte e chiaro anche in provincia di Ravenna. Inoltre spiega Paola Lagorio, responsabile dell'osservatorio geofisico Raffaele Bendandi' di Faenza quanto accaduto nel nord della regione ha un certo rapporto di parentela con i frequenti fenomeni sismici che interessano soprattutto la città delle ceramiche e il territorio circostante (il più significativo si è registrato nel 2000, con scosse fino a 4,5 di magnitudo). Anche se la zona colpita dal disastro è molto più a nord, è possibile che si verifichino altre forti scosse capaci di investire provocare conseguenze anche in provincia di Ravenna? «Non si può escludere. Finora (ieri mattina, ndr) complessivamente si sono registrate oltre cento scosse, di cui 35-40 fra domenica sera e lunedì mattina: molte rilevabili solo dagli strumenti, ma alcune più forti». Esiste un collegamento fra quanto successo in provincia di Ferrara e le scosse che talvolta si avvertono in Romagna, soprattutto a ridosso dell'Appennino? I fenomeni coinvolgono le stesse placche tettoniche? «Ho avuto modo di parlare con alcuni sismologi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia: mi hanno chiarito che questo evento coinvolge diverse faglie, i cui movimenti si sommano. Movimenti che potrebbero proseguire per altre due o tre settimane, ed è possibile che ci siano picchi significativi. Insomma, non si tratta di un semplice sciame sismico». Nella nostra provincia la zona storicamente a più alta sismicità è quella faentina. Nel ravennate e in Bassa Romagna i rischi sono inferiori? «Va chiarito che la classificazione per zone deriva da fattori statistici, che riguardano l'intensità e la frequenza delle scosse passate. Effettivamente Faenza, così come Forlì e Imola, è classificata come zona 2, mentre Ravenna è zona 3, ovvero ha una sismicità più bassa. Ma anche Ferrara è zona 3, eppure abbiamo visto cosa è successo». Dopo la sveglia nel cuore della notte per la scossa, in quanti si sono rivolti a voi dell'osservatorio per saperne di più? «Domenica mattina l'afflusso all'osservatorio è stato enorme: avremmo dovuto chiudere alle 12.30, ma siamo rimasti aperti fino al primo pomeriggio». Francesco Monti

Da Ravenna sono già partiti per le zone colpite dal terremoto una trentina di volontari del Vab...**Resto del Carlino, Il (Ravenna)**

"Da Ravenna sono già partiti per le zone colpite dal terremoto una trentina di volontari del Vab..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

RAVENNA PRIMO PIANO pag. 5

Da Ravenna sono già partiti per le zone colpite dal terremoto una trentina di volontari del Vab... Da Ravenna sono già partiti per le zone colpite dal terremoto una trentina di volontari del Vab (Vigilanza antincendi boschivi). «Forniamo supporto logistico spiega il referente Ignazio Bologna e aiuti nel montaggio delle tende. Aiutiamo anche nella gestione dei centri operativi». I volontari hanno già svolto la loro opera a L'Aquila.

I monumenti ravennati hanno retto bene Progetto per Faenza**Resto del Carlino, Il (Ravenna)**

"I monumenti ravennati hanno retto bene Progetto per Faenza"

Data: **22/05/2012**

Indietro

RAVENNA PRIMO PIANO pag. 4

I monumenti ravennati hanno retto bene Progetto per Faenza MONITORAGGIO DEI BENI ARTISTICI

GLI EDIFICI storici di Ravenna hanno retto bene alle scosse di domenica. Antonella Ranaldi, soprintendente ai beni architettonici, risponde al telefono dal Ferrarese, dove sta svolgendo un sopralluogo sui crolli che hanno colpito il patrimonio artistico di quella zona: «A Ravenna assicura non sono stati segnalati danni di alcun tipo». Anche il Comune, tra domenica e ieri, ha verificato le condizioni dei beni di sua competenza. Il monitoraggio ha riguardato sette edifici chiave: Palazzo Merlato, la biblioteca Classense, l'ex tribunale, la torre civica, Casa Melandri e i teatri Alighieri e Rasi. Anche in questo caso non si è registrato alcun danno. Ma è nel territorio faentino che, già da qualche anno, è in corso un'opera di mappatura sismica del territorio: un progetto ampio, chiamato Micro-zonazione sismica', che dovrebbe concludersi nei prossimi mesi, e che rappresenta un progetto-pilota a livello nazionale. La Protezione civile ha infatti scelto Faenza come base per una sperimentazione da applicare, in seguito, in altre zone d'Italia. «INNANZITUTTO spiega l'architetto Ennio Nonni, capo del settore Territorio del Comune di Faenza è stata verificata, nelle varie zone del faentino, la diversa resistenza del terreno alle onde sismiche. In una seconda fase abbiamo proceduto a un censimento a campione degli edifici. Infine, abbiamo analizzato la distribuzione della popolazione. Incrociando i tre dati si ottiene una sorta di piano regolatore' della sismicità, che ci mostra quali sono le zone più critiche». Ovvero il centro storico e i quartieri caratterizzati da edifici costruiti prima del 1983, data a partire dalla quale è obbligatorio costruire attenendosi ai criteri antisismici. «Su queste zone aggiunge ci si deve concentrare per sensibilizzare la popolazione sul tema della sicurezza sismica, anche, eventualmente, attraverso incentivi urbanistici e sinergie con costruttori e restauratori. Spesso, per garantire un'adeguata sicurezza, bastano interventi tutto sommato limitati». f.m.

@BORDERO:MONTI-FRANCESCO @#@

IL TELEFONO dell'Hotel Diana, tre stelle nel cuore di Ravenna, da domenica s...**Resto del Carlino, Il (Ravenna)***"IL TELEFONO dell'Hotel Diana, tre stelle nel cuore di Ravenna, da domenica s..."*Data: **22/05/2012**

Indietro

RAVENNA PRIMO PIANO pag. 4

IL TELEFONO dell'Hotel Diana, tre stelle nel cuore di Ravenna, da domenica s... IL TELEFONO dell'Hotel Diana, tre stelle nel cuore di Ravenna, da domenica sera non smette di squillare. «Siamo di Finale Emilia, questa notte dormiremo di nuovo in macchina sperando che la situazione torni alla normalità, ma domani se avete ancora disponibilità potremmo aver bisogno di un alloggio. Com'è la situazione da voi? L'avete sentito? Qua è un dramma ma il cuore grande delle persone come lei, mi creda, aiuta a guardare avanti anche con la casa distrutta». Da una parte le famiglie colpite dal terremoto, dall'altra parte della cornetta Filippo Donati, titolare del Diana, che domenica pomeriggio ha postato' su Facebook un semplice messaggio: «Se ci sono persone delle zone danneggiate dal sisma bisognose di ospitalità, l'Hotel Diana è a disposizione. Ovviamente è un servizio gratuito». Ecco, poche righe e un'eco immensa. La prima famiglia è arrivata ieri, verso le 15. Luciano Casadonte e la moglie Nadia rincorrono per la hall, Antonio, 2 anni e un'energia irrefrenabile. «È così piccolo che per fortuna non si è reso conto della tragedia dice la madre. Nemmeno quando sabato notte mio marito l'ha stretto forte tra le braccia e l'ha portato fuori casa durante quel tremendo terremoto». A Cassana, paesino tra Porotto e Ferrara, il sisma è stato violentissimo. «Un boato incredibile e poi le pareti e il pavimento che tremavano racconta ancora sotto choc Casadonte, che a Ferrara fa il pizzaiolo e quella sera era da poco rientrato dopo il lavoro. Siamo fuggiti in pigiama, nessuno ci ha comunicato niente, c'era tutto il paese in strada. Sono rientrato solo io in casa, la mattina successiva: adesso una crepa divide in due il soffitto, con che coraggio posso riportare là dentro mio figlio?». Così domenica notte la famiglia ha dormito in auto, nei pressi di Comacchio, «è una zona sabbiosa, ci sentivamo più tranquilli». E il consiglio di un ingegnere della Protezione civile li ha portati a Ravenna. Il papà si commuove parlando dell'affetto con il quale è stato accolto. LA STESSA commozione di Donati: «Non pensavo che il messaggio avesse un'eco così forte racconta mentre offre alla famiglia un piatto di pasta cucinato dalla madre. Ho messo a disposizione otto camere (fino a fine mese, ndr) e sono state riempite: famiglie di Sant'Agostino, Pieve di Cento, Porotto. Sedici persone in tutto e, vista la richiesta un altro grande hotel di Ravenna e due di Cervia hanno sottoscritto l'iniziativa. Ci ho messo la faccia', non mi preoccupano le critiche perché le famiglie che mi chiamano mi stanno facendo vivere emozioni così intense che lo rifarei cento volte». Ora serve una mano' da parte dei ristoratori. Su Facebook il messaggio è stato condiviso un migliaio di volte, ed è arrivato fino in Australia. Finalmente mi sento orgoglioso del mio Paese' scrive un italiano emigrato. Leda Santoro 4V¾

GLI EDIFICI storici di Ravenna hanno retto bene alle scosse di domenica. Antonell...**Resto del Carlino, Il (Ravenna)**

"*GLI EDIFICI storici di Ravenna hanno retto bene alle scosse di domenica. Antonell...*"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

RAVENNA PRIMO PIANO pag. 5

GLI EDIFICI storici di Ravenna hanno retto bene alle scosse di domenica. Antonell... GLI EDIFICI storici di Ravenna hanno retto bene alle scosse di domenica. Antonella Ranaldi, soprintendente ai beni architettonici, risponde al telefono dal Ferrarese, dove sta svolgendo un sopralluogo sui crolli che hanno colpito il patrimonio artistico di quella zona: «A Ravenna assicura non sono stati segnalati danni di alcun tipo». Anche il Comune, tra domenica e ieri, ha verificato le condizioni dei beni di sua competenza. Il monitoraggio ha riguardato sette edifici chiave: Palazzo Merlato, la biblioteca Classense, l'ex tribunale, la torre civica, Casa Melandri e i teatri Alighieri e Rasi. Anche in questo caso non si è registrato alcun danno. Ma è nel territorio faentino che, già da qualche anno, è in corso un'opera di mappatura sismica del territorio: un progetto ampio, chiamato 'Micro-zonazione sismica', che dovrebbe concludersi nei prossimi mesi, e che rappresenta un progetto-pilota a livello nazionale. La Protezione civile ha infatti scelto Faenza come base per una sperimentazione da applicare, in seguito, in altre zone d'Italia. «INNANZITUTTO spiega l'architetto Ennio Nonni, capo del settore Territorio del Comune di Faenza è stata verificata, nelle varie zone del faentino, la diversa resistenza del terreno alle onde sismiche. In una seconda fase abbiamo proceduto a un censimento a campione degli edifici. Infine, abbiamo analizzato la distribuzione della popolazione. Incrociando i tre dati si ottiene una sorta di piano regolatore' della sismicità, che ci mostra quali sono le zone più critiche». Ovvero il centro storico e i quartieri caratterizzati da edifici costruiti prima del 1983, data a partire dalla quale è obbligatorio costruire attenendosi ai criteri antisismici. «Su queste zone aggiunge ci si deve concentrare per sensibilizzare la popolazione sul tema della sicurezza sismica, anche, eventualmente, attraverso incentivi urbanistici e sinergie con costruttori e restauratori. Spesso, per garantire un'adeguata sicurezza, bastano interventi tutto sommato limitati». f.m. @BORDERO:MONTI-FRANCESCO @#@

I ragazzi delle superiori di Ravenna raccolgono fondi per le popolazioni colpite: i rappresentanti ...**Resto del Carlino, Il (Ravenna)**

"I ragazzi delle superiori di Ravenna raccolgono fondi per le popolazioni colpite: i rappresentanti ..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

RAVENNA PRIMO PIANO pag. 5

I ragazzi delle superiori di Ravenna raccolgono fondi per le popolazioni colpite: i rappresentanti ... I ragazzi delle superiori di Ravenna raccolgono fondi per le popolazioni colpite: i rappresentanti degli studenti degli istituti secondari di secondo grado stanno sensibilizzando i loro compagni. «La Protezione civile attiverà un conto corrente spiega Thomas Torelli . Così potremo raccogliere le quote: abbiamo chiesto un contributo di un euro».

«Rimini sta in mezzo a due fuochi, ecco perchè è a rischio terremoti»**Resto del Carlino, Il (Rimini)**

"«Rimini sta in mezzo a due fuochi, ecco perchè è a rischio terremoti»"

Data: **22/05/2012**

Indietro

RIMINI PRIMO PIANO pag. 5

«Rimini sta in mezzo a due fuochi, ecco perchè è a rischio terremoti» Il geologo del Cnr: «Stretta tra dorsale appenninica e l'Adriatico»

La classificazione sismica della Protezione civile per il 2012 inserisce Rimini in seconda fascia

LA SCOSSA di domenica ha fatto solo tremare di paura. Ma il rischio che anche Rimini si trovi a fare i conti con il sisma non sono affatto remoti. A spiegare i motivi è il ricercatore e geologo del Cnr, Gian Paolo Cavinato. «I rischi sono legati all'assetto geologico spiega il geologo che individuano lungo la dorsale appenninica uno degli assi più esposti ai terremoti. In particolare dalla fascia adriatica si crea una sorta di tetto di tegole che scende fino al Tirreno e che possono causare i sismi. A questo si deve aggiungere anche la dorsale adriatica che corre davanti alla costa e sotto la quale possono presenti anche giacimenti petroliferi: è sicuramente meno pericolosa di quella appenninica, ma espone Rimini ad alti rischi. La possibilità di forti terremoti, simili a quello di domenica, sono sicuramente inferiori, ma naturalmente non si possono escludere». Nella classificazione sismica del 2012 stilata dalla Protezione civile, la nostra provincia è stata inserita in seconda fascia. «Il rischio c'è prosegue Cavinato ma non voglio creare nessun allarme. Prevedere questi fenomeni resta impossibile. L'importante è la prevenzione e devo dire che sotto questo aspetto in Emilia Romagna siete all'avanguardia. Dal 2010 c'è una legge che obbliga a creare una cartografia geologica dettagliata dei centri urbani che serve a individuare le zone a maggior rischio. Uno strumento fondamentale per pianificare anche politiche abitative». IL TERREMOTO di domenica mattina è stato avvertito con maggiore intensità proprio nella fascia costiera della provincia. «La propagazione delle onde sismiche spiega il geologo del Cnr risente delle zone che attraversa: di solito, ma non è una regola, nelle zone più pianeggianti si sente maggiormente la scossa». L'ultimo terremoto a Rimini si è verificato nel 1916: dobbiamo avere paura? «Non è possibile fare previsioni di alcun tipo. Sugli eventi del passato si possono fare solo delle stime in base ai racconti storici. Gli strumenti tecnologici e digitalizzati sono a nostra disposizione solo da una quarantina di anni». Filippo Graziosi Image: 20120522/foto/9844.jpg

LA LORO più grande paura è sempre stata quella del terremoto. Cos...**Resto del Carlino, Il (Rimini)**

"LA LORO più grande paura è sempre stata quella del terremoto. Cos..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

RIMINI PRIMO PIANO pag. 4

LA LORO più grande paura è sempre stata quella del terremoto. Cos... LA LORO più grande paura è sempre stata quella del terremoto. Cosa accadrebbe, si chiedevano, a una palazzina che pende se la terra dovesse tremare? E sabato notte, la gente che vive nello stabile al n.14 di via Zandonai, a Viserba, ha vissuto momenti di puro terrore. Sono scese in strada, tutte le 17 famiglie, con gli occhi al cielo scrutando ogni angolo di quel palazzo per cui sono in guerra' da anni. Una storia giudiziaria (oltre a un processo civile) che vede alla sbarra nientemeno che cinque indagati illustri: l'ex sindaco di Santarcangelo, Mauro Vannoni, dirigente del Servizio Tecnico di bacino dell'Area Romagna, e altri quattro ingegneri dell'ex genio civile, tutti a un passo dalla richiesta di rinvio a giudizio. Ma intanto la gente che vive lì dentro sta con il fiato sospeso, visto che il condominio è inclinato di 10 cm. «La casa ha tremato racconta uno dei condomini e si ha l'impressione che ogni anno le crepe di allarghino. L'altra notte è stato terribile, ci siamo riversati tutti in strada, aspettando. Io non ho dormito nemmeno la notte dopo. E tutti ci chiediamo cosa sarebbe successo se quella scossa che ha ucciso tante persone ci fosse stata qui a Rimini. Per noi come sarebbe andata a finire?».

«Pronto ad accogliere»**Resto del Carlino, Il (Rimini)**

"«Pronto ad accogliere»"

Data: 22/05/2012

Indietro

RIMINI PRIMO PIANO pag. 4

«Pronto ad accogliere LA STORIA EMILIO TORDI COMMOSO DALLE

LA CASA distrutta, la disperazione di una mamma con i suoi bambini piccoli. Immagini delle zone colpite dal terremoto che non hanno lasciato indifferente Emilio Tordi, titolare di due alberghi a Rimini. «Quando ho visto queste scene racconta Tordi mi sono detto che dovevo fare qualcosa. Mi sono chiesto cosa potevo fare di fronte a questo dramma. Insieme con altri due albergatori abbiamo deciso di mettere a disposizione dei terremotati i nostri hotel e la mia residenza alberghiera: sono 150 posti letto, a disposizione da subito e gratuiti». Tordi ieri mattina si è subito messo in contatto con il sindaco Andrea Gnassi per presentargli il suo progetto. «Il sindaco ha accolto la proposta con entusiasmo prosegue l'albergatore e si è messo in contatto con le prefetture di Modena e Ferrara. Aspetto solo che mi facciano sapere come e quando arriveranno le persone. Intanto ho raccolto altre adesioni da parte di colleghi e anche di un ristoratore. Siamo pronti a fare la nostra parte: gli albergatori di Rimini sono capaci di grosse patacate', ma anche di grande orgoglio che viene dalla nostra storia, dai nostri genitori che hanno ricostruito questa città dopo la distruzione della guerra». DOMENICA mattina anche gli ospiti del residence Wally di Tordi sono stati costretti a fuggire dalle camere per il terremoto in Emilia. «Tutti i clienti, fra i quali anche olandesi racconta l'albergatore sono stati costretti a uscire per la scossa. Ho parlato con loro e li ho tranquillizzati. poi ho fatto un sopralluogo nelle mie strutture: per fortuna non è successo nulla di grave. Poi ho visto quello che era successo in Emilia e mi sono reso conto che era un disastro. Quando ho visto la storia di una madre, con i suoi bimbi piccoli ammalati, costretta a dormire al freddo a causa dei danni alla casa, ho capito che non potevo rimanere indifferente». E adesso ci sono 150 posti letto pronti ad accogliere chi in questi ultimi giorni ha perso tutto. f.g.

I presidi allertano i pompieri «Ci sono crepe nelle nostre scuole»**Resto del Carlino, Il (Rimini)**

"I presidi allertano i pompieri «Ci sono crepe nelle nostre scuole»"

Data: **22/05/2012**

Indietro

RIMINI PRIMO PIANO pag. 4

I presidi allertano i pompieri «Ci sono crepe nelle nostre scuole» Sopralluoghi in alcuni istituti prima dell'inizio delle lezioni

Il sopralluogo dei Vigili del fuoco ieri mattina alla scuola Alberto Marvelli di Covignano

LE SCUOLE della provincia sono state le prime a cui ieri hanno bussato i vigili del fuoco. Chiamati da parecchi direttori d'istituto che hanno voluto accertarsi che il terremoto che ha colpito l'Emilia e fatto sette vittime e migliaia di sfollati, avesse provocato qui soltanto paura. Ieri mattina, i pompieri sono andati alla Marvelli di via Covignano, poi al Liceo Scientifico Serpieri del comprensorio di Viserba, poi a quelle di via Coletti, Hanno proseguito con S.Aquilina e i Padulli. Dai primi accertamenti, sembra che tutti abbiano potuto tirare un sospiro di sollievo, le crepe che ci sono (dove ci sono) non sarebbero in alcun modo riconducibili al sisma. Ragazzi e insegnanti possono stare tranquilli. Anche se quando la terra trema come ha fatto la notte di sabato, anche il cuore comincia a tremare di terrore e di impotenza. I sopralluoghi dei vigili del fuoco sono continuate a tappeto per tutta la giornata, da Bellaria a Cattolica, ma tutte le strutture scolastiche sono risultate a posto. NELLE scuole l'allerta di docenti e genitori resta alta, ma gli edifici pubblici non sono certo gli unici più a rischio. Anzi. «A Rimini quasi il 70% del patrimonio edilizio privato è stato fatto in assenza di norme antisismiche. Questo perché Rimini è tornata a essere classificata come zona sismica solo dal 1983, ma la maggior parte dei fabbricati è stato realizzato tra gli anni '50 e gli anni '80», ricorda l'ordine degli ingegneri, protagonista l'anno scorso della manifestazione Io non tremo, dedicata proprio alla prevenzione sismica. In quella percentuale sono compresi naturalmente anche molti hotel e pubblici esercizi. «E' vero, mettere a norma un edificio costa riconosce l'ingegner Fabio Campedelli ma è un investimento inestimabile in termini di sicurezza. Purtroppo invece la maggior parte degli immobili sono stati realizzati a Rimini in assenza di norme antisismiche». Un esempio su tutti, citato spesso anche dal presidente degli ingegneri di Rimini, Marco Manfroni, è il grattacielo. «A Cesenatico il grattacielo è stato ristrutturato con 4 milioni di euro. Si potrebbe pensare di fare un intervento simile pure su quello di Rimini». Che ne avrebbe bisogno, dato che ha compiuto mezzo secolo. INTANTO continuano i rinforzi da Rimini verso le zone terremotate. Dopo i 25 della Protezione civile partiti domenica, ieri se ne sono aggiunti altri 15, che hanno allestito un tendone per la mensa degli sfollati di Mirandola e dei paesi vicini. Gli altri volontari sono sparsi tra i paesi di Finale Emilia e di Cavezzo. Oggi andrà sui luoghi del sisma anche il dirigente alla protezione civile della Provincia di Rimini, Massimo Venturelli. E' tornato a Rimini invece uno degli ingegneri del comitato di Io non tremo, Andrea Barocci, che si è recato ieri e domenica sui luoghi del terremoto. «La situazione è difficile, ma per fortuna è meno drammatica rispetto a quella che abbiamo visto a L'Aquila». Alessandra Nanni Manuel Spadazzi Image: 20120522/foto/9828.jpg

LA CASA distrutta, la disperazione di una mamma con i suoi bambini piccoli. Immag...**Resto del Carlino, Il (Rimini)**

"LA CASA distrutta, la disperazione di una mamma con i suoi bambini piccoli. Immag..."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

RIMINI PRIMO PIANO pag. 5

LA CASA distrutta, la disperazione di una mamma con i suoi bambini piccoli. Immag... LA CASA distrutta, la disperazione di una mamma con i suoi bambini piccoli. Immagini delle zone colpite dal terremoto che non hanno lasciato indifferente Emilio Tordi, titolare di due alberghi a Rimini. «Quando ho visto queste scene racconta Tordi mi sono detto che dovevo fare qualcosa. Mi sono chiesto cosa potevo fare di fronte a questo dramma. Insieme con altri due albergatori abbiamo deciso di mettere a disposizione dei terremotati i nostri hotel e la mia residenza alberghiera: sono 150 posti letto, a disposizione da subito e gratuiti». Tordi ieri mattina si è subito messo in contatto con il sindaco Andrea Gnassi per presentargli il suo progetto. «Il sindaco ha accolto la proposta con entusiasmo prosegue l'albergatore e si è messo in contatto con le prefetture di Modena e Ferrara. Aspetto solo che mi facciano sapere come e quando arriveranno le persone. Intanto ho raccolto altre adesioni da parte di colleghi e anche di un ristoratore. Siamo pronti a fare la nostra parte: gli albergatori di Rimini sono capaci di grosse patacate', ma anche di grande orgoglio che viene dalla nostra storia, dai nostri genitori che hanno ricostruito questa città dopo la distruzione della guerra». DOMENICA mattina anche gli ospiti del residence Wally di Tordi sono stati costretti a fuggire dalle camere per il terremoto in Emilia. «Tutti i clienti, fra i quali anche olandesi racconta l'albergatore sono stati costretti a uscire per la scossa. Ho parlato con loro e li ho tranquillizzati. poi ho fatto un sopralluogo nelle mie strutture: per fortuna non è successo nulla di grave. Poi ho visto quello che era successo in Emilia e mi sono reso conto che era un disastro. Quando ho visto la storia di una madre, con i suoi bimbi piccoli ammalati, costretta a dormire al freddo a causa dei danni alla casa, ho capito che non potevo rimanere indifferente». E adesso ci sono 150 posti letto pronti ad accogliere chi in questi ultimi giorni ha perso tutto. f.g.

Fuochi d'artificio dopo il terremoto «Che vergogna, nessuna sensibilità»**Resto del Carlino, Il (Rimini)**

"Fuochi d'artificio dopo il terremoto «Che vergogna, nessuna sensibilità»"

Data: 22/05/2012

Indietro

VETRINA RICCIONE pag. 13

Fuochi d'artificio dopo il terremoto «Che vergogna, nessuna sensibilità» Cittadini infuriati per la festa dei vigili in piazzale Roma

Uno spettacolo pirotecnico illumina la spiaggia davanti a piazzale Roma. Nel tondo, il vicesindaco Lanfranco Francolini ERANO circa le 21 quando un boato ha fatto calare un velo di terrore sul viso di tanti ricconesi. Dopo una intera giornata trascorsa sentendo le terribili notizie degli sfollati del terremoto in Emilia, dopo aver visto le immagini dei crolli e ricordando il letto che si era mosso nella notte precedente, quel boato ha fatto trattenere il fiato a tanti. Nessun allarme, era l'associazione sportiva dei vigili urbani che faceva festa in piazzale Roma con tanto di fuochi d'artificio. «Si sono urtate le sensibilità? Sicuramente», ammette l'assessore alla Polizia municipale Lanfranco Francolini, dopo che l'amministrazione è stata bersagliata di critiche e richieste di spiegazioni al telefono del comando della municipale, e di insulti sui social network. «Appena ho sentito i primi botti non ci potevo credere... abbiamo pensato anche noi subito la stessa cosa», scrivono su Facebook dove i commenti non mancano di certo: «Sono una ricconese che si vergogna... cosa c'era fa festeggiare? Poi in giro non c'è un cane... sensibilità pari a zero». TERREMOTO in Emilia e le strazianti immagini che arrivavano da Brindisi, con la disperazione del papà di Melissa, che ha trovato la morte nell'attentato alla scuola, erano due fatti di cui era doveroso tenere conto. Andavano bloccate e rimandate tutte le iniziative? Forse no, ma alla festa per la 37° edizione della Coppa dell'amicizia, torneo di calcio a 5 della polizia municipale, hanno deciso di non farsi mancare nemmeno i fuochi d'artificio. «Non ci sono parole», postano' su internet usando il maiuscolo che equivale a gridare in rete il proprio disappunto. A tutti coloro che hanno urlato' la propria indignazione, il vicesindaco Lanfranco Francolini ha voluto rispondere senza cercare scusanti. «CONFERMO che la manifestazione alla quale ero presente, non è stata organizzata dal Comune ma dal Gruppo sportivo della polizia municipale. Nonostante la pioggia, diverse delegazioni europee si sono presentate in piazzale Roma e per loro la cerimonia di apertura è continuata. Le delegazioni sono state informate dei tragici eventi accaduti in Italia nel weekend ed è stato rispettato un minuto di silenzio in memoria delle vittime. Poi una decisione andava presa. E' stata quella sbagliata? Può darsi, ma sempre in buona fede e senza entusiasmo. Ritengo che tutti quanti, una volta esplicitato il nostro pensiero, dovremmo abbassare i toni e vedere cosa si può fare di concreto. Come sta facendo in queste ore la Protezione civile di Riccione, che è partita per Finale Emilia a prestare soccorso alla popolazioni colpite dal sisma». Andrea Oliva Image: 20120522/foto/9976.jpg

nei paesi fantasma qui è sprofondata anche la strada

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Nei paesi fantasma «Qui è sprofondata anche la strada»

In fuga sulla «via per Cento» tra le rovine degli edifici storici Dalla terra escono acqua e fango, mancano gas ed energia di Fiammetta Cupellaro wINVIATA A FERRARA Le domeniche a Finale Emilia, per decenni, sono state sempre uguali. La messa in Duomo, la sosta nelle due pasticcerie una davanti all'altra, la passeggiata in centro. Tutto è stato spazzato via alle 4.02 di domenica. «Ecco, vede, il Duomo non c'è più è crollato e sembra impossibile. Era il cuore della città»: don Oscar è il vice parroco di quella che era la più importante chiesa di Finale Emilia sbriciolata in pochi minuti. Don Oscar li conoscono tutti e dal momento del terremoto è rimasto davanti alla sua chiesa. Nonostante i carabinieri gli urlino continuamente di spostarsi, va via, ma poi ritorna con una sigaretta accesa. Piazza Verdi è spettrale, la torre del municipio è precipitata sui tavolini del bar. Davanti ai negozi e ai caffè ci sono macerie e tutti gli edifici storici hanno crepe profonde. Solo quelli moderni hanno retto, qui come altrove. Alle 15,28 quando una nuova scossa fa crollare la Torre dei Modenesi, le ultime persone che erano rimaste nelle case del centro caricano bagagli e bambini in macchina e se ne vanno. Piove, ma sono migliaia le macchine degli sfollati che nel primo pomeriggio piombano su statali e provinciali tra Modena e Ferrara. Molti sono diretti a casa di parenti e amici, altri nei centri organizzati dalla protezione civile. Ma il viaggio sulla provinciale che qui chiamano «la via per Cento» è difficile. Attraversa tutti i paesi colpiti dal sisma, e disegna idealmente la linea dove la terra ha tremato. La lunga fila di auto deve fare lo slalom tra i mezzi dei tecnici che ai lati della strada verificano l'agibilità dei ponti e fermarsi per far passare vigili del fuoco e le ambulanze. Le scosse infatti continuano e non danno tregua per tutto il pomeriggio. Passa anche l'auto il capo della protezione civile Franco Gabrielli arrivato per compiere un sopralluogo nell'area del sisma. Con lui c'è il sindaco di Sant'Agostino paese colpito dalla tragedia dei due operai morti nel capannone dell'azienda delle ceramiche. Si fermano a San Carlo dove la strada principale si è abbassata di trenta centimetri ed è ricoperta da mezzo metro di fango. Non c'è acqua, gas e energia elettrica. È saltata perfino la rete fognaria. A San Carlo, il problema maggiore l'ha creato l'acqua. «Quando la gente è uscita - racconta Ottorino Zanoni della protezione civile di Sant'Agostino - si è trovata davanti a vere e proprie fontane». Così oltre ai crolli, gli abitanti di San Carlo hanno dovuto affrontare il fango che ha riempito negozi e abitazioni ai piani terra. Eppure, sono stati loro a mettere in salvo un dipinto del Guercino. Era custodito nella piccola chiesa del paese e l'avevano restaurato lanciando l'appello a banche e fondazioni. La chiesa è crollata, ma almeno il dipinto l'hanno salvato. Tutti i centri storici tra Modena e Ferrara sono deserti. Per le strade di Mirabello, Bondeno e Buonacompra girano solo carabinieri e finanziari che allontanano chi si infila per fotografare i crolli, prendono per mano qualche anziano che non si rassegna ad andare al Palareno dove, chi non ha altro alloggio, dovrà trascorrere la notte. A Sant'Agostino, il sisma ha sfregiato irrimediabilmente il municipio e la chiesa. Ieri era giorno di prime comunioni, ed era tutto preparato per la festa. Dove ci sono le macerie del campanile c'è il programma della giornata colorato dai bambini. Si faranno quando si troverà una chiesa rimasta in piedi da queste parti. La «provinciale del sisma» finisce a Ferrara. Lungo le strade della periferia la gente si prepara a trascorrere la notte in macchina. Hanno paura, ma parlano tutti di quello che sembra ancora impossibile: «È vero che è crollata una torretta del Castello?» domandano. È talmente vero che il centro di Ferrara è chiuso e transennato. Poche auto, negozi sbarrati, cinema e teatri chiusi. Le macerie della Torretta del Leone sono sull'asfalto. Si guardano le chiese e le mura e si teme per quello che potrà accadere la notte. Mentre la terra continua a tremare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

emilia, paura e morte sette vittime, 50 feriti

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

Emilia, paura e morte Sette vittime, 50 feriti

Una scossa del 5,9 semina distruzione nella notte tra Ferrara e Modena Tremila evacuati. La tragedia di quattro operai travolti dai crolli in fabbrica

TERREMOTO»LA CRONACA

Lungo sciame nella giornata con picchi di 5,1° L epicentro a 36 chilometri a nord di Bologna. Il premier rientra dagli Usa: stato di emergenza

Gravissimi danni anche alla cultura Colpito il castello Estense a Ferrara. A Finale Emilia pronte le prime case per gli sfollati Centinaia al lavoro con la Protezione civile

di Annalisa D Aprile wROMA L onda sismica generata dalla frattura di una lunga faglia sepolta sotto la Pianura Padana risuona come un rombo in tutta l'Italia settentrionale. Alle 4.02 del mattino di ieri una scossa di magnitudo 5.9 della scala Richter, avvertita da Bolzano fino a Rieti, investe l'Emilia-Romagna, la regione più colpita, quella in cui perdono la vita sette persone, quattro uomini e tre donne. Cinquanta i feriti, non gravi. Oltre tremila gli sfollati. Gravissimi i danni a chiese ed edifici storici, tra cui il castello Estense, simbolo di Ferrara. Innumerevoli le scosse di assestamento, anche di magnitudo elevata, fino a 5.1, susseguitesesi per l'intera giornata. L'epicentro a 36 chilometri a nord di Bologna, tra le province di Modena e Ferrara. Finale Emilia, nel modenese, e Sant'Agostino, nel ferrarese, i centri più colpiti dal terremoto. Nei comuni più vicini all'epicentro le scuole oggi resteranno chiuse. Domani il Governo dichiarerà lo stato di emergenza nazionale nei centri squassati dal sisma. Mentre il premier Mario Monti anticiperà il suo rientro dagli Stati Uniti, dove è in corso il vertice Nato. Le vittime. A perdere la vita sotto le macerie, quattro operai e un ultracentenario, mentre una cittadina tedesca di 37 anni e una donna di 86 muoiono dallo spavento. Nicola Cavicchi, 35 anni, Leonardo Ansaloni, 51 anni, entrambi residenti nel ferrarese, sono rimasti schiacciati dal crollo della fabbrica Ceramiche di Sant'Agostino in cui stavano lavorando. Un terzo operaio, Gerardo Cesaro, 59 anni, è morto per il cedimento di un capannone della Tecopress di Dosso, sempre a Sant'Agostino. E ancora un altro operaio di origini marocchine, Tarik Naouch, 29 anni, è morto a Ponte Rodoni di Bondeno nel crollo dello stabilimento Ursa, che produce polistirolo. A Sant'Agostino è deceduta, colpita alla testa da un calcinaccio, Nerina Balboni, 103 anni. In provincia di Bologna una cittadina tedesca, Gabi Ehseman di 37 anni, si è sentita male subito dopo la scossa. A Vigarano Mainarda, nel ferrarese, una donna di 86 anni, Anna Abeti, ha avuto un ictus dopo il terremoto ed è morta poco dopo il ricovero in ospedale. Gli sfollati. Per l'Emilia flagellata non solo dal terremoto ma anche da una pioggia battente che non ha dato tregua per tutta la domenica (e che non smetterà prima di questa sera), si è subito mobilitata la Protezione civile, e centinaia di Vigili del fuoco, arrivati in appoggio da Lombardia, Veneto, Toscana e Lazio. La priorità, mettere al riparo per la notte le migliaia di sfollati (2.500 nel modenese, 500 nel ferrarese), anche perchè la paura è che nella notte ci siano altre scosse. «A grandi scosse, poi ne seguono altre - ha detto il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli - Bisogna essere cauti». La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha messo in piedi colonna mobile regionale predisponendo tende per preparare i pasti servizio docce per 1mille persone a Finale Emilia. Altri sei postazioni sono già state inviate dal Trentino (che porta la sua colonna mobile a San Felice sul Panaro) e da Marche, Toscana, Veneto, Friuli Venezia-Giulia e Umbria. Ogni Regione è attrezzata per ospitare 250-300 sfollati. Anche L'Aquila, devastata dal sisma del 6 aprile 2009, si è resa disponibile a mandare mezzi, materiale e squadre tecniche. Il direttore della Protezione civile Emilia Romagna Demetrio Egidi ha fatto sapere che stanno allestendo 4.500 posti letto, tendoni con palestre, docce e servizi igienici. Intanto, a Finale Emilia, il comune del modenese più colpito, sono già pronte le prime case da terremotati: 1.200 posti sono in corso di assegnazione, altri 500 verranno assegnati in queste ore. Ingenti i danni all'agricoltura (la stima è di 250 milioni di euro) e alle aziende casearie del modenese che producono il parmigiano: 130mila le forme perdute. ©RIPRODUZIONE

emilia, paura e morte sette vittime, 50 feriti

RISERVATA

4V¾

mascheroni, primo consiglio e in giunta il 50% è donna

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CASTELLAMONTE

Mascheroni, primo Consiglio E in giunta il 50% è donna

CASTELLAMONTE Sala consigliare di palazzo Antonelli gremita, sabato scorso a Castellamonte, per assistere alla prima seduta del consiglio comunale. Il riconfermato sindaco Paolo Mascheroni, che in apertura della seduta ha giurato indossando la fascia tricolore, può contare sul 50% di assessori appartenenti al gentil sesso. Su quattro assessori, due sono donne. Nella Falletti prosegue la sua esperienza e si occuperà tra l'altro, di cultura, mostra della ceramica, sanità, politiche sociali ed assistenza mentre Roberta Bersano della manutenzione scuole ed edifici comunali e illuminazione pubblica. Giuseppe Tomaino sarà invece assessore a commercio, lavoro e artigianato. Sale di grado Giovanni Maddio, nominato vicesindaco, il quale avrà competenze su lavori pubblici, urbanistica, edilizia privata, arredo urbano, polizia municipale, protezione civile ed ambiente. «Di bilancio, pubblica istruzione e sport, assieme ad altre competenze ha spiegato il primo cittadino mi occuperò personalmente». Tuttavia è probabile l'assegnazione alcune deleghe: i conti a Danilo Sassoè Pognetto, mentre Moreno Mazzaschi presiederà la consulta delle frazioni e Luciano Tomasi Cont si occuperà di agricoltura. «Siamo disponibili a recepire ogni suggerimento che possa migliorare quanto da noi progettato ha promesso Mascheroni nonché a coinvolgere la minoranza consigliare, le associazioni e semplici cittadini, su tutti i grandi temi e progetti che riguardano il futuro di Castellamonte». «La città che si era prefissata di fare cinque anni fa l'allora giunta Mascheroni non è la città di oggi. Molte opere non si sono concretizzate, come il polo scolastico e sportivo, altre sono state fatte male, come il ponte San Pietro», ha rilevato il consigliere di minoranza Carlo Dellarole. E critiche sono giunte anche da Giuliana Reano. «La volontà di collaborazione sbandierata dal sindaco ha rilevato la Reano - è stata subito disattesa sulla nostra proposta di soprassedere alla nomina dei rappresentanti negli enti. Ci auguriamo inoltre che, a palazzo Antonelli, non entrino più interessi personali, per questo auspichiamo più attenzione e trasparenza in tema di legalità, come la costituzione del Comune parte civile nel processo Minotauro». In apertura di seduta, la Reano aveva sollevato dubbi sulla presenza in consiglio di Giovanni Maddio in quanto dipendente Asa. «Il nostro Comune ha spiegato il segretario comunale Aldo Maggio non ha nessuna partecipazione nel consorzio Asa che è invece espressione delle Comunità montane». Dario Ruffatto ©RIPRODUZIONE RISERVATA

terremoto avvertito anche in canavese, nessun danno

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Terremoto avvertito anche in Canavese, nessun danno

IVREA È stato avvertito anche in Canavese il violento terremoto che nella notte ha sconvolto l'Emilia Romagna.

Fortunatamente, nella nostra zona si ha avuto solo una lontana eco delle scosse, tanto che non si sono registrati danni a cose o persone. Sono state comunque diverse le testimonianze, soprattutto su internet, da parte di canavesani svegliatisi di soprassalto dal tremore notturno, avvenuto intorno alle quattro di ieri e durato una quindicina di secondi. Diversa, purtroppo, la situazione nella zona dell'epicentro e nelle aree limitrofe. Il sisma principale di magnitudo 6 della scala Richter si è sviluppato poco dopo le due di mattina vicino a Finale Emilia seguito da uno sciame sismico con scosse di magnitudo tra i due e i tre gradi. Il terremoto ha provocato cinque vittime ed una cinquantina di feriti così come la distruzione ed il danneggiamento di molti edifici anche di pregio storico. Il bilancio è ancora provvisorio e per tutta la giornata di ieri nella zona hanno lavorato le forze dell'ordine e la protezione civile al fine di comprendere appieno la portata della calamità che ha colpito l'Emilia Romagna. (val.gro.)

con i muri è caduto il nostro lavoro

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Attualità*

«Con i muri è caduto il nostro lavoro»

La ceramica S. Agostino non c'è più: il nuovo dramma di trecento persone in tempo di crisi

FERRARA «Cosa accadrà adesso alle trecento persone che lavorano nella fabbrica di ceramiche Sant Agostino? Tra loro, c'è anche mia figlia». Giorgio Natali, non ha resistito. Alle 14 si è messo in macchina e ha voluto vedere di persona se davvero l'azienda Sant Agostino è crollata, così come ha visto in tv. Arrivato con moglie e figlia davanti al groviglio di metallo che ha inghiottito per sempre Nicola Cavicchi e Leonardo Ansaloni, si commuove. «Penso soprattutto a loro, ma penso anche a quale futuro ci sarà adesso per i nostri giovani, con l'azienda ridotta così». Giorgio non è l'unico che ieri, davanti alle decine di capannoni crollati e agli edifici delle aziende dichiarati inagibili già pensava al futuro, pensava al dopo-terremoto. Perché da queste parti sembrano abituati ad affrontare le emergenze senza tante chiacchiere e ieri mattina c'era già chi si era messo a riparare i danni solo poche ore dopo il sisma. Nessuno vuole che la crisi economica s'intrecci pure con il terremoto. Così alle 10 per le strade della provincia di Ferrara giravano già ruspe e scavatori, furgoncini di ditte idrauliche e artigiane. Ignazio Lugas, è un volontario dell'associazione carabinieri-protezione civile. E rimasto tutta la mattina a fronteggiare l'emergenza nella piazza principale di Sant Agostino dove il municipio e il campanile hanno rischiato di crollare ad ogni scossa. «Come faremo a riprenderci? La Sant Agostino è venuta giù e pure la Tecnopress. Mi telefonano gli amici per dirmi che tra Mirabello e Sant Agostino non c'è più un capannone in piedi». Questa mattina chi può, cercherà di aprire il negozio, di riprendere l'attività della propria impresa. Così Marco Carletti, l'unico macellaio di San Carlo. Non sa come faranno ad arrivare i clienti, ma lui non ha dubbi. Nonostante la strada davanti al suo negozio sia sprofondata tra fango e fessure profonde mezzo metro, ieri pomeriggio ha detto sicuro: «Io il negozio lo apro». E ha spalato fango per dodici ore. Anche Mario Silvestri vuole tornare a lavoro. Non ha un suo negozio e nemmeno è un imprenditore, è un impiegato del comune di Finale Emilia, l'addetto all'accoglienza degli utenti. Ieri era davanti al «suo» municipio dove la torre è caduta. «Sono venuto a vedere se si potrà aprire perché io domani (oggi ndr) alle 7,30 sarò qui». f.c. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scosse in successione "E non è ancora finita": La terra ha iniziato ...**Stampa, La (Roma)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

Scosse in successione "E non è ancora finita"

Gli esperti: l'estensione determinata da più faglie insieme VALENTINA ARCOVIO

ROMA

La terra ha iniziato a tremare, anche se impercettibilmente, ieri alle ore 1:13. Poi la seconda scossa, la più devastante di magnitudo 5.9, è arrivata nel cuore della notte, alle 4:03. Il terremoto si è originato nei comuni modenesi di Finale Emilia e San Felice sul Panaro, e di quello mantovano di Sermide, lungo un'area allungata per circa 40 chilometri in direzione Est e Ovest. Tutto ha avuto inizio proprio in quella pianura alluvionale, formata perlopiù dai sedimenti portati dal Po e dai suoi affluenti. Questi sedimenti, fatti di ghiaia, argilla e sabbia, più soffici delle dure rocce dell'Aquila, hanno fatto vibrare gli edifici dei comuni sovrastanti. A tremare non è stata una sola faglia. «L'estensione - ha precisato Luca Malagnini, sismologo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a Roma - ci suggerisce che sono state coinvolte più faglie». I terremoti più forti della sequenza sono dovuti a un fenomeno di compressione attiva in direzione Nord-Sud, legato alla spinta dell'Appennino settentrionale verso Nord, al di sopra della placca adriatica.

Il crollo di alcuni edifici è dovuto alla superficialità della rottura della crosta terrestre. «Il terremoto è avvenuto nei primi 10 chilometri, dunque l'effetto è stato forte, soprattutto su edifici e abitazioni», spiega Alessandro Amato dell'Ingv. Dopo la grande scossa si sono susseguiti oltre 100 terremoti più piccoli. Sono le cosiddette scosse di assestamento. Di tutte quelle registrate dall'Ingv, 6 sono state di magnitudo tra 4 e 5, 26 tra 3 e 4 e oltre 70 di magnitudo inferiore a 3. La paura però è tornata forte quando alle 15.18 si è verificata una scossa di magnitudo 5.1.

«La sequenza sismica è ancora in atto e le scosse continueranno ancora», spiega Stefano Gresta presidente Ingv. Le scosse potrebbero andare avanti per giorni, settimane o addirittura mesi. «In teoria non dovrebbero esserci scosse di terremoto più forti - dice Gian Paolo Cavinato, ricercatore dell'Istituto di geologia ambientale e geingegneria del Cnr - come quella di ieri mattina. Ma non è detto perché in passato si sono verificate scosse di assestamento d'intensità pari o superiore a quella precedente in altre zone».

Storicamente nel ferrarese ci sono stati altri terremoti importanti. «Il primo di cui abbiamo notizia spiega la sismologa dell'Ingv, Concetta Nostro - è del 1570 di magnitudo 5.5, poi nel 1987 di magnitudo 5.4 a circa 40 chilometri da quello di ieri». Gli esperti escludono che questo nuovo sciame sismico sia collegabile a quello dello scorso gennaio. «Il contesto tettonico - precisa Malagnini - è diverso. Ma anche quei due terremoti di gennaio sono legati, come questo, ai movimenti della stessa microplacca adriatica, che negli ultimi mesi ha avuto un'attività piuttosto intensa».

Non si possono fare paragoni con il terremoto de L'Aquila. «Sono terremoti diversi - dice Cavinato per magnitudo e per il contesto geologico. Inoltre, la differenza del bilancio delle vittime è ricollegabile al fatto che quest'ultimo terremoto in Emilia Romagna ha riguardato un'area meno abitata e disseminata più che altro da campi coltivati».

Quello che al momento possono fare gli esperti è monitorare attentamente la situazione. «Abbiamo installato una stazione sismica nell'area dell'epicentro - riferisce Gresta - che sta registrando un grande numero di terremoti. Molti di questi sono micro-terremoti di magnitudo attorno a 1, che le stazioni più distanti non riuscirebbero mai a rilevare».

PIANURA ALLUVIONALE

I sedimenti di ghiaia, argilla e sabbia sono più soffici delle dure rocce dell'Aquila

IL PRECEDENTE

A gennaio la terra si mosse ma stavolta si tratta di un altro sciame sismico

DANNI CONTENUTI

Coinvolta un'area poco abitata e disseminata più che altro da campi coltivati

IL FUTURO

Scosse in successione "E non è ancora finita": La terra ha iniziato ...

Preoccupa l'imprevedibilità di quello che potrebbe succedere nei prossimi giorni

MA TUTTA L'ITALIA RISCHIA QUALCOSA::Erano terremoti del V...**Stampa, La (Roma)**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

MARIO TOZZI**MA TUTTA L'ITALIA RISCHIA QUALCOSA SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

Erano terremoti del VII-VIII grado della scala Mercalli, ma potevano arrivare al X, come furono intensi quelli del 1811, del 1810, del 1806 e quello del 1732, quando di moti non se ne parlava nemmeno. E non erano certo i primi terremoti di cui si conservasse memoria storica: molti morti avvennero nel Forlivese già nel 1279 e ancora vittime e distruzione nel 1688. Altro che inaspettati.

Oggi dovremmo essere consapevoli che quella fetta di pianura padana è a rischio sismico, anche se il pericolo non è eccessivo, se paragonato a quello di Messina o di Catania. Dal 1600 a oggi nella zona si sono registrati oltre 22 terremoti di rilievo. Il Ferrarese era considerata pericoloso già da tempo, tanto che Francesco IV d'Este concesse diversi finanziamenti straordinari, ma impose che i proprietari di case dovessero cavarsela da soli. Non solo: avevano anche l'incombenza di abbattere i comignoli pericolanti e ripulire le strade dalle macerie; ai meno abbienti avrebbe pensato, invece, un fondo di beneficenza. Eppure non pensiamo a questo come un territorio sismico e magari vogliamo imparentare questo sisma con quello de L'Aquila (comunque più distruttivo in quanto a forza). In realtà è un terremoto piuttosto simile a quello umbro-marchigiano del 1997: magnitudo simili (5,9 in quel caso), scosse di replica forti, praticamente lo stesso numero di vittime, identica situazione rurale fatta di piccoli centri abitati e importante patrimonio storico-monumentale in pericolo. La geologia è diversa e qui saremmo in pianura, ma bisogna abituarsi a pensare che nel sottosuolo padano c'è sempre una dorsale montuosa (quella ferrarese) che cerca il suo assestamento in tempi lunghissimi. È però forse ora di stabilire una differenza che in Italia si sta imponendo rispetto ai terremoti e al rischio naturale in generale. C'è un'Italia chiaramente identificata come sismica che tutti conoscono bene: la dorsale appenninica, la Sicilia, la Calabria e la Campania, vengono giustamente considerate le zone di massima allerta. Poi c'è un'Italia di seconda fascia del rischio che, siccome densamente abitata e spesso dotata di un patrimonio costruttivo di rilievo, ma spesso non mantenuto, può subire vittime e danni anche per terremoti di entità media. Questo vale anche per le alluvioni: chi ci mette in salvo da tutti quei piccoli fiumi soggetti alle bombe d'acqua? Questa Italia di seconda fascia è più pericolosa della prima, soprattutto perché non te lo aspetti e perché bastano eventi di piccola entità per fare danni rilevanti. Insomma il rischio si accresce non per colpa della natura o della geologia, ma solo ed esclusivamente per colpa nostra, che non vogliamo fare i conti con il rischio naturale quotidiano, accresciuto dal nostro moltiplicarci e dall'accrescersi delle nostre esigenze.

Ora speriamo che il parallelismo con il terremoto umbro-marchigiano del 1997 finisca qui e non ci siano scosse di replica forti come la prima (o addirittura più violente, come avvenne in quel caso). Magnitudo 6 Richter dovrebbe essere la massima possibile per quella regione. Ci aspettiamo, comunque, settimane di repliche e notti insonni prima di tornare a prendere possesso delle case e iniziare a ricostruire. Sarebbe bene però mantenere viva la memoria, e muoversi di conseguenza: perché questa è la situazione tipica di gran parte del territorio nazionale, quella che conferisce un'identità paesaggistica all'Italia. Solo tre città superano il milione di abitanti, tutto il resto è fatto di Comuni piccoli e frazioni sparse per le campagne ormai antropizzate. In questa Italia ci sono i centri storici medievali, rinascimentali e barocchi insieme con i capannoni industriali. Mettere mano ai primi con limitati interventi può bastare, mentre i secondi vanno progettati con criteri antisismici, altrimenti farli d'acciaio non basterà. Il resto è un problema di cultura del rischio naturale. Ma non sembra in cima alle preoccupazioni della politica.

La pianura si sbriciola: "È come un'alluvione": Tra il campanile dell...**Stampa, La (Roma)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Reportage

La pianura si sbriciola: "È come un'alluvione"

Viaggio nelle terre stravolte dall'onda sismica: "Mi sono affacciata e ho visto la ringhiera spostata di mezzo metro"

PAOLO COLONNELLO INVIATO A SANT'AGOSTINO (FE)

La polvere Uno degli effetti collaterali dei crolli è stato l'enorme polverone sollevato Quando il pulviscolo si è posato a terra, il terribile spettacolo**Il ferito L'immediata mobilitazione dei soccorsi, dal 118 alle forze dell'ordine e alla Protezione civile, ha evitato che il bilancio del terremoto fosse decisamente più pesante****L'auto Oltre alle vittime e ai feriti il sisma ha sbriciolato e frantumato palazzi, ha fatto crollare chiese Sotto la pioggia di calcinacci sono finite molte auto****Sotto choc Una donna scoppia in lacrime dopo l'ennesima scossa a Sant'Agostino, una delle località più colpite dal terremoto****Tutti fuori Tantissima gente per paura ha trascorso la giornata fuori casa**

Tra il campanile dell'orologio pericolosamente inclinato e il municipio ferito a morte da uno squarcio laterale che ne mette a nudo la bella sala consiliare, ci sono non più di 150 metri che diventano improvvisamente chilometri infiniti, da percorrere di corsa con la polvere in gola e i calcinacci che c'inseguono, mentre un boato sordo e maligno esplose in un fragore bestiale e sommerse le grida di chi cerca rifugio senza sapere dove andare. Cinque, dieci secondi: non di più. Ma di puro terrore. Sono le 15,20 di una domenica triste e piovosa quando la seconda forte scossa di assestamento del terremoto che alle 4 e 5 del mattino ha messo in ginocchio questa landa padana tra Ferrara e la luna, convince anche i più restii che qui, a Sant'Agostino, 6000 anime sparse tra fabbriche e campagne, quattro morti accertati, epicentro di un sisma magnitudo 5.9, non è più il caso di rimanere. Non adesso, non stanotte. Perché la paura dell'ignoto che ieri, poco prima di un'alba livida e maligna ha sbalzato dai letti più di cinquantamila persone tra Modena, Ferrara e Bologna, sembra non voler finire mai. E non è più il caso di stare nemmeno a Mirabello, Vigarano Mainarda, Bondeno, Finale Emilia, San Felice sul Panaro dove il tempo peggiora e nessuno dopo quest'ultima scossa, nonostante la pioggia si faccia battente e il freddo morda le braccia, se la sente di rientrare in casa. Anche se, incredibilmente, non ci sono dispersi e i morti sono stati relativamente pochi: cinque (4 operai e una donna sepolta dalle macerie di casa) colpiti direttamente dal terremoto, più due donne morte per lo spavento. Poco più di 50 i feriti. La gente vaga per le strade in attesa di soccorsi, di tecnici di vigili del fuoco per l'agibilità dei palazzi, di un consiglio, di un conforto, della semplice indicazione di una farmacia ancora aperta. Vengono evacuati gli ospedali di Finale e Mirandola. Si montano le tende della Protezione Civile nelle piazze più sicure e nei praticelli all'inglese che abbelliscono centinaia di villette monofamigliari, forse la vera salvezza di un disastro che poteva essere ben peggiore, spuntano igloo e canadese per una notte da passare all'addiaccio. Quanti sono gli sfollati? Nessuno esattamente lo sa, si dice almeno 3.000 ma è un numero che aumenta con il passare delle ore. I luoghi dell'epicentro sono stati colpiti da un terremoto dai movimenti sussultori che è stato appena più lieve di quello che nel 2009 devastò l'Aquila e l'Abruzzo e che, per la durata relativamente breve (c'è chi parla di minuti ma si va dai 20 ai 30 secondi) ha risparmiato città più grandi come Modena o Bologna, che dista da qui non più di 40 chilometri. Così, in questa giornata infinita di spaventi e stanchezza, alle tre e mezzo del pomeriggio gli elicotteri si alzano di nuovo in volo, le sirene delle ambulanze e degli uomini dei soccorsi ricominciano a suonare, saltano le tubature dell'acqua potabile ancora intatte e si verificano nuove fughe di gas: chi sperava che il peggio fosse passato, si deve ricredere. Alcuni paesi sono travolti dalla fanghiglia causata dagli allagamenti e c'è chi dice: «È come se fosse passata un'alluvione». In altri, una guerra. Chi può abbandona queste grasse terre emiliane, verso i Lidi Ferraresi o anche più lontano.

Perché lo sciame sismico che sembrava attenuato con il passare delle ore, che rilasciava piccole scosse, tremolii quasi impercettibili, nel pomeriggio ha battuto un nuovo colpo, tremendo e imprevedibile, devastando e lesionando dove il

La pianura si sbriciola: "È come un'alluvione": Tra il campanile dell...

primo passaggio aveva risparmiato danni peggiori, cogliendo di sorpresa perfino una macchina dei soccorsi che è apparsa preparata ed efficiente, con il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli e il Presidente della Regione, Vasco Errani, che alle 10 del mattino erano già in pista per visitare i luoghi colpiti e iniziare una stima dei danni. Gli esperti assicurano: non potranno più tornare scosse forti come quella di ieri notte, annunciata da un primo breve sussulto all'una e un quarto: «Ho sentito il letto tremare e mi sono affacciata alla finestra: nella piazza sembrava tutto masto in piedi mentre il campanile sta tranquillo, dei ragazzi ridevano tor- ormai sfidando le leggi di gravità, i mornavano dalla discoteca. Mi sono sentita ti sono stati quattro e tutti in un raggio stupida», racconta Maura, 48 anni, di due chilometri: due operai della Ceramentre osserva desolata la Rocca degli miche Sant'Agostino, uno della TecnoEstensi di Finale, sbriciolata per metà. press e infine un'anziana di 103 anni, riCosì è tornata a dor- masta sotto le macemire: «Ma ero inque- COME IN GUERRA rie della propria cata: alle 4 e 5 ho senti- A Finale è crollato sa. Un altro operaio è to un rumore fortissi- morto a Bondeno. Ar- tutto: la torre del municipio, mo, come un'esplosio- rivando fin qua, pasne prolungata. La rin- la facciata del Duomo sando tra i paesini ghiera del balcone si che punteggiano i luò spostata di 50 centi- ghi dell'epicentro, metri, ho infilato le srotolato in un arco ciabatte e sono corsa di non più di 15-20 per le scale: questa chilometri, sono davvolta in piazza urlava- vero pochi i campanino tutti...». A Finale è li, i tetti delle chiese e crollato un po' tutto: la torre del munic- le fortezze estensi rimasti intatti. Eppupio, la facciata del Duomo, il castello, la re, nonostante la paura, molti sono torTorre dell'Orologio si è squarciata a me- nati a lavorare: bar, ristoranti, supertà seppellendo diverse auto. mercati hanno riaperto già dal mattino.

Invece a Sant'Agostino, dove il muni- La crisi, forse, spaventa ancora più del cipio pur accartocciato e sbilenco è terremoto.

LA POPOLAZIONE

La gente vaga smarrita per le strade in attesa di soccorsi

NOTTE ALL'ADDIACCIO

I campi coltivati si riempiono di colpo di igloo e tende canadesi

LA PIOGGIA

Nel pomeriggio il tempo peggiora, e il freddo comincia a farsi sentire

IL BILANCIO

Visti i detriti, pare impossibile che il numero delle vittime sia contenuto

La Protezione civile in campo tra le macerie: «Sarà fatto tempest...**Stampa, La (Roma)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

TERREMOTO LA REAZIONE

La Protezione civile in campo tra le macerie

Ma è già polemica sugli interventi di ricostruzione: "Chi pagherà?" FRANCESCO GRIGNETTI

ROMA

Lo sbigottimento davanti ai cumuli di macerie**Si montano le prime tende per accogliere gli sfollati**

«Sarà fatto tempestivamente tutto quello che è necessario», annuncia Mario Monti da Chicago, poco prima di decidere che è bene rientrare in Italia. Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, da ieri mattina ha delegato al governo a operare. Subito arriverà la dichiarazione dello stato di emergenza dell'Emilia-Romagna. Martedì, poi, il consiglio dei ministri delibererà lo stato di emergenza nazionale. «La nostra prima, e se mi permettete quasi esclusiva preoccupazione, al momento, è quella di dare assistenza alle persone», avverte intanto Gabrielli, subito accorso in Emilia. «Purtroppo piangiamo sette persone che non ci sono più. Adesso dobbiamo dare assistenza alle persone che ci sono, che sono giustamente preoccupate e vanno rassicurate facendo loro sentire la vicinanza delle istituzioni. È quello che stiamo facendo e credo che lo stiamo facendo bene».

In effetti la Protezione civile regionale e nazionale sta flettendo i muscoli per garantire assistenza agli sfollati. Se ne stimano oltre 3000 tra Modena, Ferrara e Bologna. Una regione tradizionalmente bene organizzata come l'Emilia-Romagna ovviamente farà la sua parte. E infatti sono già in viaggio per le zone colpite i materiali per allestire 1.200 posti letto. Altri moduli, in grado di assistere compiutamente 250 persone alla volta, arriveranno con le colonne mobili delle Protezioni civili di Marche, Toscana, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. «Si è deciso per una soluzione mista - spiega Demetrio Egidi, il responsabile regionale, un veterano dei terremoti - sia in strutture fisse, come palazzetti o alberghi dei quali è stata verificata l'agibilità, e anche per l'allestimento di tende. Attualmente tra Finale e Mirandola stiamo assistendo 2500 persone, ma si pensa di arrivare oltre le 3000 perché le scosse ripetute fanno aumentare le richieste di assistenza».

Al momento, comunque, come rimarca Gabrielli, «la preoccupazione maggiore, la priorità dello Stato e l'impegno della Provincia e del Comune è dare assistenza alle popolazioni già dalla prossima notte». Il prefetto usciva dall'ennesima riunione a Ferrara quando la terra ha tremato di nuovo. «Tutto ciò dà il senso della gravità della situazione. Ci sono danni diffusi». Sono stati più di 2500 solo gli interventi effettuati dai Vigili del Fuoco.

Si registrano danni non soltanto agli edifici più vetusti, però. Decine di capannoni sono crollati come castelli di carta, compresi quelli dove sono morti i quattro operai. «E ciò, considerando la modesta entità del sisma, non è accettabile», denuncia il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Stefano Gresta. Ma il terremoto giunge proprio nel giorno in cui la Gazzetta ufficiale pubblica la legge che rivoluziona la Protezione civile. Le nuove regole stabiliscono che la Protezione civile nazionale ha competenza soltanto nel coordinare la prima assistenza per un massimo di 100 giorni e che poi tocca alla Regione colpita. Le spese straordinarie saranno coperte con un aumento della benzina di 5 centesimi a livello nazionale più altri 5 centesimi a livello regionale. Ed è subito polemica. «C'è un problema per lo Stato in questo momento: c'è un decreto legge sulla Protezione civile che comporterebbe in pratica la non copertura dei danni causati dal terremoto. Credo che bisognerebbe tornare un attimo indietro e riflettere», dice il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. «Le province di Ferrara e Modena hanno bisogno di solidarietà, ma soprattutto dell'impegno finanziario del governo. Lo richiederemo», assicura Pier Ferdinando Casini. «I danni causati in Lombardia dal terremoto sono ingenti e quindi è necessario l'intervento dello Stato», s'annuncia anche Roberto Formigoni.

E c'è nella nuova legge un passaggio che inquieta il senatore Stefano Pedica, Idv: «Chi pagherà - chiede - per la ricostruzione? La domanda oggi più che mai è d'obbligo visto che nella riforma è stato inserito un provvedimento secondo cui non sarà più lo Stato a pagare i danni ai cittadini. E poco importa che il decreto preveda un regime transitorio a fini

La Protezione civile in campo tra le macerie: «Sarà fatto tempest...

sperimentali. Non si sperimenta sulla pelle dei cittadini».

3000 2500 persone interventi sfollate dei pompieri Circa 3000 persone Oltre alle due scosse più (tra le province di Modena, devastanti (alle 4 di ieri Ferrara e Bologna), hanno mattina e nel primo abbandonato la propria pomeriggio), ne sono state abitazione perché distrutta, registrate altre ottanta circa pericolante o per Ai vigili del fuoco sono il timore di altre scosse arrivate migliaia di chiamate Per gli sfollati trovata una sistemazione in alberghi, palazzetti dello sport e tende Domani il Consiglio dei ministri delibererà lo stato di emergenza nazionale

*Notizie e appelli È Twitter il primo aiuto::Sono le 04:04 di dome...***Stampa, La (Roma)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Notizie e appelli È Twitter il primo aiuto

Immediata la reazione in Rete FEDERICO TADDIA

BOLOGNA

I «cinguettii» Su Twitter sono immediata- mente arrivate informazioni sui punti di raccolta per gli sfollati, richieste di volontari tra ingegneri e architetti e persino smentite di false notizie

Sono le 04:04 di domenica quando un boato anticipa di pochi secondi il terremoto che ha colpito le province di Modena, Ferrara e Bologna. Pochi secondi per rendersi conto di quello che sta accadendo e Twitter diventa prima fonte di informazione e poi piazza virtuale per segnalazioni, appelli e soccorsi. Nel cuore della notte sono i messaggi incrociati tra gli utenti ad abbozzare un primo quadro della situazione.

Benedetto Zacchioli, @Zaktweet, consigliere comunale di Bologna racconta praticamente in diretta il sisma, rassicurando subito però che la città non pare presentare danni, mentre Serena Biagini, @Quelarie83, dalla provincia di Modena risponde dicendo che nella sua zona la scossa è stata fortissima, a differenza di @MarcoBoschini, assessore di Colorno (Pr) che confessa tanta paura anche se la terra ha tremato non in maniera violentissima. Mentre i canali all news di Rai e Sky ancora non danno notizie del sisma, il collaboratore del sito "Ipost.it" Emanuele Menietti, @emenietti, alle 04:15 dà notizia del sisma sentito tra Bologna, Verona, Milano e Torino, seguito poi da un secondo Tweet alle 4:29: «C'è stato un terremoto di magnitudo 5.9, epicentro nei pressi di Modena» e alle 4:45 un terzo messaggio con l'infografica sui paesi maggiormente prossimi all'epicentro.

Uno dei primi a dare notizia di danni è Vit-Th, ?@Vitto40: «A Poggio Renatico crollata la torre dell'orologio. A Dosso crollato un capannone, forse un morto. A Finale Emilia parecchi cedimenti». Le voci e le foto iniziano a rincorrersi, Rai News inizia a parlare di fabbriche distrutte, e alle 5.38 @GiulioPierini mette in rete l'immagine della Torre di Finale Emilia ridotta a un cumulo di macerie. Nasce così l'hashtag #Terremoto, e con l'arrivo delle prime notizie ufficiali Twitter diventa via via megafono per comunicare con i cittadini.

Il Comune di Pieve di Cento (Bo) con un "cinguettio" segnala la chiusura della Chiesa e la sospensione delle celebrazioni per le verifiche strutturali all'edificio, il Comune di Cento segnala i punti di raccolta, le Protezioni civili di Ferrara e Modena diramano i numeri d'emergenza, il Comune di Mirandola invece entra nel social network con questo appello: «Si cercano professionisti: ingegneri, architetti contattare immediatamente la polizia municipale». Di retweet in retweet le notizie girano, i cittadini fanno rete, e si pensa di poter dare il proprio contributo anche solo digitando con coscienza civica sullo smartphone.

Anche i politici percepiscono l'utilità di comunicare a colpi di

140 caratteri: tra i più attivi Aldo Modonesi, assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Ferrara: una manciata di "Followers" in dotazione, ma quanto basta per segnalare alla popolazione quello che sta accadendo e per smentire la notizia alimentata da decine di sms: «Sono tutte balle le voci di militari o protezione civile che passa x dire di liberare le abitazioni». E sempre via Twitter anche il Presidente della provincia di Ferrara, Marcella Zappaterra, ha lanciato appelli, ritwittato comunicazioni della Protezione civile, risposto ai cittadini e corretto Sky Tg24 per un banner errato relativo alla chiusura delle scuole nel territorio. E c'è chi sceglie il social network anche per mandare una preghiera: in un giorno di Chiese chiuse o crollate ci si affida ad un piccolo "cinguettio".

IL PIÙ RAPIDO

Prima di Rai e Sky è un utente a dare la notizia

IL «MEGAFONO»

All'arrivo delle prime notizie è stato creato l'hashtag #Terremoto

Monti: "Paese vicino a chi soffre"::Al termine di una not...**Stampa, La (Roma)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Monti: "Paese vicino a chi soffre"

Il presidente del Consiglio rientra in anticipo dal vertice Nato a Chicago FABIO MARTINI

INVIATO A CHICAGO

Dagli Usa Mario Monti ha deciso di anticipare il rientro in Italia per poter essere vicino alle famiglie di Brindisi e a quelle delle persone colpite dal sisma

Al termine di una nottata trascorsa in un crescendo di pessime notizie in arrivo dall'Italia, alle 8,30 del mattino locali Mario Monti ha comunicato allo staff la sua decisione: «Torniamo prima, stasera partiamo per l'Italia». A forza di sentirsi dire che è algido, che manca di empatia, di capacità di «sentire» lo stato d'animo altrui, il professor Monti è diventato ipersensibile sul tema del calore umano, della distanza dai cittadini comuni e anche questo - ovviamente non solo questo - ha giocato nella sua decisione di anticipare il rientro in Italia, abbandonando prima del tempo il vertice Nato di Chicago. Certo, nella decisione ha giocato il precisarsi dei contorni di un terremoto, che inizialmente non sembrava così grave. E dunque, superato il formalismo del primo comunicato («Esprimo tutta la mia vicinanza alle popolazioni delle zone colpite e il mio sentito cordoglio alle famiglie delle vittime»), Monti ha compreso che in vicende di così intenso impatto emotivo, lo Stato deve essere fisicamente il meno lontano possibile ai suoi cittadini.

E così, assieme alla ufficializzazione del suo rientro anticipato (10,55 ore locali), il presidente del Consiglio davanti alle telecamere ha detto: «In questi momenti il Paese deve sentirsi, e sono certo che si sente, unito e vicino a chi soffre» e anche se le operazioni «procedono speditamente e bene, le sofferenze umane, la preoccupazione per il ripetersi delle scosse e le perdite di vite ci preoccupano molto». Un ritorno anticipato che Monti immagina, possibilmente, riempito di gesti esemplari: la quasi certa partecipazione ai funerali di Melissa, la ragazza di 16 anni morta nell'esplosione di Brindisi, ma anche la visita nei luoghi più colpiti dal terremoto. Certo, una nota ufficiosa di palazzo Chigi ieri sera non dava per certa la partecipazione di Monti ai funerali, mettendola in forse a causa dell'orario della partenza del premier da Chicago (dovrebbe avvenire attorno tra le 5 e le 6 italiane) e dunque alla difficoltà di arrivare in tempo a Mesagne. L'unica certezza, per ora, riguarda la partecipazione del presidente del Consiglio, al Consiglio dei ministri straordinario di domani mattina, convocato per formalizzare lo stato d'emergenza per le zone terremotate.

Il rientro anticipato in Italia fa parte di una di quelle tristi evenienze che tutti i professionisti della politica devono, prima o poi, affrontare e che finora il professor Monti si era risparmiato. E, d'altra parte, il combinato disposto tra il «senso di colpa» di trovarsi lontani dall'Italia e la difficoltà di avere notizie di prima mano può determinare, in alcuni casi, qualche piccolo corto circuito informativo. È capitato anche due giorni fa, durante il G8: il primo comunicato di Palazzo Chigi sulla bomba di Brindisi ha sposato come possibile la pista «eversiva», anche se qualche ora dopo lo stesso Monti ha detto che «le indagini non consentono di pronunciarsi».

E al tempo stesso il rientro anticipato consente a Monti, sia pur indirettamente, di colmare quel gap di «presenza» dei ministri tecnici che ha contraddistinto i primi mesi dell'esecutivo: come hanno imparato per primi gli abitanti dell'Isola del Giglio, protagonisti involontari di un fatto di cronaca di cui ha parlato il mondo intero e che hanno visto apparire il primo rappresentante del governo alcune settimane dopo la tragedia. Ieri intanto è stata trasmessa l'intervista integrale di Monti alla Cnn, nel corso della quale il premier ha sostenuto che «le elezioni 17 giungo sono cruciali per la Grecia e anche per l'Europa», che i greci «vogliono rimanere nell'euro anche se non tutti i greci sono pronti a fare ciò che è necessario per rimanere nell'euro».

Il premier addolorato anche per le vittime del terremoto e per la situazione degli sfollati

*Morte in fabbrica tra i forzati del turno di notte::Sono tanti quelli che...***Stampa, La (Roma)**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

TERREMOTO LA DEVASTAZIONE E IL LUTTO

Morte in fabbrica tra i forzati del turno di notte

Quattro delle sette vittime si trovavano sul posto di lavoro PIERANGELO SAPEGNO
SANT'AGOSTINO (Ferrara)**I vigili del fuoco al lavoro in uno dei capannoni crollati**

Sono tanti quelli che adesso ricordano «questo rumore terribile», come Bruno Cavicchi, che s'è svegliato nel sonno alle 4,04. La morte ha sempre un rumore. Suo figlio Nicola forse è l'ultima cosa che ha sentito. Questa volta è venuto dalle viscere della Terra, e ha ucciso la gente sul lavoro, in questa piccola patria di lavoro diffuso, fra i capannoni disseminati sui campi, vicino ai campanili e alle cascine pitturate di fresco, con le aie di cemento e le gabbie dei conigli dietro alle stalle. Ha fatto sette vittime, e 4 erano operai portati via nelle loro fabbriche, oltre a una signora tedesca in trasferta di lavoro, e una vecchina colpita dai calcinacci. Le storie servono sempre a spiegare una tragedia. Sono una fotografia del destino. Come questa volta, perché il sindacalista che è morto al posto di un altro, e quello che stava andando in pensione ma faceva lo stesso il turno di notte, e l'immigrato che sperava di portar qui sua moglie, raccontano tutte insieme l'operosità di una terra, la sua capacità di aiutarsi e di rialzarsi, e la raccontano assieme a quelli che sono rimasti, alle loro lacrime sui marciapiedi, alla disperazione di Vittorio Battaglia, alla voce rotta di Piero Sinisgardi, allo sguardo sconcolato del parroco di Sant'Agostino: «Se n'è andato. Ma ci ha preso degli amici».

Il brutto è che forse non se n'è ancora andato. E poi la morte dentro il lavoro è diversa. Anche se viene da fuori. L'ultimo operaio che hanno trovato è il primo che è morto, Gerardo Cesaro, 60 anni, alla soglia della pensione. Lavorava alla fonderia di alluminio Tecopress, a Dosso, periferia di Sant'Agostino. Doveva smontare alle 5. Erano in due alle 4 del mattino. Lui e un pachistano di 35 anni, che quando ha sentito la scossa s'è buttato sotto le macchine dove lavoravano. Ha perso un dito, tagliato di netto nello scatto per levarsi, ma s'è salvato. Gerardo è sparito dalla sua vista. L'hanno ritrovato dopo mezzogiorno sotto le macerie.

A quell'ora avevano già scoperto gli altri tre operai. Due, Nicola Cavicchi, 35 anni, e Leonardo Ansaloni, 50, sono rimasti schiacciati da una trave all'uscita del forno della Ceramica Sant'Agostino. Cavicchi non doveva venire a fare il turno: l'avevano chiamato, mentre era a cena dalla mamma, per sostituire un collega che s'era ammalato. «Vabbé, tanto piove», aveva detto. Adesso, fra le macerie dei magazzini, non lontano dal silos rovesciato per terra, ci sono i colleghi in lacrime e il rappresentante sindacale, Vittorio Battaglia, è qui che ripete che ancora non ci crede: «Ci sembra a tutti di vivere un incubo». Gli altri continuano a piangere, abbracciandosi fra di loro. È che c'è una comunanza in questi piccoli capannoni sparsi sulle pianure che finiscono sugli argini del Grande Fiume, come forse c'era un tempo solo nelle trincee. La vedi adesso scivolando lentamente lungo la statale 247, con i filari dei pioppi disegnati ordinatamente sui campi come fossero giorni di Natale e le macerie accumulate dall'altra parte della strada, desolati squarci di un paesaggio in demolizione, fra gli operai seduti in lacrime sui marciapiedi di granito lucente. Non è stato il vento, ma un terremoto. Non ha toccato gli alberi. Ha buttato giù dei capannoni qua e là, li vedi distrutti vicino ad altri intatti, senza un criterio apparentemente logico, e magari non serve a niente che Stefano Gresta, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dica quanto sia «poco accettabile in una società moderna vedere degli edifici nuovi come i capannoni industriali crollare per una scossa di terremoto che è stata forte, ma non certamente eccezionale».

Dentro a un capannone, questo terremoto ha preso pure Tarik Naouch, 29 anni, che stava lavorando a Sellata, nella Ursa, fabbrica che produce isolanti per l'edilizia. È stato ucciso dal crollo di un pilone di cemento. All'una s'erano spaventati per la prima scossa. Ma avevano lo stesso continuato a lavorare. Alle 4 quand'è crollato il tetto, lui è rimasto sotto. Suo padre dice che sono in Italia dal 1990 e che aspettava sua moglie. Nella vita c'è sempre qualcosa da aspettare. Gabi Ehseman, 37 anni, tedesca, aspettava di finire il suo lavoro per tornare in Germania. Alla seconda scossa, non è più riuscita ad alzarsi dal letto: «Urlava, ma aveva problemi a respirare. Poi ha perso conoscenza», ha raccontato il suo vicino di casa.

Morte in fabbrica tra i forzati del turno di notte::Sono tanti quelli che...

Nerina Balboni, 103 anni, non ha avuto bisogno di aspettare. Ha alzato gli occhi al soffitto perché aveva sentito «questo rumore terribile». Un calcinaccio le ha sfondato la testa. È rimasta così, con gli occhi all'insù. Come se guardasse il cielo.

L'ULTRACENTENARIA

Nerina Balboni aveva 103 anni Un calcinaccio le ha sfondato la testa in camera da letto

LA DONNA TEDESCA

Gabi Ehsemann aveva 37 anni e viveva in Italia da pochi mesi È deceduta per lo spavento

***Ferrara, città paralizzata "Sembrava una bomba Come durante la guerra"
L'IMPRENDITORE SOTTO CHOC «Per i morti mi piange il cuore Ma se fosse
successo lunedì ci saremmo rimasti sott***

Stampa, La (Roma)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

Ferrara, città paralizzata "Sembrava una bomba Come durante la guerra" L'IMPRENDITORE SOTTO CHOC «Per i morti mi piange il cuore Ma se fosse successo lunedì ci saremmo rimasti sotto in 200» GLI SCIACALLI Su Twitter c'è chi finge di essere un collaboratore dell'assessore «Alle 19 nuova scossa, preparatevi» Chi può scappa dai parenti fuori regione o nella casa al mare MATTIA FELTRI INVIATO A FERRARA

la città Alcuni edifici simbolo della città di Ferrara sono stati danneggiati: la statua della Madonna della Basilica di Santa Maria in Vado (foto) è andata distrutta, la chiesa di San Carlo è stata messa in sicurezza mentre ha subito dei danni anche la torre dei Leoni del Castello Estense

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Riempie i caffè che hanno i tavolini all'aperto coperti dai tendoni, dove i ferraresi chiacchierano come nulla fosse, ma le mani tremano, e si parla del terremoto, ci si ripete l'uno con l'altro il rombo del mostro, il ruggito pauroso che ben conosce chi lo ha già sentito, che viene da sotto verso l'alto e scoppia sopra la testa. Arriva infatti ancora, verso le tre e mezzo del pomeriggio. Esplode improvviso, fragoroso, rabbioso, dura dieci, quindici, forse venti secondi, sembra un canto folle perché è accompagnato dagli strilli acuti e disperati che escono dalle case, il cupo e lo stridulo, e in più il nitido tintinnare delle gocce di vetro dei lampadari, il tambureggiare delle porte che sbattono. Un ragazzo in bicicletta comincia a barcollare, casca a terra per la scossa e per la paura, salta in piedi e ci corre incontro, come se ci fosse protezione nel branco, ora che c'è un pericolo così grande e così oscuro. Tutti scappano fuori dalle case, escono dai portoni di colpo e insieme come un getto d'acqua. Qualcuno piange, qualcuno ridacchia nervosamente per esorcizzare il terrore; altri hanno in braccio i bambini con la loro bocca aperta e gli occhi pieni di terrore senza senso. Poi tutto si placa. Il silenzio plana quasi rassicurante. Dalla radio dei vigili del fuoco si sente una voce: «Si è riavuto... A posto... Credo non abbia niente... Era svenuto... Sì, sta meglio...».

Che domenica è? Dovrebbe essere il giorno consacrato a Dio e al riposo, ma due operai sono morti sotto il capannone della «Ceramica Sant'Agostino», un'azienda che vende in tutto il mondo e ha trecentocinquanta persone a libro paga. Leonardo Ansaloni, 41 anni, e Nicola Cavicchi, 35, erano ai forni i forni che non è possibile spegnere mai - nella notte fra sabato e domenica perché qui in Emilia, come in Veneto, in Lombardia, in Piemonte, un po' in tutto il Nord, la produzione non si placa, specie in tempo di crisi. Filippo Manuzzi, trentasei anni, responsabile della comunicazione e della promozione, figlio del presidente, nipote del fondatore, parla anche se non ne avrebbe voglia: «Noi ci conosciamo tutti, lo so che sembra retorica, ma la Sant'Agostino è una grande famiglia». Dice: «Meno male che era la notte fra sabato e domenica. Per i due operai mi piange il cuore, è tremendo. Ma se fosse successo lunedì, martedì, un qualsiasi giorno feriale, ci saremmo rimasti sotto in duecento».

Ecco, dovrebbe essere una domenica consacrata a Dio e al riposo. Eppure un operaio marocchino, uno dei tanti immigrati che qui ci danno dentro, è morto in un capannone industriale nella zona di Bondeno, centro della provincia sghobbona. Anche lui era al turno di notte. Perché Ferrara oggi è colpita nei suoi simboli. E anche se dovrebbe essere un giorno consacrato a Dio, le chiese sono quasi tutte impraticabili, cintate col nastro bianco e rosso per il rischio che i cornicioni, le sculture, ogni orpello venga giù da un momento all'altro, o al prossimo tremare della terra. Alla Basilica di Santa Maria in Vado, la statua della Madonna è crollata dal tetto durante la scossa notturna - e si è sbriciolata al suolo in un frastuono già registrato soltanto in qualche antica memoria: «Sembrava una bomba, come in guerra», dice ansimando una vecchia signora alla finestra. Alla Chiesa di San Carlo i vigili del fuoco stanno cercando di mettere in sicurezza un'altra Madonnina che guarda dall'alto barcollante. Una ventina di persone sta lì, sotto l'ombrello, a guardare le operazioni perché non c'è di meglio da fare, e dentro gli appartamenti ci rimangono in pochi. Si guardano il loro splendido Castello Estense con la torre dei Leoni danneggiata, senza dire nulla.

Piove, eppure i ferraresi sono in strada, inzeppano il loro salotto fra il Duomo e il Castello. Si accampano sotto i portici,

Ferrara, città paralizzata "Sembrava una bomba Come durante la guerra"
L'IMPRENDITORE SOTTO CHOC «Per i morti mi piange il cuore Ma se fosse
 successo lunedì ci saremmo rimasti sotto
 seduti per terra a fumare sigarette. «Lunedì ci saremmo rimasti sotto», ora sono un punto di raccolta: lì i ragazzi maneggiano gli smartphone cercando su Twitter le notizie che l'assessore alla Protezione civile del Comune, Aldo Modanesi, manda senza sosta. Si viene a sapere che, per la scossa di poco prima, 5.1 della scala Richter, una voragine si è aperta vicino al capannone della «Sant'Agostino». Ci si scambiano informazioni: «Ci sono altri morti, qui dicono nel Modenese», dice un ragazzo agli amici. Saltano fuori alcuni con la testa senza fissa dimora che proprio via Twitter si spacciano per collaboratori di Modanesi, e prevedono nuove scosse per le sette di sera: «A quell'ora state in strada», scrivono gli imbecilli.

Comunque stiano le cose, si progetta di abbandonare Ferrara. Chi può, ha raggiunto i parenti a Roma, a Milano, a Venezia. Qui moltissimi hanno la villetta o l'appartamento ai lidi di Comacchio. «Io mollo e vado a dormire lì», dice Stefano, sessant'anni, che ha avuto la casa danneggiata vicino a piazza Ariostea. Quantomeno ci si allontana di un'altra quarantina di chilometri dall'epicentro, dice. C'è chi cammina veloce coi trolley. Alcuni ragazzi con gli zaini vanno a prendere il pullman per il mare: «Tanto domani non c'è scuola». È così, non c'è scuola, parecchie fabbriche si fermeranno, alcuni uffici pure. Ora ci sono soltanto i vigili che accorrono alle nuove chiamate, sbarrano le strade, spalano le macerie accumulate sui marciapiedi. Si sta facendo buio. Arriva un'altra notte ad aspettare il mostro.

Ore 4.05, il sisma sconvolge il Nord: 7 morti e 50 feriti::Ha tremato due volte

...

Stampa, La (Roma)

""

Data: 21/05/2012

Indietro

TERREMOTO TREMA LA PIANURA

Ore 4.05, il sisma sconvolge il Nord: 7 morti e 50 feriti

L'epicentro registrato tra le province di Modena e Ferrara La gente si riversa nelle strade: danni a chiese e abitazioni

FLAVIA AMABILE

ROMA

Ha tremato due volte la terra nella notte tra sabato e domenica nel Nord Italia. La seconda volta alle 4.05 con una scossa di grado 5.9 della scala Richter e ha seminato morte e distruzione in Emilia: sette vittime, oltre cinquanta feriti, tremila sfollati e incalcolabili i danni a monumenti, palazzi storici e attività economiche.

L'epicentro è stato individuato non lontano da Bologna, a 36 chilometri, in una zona al confine fra le province di Modena e Ferrara. Finale Emilia, nel Modenese e Sant'Agostino, nel Ferrarese sono stati i centri più colpiti. Sotto le macerie sono rimasti quattro operai e un'ultracentenaria colpita dal crollo dei calcinacci; una cittadina tedesca di 37 anni è morta per lo spavento, come una 86enne che si era sentita male subito dopo la prima scossa. Il sisma ha provocato spavento in tutto il Nord. Il presidente del Consiglio Mario Monti ha anticipato a oggi il suo rientro in Italia. «È uno di quei tanti momenti in cui il Paese deve sentirsi e credo si senta unito, vicino a chi soffre, molto a sostegno di coloro che devono ricominciare». Il premier ha confermato che domani il Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato d'emergenza.

Ma la portata di quello che è accaduto e le conseguenze sono tutte da analizzare. «La sequenza sismica è ancora in atto: solo un'ora e mezzo fa c'è stata un'altra replica di magnitudo 5.1 e le scosse continueranno ancora», ha avvertito a metà pomeriggio Stefano Gresta, presidente dell'Istituto di Geofisica. «Il primo evento sismico - spiega la sismologa Concetta Nostro - è stato all'1.13, il secondo il più pesante alle 4.03 di magnitudo 5.9, da allora ci sono state più di altre 100 scosse». E sono continuate nella notte dall'Emilia fino alla Valle d'Aosta.

La sequenza sismica sta creando molto panico nella popolazione della zona ma rende anche difficile valutare i danni. «Ogni scossa modifica lo stato delle cose», conferma il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. «Ora la preoccupazione più grande ha detto Gabrielli - è dare accoglienza, assistenza alle persone per questa notte e per i prossimi giorni». La situazione più grave è in Emilia. È chiaro che qui si tratta di un colpo duro. Il ministero per le Politiche Agricole non si sbilancia sulle cifre ma parla di danni «ingenti» in una nota e fa sapere di avere «attivato un monitoraggio». Più rapida a fare i calcoli è la Coldiretti. «Sono tra le 400 e le 500 mila le forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano pesantemente danneggiate dal terremoto», informa. Ad essere colpite sono soprattutto le forme fresche (sei mesi di stagionatura) danneggiate dal crollo delle «scalere», le grandi scaffalature di stagionatura. Secondo una prima valutazione i danni ammontano solo per il Parmigiano Reggiano ad oltre cento milioni di euro. Il danno è aggravato dai problemi che ora sorgono anche per l'individuazione di nuove strutture per la stagionatura **La «ferita»**

Un palazzo di Finale**Emilia, uno dei centri più colpiti dal sisma, squarciato dalla violenza delle scosse** delle forme rimaste integre.

E poi gli allevamenti con i tetti crollati, gli animali rimasti intrappolati sotto le macerie, i capannoni messi fuori uso soprattutto nel modenese, zona di piastrelle e biomedicale.

Ancora impossibile da stimare ma enorme anche il danno al patrimonio culturale di un'area caratterizzata dall'architettura medievale e rinascimentale. Dai danni al Castello Estense di Ferrara fino alle decine di chiese, campanili e torri che, invece, sono crollate come a Buonacompra o a Finale Emilia dove è caduto parte del Castello, la metà rimasta in piedi è quella che era stata appena ristrutturata dal Comune. «Mille anni di storia se ne vanno così», ha commentato il sindaco di Finale Fernando Ferioli.

Altra notte di scosse anche fuori dall'Emilia Epicentri nel Ferrarese e in Valle d'Aosta

Ore 4.05, il sisma sconvolge il Nord: 7 morti e 50 feriti::Ha tremato due volte

...

Giorgio Alessandri L'AQUILA La città ha scelto: Massimo Cialente, il sindaco del terremoto, sarà anche quello della ricostruzione.

Il Tempo - Abruzzo -

Tempo Online, Il

"Giorgio Alessandri L'AQUILA La città ha scelto: Massimo Cialente, il sindaco del terremoto, sarà anche quello della ricostruzione."

Data: **22/05/2012**

Indietro

22/05/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Giorgio Alessandri

L'AQUILA La città ha scelto: Massimo Cialente, il sindaco del terremoto, sarà anche quello della ricostruzione.

O almeno che dovrà iniziare il lungo processo di rinascita della città dopo il terremoto di tre anni fa.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Un Paese tra bombe, scosse e astensione

Crisi senza sbocco Terremoto. Cento scosse nella notte

In Emilia gli sfollati sono quattromila Terremoto in Emilia Romagna: sei morti I cittadini scelgono il progetto per realizzare la nuova piazza Franca Roma

FROSINONE Dopo mesi di tiramolla, alla fine si è deciso di fare le primarie del Pdl, per la scelta del candidato a sindaco di Frosinone. Marini ha scelto. Sarà solo sindaco

Anche al ballottaggio gli aquilani, anche se con una percentuale di votanti inferiore rispetto a quella del primo turno (58,08 per cento contro il 72 per cento del primo turno), hanno confermato la fiducia al primo cittadino che ha vinto con il 59,2 per cento dei consensi (20.495 voti), mentre De Matteis si è fermato al 40,8 (14.125 preferenze). Un'affermazione netta che si è andata profilando sin dal primo pomeriggio, fino a quando, attorno alle 17, il dato non è diventato strutturale. Nella sala stampa allestita negli uffici comunali di via Roma Cialente è entrato sorridente e accompagnato da amici di partito, fedelissimi, e alleati regalando il primo pensiero a chi nel giorno della sua festa stava soffrendo. «Il mio primo pensiero va alle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna e al giovane aquilano scomparso in Spagna, Roberto Bonura, e ai suoi familiari». Nel commentare la vittoria Cialente ha ribadito un concetto già sottolineato in passato: «Valuto positivamente questa vittoria per tante ragioni. Innanzitutto perché il mio avversario era espressione della volontà del commissario alla ricostruzione, Gianni Chiodi. Entrambi volevano mantenere strutture commissariali, tecniche, e tutta quella governance che da tre anni paralizza ogni processo di ricostruzione. Io la vedo esattamente in maniera opposta: devono essere i sindaci e cittadini ad essere protagonisti della rinascita. Si è trattato di una sorta di referendum. I cittadini hanno scelto e nell'incontro che avrò già domani sera con il Governo porterò con me questo risultato per iniziare la seconda partita della ricostruzione». Fine del commissariamento, modifiche a Opcm e decreti che appesantiscono le procedure, accelerazione delle attività della filiera: sono questi i primi punti programmatici del sindaco riconfermato che, sotto il profilo amministrativo e gestionale della città ha già le idee chiare. «Innanzitutto portare a termine il piano strategico, prima di iniziare il processo che porterà al nuovo Piano regolatore generale che conto di far approvare entro l'inizio del 2014. Con questi elementi l'idea di città del futuro che abbiamo pensato inizierà a delinearci. E poi c'è il rilancio del tessuto economico e produttivo. Finora non è stato speso nemmeno un centesimo e questo non è più accettabile». Con la vittoria di Cialente, entreranno in Consiglio anche i candidati sindaco dei movimenti civici L'Aquila che vogliamo e Appello per L'Aquila, rispettivamente Vincenzo Vittorini ed Ettore Di Cesare. Anche per loro il sindaco ha avuto parole di apprezzamento: «Qualcuno aveva invitato gli aquilani a non recarsi alle urne. Io invece ritengo che è importante che siano entrati in Consiglio comunale, affinché si confrontino con il governo della città e con la cosa

Giorgio Alessandri L'AQUILA La città ha scelto: Massimo Cialente, il sindaco del terremoto, sarà anche quello della ricostruzione.

pubblica». Gli ultimi giorni di campagna elettorale sono stati caratterizzati da veleni e polemiche, da accuse e carteggi che parlavano di un apparentamento, poi saltato, con Futuro e libertà. Argomento che è stato rilanciato in uno scorcio di campagna elettorale più incentrato sul passato che sulle prospettive future: «Il fatto di aver avvelenato il clima, di aver parlato solo di me e mai di se stesso, come ha fatto il mio avversario, è stato un aiuto per la mia campagna elettorale. Nell'ultimo anno e mezzo gli aquilani hanno capito il senso di certe polemiche pretestuose, che noi abbiamo cercato di salvaguardare e difendere questa città. È stato capito, recepito e gli aquilani hanno dato un segnale molto forte». La festa è poi proseguita nel comitato elettorale di via della Croce Rossa, tra bicchieri di spumante e arrosticini. Un piccolo inteludio prima di rituffarsi nell'avventura della ricostruzione. La città se l'aspetta. Da oggi non ci sono più alibi.

La terra ha tremato ancora due volte

Il Tempo - Interni Esteri -

Tempo Online, Il

"La terra ha tremato ancora due volte"

Data: 22/05/2012

Indietro

22/05/2012, 05:30

Sisma L'epicentro a Finale Ligure. I sindaci del Modenese hanno proposto di chiudere le scuole in anticipo

La terra ha tremato ancora due volte

Cinquemila gli sfollati. Il ministro Ornaghi: danni per decine di milioni ai beni storici

Le terra trema ancora e semina terrore nelle province di Modena e Ferrara duramente colpite dal terremoto che ha provocato, secondo le ultime stime ufficiali, sette morti e 47 feriti.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati PARIOLI

Botte al padre per droga Manette al cecchino

6Ha più volte picchiato il padre, in un caso mandandolo in ospedale con alcune costole rotte: un 41enne romano è stato arrestato dai carabinieri dei Parioli in esecuzione di un ordine di cus La terra trema in Emilia Sette le vittime Una dedica alle donne di Villasor - suo paese d'origine nella nobile terra di Sardegna - che «hanno fatto maturare in ogni stagione i frutti dell'amore». VICARIATO

Festa dei popoli a San Giovanni

7 «L'ospitalità: una festa di popoli» è il tema della manifestazione, che si è svolta nel piazzale della basilica lateranense con l'apertura dei 68 stand allestiti dalle 52 comunità etniche coinvolte, 8Giardini in Terrazza, l'appuntamento dedicato alle tendenze del verde e del design da esterni ospitato presso i giardini pensili dell'Auditorium Parco della Musica. Il Molise trattato come terra di «zombie»

Le due nuove, forti, scosse di sono registrate ieri pomeriggio con epicentro a Finale Ligure (Modena): la prima di magnitudo 3,5, l'altra di 4,1. E mentre il numero degli sfollati stimati dal censimento indicativo fatto dai sindaci arriva quasi a quota 5mila, (per l'esattezza, 4.914 sono state le persone ospitate nella notte tra domenica e lunedì presso i campi e le strutture di prima assistenza), è cominciata una prima conta dei danni che - secondo la prudente stima del ministro per i Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi - ammonterebbe ad «alcune decine di milioni». Con ripetuti crolli dei palazzi e delle chiese più antiche, ad essere colpiti pesantemente sono stati i centri storici dei piccoli comuni. In particolare, a Sant'Agostino si è aperta una voragine di venti metri sulla facciata laterale del municipio. Stesso problema a Finale Ligure dove domenica era caduta una torre. A Massa Finalese il centro è stato chiuso al traffico bloccando la strada per Mirandola. Comunque, nonostante la paura, molti abitanti hanno preferito non allontanarsi dai loro paesi. «Restiamo qui fin quando durano le scosse», affermano i terremotati ospiti nella scuola elementare di Mirandola mentre nell'aula magna e nell'atrio centrale sono state collocate le brandine che hanno accolto circa 200 persone. Ieri sera è arrivato a Ferrara il premier Monti (ha dormito nel Palazzo della Prefettura): oggi visiterà i luoghi colpiti. Intanto i sindaci della Bassa Modenese stanno valutando l'ipotesi di chiudere in anticipo l'anno scolastico che dovrebbe terminare il 9 giugno: in effetti, le scuole sono piene di sfollati. Sul piano delle dichiarazioni istituzionali, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, a Modena per fare il punto sulla situazione, ha affermato: «Posso dire che il Presidente del Consiglio e il Governo non intendono lasciare sole le autorità locali», aggiungendo che il Governo «valuterà tutte le richieste fatte» dagli enti locali, coinvolti nel terremoto, come «il rinvio dei pagamenti, di tributi e dei contributi e la derogabilità al patto di stabilità». Nel frattempo, i carabinieri hanno sequestrato le aree delle fabbriche, nel Ferrarese, dove stavano lavorando i quattro operai morti, nel turno di notte, a causa dei crolli. Il provvedimento, che dovrà poi essere

La terra ha tremato ancora due volte

convalidato dall'autorità giudiziaria, non interessa le intere fabbriche, ma solo le zone dove erano presenti gli operai. Il sequestro è stato eseguito per permettere alla Procura di Ferrara di procedere con gli accertamenti del caso in merito alla sicurezza sui posti di lavoro come il rispetto della normativa antisismica. Per l'esattezza, i sigilli riguardano la Ceramica Sant'Agostino, dove sono morti Nicola Cavicchi, 35 anni, e Leonardo Ansaloni, 45 anni; la fonderia Tecopress, dove è deceduto Gerardo Cesaro, 57 anni; e la Ursa di Bondeno (azienda che produce polistirolo) dove stava lavorando l'operaio marocchino Tarik Nauch di 29 anni. I sequestri sono stati eseguiti dai carabinieri delle stazioni di Sant'Agostino e Burana (compagnia di Cento). E ci sono pattuglie in borghese di carabinieri che vigilano chiese e palazzi storici dell'Emilia crollati per il terremoto, per prevenire, o anche reprimere, i furti di opere d'arte. Sono quelle del Nucleo per la tutela del patrimonio culturale, impiegate soprattutto di notte per proteggere gli edifici considerati più a rischio. Nel frattempo, si comincia a lavorare alla messa in sicurezza e alla catalogazione delle opere. Ovviamente il lavoro dei militari specializzati nel proteggere opere d'arte, si affianca quello dei loro colleghi, che vigilano contro gli sciacalli che vanno a rubare nelle case deserte dopo il sisma. Ma i «predoni» di opere d'arte rischiano parecchio se colti in flagrante: «L'arresto per furto doppiamente aggravato: dal valore dell'opera trafugata, e dal fatto che si trova esposta ai furti per motivi emergenziali di cui si approfitta», ha spiegato il capitano Ciro Imperato, comandante del nucleo di Bologna, che ha competenza regionale. «Ovviamente poi l'autorità giudiziaria decide dopo l'arresto se convalidare la misura e chiedere la custodia cautelare in carcere». Il lavoro dei carabinieri di questo nucleo specializzato mira anche alla messa in sicurezza e alla catalogazione delle opere travolte dal sisma. Per questo si lavora fianco a fianco con le Soprintendenze (ai beni artistici, ma anche a quelli architettonici) delle zone interessate. E con i vigili del fuoco: perché «fino a che non abbiamo il loro via libera non possiamo operare negli edifici». Coscienti del fatto che ci siano «delle vite umane che hanno la priorità».

Cialente fa il bis all'Aquila

Il Tempo - Abruzzo -

Tempo Online, Il

"Cialente fa il bis all'Aquila"

Data: 22/05/2012

Indietro

22/05/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Cialente fa il bis all'Aquila

Il sindaco festeggia e prepara l'incontro con Barca «Chiederò al governo di affidarci la ricostruzione»

Giorgio Alessandri

L'AQUILA La città ha scelto: Massimo Cialente, il sindaco del terremoto, sarà anche quello della ricostruzione.

Home Abruzzo succ

Contenuti correlati «Cialente è nella confusione più totale e conferma ancora una volta la sua chiara incapacità di applicare e osservare le norme della ricostruzione. Cialente all'Aquila riconquista l'Idv All'Aquila il Pdl non c'è più Duello tra Cialente e De Matteis Teramo in vendita. Nessuno lo vuole Domenico Laurenzi

SANT'EGIDIO L'Angolana espugna il campo della Santegidiese con un sonoro 1 a 3 nel primo match dei play out ed ipoteca, salvo sorprese clamorose nel ritorno, la salvezza mentre i giallorossi dopo una stagione travagliata sprofond

O almeno che dovrà iniziare il lungo processo di rinascita della città dopo il terremoto di tre anni fa. Anche al ballottaggio gli aquilani, anche se con una percentuale di votanti inferiore rispetto a quella del primo turno (58,08 per cento contro il 72 per cento del primo turno), hanno confermato la fiducia al primo cittadino che ha vinto con il 59,2 per cento dei consensi (20.495 voti), mentre De Matteis si è fermato al 40,8 (14.125 preferenze). Un'affermazione netta che si è andata profilando sin dal primo pomeriggio, fino a quando, attorno alle 17, il dato non è diventato strutturale. Nella sala stampa allestita negli uffici comunali di via Roma Cialente è entrato sorridente e accompagnato da amici di partito, fedelissimi, e alleati regalando il primo pensiero a chi nel giorno della sua festa stava soffrendo. «Il mio primo pensiero va alle popolazioni terremotate dell'Emilia Romagna e al giovane aquilano scomparso in Spagna, Roberto Bonura, e ai suoi familiari». Nel commentare la vittoria Cialente ha ribadito un concetto già sottolineato in passato: «Valuto positivamente questa vittoria per tante ragioni. Innanzitutto perché il mio avversario era espressione della volontà del commissario alla ricostruzione, Gianni Chiodi. Entrambi volevano mantenere strutture commissariali, tecniche, e tutta quella governance che da tre anni paralizza ogni processo di ricostruzione. Io la vedo esattamente in maniera opposta: devono essere i sindaci e cittadini ad essere protagonisti della rinascita. Si è trattato di una sorta di referendum. I cittadini hanno scelto e nell'incontro che avrò già domani sera con il Governo porterò con me questo risultato per iniziare la seconda partita della ricostruzione». Fine del commissariamento, modifiche a Opcm e decreti che appesantiscono le procedure, accelerazione delle attività della filiera: sono questi i primi punti programmatici del sindaco riconfermato che, sotto il profilo amministrativo e gestionale della città ha già le idee chiare. «Innanzitutto portare a termine il piano strategico, prima di iniziare il processo che porterà al nuovo Piano regolatore generale che conto di far approvare entro l'inizio del 2014. Con questi elementi l'idea di città del futuro che abbiamo pensato inizierà a delinearsi. E poi c'è il rilancio del tessuto economico e produttivo. Finora non è stato speso nemmeno un centesimo e questo non è più accettabile». Con la vittoria di Cialente, entreranno in Consiglio anche i candidati sindaco dei movimenti civici L'Aquila che vogliamo e Appello per L'Aquila, rispettivamente Vincenzo Vittorini ed Ettore Di Cesare. Anche per loro il sindaco ha avuto parole di apprezzamento: «Qualcuno aveva invitato gli aquilani a non recarsi alle urne. Io invece ritengo che è importante che siano entrati in Consiglio comunale, affinché si confrontino con il governo della città e con la cosa pubblica». Gli ultimi giorni

Cialente fa il bis all'Aquila

di campagna elettorale sono stati caratterizzati da veleni e polemiche, da accuse e carteggi che parlavano di un apparentamento, poi saltato, con Futuro e libertà. Argomento che è stato rilanciato in uno scorcio di campagna elettorale più incentrato sul passato che sulle prospettive future: «Il fatto di aver avvelenato il clima, di aver parlato solo di me e mai di se stesso, come ha fatto il mio avversario, è stato un aiuto per la mia campagna elettorale. Nell'ultimo anno e mezzo gli aquilani hanno capito il senso di certe polemiche pretestuose, che noi abbiamo cercato di salvaguardare e difendere questa città. È stato capito, recepito e gli aquilani hanno dato un segnale molto forte». La festa è poi proseguita nel comitato elettorale di via della Croce Rossa, tra bicchieri di spumante e arrosticini. Un piccolo inteludio prima di rituffarsi nell'avventura della ricostruzione. La città se l'aspetta. Da oggi non ci sono più alibi.

Possibili nuovi aumenti sul costo della benzina

Il Tempo - Interni Esteri -

Tempo Online, Il

"Possibili nuovi aumenti sul costo della benzina"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

22/05/2012, 05:30

Il Governo

Possibili nuovi aumenti sul costo della benzina

Il prossimo Consiglio dei Ministri, probabilmente oggi, dovrebbe avere in agenda la dichiarazione dello stato di emergenza per il terremoto in Emilia-Romagna e Lombardia.

[Home Interni Esteri](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati [Arrivano nuovi servizi per i malati di Alzheimer](#) [PARIOLI](#)

[Botte al padre per droga](#) [Manette al cechino](#)

[6Ha più volte picchiato il padre, in un caso mandandolo in ospedale con alcune costole rotte: un 41enne romano è stato arrestato dai carabinieri dei Parioli in esecuzione di un ordine di cus](#) [Nuovi attentati in Somalia almeno sette soldati morti](#) [Benzina: in un anno rincari del +20,9%](#) [Inflazione al 3,3%. Record per la benzina](#) [Dagli esami istologici nuovi elementi per le indagini](#)

Il riordino della Protezione Civile, appena pubblicato in Gazzetta, prevede che in caso di utilizzo del fondo nazionale questo venga obbligatoriamente reintegrato, «in pari misura», con riduzioni di spesa «in combinazione» con maggiori entrate derivanti dall'aumento delle accise sui carburanti «fino ad un massimo di 5 cent euro/litro» (per le regioni invece è ora stabilito non più l'obbligo, ma la possibilità di mettere mano all'imposizione già esistente sulla benzina, sempre fino a un massimo di 5 cent). Una decisione non facile quella sul tavolo del governo alla luce delle polemiche ricorrenti circa il peso del fisco sui carburanti e dell'impatto sul carovita sebbene questa, ma non si sa fino quando, sia una fase contraddistinta dal calo delle quotazioni internazionali dei prodotti oil. L'ultima volta che l'esecutivo è ricorso all'aumento delle accise per una emergenza (circa 9 millesimi) è stato nello scorso autunno per fare fronte alle alluvioni in Liguria e Toscana. Il fine settimana ha intanto registrato una situazione sostanzialmente stabile sulla rete carburanti nazionale.

*Trenta secondi di terrore, poi la fuga***Tempo(Abruzzo e Molise), II**

""

Data: **21/05/2012**

Indietro

«Trenta secondi di terrore, poi la fuga»

21-05-2012

Parla una studentessa di Giurisprudenza a Ferrara svegliata da un boato

ILRACCONTO Francesco Puglisi f.puglisi@iltempo.it

Una notte di paura nelle provincie emiliane e anche in quelle in provincie di Mantova. In tanti alle prime scosse si sono ritrovati in strada trascorrendo una notte che difficilmente si potrà dimenticare. «Sono stati 20-30 secondi di autentico terrore: tutto tremava e ondeggiava, una rete di un materasso accostato alla parete mi è caduta addosso, poi il tonfo di un quadro che si è staccato e il rumore di vetri infranti. Non sapevo cosa fare, sono rimasta inchiodata al letto sperando che tutto finisse in fretta». A parlare è Clarissa Dal Bello, 21 anni a luglio, studentessa universitaria alla facoltà di Giurisprudenza. Racconta quei momenti terribili della scorsa notte, quando la scossa più violenta del terremoto, intorno alle 4, l'ha svegliata. Clarissa è di Treviso ma da due anni vive e studia a Ferrara condividendo con altre due studentesse un appartamento al quinto piano di un condominio in Corso Porta Po. Ieri sera era sola. «La scossa mi ha svegliato di soprassalto: il letto ondeggiava e tutto intorno a me tremava - rievoca la giovane con la voce ancora concitata - Per 20-30 secondi sono rimasta inchiodata sotto le lenzuola, ero paralizzata dalla paura. Quando il peggio è passato, ho sentito delle voci sul pianerottolo, mi sono messa qualcosa addosso e sono uscita anch'io. C'era tutto il condominio che correva giù dalle scale. Molta altra gente l'abbiamo poi trovata in strada. Erano tutti attaccati al cellulare - racconta Clarissa - volevano sapere di parenti e amici. Anche io ho provato a contattare i miei genitori a Treviso per tranquillizzarli, ma per 4 volte la linea non ha agganciato. E la mia angoscia è aumentata: dove potevo andare? Non ci sono treni a quell'ora. Dovevo per forza trovare una macchina per andarmene. Quando sono riuscita a parlare con mia madre è stato un sollievo: ci siamo accordate perché venisse a prendermi, ora sono qui con lei, ho raccolto un po' di cose e siamo pronte per tornare a casa, in Veneto». Clarissa è rimasta in strada fino alle 5 del mattino. «Verso le 5.30 - ricostruisce - ha saputo del crollo del capannone a Bondeno, un paese qui vicino, e dell'uomo che era rimasto sotto le macerie. Lì ho capito di essere stata miracolata. Rientrata a casa mi sono subito collegata su facebook per sapere come stavano i miei amici: tutto bene, per fortuna. Ma è stata una notte terribile, non la dimenticherò mai». In tutta la zona colpita da sisma oltre all'intervento della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco arrivati tempestivamente che hanno realizzato a tempo di record una tendopoli con 4.500 posti letto. Su posto anche la Croce Rossa Italiana impegnata nelle operazioni di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia. Sono circa 200 i volontari al lavoro, 40 i mezzi e 12 le tende pneumatiche montate ad uso centro di accoglienza. Sono stati allestiti 120 posti letto e si sta dando assistenza a 350 persone: 50 posti letto a Camposanto, 30 a Finale Emilia, 20 a Mirandola, per la provincia di Modena. Sono 30 i posti letti a Bondeno (Ferrara). Operativi 3 Posti Medici Avanzati Cri.

*La terra trema in Emilia Sette le vittime***Tempo, Il**

""

Data: 21/05/2012

Indietro

La terra trema in Emilia Sette le vittime

21-05-2012

Gravi danni al patrimonio artistico Attivata la Protezione civile

DISTRUZIONE Francesco Puglisi f.puglisi@iltempo.it

La terra trema ancora. Tantanta paura e intere famiglie in strada per una forte scossa di terremoto di magnitudo 6 che è stata registrata alle 4:04 in Emilia Romagna. Le vittime accertate sono 7: cinque nel ferrarese e una in provincia di Bologna. Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'epicentro è stato nella Pianura padana emiliana, a pochi chilometri da Finale Emilia, nel modenese. Alla prima scossa ne sono seguite altre minori di assestamento: la più forte alle 5.35, di magnitudo 3.3, con ipocentro a 8,6 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni modenesi di Camposanto, Finale Emilia e San Felice sul Panaro. Un'altra replica, la terza, è stata registrata con magnitudo 2.9 alle 5:44 sempre nella stessa zona, in provincia di Modena. L'ultima scossa nel ferrarese, intorno alle 15.18, è stata di magnitudo 5.1 e ha dato origine a nuovi crolli a Sant'Agostino, tra cui una parte del Municipio. La scossa di questa notte è di poco inferiore a quella di magnitudo 6.2, che il 6 aprile 2009 distrusse L'Aquila. Degli altri recenti «grandi» terremoti in Italia, quello del 1976 in Friuli è stato di magnitudo 6.2, quello dell'Irpinia (1980) di magnitudo 6.8, quello di Umbria e Marche (1997) di magnitudo 5.6. E ancora vivo il ricordo di quei terribili giorni che hanno sconvolto l'Abruzzo che proprio il sindaco de L'Aquila, Cialente, ha immediatamente comunicato la pronta ed assoluta disponibilità ad inviare mezzi, materiale e soprattutto squadre tecniche per qualsiasi esigenza si dovesse riscontrare, immediata o nelle prossime ore o nei prossimi giorni. A Ferrara è arrivato il capo della Protezione civile, il prefetto Franco Gabrielli, che ha partecipato ad un vertice in prefettura con le autorità locali per fare il punto sull'emergenza. Subito dopo si è recato anche nel Modenese, dove ha tenuto un briefing con i vertici delle istituzioni locali, con il presidente della Regione Vasco Errani e il capo dipartimento della protezione civile locale, Demetrio Egidi. «La preoccupazione maggiore, la priorità dello Stato e l'impegno della Provincia e del Comune è di dare assistenza alle popolazioni già dalla prossima notte», ha detto Gabrielli al termine dell'incontro. Ferrara è comunque la provincia dove si registrano più vittime: un operaio 25enne di origine marocchina è morto nel crollo del capannone industriale nella zona di Bondeno. La fabbrica per cui lavorava, la Ursa, produce isolanti per edilizia e lavora a ciclo continuo. Altri due operai sono morti nel crollo della Ceramica Sant'Agostino, deceduto anche l'operaio disperso nel crollo del tetto della fonderia Tecopress, sempre di Sant'Agostino. In serata è arrivata la notizia della morte Anna Abeti, 86 anni, di Vigarano Mainarda, dopo essere stata colpita da un malore per lo spavento del terremoto è sopraggiunto un ictus che l'ha stroncata. In città si registrano crolli e danni ingenti. Una donna ultracentenaria è morta in un altro crollo. Una voragine di più di dieci metri si è aperta sulla facciata laterale del Municipio di Sant'Agostino, uno dei comuni più colpiti dal terremoto. L'ultima scossa ha fatto crollare un'ulteriore parte dell'edificio. La zona è stata completamente evacuata e recintata. Chiusa e recintata anche la chiesa di Sant'Agostino le cui statue sono crollate con il sisma, mentre l'orologio del campanile si è fermato alle 4.05, l'ora della prima scossa. Nel comune di Buonacompria Cento è caduta la parte più alta del campanile ed è crollata per metà la chiesa. Paura e danni a Finale Emilia, dove successivamente all'ultima scossa delle 15.18 è crollata la torre dell'Orologio. Un vigile del fuoco è stato investito dal crollo. Secondo quanto appreso era privo di coscienza e le sue condizioni sarebbero serie. Sono più di 50 i feriti che si contano tra le provincie di Modena e Ferrara, nessuno è in gravi condizioni. Sono gli edifici storici come ha confremato Gabrielli quelli ad aver subito notevoli danni.

evitiamo l'errore dell'aquila

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

EVITIAMO L'ERRORE DELL'AQUILA

TERRITORIO FERITO I danni al patrimonio artistico sono pesanti, ora bisogna recuperare e ricostruire, pietra su pietra. E difatti nelle chiese di quest'area, ora purtroppo pesantemente ferite dal sisma, sono tante le "firme" fra Seicento e Settecento: Guercino, Giuseppe Maria Crespi, Gennari, Cignani, ecc. Ma le lesioni più profonde riguardano gli edifici. Nella stessa Ferrara ha subito danni la splendida e antichissima chiesa di Santa Maria in Vado sorta su una delle isole (ecco il perché del Guado) dalle quali prese poi forma la città. Mentre i tre musei statali sono stati chiusi per precauzione e si sa quali e quanti tesori contenga la Pinacoteca Nazionale di Palazzo dei Diamanti. Quindi, i gravi ed estesi danni che si stanno censendo nell'area terremotata sono certamente da rapportare all'intensità delle scosse paragonabili a quelle dell'Aquila, ma anche alla ricchezza capillare del patrimonio civile e religioso. A cominciare dal castello di Ferrara, la cui torre più antica, quella dei Leoni, sbrecciata, ha fatto il giro del mondo: il monumentale edificio, militare e di corte, progettato da Bartolino da Novara (come la molto danneggiata Rocca estense di Finale Emilia, come quella di San Felice sul Panaro), è un simbolo nella storia mondiale dell'architettura, fra '300 e '400. L'Appennino emiliano-romagnolo è spesso investito da scosse sismiche. Non ci si aspettava in pianura un terremoto di tale violenza, la bassa padana era stata riclassificata zona a basso rischio sismico. Sbagliando, poiché nei secoli passati qui c'erano stati forti terremoti e quello del 1570 aveva distrutto Ferrara. Al punto da consegnarla, di fatto, a Clemente VIII Aldobrandini, che nel 1598 la prese con una grande violenza. Non ancora dimenticata a Ferrara, come ricordava sempre il bravo regista Florestano Vancini. Ci vorranno fondi, progetti, tecnici, ci vorrà un grande sforzo politico e tecnico-scientifico per ridare vita a questo ingentissimo patrimonio evitando di ripetere l'errore marchiano, mai abbastanza condannato, di Berlusconi che commissariò l'Aquila e seguendo invece - come ha saggiamente auspicato Antonia Pasqua Recchia segretario generale del Ministero - i buoni esempi del Friuli, in particolare di Venzona, e di Umbria-Marche. Dove, soccorsi, ricoverati, assistiti in loco con efficacia i terremotati, si sono numerate le pietre degli edifici crollati, si sono approntati progetti rigorosi e si è andati, in accordo con le popolazioni, ad una ricostruzione capace di restituire alle comunità locali, all'Italia e al mondo le torri civiche - come quella dei Modenesi di Finale - le rocche, i castelli, le chiese, i palazzi civici, cioè i segni identitari di questa Italia. L'esatto contrario di quanto è accaduto all'Aquila, grazie a Berlusconi, a Bondi, al segretario generale (ora sottosegretario del Mibac) Cecchi il quale, a suo tempo, definì la ricostruzione del Friuli "una cartolina virtuale, illusoria". Col risultato che l'Aquila è ancora da recuperare - e si vaneggia di città-smart da affidare a qualche archistar - e ancora peggio, se è possibile, stanno i borghi intorno. Qui non succederà. In tanta sciagura c'è almeno questa positiva certezza. C'è l'impegno di Stato, Regione e Comuni, cioè della Repubblica. Vittorio Emiliani ©RIPRODUZIONE RISERVATA

misericordia, vab e anpas in emilia a portare aiuto

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

SOCCORSI AGLI SFOLLATI

Misericordia, Vab e Anpas in Emilia a portare aiuto

EMPOLI Anche il circondario si mobilita per i terremotati dell'Emilia. Tra i 140 volontari della Colonna mobile della Protezione civile inviata dalla Regione nei luoghi colpiti dal sisma ci sono anche uomini e mezzi dell'Empolese Valdelsa. La scorsa notte è partita alla volta di San Possidonio (Modena) una squadra della Vab di Limite guidata da Marco Tinacci, impegnata nell'allestimento del campo di accoglienza che sarà in grado di ospitare 250 sfollati, in 22 tende pneumatiche da 48 metri quadri l'una, in attesa che le loro abitazioni siano di nuovo agibili. Ieri pomeriggio è partito anche un gruppo di cinque volontari della Misericordia di Empoli, a bordo di un'auto e di un camper. A San Possidonio troveranno anche sette empolesi della Pubblica Assistenza. I volontari fanno parte del Comitato operativo regionale del volontariato (costituito da Anpas Toscana, Misericordie toscane, Croce Rossa Italiana e dai volontari della Vab) e del sistema di Protezione civile delle Province toscane che comprende anche altre associazioni di volontariato.

nessun danno alle scuole per la scossa di terremoto

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

LA RASSICURAZIONE

«Nessun danno alle scuole per la scossa di terremoto»

PIETRASANTA L ansia per il terremoto, il cui epicentro è stato in Emilia ma che è stato avvertito anche qui, è sempre presente. A maggior ragione quando si parla di bambini. Ecco perché da parte dei genitori sono arrivate richieste di verifiche sulle scuole del territorio e su presunti danni che gli edifici potrebbero aver subito per le scosse di domenica mattina. «Le scuole comunali non presentano problematiche e conseguenze legate al recente terremoto». A assicurare alunni, insegnanti e famiglie, è la stessa amministrazione comunale assieme agli uffici. «A Pietrasanta il terremoto è stato avvertito distintamente, ma per fortuna finora non si sono stati segnalati danni a cose e a persone. La Protezione Civile comunale si è mossa nella giornata di domenica, verificando con i tecnici comunali tutte le scuole di competenza del Comune». «Dai controlli effettuati agli edifici scolastici (asili, materne, elementari, medie) - conclude la nota - non è emerso alcun danneggiamento alle strutture e pertanto non vi sono problemi per lo svolgimento delle lezioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

mirka, testimone in diretta del terremoto in emilia

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

PAURA A DISVETRO

Mirka, testimone in diretta del terremoto in Emilia

PRATO Mirka Bignardi la notte del terremoto era a Disvetro, un paesino a 15 chilometri da Mirandola, uno dei centri colpiti dal terremoto, in visita ai genitori. Tutto è iniziato all'1 del 20 maggio quando la terra ha tremato per la prima volta. «Ero a letto - spiega Mirka - e mi ha svegliato la scossa di terremoto. Subito sono corsa a vedere come stavano i miei genitori, che però non si erano accorti di niente. Sono tornata a dormire, lasciando la luce accesa». Dopo tre ore è arrivata una nuova scossa, così tutta la famiglia Bignardi si è precipitata sulla strada. «Sono stati momenti difficili - spiega Mirka - mia madre è malata e per la paura non si voleva muovere dal letto. A fatica, insieme a mio padre, siamo riusciti a farle scendere le scale. Abbiamo preso tre coperte e ci siamo sistemati in macchina, ho mandato subito un messaggio a mio marito e mia figlia che erano rimasti a Prato». Il paese era completamente al buio e le informazioni che arrivavano erano poche e frammentarie. Dopo un'ora un'altra scossa, questa volta è stata ancora più scioccante «Essendo in macchina - spiega Mirka - abbiamo sentito tutto tremare. In quel momento ho avuto veramente paura». Fino alle 11 sono rimasti in macchina, in attesa di nuove istruzioni da parte della protezione civile. Rientrare in casa è stato difficile, i muri sono spessi, ma le scosse hanno creato lo stesso alcune crepe. «È stata, una domenica surreale - spiega Mirka - nel pomeriggio dovevo rientrare a Prato, ma la stazione dove solitamente prendo il treno è quella di San Felice sul Panaro che però era inagibile. Così mi hanno accompagnata a Modena». Alessandra Agrati ©RIPRODUZIONE RISERVATA

quei bambini nei campi così scacciamo la paura

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

NEL CUORE DEL DISASTRO

Quei bambini nei campi «Così scacciamo la paura»

di Fiammetta Cupellaro wINVIATA A FERRARA «Ecco che arriva la talpa e fa un altro buco alla nostra casa». Matteo ha cinque anni, una sorellina più piccola e tanti nuovi amici. Gli altri bimbi a cui, come a lui, il terremoto ha portato via la casa. Sono decine i piccoli terremotati di Finale Emilia, scappati nella notte con il pigiama addosso, ospiti del centro sportivo trasformato in tendopoli dai volontari della protezione civile di Modena. Ieri alle 18,35 un'altra scossa del 4 grado ha fatto tremare di nuovo la terra in Emilia proprio mentre i medici-clown della Croce Rossa giocavano con i bambini ancora sotto choc. «Quando hanno sentito la scossa, gli abbiamo detto che a far muovere la terra era stata una talpa. Sono bambini traumatizzati perché hanno visto i genitori terrorizzati fuggire, sono stati svegliati dal rumore dei mobili che cadevano» racconta Francesca Cremonini che da domenica si è tolta la maschera da clown solo per andare a dormire. Lei e gli altri sette volontari stanno facendo di tutto per far tornare il sorriso ai bambini terremotati che disegnano la loro casa con «un buco nel tetto». Il cuore di Finale Emilia, il paese che non ha più il municipio, né il duomo e nemmeno un centro storico, da due giorni è il campo sportivo e la scuola elementare, l'unica agibile della zona. Di là gli sfollati, sono centinaia che premono per avere un posto letto o una tenda, di là il sindaco, la giunta e gli uffici tecnici che si dividono tavoli e sedie. Davanti la coda di persone, stremate da due notti in macchina, venute a chiedere la verifica della propria casa per poter rientrare. «Ora la priorità è dare un tetto a chi non lo ha, abbiamo dovuto sistemare i pazienti dell'ospedale inagibile e della casa di riposo, ma stiamo cercando di portare avanti le verifiche statiche degli edifici per poter riaprire almeno qualche strada» spiega il sindaco Fernando Ferioli che continua a fare i conti con i monumenti finiti in briciole. «Del castello è rimasta in piedi solo la parte che avevamo restaurato, il resto è caduto. Il progetto era pronto, ma i fondi no» ricorda il sindaco che allarga le braccia «anche per la Torre dei modenese c'era un piano di restauro, ma non abbiamo fatto in tempo. Ora è crollato tutto». E un patrimonio di storia e di architettura che è stato spazzato via all'alba della scorsa notte. Il Palazzo dei veneziani gioiello settecentesco che poggia su una ansa del fiume Panaro è irrimediabilmente compromesso. Si spera invece di recuperare la chiesa di Mirabello, nel Ferrarese che ha subito il crollo del tetto, così come l'abside del Trecento nel duomo pericolante di Bondeno. Ma a Mirabello non sono le macerie della chiesa a spaventare i residenti che non hanno più messo piede in paese, ma l'asfalto che è sprofondato di quasi mezzo metro. Qui il Panaro decenni fa è stato interrato, ma in venti secondi l'altra notte è «riesploso» nel centro del paese. Zampilli di sabbia e acqua hanno invaso la strada, mentre i marciapiedi si sono piegati di trenta gradi. La pista ciclabile era stata terminata solo venerdì scorso: un appalto da 230mila euro. Ora è tutto da rifare. «Avevamo appena asfaltato, stavamo aspettando solo l'inaugurazione» spiega Alessandro Montanari, titolare della ditta che aveva realizzato la pista ciclabile arrivato per capire cosa si può salvare. Nell'alto Ferrarese, è difficile tornare alla normalità, con la terra che non smette di tremare ed interi paesi pericolanti. A Sant'Agostino, centro diventato simbolo di questo terremoto con il municipio sventrato e la chiesa che rischia di crollare da un momento all'altro, il sindaco Fabrizio Toselli ha diramato un'ordinanza per dire che le scuole rimarranno chiuse fino «a data da destinarsi». Anche a Ferrara, Dosso e San Carlo i bambini dovranno restare a casa nei prossimi giorni, è ancora troppo pericoloso: bisogna fare le verifiche di agibilità. Nessuno al momento si azzarda a fare pronostici sulle riaperture degli ospedali evacuati, degli uffici chiusi, dei musei. Nemmeno il presidente della provincia di Modena Emilio Sabatini se ieri al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà, in visita alle zone terremotate, ha detto: «Il quadro è più serio di quanto avevamo immaginato». Ma la gente ospite nei punti di accoglienza al Palareno di Sant'Agostino, al centro sportivo di San Carlo e nei tre allestiti a Ferrara, è già stanca della convivenza forzata con quelli che fino alla notte scorsa erano solo vicini di casa o conoscenti. Chi può, cerca di trovare un angolo dove riunire tutta la famiglia. Si cerca di stare con chi si conosce. Ma c'è chi a tutti i costi non si è piegato a quella convivenza forzata e, nonostante lo sciame sismico, preferisce dormire in macchina.

quei bambini nei campi così scacciamo la paura

Michela Salvatico invece ha riunito tutte le sue amiche in un piccolo angolo nel centro di accoglienza di Finale Emilia dove ci sono altre duecento persone, stese su una brandina o su una panca. Vivevano in centro storico e le loro case sono lesionate. Si vedevano tutti i giorni Michela e le sue amiche e pure da sfollate non hanno intenzione di dividersi. Si fanno coraggio e parlano dei mariti che nonostante le aziende siano chiuse si sono presentati a lavoro. Le scosse continuano e c'è il terrore di tornare a casa. E poi c'è la notte è quella che fa più paura a Michela. «Quando la terra non tremerà più allora sì che potremo ricominciare». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'emilia chiede aiuto, 5mila sfollati

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Attualità*

L Emilia chiede aiuto, 5mila sfollati

Monti a Ferrara. Sindaci e imprese: rinvio dei tributi. Migliaia di posti a rischio. Inchiesta sui capannoni sbriciolati

TERREMOTO»IL BILANCIO

ROMA Il terremoto ha colpito duro sul lavoro. Se quattro operai sono morti mentre lavoravano, è perché molte delle strutture produttive che si trovano nel cratere del sisma sono collassate. A Modena e Ferrara ci sono 5mila tra operai e dipendenti dell'industria che ieri mattina sono andati al lavoro sapendo che sarebbero tornati a casa: le loro aziende infatti erano inagibili, chiuse. Catene di montaggio ferme. E il conto, della Cgil, è approssimativo e al ribasso. All'emergenza lavoro di aggiunge quella degli sfollati, saliti a quasi 5mila. A distanza di meno di 48 ore dal terremoto (magnitudo 6 della scala Richter) che alle 4.03 di domenica mattina ha scosso l'Emilia Romagna, colpendo soprattutto le zone tra Modena e Ferrara, la Regione inizia la conta dei danni e fa le prime richieste d'aiuto. Come la sospensione dell'Imu, l'imposta sulla prima casa che scatterà a giugno. Intanto, a causa delle scosse che non hanno dato tregua, due piuttosto forti (di magnitudo 3.5 e 4.1, epicentro a Finale) sono state registrate anche ieri pomeriggio, è salito il bilancio degli sfollati: 4.914 le persone ospitate nei campi e nelle strutture di prima assistenza allestiti dalla protezione civile regionale. Oggi a Roma il consiglio dei ministri dichiarerà lo stato d'emergenza, mentre il premier Mario Monti ieri sera è arrivato nelle località terremotate con il ministro Cancellieri. «Valuteremo le richieste fatte dai sindaci sul possibile rinvio di pagamenti dei tributi e contributi e la deroga al patto di stabilità» ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, aggiungendo che «il Governo non abbandonerà l'Emilia». Ingenti i danni per l'agricoltura e per i caseifici lattiero caseari dell'Oltrepò mantovano, come denunciano Cia e Coldiretti. Gravissimi quelli subiti dal patrimonio artistico: il ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi andrà nelle zone più devastate. La procura di Ferrara infine, ha aperto un'inchiesta sui quattro operai morti durante il turno di sabato notte nel ferrarese, per i crolli dei capannoni dove stavano lavorando. L'ipotesi è che le strutture, costruite dopo il 2000, non abbiano rispettato le norme antisismiche.